3

2. M.k.

DEL

TESORO BRITANNICO.

PARTE PRIMA.

VOLUME SECONDO.

DEL

DEL

TESORO BRITANNICO.

PARTE PRIMA.

OVERO

IL MUSEO NUMMARIO.

Ove ſi contengono le Medaglie Greche e Latine in ogni metallo e forma, non prima pubblicate.

Delineate e Deſcritte da

NICOLA FRANCESCO HAYM ROMANO.

VOLUME SECONDO.

In Londra per GIACOB TONSON a ſpeſe dell'Autore. 1720.

3

CMC
MVSEVM
BRITANNICVM

All' Illus^mo & Ecc^mo Signore

IL MYLORD

GUGLIELMO

Duca di DEVONSHIRE,

Marcheſe d'Hartington, Conte di Devonſhire, Baron' Cavendiſh, ---- &c. &c. &c. *e Cavaliero del Nobiliſſimo Ordine della Giartiera.*

ECCELLENZA,

NON ſarei così ardito di comparirle avanti con il preſente Volume, ſe non foſſi certo che la Benignità dell' Eccellenza Voſtra è di gran lunga maggiore dell' arditezza mia; e per eſſerne perſuaſo, non devo attenderne altri rincontri, che quella ſofferenza che à meco avuta tante volte, in occaſione che ricercavo il ſuo copioſiſſimo

ſiſſimo Muſeo, per trarne fuori quelle medaglie che ſono l'adornamento più bello di queſte carte.

Tal' eccesſo di Bontà ch' è naturale della ſua Nobiliſſima Caſa, vien anche in lei accreſciuto dal grand' amore e cognizione ch'ell'à per le bell' Arti; donde proviene che la ſua raccolta di Pitture, Diſegni e Stampe rariſſime, di tant' Inſigni Artefici, è una delle più belle e copioſe dell' Inghilterra; perchè ciaſcuno convien' che l'Ecc^za Voſtra più d'ogn' altro ne à la vera e perfetta intelligenza: A tale, che quando l'Opere di tal genere, anno la ſua approvazione, devono tenerſi per indubitate ed originali.

Non è punto inferiore, la conoſcenza ch'ell'à de' più eccellenti Libri e delle Medaglie più rare; e degl' uni e dell' altre, fa un uſo Erudito e Sapiente; occupandoſi interamente nello ſtudio, ne' apprezzando la pena che porta ſeco una tant' applicazione. Ciò parrebbe coſa incredibile a taluno che non ſapeſſe che l'Ecc^za Voſtra, è in tutto eſente da i vizj, e che in lei an ſol ricetto le Virtù più Sublimi; e non può traſcorrere il tempo che in coſe Virtuoſe e Nobili: quindi è, che quello che ad altri è fatica, a lei è di divertimento e piacere.

S'io deveſſi preſentemente fare un racconto dell' altre belle qualità, e prerogative ſpeciali

ciali dell' Eccellenza Voſtra, non ſarebbe ſufficiente il Volume intero, non che queſte poche righe; oltre di che, elleno ſono ſi cognite al Mondo che non an biſogno d'eſſer' eſaltate da alcuno: Aggiungerò ſolo, che per più raggioni, deve l'Eccza Voſtra chiamarſi felice; prima, a cauſa che à per Conſorte una Prudentiſſima Dama della Nobiliſſima Famiglia dei Duchi di BEDFORD [alla qual Caſa io devo infinit' oſſequio] e poi, perchè da eſſa trovaſi arricchito di numeroſa Prole d'ambe i ſeſſi, che fa diſtinguere il bell' eſempio de' Genitori: Oltre di ciò, perchè nell Eccza Voſtra, è parimente il vanto della prima Nobiltà del Sangue, unita al più alto grado degl' Onori, che in lei riſplendono ſenz' alterezza o faſto: Le richezze, delle quali con dovizia le à fatto parte la Fortuna ed il Merito, ella ne fa un uſo generoſo, ma non profuſo: Le prime Cariche del Regno, ed i Poſti Onorevoli della Corte, non ſono ceſſati in lei, che per condurſi alla quiete delle cure civili; ove ſi ricrea con le coſe Erudite e Curioſe ch'ella poſſiede, e ſi compiace di farne parte a ciaſcuno, acciò con eſſe poſſa iſtruirſi ed ammirarle: Non è ella dunque felice? è amata da' ſuoi eguali; riverita, e riſpettata dagl' inferiori; ed ogn'uno in generale, recaſi a ſomm' onore il conoſcerla ed inchinarla.

A lei dunque Umilmente Conſacro queſti fogli che da eſſa devono riconoſcere la ſorte loro, ed eſſer compatiti e difeſi, benche indegni d'un tant' Onore: Ed io che gli li porgo, inchinandomi profondamente; imploro la ſua Validiſſima Protezzione, e mi ſottoſcrivo,

MYLORD DUCA.

Di Voſtra Eccellenza,

Umiliſſimo, Devotiſſimo ed

Obligatiſſimo Servitore,

N. Haym.

AL LETTORE.

IN queſto Secondo Volume del Teſoro Britannico, *eſſendomi propoſto un ordine alquanto diverſo dal primo, devo avvertirne il Lettore.*

I. *O' procurato di renderlo molto più copioſo dell' antecedente, per ſatisfar maggiormente gl' Amatori dell' Antichità; e perciò in eſſo ſarannovi* 500 *e più medaglie: ed a fine che non rieſca di maggior Volume dell' altro, mi ſon tenuto più breve nelle annotazioni.*

II. *Oltre di ciò, avendo conoſciuto, che la quantità de' Rami, mi ritardava, l'Opera nella ſtampa e cauſava molt' inconvenienze, gli ò ridotti a minor numero; ponendo molte medaglie in ciaſcuno di eſſi; e perciò nell' Imperiali, ò fatto i Rami ſtaccati dal Libro, i quali potrann' o farſi legare tutti aſſieme, o vero eſſer poſti alle ſue pagini, ſecondo trovanſi ſegnate in ciaſcuno dei medeſimi.*

III. *Vi è ancora, oltr' i ſoliti ſegni ch' eſprimono il metallo e la grandezza delle medaglie, una ſtella * che pongo ſopr' ad alcune di eſſe; la quale dinota che quelle medaglie così marcate, ſon d'un carattere più ſublime dell altre, a cauſa che in eſſe, o vi ſono teſte non prima pubblicate; overo Fiumi o Città non conoſciute; titoli non oſſervati; fiſſazioni d'Epoche, o medaglie che ſcoprono l'origine di queſte; ed altre coſe degne di particolar oſſervazione: Le quali montano a un numero aſſai conſiderabile.*

IV. *Fra gl'altri ſegni inſoliti, vi ſono anche le mezze Lune, che pongo di ſotto ad alcune medaglie; per dinotare, che quelle ſono ſtate portate ultimamente in Inghilterra, dal noſtro Dottiſſimo* Dr. Guglielmo Sherard, *cui dopo eſſere ſtato molti anni Conſole di Smirna per la Nazione, à arricchito queſti Muſei di Medaglie rariſſime ed Iſcrizzioni inſigni: ed è certo, che una perſona sì Sapiente, non poteva mancare, in sì longo ſoggiorno che à fatto in Aſia, a darci una raccolta di coſe ſcelte, erudite e ſingolari, come quelle che ſono in queſto Volume, e l' altre che ſi daranno fuori in appreſſo.*

V. *Come la più gran parte delle Medaglie che ſono in queſto Libro, appartengono all Ecc^mo Signor Duca di Devonſhire; per render l'Opera più riſtretta, ò preſo la libertà di ſegnare in margine il nome di detto Signore in queſto modo.* D. Devonſh.

VI. *Trovandoſi ſpeſſe volte, nelle medaglie quì intagliate, una gran diverſità di Caratteri; ſi oſſervi che ciò s'è fatto, perchè ſtimavaſi neceſſario di formar le Lettere per l'appunto come ſono in queſti Antichi Monumenti; ove parimente s'è preſo gran cura alla pontuazione delle medeſime.*

VII. *In*

VII. *In oltre, s'è diviſo queſto Volume in tre ordini come s'è fatto da principio: I Re ad Uomini Illuſtri tengono il primo luogo: Le Città per ordine d'Alfabeto Greco, occupano il ſecondo; e ſi conclude con una ſerie quaſi compita delle Imperiali, la maggior parte Greche; e fuori di cinque o ſei Medaglie, non ve n'è alcuna in tutto queſto gran numero, che ſia ſtata prima di adeſſo pubblicata.*

VIII. *O' uſata tutta la diligenza a me poſſibile, per rendere queſt' Opera più perfetta che ò potuto; ma come la mente Umana è ſede degl' errori, non dubito che ve ne ſaranno di molti: Ond' io riceverò per un favore ſegnalato che le perſone Dotte vogliano aver la bontà d'avvertirmene; e ſe ciò faranno, non mancherò di nominarle Onoratamente ne' luoghi proprj; mentre queſto arrecherà utile infinito alla Rupubblica di Lettere, e renderà queſto Libro più grato e profittevole: Ed acciò ſi veda, che non ſono per prendermi noja delle correzzioni loro, io ſteſſo noterò quì, alcuni errori occorſi in queſto Volume, i quali non ſi ſono potuti emendare che preſentemente che ſono già ſtampati i fogli.*

IX. *In primo luogo, la medaglia del Rame* VII. N° 6, *la qual' è ſtata attribuita alla Città di Zela di Ponto, deve aſcriverſi a Smirna; ed ancorchè quella che ò prodotta, ſia d'una perfetta conſervazione, mancandovi però i punti fra le lettere, an cauſato un tal errore: E non avrei potuto correggermi, ſe non ne aveſſi trovata un altra ſimile che appartiene all Eruditiſſimo Signor* Edmondo Chiſhull, *la quale benchè mal conſervata, vedeſi però nettamente da una parte* ZM. ACI. POYΦOY, &c. *ed ancorchè la* M. *ſia quaſi formata come una* H, *ſi conoſce beniſſimo che deve leggerſi in tal modo:* Smyrnæorum Aſiæ; Prætore Rufo, Fuſco Proconſuli. *E per maggior diligenza, eſſendoſi rincontrate di nuovo le medaglie intagliate in queſto Volume, ſi ſono trovate le ſeguenti variazioni, le quali devono*

AL LETTORE.

corregerſi; cioè nel Rame XI. N° 4. ΤΙΤΗΑΙΟϹ *nome d'un fiume, deve leggerſi* TITNAIOC: *e la Med.* N° 6. *dello ſteſſo rame dev' eſſere contraſegnata con una ſtella* * *com'anche quella dell Rame* XX. N° 8. * *oltre di queſte, correggaſi nel Rame* XV. N° 2. *ov' è la parola* ΚΥΒΥΡΑΤΩΝ, *la quale deve eſſere ſcritta in tal modo* ΚΙΒΥΡΑΤΩΝ. *Nel Rame* XXIV. N° 6. *le teſte di* Valeriano *e* Gallieno *ſono ambedue laureate. Avvertaſi ancora Nel Rame* XXVI. N° 4 *che le prime lettere dalla parte della teſta di Cornelia ſupera* ΓΑΙ *pare che poſſano eſſer ancora* ΓΝΙ. *Nel primo noſtro Volume pag.* 23. *s'è prodotta una Med. ov' è da una parte la teſta di Giove e ſotto* ΣΕΛΕΥΚΟΥ: *e nel riverſo un Aquila e tali Lettere* ΓΕΡΜΗΝΩΝ; *ad il già lodato Dottor* Sherard *ne à portata in Inghilterra un altra ſimile ove leggeſi* ΠΕΡΓΑΜΗΝΩΝ. *Nel medeſimo Volume pag.* 126. *s'è fatto equivoco nell attribuire quella Med. a Lico Spartano, come potrà conoſcerſi per le raggioni che ſi daranno in apreſſo in occaſione che ſe ne darà fuori un altra ſimile che appartiene al* Mylord Conte di Pembrok. *Degl' altri errori che ſono di conſequenza come queſti, ſe ne attende dunque la correzzione da i Dotti, & amorevoli del ben Pubblico.*

☞ *La Liſta dei Nomi di quelli che anno ſottoſcritto dopo eſſerſi pubblicato il primo Volume, ſarà al comincio del Volume ſeguente.*

ERRORI

ERRORI DA CORREGGERSI.

Pag. 8, lin. 11, eſci *leggi* peſci
20, lin. 7, ſorpa *leg.* ſopra
23, lin. 5, che è ne *leg.* che nè
24, lin. ultima, coniate *leg.* coniata
27, lin. 32, gà *leg.* già
28, lin. 3, Aquila non la *leg.* Aquila con la
30, lin. 5, Apoll *leg.* Apollo
36, lin. ultima, le leere *leg.* le lettere
53, lin. 7, cattiiſſimo *leg.* cattiviſſimo
55, lin. 23, a cart 20 *leg.* a cart 420
58, lin. penultima, Cuma *leg.* Cyma
60, lin. 10, motl' *leg.* molt'
61, lin. 26, novi *leg.* nuovi
68, lin. 14, pag. 72, lin. 10, non *leg.* con
89, lin. 8, pag. 90, lin. 19, Significhano *leg.* Significano
97, lin. 6, ΚΑΡΙΝΑΙΩΝ *leg.* ΚΑΡΙΝΟΙΩΝ
104, lin. ultima, & pag. 105, lin. 21, Dimetriade *leg.* Demetriade
108, lin. 19, Tiatria *leg.* Tiatira
110, lin. 1. e *leg.* è
114, lin. 7, e Cerere *leg.* Cerere
125, lin 28, *Hiaroxoicon* leg. *Hieraxoicon*
127, lin. 2, *ſimillime* leg. *ſimillima*. lin. 16 & 17. Caſia *ou* Zarra, *leg.* Ceſia *ou* Zerra
140, lin. 28, ΑΜΑΣΤΡΕΩΣ *leg.* ΑΜΑΣΣΤΡΕΩΣ
142, lin. 11, ΓΑΖΙVRA *leg.* GAZIVRA
152, lin. 10, ΤΡΑΛΛΙΑΩΝ *leg.* ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ
172, lin. 11, nel margine Nº 8 *leg.* Nº 7 lin. 27, nel margine Nº 7 *leg.* Nº 8
173, lin. 7, nel margine Nº 9 D. Devonſh. *leg.* Nº 9,— lin. 19, nel margine Nº 10, *leg.* Nº 10, D. Devonſh.
174, lin. 10 & 11, ΛΦΡΟΔΙCΙΩΝ *leg.* ΑΦΡΟΔΙCΙΕΩΝ
175, lin. 13, ΣΕΒ-ΣΤΟΝ *leg.* ΣΕΒΑΣΤΟΝ.
184, lin. 20, nel margine Nº 8, *leg.* Nº 8, D. Devonſh.
232, lin. 9, PRESCENNIO *leg.* PESCENNIO
235, lin. 27, *Necora* leg. *Neocora*
238, lin. 8, Steſto *leg.* Steſſo
245, lin. 13. ΑΝΤΩΝΕΙΟC *leg.* ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC, lin. 15, ΝΕΟΚΟΡΩΝ, *leg.* ΝΕΩΚΟΡΩΝ
250, lin. 19, oſſervano *leg.* oſſervano
256, lin. 7, Necora *leg.* Neocora
258, lin. 3, ΦΠCΤΟΥ *leg.* ΦΗCΤΟΥ
259, lin. 9, a queſto ſecondo *leg.* ad Oſtiliano lin. 14, *Maximus* leg. *Maximinus*
261, lin. 13, ΗΡΑΚΛΕΤΑΝ *leg.* ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ
267, lin. 16, e quaſi *leg.* è quaſi
279, lin. 18, famoſa *leg.* famoſo

Il noſtro Dottiſſimo Signor Edmondo Chiſhull, avendomi favorito con la ſeguente Lettera, in tempo ch'era già ſtampato il preſente Volume; e trattandoſi in eſſa d'una materia tutt' affatto ſtraordinaria, e fuori della via commune, della quale ſi ſono fin ora ſervito tutti gli Antiquarj, nell' eſplicazioni delle medaglie; o ſtimato di far coſa grata al Lettore a porla in queſto luogo, a fine, che la gloria dovutane all' Autore non ſia da me ritardata col pubblicarla nel ſeguente Volume.

EDMUNDI CHISHULL, S.T.B.

Ad Egregium Virum NICOLAUM FRANCISCUM HAYM, Theſauri Britannici Authorem Laudatiſſimum,

De Nummo CKωΠI inſcripto Diſſertatio.



HABES, Vir egregie, has meas conjecturas, non inanes ſpero, nec ſuo pondere carentes, de nummo iſto planè ſingulari quem ipſe olim accuratiſſimus *Bellorius*, ſed nec explicatum nec bene lectum protulit; Tu vero nunc longe ſinceriorem, atque omnibus ſuis apicibus conſpicuum, e *Celſiſſimi Devoniæ Ducis* Theſauro depromſiſti. Mire perſtrinxit oculos nova illa & inſolita Inſcriptio; neque aliud mihi in mentem primo aſpectu revocavit; quam Ἐφέσια quæ vocantur Γραμματα: hoc eſt enormes illas, abſonas & ignotas voces, *Suidæ*, *Heſychioq*; memoratas, quas Incantamenti loco, nonnulli ſecum Epheſii circumtuliſſe dicebantur. At utramq; Nummi faciem attentiore cura perpendenti, paulatim mihi viſum eſt aperiri reconditum hoc quod ſequitur, Antiquitatis eruditæ ſpecimen.

De Nummo CKωΠI *inſcripto Diſſertatio.*

I. Prima Nummi Facies aream videtur exhibere, inſcriptam Literis ε ζ, & circulari quadam linea undiquaq; terminatam. Huic inſiſtit Cervus Capitis ſui, atque Colli, circumductione notabilis; cui CKωΠI Vocula, aut Voculæ certe pars ſubjicitur. Hanc ego Aream, Literulis ε ε notatam, Theatri Epheſini *Orcheſtram* eſſe arbitror; hoc eſt Locum in Theatro Saltationibus deſtinatum, proprio ſuo *Scammate* ſive Lineâ circumſeptum. Cervus agillimum animalium, notum aliàs Epheſiorum Symbolum, hic appoſitè ſaltatorum eximiam agilitatem denotat. At ſingularis iſta Colli circumductio, cum adjecta vocis CKωΠI inſcriptione, tantum non clarè eloquitur ſatyricam quandam ſaltationis ſpeciem, non Epheſi ſolum, ſed & tota paſſim Ioniâ celebratam. Nomen indidit ſaltationi Avis ſaltatrix Σκώψ; Quæ *Ariſtoteli* inter edulia, & delicias admodum laudata, noſtratibus, ni fallor, *Dotterellus*, *Willughbeio Morinellus* audit. Motus ejus ſatyricos, non addito Latino nomine, *Plinius* dubitanter attigit; aliiq; capi avem tradidere, ab Aucupe iſtos motus non inſcitè imitante. *Athenæus* id de Oto, hoc eſt de Aſione, ſive noctuâ majore referens, ſubdit ſtatim, ἐν τοὺς σκώπτας ὀρχήσει, λόγος ἁλίσκεσθαι ..... γέρας τὸ ὀρχήσεως ἀπ' αὐτῶν καλεῖται σκώψ. i. e. *Quin & ſcopas quoq; perhibent ſaltatione capi. Et quoddam ſaltationis Genus ab iis vocatur* ſcops. *lib.* 9. Paria his & plura *Pollux*; apud quem σκώψ, & variato nomine σκωπίας, ſub morphaſmo, hoc eſt ſaltatione mimicâ, tanquam ei cognata recenſetur. ὁ δὲ μορφασμὸς (inquit) πασῶν ζώων μίμησις ἦν. ἦν ἤ τι ἐν σκώψ, τὸ δ' αὐτὸ ἐν σκωπίαις, εἶδος ὀρχήσεως ἔχον τινὰ τῶν τραχήλων περιφοράν, κατὰ τινὰ τῶν ὄρνιθος μίμησιν, ὃς ἀπ' ὀκπλήξεως τινὰ ὄρχησιν ἀλίσκεται. ὁ δὲ λέων ὀρχήσεως φοβερᾶς εἶδος. i. e. *Morphaſmus Saltatio fuit omnium cujuſcunque generis animalium imitatrix. Fuit etiam in Honore* Scops, *ſeu quod idem eſt* Scopias, *ſaltationis ſpecies, habens certam quandam* colli *circumgyrationem, avis iſtius imitatione, quæ attonita ſaltando capitur. At* Leonem *quod attinet, erat ea horrificæ ſaltationis ſpecies.* Vid. Jul. Poll. lib. 4. cap. 14. & in voce μορφάσαι, *cap.* 13.

Nec mirum forſitan videbitur, mimicâ iſtâ ſaltatione Epheſium hunc nummulum inſigniri, reputantibus quæ retulerit *Lucianus*, de Iönum ingenio in hanc rem perditè propenſo. " Bacchica ſaltatio in Ioniâ " præcipue & in Ponto aſſueta celebrari, ſatyrica licet fuerit, gentis " illius animos ita tamen mancipavit, ut ſinguli, ſtatâ occaſione, cæ- " terorum omnium obliti, de die in diem ſedeant, ſpectantes Titanas, " Corybantas, Satyros & Bubulcos. Saltant hæc nobiliſſimi quique, " & cujuſque civitatis Principes: Nec id ut erubeſcentes certè; " immo eo ſe nomine longè magis efferentes, quam aut nobilitate ipſa, " aut muneribus publicis, aut dignitatibus majorum. Hæc *Lucianus* περὶ ὀρχήσεως: ubi per ſtatam occaſionem indigitat ille & annua, & Quinquennalia Certamina, Deorum Indigenarum Feſta, nec non & πανηγύρεις ſive Conventus mercatorios, ad quos Populus magnâ frequentiâ

quentiâ è finitimis paſſim regionibus commeabat. Hinc in Lapide Honorario quem, cum aliis bene multis, ex Aſia in Britanniam tranſtulit Celeberrimus Doctiſſimuſque Vir *Gulielmus Sherard, L. L. D.* Nobiles duas Fœminas a Smyrnæis celebratas legimus, *quod* Saltationem, *& omnia ad* Cereris *religionem ſpectantia, & Myſtarum Feſtum, magnificè exhibuerint*: THN ORXHΣIN, KAI ΠANTA TA TE ΠEPI EYΣEBEIAN THΣ ΘEOY KAI THN TΩN MYΣTΩN EOPTHN EKTENΩΣ ΠAPAΣXOYΣAΣ. Jam vero ut Smyrnæi Deæ Cereri, ita Epheſii Dianæ ſuæ frequentiſſimi ſaltavere. Atque hanc ob rem tot nudi ſaltatores Symbolicas, quæ adhuc extant, Dianæ Epheſiæ ſtatuas affabrè efficti ambiunt Tres certè iſtius Numinis Marmoreæ Figuræ, è totidem Italiæ nobiliſſimis Cimeliothecis, Authore *Claudio Menetreio* in Lucem datæ, hunc ipſum clarè exhibent Saltatorem ſcopicum; idque non ſolùm collo iſto circumducto, ſed (quo CKωΠA certius cognoſcas) alato quoque humero conſpiciendum.

Sed erit fortaſſe majori adhuc oblectamento muſivam adire tabulam in Villa Corſinâ, ad Viam Aureliam, erutam; atque in eâ ad libitum contemplari ſaltatores duos colli-flexos; quibus bis geminæ hinc inde adſtant ipſæ aves *Scopes*, ad vivum juſtâ magnitudine depictæ, caudæ & colli flexu mirum in modum Geſticulantes. *Vid. Fig.* 18 inter *Bartolii Sepulchra Veterum* a Bellorio *Explicatam.* Sed abſit Verbo invidia; tum hancce tabulam, tum Symbolicam illam *Dianæ Epheſiæ* ſtatuam, noſter iſte nummulus longe felicius explicavit.

II. Altera nummi facie impreſſam habemus apem; &, cum ape, Inſcriptionem prorſus inuſitatam; KHPIA ΛICωΔε ΠPOC ΠΛΛVPN. Hîc enim non ſolum Litera ε loco *n*, communi alias errato, ſubſtituitur; ſed quod nunquam alibi, (ſive in nummo, ſive in Lapide nihil detrimenti paſſo) ΛΔΛ uno omnes ductu efformantur.

Apis iſta in Epheſiorum & Smyrnæorum nummis, aliiſq; eorum Sculpta Monumentis, teſtari videtur receptam olim apud *Iönas* vetuſtam illam traditionem; a *Philoſtrato* in imagine *Meletis* memoratam; quod nempe Athenienſibus colonos ſuos illuc deportantibus, Muſæ claſſem rexerint, ſub formâ *Apum.* Putarem tamen ad mellis & ceræ Copiam, per Omnia Epheſi Confinia abunde provenientem, apem hîc melius referri. Quicquid ſit; nequeo Monetam hìc agnoſcere jure publico receptam: non ſolum quia tot ſphalmata Artificis privatam potius arguunt, quam legitimam monetarii manum; ſed quia nullus urbis Magiſtratus, nulla ejus Religio, in Numiſmate Conſpicitur. Fuiſſe ergo *Symbolum* crediderim, *Polluci* inter *nummulos* recenſitum, Latiniſque *Teſſeram* nominatum; cujus Ectypa, Gymnaſiarchorum Juſſu, magno numero percuſſa, viritimq; populo diviſa, locum cuiq; in Theatro ad ſpectandam ſaltationem darent. Interim ne Symboli averſum Latus

vacuum prorſus & infructuoſum relinqueretur, occuparunt illud Gymnaſiarchi, qui in ſpectaculis ſoli omnia potuerunt, Pharmaci cujuſdam Publicatione: Pharmaci dico, quod apud ipſos, aut eorum ſaltem adminiſtros, Balneatores nempe, Unguentarios & Jatraliptas, propalam in Balneis & Gymnaſiis venale proſtitit. Hoc ſuadebit certè duarum Inſcriptionis partium diviſa commodè interpretatio: quarum prima ſic apertiùs legitur KHPIA AICωΔE, at altera paulo intricatius ΠPOC ΠAAVPN.

1. KHPIA AICωΔE (corrupte pro KHPIA ΔICωΔH) auctoribus Ariſtotele *Plinioque*, non verebor interpretari *Favos Bithymos*, ſive Favos bina Thyma redolentes: Favos intelligo, colore albos, melli faciundo non omnino aptos, ſed ad medicamina & varios curationum uſus apprime commendatos. Ita enim de cera, de melle, & favis agens *Ariſtoteles* (de Hiſt. Animal. lib. 9. cap. 40.) τὸ δὲ λευκὸν (κηρίον inquit) ἐκ ἐκ θύμου εἰλικρινές, ἀγαθὸν δὲ πρὸς ὀφθαλμοὺς καὶ ἕλκη. Jam locum iſtum ſic expreſſit *Plinius* (lib. 11. cap. 16.) *Album mel non fit, quod* Bithymum *eſt, ſed Oculis & ulceribus aptiſſimum exiſtimatur.* Nec hanc ſolum, ſed & alias *Favi Bithymi* Virtutes ex *Plinio* aliud agente obiter colligimus. Nam, *Duo* (inquit) *ſunt Genera Thymi.... utraq; oculorum claritati multum conferre exiſtimantur...item* ſi lateralis dolor ſit, *aut inter ſcapulas, aut in Thorace,* lib. 21. cap. 21.

Celebre hoc Pharmacum vetuſta diu famâ & Opinione nobilitatum, una cum cæteris & Medicinæ & Luxuriæ inventis, (unguentis nempe, odoribus, oleis factitiis, & Ceromate, poſt edita ſpectacula, ab Athletis jam ſudantibus deterſo,) aut ipſi illi Gymnaſiarchi aut eorum certe Miniſtri in Balneis & Gymnaſiis venditabant. Illic enim Medicinam eos factitaſſe, & Mercaturam, ex Authoribus abunde Conſtat. Hinc *Plinius* (lib. 28. cap. 4.) non ſine indignatione quadam *Quæſtuoſorum* deprædicat *Gymnaſia Græcorum.* Nec immeritò, ſi eidem (lib. 15. cap. 4.) ſic prius ſcribenti fides. *Uſum ejus* (i. e. olei) *ad Luxuriam vertêre Græci, Vitiorum omnium Genitores, in* Gymnaſiis publicando. *Notum eſt Magiſtratus Honoris ejus Octogenis* (i. e. 80000) *ſeſtertiis ſtrigmenta Olei vendidiſſe.*

Feſto igitur Tempore, jamq; ad ſaltationes, ad luctatus, ad Pugilatus, & ad alia id genus certamina undiq; confluente populo, hæc ſua κηρία διαδὸς Balneator quis, aut Unguentarius, aut Jatraliptes publicavit: idque arrepta hujus *Symboli Saltatorii* occaſione, quo latior rei Notitia per manus, hinc inde, volitaret. Latinas hujuſmodi Publicationes, utcunq; vulgo non notatas, at revera, mercimonii ergo, a Veteribus olim factas, nemo eſt qui rectè pernegabit. Tales enim duas, ceræ pulchrè impreſſas, & a teſſeris Archetypis longiuſculis more quodam Typographico deſumptas, adhuc apud me ſervo; aliquot abhinc annis, a Domino *Luſkins* Colceſtrenſi, Antiquitatum harum ſtudioſo, humaniter mihi communicatas. Hæ igitur ad Colceſtriam

ſtriam, Romanam olim coloniam, repertæ, & (quod mirandum ſubit) in uſus etiam Jatraliptæ cujuſdam, ſive Unguentarii, fabrefactæ, dici vxpoteſt, quantum & in re ipſa, & verborum formulâ, huic noſtræ nummulariæ Publicationi ad amuſſim per Omnia reſpondeant. Sunt enim hujuſmodi

QIULMURRANIMELI QIULMURRANISTAGIU
NUMADCLARITATEM MOPOBALSAMATADCAP

i. e. Quinti Julii Murranii Melinum, ſive ex malis cotoneis oleum, ad claritatem oculorum faciens. Iterumq; Quinti Julii Murranii ſtagium opobalſamatum, ſive myrhæ oleum opobalſamo permixtum, ad cap. i. e. ad caput medicandum utile.

2. Sed his tandem adductis, redeat iterum ſub oculis inſcriptionis illa pars poſterior ΠPOC ΠAAΥPN. Hanc ΠPOC ΠAAΥPIN legebat, & de fluvio aliquo, aut monte, ſic lectum intelligebat nuperus ejus editor *Bellorius*. Nummum quoq; vidimus, ad Lectionis Bellorianæ formam recente Scalpro adulteratum. Sed ſi in iſto ΠAΛΥPN nomen aliquod proprium deliteſcat, (ſeu ΠAΛΥPIN id fuerit, ſive ΠAΛΥPAN) oportebit eſſe aut Balnei in quo venderentur hi Favi Bithymi, aut Balneatoris qui illos venderet. Cum vero alterutrum horum ſenſuum nec res, nec ratio concinnè pati videatur; deveniendum eſt tandem ad Conjecturam: quærendumque de Vocula πρὸς, poſt Pharmacum ſic poſitâ & expreſſâ, annon ſatis apertè oleat notam medicorum Phraſin, quâ hoc aut illud Pharmacum ad hunc illumve morbum, curationem, aut partem corporis, bonum atque utile, compendio quodam, commendatur. Sic (ut cognata ſolummodo exempla adducamus) κηλίον hocce *Ariſtotelis* πρὸς ὀφθαλμὺς ἢ ἕλκη: Κηρώματα Hippocratis πρὸς ἀλγήματα πλευρῶν: melinum illud *Murranii* ad claritatem oculorum; ſtagium ejuſdem opobalſamatum ad caput; & paſſim illa *Plinii* Pharmaca, ad claritatem, ad argema, ad albugines, ad luxata membra, ad nervos, ad ſanguinem, ad tuſſim, ad lateris dolores. His poſitis, in abſtruſo iſto ΠAΛVPN clarè mihi videor deprehendere ΠAEVPAN. Cumque duo Thymi Genera (ut a *Plinio* jam didicimus) ad lateralem dolorem faciant; neque id ſolum, ſed & KHPIA quoque ab *Hippocrate* ad eundem ſæpius commendentur; lego tandem κηρία δισώδη πρὸς πλευράν, hoc eſt (phraſi *Murranianâ*) *Favi Bithymi ad Latus:* Sive Favi *bina thyma* redolentes, ad lateris dolorem utiles. Artifex enim Scalpturam (ut par eſt credere) magis quam literaturam callens, ſuum illud Λ, loco A & Δ erroneè prius uſurpatum, hic quoque loco E errante effinxit manu. Et tum demum ſpatio deſtitutus, A & N literas in unum (ut fit plerumque) combinatas, Eruditorum Crucem, & Antiquariis offendiculum reliquit.

Eodem

Eodem res recidit, ſi Rei fortè Numiſmaticæ peritis ΠΛΕΥΡΟΝ potius quam ΠΛΕΥΡΑΝ legendum videatur: eo ſolummodo caſu, non jam A & N, ſed P & O literas fas fuerit combinari.

Finieram; niſi quod aliquid mihi Theologicum ex hâc Ethnicâ farragine colligendum reſtet. Eſt vero loci *Tertullianei* ad *Scapulam*, capite quarto, vindicatio. Proculum quendam Chriſtianum ibi memorat Tertullianus, *Euodiæ Procuratorem, qui Severum*, Antonini Patrem *per Oleum aliquando Curaverat*. Hic vero, extrusâ voce *Euodiæ*, Euodî legunt Emendatores; & ad Euodium nos neſcio quem remittunt, cujus negotia Proculum hunc noſtrum procuraſſe ſuſpicantur. At re ipſa *Euodiæ Procurator* erat εὐωδίας, hoc eſt odorum, unguentorum, oleorum, ſub Gymnaſiarcho aliquo in Balneis Præfectus. Cumque tales (uti vidimus) conſtanter Jatraliptas agerent; Proculus noſter, eo nomine evocatus, oleo peritè adminiſtrato, Imperatori ſaluti fuit.

Vale, Vir accuratiſſime, & dum, ſolerti quo polles ingeniò, evaneſcentia indies monumenta ab interitu revocare pergis; monumentum tibi para inſcribendum REPERTIS BRITANNIÆ THESAURIS. Dabam è Villa Walthamſtoënſi prope Londinum, Calendis Februariis, A. D. 1719-20.

D E

DEI

RE ESTERNI.

SI diede cominciamento al noſtro primo Volume del *Teſoro Britannico* coi Re di Siria e Commagene; onde per non ſortire dall' ordine che ci proponemmo allora, ſi dà principio a queſto ſecondo coi Re Eſterni in generale: e per ordinarli l'un dopo l'altro s'oſſerva eſattamente la Cronologia; la quale però non ſi prende dalla lor' origine, ma bensì dalla prima med. che ſi produce di quelli che fan ſerie. S'introduce dunque queſt' articolo con due Re che furono avanti la guerra Trojana, l'uno di Creta e l'altro d'Arcadia; e ſegue a loro Cizico che fu in tempo di detta guerra: più oltre vengono alcuni Re di Macedonia, di Siria e d'Egitto, per ſupplire a quelli che ſono già prima ſtati dati fuori da altri; ed a loro ſi aggiungono quei di Pergamo, di Partia, di Cappadocia, Bitinia, Paflagonia, Ponto, ed i Sauromati: ſi conchiude poi con un Alanno il quale accreſce il numero delle teſte non prima pubblicate; e di là ſi paſſa a gl'Uomini Illuſtri.

I. *Minos Re e Legiſlatore di Creta e Paſife ſua moglie.*

II. *Aleo Re di Tegea.*



Sono Di My Lord Conte di Winchilſea.

MED. I. Teſta di donna: à nel riverſo un altra teſta di Uomo barbata con tali Lettere ΚΝΩ cioè *Cnoſſiorum.* E' ben conſervata, di gran rilievo e groſſa; e dalla qualità del lavoro ſi arguiſce che ſia antichiſſima.

Gnoſſo era la Capitale dell Iſola di Creta: in eſſa ſi vedevano due coſe notabili; il famoſo Laberinto e la ſepoltura di Giove: della prima ſi parlerà più oltre in quella parte dove ſi tratterà delle Città e Popoli; della ſeconda, vogliono alcuni che non foſſe quella la ſepoltura di Giove, ma di Minos ſuo figlio Re di Creta il quale teneva la ſua regia in Gnoſſo; e ſopra il detto tumulo vedevaſi tale iſcrizzione ΜΙΝΩΟΣ. ΤΟΥ. ΔΙΟΣ. ΤΑΦΟΣ. *Sepolcro di Minos figlio di Giove*; dalla quale i Creteſi cancellarono il nome di Minos in maniera che non vi reſtò che queſte parole; *Sepolcro di Giove:* e perciò Callimaco Poeta coſi dice di loro: *I Creteſi ſono bugiardi; perchè o gran Re, vi anno fat-*

to,

to, un ſepolcro, benchè non ſiate morto, e viviate per ſempre; vien ciò riferito da *Monſieur du Pin* nella ſua Biblioteca univerſale degl' Iſtorici. In queſta Città dunque fu battuta la preſente med. e ſuppongo che con la teſta di donna ch' è da una parte, abbian voluto rappreſentare Paſife moglie di Minos e figlia del Sole ſecondo Ariſtotele; e con l'altra barbata il già detto Minos, il quale non ſolo era Re di Creta ed ebbe la ſua reſidenza in Gnoſſo; ma diede anche a queſti popoli le Leggi e Regnò, ſecondo Omero apreſſo Pauſania, anni nove: I Poeti an' favoleggiato eſſer giudice dell' anime nel Inferno, e perciò ſtimo che quei di Gnoſſo poneſſero ſopra la moneta queſte due teſte dell Antichiſſimo Re loro e di ſua moglie, come Divinità particolari; ne mi pare che poſſano attribuirſi ad altri.

Pag. 320.

Pauſan. lib. 3.

Teſta diademata e barbata di aſpetto venerando; ΑΛΕΟΣ *Aleus*: à nel riverſo Pallade e Marte in piedi, e fra loro una fanciulla: ΤΕΓΕΑΤΑΝ *Tegeatarum* alla Dorica: E' d'aſſai buon lavoro, ma ſottile, con vernice nera: *My Lord Duca di Devonſhire* à ancora queſta med. ma eſſendo alquanto conſumata da una parte della teſta non vi ſi può leggere la parola ΑΛΕΟΣ. Si vede però in eſſa beniſſimo, il diadema.

MED. II.

Queſta non è ſolamente inſigne per la Città di Tegea che ci porge avanti, ma altresì per l'erudizione ch'è nel riverſo; ed ancor più per la teſta, nella quale ci moſtra l'effigie d'un Re non prima conoſciuta. Il Dottiſſimo Padre Harduino è il ſolo che l'abbia regiſtrata avendola veduta nel Regio Muſeo di Francia: ma ſecondo ch'ei la deſcrive, trovo eſſer molto differente dalla noſtra.

Tegea Città d'Arcadia è a baſtanza cognita e ſarà ſufficiente il rammentarſi quello che ne dice Pauſania; cioè che gli fu dato il nome da Tegeate figlio di Licaone: ſoggiunge che là ſi conſerva ancora la ſepoltura del detto Tegeate e di Mera ſua moglie che ſecond' alcuni era figlia di Atalanta; e così anche il tumulo ov' erano le ceneri di Filopemene, l'epitafio del quale è in Pauſania, che fa anche menzione della ſua ſtatua, e parla a lun-

Pauſan. lib. 8. *cap.* 48.

Ibid. cap. 52.

go di queſto gran Capitano di cui Plutarco ſcrive la vita.

Vedi Hard. de Pop. & urb. p. 489. Edit in 4to.

La teſta diademata e barbata, forſe traſcuratamente potria prenderſi per un Giove, ſe non vi foſſe quella parola ΑΛΕΟΣ che fa conoſcere ch' è l'effigie di Aleo Re di Tegea; e per tale vien confermata dal diadema che ſopra di eſſa teſta ſi vede; la Genealogia di lui è così deſcritta da Pauſania. Di Licaone nacque Caliſto madre di Arcade che fu il primo Re d'Arcadia dal quale ricevè il nome l'Arcadia: queſto ebbe tre figli cioè Azane, Afidante & Elato. Dopo Arcade regnò Azane, ed il terzo Re di Arcadia fu Clitore figlio d'Azane; e dopo di eſſo andò il regno in mano di Epito, ch'era figlio di Elato. Eſſendo allora l'Arcadia diviſa in tre regni dominati ſeparatamente da i tre predetti figli di Arcade, ſi riunirono tutti in Aleo ch'era figlio d'Afidante; ed egli poſe la ſede reale nella Città di Tegea: queſt' Aleo ch'era il quinto Re dopo Arcade ebbe parimente tre figli; Licurgo, Anfidamante e Cefeo: Licurgo regnò dopo il padre, e dopo di eſſo Echemo figlio di Cefeo fratello di Licurgo. Di là andò in mano di Agapenore ch'era figlio di Anceo figlio di Licurgo: queſto Agapenore fu alla guerra di Troja, e fu l' VIII Re di Arcadia dopo Arcade; il quale trasferì poi la ſua abbitazione a Pafo ove fece il tempio di Venere. Il ſeguito de i Re d'Arcadia può ve-

Lib. 8. cap. 3. Cap. 4.

Cap. 53.

derſi in Pauſania il quale dice che a ſuo tempo era ancora in piede a Tegea la caſa del Re Aleo: detto Re edificò il famoſo tempio di Minerva Alea, la di cui ſtatua è figurata nel noſtro riverſo: *Exædificavit Aleus vetuſtum illud, quod Tegeæ viſitur, Aleæ Minervæ fanum, ibidemque regiam ſuam conſtituit.* Del quale ne fa ancora Strabone menzione in queſte parole: *Tegea mediocri adhuc ſtatu permanet & Aleæ Palladis fanum:* Detto Tempio fu poi interamente diſtrutto e conſumato da un improviſo incendio l'anno venturo dell' Olimp. 96, nella quale Eupolemo Eleo ebbe la vittoria nello ſtadio; ove i Tegeati n'edificarono uno più magnifico aſſai alla medeſima Dea che viene deſcritto dal noſtro Autore, il quale dice che ne fu l'architetto Scopa Pario; e ſoggiunge che l'antica ſtatua di Pallade Alea fu di là tolta da

Pauſan. lib. 8. cap. 4.

Strab. lib. 8.

Pauſania Ibid.

Auguſto

Auguſto aſſieme con i denti del porco Calidonio; portata a Roma e poſta all' entrata della piazza che fu fatta fabbricare da detto Imperatore: e tanto era in venerazione queſto culto che ſi celebravano in Tegea i Giochi detti Alei, in onore di Minerva; dalla quale Cefeo figlio d'Aleo ſuddetto ebbe la grazia, che Tegea non poteſſe giammai eſſer preſa da' nemici; e per ſicurezza di ciò gli diede de i capelli ch'ella avea tagliati dal capo di Meduſa. *ibid. cap. 46.* *ibid. cap. 47.* *ibid.*

La figura di Marte che dicontro a detta Dea ſi vede, alla quale ſembra ch'ella porga o prenda un elmetto, ſtimo che ſia di quel Marte ch'era in Tegea chiamato Γυναικοθοίνας, così detto dalle donne; perciochè al tempo della guerra de' Lacedemoni, e della prima ſpedizione che fece il Re Carillo contro i Tegeati; le femine preſero le armi; ſi batterono co' Lacedemoni; li vinſero; e fecero priggione il Re loro Carillo: le Donne ſole allora, ſenz'avervi parte gl'Uomini, ſacrificavano a Marte vittime particolari; dalla quale azzione ricevè queſto Dio il ſopraddetto nome. Si vede dunque in queſta belliſſima med. il nume tutelare degl' Uomini ch'è una Dea cioè Minerva; e quello delle Donne ch'è un Dio cioè Marte: la qual coſa ben conſiderata fa un vago contraſto in detto riverſo. *cap. 48.*

Il noſtro diligentiſſimo ſcrittore non à laſciato tampoco a darci raggione della fanciulla ch' è davanti Minerva in atto di offrirgli qualche coſa, avendo fra di loro come ſembra, un ara; mentre così dice: *Deæ rem divinam facit puella quàm longum tempus virginitatem conſervet non ſatis ſcio, illud habeo compertum, antequam pubeſcat ſe illam ſacerdotio abdicare.* Queſta dunque era la ſacerdoteſſa del predetto tempio, e come ben ſi vede nella med. ſi toſto che veniva in età matura, era tolta dal miniſtero e poſtavi in ſua vece un altra. *ibid. cap. 47.* *Pauſan. lib 8. cap. 47. p. 695. Græc. Lat.*

Non devo mancare in queſto luogo di notare una med. che à regiſtrata il Dottiſſimo Signor Gio. Maſſon nelle ſue memorie manuſcritte, la quale deve eſſere unita con la preſente; ed io ne darei ancora l'intaglio ſe l'aveſſi veduta benchè ſia fuori di queſti Regni;

Regni; tanto an rapporto l'una con l'altra: à da una parte la teſta di Pallade galeata come nelle medaglie di Atene; e nel riverſo ſi vede una civetta ſopra una baſe, o ſia capitello di colonna con queſte lettere frappoſte da una parte e l'altra del tipo. ΑΘΑΝΑΣ.

Cizico Re.





Val. Flacco lib. 2. Ovid. de Triſt. lib. 1. Select. Num. pag. 26. & 30. Edit. 2da. MED. I *D. Devons.*

KYZIKOC *Cyzicus.* La teſta diademata del Re Cizico Illuſtre fra gli Argonauti, fu già prima pubblicata dal Dottiſſimo Seguino con due riverſi differenti; ed ora da me vien prodotta di nuovo a cauſa che la trovo congiunta ad altri tipi diverſi da quelli, in alcune medaglie di buoniſſimo lavoro e conſervazione. La prima di eſſe con tipo inſolito ci porge avanti una torre di bella ſtruttura fra due faci acceſe circondate da ſerpenti; e ſopra di eſſa torre ſono tre ſtatue di donne con faci ſimilmente acceſe nelle mani e queſte lettere attorno KYZIKHNΩN NEOKOPΩN. *Cyzicenorum Neocororum.*

Teſoro in 4to. pag. 575. Un riverſo quaſi ſimile a queſto unito con la teſta di Antonino Caracalla fu dato fuori dal Patino; ove egli, benche Peritiſſimo Antiquario, non à trovato che dirvi ſopra: io pertanto procurerò

curerò di non paſſare ſotto ſilenzio una fabbrica sì coſpicua; mentr' il tipo commune de i Ciziceni è, le faci cò ſerpenti e l'ara acceſſa in mezzo, le quali coſe vengono riferite al celebre culto di Cerere e Proſerpina; ed è già opinione ricevuta che foſſe detta Città della Miſia, aſſegnata in dote alla ſeconda di eſſe.

Strabone eſagerando nelle lodi della Città di Cizico vi frammette queſte parole: *Tres ea civitas habet Architectos, qui curam gerunt ædificiorum*, &c. *Tria item Armamentaria, Armorum, Machinarum, Frumenti*; ed oltreciò aſſeriſce che *mœnibus, Arce, & Turribus marmoreis conſpicua erat*; una di queſte torri dunque penſo che ſia eſpreſſa nella medaglia, e probabilmente quella dell' Annona ove riſerbavano i grani: mentre delle tre figure che vi ſtan ſopra, quella di mezzo diſtinta per le due faci che tiene, ſi fa conoſcere per Cerere: una delle laterali deve attribuirſi ad Ecate ſua figlia dett'anche Proſerpina; e l'altra a Dindimene chiamata Cibele ch'era medeſimamente una delle Divinità principali de i Ciziceni; perchè oltre il monte Dindimo vicino a Cizico ov'era il tempio di eſſa fabbricato pur dagl' Argonauti, Plinio aggiunge che l'iſteſſa città di Cizico fu prima chiamata Dindima. ----- Confermano quant' ò detto le medaglie di Commodo colà battute; ed una maggiormente che appartiene ancora all' *Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire* la quale per non eſſere interamente conſervata mi contenterò di deſcriverla: à da una parte la teſta diademata con il nome di Cizico come ſopra; e nell' altra, Cibele con face acceſa in mano, ſopra un leone gradivo con molte lettere attorno ch'io non ò potute leggere; ma ſtimo che ſiano il nome del magiſtrato, e della città col titolo di Neocora.

lib. 12. *p.* 575. *Græc. Lat.*

Plinio & Strabo. vedi Pauſan. lib. 8. *cap.* 46. *lib.* 5. *cap.* 32. *Vaillant nelle Greche Imp. pag.* 70.

Dette medaglie che vantano il Neocorato devono eſſere ſtate battute dal tempo di Adriano Imp. mentre ſecondo l'opinione dell *Eruditiſſimo Vaillant* da eſſo fu accordato a i Ciziceni tal privilegio la prima volta.

Loco citato pag. 218.

La II. A', come nelle antecedenti la teſta di Cizico diademata, e nel riverſo il capricorno con tali lettere ΚΥΖΙΚΗΝΩΝ *Cyzicenorum.* MED. II.

cenorum. Appartiene al *Cavalier Roberto Sutton*, il quale l'à ultimamente portata in Inghilterra con molt' altre rariſſime medaglie nel ritorno che fece dalla ſua Ambaſcieria alla porta Ottomana per la Maeſtà Britannica.

Una ſola med. de i Ciziceni con un tal riverſo trovo regiſtra-
pag. 118 ta, la quale fu prodotta dal *Dottor Vaillant* ſotto Geta Imper; è credo che detti popoli con queſto ſimbolo del Capricorno, metà peſce e metà capro, abbian' voluto dinotare una doppia felicità da loro goduta, tanto per mare, quanto per terra; mentre l'una conſiſteva nella fertilità de i campi e nelle cacciagioni,
lib. 12. e l'altra per la vicinanza del mare, nella copia grande di eſci: può anche dinotare la potenza loro per mare e per terra, mentre Strabone aſſeriſce che Cizico contendeva con le prime Città dell Aſia in grandezza, beltà e potenza, che manteneva ſempre da 200 navi; e nella guerra contro Mitridate ne miſe fino a 400 in mare: il loro dominio per terra ſi eſtendeva per 50 miglia di paeſe, il quale gli fu poi anche accreſciuto da i Romani.

MED. III. & IV. Le due ſeguenti appartengano al Signor *Guglielmo Croſſe* ch' era Cappellano del ſopradetto Signor Ambaſciatore quand'era in Levante: ambe an da una parte la teſta come ſopra di Cizico; e nel riverſo dell'una, in corona di lauro ſi legge KYZI. iniziali del nome di quei popoli: nel altra vi à il nome del Pretore Tarquinio Paulo, battuta in tempo che i Ciziceni vantava-
pag. 218. no il ſecondo Neocorato, che ſecondo il già lodato *Vaillant* fu ſotto Caracalla.

O' fatta oſſervazione, e mi vien anche confermata dall Eruditiſſimo Signor Maſſon, che la parola NEOKOPΩN nelle med. de i Ciziceni, ſi trova ſempre ſcritta con la O nel mezzo, in vece della Ω.

Il bel lavoro nelle medaglie di queſti popoli verifica il proverbio ch'è in Svida: *Cyziceni Stateras* per dinotare una coſa fatta con gran diligenza; e leggeſi in Sozomeno *monetariorum corpus fuit Cyzici*, eſſendo ſtata fatta queſta Città la Zecca commune dell' Oriente: e dalla voce appunto di KVZIKINOC

deriva

deriva il nome di * Zecchino toltone le due prime lettere dalla parola greca, come ben' oſſervò l' *Ablancourt* nelle ſue note ſopra Senofonte.

* *Moneta d' oro veneziana. n.* 198.

De i Re di Macedonia.







E' Così incerta la cronologia de i Re di Macedonia ch' è quaſi impoſſibile a rintracciarne il vero: gli Autori che di eſſi parlano, non ſi accordano ſpeſſe volte negl' Anni del regno loro; ne i tempi che vivevano, e nel numero e ſucceſſione di eſſi; onde in tanta confuſione non vi ſaria altro ricorſo che alle medaglie; ma queſte ancora non fanno diſtinguerli nè per la fiſonomia (ponendo per lo più la teſta di Ercole o d'altra divinità) nè per l'Epigrafe eſſendo ſenz' Epoche e titoli: onde parmi incredibile che poſſa farſi di eſſi una ſerie continuata come an fatto

degl' altri Re gl' Eruditi. Il ſolo che abbia tentato queſta difficile impreſa è ſtato il Golzio, il quale ancor che abbia miſchiate traſcuratamente alcune medaglie de i Re di Siria fra quelli, non ne à con tutto ciò dato fuori, che un ſeguito imperfettiſſimo: ò per tanto ſtimato bene di produrne in queſto luogo ſolamente alcune poche che non ſono per l'addietro ſtate date alla luce, accompagnandole con brevi annotazioni; le quali in tanta incertezza ſerviranno ſolo per dar campo a qualche Perſona Dotta di ſchiarire un Iſtoria molt' oſcura, come à fatto il Lodatiſſimo *Vaillant* ne' ſuoi Re di Siria, e Tolomei.

MED. I. *D. Devonſh.* I. La prima di queſte benche poco conſervata, ſtimo però che ſia ſingolariſſima; a cauſa ch' è indubitatamente Macedonica, ſecondo appariſce per il riverſo; e poi, perchè à la teſta diademata d'un Re con longa barba non prima fra eſſi veduto: oltre di ciò par che vi ſi legga il nome di Archelao; onde deve crederſi che non ſia quello che produce il Golzio, per eſſere di fiſonomia diverſa e ſenza barba; ma il primo Archelao che ſecondo Diodoro Siculo regnava in Macedonia gl' anni di Roma 344; a i quali tempi il lavoro della med. corriſponde perfettamente.

Vedi Golzio Tab. XXIX.

lib. 13. Olimp. 92.

MED. II. *D. Devonſh.* II. Teſta galeata, &c.)(aquila ſopra un ramo di Albero BA. ΦI. *Regis Philippi.*

MED. III. *D. Devonſh.* III. Scudo Macedonico con la medeſima teſta nel centro di eſſo:)(uno de i pilei di Caſtore o Polluce con ſtella ſopra ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΦΙΛΙΠΠΟΥ. *Regis Philippi.* Ambe ſono di perfetta conſervazione e buon lavoro.

Queſte due medaglie devono attribuirſi o a Filippo padre di Aleſſandro magno, o pure al padre di Perſeo ultimo Re di Macedonia: le ò poſte in queſto luogo, non ſapendo a che riſolvermi; ma per dire in qualche modo la mia opinione, ſtimo che la teſta galeata ſia di Filippo padre di Aleſs: battuta però dal padre di Perſeo in commemorazione del ſopraddetto Filippo, il quale fu il primo che diede un gran luſtro al regno de i Macedoni co' ſuoi valoroſi fatti; tanto più che ſi vede la medeſima teſta

teſta in due altre medaglie che pongo appreſſo; nel riverſo delle quali ſon queſte lettere; in una BA. ΠΕ e nel altra BA. EP di eſſe ſi parlerà al ſuo luogo.---- L'adornamento della teſta vuole il *Canini* che ſia la Cauſia diadema Macedonico, la quale era una forma di cappello, ſecondo da lui viene deſcritta ed altreſi dal *Solerio* che produce l'Autorità di Giulio Polluce lib. 10. cap. 36; di Plutarco nelle vite di Demetrio, ed Eumene; di Atheneo lib. 12. &c.---- La teſta di Grifo ch'è ſopra di eſſa, non accade parlarne, perchè ſi ſà beniſſimo ch' era uſato da diverſe nazioni di adornare il capo di pelli e figure di fiere per dare in guerra terrore a' nemici; e particolarmente dagl' Egizzj, ſecondo afferma Diodoro.---- L'ala ſopra l'orecchia dinota fortezza, e trovaſi eſpreſſa parimente nelle med. di Seleuco primo Re di Siria ed altri: *Vedi Vaill. pag.* 37.---- Il coltello vittimario ch'è a traverſo fra la ſpalla ed il collo, fà conoſcere che queſti Re erano ancora ſacerdoti: la ſpiegazione di detto coltello ſi veda nella dotiſſima diſertazione di *Monſieur de Boze* ſopra i ſacrificj de i Tauroboli; la quale è la più erudita che io abbia ancor letta ſopra tal materia: in eſſa produce egli una medaglia di Filippo alquanto ſimile alla noſtra.---- L'Aquila ch' è nel riverſo ſi riferiſce a Giove nume tutelare de' Macedoni, come può vederſi in molte lor medaglie battute ſotto i Re ed Imperatori.

Iconografia pag. 114.

Anſel. Solerius de Pileo. pag. 167.

Diodor. Sicul. lib. 11. *cap.* 4.

Memoires de Licterature Vol. IV. pag. 113. *Edit.* 2*da.*

Lo ſcudo Macedonico che nella III ſi oſſerva, è tipo aſſai frequente; ma è però tutt' affatto inſolito il Pileo di Caſtore o Polluce ch' è nel riverſo, non avendolo veduto fin ora ſopr' alcun' altra moneta de' Macedoni: penſo pertanto che debba eſſere ſtata coniata in qualche città marittima eſſendo i Dioſcuri Numi particolari di queſte, come ſi è detto altrove.

IV. Teſta diademata con corno ſopra l'orecchia:)(Leone gradivo ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ *Alexandri*; è di Argento, d'un inſigne conſervazione e lavoro; peſa 20 grani e ½ d'Inghilterra ed appartiene al *My Lord Conte di Winchilſea.* MED. IV.

Stimo ſingolariſſima queſta med. per più caggioni; l'una perchè ci moſtra l'effigie di Aleſſandro Magno, la quale ſecondo

mè non ſi vede che raramente eſpreſſa ſu la moneta, che à per lo più quella di Giove, di Ercole barbato o sbarbato, e di Pallade, &c. ove in queſta non v' è da dubitare, mentre à il diadema reale ed il corno Ammonio per il quale volea moſtrare eſſer figlio di Giove: l'altra è, perchè ci dà la detta teſta d'un lavoro il più eccellente di quei tempi che io abbia fin or' veduto; e deve pertanto crederſi che anche ſia l'effigie la più ſomigliante. Il' Leone ch' è nel riverſo dinota fortezza e potenza; ma in queſto loco à correlazione ancora alla naſcita d' Aleſſandro magno; perchè Filippo ſuo padre dopo avere ſpoſata Olimpia ſi ſognò avergli ſigillato il ventre con un ſigillo dov' era impreſſa la figura d'un Leone; tali ſono le parole di Plutarco: *Et Philippus aliquanto poſt nuptias in ſomnis ſibi viſus eſt uterum uxoris obſignaſſe annulo, cui Leonis eſſet inſculpta imago; quod inſomnium eam in malam partem reliqui arioli acciperent, accuratiuſque cuſtodiendam Philippo conjugem dicerent, Ariſtander Telmiſſeus concepiſſe eam affirmavit, (nihil enim inane obſignari) & parituram filium animoſum, Leoniſque ingenio præditum.* Liſimaco e Caſſandro ſi ſono poi appropriati queſto ſimbolo.

Nel principio della vita di Aleſſand.

MED. V. *D. Devonſh.* V. Teſta galeata:)(mezza nave e tali lettere BA. AP ch'io leggo *Regis Aridei* è beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

Non è ſtata fin ora pubblicata alcuna med. di Arideo Re di Macedonia; e dalla qualità del lavoro di eſſa arguiſco che foſſe coniata verſo i tempi di Aleſſandro; e perciò le lettere congiunte AP non le attribuiſco eſſere inniziali del nome di Archelao; ma di Arideo figlio baſtardo di Filippo, avutolo con una ballarina di Lariſſa, e fratello naturale di Aleſſandro Magno. Giuſtino dice che ſubito dopo la morte del predetto Aleſſ. Arideo fu dalle truppe a piedi creato Re e chiamato Filippo; e dopo qualche tempo vi concorſe ancora la Cavalleria e fu di commun conſenſo acclamato, imponendole che doveſſe far portare il corpo di Aleſſ. al tempio di Ammone. Dice lo ſteſſo Autore e Diodoro, che Arideo non avea animo ſufficiente a regnare; onde gli fu dato per tutore Antipatro padre di Caſſandro, il quale venendo a morte

Juſtin. lib. 9. n. 8.
ibid. lib. 13. n. 3. & 4.
Diodor. Sicul. lib. 18.
Plutarc. in Alex.

morte ſoſtituì in ſua vece Poliperconte. Fu ſtabilito ancora che ſe Roſſane, la quale era gravida di Aleſſ. aveſſe un figlio; allora doveſſe Arideo raſſegnare il regno a queſto fanciullo: ma ciò non ſucceſſe perchè dopo aver regnato 6 anni e qualche meſe ſecondo Diodoro, fu fatto uccidere aſſieme con Euridice ſua moglie da Olimpia madre di Aleſſandro. *Juſtin. lib. 15 n. 5. Diodor. Sicul. lib. 19.*

Oſſervo in Giuſtino, che ancorch' ei dica che queſto Re foſſe da i Pedoni chiamato Filippo e che Diodoro fino all ultimo di ſua vita gli dia tal nome; Pauſania però e Giuſtino ſuddetto continuandolo a chiamar ſempre Arideo, mi fan' credere che quel nome di Filippo foſſe un nome di adozzione per renderlo ben affetto a i Popoli; ma che però non ſe ne ſerviſſe nella moneta ed in altre occorrenze pubbliche. *Vedi Panſania. lib. 1. c. 11. & 25.*

La mezza nave ch' è nel riverſo, con un maglio da una parte, il quale ſi uſa nel fabbricare le navi; per quello che aſſeriſce Diodoro, ſtimo dinotare, che Arideo aveſſe accreſciuto o vero riſarcito l'Arſenale; o pure che abbia in eſſo fabbricate molte navi per difeſa della Macedonia. *Dice Diodor. Sicul. al principio del lib. 18. che Aleſſ. nelle ſue memorie che laſciò dopo la ſua morte; ordinava, che ſi fabbricaſſero molte navi, Porti, ed Arſenali, &c.*



VI. Teſta diademata:)(fig. a Cavallo e tali lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. *Regis Alexandri.* E' ben conſervata e di buon lavoro. MED. VI. *D. Devonſh.*

Non ò voluto mancare di dar l'intaglio di queſta med. la quale à la teſta diademata da una parte di fiſonomia diverſa da quella di Aleſſ. Magno: ed il lavoro non è più antico di quei tempi: gl' Eruditi potranno attribuirla a chi gli piace; ſe pur non ſi vuol credere che appartenga ad Aleſſandro figlio di Caſſandro. *Giuſtino. lib 16. n. 1.*

Il ſuddetto riverſo ſi vede nelle medaglie di Filippo, Aleſſandro e Caſſandro.

MED. VII. *D. Devonſh.* VII. Elmo:)(ferro di lancia ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΚΑΣΣΑΝΔΡΟΥ. *Regis Caſſandri.* E' di perfetto lavoro e conſervazione.

Caſſandro figlio d' Antipatro fu tanto valoroſo che crudele contro la ſtirpe di Aleſſ. il grande; e ſecondo l'opinione d' alcuni avvelenò Aleſſandro iſteſſo nel vino ad iſtigazione del padre ſervendolo di coppiere: fece poi morire Olimpia madre del medeſimo; e non contento di queſto fece anche uccidere i due figli del ſuddetto Aleſſ. cioè Ercole, che avea avuto con Berſine, ed Aleſſandro il quale fece morire aſſieme con la ſua madre Roſſane. Ebbe per moglie Teſſalonica figlia di Filippo e ſorella del Re Arideo, nati d'una danzatrice Lariſſena. * Dopo la ſua morte laſciò tre figli; Filippo che morì poco dopo il padre; Antipatro il ſecondo che empiamente fece trucidare Teſſalonica ſua madre; ed Aleſſandro † che fu fatto uccidere da Demetrio il quale s'impadronì in tal modo di tutta la Macedonia. Pauſania dice che Caſſandro perdè infelicemente la ſua vita; perciochè divenne idropico e mentre era ancor vivo, veniva mangiato dà vermi: fu punita la ſua barbarie ſopra de i figli; eſſendo che Filippo poco dopo ch'ebbe preſo il regno, fu tolto dal mondo dal mal del tiſico; ed Antipatro fu ucciſo dal fratello Aleſſandro, per vendicar la madre.

Diodor. Sicul. lib. 17. *nella fine. Guiſtino lib.* 15. *n.* 2.

Pauſan. lib. 8. *c.* 7. *Giuſtin. lib.* 15. & 16.

* *Queſta Ballarina chiamavaſi Nicaſipolide.*

Pauſan. lib. 9. *c.* 7. *ibid.*

† *Plutarco in Demetrio parla a longa di queſto fatto.*

L'Elmo o galea ch' è da una parte, eſſendo di forma diverſa da quello che uſavano i Macedoni, ſecondo ſi vede per le medaglie; ſtimo che foſſe inventato di tal forma da Caſſandro per uſarlo più commodamente in guerra mentre appariſce più leggiero e ſpedito. La lancia nel riverſo dinota le caccie di fiere, delle quali era Caſſandro molto vago; mentre Diodoro Siculo in due luoghi della ſua Iſtoria dice eſpreſſamente, che dopo la morte di Antipatro ſuo padre avendo in animo d'inſignorirſi della Macedonia, per non dare di ſe ſoſpetto, ſi diede in tutto alla caccia.

Diod. Sicul. lib. 18.

Più toſto che accreſcere il volume di medaglie già pubblicate con dar fuori quella che à la teſta di Caſſandro o ſtimato per far coſa più grata al erudito Lettore di produr queſta che non è ſtata prima conoſciuta. *Vedi Golzio Tab.* 35.



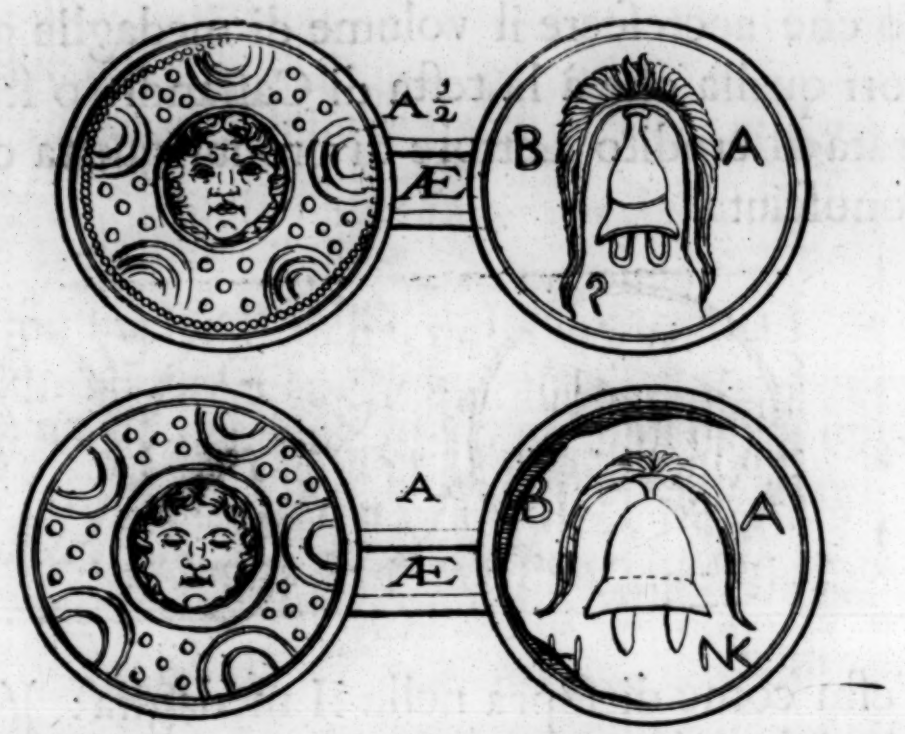
VIII. Teſta come di ſopra nella II medaglia:)(Aquila con il fulmine negl' artigli BA. ΠE. *Regis Perſei.* E' ben conſ. e di buon lavoro. MED. VIII. *D. Devonſh.*

IX. Teſta come ſopra: à quaſi lo ſteſſo riverſo e queſte lettere BA. EP.... E' del medeſimo Lavoro e conſ. MED. IX. *D. Devonſh.*

Hò già detto nella ſeconda med. di queſti Re che la teſta con la Cauſia ſtimo eſſere di Filippo padre di Aleſſ. Magno; e che Perſeo ultimo Re continuaſſe a porla ſu la moneta in commemorazione de i ſuoi gran fatti: ò dato medeſimamente raggione dell aquila ch' è nel riverſo; ma non poſſo però congetturare che ſignifichano le lettere EP che nella IX. med. ſi ſcorgono; non eſſendo inniziali del nome di alcun Re di Macedonia.

Diodoro Siculo è il ſolo Autore che ſcriva la funeſta morte di Perſeo; il quale dopo eſſere ſtato ſoggiogato da Emilio, e reſtato priggione de i Romani due anni; finì miſeramente la vita: ne ſi ſà coſa avveniſſe de ſuoi figli ch'eran ſeco a parte dell' iſteſſa diſgrazia. *Vedi Diod. Sicul. nel 2do frag. del libro* 31.

Havendo



Havendo di ſopra parlato dello ſcudo Macedonico nella med. di Filippo; e della galea in quella di Caſſandro; ò ſtimato neceſſario di produrne due alla fine de i Re di Macedonia, nelle quali è lo ſcudo e la galea ſopraddetta, della forma ch'era la più commune e conoſciuta, che uſaſſero detti popoli: La prima di eſſe appartiene al *Cavalier Abdy*; la ſeconda a *My Lord Conte di Winchilſea*. Lo ſcudo con la teſta di Meduſa nel mezzo ſi riferiſce a Pallade nume tutelare de i Macedoni: ſi veda quello che dice ſopra di ciò il Dottiſſimo *De Wilde* * in occaſione che ne porta alcune quaſi ſimili; come altreſi l'Eruditiſſimo Nonnio † in Golzio. La B. A. ſignifica *Regis Alexandri*; ma gl' altri monogrammi ſono a mè incogniti; ne oſo affermare a quale Aleſſandro appartenghano, le ſuddette medaglie.

* *Select. Numiſm. Tab.* 3, & 4.
† *Goltz. Aſiæ min. Tab.* 22, 24, & 28.

De i Re di SIRIA.

I quali ſervono per Supplimento de i detti Re poſti nel primo volume di queſt' opera.



I. TEſta di Seleuco con elmo legato ſott' il mento e corno di toro all' orecchio:)(vittoria che corona un trofeo ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ. *Regis Seleuci.* E' d' Argento; di buona conſervazione e lavoro: peſa 252 grani d' Inghilterra. MED. I. *D. Devonſh.*

Queſt' unica med. dimoſtra una vittoria inſigne di Seleuco: onde ſtimo che riferiſcaſi a quella ch' egl' ebbe di Demetrio Poliarcete; cui ſecondo Plutarco, eſſendo paſſato in Cilicia e ſcorſo fino nella Cirreſtica quaſi ſorpreſe di notte Seleuco che dormiva, ed attaccata la battaglia, avea già poſt' in fuga un ala dell' armata; quando Seleuco predetto vedutoſi in gran pericolo, diſceſo *Plutarc. in Demet.*

ſceſo da cavallo, abbaſſata la celata ed imbracciato lo ſcudo, andonne alla vanguardia; e là confortati i ſoldati e poſtoſi alla teſta di eſſi, ſi ſpinſe di nuovo ſopr' il nemico e conſeguì una compita vittoria ponendo in fuga Demetrio; e fattolo poi anche priggione, dopo tre anni di priggionia colà morì in età di 54 anni: ciò ſeguì *ab U. C.* 477 in circa; l'Anno 26 del regno di Seleuco: onde ſi vede ben eſpreſſa la predetta vittoria nel riverſo della preſente med. la quale ancor ci moſtra dall' altra parte la teſta di Seleuco con elmo, com' era per l'appunto quando ſceſo da cavallo parlava all eſercito; azzione tanto pregiata e valoroſa che an voluto laſciarne la memoria a i poſteri.

pag. 20. Del corno ch'è ſul' elmo ne ò già parlato nel mio primo volume in occaſione che produſſi una belliſſima med. d'Oro di queſto Re.

Le lettere A X che ſono tra la vittoria ed il trofeo poſſono indicare che foſſe ſtata battuta da gli Achei, i quali erano ſtati ſpeſſe volte moleſtati da Demetrio; uſando queſto complimento per rendersi benevolo Seleuco.

MED. II. *D. Devonſh.* II. Elefante:)(teſta di cavallo e ſotto, un Ancora con tali lettere: ΒΑΣΙΛΕΩΣ.... ΕΥΚ.... *Regis Seleuci.* E' competentemente conſervata.

Seleucid. pag. 38. *Diodor. lib.* 20. *alla fine.* L' Elefante dinota, come à oſſervato il Dottiſſimo *Vaillant*, la potenza di Seleuco; il quale ſecondo Diodoro, avea 480 elefanti nella guerra contr' Antigono; e 500 n'ebbe da Sandrocotto quando fece con eſſo la pace: molti anche ſe ne nudrivano come afferma Strabone, in Siria verſo Laodicea: ma della teſta di cavallo cornuta, ò avuto altra volta occaſione di parlarne, ne' ò trovato nulla che mi appagaſſe: dunque per non traſcorrer due volte il medeſimo ſoggetto ſenza dirvi alcuna coſa; piuttoſto per non diſguſtare il Lettore che per contentare me ſteſſo, dirò che Seleuco abbia voluto forſe dare a conoſcere nella preſente med. il principio della ſua fortuna, e gli onori ricevuti da Aleſſ. Magno; mentre da eſſo fu fatto Commandante degli Elefanti, e Prefetto della ſua guardia a cavallo, la quale fors' avea per in-

Vedi il noſtro 1 Vol. pag 20.

ſegna

ſegna detta teſta di cavallo cornuta che allude al nome di Bucefalo *: oltre di ciò, ſe ben s'oſſerva, pare che l'Elefante ancora abbia le corna; e potrebbe anche tutt'aſſieme dinotare il gran potere di Seleuco il quale avea ſotto di lui 72 Satrapie; eſſendo il corno, ſegno di gran potenza ed autorità: dell Ancora ch'è di ſotto s'è già parlato altrove.

* *Bucefalo nome del cavallo di Aleſſandro.*

Vedi Tom. 1. *pag.* 19.

Il *My Lord Conte di Winchilſea* à ancora una piccola med. di bronzo da una parte della quale è la teſta di Apollo laureata; e nel riverſo una teſta di cavallo cornuta con collo come l'antecedente, con tali lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ.

Del Dr. Sherard ch'era Conſole di Smirna.

III. Teſta di Giove: à dall altra parte un fulmine e ſotto un delfino; di ſopra v'è una contramarca con l'Ancora ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. *Regis Antiochi.* MED. III.

Il noſtro *Vaillant* dice; che il fulmine nelle medaglie di Siria è ſimbolo uſitato dalla Città di Seleucia ſul mare, vicina al fiume Oronte ed i Monti Pierij; e con raggione, perchè Appiano fa un eſatto racconto della fondazione di detta Città; e dice che nel tempo che edificavaſi fu percoſſa dal fulmine; e gli abitanti di eſſa ſtimando che foſſe un Dio, erano conſueti in ſuo onore cant.. e cert' Inni ne' quali ſpeſſo commemoravaſi il folgore. La preſente med. fa conoſcere che il Dio immaginatoſi da loro era Giove mentre vi è la ſua teſta da una parte; e certo non potevano aſſegnarlo ad altro nume, perch'è ſuo attributo particolare: il delfino è ſimbolo delle Città marittime. Bell. Syr.

Del medeſimo Dr. Sherard.

IV. Teſta giovane galeata)(i pilei di Caſtore e Polluce con clava ſotto di eſſi; ed Epigrafe come nel antecedente. Queſta med. è di boniſſima conſ. e lavoro. MED. IV.

La teſta, non pretendo affermare ſe ſia di Aleſſandro Magno, di Pallade o forſe ancora di Antioco Primo.

Di Caſtore e Polluce ſi parlerà appreſſo. La Clava d'Ercole ſi riferiſce alla Macedonia per la loro eſtrazzione.

MED. V. *D. Devonſh.* V. Caſtore e Polluce a cavallo,)(Pallade in piedi in atto di vibrare un dardo, ed à nella ſiniſtra lo ſcudo: Epigrafe come ſorpa. E' ben conſ. e di buon lavoro.

Caſtore e Polluce a cavallo è tipo inſolito ne i Re di Siria; e non ſi vede in neſſuna med. di quelle che porta il Dr. *Vaillant*; è ben vero però che in alcune di Trifone, ed in una di Antioco X cognominato Pio, vi ſono i Pilei di queſti numi; e giudizioſamente il predetto Autore le attribuiſce alla Città di Tripoli ov' erano adorati, e dove avevano un tempio: e colà certamente fu anche battuta la preſente e l'antecedente che produciamo.

Seleucid. *pag.* 296, & 394.

La Pallade, allude ancora alla derivazione che detti Re avevano dalla Macedonica; il qual tipo fu parimente uſato da Seleuco primo padre di queſt' Antioco.

ibid. pag. 38.

Il My Lord Duca di Devonſhire à ancora due altre medaglie de i Re di Siria, le quali baſterà il regiſtrarle.

In una, da una parte è la teſta di Apollo laureata; e nel altra un tripode nel mezzo, e tali lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ e dall' uno de i lati un arco e dall altro una clava. E' conſervatiſſima e di buon lavoro. ----- La ſeconda, non è diverſa da quella ch'è in *Vaillant* pag. 64 fuoriche; fra le gambe del cavallo vi è uno ſcudo rotondo, che con l'orlo tocca la ſommità del ſuo ventre; ed in eſſo vi à ſcolpita un Ancora: non vi è ne' la ſtella, ne' il monogramma com è nella predetta di *Vaillant*.

Seleucid.

Le



La II & III di queſte, appartengono al My Lord Duca di Devonſhire: La I & IV al My Lord Conte di Pembrok.

In fine il Signor Gio. Maſſon il quale mi avea prima data notizia di queſt' unica medaglia come già diſſi nel primo volume a Cart. 43; l'à pur anche rinvenuta *nel Inſigne Muſeo del My Lord Conte di Pembrock*, ed egli è cauſa che ne fo parte preſentemente al Pubblico come avevo promeſſo: in eſſa abbiamo la rariſſima teſta diademata di Seleuco IV Re di Siria di perfetto lavoro e conſervazione; e nel riverſo v'è una lira, per dinotare il culto di Apollo, del quale s'è già parlato altrove. L'Epoca C, ΑΡ Anno 136. che ſcade nel penultim' Anno della vita di detto Re ci fa conoſcere che non può appartenere ad altri che a Seleuco IV; e le lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ. *Regis Seleuci Philopatoris*, ſono prova evidente che anche nelle medaglie ſi trova il titolo di Filopatore che a lui viene aſſegnato da qualche Autore: vedaſi ciò che ne dice *Vaillant pag.* 159. il quale porta una ſola med. di detto Re. MED. VI.

La teſta giovane diademata, è indubitatamente d'un Re di Siria; e fra queſti mi pare che più ſi aſſomigli a Seleuco VI il quale fu fatto morire in quelle parti accennate nel Epigrafe del riverſo; MED. VII. *D. Devonſh.*

riverſo; ma in ciò non vogl' eſſere poſitivo, benchè il già lodato Signor Maſſon ſia anch'egli di queſta opinione: la Diana ch'è dall' altra parte, non è ſimbolo commune nelle medaglie de i detti Re, ma è poi tutt' affatto inſolita in eſſi l'iſcrizzione che d'attorno ſi vede; e benche da un lato il conio ſia ſortito fuori dalla med. vi ſi legge però aſſai bene queſte lettere: ΕΛΕ.... ΩΝ. ΠΡΟΣ. ΤΩΙ. ΠΥΡΑΜ.... che io interpreto: *Eleuthero-cilicum ad Pyramum.*---- Si confronti con queſta una med. che porta il P. Harduino * ſotto la parola *Mopſueſtia*; e ſi oſſervi bene ciò che dice queſt' Eruditiſſimo Padre, il quale produce un inſigne iſcrizzione a propoſito di ciò, tratta da Grutero: e con queſto laſcio a i Sapienti di fare ſu la preſente più mature rifleſſioni.

Vid Cicero lib. 15. Epiſt. 4.ª ad Catonem.

* *Popul. & Urb. pag. 329. Edit. in 4to*

MED. VIII. *D. Devonſh.* Teſta radiata: à nel riverſo un fulmine in corona ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΦΙΛΙΠΠΟΥ. *Regis Philippi.* E' ben confervata.

Il metallo; il lavoro e l'altre particolarità che ſi richiedono per conoſcere dove foſſe coniata una medaglia; mi fan certamente credere che la preſente non appartenga alla Macedonia: e quei Periti a i quali l'ò fatta oſſervare, convengono meco che foſſe battuta in Siria. ---- Abbiamo dunque in queſta la ſola med. di Bronzo con la teſta radiata, di Filippo Epifane Filadelfo Re di Siria, che ſia fin'ora ſtata pubblicata da alcuno; mentre *Vaillant* dice non averne vedute che di quelle di Argento Tetradragmali, con teſta diademata; e Giove ſedente nel riverſo: Quella ch'ei produce fu coniata in Antiochia; la noſtra, come lo verifica il fulmine alato, in Seleucia Pieria; donde ſi deduce che queſto Filippo il quale regnava in una ſola parte di Siria, mentre l'altra parte era occupata da Antioco Euſebe, regnava in quella ch'è chiamata Seleucide la quale comprendeva queſte due città e ſi eſtendeva fin nella Cilicia.

Seleucid. p. 390.

ibid. pag 373.

MED. IX. La quarta è conſiderabbiliſſima per più raggioni. Prima perchè ci dà la teſta diademata di Antioco XIII. ultimo Re di Siria la quale e una delle più rare fra eſſe: poi perchè queſta teſta à un poco di barba che le altre non l'anno: in terzo luogo,

ci

ci dà il tipo di Giove in piedi con aſta e vittorietta, diverſo dagl' altri; e fra i Titoli di ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΔΙΟΝΥΣΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ. ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΥ, cioè *Regis Antiochi Dionyſi Epiphanis Philopatoris Callinici* vi ſi oſſerva quello di Dioniſio, che e' ne' per gl' Autori, ne per le medaglie ſi ſapeva che foſſe ſtato dato a queſto Antioco: e quello ch'è più; abbiamo tutte queſte coſe in una med. d'un boniſſimo lavoro, molto megliore di quello che ò nell' altre ſue veduto, la quale è d'una perfettiſſima conſervazione; che la rende, benche unica, anche più inſigne e deſiderabile.

De i Re d' EGITTO.



Del Signor Wren.

TEſta di Tolomeo I diademata: à nel riverſo quella di Berenice ſua ultima moglie con queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ. *Regis Ptolemæi* e ſotto ΜΕ congiunte. E' di buona conſ. e di perfetto lavoro. MED I.

Queſta med. trovaſi nella celebratiſſima Iſtoria de i Tolomei Re d'Egitto del Dottiſſimo *Vaillant* con queſta differenza però che nel noſtro riverſo vi è di più, dietro la teſta della donna, una palma o ſia ramo di lauro, e ſotto ΜΕ congiunte che ſignifica eſſere ſtata battuta nella Città di Memfi in Egitto: O' procurato ancora quanto m'è ſtato poſſibile di conſervare la ſimilitudine delle teſte.

Si legga la ſpiegazione di eſſa nel predetto Autore a cart. 26.

Del



Del Cavalier Roberto Abdy.

MED. II. Teſte come ſopra da ambe le parti con qualche differenza di lavoro ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΕΩΣ. E' conſervatiſſima: v'è da oſſervare la parola ΠΤΟΛΕΜΑΕΩΣ diverſa nel ortografia da ogn'altra in queſto genere; la quale, ſi può eſſer certo, ch'è così per l'appunto nella medaglia.



Del Signor Kemp.

MED. III. Un Agnello: à nel riverſo un' aquila ſopra il fulmine con ſtella avanti ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ. *Regis Ptolemæi.* E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

Hiſt. Ptol. Una med. che porta *Vaillant* a cart. 217 de *Hypſelis* mi fa credere indiſpenſabilmente che la preſente ſia ſtata battuta in detta città d'Egitto, mentre à ſimilmente l'agnello per ſimbolo: ſi veda quello che ne dice il detto Autore. Sotto qual Tolomeo foſſe poi ſtata coniate io non ſò dirlo.

Non



Non è molto commendabile il lavoro della preſente, da una parte della quale ſi vedono due teſte l'una ſopra l'altra; e nel riverſo quella Diademata del primo Tolomeo, ſecond'io credo, con lettere come ſopra. Non v'è alcuna med. ſimile in *Vaillant*, e penſo che abbia il medeſimo ſignificato di quella di Oro ΘΕΩΝ. ΑΔΕΛΦΩΝ che porta a pag. 40. de' ſuoi Tolomei; la quale ſi vede ancora nella raccolta dello iſteſſo Signor *Duca di Devonſhire* e di *My Lord Pembrok;* penſo dunque che da una parte ſia la teſta come ò detto di Tolomeo primo, e dall' altra quelle de' due figli cioè Tolomeo ſecondo Filadelfo ed Arſinoe ſua ſorella che fu poi anche ſua moglie, e ſtimo che foſſe coniata in tempo che ancor viveva il padre loro. MED. IV. *Del D. di Devonſh.* *ibid.*



Di My Lord Conte di Winchilſea.

Teſta diademata,)(Aquila Egizzia ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ. L. N. ΠΑ. *Regis Ptolemæi An.* 50 *Paphiorum.* E' di Argento e peſa grani 216 d' Inghilterra: E' beniſſimo conſ. ma di mediocre lavoro. MED. V.

L'effigie è di Tolomeo Filadelfo che fu il ſecondo Re d'Egitto, il quale regnò due anni vivente il padre e 38 dopo di lui.

Queſta med. con un tal Anno manca nell' Iſtoria de i Tolomei di *Vaillant*, e fu coniat' a Paſo Città dell'Iſola di Cipro quando il detto Tolomeo ricevè gli Ambaſciatori de i Romani, che fu l'Anno L della fondazione del Regno, il XIII di Filadelfo, ed il 482 di Roma * Leggaſi la vita del predetto Re nel libro ſopracitato di *Vaillant*; ed altresì le annotazioni che dett' Autore fa alle medaglie che porta alla pag. 38, 39, & 40.

* *Queſta fu la prima volta che i Romani faceſſero allianza co Prencipi Stranieri.*



MED. VI. *D. Devonſh.* Teſta di Giove Diademata:)(Aquila Egizzia con ſcettro a traverſo ed avanti il fiore di Loto ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ e fra le gambe del Aquila ΕΥΛ. E' conſervatiſſima e di buon lavoro.

Un altra ſimile ne à il *Cavalier Abdy* fuori che non v'è lo ſcettro che attraverſa l'Aquila ed è della grandezza C conſervatiſſima ancora.

Le lettere ΕΥΛ che ſono fra le gambe dell Aquila in queſte due med. io non ſo dire che ſignificano; perchè non poſſono eſſere Epoca, e non trovo alcuna Città al nome della quale ſiano iniziali; ed eſſe lettere ſono la ſola coſa che v'è di conſiderabile; mentre ſecond'io ſtimo, il detto tipo è commune a tutt'i Tolomei; ne poſſono tali medaglie attribuirſi ad alcuno di queſti Re in particolare.

Il

Il ſuddetto *Cavalier Abdy* à un altra med. della grandezza D ½; ove da una parte è la teſta di Giove laureata; e nel riverſo l'Aquila Egizzia ſopra il fulmine; la quale à fra le gambe una Λ, ed avanti un clipeo, che à ſopra una ME congiunte ed attorno ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ.

O' ſtimato bene di regiſtrare in queſto luogo alcuni medaglioni di peſo ſtraordinario che appartengono al medeſimo *Cavalier Abdy*.

1. Teſta di Giove diademata,)(Aquila Egizzia come ſopra con cornucopia dalla parte diritta verſo dove volge il roſtro; ed à fra le gambe una E con l'Epigrafe come ſopra. E' confervatiſſima, della grandezza F ½ peſa 708 grani.

2. Teſta come ſopra,)(Aquila, &c. con cornucopia avanti; ed à dall altra parte una contramarca con cornucopia: fra le gambe dell Aquila ſono queſte lettere ΛΙ ed attorno l'Epigrafe come ſopra. E' della grandezza G; peſa 1004 grani.

3. Teſta come ſopra con alcune contramarche, incerte e difficili a deſcriverſi,)(Aquila &c. che à davanti una clava, ed attorno la ſolita Epigrafe. E della medeſima grandezza e peſa 1079 grani.

4. Teſta di Giove laureata,)(due Aquile ſopra un fulmine; l'una delle quali à fra le gambe una Θ e l'altra ME congiunte; ed attorno l'Epigrafe come ſopra. E' della grandezza G ¼ e peſa grani 1152.

Ne ò vedute molt' altre ſimili a queſte di maggiore e minor peſo; ma per non ſtancar il Lettore ò tralaſciato di farvi alcuna oſſervazione, eſſendo per altro communiſſime.

La II med. nell intaglio è una Cleopatra diademata: la teſta è conſervatiſſima e d'un lavoro eccellente: appartiene al *Signor Wren*. MED. VII.

Queſta belliſſima teſta di Cleopatra Regina d'Egitto, non aſſomiglia ad alcuna di quelle prodotte dal gà lodato *Vaillant*; onde il Lettore deve contentarſi dell Effigie eſattamente eſpreſſa ſenza che io vi faccia alcuna congettura.

MED. VIII. L'iſteſſo m'avviene nella ſeguente ov'è eſpreſſa la teſta galeata d'un Tolomeo, non prima che io ſappia pubblicata da alcuno; la quale à il ſolito riverſo dell Aquila non la cornucopia che dinota la fertilità del Paeſe; ed à la ſolita Epigrafe, ſenz'altra diſtinzione che ci accerti qual di eſſi foſſe; onde biſogna confeſſare che l'Eccellente Antiquario che à intrapreſo di darcene l'Iſtoria, non può a baſtanza eſſerne lodato per eſſere un impreſa difficiliſſima e molto più ardua di quella de i Re di Siria, le medaglie de'quali con i titoli, con l'Epoche ed altri ſimboli, molto ſchiariſcono ed illuſtrano l'Iſtorie. ---- O' veduti trè di queſti Tolomei con l'elmo, ſimili fra loro, ma di conio diverſo: l'uno di eſſi appartiene al *My Lord Conte di Winchilſea*; un altro al *Cavalier Roberto Abdy*; ed il terzo al *Signor Sadler*.

De i Re di PERGAMO.



Del My Lord Duca di Devonſhire e Signor Wren.

TEſta gaelata: à nel riverſo un ſerpente.... ΑΕΤΑΙΡ. *Philetærus.* E' di mediocre conſervazione, ma di buon Lavoro.



Del

Del My Lord Conte di Winchilsea.

Teſta di Apollo laureata,)(tripode ΦΙΛΕΤΑΙΡΟΥ *Philetærus.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

Filetero nacque in Tejo, e per un accidente accadutole da bambino divenne Eunuco; queſti fu laſciato da Liſimaco, governatore della rocca di Pergamo, e cuſtode del ſuo teſoro; ma egli impadronitoſene, con l'aiuto di Seleuco ritenne l'un' e l'altro, e ne reſtò Signore per anni 20. Avea due fratelli l'uno chimato Eumene e l'altro Attalo. Queſto Filetero fu quello che diede principio a i Re Attalici di Pergamo verſo gl'anni di Roma 468 ſtimo che moriſſe ab U. C. 486.

Vedi Strabone lib. 13. f. 623. & Pauſan. lib. 1. cap. 8.

Eumene figlio d'Eumene maggior fratello di Filetero ſucceſſe al Zio e dominò anni 22 penſo che moriſſe gl'Anni di Roma 507.

Vedi Giuſtino.

Attalo figlio di Attalo fratello minore del medeſimo Filetero fu il terzo ed il primo che aveſſe il titolo di Re. Regnò anni 43 è morì molto vecchio circa gl'anni di Roma 549. Laſciò di Apollonide Cizicena 4 figli cioè Eumene, Attalo, Filetero, ed Ateneo.

Eumene ſecondo, regnò anni 49 il quale penſo che moriſſe ab U. C. 597 e a lui ſucceſſe

Vedi un bel paſſo in Plutarco ſopra di ciò; nel principio del trattato del' Amor fraterno.

Attalo ſecondo, che fu tutore e amminiſtratore del regno: egli fu quello che ucciſe Pruſia Re di Bitinia e poſe in ſuo luogo Nicomede figlio del detto Pruſia: ſtimo che moriſſe ab U. C. 617.

L'ultimo Re fu Attalo Filometore il quale dopo aver regnato 5 anni morì e laſciò erede il Popolo Romano ab U. C. 621.

Veniamo ora alle MEDAGLIE; la prima credo che abbia la teſta galeata di Filetero Eunuco, ſe pur non è quella di Pallade che dinoterebbe la derivazione ch'egli vantava da i Macedoni, come uno de i ſucceſſori di Aleſſandro Magno. Il ſerpente nel riverſo ſi riferiſce all antichiſſimo culto di Eſculapio ch'era preſſo i Pergameni; così dice Tacito: *Conſules, apud Pergamum Æſculapij compertum aſylum, retulerunt.*

MED. I.

Annal. lib. 3. cap. 63.

La

MED. II. La med. II moſtra che quei popoli e Filetero, avevano anche in gran venerazione Apollo.

L'Eccellentiſſimo *Signor Ducà di Devonſhire* à parimente un altra med. di Filetero ov'è in vece del tripode un arco a traverſo, con lettere come ſopra; il che ſi riferiſce ancora ad Apoll.

De i Re di PARTIA.



Del Signor Ricardo Edgecumbe.

MED. I. I. TEſta d'un Arſace Re di Partia diademata con altri ſimboli i quali ſi ſpiegherranno nel ſeguito: à nel riverſo lo ſteſſo Re aſſiſo con un arco alla mano, e qualche coſa dietro la ſedia, che la barbarità del lavoro non fa' conoſcere ΒΑΣΙΛΕΩC. ΒΑCΙΛΕΩΝ. ΑΡCΑΚΟΥ. ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ. ΔΙΚΑΙΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥC. ΦΙΛΕΛΛΗΝΟC. *Regis Regum Arſacis Evergetis Juſti Epiphanis Philelleni.* E' beniſſimo conſervata, fuorichè nelle lettere è alquanto confuſa; è medeſimamente di buon argento e peſa grani 61.

La ſpiegazione di eſſa ſi porrà dopo la deſcrizzione delle trè ſeguenti che appartengono al *My Lord Duca di Devonſhire.*

II. Queſta



II. Queſta è ſimile all'antecedente fuori che à qualche diverſità ne i ſimboli; & è d'un lavoro un poco migliore e più conſervata: le lettere ancora ſono di forma alquanto diverſa e peſa grani 55. MED. II. *D. Devonſh.*

III. Teſta diademata diverſa dalle antecedenti: à il medeſimo riverſo ma con altra Epigrafe cioè ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΜΕΓΑΛΟΥ. ΑΡΣΑΧΟΥ. ΘΕΟΠΑΤΟΡΟΣ. ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ. *Regis Magni Arſacis Theopatoris Evergetis.* E' di mediocre lavoro e peſa 53 grani d'Inghilterra. MED. III. *D. Devonſh.*

IV. Teſta diademata con longa barba: à per riverſo la figura come ſopra con queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΜΕΓΑΛΟΥ. ΑΡΣΑΧΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. *Regis Magni Arſacis Epiphanis.* E' di buon lavoro e conſervatiſſima; peſa 62 grani. MED. IV. *D. Devonſh.*

Il tempo nel quale vivevano queſti Re di Partia è tutt'affatto incerto; mentre le medaglie non ben li diſtinguono, avendo tutte il nome di Arſace: la ſola congettura fondata che può farviſi ſopra, è d'oſſervare la diſtinzione de i titoli, la diverſità delle fiſonomie e la qualità del lavoro di eſſe: tali conſiderazioni mi fan conoſcere che le ſopradette appartengono a tre Arſaci diverſi; che

che la prima e la ſeconda ſono le più antiche fra queſte; che la terza è poſteriore alle due prime ed appartiene ad un altro Arſace; e la quarta ad uno di eſſi che per la bontà del lavoro, fa conoſcere che vivea in tempi ch'erano più inſtruiti nelle belle arti, e per conſequenza più moderna dell' altre: veniamo a i particolari.-----Abbiamo in Giuſtino una liſta aſſai eſatta de i Re di Partia cominciando da Arſace primo, che fondò il regno, fino a Fraate conſecutivamente ch'era a i tempi di Auguſto Imp. la quale conſiſte in dieci Re; onde da quella mi pare che potrebbe quaſi farſi la ſerie di eſſi per via di medaglie; coſa, che ancora non è ſtata tentata da alcuno: non mancherò pertanto di fare il mio poſſibile ſopra di ciò, con l'occaſione che mi ſi porge delle med. che ò trovate in queſti ſtudioli dell' Inghilterra, e ne i libri.

Juſtin lib. 41, & 42.

Io penſo dunque che le medaglie prodotte da Triſtano *, Spanhemio † e Morellio ‡, appartengano ad Arſace I, per eſſere di fiſonomia ſimile l'uno all altro, e conformi ne i titoli con poca differenza; il quale come s'è detto || fondò il Regno negl' anni di Roma 498: e come tutti gli Autori dicono che morì vecchiſſimo, ſtimo che poteſſe vivere 20 anni dopo in circa.

* *Comment. Hiſt. Vol. II. p. 83.*
† *De præſt. num. p. 426. Edit. in 4to.*
‡ *Specim. Tab. 23.*
|| *Vedi il mio primo Vol. p. 148. nelle note del Sig. Maſſon. Loco citato.*

La ſeconda med. che porta Spanhemio, avendone io vedute in queſti ſtudioli altre ſimili e ben conſideratele; per la qualità del lavoro, la diverſità dell aſpetto, &c. mi riſolvo a credere che appartengano al ſecondo Arſace figlio del primo; e penſo che cominciaſſe a regnare *ab U. C.* 518 e regnaſſe anni 30 in circa perchè Giuſtino dice che fece la guerra con Antioco figlio di Seleuco, il che riviene ſecondo *Vaillant ab U. C.* 542.

Hiſt. Reg. Syriæ p. 99.

I Med. *Theſaur. in 4to. pag.* 32.

La I noſtra med. ſtimo che ſia la medeſima che porta il Patino, il quale l'à mal rappreſentata; e ſuppongo che ſia del terzo Arſace detto Priapatio, cui, ſecondo Giuſtino regnò anni 15. onde biſogna dire che moriſſe gl'anni di Roma 563.----E la II Med. noſtra, è pure di lui per eſſere ſimile nell aſpetto; ma coniata dopo la prima perchè ſi vede aver la barba in tre ordini un poco più longa che nell altra.

II Med.

La

La III MED. l'aſcrivo a Fraate primo, figlio d'Arſace III, il quale ſtimo che regnaſſe 21. Anno in circa e chè moriſſe *ab U. C.* 584. Si oſſervano i titoli diverſi dagl'altri ed oltre ciò la fiſonomia: ne ſi meravigli alcuno che non vi ſia il nome di Fraate, perchè Giuſtino eſpreſſamente dice che tutt' i Re di Partia ebbero il nome di Arſace. MED. III. *Vedi ancora Dione lib. 40. --- & Strabo. lib. 15. p. 702.*

La IV MED. adunque appartiene a Mitridate primo fratello del predetto, e ſe ben' ſi oſſerva il ſuo volto, vi ſi trova qualche ſimilitudine col fratello; ma ben' ſi conoſce non eſſere il medeſimo, e per tale vien anche diſtinto da i titoli. Dice Giuſtino che morì vecchiſſimo e Glorioſiſſimo; onde ſuppongo che regnaſſe 34 anni e finiſſe la vita di 80 in circa come il primo Arſace; gl'anni di Roma 618. ---- Queſto Rè fece priggione Demetrio II di Siria. MED. IV. *ibid.* *Vedi il mio 1 Vol. p. 64, & 81.*



Teſta con tiara e longa barba: à il medeſimo riverſo come nell'altre, con queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΒΑΣΙΛΕΩΝ. ΜΕΓΑΛΟΥ. ΑΡΣΑΚΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ *Regis Regum Magni Arſacis Epiphanis*: non pongo il peſo di queſta a cauſa ch'è bucata. MED. V. *D. Devonſh.*

La fiſonomia ch'è alquanto diverſa dall' antecedente; la tiara, ed il titolo di Re con l'aggiunto di ΒΑΣΙΛΕΩΝ del quale ſono prive le due ultime; mi fan credere che queſta appartenga a Fraate II figlio di Mitridate primo: perchè avendo egli fatta guerra con Antioco Re di Siria fratello di Demetrio, ed eſſendo lo ſteſſo Demetrio ſuo priggioniero che gli reſtò in mano dopo la morte del padre; penſo che abbia voluto per tal cauſa attribuirſi il titolo di Re de' Regi come avevano i primi Re de' Parti, mentr' egli come loro avea fatta guerra contro i Re di Siria. Il *Juſtin. lib. 42.*

detto Demetrio essendo prigione di Fraate ebbe in moglie Rodogune sua sorella, e da esso Fraate fu ristituito nel Regno secondo *Vaillant ab U. C.* 623. Può aver regnato 40 anni in circa; e fu ucciso nella guerra contro i Scithj, forse *ab U.C.* 658.

Hist. Reg. Syriæ p. 303.

Il Settimo Re di Partia fu Artabano Zio dell antecedente; ma tenne poco il regno, perchè morì poco dopo d'una ferita in un braccio che ricevè nell' assalire i Thogarj. Stimo che non si trovano med. di esso, e che non regnasse più d'un Anno, e morisse *ab U. C.* 659.

Del Signor Love.

MED. VI. Testa con tiara: à lo stesso riverso con tai lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΜΕΓΑΛΟΥ. ΑΡΣΑΚΟΥ. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ. ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟΣ. cioè *Regis Magni Arsacis Philopatoris Epiphanis Philelleni Imperatoris.* E' ben conservata con poca differenza dall altre nel peso.

La presente med. appartiene certamente a Mitridate secondo, figlio di Artabano che fu l'ottavo Re di Partia: dico certamente perch'egli, secondo Giustino, per i suoi glorioſi fatti si acquistò il nome di Grande; e per desiderio d'onore con la sua virtù avanzò di gran lunga gl'avi: si portò valorosamente nelle guerre ch'egli ebbe cò vicini; e molto accrebbe l'Imperio de' Parti con le sue conquiste. Vendicò l'ingiurie fatte al padre da i Scithj; e perciò con raggione gli fu dato il titolo di Filopatore cioè amico del Padre; com' anche quello di Grande, e d'Imperatore (titolo insolito a questi Re) avendosi giustamente l'uno e l'altro acquistato col suo gran valore. L'ultima guerra ch'ei fece fu contr' Artavasde Re di Armenia; ma che! tante glorioſe azzioni lo renderono si superbo e crudele, che fu all ultimo stimato incapace di regnare, e detronato da'proprj sudditi; e fu posto in suo luogo il fratello. Regnò forse 30 Anni è morì *ab U.C.* 689 in circa.

lib. 42. cap. 2.

Si osservi che il primo che usasse il titolo d'Imperatore fu Trifone Re di Siria, da 40 anni avanti in circa.

Per confermare quanto s'edetto di sopra nella III Med. si osservi che

Orode suo fratello fu dunque messo nel trono di Partia; ne così tosto vi fu salito, che assediò e prese la Città di Babilonia, dove s'era rifugiato il sopraddetto Mitridate; il quale dandosi nelle

nelle ſue mani, fu da eſſo fatto morire. Queſt' Orode fu quello che fece poi guerra coi Romani; vinſe Craſſo ed il figlio, che morirono in quella guerra gl'anni di Roma $\frac{701}{702}$: ed apreſſo fu egli vinto da Ventidio. Ebbe 30 figli; trà quali ſcelſe il peggiore per ſuccedergli: morì *ab U. C.* 719, Secondo Dione lib. 49. *Plutarco nella Vita di Craſſo chiama queſto Re con il nome di Arſace.*

Fraate III ſuo figlio fu il X Re dopo Arſace I, il quale fece ſubito uccidere il padre ed i 29 fratelli che gli reſtavano, ed obligò Antonio che volle movergli guerra, à ritirarſi con gran perdita; ma divenuto inſolente per queſta vittoria, divenne sì crudele che fu ſcacciato parimente dal regno e poſto in ſuo luogo Teridate, e poi riſtabilito nello ſtato. Fu egli, che per rendersi benevolo Auguſto, gli rendè le inſegne delle legioni ed i priggioni fatti nelle guerre di Craſſo ed Antonio: fin qui di loro ſcrive Giuſtino.---- Plutarco nella vita di Craſſo e Marc' Antonio; Dione Caſſio lib. 40. ed oltre; ed Appiano Aleſſandrino nella guerra Partica, parlano a longo di queſti due ultimi Re. *Vedi Dione.* *ab U. C.* 733.

Alcune brevi oſſervazioni ſopra le antecedenti medaglie.

Nella prima e ſeconda di eſſe, ſi prenda notizia del medeſimo neo ſulla fronte ch'è in ambedue le teſte. I due ſoli e la luna dinotano che il dominio loro ſi eſtendeva dall Oriente ad Occidente. L'Aquila che in una, corona la teſta; per eſſere queſta augello di Giove, mi fa credere che dett' Arſace aveſſe gli onori divini e foſſe Deificato; donde poi venne al figlio il titolo di ΘΕΟΠΑΤΟΡΟΣ che nella med. di lui ſi vede. E'da rimarcare che la figura ſedente ch'è in queſti riverſi; è per l'appunto veſtita nel modo ſteſſo, a sbarre a traverſo, come quella ch'è genufleſſa nelle med. di Auguſto che dicono *Signis Receptis*; beniſſimo eſpreſſa negl' intagli della prima med. nella famiglia Durmia, e della terza nella Petronia, *in Vaillant*; ed ancor meglio in Patino nel ſuo teſoro in quarto in tre med. ſtampate alla pag. 36, & 37: che detta figura ſia poi in atto di tirar l'arco; ſi ſà beniſſimo che molti Autori parlano che queſta foſſe l'arme principale uſata in guerra da i Parti. Si oſſervi medeſimamente MED. III. *Vaill. famil. Tab.* 59, & *Tab.* 108.

non ſolo la diverſità de i titoli come ò detto, ma la forma varia delle lettere in ciaſcuna di eſſe, il che dinota che foſſero coniate in tempi diſtanti l'una dall' altra: aſſicurando l'Erudito Lettore che ò uſato la più gran diligenza a me poſſibile in rappreſentare eſattamente dette medaglie, le quali oltre l'eſſer rariſſime ſono ſtate in certo modo da gl'altri traſcurate quando pertanto meritavano d'eſſere con più diligenza trattate.



MED. VII. *D. Devonſh.* La prima di queſte, è d'una ſorte di metallo tra il ferro, l'Argent' ed il Bronzo; ma l'anima di dentro è d'una miſtura ove domina il ferro più d'ogn'altro metallo ed à le lame di fuori aſſai groſſe e ſpeſſe nelle quali domina l'Argento; onde il didentro, che può vederſi nettamente da una parte, è coperto di rugine come il ferro; ed il difuori à una vernice nera miſchiata di rugine. Le lettere ſono Partiche; ed il riverſo è un' ara tutt' adornata di perle di barbaro lavoro.

Recherches curieuſes des monoyes de Frãce p. 36 *Paris* 1666. Non ſo dire alcuna coſa ſu queſta med. perchè non comprendo il ſignificato della leggenda: un altra ſimile fu pubblicata da *Claude Bovterovë*; ma eſſendo il ſuo libro divenuto eſtremamente raro non deve eſſer diſcaro il pubblicarla di nuovo; oltre di che ò marcate le leere di eſſa con più eſattezza. La

La II MED. à da una parte la testa di Vologese III. Re di Partia; e nel riverso si leggono queste lettere.... BACIAE.... ΑΓΑCOϒ.... ΕΠΙΦΑΝΟϒC.... ΙΛΕΛΛΗΝΟC. cioè: *Regis Regum Vologesis Epiphanis Philelleni.* ΑΞϒ. Anno 461. E' del medesimo metallo e forma come l'antecedente. MED. VIII. *D. Devonsh.*

Una Med. simile a questa, trovasi rappresentata dal Patino, ma con Epoca diversa; e la figura in piedi nel riverso che in quella è di donna, nella nostra si vede essere d'Uomo con la testa adornata di regio diadema, com'è per l'appunto quella della figura sedente che le stà davanti; onde penso che rappresenti o il Re d'Armenia o altro suo confederato. L'Epoca 461 secondo il computo del già lodato Signor Masson ci porta all' Anno di Roma 959, & il X di Caracalla Imp. nel quale regnava Vologese III. a cui successe Artabano suo figlio che fu soggiogato e morto, da Artaserse Re di Persia ed in lui finì di regnare in Partia la stirpe de gli Arsaci. Si rifletta però che in questa indubitatissima med. vi si legge il titolo di ΦΙΛΕΛΛΗΝΟC il quale dà occasione a gl' Eruditi di farvi qualche osservazione. *Tesoro in 4to. pag. 209.* *Vedi il nostro primo Vol. pag. 148.*

Non posso far a meno d'ammirare ch' Erodiano esattissimo Istorico e che viveva in quei tempi, abbia confuso i nomi di questi due Re; perchè tanto nella vita di Severo che in quella di Caracalla, non fa menzione alcuna di Vologeso, chiamandolo sempre con il nome di Artabano; e pure vediamo che Dione suo contemporaneo, nell Epitome li distingue perfettamente: onde con l'Autorità di questo grave Scrittore e molto più, con quella delle medaglie deve correggersi il predetto luogo di Erodiano.

La III MED. è insigne per le due teste che ci porge avanti coperte con diverso abbigliamento l'una dall' altra, con lettere da me non intese; stimo che appartenga a qualche Re di Partia o di Persia: il lavoro è barbaro; ed è d'un metallo misto che à molto del rame. MED. IX. *D. Devonsh.*

De

De i Re di CAPPADOCIA.

ABbiamo fin ora nelle medaglie cinque Re di Cappadocia; e si distinguono l'un dall altro, non solo per la fisonomia, ma altresì per i titoli: tra essi ve ne à nove che da gl'Istorici sono chiamati semplicemente con il nome di Ariarati senz'altro destintivo; il che reca gran confusione, ne può quasi conoscersi a quali di loro le suddette medaglie appartengano. L'Eruditissimo Begero è il solo ed il primo secondo me, che con buone ed evidenti raggioni le assegni a i propri Re loro; ond'io con il suo appoggio farò un articolo di essi, e darò un compendio della loro Istoria con aggiungervi quelle Epoche che potrò rintracciare; ed oltre l'esatta effigie di essi tratta dalle medaglie che si trovano in Inghilterra, raccoglierò ancora tutte le note nummerali che nel esergа delle medesime si vedono; acciò gli studiosi possano far uso delle mie fatiche.

I. *Vedi il secondo frammento del lib.* 31. *Just lib.* 13. *c.* 6. *Diodoro lib.* 18. Diodoro Siculo fa derivare i Re di Cappadocia da Ciro Re di Persia; ma il primo di essi di cui abbiamo una cognizione certa, è quell Ariarate che fu da Perdicca ucciso dopo la morte di Alessandro Magno circa gl'anni di Roma 431 del qual fatto ne parlano molti Autori.

II *Vedi la sua vita in Plutarc.* Succedè a lui Eumene Cardiano che fu poi fatto priggione ed ucciso da Antigono *ab U. C.* 438.

III. *Diodor. Sicul. frammento Citato.* Il terzo Re fu Ariarate secondo, figlio del primo; il quale avendo perduta la speranza di regnare, fuggì in Armenia; ed assistito poi da Ardoato Re di Armenia ricuperò il regno paterno: contrasse dopo affinità con Antioco I. di Siria con dar per moglie ad Ariarate figlio suo maggiore, Stratonica figlia del suddetto Antioco.

Diodoro Siculo (verso la fine del 20 libro) fa menzione di due altri Re di Cappadocia e Paflagonia da lui chiamati Mitridati; il primo dice che regnò 35 anni, ed il secondo anni 36 ch' era figlio del primo; i quali non sò dove porli: conosco però che

che manca qualcuno di queſti Re nella preſente Cronologia.

Il quarto Re fu il predetto Ariarate il quale preſe il regno a tempo del padre che raſſegnoglilo quando lo maritò con Stratonica: Laſciò dopo di sè un fanciullo. IV. *Ibid.* V.

Queſto fu Ariarate V Re di Cappadocia di cui abbiamo le ſeguenti medaglie con il titolo di Euſebe cioè Pio: egli quando fu in età matura *ab U. C.* 562 preſe per moglie Antiochide figlia d'Antioco Magno; la quale per eſſere aſtutiſſima donna, vedendoſi ſenza figli, ne ſuppoſe due chiamando l'uno Ariarate e l'altro Oloferne: ma contro l'aſpettativa d'ogn'uno divenne poi gravida, e prima ebbe due figlie e poi un maſchio chiamato Mitridate. *Ibid.* *Vedi Begero Theſ. Brand. Tom. II. p.* 11. *Vaillant Hiſt. Reg. Siriæ, p.* 117. *Diodor. Sicul. loco citato.*



Teſta Diademata)(Pallade con aſta, Scudo e Vittorietta: ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ. ΕΥΣΕΒΟΥΣ. *Regis Ariarathis Euſebis.* Sono di buon Argento; & eſſendo ben conſervate, come queſte, peſano tra 63, & 65 grani d'Inghilterra. *D. Devonſh.*

Tutte le teſte che ò vedute nelle medaglie di eſſo Re, appariſcono della medeſima età; onde ſtimo che foſſero coniate quand' egli era fuor di tutela, eſſendo come s'è detto reſtato fanciullo alla morte del padre, e da quel tempo penſo che cominciaſſe a contar gl'anni del ſuo regno; i quali ſi trovano ſegnati fino al numero di 33; come ſi vede per quelle che regiſtro qui appreſſo: abbiamo nel P Harduino l'Anno 4, 12, 14, 31, & 33. e nelle medaglie che ſono in Inghilterra oltre di quelli s'oſſerva l'Anno 5, 13, & 32. Lucio Floro dice poſitivamente che queſt'Ariarate moriſſe *ab U. C.* 587 eſſendo Conſoli C. Sulpitio e Marcello. *Epitome di Livio lib.* 46.

L'Il-

De præſt. & uſu num. p. 442. Edit. in 4to.

L'Illuſtre Spanhemio porta una med. con tali lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ. ΦΙΛΟΡΩΜΑΙΟΥ la quale può attribuirſi a queſto Ariarate o pure al figlio, perchè l'uno e l'altro furono nel amicizia del Pop. Romano, come vogliono Tito Livio lib. 38 e Polibio nelle Legationi num. 109, & 112.

La Pallade ch'è ne i riverſi di tutti queſti Re, dinota la derivazione loro da i Macedoni dopo Eumene.

VI.

Diodor. Sicul. nel II fram. del lib. 31.

Il figlio dell antecedente, chiamato Mitridate, fu il VI. Re, ed ebbe poi il nome di Ariarate: cominciò a regnare gl' anni di Roma 587. Fu perſona molto erudita e riſpettoſiſſima al padre; il quale volendogli rinunziare la corona, fu dal corteſe figlio rifiutata, che atteſe con pazienza il fine di ſua vita: era dato alla Filoſofia; e per la ſua dottrina da molti ſapienti viſitato: ſerbò ſempre l'amicizia cò Romani, e per loro combattendo contr' Ariſtonico morì in battaglia *ab U. C.* 623; onde queſti per rimunerarlo ne i figli, conceſſero loro la Licaonia e la Cilicia; e perciò credo che con raggione gli ſi poſſa attribuire la med. ſeguente con il titolo d' Epifane cioè Illuſtre.

Justin. lib. 37.



Del Signor Maſſon & Signor Love.

Teſta diademata: à il medeſimo riverſo ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. *Regis Ariarathis Epiphanis:* E' ben conſ. e peſa grani 62.

L'Anno ſegnato nel eſerga non ben ſi diſtingue in quella del Signor Maſſon; ma nel altra chiaramente ſi ſcorge eſſere una Δ cioè Anno 4: il P. Harduino ne regiſtra alcune con l'Anno 2, 4, & 6. Non ò fin ora veduta la teſta di queſto Re intagliata in alcun libro.

Del

Del riverſo s'è parlato di ſopra.

Il Settimo Re fu Ariarate figlio del predetto, il quale avendo cinque fratelli, tutti furono fatti uccidere da Laodice madre loro, che molto inſidiò ancora alla vita del ſeſto figlio, cioè del preſente Ariarate, per ambizion' di regnare; ma fu poi degnamente punita del ſuo misfatto. Ebbe egli in moglie la ſorella di Mitridate Re di Ponto, ma era da lui ſommamente odiato; e per toglierſolo davanti, Mitridate mandò colà Gordio che l'ucciſe: procurò ancora di far uccidere i ſuoi figli per aver ſolo la Cappadocia; ma fu prevenuto da Nicomede Re di Bitinia, cui preſe per moglie la vedova di Ariarate ſuddetto. ---- Si oſſervi che queſto Re cominciò a regnare 11, o 12 anni in circa avanti Mitridate Re di Ponto del quale ſi parlerà più diſtintamente nel ſuo articolo dopo i Re di Bitinia. VII. *Juſtin. lib.* 38.

Mitridate ſuddetto ſempre più ingannevole; per l'odio che portava alla ſorella a cauſa del matrimonio da eſſa contratto con Nicomede, poſe ſul trono di Cappadocia Ariarate figlio legittimo del paſſato Re; ma nello ſteſſo tempo procurava di rovinarlo: onde il giovanetto accortoſi delle inſidie di lui, gli ſi fece incontro con un'armata; ed ambi venuti a parlamento, fu Ariarate barbaramente da Mitridate ucciſo a viſta de i due eſerciti. Queſto Ariarate fu l'VIII Re di Cappadocia, ed a lui ſtimo che appartenga la ſeguente medaglia. VIII. *Ibid.*



Del Signor Love.

Teſta diademata: à lo ſteſſo riverſo come ſopra ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΡΙΑΡΑΘΟΥ. ΦΙΛΟΜΗΤΕΡΟΣ. Θ. *Regis Ariarathis Philometoris*

metoris Anno 9. E' ben conſ. e peſa come le antecedenti.

Due ſono le raggioni che fanno che io attribuiſca la preſente al Re ſuddetto: Prima, la teſta giovane nell aſpetto, e poi il titolo di amico della madre ch'egli preſe forſe per contrariar Mitridate che odiava come s'è detto la ſorella. Il P. Harduino à regiſtrata una ſimil med. con l'Anno 11. ma non trovo che alcuno abbia prima di adeſſo dato fuori la ſua effigie: può dunque arguirſi che regnaſſe undeci o dodeci anni in circa ſecondo ſi deduce per le medaglie.

IX. *Ibid.* Ariarate che fu il nono Re di Cappadocia fu poſto ſul trono da Mitridate in età di 8 anni; ma ſotto la tutela del perfido Gordio uccisore del Avo. I Cappadocj che con mal occhio oſſervavano tai portamenti di Mitridate, ſi tolſero da quella ſoggezzione, richiamando d'Aſia il fratello del detto Re Ariarate, il quale eſſendo da Mitridate con un eſercito incontrato; fu vinto e ricacciato dalla Cappadocia: D'indi a poco il Re fanciullo d'un infermità contratta da melanconia ſe ne morì. Nicomede allora temendo di Mitridate ſuddetto ch'avea in poter ſuo quel regno; ſubbornò un belliſſimo giovane, e facea credere che foſſe un terzo figlio d'Ariarate VII. acciò domandaſſe a Roma il diritto di regnare; ma ciò fu vano, perchè non volendo credere il Senato a queſte aſtuzie di Nicomede, poſe in libertà la Cappadocia; quei popoli però non apprezzandola, pregarono che gli foſſe conceſſo un Re che li governaſſe, e fu ſcelto Ariobarzane; il quale fu poi ad iſtigazione di Mitridate cacciato da Tigrane Re d'Armenia; ond' egli andoſſene a Roma ove trovò Nicomede ch'era ſtato ancora cacciato da' ſuoi ſtati dal medeſimo Mitridate, ed il Senato rimeſſe nel loro trono queſti due Re *ab U. C.* 660. Ariobarzane fu cacciato di nuovo, e fatta la pace fra Silla e Mitridate ritornò nel regno: la ſtirpe del quale ſecondo dice Strabone non durò che fino alla terza generazione.

Petav. de Rati. Temp. pag. 417.

Teſta



Teſta diademata,)(Pallade, &c. ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΡΙΟΒΑΡΖΑΝΟΥ. ΦΙΛΟΡΩΜΑΙΟΥ. ΙΕ *Regis Ariobarzanis Philoromæi* Anno 15. E' ben conſervata; peſa 58 grani. *D. Devonſh.*

Per il titolo che queſto Ariobarzane ſi da, di amico de' Romani, viene dal già lodato Begero con buone e ſolide raggioni, aſſegnato ad Ariobarzane ſecondo di queſto nome; del quale nel P. Harduino ſi trovano regiſtrati queſt' Anni; cioè An. 22, & 24. ed oltre di queſti ve ne ſono in Inghilterra con gl' Anni 13, & 15.

Il fratello di lui fu Ariarate ΕΥΣΕΒΟΥΣ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ. che regnava aſſieme con eſſo, e perciò ſi attribuì il titolo di amico del fratello: ſe ne vede la med. nel ſuddetto Begero Tomo 11. pag. 14. al quale mi rimetto per la ſpiegazione di queſte due ultime; e così dò fine a i Re di Cappadocia, e paſſo a quelli di Bitinia.

De i Re di BITINIA.

LA Cronologia de i Re di Bitinia è ancora più intricata ed oſcura di quella de i paſſati Re; nè è ſtata fin ora tentata da alcuno: gli Autori che d'eſſi parlano, ſono sì confuſi tra loro che ſembra quaſi che non debba darſi fede a quello che ne dicono. Con l'occaſione delle ſeguenti medaglie che produco, di Pruſia e di Nicomede Epifane, darò quell' Epoche di eſſi Re che ò potute rintracciare; aſſieme con la loro Cronologia benche imperfetta, e gl' anni ſegnati ſu tutte le medaglie di Bitinia, acciò gl' Eruditi poſſano conciliare quelle difficoltà che occorrono;

togliendo a me ſteſſo la briga d'una ſi ardua intrapreſa; tanto più che la brevità propoſtami ne meno mel' permetterebbe.

I. Erodoto lib. VII. ed Appiano nella guerra Mitridatica, convengono, che i Bitinj traeſſero l'origine loro da i Traci. Mennone compilato da Photio, vuole che il primo Re di Bitinia foſſe *Dydalſo*, cui era contemporaneo di Aminta Re di Macedonia.

pag. 722. Græc. Lat.

II. Succedè a lui *Botira* il quale viſſe anni 75. compreſovi il tempo che regnò; che fu mentre Filippo padre di Aleſſ. dominava la Macedonia.

Ibid.

III. *Bas* figlio di *Botira* regnò anni 50 e morì in età di 71. Fioriva à tempi di Aleſſ. Magno, e vinſe uno de' ſuoi commandanti.

Ibid.

IV. *Zipete* figlio di *Bas*, avendo regnato anni 47. morì nel 76 dell' età ſua e fu contemporaneo di Liſimaco: Laſciò 4 figli. Diodoro Siculo fa di eſſo menzione verſo gl'anni di Roma 439.

Ibid.

lib. 19.

V. *Nicomede* I figlio maggiore di *Zipete* fu crudele verſo i ſuoi fratelli; de i quali a due diede la morte: egli fu che introduſſe in Aſia i Galati *; e che fondò la città di Nicomedia. Non trovo ne' quanto viveſſe, nè quanto regnaſſe. Fu a tempo di Antigono.

Ibid.

* Ab U. C. 474, 475.

Ibid. Dopo la ſua morte reſtò alla tutela del nepote Pruſia fratello di Nicomede, ſenza però che aveſſe il titolo di Re.

VI. *Pruſia* I, figlio di *Nicomede* detto *Claudus* cioè Zoppo, a cauſa che fu in guerra ferito in una gamba; era a tempo di Filippo padre di Perſeo.

Ibid.

VII. Pruſia II, detto *Cynigo* cioè cacciatore, fu a Roma con Nicomede ſuo figlio *ab U. C.* 587 ſecondo Tit. Livio lib. 45: ed avendo moſſo guerra ad Attalo Pergameno, i Romani gli fecero far pace *ab U. C.* 601: fu poi ucciſo dal figlio ſuo Nicomede aſſiſtito da Attalo ſuddetto *ab U. C.* 606. Epitome di Tit. Livio lib. 49. ---- Ad eſſo, ſtimo che appartengano le tre ſeguenti medaglie.

Appiano Aleſſ.

I. Te-



I. Teſta di Apollo laureata con due contramarche, le quali ſi riferiſcono allo ſteſſo Nume; mentre in una v'è la ſua teſta, e nell altra la lira:)(vittoria galeata con ramo nella deſtra ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΡΟΥΣΙΟΥ. *Regis Pruſiæ.* Appartiene *al Signor Wren.*

II. Teſta di Apollo laureata:)(Arco e faretra ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΡΟΥΣΙΟΥ. *Appartiene al Signor Croſſe.*

La vittoria ſtimo che abbia correlazione alla guerra ch'ei fece ad Attalo della quale vedaſi Appiano al luogo citato. Gl'altri tipi ſono attribuiti ad Apollo e fan conoſcere che queſto Dio era ſommamente venerato da Pruſia.



Teſta forſe di Apollo:)(Centauro con lira in mano. ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΡΟΥΣΙΟΥ. *E' del Signor Wren.* Di buon lavoro, con vernice roſſa.

N.B. Queſta med. per accidente è ſtata intagliata al roverſcio; onde ſi domanda ſcuſa al Lettore.

Queſta ancora ſi riferiſce ad Apollo; eſſendo, che pur nelle medaglie in piccol bronzo di Gallieno, che ſono communiſſime, ſi vede queſto Nume ſotto la figura del Centauro con tale iſcrizzione APOLLINI. CONS. AVG. Può anche ſtimarſi, queſto e l'antecedente, ſimbolo delle Caccie delle quali dilettavaſi

vasi sommamente Prusia; e donde fu egli chiamato *Cynigo* come s'è detto di sopra.

VIII. *Justin. lib.* 38. *n.* 2. *Nicomede* II detto *Epifane* da Appiano Alesſ. morì secondo Giustino *ab U. C.* 660 in circa; onde si deduce che regnasse anni 54: molto di lui parla Appiano.

IX. *Nicomede* III detto da Appiano, *Filopatore*; fu poco dopo la morte del padre * rimesso da i Romani nel regno di Bitinia, assieme con Ariobarzane in quello di Cappadocia, essendone stati cacciati da Mitridate di Ponto: Morì e lasciò erede il Pop. Romano *ab U. C.* 679 avendo regnato anni 18.

* *Justin. loco Citato.*



Æ

MED I. *D. Devonsh.* I. Testa diademata di *Nicomede* II:)(Giove in piede con asta e laurea; ed aquila con fulmine che le stà davanti: ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΝΙΚΟΜΗΔΟΥ. ΕΞΡ. *Regis Epiphanis Nicomedis* Anno 165. pesa grani 257.

MED. II. *D. Devonsh.* II. Non è diversa dall'antecedente che nell Epoca ΗΟΡ cioè Anno 178. pesa grani 256.

MED. HI. III. Testa diademata di *Nicomede* III: riverso ed epigrafe come sopra ☧ Anno 200 pesa grani 267.

IV. Te-

IV. Testa, riverso, ed epigrafe medesima ΕΣ. Anno 205 pesa gra. 259. Queste due ultime appartengono al *Cavalier Roberto Sutton*---Sono tutte di Argento; di bonissima conservazione e lavoro. MED. IV.

Prima che dire la mia opinione sopra le predette medaglie produrrò una lista di tutte l'Epoche di Bitinia fin ora conosciute per invenire da esse la loro origine.

Lista dell' Epoche di BITINIA.

*La * dinota quelle che sono già state pubblicate.*

	Il Cav. Hans Sloane, à l'Anno	162	Queste appartengono a Nicomede secondo.
	My Lord Duca di Devonshire	165	
	Il Cav. Carlo Hedges	169	
*	Il P. Harduino	175	
	My Lord Duca di Devonshire	178	
*	Il P. Harduino	183	
	Il Signor Edges	187	
	Il My Lord Conte di Pembrok	198	Queste appartengono a Nicomede III.
	Il Cav. Roberto Sutton	200	
*	Il Detto Cavalier, ed il P. Harduino	205	
*	Il Dottor *Vaillant* nelle famiglie Consolari Tav. 106. Vol. 2. p. 208.	222	Sono di Papirio Carbone.
		224	
*	Il *Morellio Electa Rei Numariæ Hamburgi* 1709. *pag.* 62.	232	Di G. Vibio Pansa; ed altra con testa di Giulio Cæsare.

Il P. Harduino nella *Chronol. V. Testam.* fa cominciar queste Epoche dall Anno di Roma 442 ch'è la medesima di quella de i Re di Siria: Il Dottor *Vaillant* e Morellio *ab U. C.* 476; e deve necessariamente principiare dall Anno 474 di Roma, per le raggioni che si adducono; cioè: che tutte le medaglie che sono battute dall Anno 187 in sù, si osserva che sono della fisonomia della I, & II, che abbiamo intagliate; ed al suddetto Anno

no 187 aggiuntovi il 474 dell' Epoca ne viene per l'appunto 660 che fu l'Anno di Roma nel quale morì *Nicomede ſecondo* per quanto s'è detto di ſopra Le altre tre (cioè quelle con gli anni 198, 200, & 205) ſi oſſerva che ſono di fiſonomia diverſa; onde ſi attribuiſcono a *Nicomede terzo*; e l'ultima di eſſe riviene all Anno 678 che fu giuſtamente l'Anno avanti che moriſſe. L'Epoche di Gaio Papirio Carbone montano agl'anni 695, & 697 di Roma; ne' quali egli era Pretore in Bitinia; 15 anni dopo che fu fatta provincia de' Romani: e l'altra di Giulio Ceſare prodotta dal Morellio vien' ad eſſer coniata *ab U. C.* 705 ch'è il prim' Anno che Ceſare fu fatto Dittatore a Roma da Lepido, ſecondo afferma Dione lib. 41. Sembra dunque che tutte le difficoltà vengano in tal modo ſuperate; e ſi ſtabiliſce che l'origine dell'Epoca ſuddetta foſſe a tempo di Nicomede I, quando i Galati paſſarono in ſuo aiuto e che l'aſſiſterono ad impadronirſi totalmente della Bitinia: reſtarebbe ſolo di accordare qual foſſe la caggione che queſti due ultimi Nicomedi uſaſſero i medeſimi titoli; mentre Appiano li diſtingue l'uno con quello di *Epifane*, e l'altro con quello di *Filopatore*; ma l'Autorità delle medaglie deve preferirſi a quella degli ſcrittori; oltre di che, è probabile che il figlio ſi ſerviſſe dello ſteſſo titolo dell Padre; ancorchè foſſe denominato altrimente per diſtinguerſi da lui a tempo ch'era ancora in vita.

Pilemene

Pilemene Re di PAFLAGONIA.



Del Signor Guglielmo Croſſe.

TEſta giovane con clava:)(Vittoria alata &c. ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΥΛΑΙΜΕΝΟΥ. ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ. *Regis Pylæmeni Evergetis.* E' beniſſimo conſervata e di perfetto lavoro.

Il' ſapientiſſimo *Spon* nel ſuo libro delle *Recherches curieuſes d' Antiquité* produce un altra med. di queſto Pilemene Re di Paflagonia; ove dottamente dà una piena cognizione di quei Re: vedraſſi dunque ſopra di loro quello ne dice il predetto Autore. Non accade tampoco eſagerar' ſopra la rarità di eſſe, mentre i Letterati ſan beniſſimo che ambe ſono uniche: ſoggiungerò ſolo che la noſtra è più dell altra conſiderabile, mentre quella non à da una parte che una teſta di Bue ed un caduceo alato nel riverſo con l'epigrafe come ſopra; ove queſta noſtra, ſtimo che abbia l'effigie propria di Pilemene, benche non ſia diademata; avendolo rappreſentato ſotto l'immagine di Ercole, che forſe era nume tutelare di quei popoli, perch'egli era valoroſo e forte. La vittoria ch'è da una parte potria riferirſi a quella della quale parla *Jornandes* preſſo lo ſteſſo *Autore* cioè che *Pilemene Re di Paflagonia amico del Pop. Romano, eſſendo moleſtato da molti nemici, domandò a i Romani ſoccorſo; e dopo eſſerſi vendicato di eſſi, laſciò i detti Romani eredi del ſuo regno*; il che riviene à tempi di Mitridate: ma come queſt' autorità non s'accorda con Strabone ed Appiano, penſo che foſſe battuta prima; tanto più che

Diſſert. 22. pag. 307.

Spon loco citato pag. 314.

il lavoro di essa è sì perfetto che non sembra probabbile che le arti fiorissero allora in sì alto grado, quando tutti quei stati vicini al Ponto erano continuamente molestati, e ridotti all'ultimo esterminio dal suddetto Mitridate: mi sembra per tanto che possa essere stata coniata in tempi più felici e meno disastrosi; e sono favorevoli alla mia congettura le medaglie istesse di Mitridate e Nicomede, le quali benche siano di buon lavoro, sono però inferiori a quello della nostra di Pilemene; nome che fu commune a molti Re di Paflagonia: Quindi è che non ardisco asserire a quale di essi appartenga e ne lascio interamente la decisione a gl'Eruditi.

Perciò pongo questo Re avanti Mitridate Re di Ponto.

Mitridate Re di PONTO.



D. Devonsh. TEsta diademata:)(in corona â un Cervo ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΜΙΘΡΑΔΑΤΟΥ. ΕΥΠΑΤΟΡΟΣ. ΓΚΣ *Regis Mithradatis Eupatoris* Anno 223. E' benissimo conf. e di buon lavoro.

Mitridate è sì celebre nell'Istorie per la guerra che sostenne 40 e più anni contr' i Romani, che non è necessario dirne alcuna cosa; ed avrei anche lasciata fuori la presente med. se non fosse per le note numerali che vi sono, non per anche registrate: O' procurato di far la testa di fisonomia simile alla medaglia; e senza dir altro di lui, porrò gli anni nè quali à regnato, secondo l'opinione de i più approvati Scrittori, mentre fanno una sorte d'Epoca nell'Istorie Romane.---Morì dunque Mitridate nel 691 di Roma, anni 63 avanti Christo; e secondo Plinio, il quale vuol che regnasse anni 56, venne al trono gl'anni di Roma 635.---

lib. 25. c. 2.

635. --- Appiano Aleſſandrino facendo l'elogio di detto Re, così dice: *Diſcese Mitridate da Dario Re de Perſi; e fu il XVI dopo lui, e l'VIII da quel Mitridate che ſi ribellò da i Macedoni ed occupò il regno di Ponto. Viſſe anni* 68 *overo* 69; *e ne regnò* 57, *perchè cominciò a regnare eſſendo ancor fanciullo, morendogli allora il padre:* e in altro luogo ſoggiunge *che la guerra Mitridatica ebbe principio nell'Olimp.* 170 *e durò anni* 42. --- Stimo che l'Epoca de i Re di Ponto ſia la medeſima di quella de i Re Sauromati che ſi pongono qui appreſſo; ond'à avuto origine *ab U. C.* 458; e la preſente med. vien ad eſſer coniata l'Anno di Roma 680, ch'era il XXX in circa della guerra cò Romani. La luna con ſtella ch'è nel riverſo; oſſervo trovarſi ancora in una med. che ò prodotta avanti, de i Re di Partia; ed in alcune della Colonia Carra; il che può aſſiſtere a quelli che vorranno farvi qualche oſſervazione. --- Non ò avuto opportunità baſtante di eſaminare le med. di Mitridate per congetturare che ſignifichi la ΙΓ che ſi vede verſo l'eſerga; mi riſerbo per tanto di farlo in altro luogo: il reſto del tipo; cioè il cervo e la corona, ſi oſſervi ciò che ne giudica il Dottiſſimo Nonnio nella Gre- *pag.* 314.
cia del Golzio. *De Bell. Mithridat.*

De i Re SAUROMATI.



Di My Lord Duca di Devonſhire e del Cavalier Hans Sloane.

TEſta diademata ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΑΥΡΟΜΑΤΟΥ *Regis Sau-* *D. Devonſh.*
romatæ:)(una corona di quercia con tali lettere ΜΗ. E' di cattivo lavoro e d'una ſorte di metallo pallido.

Non ſo congetturare in che tempo viveſſe queſto Re Sauromate; mentre ſi trova che an regnato fin dall'Anno 262 di Roma e continuato poi ſotto gl'Imperatori come ſi dirà nella ſeguente med. nella quale ſi ſtabiliſce la loro Epoca: dunque in tanta incertezza, ſenza venire ad alcuna difinizione, mi contenterò di portare un paſſo di Pauſania, che dà notizia de i coſtumi e maniere di detti popoli: Parlando egli dunque del Tempio d'Eſculapio ch'è nel Attica dice: *che quivi era una corazza d'un Sauromata la quale faceva conoſcere che i barbari non aveano manco ingegno di quello che ne aveſſero i Greci; perciochè i Sauromati in mancanza di ferro che ne ſon privi, armavano le lancie di vimini: gli archi e i dardi facevano di corno, ma le punte di eſſi medeſimamente di vimini: e gettando lacci attorno a qualunque de i nemici che s'incontravano, facendo fuggire il cavallo ſopra del quale erano, gettavan' l'uomo a terra il quale reſtava preſo nel laccio. Le corazze loro ſon fatte in queſto modo. Ciaſcuno di eſſi mantiene gran quantità di Cavalli de' quali non ſolamente ſi ſervono per la guerra, ma per farne ſacrificio, e per cibo: raccolgono le unghie di eſſi & avendole beniſſimo nettate, le aſſottigliano e fanno in forma di ſcaglie di dragone; le bucano poi da una parte, e cuciano aſſieme coi nervi di Cavalli e di buoi, e ne fanno corazze non men belle, ne men ſicure e forti, di quelle de i Greci; ed aſſomigliano in tutto alla parte di fuori che ricuopre il frutto del Pino.* Per eſſer breve ò preſo ſolamente la ſoſtanza di queſto paſſo.

lib. 1. c. 21.

Una med. quasì ſimile ſi trova anche prodotta nel dottiſſimo libro *de l'utilitè des voyages de M. Baudelot*; ma ſtimo che la leggenda della teſta poſſa eſſere alquanto corrotta: le lettere M. H. che ſono in ambi queſti riverſi, non mi da l'animo d'interpretrarle; ſi veda pertanto come le legge il P. Harduino nella Edizione in folio.

Tom. 2. pag. 605. med. 10. Vedaſi una belliſſima med. di Sauromate, nei Ceſari di Giuliano Imper. di Spanhemio pag. 493.

Teſta



Teſta d'Adriano laureata ΓΙΥ. *Anno* 413: à nel riverſo una teſta diademata con l'Epigrafe ΒΑCΙΛΕΩC. CAΥΡΟΜΑΤΟΥ. *Regis Sauromatæ.* E' d'Oro pallido o ſia Elettro, di eſtrema conſervazione e peſa 120 grani d'Inghilterra. Il lavoro dalla parte della teſta d'Adriano è mediocre, eſſendo copiato dalle medaglie latine; ma la teſta del riverſo e le lettere, ſono di cattiſſimo lavoro e barbaro. *D. Devonſh.*

Le medaglie de i Re Sauromati, ſono d'una rarità inſigne e di molto prezzo; ma queſta e più da ſtimarſi d'ogn'altra, non ſolo perch' è unica, ma così anche perchè ci dà la vera Epoca di queſti Re, e quelli di Ponto, che prima non s'era trovata.---- *Vaillant* * e apreſſo lui *Morellio* † la fanno principiare *ab U. C.* 453; ed il P. Harduino ‡ che gli à voluti correggere, dall Anno 456: ma biſogna infallibilmente ſtabilire che cominciaſſe *ab U. C.* 458, che riviene all' Anno di Roma 870 della preſente med. che fu il primo dell' Imperio d'Adriano; la qual Epoca s'accorda perfettamente con tutte l'altre portate da i ſopracitati Autori, come ſi vedrà nel ſeguito.

* *Vaillant Imp. Rom. Tom. II. pag.* 129, 157, & 243.
† *Morell. Specim. Tab. VII. pag.* 91, & 92.
‡ *Hard. in Popol. & urb. pag.* 140. *& in Chron. vet. Teſt. p.* 581. *Edit. in folio.*

Erano i Sauromati Re del Boſporo Cimmerio e la regia loro fu la Città di Panticapeo: Diodoro Siculo fa menzione di eſſi principiando dalla loro origine; e come in detto Autore ſi trovano ſparſi in quà e in là, ò ſtimato far coſa grata al Lettore di ridurli in queſto loco tutti aſſieme ſotto gli anni della fondazione di Roma.

Ab U. C. 262 Gli Archenattidi fondarono il regno del Boſporo Cimmerio, e regnarono anni 42. *Diodor. Sicul. lib.* 12.

Ab

Ab U. C. 304 Spartaco I, fu ſucceſſore di eſſi; regnò anni 17.
Ab U. C. 321 Seleuco gli ſuccedè; regnò anni 4.
Ab U. C. 325 Spartaco II, venne ſul trono; regnò anni 22.
ibid. lib. 14. *par.* 2. *Ab U. C.* 347 Satiro figlio di Spartaco; regnò anni 14.
ibid. lib. 16. *Ab U. C.* 361 Leuco ſuo figlio; regnò anni 40.
Ab U. C. 401 Spartaco III, figlio di Leuco; regnò anni 5.
ibid. lib. 20. *Ab U. C.* 406 Periſade ſuo fratello; regnò dopo lui anni 38.
Ab U. C. 444 Satiro figlio maggiore di Periſade; regnò 9 meſi.
Ab U. C. 445 Eumelo avendo vinto Satiro e Pritane ſuoi fratelli; regnò anni 6. *Diodoro parla molto di queſt' ultimi Re.*
Ab U. C. 450 Spartaco figlio d'Eumelo cominciò a regnare; e dopo aver dominato anni 20 morì *ab U. C.* 470.

Da queſti penſo che diſcendeſſero i noſtri Re Sauromati, e che a tempo di detto Spartaco formaſſero l'Epoca, la quale come detto abbiamo principiò *ab U. C.* 458; ne può cominciare dalla morte d'Antigono come vuole il *Dot. Vaillant*, eſſendo egli morto il 453 di Roma; ne' da Farnace per aver egli fatta lega co' Romani, come pretende il P. Harduino, mentr' in quel tempo i Romani non erano fortiti ancora d'Italia, ne avean come penſo fatta confederazione co' Barbari; onde certamente devono aver dato principio alla loro Epoca, o per beneficio ricevuto da Demetrio Poliarcete, o vero dai confederati cioè Seleuco, Liſimaco, &c. il che non trovo eſpreſſo negli Autori.

La deſtinzione che io poſſo fare di queſti Re per le medaglie, *Tab. VII.* è tale. Il Morellio ne porta una di Trajano con l'Anno 408 che riviene al XV di detto Imp. *ab U. C.* 865, e penſo che foſſe battuta, quando queſto Re Sauromate venne al trono, il quale io chiamo il primo per diſtinguerlo da gl'altri: Il baffo, o muſtaccio che in eſſa, ſul volto di queſto Re ſi vede; fa che io certamente creda che ſia lo ſteſſo Re ch'è nella noſtra med. il quale con eſſa fa il complimento ad Adriano nel ſuo avvenimento all Impero, mentre ſi ſcorge col ſopraddetto ſegno ſull volto; e giudico che regnaſſe anni 10 per il calculo che fo dalle medaglie de i ſeguenti Re; e morendo nel Anno V, di Adriano

e l' 875 di Roma, lasciasse il regno a Sauromate II, suo figlio, il qual' è espresso nel Morellio con volto giovanile; e che second' il medesimo calculo, regnò anni 41: a questi succesſe Eupatore nell Anno 916 di Roma che fu il II, di M. Aurelio e L. Vero; il quale con poca barba vien delineato dal predetto Autore; regnò dunque anni 35: e a lui succesſe un III Sauromate ch'è in Morellio con barba folta, che regnò 7 anni. Il P. Harduino ne porta un altro con teste di Severo e Caracalla il quale second' il computo regnò anni 28. Si trova in Seguino il Re Coti con la testa di Alesſ. Severo che visse anni 2: dopo di esso regnò Ininthimeo anni 11 presso lo stesso Autore; cui porta ancora un Rescupori, il quale per esser l'ultimo, non si può arguire quanto regnasse: Per maggior intelligenza di quanto s'è detto, produrrò qui appresso una tavola cronologica di essi Re, ed un esatto regiſtro delle predette medaglie.

E' da notarsi che il Dottissimo Seguino nella prima stampa del suo libro avea confuse le note numerali che sono sopra quelle medaglie, le quali à poi corrette nella seconda Edizione; ma non à però trovato a quali Imperatori appartenessero, benchè se ne veda nel intaglio competentemente la similitudine: queste medesime note numerali vedesi non essere state da principio tampoco osservate dall Illustre Spanhemio, il quale se n' è poi avveduto nei Cesari dell Imperator Giuliano a Cart. 120, ove dice che lascia la cura di spiegarle al *Dot. Vaillant.* *De Præst. & Us. num. p. 462. Edit. 2da.*

Si trova ancora in Begero una di queste e nel tesoro in *4to.* del Patino; com' altresì nel suo Svetonio; ma di esse ne lascio il giudizio a gli Eruditi non stimando che siano ben rappresentate. *Thes. Brand. Tom. III. p. 5.*

Tavola

Tavola Cronologica de i Re Sauromati.

MEDAGLIE.	Deduzzione dell' Epoca *ab U. C.* 458	
1 Testa di Trajano laureata HΥ Anno 408. BACIΛEΩC. CAΥPOMATOΥ testa diademata med. d' Oro in Morellio Specim. tab. VIII.	Ab U. C. 865 Anno XV di Trajano	Sauromate I. Regnò Anni 10.
* 2 Testa di Adriano laur. ΓIΥ An. 413 Epigrafe e testa come sopra. In Oro del My Lord Duca di Devonshire.	870 An. I di Adriano	
3 Testa d' Adriano laur. HIΥ An. 418 Epig. come sopra; testa giovane diademata. In Oro; Morellio loco citato.	Ab U. C. 875 An. V di Adriano	Sauromate II. Regnò An. 41.
4 Testa di Aurelio e Vero, nude. ΘNΥ An. 459. BACIΛ. EΥΠATOPOC test. diadem. in Oro; Morellio come sopra.	Ab U. C. 916 An. II di M. Aurel.	Eupatore Regnò An. 35
5 Testa di Severo laur. ΔqΥ An. 494. BAC. CAΥIOMATOΥ. con barba folta. In Oro Morellio &c. Seguino pag. 47 Edit. 2*da*.	Ab U. C. 951 An. V di Severo	Sauromate III. Regnò An. 7.
6 Testa di Severo e Caracalla AΦ An. 501. Epigrafe come sopra. Harduino Edit. in folio pag. 140	Ab U. C. 958 An. XII di Severo	Sauromate IV. Regnò An. 28
7 Test. di Aless. Severo laur. ΘKΦ An. 529. BAC. KOTΥOC Testa diadem. e barbat. Argento; Seguino p. 42. Edit. 2*da*.	Ab U. C. 986 An. XV, di Aless.	Coti Regnò An. 2.
8 Test. di Aless. Severo laur. AΛΦ. An. 531. BAC. ININΘIMHΤOΥ Testa diademat. Argento; Seguino p. 47 Edit. 2*da*.	Ab U. C. 988 An. XVII, di Aless.	Ininthimeo Regnò An. 11
9 Test. di Filippo padre laur. BMΦ An. 542. BAC. PHCKOΥΠ. Testa con poca barba Bronzo; Seguino p. 43 Edit. 2*da*.	Ab U. C. 999 An. II, di Filippo	Rescupori è incerto quanto regnasse

Alanno

ALANNO *Re.*



Del My Lord Conte di Pembrok.

TEſta di Abgaro BACIA.... ABΓAPOC. *Abgarus Rex*:)(altra teſta con la medeſima tiara e tali lettere AΛANNOC *Alannus*. Queſta teſta è ben conſervata.

L' inſigne med. che produciamo, à da una parte la teſta d' Abgaro Re d' Edeſſa abaſtanza noto per le ſue medaglie con le teſte d' Imperatori citate da molti Antiquarj, e particolarmente da Triſtano il quale dà un eruditiſſimo raguaglio di detti Re.--- Edeſſa era una Città vicina a i monti Tauri di là dall Eufrate nella Meſopotamia; e queſti Abgari vengono chiamati Re degl' Arabi e degl' Oſrhoeni: ma chi foſſe poi queſt' Alanno ch'è nel riverſo, non ò ſaputo trovare alcun' Autore che me lo inſegni; trovo bensì nei Geografi, ed anche confuſamente, chi foſſero i Popoli detti Alani; Plinio, Tolomeo e Tacito dicono che gli Alani e Roſollani erano popoli della Sarmatia Europea: Ammiano vuole che prima foſſero detti Maſſageti; e Luciano afferma che avevano la lingua ed il culto commune coi Scithj: e ſoggiunge che non portavano capelli, o molto corti per l'appunto come s'oſſerva nella noſtra med. Stimo dunque che queſt' Abgaro e il detto Alanno, foſſero confederati per difenderſi dalle incurſioni de' Parti, e ſi vede che uſavano la medeſima tiara con poca differenza; e perciò ſuppongo che foſſero eguali in

Comment. Hiſtor. Vol. 1. pag. 637, & Vol. 2. pag. 82, & 519.

Tacit. Hiſt. lib. 1. c. 79. Vedi ancora Sidon. Apollinar. p. 82, 288, 289, & 310. Paris Edit. 1615. Lucian. in Toxaris, pag. 508. Lugd. Frellon. 1549.

potenza benchè il ſecondo non uſaſſe il titolo di Re, eſſendo come penſo tale il coſtume della ſua nazione. Queſta è dunque la cauſa che fecero imprimere la loro effigie ſopra queſt' unica med. la quale non poſſo invenire in che tempo foſſe coniata; ma è certo che fu mentre regnavano l'Imperatori Rom. ſtante che non ſi trova memoria ne i Scrittori di alcun' Abgaro, ne avanti Claudio, ne dopo Gordiano Pio.

Degl' Uomini Illuſtri.

DOpo i Re ſeguono gl' Uomini Illuſtri: ed i primi di tutti queſti che ſi eſpongono all occhio ſono i Sapienti, i quali vengono ſeguiti da gli Eroi; e Fondatori di Città. E' poco in vero il numero delle loro medaglie che ſi producono; ma la varietà di perſone non conoſciute che tra eſſe ſi ſcorgono, rende conſiderabbile la raccolta, e degna d'eſſere pubblicata.

O M E R O.



Del My Lord Conte di Pembrok.

La prima di queſte è una teſta barbata e diademata, di aſpetto venerando OMHPOΣ *Homerus*; che nel riverſo à una Pallade in atto di vibrare un dardo KPHTΩN *Cretenſium*. E' ben conſ. e di buon lavoro.

Plutarco nella vita d' Omero conta otto Città che vantavano la naſcita di queſto celebre Poeta; cioè Cuma, Smirna, Colofone, Io, Chio, Salamina di Cipro, Argo ed Atene: ma neſſuno

no che io ſappia fa menzione di Creta come ſi vede nella preſente med. la quale è d'un inſigne rarità e può dirſi unica, nè fu giammai pubblicata. Il tipo ancora del riverſo è molto inſolito mentre in tutte quelle medaglie di Creta che porta *Vaillant*, ſotto gl'Imperatori, non ſe ne vede uno ſimile; onde penſo che detta Pallade dinoti la ſapienza d' Omero il quale à cantato la guerra di Troja, e per indicar ciò an' forſe fatta queſta Dea in atto di combattere: il fiore che le ſtà davanti non ſo dir che ſignifichi.

Gellio; anch' Pylo. Città di Arcadia.

Gorgia Leontino.



Teſta di Apollo laureata:)(Cigno: ΛΕΟ *Leontinorum* ΓΟΡΓΙΑΣ *Gorgias*. E' di belliſſimo lavoro, e conſervatiſſima. *D. Devonſh.*

Leontino è la più antica Città di Sicilia; i primi abbitatori della quale furono i Leſtrigoni: Thucidide dice che Teocle e i Calcideſi eſſendoſi partiti da Naſſo abbitarono in Siracuſa e ſett' anni dopo, avendone cacciat' i Siciliani, ſi ſtabilirono in Leontino: in quel tempo detta Città ſi governava, ſecond' Ariſtotele, col magiſtrato e governo di pochi chiamato Oligarchia. Cicerone, Diodoro e Plinio dicono che il ſuo terreno era sì abbondante che vi naſceva il frumento naturalmente; e quello che vi ſi piantava rendeva cento per uno; ed Ariſtotele ſoggiunge che ſpeſſe volte i beſtiami vi morivano per troppa graſſezza. Si vedono le ſue medaglie in Golzio, Paruta e Begero; ma non è la Città che fa ammirazione nella noſtra, ma bensì il nome inſigne di *Gorgias*, il quale non s'era ancora veduto ſu le monete

Solino & Plinio lib. 3. ed altri Autori. Thuc. lib. 4. Vedi Strabo. lib. 6. & Diodor. lib. 16. Ariſtot. della Politi. l. 5. Thucid. lib. 5.

Ariſt. de nat. anim. c. 17.

antiche, ed il tipo ſingolare ch'è nel riverſo; il che fa ch'io la ponga fra gl' Uomini Illuſtri, dovendo queſto Gorgia di cui ella fa menzione occupare il primo luogo fra gl' Oratori e Filoſofi, tanto per la ſua Antichità, quanto per l' eccellenza della ſua dottrina; onde ne daremo un breve racconto.

Gorgia Filoſofo dottiſſimo ed eloquentiſſimo Oratore nacque in Leontino, e fu figlio di Carmantida ſecondo Filoſtrato e Pauſania; ma Eliano lo dice figlio di Filolao. Quintiliano afferma che fu diſcepolo di Empedocle e fu maeſtro di Pericle e d' Iſocrate e di motl' altri Filoſofi ed Oratori chiariſſimi: Il predetto Filoſtrato ſoggiunge ch' egli fu quello che diede tutto l'adornamento e la finezza all arte ſoffiſtica; e che da eſſo preſe molte coſe Eſchilo Poeta, delle quali ſi ſervì poi nelle ſue traggedie. Platone e Cicerone dicono che facea profeſſione di diſputare di qualunque coſa che gli foſſe propoſta, e che riſpondeva ad ogni queſtione: per la ſua grand' eloquenza fu mandato dalla ſua Patria a domandar ſoccorſo a gli Atenieſi, contr'i Siracuſani; e condotto in Senato parlò con tant' arte, e fece una sì bella orazione che gli Atenieſi ſi meravigliarono della ſua eloquenza e gli conceſſero ciò che domandava: lo coſtrinſero medeſimamente con prieghi e danari a fermarſi in Atene dove inſegnò la Rettorica; colà ſi reſe amiciſſimi Critia ed Alcibiade ch'erano giovani; e Pericle e Thucidide che già cominciavano ad invecchiare: partì di là per riveder la patria e ritornoſſene in Atene ove morì poi di vecchiezza in età di 108 Anni o, 109 come vuole Apollodoro. Il ſuo mortorio fu tant'onorato da gli Atenieſi, che acconſentendo il Popolo ed il Senato che a gli Areopagiti foſſero fatte le ſtatue di bronzo, a Gorgia ſolo le conceſſero d'Oro. Era egli di buoniſſima compleſſione, e conſervò ſin' al ultimo di ſua vita la forza, la memoria e l'ingegno. Cicerone dice ch'eſſendo una volta domandato per qual cauſa, egli ch'era ſi vecchio deſiderava ancora di vivere, riſpoſe, perchè io in queſt' età non ò coſa alcuna che mi dia noia: e Luciano aggiunge ch eſſendo un altra volta domandato come avea fatto a conſervarſi

Vedi Pauſania lib.6 cap. 17.
Quintil. lib. 3. cap. 1.
Plato. Meno uel de virtute *nel principio.*
Vedi Platone Hippias Major. *nel principio.*
Lucian Macrobii. pag. 710. Edit. Frellon.

varſi in così buona ſalute, diſſe; Io non ſono mai andato a i banchetti d'alcuno che m'abbia voluto paſteggiare. La ſua morte fu in queſto modo: eſſendo egli come s'è detto vecchiſſimo, la ſua infermità era, che dormiva profondamente, e qualcuno domandandogli che faceſs' egli a dormir tanto, riſpoſe, il ſonno comincia a darmi in mano alla ſua ſorella, intendendo per eſſa la morte. Accumulò tante ricchezze con l'eſercizio della ſua profeſſione che poſe la ſua propria ſtatua nel tempio d' Apolline in Delfo che alcuni vogliono che foſſe tutta d' Oro maſſiccio, ed altri come Cicerone, Filoſtrato, Diodoro, Plinio e Pauſania, dicono che foſſe ſolamente dorata; e nel dedicarla fece un orazione a queſto Nume. Il Fazello ſoggiunge che a ſuo tempo ſi vedevano ancora le ruvine della caſa di Gorgia a Leontino, e che di lui ci reſtavano trè Orazioni, le quali ſi conſervavano nella libreria di S. Marco in Firenze ove ſono i Padri dell' ordine di S. Domenico.

Elian. lib. 11. *cap.* 35.

Nell' Olimp. 70, *in circa.* *Pauſan. lib.* 10. *cap.* 18. *Fazello Viveva nel* 1500 *vedi Hiſt. di Sicilia Deca I. lib.* 3. *cap.* 3.

Da una parte della noſtra med. è la teſta d'Apollo; il che fa conoſcere che i Leontini aveano in ſomma venerazione queſto Nume, e ciò vien confermato da diverſe medaglie di queſta Città che ſi trovano nei libri, come anche per la ſtima che ne faceva lo ſteſſo Gorgia per quello che s'è detto di ſopra. Il Cigno poi ch'è nel riverſo dinota la ſoavità e dolcezza del dire di Gorgia, il quale come Cigno avea cantate le lodi d' Apollo; e Platone dice che l'anima d' Orfeo fu trasformata in un Cigno, per dinotare medeſimamente la ſoavità de' ſuoi verſi: molti Autori teſtificano che Gorgia con i ſuoi novi ritrovamenti avea molto arricchito, tanto l' Oratoria, quanto la Poetica. La bellezza del lavoro della medeſima fa credere che foſſe coniata ne' tempi che in Sicilia, erano le Arti al ſommo grado di perfezzione.

Vedi Paruta Taſ. 65, 66, *&* 67.

Plato. Dial. 10. *de Reip. vel de Juſto pag.* 671. *Baſil. Edit.* 1546.

Epicuro

Epicuro Filoſofo.



Del My Lord Conte di Winchilſea.

Teſta calva e barbata con corno ſul orecchio:)(due peſci con lettere AΘ.... E' d'Argento conſervatiſſima e di perfetto lavoro; peſa 7 grani d'Inghilterra.

Queſta piccioliſſima med. di Argento battuta in Atene, può eſſere interpetrata in tre diverſe maniere; cioè, la teſta ch'è da una parte può attribuirſi al Dio Pan, a Socrate, o vero ad Epicuro: ed a qualunque che di queſti ſi aſſegni, è ſempre ſingolariſſima ed unica.

lib. 1. *cap.* 28. Poſſono gli Atenieſi aver poſta l'effigie del Dio Pan ſulla moneta loro con giuſta ragione, perchè Pauſania dice; che apparve a Filippide vicino al monte Partenio quando i Medi paſſarono in Attica, e chiamatolo per nome gli diſſe ch'ei favorirebbe gli Atenieſi, e troverebbeſi a Maratone per combattere unitamente con loro; e da quel tempo ebbeſi Pan in maggior venerazione ad Atene: ma queſto nume ò ſempre veduto figurato con naſo aduneo e barba caprina il che non conviene alla preſente med. e crederei piuttoſto che foſſe ſotto la figura di Sileno effigiato Socrate; il quale dopo aver bevuto il veleno fu molto dagli Atenieſi compianta la ſua morte, e pentiti della di lui condanna vollero che ſi ſopraſedeſſero i giochi e gl' eſercizj, e l'onorarono pubblicamente d'una ſtatua di Bronzo fatta da Liſippo, ponendola nel luogo più coſpicuo della Città: eſiliarono altreſi alcuni de' ſuoi accuſatori ed altri ferono morire. Ciò potea da-

Diog. Laertio.

re

re occasione dopo la sua morte di fare imprimere la sua testa sulla moneta per suo maggior' onore. Socrate secondo Laertio * e Diodoro Siculo † visse anni 70 e morì il primo dell' Olimp. 95 *ab U. C.* 354. Ma benchè le arti in quei tempi in Grecia fossero in gran perfezzione, scorgo però nella presente un certo lavoro libero & ardito che mi fa crederla alquanto più moderna; ond' è che senza restar più sospeso la stimo esser la testa di Epicuro cui era parimente Atenieše; pregiatissimo da suoi compatrioti, i quali per onorarlo gli fecero anche la statua di Bronzo: egli nacque sett' anni dopo la morte di Platone, e morì d' anni 72 il secondo dell' Olimp. 127 ‡ che fu *ab U. C.* 483. Devo aggiungere ancora che il presente *My Lord Conte d' Halifax* (di cui godo l'onore della sua Protezzione, e sono da esso infinitamente beneficato e favorito) possede due bellissime corniole indubitatamente antiche (le quali pubblicherò a suo luogo) che una di esse à incisa la effigie di Socrate, e l'altra quella di Epicuro; ed avendole io diligentemente comparate con la testa della nostra med. trovo convenire in tutto ad Epicuro; fuorichè nella predetta corniola non vi à il corno sopra l'orecchio il quale stimo vi fosse posto espressamente, per dar fuori su la moneta la testa di detto filosofo sotto la sembianza di Sileno, sapendosi benissimo che Socrate ed Epicuro si assomigliavano ad esso.

* *lib.* 2.
† *lib.* 14.
Diog. Laert. lib. 10.
‡ *correggasi diverse Impressioni di Diog. Laert. che dicono Olimp.* 107.

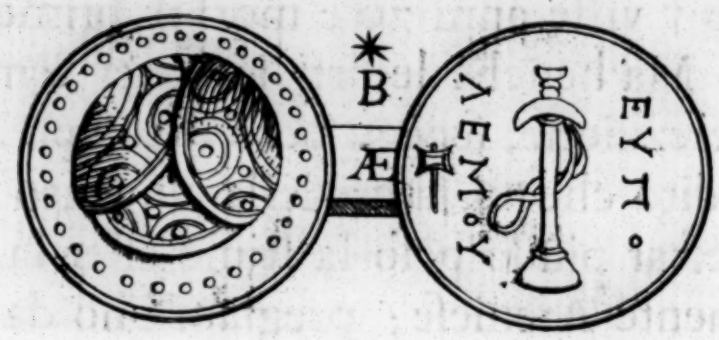
Le lettere A Θ E nel riverso, mi fan credere che i due pesci o sian Delfini, si riferiscano ai due i più famosi porti che avessero gli Atenieši l'uno detto Pireeo e l'altro Phalereo; ogni qual volta non voglia ricercarsi qualche significato migliore.

Si trova nel Seguino una med. di Catania con una testa alquanto simile da una parte, e si vuole che sia di Caronda; ma non vi conviene Spanhemio nel suo *Giuliano Apostata* che l'attribuisce a Sileno. La medesima si trova nella Sicilia di Paruta con testa però diversa: si vedano in questi Autori le predette medaglie per far meglio offervazione sulla nostra.

pag. 191. *Edit.* 2*da.*
Les Cesar, pag. 29.
Paruta Tab. 21.

Eupolemo

Eupolemo Eleo.



D. Devonſh. Tre ſcudi l'uno ſopra l'altro: an' per riverſo una faretra e queſte lettere ΕΥΠΟΛΕΜΟΥ. *Eupolemi.* E' di perfetto lavoro e conſervazione.

Queſta belliſſima med. non avendo com' è ſolito il nome della Città, ma ſolo quello d'una perſona, con marche apparenti di qualche azzione memorabile a lui attribuita con gran diſtinzione; a fatto credermi che potevo attribuirla ad un Eupolemo del quale fa Pauſania menzione. Parlando queſt' Autore delle ſtatue erette a quelli che furono vincitori in Olimpia così dice: *Pauſan. lib. 6. cap. 3.*

" l'immagine di Eupolemo Eleo è di mano di Dedalo Sicionio:
" L'iſcrizzione di eſſa moſtra ch' Eupolemo riportaſſe la palma
" alla corſa degl' Uomini in Olimpia; e che nei giochi Pitici
" egli aveſſe due vittorie nelle cinque conteſe che là ſi fecero; ed
" una nei Nemei. La Vittoria Olimpica gli fu conteſa da un
" certo Leonte d'Ambracia; ma di tre giudici due dierono la
" vittoria ad Eupolemo. Pauſania al principio di detto libro ſi dichiara che non farà menzione che di quelli che anno avuto l'onore della ſtatua in queſti giochi, e tra eſſi ſcieglierà ſolo quei che anno più merito e riputazione: ed in altro luogo parlando di detto Eupolemo dice ch'ebbe la vittoria nello ſtadio l' Anno dopo l' Olimpiade 96. ---- Mi ſembra dunque probabile che le tre inſigne vittorie conſeguite da Eupolemo nei tre diverſi giochi, come s'è detto; Olimpici, Pitici e Nemei, ſiano eſpreſſe con queſti tre ſcudi l'uno ſopra l'altro che da una parte ſi vedono; i quali ſono Macedonichi, dinotando forſe che in tutt' a tre le

Pauſan. lib. 8. cap. 45.

vittorie

vittorie ch' egli ebbe; furono i ſuoi Emuli, di Macedonia: oltre dichè li ſcudi, e la faretra ch'è nel riverſo; come le corone ed altrecoſe ſimili, erano premi degli Atleti.

Chi brama d'eſſere a pieno informato di queſta materia, legga le tre dottiſſime diſſertazioni di *M. Burette* le quali ſi trovano nelle memorie dell' Accademia Reale d'Iſcrizzioni e belleletterе ſtampate ultimamente a Parigi in 4*to*. e riſtampate in Amſterdam l'Anno MDCCXIX. *Memoires pur ſervir a l'Hiſtoire des Athletes.*

Queſta med. potrebbe anche appartenere (e forſe con più probabilità) ad Eupolemo Capitan Generale di Caſſandro Re di Macedonia: perchè eſſendoſi Antigono volto verſo la Macedonia per conquiſtarla; Caſſandro trovandoſi allora in Eubea ſe ne ritornò immediatamente per difendere il ſuo regno, e laſciò il detto Eupolemo a commandare in Grecia: ciò fù nel Olimp. 117 gl'anni di Roma 442 ſecondo narra Diodoro Siculo lib. 19. Dett' Eupolemo dunque potev' averla fatta battere in Grecia per far ſovvenire a quei popoli che loro erano ſotto il dominio dei Macedoni, e che eſſo li commandava a nome di Caſſandro. Si oſſervi ancora che per la qualità del lavoro meglio conviene a queſto, che all altro Eupolemo Atleta.

Ettore Trojano.



....ΦAVCT.... Teſta di Fauſtina minore:)(teſta di Ettore giovane con elmo ΕΚΤΩΡ. ΙΛΙΕΩΝ *Hector Ilienſium*. La teſta con elmo è beniſſimo conſervata e di buon lavoro. *D. Devonſh.*

Ettore figlio maggiore di Priamo Re di Troja e d'Ecuba ſua moglie, era il più valoroſo fra tutt' i Trojani che difendeſſero la patria contr' i Greci: fu ucciſo poi da Achille per vendicar la morte di Patrocle ſuo amico, il quale, legato il corpo ad un carro traſcinollo attorno il ſepolcro di detto Patrocle; e fu poi reſo al padre con gran ſomma di danaro. Puo leggerſi di lui in Omero, dal quale an tratto tutti gl'altri quel che ne ſcrivano. La teſta di Ettore non è ſtata da alcuno pubblicata ch'io ſappia fu-
Seguin. Edit. 2da. p 330. ori che dal Dottiſſimo Seguino in una med. diverſa da queſta; la teſta del quale è ſenz' elmo, e con un poco di barba.



Del My Lord Conte di Pembrok.

Teſta barbata in faccia con elmo:)(figura nuda genuflеſſa con grappo d'uva nella deſtra e tali lettere ΟΦΡΥ. E' di perfetta conſervazion' e lavoro.

Strabo. lib. 13. pag. 595. Strabone avendo parlato della Città di Dardano in Troade, così ſoggiunge: *Non procul inde eſt Ophrynium. ibi lucus Hectoris eſt loco conſpicuo.* Onde non v'è a dubitare che queſta non ſia parimente la teſta di Ettore. Il libro di Darete frigio che noi abbiamo; o ſia egli vero, o ſuppoſto come penſano alcuni; è certo però che la teſta che ſi vede nella preſente meda. è aſſai conforme alla deſcrizzione che ne fa dett' Autore.

La figura nuda ch'è nel riverſo ſtimo che dinoti qualche offranda ch'era forſe in uſo di farſi ad Ettore, di uve; a ſomiglianza di quelle che uſavano farſi a Priapo nella vicina Città di Lampſaco, delle primizie degl' Orti.

Bello-

Bellerofonte.



Teſta diademata e barbata COPIN. *Corinthus*:)(la chimera e *D. Devonſh.* tali lettere P. ALBI.... II. VIR. E' di buon lavoro e mediocre conſervazione.

Non potendo attribuirſi, queſta teſta diademata, ad alcuna Deità; fa credermi certamente che ſia di Bellerofonte il quale vien deſcritto che foſſe di belliſſimo aſpetto, per l'appunto tal qual ſi vede nella med. e la Chimera nel riverſo mi conferma ancora in tal opinione, perche nella moneta di Corinto ſpeſſo ſi vede Bellerofonte a cavallo che uccide la Chimera; ma la teſta di queſt' Eroe non trovo che foſſe ſtata prima di adeſſo oſſervata ſopra di alcuna med.----Il nome di Publio Albino, fa conoſcere ch'egli era il Pretore della Colonia; e ſtimo che foſſe battuta a i tempi di Giulio Ceſare che la fondò; ed avendo queſti popoli poſta la teſta del loro Eroe, non an voluto abbandonar tutt' affatto la lingua Greca, ma anno ſcritto il nome di Corinto in queſto modo COPIN come an fatto ancora in un altra med. che ò prodotta nel mio primo Volume, pag. 132. Se ne può vedere un altra ancora nel ſeguente articolo delle Città e Popoli, dove in una med. di Jeropoli ſi ſcorge ſotto il ventre del Pegaſo queſte lettere BEA che io interpetro *Bellerofonte*.

Crannonio Teſſalo.



Del My Lord Conte di Pembrok.

Crannonio di nazione Teſſalo, fu figlio di Pelaſgo e fondò una Città del ſuo nome in Athamania ſecondo Stefano che così dice: *Cranon, urbs Theſſaliæ Pelaſgiotidis, &c. Eſt quoque alia urbs Athamaniæ, a Cranone Pelaſgi filio nomen habens.* E' Pauſania ci dà a conoſcere in che tempo viveſſe; perchè dice che nell' Olimpiade 33 che riviene *ab U.C.* 106. la cavalla di Crannonio chiamata Crauſida vinſe alla corſa nei giochi Olimpici. Abbiamo dunque in queſta inſigne medaglia la teſta di Crannonio, ſe pur non ſi vol credere che ſia di Pelaſgo ſuo padre il che mi ſembra più probabile, e nel riverſo il figlio di lui ſulla Cavalla che mentova Pauſania, vincitore dei predetti giochi: ΚΡΑΝΝΩΝΙΟΥ *Crannonii* il nome di queſt' Eroe ſi vede ſcritto in eſſa, la quale è beniſſimo conſervata, non doppia N; onde deve corregerſi Stefano.

pag. 477.

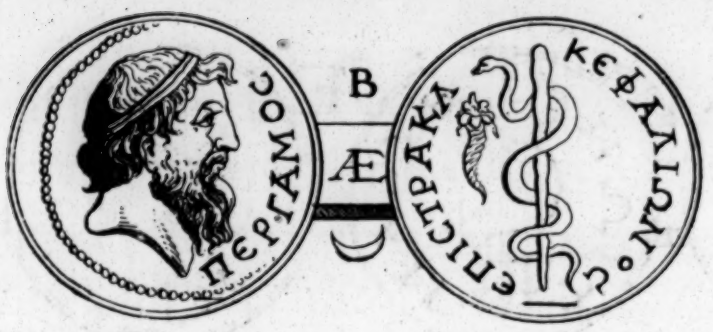
lib. 5. cap. 8.

loco citato.

O' oſſervato che in molte medaglie di Teſſaglia che ſi produrranno a i luoghi loro; ſi trova che la figura che vi è rappreſentata à ſulla teſta il berretto o sia galea ſimile a quella nel preſente riverſo, la quale è poco differente dall' altra ch'è ſulla teſta dalla parte anteriore della med. onde non v'è dubbio che tal ſorte di pileo foſſe peculiare a detta nazione.

Per-

Pergamo Eroe.



Teſta diademata e barbata ΠΕΡΓΑΜΟC *Pergamus*:)(il baſton d'Eſculapio, ed una cornucopia ΕΠΙ. CΤΡΑ. ΚΛ. ΚΕΦΑΛΙΩΝΟC *Sub Prætore Claudio Cephalione*. E' di perfetto lavoro e conſervazione. *D. Devonſh.*

Pergamo era della ſtirpe degli Eacidi, mentre fu il terzo figlio nato di Andromache che fu prima moglie di Ettore e poi di Pirro figlio d'Achille, il quale ebbe tre figli di eſſa; cioè Moloſſo, Pielo e detto Pergamo che paſſato poi con la madre in Aſia, combattendo a corpo a corpo con Ario ſignore di Teutrania, l'ucciſe e diede il nome alla Città di Pergamo ch'è nella Miſia ſul fiume Caico; dove era il culto principale di Eſculapio, ſecondo anche ſi vede in queſto riverſo; ove la Cornucopia fa conoſcere ch'era paeſe abbondante. *Pauſan. lib. I. cap. 11.*

Biza Eroe.



D. Devonſh. I. Teſta barbata:)(tridente con delfino BYZANTIΩN *Byzantiorum.*

D. Devonſh. II. Teſta giovane diademata:)(caduceo alato e lettere come ſopra.

D. Devonſh. III. Teſta barbata e galeata BYZAΣ *Bizas*:)(mezza nave; EΠI. MAPKOY. TO. B. BYZANTIΩN. *Sub Marco iterum Byzantiorum.*

D. Devonſh. IV. Teſta e lettere come ſopra: à lo ſteſſo tipo fuorichè ſulla nave vi è una figura con aſta; C. Θ. ΦAVCTINHC. BYZANTIΩN. *Anguſtæ Divæ Fauſtinæ Byzantiorum.* Son tutte di buon lavoro e ben conſervate.

MED. I. La I di queſte medaglie di Bizantio per il trident' e delfino ch'è nel riverſo; ci dà a conoſcere che à dall altra parte la teſta di Nettuno che fu padre del fondator loro; mentre di egli e di
pag. 249. Ceroeſſa ch'era figlia di Io nacque Biza, ſecondo afferma Stefa-
MED. II. no Bizantino: nella II è la teſta giovane di Biza diademata; la quale non è ſtata prodotta avanti che io ſappia; ed il caduceo è tipo così inſolito nelle medaglie di queſta Città, che tra le moltiſſime

tiſſime, che ne porta *Vaillant* ſotto gl' Imperatori, non ven' à ne' pur una con tal riverſo; ſtimo dunque che foſſe colà poſto per dinotare, che prevaleva anche in età giovanile la prudenza del fondator loro. E' queſte di gran lunga ſono più antiche delle ſeguenti; cioè la III, & IV, le quali furono battute a i tempi di Lucio Vero per quello che ſi dirà appreſſo. La teſta di Biza galeata e barbata, con la prora di nave nel riverſo è ſtata già pubblicata da Golzio che fu il primo; e ſopra di ciò ſi veda quello che ne dice il Nonnio ſuo dottiſſimo Illuſtratore al quale mi rimetto; e paſſo a diſcorrere dei Magiſtrati che in eſſe ſono. *Sub Marco Iterum*; abbiamo queſt' iſteſſo nome in una med. de i Bizantini con la teſta di Lucilla: e quello di *Auguſtæ Divæ Fauſtinæ* abbiamo ancora con la teſta di L. Vero in queſto modo: *ſub Divæ Fauſtinæ Sacerdote*; onde non v'è da dubitare che quelli di Bizanzio aveſſero ſtabiliti gli onori divini e fabbricato un tempio a Fauſtina maggiore moglie di Antonino Pio conforme il Senato aveva ordinato che ſi faceſſe a Roma; ſecondo dice Capitolino. Se il già lodato *Vaillant* foſſe ſtato più eſatto nelle Imperiali Greche; ed aveſſe regiſtrato le iſcrizzioni delle teſte come a fatto de i riverſi, potremmo dalla ſuddetta med. ch'ei porta, conoſcere ſe la noſtra foſſe ſtata coniata in tempo che ancor viveua Ant. Pio, o dopo.

MED. III. & IV.

Grecia Tab. XXVII. pag. 150.

Vaillant le med. Greche pag. 66.

ibid. pag. 63.

In Antonino Pio pag. 53. *Maire Edit.*

Sipilo Eroe.



Teſta nuda barbata CIΠVΛOC *Sipylus*:)(Eſculapio MAΓNH- *D. Devonſh.*
TΩN *Magnetum.* E' ben conſ. ma di mediocre lavoro.

Trovo

Pop & urb. pag. 307. *Edit. in* 4*to.*

Trovo queſta medaglia deſcritta dal P. Harduino, mà non ſo, che ſia giammai ſtata intagliata; onde ò ſtimato neceſſario di porla in queſto luogo: Queſto Dottiſſimo Geſuita dice che Sipylo era figlio di Agenore; e che il monte Sipylo di Lidia fu da eſſo denominato, che prima era detto Ceraunio: La Città di Magneſia ch'è a piedi di detto monte dalla quale fu coniata in memoria di queſt' Eroe, moſtra che aveva il culto di Eſculapio; il che non ci vien dimoſtrato dalle medaglie Imperiali.

Enea Trojano.



D. Devonſh. Teſta in faccia non galea particolare:)(torchio con il quale ſi ſpreme l'uva per fare il vino; avanti di eſſo v'è una ſpica di grano, e dall' altra parte queſte lettere AINIO... E' conſervatiſſima e di buon lavoro.

La Città di Eno in Tracia era ſituata vicina al mare, alla bocca Orientale del fiume Ebro dicontro l'Iſola di Samotracia. Stefano Bizantino così di eſſa parla: *in exitu Ebri, qui in duo oſtia finditur, ſita eſt Aenus, quam Cymæi condiderunt.* Et Plinio: *Oppidum Aenos, liberum cum Polydori tumulo, Ciconum quondam regio.* Strabone alcuna volta la chiama *Poltymbria* ed altre volte *Abſunthus:* e molto ne parla T. Livio.

Plin. lib. 4. *cap.* 11.

Strab. 7, & 13.

lib. 31. *cap.* 16, & 31.

La teſta in fronte ſtimo che non ſia di Polidoro, ma di Enea fondatore della Città ſuddetta; mentre così dice Pomp. Mela: *Eximia eſt Aenos, ab* AENEA *profugo condita.* E l'elmo che à in teſta penſo che ſia della forma ch'era uſato in quel tempo da i Trojani, ch'era quaſi ſimile a quello che portavano i Teſſali per quello che ſi vede nella med. di Crannonio prodotta poco prima.

prima.---Il' Torchio da far vino molt' adornato ch'è nel riverſo; mi fa credere che la detta Città di Eno aveſſe il culto di Bacco, perche abbiamo in Diodoro Siculo queſte parole: *nam alii Bacchum, à mulieribus quæ bacchantes illum ſequebantur, dixere. Alii à torculari, quo vinum exprimitur, Lenæum.* La ſpica dimoſtra che non ſolo foſſero abbondanti di vini, ma di grani ancora. Si oſſervi che queſto torchio s'uſa fino ad oggi in molti luoghi d' Italia.

Diodoro Sicul. lib. 5. cap. 1.

Cefalo Eroe.



Teſta galeata con piume:)(montone ΣAMAIΩN *Samæorum.* E' ben conſervata.

D. Devonſh.

Cefalo figlio di Deioneo amato dall' Aurora ſecondo Ovidio, ucciſe per isbaglio Procri ſua moglie: fu per tal fatto, come vuole Pauſania, sbandito d'Atene; e dopo qualche tempo andoſſene con Anfitrione nei Telebri e abbitò quel Iſola, alla quale diede il nome di Cefallenia. Sono in queſt' Iſola, che giace fra Zacyntho ed Itaca nel mar Ionio, quattro Città principali cioè Prone, Same, Peleo e Cranio; le quali ebbero il nome da quattro figlioli di Cefalo ſuddetto. In una di queſte quattro Città cioè in Same * fu battuta la preſente med. i quali popoli pongono la teſta dell' Eroe che diede il nome all'Iſola; ſe pur non ſi vuol credere che ſia quella del figlio che diede il nome alla Città di Same: e pongono il montone nel riverſo di queſta, per dare a conoſcere la bontà de' paſcoli, e la fertilità del terreno loro.

Pauſan. lib. 1. cap. 37. & lib. 10. c. 29.

Vedi Stefano nella parola Cranio. pag. 476.

* *La Città di Same fu preſa da M. Fulvio, dopo 4 meſi di aſſedio, e meſſa a ſacco; egli Abitanti furon venduti all' incanto: ciò fù* ab U. C. *565. vedi T. Livio lib.* 38. *& Plinio lib.* 4. *cap.* 12.

Cyma Amazzone.



D. Devonſh. Teſta di donna torrita KYMH *Cyma*:)(donna in piedi con ſiſtro nella deſtra ed un caneſtro nella ſiniſtra KYMAIΩN *Cymæorum.* E' ben conſervata, ma di mediocre lavoro.

Stefano Bizantino parlando della Città di Cyma, così dice: *Cyme, urbs Aeolidis ante Lesbum, a Cyme Amazonis F. Sic dicta vocabatur, &c. Amazonium. Hinc erat Ephorus Hiſtoricus, & Heſiodus:* era detta Città antichiſſima della quale così ſoggiunge Pomp. Mela: *ſequentem Pelops ſtatuit, victo Oenomao reverſus ex Græcia. Cymen nominavit, pulſis qui habitarant, dux Amazonum Cyme.* Queſta medeſima Cyma fu una delle dodeci Città dell' Aſia che diſtruſſe il terremoto a tempo di Tiberio Imper. ſecondo Tacito; e ſe ne vede la med. latina con l'iſcrizzione CIVITATIBUS. ASIAE. RESTITUTIS.

pag. 115.

Tacit. Ann. lib. 2. *c.* 47.

Select. Numiſ. p. 31. *Edit.* 2*da.*

Si confronti la teſta di queſta Cyma Amazzone, con quella che porta il Seguino, di Smirna, che troveraſſi, ancorchè non abbia la bipenne, che deve medeſimamente prenderſi per una Amazzone e non per Cibele o per il genio della Città come taluno potria ſupporre, eſſendo l'abbigliamento in tutto ſimile alla ſuddetta. Dice l'Autore ſopracitato che tre Città l'una all altra vicine furono fondate dalle Amazzoni verſo gl'anni 3000 * del mondo; cioè Efeſo, Smirna e Cyma.

* *Avanti Chriſto nato circa* 984.

Le Greche Imp. pag. 43.

La Iſide ch'è nel riverſo, ſi trova ancora ſopra una med. di detta Città con la teſta di Antonino Pio regiſtrata in *Vaillant*, nella quale vi è la medeſima Dea ſopra una triremi che ſpiega la vela; il che fa conoſcere ch'è Città marittima; e ſotto gl' Imperatori era da' Pretori governata.

Te-

Testa Incognita.



Testa giovane nuda:)(Aquila Λ A inniziali di Lacedemonia. E' ben conſ. e di buon lavoro: appartiene a *My Lord Conte di Winchilſea.*

Le lettere Λ A dinotano che appartiene a' Lacedemonia; ma li monogrammi che vi ſono ſotto non mi dà l'animo di congetturar che ſignificano. O' vedute due altre di queſte in tutto ſimili fuori che nei monogrammi ſuddetti: l'una di eſſe che appartiene al Sig. *Gio. Maſſon* à quei due primi che ò ſegnati nel margine dell' intaglio; un altra ch'è del *Cavalier Roberto Abdy* à quei di ſotto: Ma per dire qualche coſa della teſta giovane Incognita, non farebbe forſe queſta appartenente à Giacinto nepote di Lacedemone? il quale, dice Pauſania, che morì giovane prima del Padre, e ch'era di belliſſime fattezze; ed in Amicla vi era il ſuo monumento ſotto la ſtatua d' Apollo. Queſta congiettura mi vien fatta fare dal aquila ch'è nel riverſo; perche detto Giacinto era pronepote di Giove in queſto modo. Lacedemone che diede il nome alla Lacedemonia che prima era detta Lelega, era figlio di Giove; di eſſo nacque Amicle ch'edificò un caſtello in Lacedemonia ed eſſo fu padre di Giacinto del quale s'è parlato di ſopra. *lib.* 3. *cap.* 1.

Che foſſe venerato come un Dio, chiaramente ſi vede per quello che dice lo ſteſſo Autore; cioè che i Lacedemoni celebravano le feſte Giacintie Υακινθια in onore di Giacinto, ogn' Anno *Pauſan. lib.* 3. *cap.* 10.

aſſieme con quelle di Apollo, con gran ſolennità e pompa: Dette feſte ſi trovan deſcritte in Atheneo, lib. 4. cap. 4.

Forſe queſta med. fu battuta dalla Città d'Amicle ov'era il culto principale di Giacinto.

Delle CITTÀ *e* POPOLI *della Grecia.*

QUeſt' Articolo delle Città e Popoli della Grecia, conterrebbe la più bella raccolta in queſto genere che foſſe ſtata giammai pubblicata, e forſe anche la più copioſa; mentre i ſtudioli dell' Inghilterra ſono abbondanti di tal ſorte di medaglie con tipi eruditiſſimi e Città non conoſciute: ma per non rendere meno numeroſa la ſerie delle Imperiali e far che non creſceſſe troppo il preſente volume; ſono ſtato forzato con mio rammarico, di laſciarne fuori una gran quantità: ſe Iddio però mi concederà vita, non intendo di defraudarne il Pubblico, che ſi contenterà per ora di queſte poche, ordinate ſecondo l'Alfabeto Greco. Non ſi troverà fra eſſe alcuna Città che ſia nominata nella Grecia del Golzio fuori che Amiſo e Sinope, le quali ſolamente fra tutte l'altre ſi ſono poſte per non iſcompagnarle dalle Città di Ponto; e ciò s'è fatto per rendere più aggradevole la preſente raccolta, mentre una gran parte delle Città che ora ſi dan fuori, non ſono per anche ſtate conoſciute dagl' Antiquarj.

A B-

ABBAITI.



A

I. Testa barbata e diademata: à un fulmine alato nel riverſo MYΣΩN. ABBAITΩN. *Abbaitarum Myſiæ.* E' beniſſimo conſ. e di buon lavoro.

II. Teſta d'Ercole giovane con pelle di leone: nel riverſo vi è in corona di quercia la clava e ſpoglie MYΣΩN. ABBA. ben conſ. come ſopra. La prima appartiene all *My Lord Conte di Pembrok*; e la ſeconda al *My Lord Duca di Devonſhire.* *D. Devonſh.*

Prima d'ogn' altra coſa ſi oſſervi che nella prima di queſte la parola ABAITΩN è con una B ſola, ma vi ſi vede un vano come nel intaglio, il quale fa credermi che l' altra B ſia ſtata corroſa dal tempo benchè il campo reſti nettiſſimo e piano ſenz' alcun ſegno.

Non trovo in alcun Geografo queſta Città ne ſò dire altro di eſſa fuor di quello che ſi vede nella medaglia cioè che foſſero Popoli della Miſia.

La teſta diademata; per il fulmine alato ch'è dall' altra parte, ſtimo che ſia di Giove piuttoſto che del fondatore: mentre nell altra ancora ſi vedono gl' attributi di Ercole, la teſta del quale è da una parte.

Cn. Manlio quando andò contro i Galati, ſecondo Livio; da Divie di Frigia paſſò a Sinnade e dopo ſei giorni alla Città di Beude: il ſeguente poi venne ad Ambura; e l'altro, alle ſorſe di Alandro; ed il terzo il Conſole alloggiò ad Abbaſſo, ove reſtò più giorni perchè era già ſulle frontiere dei Toliſtobogi. *T. Livio lib.* 38.

Domando

Domando a gl' Eruditi ſe queſta Città di Abbaſſo può eſſer quella della quale fà la preſente med. menzione?

* AGRIPPIADE. Vedaſi nel primo Volume, pag. 232.

A T E N E.

Le ſeguenti medaglie di Atene ſervono di Supplimento a quelle che ſi ſono poſte nel primo Volume.



Di My Lord Conte di Winchilſea.

MED. I. I. Teſta di Pallade galeata; vi à una contramarca con caduceo:)(in corona di olivo vi è una Civetta, &c. ΑΘΗΝ... ΝΙΚΗΦΟΡΟΥ. E' di perfetta conſervazione, e di lavoro tanto eccellente che non ò potuto eſprimerlo nell intaglio.

Avendo il Nobiliſſimo Signore a cui appartiene la preſente, diſcorſo sì dottamente nel mio primo Volume ſopra tutte le medaglie di Atene; non devo che riferire il Lettore a quel luogo per

per l'intelligenza di queſta e dell' altre che produco. La cauſa perchè gli Atenieſi poneſſero tante Deità diverſe ſulla loro moneta, ci viene indicata da Pauſania che dice ch' eſſi erano religioſiſſimi: il culto di Mercurio che prima non era ſtato oſſervato in eſſe, ſi vede eſpreſſo in queſta per il caduceo ch'è nella contramarca, e vien confermato da Pauſania quando fa menzione della ſua ſtatua in legno e del Ginnaſio che da lui riceveva il nome. ---- Le lettere nel riverſo le leggo in queſto modo ΑΘΗΝΑΣ. ΝΙΚΗΦΟΡΟΥ. *Minervæ Nicephoræ*, gl' Atenieſi attribuendo così le Vittorie loro a quella Dea, dalla quale ricevettero il nome: il monogramma di Pergamo ch'è ſotto la civetta, non ò poſſuto trovar che ſignifichi; ma ſtimo che vi foſſe poſto in occaſione di qualche confederazione con detti popoli. *lib.* 1. *cap.* 17, & 24. *pag.* 39, & 56. *Græc. Lat.*

II. Teſta di Pallade galeata:)(Civetta ſopr' un vaſo; à davanti una lampade acceſa ΑΘΕ. ΜΝΑΣΕΑΣ. ΝΕΣΤΩΡ. E' d' Argento, beniſſimo conſervata; peſa grani 269. MED. II.

III. Teſta:)(lampade con due rami di palma ΑΘΕ. E' ben conſervata e di buon lavoro. *Queſte ſono del medeſimo Signore.* MED. III.

" La ſtatua di Minerva che ad Atene era in più gran vene-
" razione, conſervavaſi nella rocca; ed alcuni credevano eſſer
" caduta dal Cielo. A queſta offerſe Callimaco, ſecondo Pau- *lib.* 1. *cap.* 26.
" ſania, *una grandiſſima lampade d' Oro*; la quale era capace
" di tant' olio, ch'era baſtante ad ardere giorno e notte ſenz' in-
" termiſſione, un Anno intero; avendo il lucignolo fatto di li-
" no Carpaſio, ch'è il ſolo fra tutt' i lini che non ſi conſumi nel
" fuoco; detta lampade dunque ſtimo che ſia quella ch'è rappreſentata in queſte due medaglie: la prima fu coniata ſott' un magiſtrato, il nome del quale trovaſi anche in un altra che producemmo nel noſtro primo Volume: la ſeconda di eſſe à da una *pag.* 214. parte una teſta, che non ſò a qual Deità debba attribuirſi; ma nel riverſo, ſi ſcorge non ſolo la predetta lampade ma altresì i rami di palma; dè quali fa menzione l'Autore già citato, dicendo " che v'era ſopra la lampade *una palma di bronzo*, che *Pauſan.*
" ſi eſtendeva fino al tetto, e per eſſa eſalava fuori il fumo E' da

da oſſervarſi che le preſenti medaglie ſchiariſcono l'antedetto paſſo di Pauſania; mentre fanno immaginare queſta lampade di molta maggior grandezza, ſtante che ardeva da due bande, e perciò dovea eſſer capace di maggior quantità di Olio; ed anche, non una, ma avea due palme di bronzo: ed in eſſe abbiamo parimente la propria forma di detta lampade la quale non ſi potea ſapere non eſſendo ſtata deſcritta.

Del My Lord Conte di Pembrok.

MED. IV. IV. Teſta di Pallade galeata: à dall altra parte un Toro, ed una figura nuda che lo conduce. AΘHN. E' ben conſervata, e di buon lavoro.

La figura nel riverſo ſi prende per Teſeo, il quale conduce al ſacrificio in Atene il Toro di Maratona vinto da lui, che ſecondo Pauſania, fu ſacrificato a Minerva; e ſecondo Plutarco nella vita di Teſeo, ad Apolline Delfico: vedaſi ancora le note di *My Lord Winchilſea* nel noſtro primo Volume.

Pauſ. lib. 1. *cap.* 27.

pag. 186.

MED. V. V. Teſta come ſopra:)(Eſculapio in piedi AΘHNAIΩN. E' di boniſſima conſervazione e lavoro. *Queſta med. e la ſeguente, appartengono al My Lord Conte di Winchilſea.*

Pauſania ci aſſicura che in Atene foſſe il tempio d' Eſculapio: *Æſculapii vero ædes, quum ob plurima ejus & filiorum ſimulacra, tum ob egregias picturas quæ ſpectetur digniſſima.* Non s'era prima di adeſſo oſſervato queſto culto ſulla moneta di Atene.

lib. 1. *cap.* 21. *pag.* 49. *Græc. Lat.*

MED. VI. VI. Teſta di Minerva galeata con buſto, in corona di Olivo: à nel riverſo un trofeo, avanti del quale è una figura nuda con berretto Frigio, e mani legate per di dietro, tenute da una figura armata, che con la deſtra par che voglia togliergli il predetto berretto da teſta. AΘF. E' di perfetto lavoro e conſervazione.

E' certo che queſta med. fu coniata in occaſione di qualche inſigne vittoria avuta da gli Atenieſi: molte di queſte ſono ſtate notate da gl' Iſtorici, e per alcune di eſſe anno eretto trofei:

quella

quella de' Perſi fra l'altre, potrebbe forſe eſſere ſtata in tal modo eſpreſſa; ma il berretto Frigio con il quale è coperta la teſta dello ſchiavo, fa credermi che debba piuttoſto attribuirſi all oppoſizione che fecero gli Atenieſi nell impedire che i Galati non entraſſero nelle terre loro; del qual fatto, Pauſania ce ne conſerva la memoria dicendo: " I Galati dopo aver depredata *lib. 1. cap. 4.*
" la Macedonia e la Teſſaglia ſi volſero contr' i Greci; e giun-
" ti alle Termopile, non trovarono quaſi chi gli ſi opponeſſe;
" eſſendo allora i Greci eſauſti ed in rovina per i danni cauſati
" loro da Filippo ed Aleſſandro, e molto più ancora da Anti-
" patro e Caſſandro, da' quali erano ſtati ridotti all ultimo e-
" ſterminio; onde gl'era impoſſibile il difenderſi: Gli Atenieſi
" però benche più ſtanchi degl' altri per la longhezza della
" guerra Macedonica, ſi moſſero nondimeno con gl' altri Gre-
" ci che andavano alle Termopile, ed avendoſi eletto Calippo
" per capitano, e preſi i paſſi ſtretti impedivano a' barbari l' en-
" trar nella Grecia; ma eſſi per altre ſtrade ov'eran ſtati poſti
" in guardia i Foceſi, v'entrarono a forza: quivi gli Atenieſi
" fecero conoſcerſi degni del nome Greco; perchè eſſendo cir-
" condati dai Galati da tutte le parti, conbatterono valoroſa-
" mente e ſalvarono la Grecia. Queſti Galati andarono poi
a ſaccheggiare il tempio di Delo; e leggeſi nel predetto Autore ed in Giuſtino lib. 24, come anche i Numi furon loro contrarj. Mi ſembra dunque; che ſe queſta med. ſi riferiſce alla vittoria ſopraddetta per la quale gli Atenieſi, come s'è detto, liberarono dall' oppreſſione de' barbari quaſi tutta la Grecia, che deve anche ſupporſi che per la medeſima erigeſſero un trofeo; e che nell' azzione faceſſero priggione qualche perſona di gran deſtinzione fra i Galati rappreſentata per la figura nuda con pileo Frigio, che vien condotta avanti il trofeo, da quella armata; che dinota forſe Calippo conduttore di detta impreſa.



Ambe ſono del My Lord Winchilſea.

MED. VII. I. Teſta di Pallade galeata, con ſfinge:)(Pallade armata da una parte, e Nettunno con tridente dall' altra; vi è fra loro un albero d' Olivo circondato da un ſerpente, tra le foglie del quale ſi vede la civetta. AΘE. E' competentemente conſ. e di buon lavoro.

lib. 1. cap. 24. Si legge in Pauſania che nel tempio chiamato *Partenone* gli Atenieſi avean fatta ſcolpire la conteſa di Nettuno con Pallade, la quale come s'è detto altrove, diede il nome alla Città: ed in eſſo tempio eravi la ſtatua di detta Dea fatta d'Avorio ed Oro che avea nel mezzo della celata una ſfinge; appunto com' è da una parte di queſta prima med. che à nel riverſo la predetta conteſa, ſecondo ci vien deſcritta dal medeſimo Autore, cui ſtima che il ſerpente dinoti *Erittonio* che fu da eſſa allevato ſotto la forma d'un ſerpente, e fu il IV Re di Atene. ---- Nell Iſtoria dell Accademia Reale di belle lettere, &c. vi è una med. quaſi ſimile; fuori che la figura, che in eſſa è d'un Giove con fulmine, in queſta è certamente di Nettunno ſcorgendoviſi diſtintamente il tridente.

Tom. 1. pag. 278. Edit. 2da.

MED. VIII. II. Mezza nave con vela à ſopra una vittoria che ſuona la tromba:)(Nettunno in atto di vibrare il tridente ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΑΘΕ. *Regis Demetri Athenienſium.* E' di Argento, di mediocre conſervazione, peſa 32 grani.

Queſta med. è ſingolariſſima per eſſere ſtata coniata in Atene; facendo conoſcere le grand' obbligazioni che tutti i Greci e particolarmente gli Atenieſi avevano a Demetrio figlio d'Antigono,

tigono, per avergli liberati dall oppreſſione e ſervitù de' Macedoni, dopo aver ſofferto per anni 15 la tirannide loro: Pauſania parla di detto fatto; ma un più diſtinto raguaglio ce ne dà Plutarco nella vita di queſto Prencipe: *la Grecia* (dice egli) *oppreſſa da Caſſandro e Tolomeo, ed eſſendo ſotto la loro dominazione; Demetrio ed Antigono ſpinti dalla gloria, ferono un armata per andarla a liberare, cominciando da Atene come capo di quella. Demetrio dunque con 250 navi e buona ſomma di danaro, andonne ſenza ſaputa di alcuno, e comparve dinanzi il porto detto Pireeo. Gli Atenieſi credendo quella eſſere un armata di Tolomeo, corſero ſubito all' armi; ma Demetrio, entrato nel porto ed impoſto ſilenzio, ſtando ſulla prora della ſua nave, diſſe; ch'egli era là ſtato mandato da Antigono ſuo padre, per far liberi gli Atenieſi; render loro le leggi; i coſtumi della patria; e liberar la Città loro dal crudel impero de' tiranni.* Ciò ſtimo poſſa ſimbolicamente dinotare, la vittoria che ſulla nave da una parte della med. ſi vede: la tromba, eſprime la parlata di Demetrio; la vela, la celerità e proſperità dell impreſa: ſeguitiamo il racconto. *Avendoli al fine Demetrio liberati, fu dagli Atenieſi chiamato Benefattore e liberatore della Patria; e fu decretato che tant' al padre quant' al figlio foſſe dato il titolo di Re:* Queſto vien confermato nel riverſo della medeſima con le parole ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ: e nella figura di Nettunno vien forſe rappreſentato Antigono che con il tridente minaccia i nemici di Atene. Oltre molt' altri onori fu dato a due Tribù il nome di Antigono e Demetrio: e dalle parole di Plutarco arguiſco, che foſſe ſtabilito che la figura di queſti due Re doveſſe eſſere ricamata nel velo detto *Peplo* il quale apparteneva propriamente a Minerva come vuole *Servio in Virgilio lib.* 1. *Eneid.* mentre in eſſo dipingevaſi con l'ago preſſo gli Atenieſi, i più inſigni Generali, per i loro fatti glorioſi.

Attic. lib. 1. *cap.* 25.

Vedi ancora ciò che ne dice Suida. ſotto la parola ΠΕΠΛΟΣ.

Un altra med di Atene è in queſto II Vol. pag. 62.

* Egina. Vedaſi il primo Vol. pag. 218.

E G I T T O.



Del Signor Riccardo Edgecumbe.

Triſtan' Comment. Hiſt. Vol. 1. *pag.* 148.

Da un ſapientiſſimo Antiquario Franceſe, fu pubblicata già molt' anni ſono queſta rariſſima medaglia; ma però alquanto dalla noſtra diverſa: egli vuole che abbia congruenza con Antonia ed Agrippina moglie di Claudio: ſtimando che la teſta della prima ſia da una parte, ed il nome della ſeconda nel riverſo, mentr' ei così legge; ΚΑΛΛΗΤΥΧΗ. ΑΓΡΙΠΠΕΙΝΗ, in vece di ΑΙΓΥΠΤΟΥ: il che potrebb' eſſere accaduto per la poca conſervazione della med. ove nella noſtra le predette lettere ſono chiariſſime e diſtintiſſime. Non poſſo far' a meno d'eſſere di parere contrario al ſuo; perchè non vedo in eſſa, nè l'effigie di Antonia, nè il nome di Agrippina. Stimo dunque che foſſe battuta in Egitto, in occaſione delle feſte che celebravanſi ogn' ultimo giorno dell Anno alla Dea Fortuna; le quali ſecondo S. Girolamo preſſo Lilio Gyraldo * era antichiſſimo coſtume in tutte le Città e particolarmente in Egitto, nel celebrar dette feſte di onorare la menſa piena d'ogni ſorte di vivande, & *Poculum mulſo mixtum*; ringraziando in tal modo la Dea, per la fertilità dell Anno ſcorſo, ed augurandola al ſeguente: abbiamo dunque da una parte la teſta della Dea Fortuna mitrata, a cauſa ch'era madre di Pluto Dio delle ricchezze con il nome ΣΩΤΗΡΑ cioè *Servatrix*; ed il vaſo dietro per le libazioni; le lettere Β. Δ. dinotano Βουλη *Senatus* Δημος *Populus*; concorrendo

* De Deis Gentium Sintag. 16. pag. 630.

Ibid.

rendo in esse, tanto il popolo che il Senato: ed evvi dalla parte avversa, la stessa Dea con tutti gl' attributi: ΚΑΛΛΗΤΥΧΗ. ΑΙΓΗΠΤΟΥ. *Bona Fortuna Aegypti:* è rimarchevole l'ortografia della parola ΑΙΓΗΠΤΟΥ con la lettera H in vece della Y, che darà materia a i Sapienti di farvi riflessione.

A C H E I.



Testa di Cerere:)(Figura di donna in piede con scettro e cornucopia ΑΚΑΙΩΝ *Achæorum.* E' ben conservata, di buon lavoro, e molto grossa. *D. Devonsh.*

Il lavoro, la forma, ed il metallo di quest' unica med. la fan credere indubitatamente Siriaca; e di tal opinione è parimente il nostro Signor Masson. Queste raggioni, unite all ortografia della parola ΑΚΑΙΩΝ, diversa da quella usata dall Acaja del Peloponeso, m'an fatto ricercare qual fosse quest' Acaja, della quale non trovo esserne fatta menzione che in Appiano presso il Dottissimo Cellario, nominandola fra queste Città di Siria: *Perinthum, Achaiam, Oropum, Amphipolim, Astacum, Tegeam, Heream, Apolloniam.* Penso che fosse situata in luogo fruttifero ed abbondante di grani, per il culto di Cerere che vedesi da una parte di essa; e stimo che la figura nel riverso sia l'abbondanza. *Tom. 2. lib. 3. c. 12. pag. 458.*

EGOS-

EGOSPOTAMO.



D. Devonſh. Teſta di donna con laurea e ſpecie di caneſtro: à per riverſo una Capra ΑΙΓΟΣ. ΠΟ*ταμοὶ*, *Capræ Flumina*. E' beniſſimo conſ. e di perfetto lavoro.

La Deità ch'è da una parte, credo che ſia Giunone, o Helle figlia del Re Athamante che diede il nome all' Elleſponto, dov' è il fiume Capra. Plinio così dice: *Cherſoneſus a Propontide habuit Triſtaſin. Crithotem: Ciſſam flumini Aegos adopoſitam.* E' Stefano aggiunge: ΑΙΓΟΣ. ΠΟΤΑΜΟΙ. *Capræ flumina Urbs in Helleſponto.* Liſandro colà preſe vivo Filocle Capitano degli Atenieſi con altri quattro mila ſoldati, e tutti li fece morire ſenza permettere che dopo morti gli foſſe gettato adoſſo ne pure un poco di terra; ſecondo ſcrive Pauſania. In detto luogo ſi conſerva una pietra che cadde dal Cielo, la quale e tenuta in gran venerazione.

Plin. lib. 4. cap. 11.

pag. 58.

Pauſan. lib. 9. cap. 32. & lib. 4. cap. 26. Vedi Plutarc. in Liſandro.

* Eno, Città: vedaſi fra gl' Uomini Illuſti di queſto Vol. pag. 72.

ACRA-

ACRASIOTI.



I. Testa di Ercole barbato: à il Telesforo per riverso: *D. Devonsh.*
AKPACIΩTΩN *Acrasiotarum.*

II. Testa di Pallade galeata: à nel riverso un Leone gradivo e lettere come sopra. Sono ambe di mediocre conservazione e buon lavoro. *D. Devonsh.*

Questa Città degli Acrasioti non trovo essere nominata da alcun Geografo; ma solo in alcune poche med. che porta *Vaillant* sotto gl' Imperatori; ed in questi non prima di Settimio Severo, ove si vede ch'era governata da' Pretori. Il detto Autore stima che fosse in Lidia; e credo giusta la sua congettura; perchè in quasi tutte le med. di detta Città le quali sono rarissime; vi si vede la Diana di Efeso, fuori che in una di Severo che à l'Esculapio corrispondente al riverso della prima nostra. La Pallade, il Leone, e la testa di Ercole mi fa supporre che detti Popoli avessero derivazione dai Macedoni.

Mi meraviglio che il Dottissimo Patino in Severo dica che sono molte le Città di questo nome perche io non sò di dove se le cavi; avria dovuto almeno citare gli Autori per istruzzione di quelli che leggono. *Patin. mezzan bronze pag.* 226.

APOL-

APOLLONIA.



D. Devonſh. Teſta d'Aleſſ. Magno con pelle Leonina, ΑΛΕΞΑ.ΚΤΙC. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑ. *Alexander Conditor Apolloniæ:* à per riverſo due figure di donne in piedi con aſte, che ſi porgon' le deſtre ΑΠΟΛΛΩΝ. ΚΑΙ. ΛΥΚΙΩΝ. ΟΜΟΝΟΙΑ. *Apolloniatarum & Lyciorum Concordia.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

Sono tante le Città con il nome di Apollonia citate da i Geografi, che non ardiſco affermare qual foſſe queſta fondata da Aleſſandro non dicendolo gli Autori: Il P. Harduino vuol che ſia l'Apollonia di Caria, per la quale non trovo altra raggione che quella d'eſſere vicina alla Licia con la quale era in concordia; ma queſt' iſteſſa raggione potria farci credere che foſſe anche quella di Piſidia; oltre di che, trovaſi ſpeſſo nelle med. delle concordie di Città e provincie diſtantiſſime l'una dall altra; onde non appagandomi di tali congetture, ne laſcio a qualche perſona di me più penetrante il divilupparne l'arcano.

ASIA, APAMEA, & ATARNEO.



I. La deſcrizzione di queſta med. è anneſſa nella Spiegazione. *D. Devonſh.* Omero, appreſſo Stefano, fa menzione de i Campi Aſij: ed il *pag.* 178. detto Stefano parla d'una Città di Lidia detta Aſia dove fù inventata la lira a trè corde la qual Città era forſe ne' detti campi, che erano, ſecondo l'Eruditiſſimo Cellario, nella Lidia tra 'l fiu- *pag.* 139. me Meandro e Caiſtro ove ſi convocavano le Città principali di quella regione; come Efeſo, Magneſia, Tralle e Niſa; le quali ſtimo che venghano rappreſentate per la figura di Cibele ch'è da una parte della medaglia, ſe pure non è il genio della Città iſteſſa di Aſia: queſte convocazioni credo che ſi faceſſero per celebrare le feſte muſiche, famoſe per il canto Lidio; mentre così chiamavano gl' Antichi una ſorte di Canto e ſuono, molle ed effeminato uſato da detti popoli; e queſt' iſteſſa Muſica ſi trova beniſſimo eſpreſſa per il Fauno che dà fiato alle due tibie, deſtra e ſiniſtra; la qual ſorte di tibie uſavaſi ancora nelle rappreſentazioni delle Commedie, &c. Il nome poi ch'è avanti, detto Fauno, per eſſerne le prime lettere alquanto conſunte ed equivoche, non ſo ſe ſia ΑΓΑΝΙΚΟΣ overo ΔΙΟΝΙΚΟΣ, e ſtimo che appartenga al Prefetto di dette feſte che forſe eleggevano ogn'Anno, per tale occaſione. Il noſtro Dottiſſimo Dr. Sherard à ancora una med. nella quale è parimente da una parte la Cibele; e nel riverſo il Fauno con le due tibie come ſopra; e tali lettere ΑΠΑΜΕ... ΚΗΦΙΣΤ.... deve appartenere all' Apamea ch'era alle ſorſe del fiume Meandro, e deve eſſer ſtata coniata per le

medeſime feſte: ciò fa conoſcere che dett' Apamea concorreva con l'altre Città delle quali abbiam' parlato di ſopra: ΚΗΦΙΣΤ.. cioè *Cephiſtus* è il nome del magiſtrato. Si ſarebbe dato l'intaglio di eſſa; ma riſerbaſi in altra congiontura, per quando ſi daran fuori le medaglie delle Apamee, delle quali ſe ne à già un buon numero.

AMASTRI
AMISO } quì dovrebbero eſſere queſte due Città; ma perchè appartengono al Ponto ſi pongono ſotto la lettera Π.

D. Devonſh. II. Teſta d' Apollo laureata: à per riverſo un mezzo cavallo che à ſulla groppa un ſerpente ΑΤΑΡ. cioè *Atarneenſium:* E' di mediocre conſervazione e lavoro.

Stefano dice che Atarneo era Città ſituata fra la Miſia e la Lidia dicontro a Lesbo e per conſequenza vicina al mare: ſecondo arguiſco per la med. aveva tre culti principali cioè quello di Apollo che ricevette da Lesbo eſſendo egli nume gentilizio di tutta l'Iſola di Mitilene; e quello di Nettuno e d'Eſculapio, che ſono racchiuſi nel miſto del cavallo e del ſerpente che ſi vede nel riverſo: ma le lettere ΞΗ non sò che ſignifichano, ne poſſo condeſcendere a crederle un Epoca; mentre in altra ſimile che à il già nominato Dr. *Sherard* non vi è che una H; onde ſe pur foſſero note numerali; di qual tempo ſarebbe queſt' Epoca?

ATTALEA.



D. Devonſh. Teſta belliſſima di donna ΚΟΡΗ *Puella* overo *Pulchra mulier*: à per riverſo un Aquila con ale ſpaſe ΑΤΤΑΛΕΑΤΩΝ *Atta-*

Attaleenſium. E' ben conſervata e di buon lavoro; ma ſottile.

La Città di Attalea, fondata da Attalo Filadelfo, è nella Pamfilia; un altra Città di queſto nome è nella Lidia: alla prima vengono attribuite da *Vaillant* le medaglie che produce ſotto gl' Imperatori; e dal P. Harduino alla ſeconda di Lidia: in tale contrarietà di queſti due peritiſſimi Antiquarj ſaria preſunzione la mia ſenza una ben fondata raggione il dichiararmi o per l'una, o per l'altra di queſte loro opinioni. KOPH e nome dato a Proſerpina, e l'Aquila ſi riferiſce ai Macedoni da' quali Attalo vantava la diſcendenza; l'uno e l'altro è tipo inſolito nelle medaglie Imperiali di Attalea.

ATTUDA.



I. Genio laureato ΔΗΜΟC *Populus:*)(Bacco nudo in piedi co' ſuoi attributi ΑΤΤΟΥΔΕΩΝ. *Attadenſium.* E' ben conſ. e di buon lavoro. MED. I. *D. Devonſh.*

II. Teſta e lettere come ſopra:)(Amazzone a cavallo, &c. E' di mediocre conſervazione. MED. II. *D. Devonſh.*

III. Teſta torrita di Cibele ΑΤΤΟΥΔΑ *Attuda:* à dall altra parte la Diana Efeſia ΔΙΑ. ΦΛΑΒΙΑC. ΙΕΡΙΑC. *Per Flabiam ſacerdotem.* E' ben conſ. e di buon lavoro. MED. III. *D. Devonſh.*

MED. IV. *D. Devonſh.* IV. Teſta come ſopra ATTOVΔEΩN: à per riverſo tre ſpiche di grano, ed il nome del magiſtrato che non ſi legge, benche la medaglia nel reſto ſia ben conſervata. La ſpiegazione di queſte ſi porrà con l'altre che ſeguano.



MED. V. *D. Devonſh.* I. Genio laureato ΔHMOC: à forſe nel riverſo le Urne dove ſi ponevano i voti per eleggere i Magiſtrati, ATTOVΔEΩN. Queſta e la ſeguente ſono ben conſ.

MED. VI. *D. Devonſh.* II. Cibele torrita ATTOVΔA:)(v'è una figura di donna in piede e tale Epigrafe ΔIA. KΛAVΔIANOY *Sub Claudiano.*

La Città d'Attuda ſarebbe quaſi incognita, ſe queſte medaglie non ne deſſero qualche notizia. Il Celebre Cellario che non à laſciato alcuna ricerca e fatica per darci cognizione dell Antica Geografia; non ne parla che per traſcorſo in queſto modo: *Hujus incerti generis* Ἀττύδα, *Attyda*, & Μόσυνα, *Moſyna Hieroclis*: le quali pone nella Frigia Pacatiana; ed il Dot. *Vaillant* nelle Greche Imperiali, a trovate sì ſcarſe le medaglie di Attuda che non ne regiſtra che due, una ſotto Caracalla, e l'altra in Salonina; ambe con un Giove per riverſo.

Vol.2 p.168.

Le noſtre fan chiaramente conoſcere che non ſolo era nella Frigia Pacatiana, ma anche vicina a Peſſinunte per il famoſo culto di Cibele che colà era; e ſi vede ancora che Cibele iſteſſa aveva preſo il nome di Attuda derivato da Atide caſto amante di eſſa che fu poi trasformato in Pino dalla medeſima; e perciò ſtimo che fra le due urne nella V med. vi ſiano dei pomi di pino che ſervivano a detti popoli per rammentarſi di Atide che forſe fu loro fondatore. Tutte l'altre Deità che ſono in queſti riverſi contribuiſcono alla conoſcenza del ſito della medeſima; perchè

perchè il culto di Bacco che ſi ſcorge nella I era peculiare a quei di Nicea in Bitinia. L'Amazzone nella II a i popoli della Frigia e del Ponto, perchè ſi dice che abbitaſſero di quà del fiume Tarmedonte; onde ſtimo che Attuda foſſe ſituata ſul fiume Sangario. Oltre di queſto, abbiamo altre coſe in dette med. degne d'oſſervazione e fra eſſe, il nome della Sacerdoteſſa Flavia; nome, e Sacerdozio inuſitato nella monet' antica; e merita che vi ſi rifletta ſopra.

AFRODISIA.



I. Teſta velata di Donna IEPA. BOYΛH *Sacer Senatus:*)(due amorini alati ΑΦΡΟΔΕΙCIEΩN *Aphrodiſienſium.* MED. I. *D. Devonſh.*

II. Teſta come ſopra ed'Epigrafe:)(figura di donna nuda con un amorino avanti ΑΦΡΟΔΕΙCIEΩN. MED. II. *D. Devonſh.*

III. Teſta velata IEPA. BOYΛH:)(Mercurio con attributi e lettere come ſopra. MED. III. *D. Devonſh.*

IV. Teſta

MED. IV. *D. Devonſh.* IV. Teſta medeſima: forma il riverſo un Giove ſedente.

MED. V. *D. Devonſh.* V. Teſta giovane diademata IEPA. CVNKAHTOC. *Sacer Senatus:* à nel riverſo un' non ſo che ſopra una baſe con lettere come ſopra.

MED. VI. *D. Devonſh.* VI. Teſta Giovane laureata ΔHMOC *Populus:* à per riverſo un fiume colco AΦPOΔEICIEΩN. KOPCVMOC.

Tutte queſte ſono ben conſervate e di buon lavoro; ma ſottili.

Tre ſono le Città principali chiamate Afrodiſie alle quali poſſono appartenere queſte medaglie; l'una è in Caria o ſia Lidia ſotto la quale *Vaillant* pone tutte le ſue Imperiali; l'altra nella Cilicia dicontro l'Iſola di Cipro; ed un altra in Tracia vicina a Cardia e Liſimachia ed altreſi alla muraglia del Cherſoneſo; e di queſte due ultime non ſappiamo la lor vera ſituazione: Stefano Bizantino conta fino a dieci Città di tal nome; onde non ardiſco affermare a quali di eſſe appartengano. Nell' ultima di queſte ſi ſcorge il nome d'un fiume KOPCVMOC overo KOPCVNOC che dovrebbe indicarci la ſituazione della Città; ma in vano ò cercato di detto fiume tra' i Geografi.

Queſte Città ricevevono il nome di Afrodiſie per il culto è Tempj di Venere che in eſſe aveano; e Plinio parlando della Cilicia così dice: *Promontorium & Oppidum Veneris, a quo proxime Cyprus Inſula.* Perciò dunque nella I. vediamo i due amorini figli di Venere; figurati forſe l'uno per il caſto amore e l'altro per il laſcivo, ſcherzare aſſieme: nella II. Venere iſteſſa per l'appunto come ſorte dal bagno, con un Cupidino alato che le raſciuga i piedi; ſimile forſe alla ſtatua ch'era nel tempio di Afrodiſia: La III & IV fan conoſcere che anche oltre il culto di Venere avean quello di Mercurio e di Giove: La VI non ſo che abbia nel riverſo, ſe pur non foſſero tre rami di Corallo che per eſſer gemme prodotte dal mare donde nacque Venere foſſero perciò dedicati a queſta Dea; e di là forſe è derivato l'uſo che ſi pongano al collo per adornamento delle donne e fanciulli a i quali è anche ſalutevole ſecondo afferma Plinio.

lib. 32. *c.* 2.

AFITE.

A F I T E.



Del My Lord Conte di Pembrok.

Teſta di Giove Ammone: à nel riverſo un Aquila AΦYTAI. *Aphytæorum.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

Nella peniſola di Pallene di Macedonia è la Città d'Afite della quale Stefano: *Aphyte, ſive Aphytis, urbs ad Thraciæ Pallenam ſita; quæ à quodam Aphyto indigena nomen accepit. Civitas hæc templum Ammonis habet.* Pauſania ne parla in queſto ſenſo: " ſi dice che Liſandro aſſediando la Città di Afite ch'è " vicina a Pallene; gli apparve di notte Ammone, avvertendo- " lo che ſarebbe ſtato meglio per lui e per i Lacedemoni ſe a- " veſſero abbandonata la guerra contro gli Afitei. Allora Li- " ſandro levato l'aſſedio, introduſſe che in Lacedemonia il cul- " to di Giove foſſe in maggior devozione di prima. Non an- " no gli Afitei in minor venerazione Ammone di quello che " ſel' abbiano gli Ammonj della Libia. --- Si vede nelle medaglie, che la Colonia Caſſandrea ch'era in queſta peniſola, aveva lo ſteſſo culto. L' Aquila nel riverſo ogn' uno ſà che ſi riferiſce a Giove. Plutarco nel trattato d'Iſide & Oſiride; dice che Ammone foſſe da gl' Egizzj chiamato Amun; e queſto nome ſecondo Manethone Sebennita ſignifica naſcondere; ma Hecatheo Abderita vuole che ſia voce invocante, e che gl' Egizzj ſe ne ſervano quando ſi chiamono l'un l'altro; i quali penſavano che Iddio e l'Univerſo foſſero l'iſteſſa coſa; ed eſſendo quaſi occulto

lib. 3 cap. 18. vedi ancora Plutarco nella vita di Liſandro.

occulto e naſcoſto, quando lo pregavano ed invocavano acciò ſi manifeſtaſſe, dicevano Amun.

A C H E I.





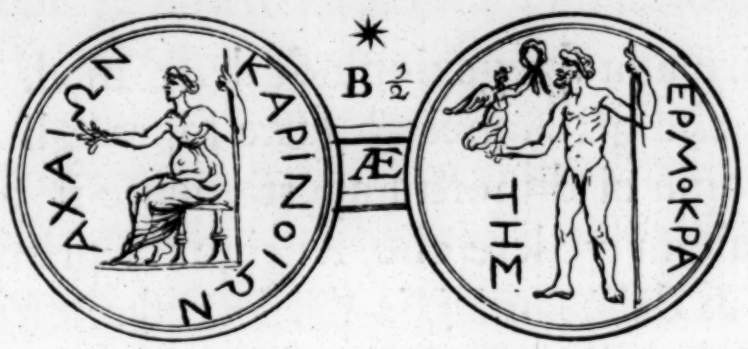
MED. I, & II. I, & II. Teſta di Giove laureata; coi monogrammi de gli Achei nei riverſi di due medaglie d'Argento: la prima appartiene al *Signor Guglielmo Croſſe* e peſa 29 grani: la ſeconda al *Signor Riccardo Edgecumbe*; peſa grani 32.

MED. III. *D. Devonſh.* III. Figura di Giove in piede: à nel riverſo una figura di donna ſedente ΑΝΤΙΓΟΝΕΩΝ ΑΧΑΙΩΝ *Antigonenſium Achæorum.* E' del *My Lord Duca di Devonſhire* beniſſimo conſervata.

MED. IV. IV. Altra ſimile ΑCΕΑΤΩΝ. ΑΧΑΙΩΝ. *Aſeatarum Achæorum.* E' del *My Lord Conte di Winchilſea.*

V. Altra

V. Altre due ſimili; in una ΑΡΓΕΙΑΣ, *Argeæ*; e nel riverſo ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ. ΑΧΑΙΩΝ. *Meſſanorum Achæorum*: VI. L'altra ΑΡΓΕΙΑΣ. ΑΧΑΙΩΝ. *Argeæ Achæorum.* Appartengono *al Signor Maſſon.* Sono ben conſ. ma di mediocre lavoro. MED. V. & VI.



VII. Figura come ſopra ΕΡΜΟΚΡΑΤΗΣ. *Hermocrates*; à nel riverſo ΚΑΡΙΝΑΙΩΝ. ΑΧΑΙΩΝ. *Carinæorum Achæorum.* E' ben conſ. ed appartiene al *Cavalier Fountain.* MED. VII.

Le prime due medaglie ſon quaſi ſimili a quelle che an pubblicate Golzio e Begero, variando ſolo nei monogrammi e lettere; le quali non pretendo d'interpetrare: ma l'altre cinque che ſeguono ſono ben più riguardevoli; ſulle quali procurerò di dire la mia opinione. *Græciæ Tab. 9. Theſ. Brand. Tom. 1. pag. 445.*

Tolomeo pone la Città di Mantinea dall'altra parte dell Auſtro nell Arcadia ai confini della Laconia: Pauſania dice che v'era ancora il monte Anchiſia, alle radici del quale vedevaſi il ſepolcro d'Anchiſe; e Strabone ſoggiunge: *Mantineam Epaminoudas Illuſtriorem fecit, victis ibi altero prœlio Lacedemoniis.* *lib.8. cap.12.* *lib. 8.*

E' Città antichiſſima *, ed è lodata da Omero † nel catalogo: *Tegeam habitabant & Mantineam amabilem.* Leggaſi Pauſania che ne parla a lungo, e particolarmente nel Arcadia, ove così dice: ‡ " dopo la battaglia di Mantinea, vennero i Manti- " nei in diſcordia coi Lacedemoni, e da loro, *ſi ribellarono al-* " *la nazione degli Achei* per difendere il proprio paeſe: vinſe- " ro Agide, &c. fecero poi i Mantinei grand'onori ad Antigo- " no, il quale avea in Macedonia la tutela di Filipppo padre " di Perſeo, ch'era allora fanciullo, perciochè egli fu molto ac- " curato nelle coſe degli Achei; e tra gl' altri fu queſto, che " mutato

* *Pauſania lib.1. cap.14. dice che contendeva d'Antichità con Atene.*
† *Vers* 114.
‡ *lib.8. cap.8.*
Fu circa gl' anni della fondazione di Roma 524.

" mutato il nome alla Città loro, la chiamarono *Antigonia*: il " cui nome gli fu poi tolto da Adriano Imp. che la fece di nuo- " vo chiamare Mantinea; e ciò fu dieci età dopo: ſi veda ancora Plutarco vers' il fine della vita d'Arato il quale conferma queſto fatto.

Ma per venire alla ſpiegazione di dette med. dico, che ſono tutte conquiſte che gli Achei an fatte ſopra gli altri popoli del Peloponeſo; come ci dimoſtra apertamente il paſſo ſuddetto di Pauſania, il quale fa vedere che Antigonia prima e dopo detta Mantinea, toltaſi dall' Amicizia dei Lacedemoni ſi diede a gl' Achei per difendere il proprio paeſe; onde con raggione ſi chiamavano *Antigonenſium Acheorum:* così ancora gli *Aſeati* popoli vicini a i Mantinei, non v'è dubbio che s'uniſſero con eſſi; ed i Cari dei quali molto ne parla il predetto Autore nel principio della ſua deſcrizzione dell' Acaia; ed in altro luogo dove diſtingue la Caria in due, cioè Laconica ed Arcadica; è da credere che foſſero parimente o ſoggiogati, o datiſi a gli Achei: E' ben vero però che Pauſania ſcrive il nome loro per Y, ove che nella med. è Scritto per I. ma il dottiſſimo Spanhemio mi toglie da ogni dubio quando dice che ſpeſſo i Greci cangiavano queſte lettere l'una per l'altra. Similmente ancora gli Argivi ed i Meſſenj in due altre di queſte med. chiamanſi Achei; e ſe in una di eſſe trovaſi congiunti i nomi di queſti due Popoli, ne abbiamo la raggione in Pauſania iſteſſo, il quale chiama gli Argivi conſanguinei dei Meſſenj e de' Lacedemoni; in occaſione che i primi propongono a i ſecondi di rimettere le differenze loro al giudizio degli Argivi communi loro parenti: *Voluiſſe tamen ſe, vel apud Argivos, qui utriuſque civitatis eſſent conſanguinei.*---- Tutte queſte medaglie an da una parte il Giove Nume tutelare degli Achei; e nel riverſo la figura della Concordia per dinotare l'unione di detti popoli.

Pauſan. lib. 7. cap. 2.

De Præſt. & uſu num. p. 73. Edit. 2da.

lib. 4. cap. 5.

Il P. Harduino regiſtra una med. di M. Aurelio nel cui riverſo è un Amazzone a cavallo con la bipenne in ſpalla; e tali lettere ΕΥΜΕΝΕΩΝ. ΑΧΑΙΩΝ *Eumenenſium Achæorum.* Dopo che

Pag. 57. fol. Edit.

che la Grecia fu generalmente conquiſtata da' Romani, fu detta Achaia, ſecondo Pauſania preſſo Harduin. pag. 31; onde non è da meravigliarſi, ſe queſti popoli Eumenidi della Lidia, dopo il tempo degl' Imperatori ſi dierono il nome di Achei; il che non à che fare con le noſtre medaglie che ſono dell Achaja propria, e molto più antiche degl' Imperatori.

Devo anche aggiungere che nelle noſtre ſi vedono alcune altre lettere, per l'appunto conforme ſono nell Intaglio; ma non ne trovo il ſignificato; fuori che d'una, nella quale ſi legge nettamente il nome del magiſtrato EPMOKPATHΣ *Hermocrates.*

B A R I.



B

Del My Lord Conte di Pembrok.

Teſta di Giove laureat' e barbata: à nel riverſo una mezza nave nella quale v'è un Cupido alato che ſcocca un dardo, e ſotto un delfino BAPINΩN *Barinorum.* E' ben conſervat' e di buon lavoro.

Bari è Città principale dell Apulia ſul' mare Adriatico ed è capodi quella regione detta terra di Bari; ritiene ancor oggi il nome: in eſſa ſi conſervano le oſſa di S. Nicolò veſcovo di Mirea mio Protettore, detto volgarmente S. Nicola di Bari. Queſta Città non era mai ſtata pubblicata; e per la preſente med. ſi vede che aveva, oltre il culto di Giove, anche quello di Venere; a cauſa che nel riverſo vi è l'amorino che ſcocca il

dardo. La mezza nave è ſimbolo delle Città maritime; & il delfino dinota ch'era abbondante di peſcaggioni.

BLAUNDEA.



D. Devonſh. MED. I. I. Teſta di donna con corona di Edera, e tirſo: à per riverſo il tipo della fortuna ΒΛΑVΝΔΕΩΝ *Blaundenſium.* E' di mediocre conſ. ma di buon lavoro.

D. Devonſh. MED. II. II. Teſta nuda IEPA. CVNKΛHT. *Sacer Senatus:* à dall'altra parte una figura nuda in piedi che ſacrifica avanti un ara acceſa: ΒΛΑ....ΔΕΩΝ. MA. *Blaundenſium Machedonum.* E' ben conſervata.

D. Devonſh. MED. III. III. Teſta laureata ΔΗΜΟC. ΒΛΑVΝΔΕΩΝ. *Populus Blaundenſium:*)(fiume colco ΒΛΑΥΝΔΕΩΝ, &c. E' di mediocre conſervazione e lavoro.

MED. IV. IV. Teſta e lettere come ſopra: à per riverſo lo ſteſſo fiume CTPAT. KΛ. MIΛHTOY *Sub Prætore Claudio Mileto.* IΠΠOY-PIOC. *Hippurius.* Appartiene al *My Lord Conte di Pembrok.*

Blaundea è Città così oſcura preſſo i Geografi che può difficilmente trovarſi ove foſſe: *Vaillant*, in occaſione che porta le ſue medaglie Imperiali, la pone in Lidia, e nell' indice poi, in Frigia; ma il P. Harduino † ſeguendo l'Autorità di Hierocle ed altri

† *De Pop. & Urb. pag. 95. Edit. in 4to.*

altri la riſtituiſce alla Lidia. Si vede per le med. ch'era abbitata dai Macedoni, e che aveano un picciol fiume chiamato Ippurio, del quale parimente non ne trovo memoria alcuna; onde quaſi tutta la cognizione che abbiamo di queſto luogo lo devemo alle medaglie, le quali ſono rariſſime: nella I. delle noſtre ſi vede la teſta di Bacco in forma di donna, come vedeſi ancora nella med. di detta Città regiſtrata da *Vaillant* in Caracalla. Le lettere MA. cioè *Machedonum* che ſono nella II noſtra, ſi vedono anche nel ſuddetto *Vaillant* ſotto Filippo giovane e Voluſiano; ma già mai prima s'era veduto il fiume ch'era vicino a detta Città, come ſi oſſerva nelle due ultime noſtre. *pag.* 99.

BERITO.



I. Teſta torrita:)(Vittoria alata con palma e laurea ſopra una mezza nave BHPYTIΩN. *Berytenſium.* MED. I. *D. Devonſh.*

II. Teſta ſimile:)(tridente con delfino e i pilei dei Dioſcuri BHPYTIΩN. Ambe ſono ben conſervate; ma di lavoro mediocre. MED. II. *D. Devonſh.*

Berito è Città marittima della Fenicia tra Biblo e Sidone. Stefano vuole che foſſe fondata da Saturno; e fu poi fatta Colonia

lonia da Giulio Ceſare. Le due noſtre medaglie che furono battute avanti che foſſe fatta Colonia, ſono le ſole che ò vedute di quei tempi; anno da una parte la Cibele ch'è uſata dapor-
MED. I. ſi dalle Città più riguardevoli; ed à la I. nel riverſo il tipo che dinota una Vittoria navale ma non sò congetturare in qual tem-
MED. II. po foſſe detta Vittoria: la II. è ſtata già pubblicata e ſpiegata
Theſ. Brand. Tom. 1. pag. 512. dal Eruditiſſimo Begero, ma poco accuratamente; perchè egli crede che ſia un Veſillo, overo una picciola vela di quelle che ſi pongono ſulla poppa delle navi; quando non è altro in effetto che un tridente con un delfino, ſimbolo di Nettunno, e ſpeciale di detta Città marittima; come altresì i pilei di Caſtore e Polluce che vedonſi dall una e l'altra parte: à errato ancora il ſuddetto Begero nello ſcrivere il nome di Berito in queſto modo BHPITΩN quando nelle noſtre ſi vede apertamente eſſer così: BHPΥTΩN.

BRIULA.

MED. III. *D. Devonſh.* I. Teſta giovane radiata HAIOC. *Sol:*)(figura nuda in piedi BPIOΥΛEITΩN *Briulitarum.* E' ben conſer. e di buon lavoro con vernice verde.

Plinio e Strabone ſono i ſoli che fanno menzione di queſto
Strabo. lib. 15. loco di Lidia; ed il ſecondo di eſſi così dice: *Circumjacent trans mæandrum memorabiles vici Coſcinia & Orthoſia; citra vero*
lib. 5. cap. 29. *Briula* Βρίυλα, *Maſtura, Acharaca,* &c. Plinio, *Briullitæ,* ed in un manuſcritto *Briulitæ:* ed un altro Autore preſſo Cellario la
Cellar. Tom. 2. pag. 140. chiama Πριύλλα *Priulla;* ma la med. fa conoſcere come deve ſcriverſi. La teſta del Sole ch'è da una parte indica che queſto Nume foſſe colà venerato con culto ſpeciale; e penſo che la figura parimente nel riverſo ſia di Apollo benche non vi ſi diſtinguano i ſuoi attributi.

BUTROTO.

BUTROTO.

Teſta di Pallade galeata: à dall altra parte una Spica BY-TPOTIΩN *Butrotinorum.* E' di buon lavoro; ma di baſſo rilievo e bel metallo giallo.---- *Appartiene al Signor Croſſe.* MED. IV.

Non ſo trovare ove foſſe queſta Città di Butroti: T. Livio è il ſolo che fa menzione d'un fiume di tal nome nella terra de' Brutti vicino a Locri in queſte parole: *Hannibal a Butroto amni (haud procul is ab urbe Locris) nuntio præmiſſo,* &c. il nome di detto fiume è ſoſpetto a Gronovio ed a Cellario che dice, che là correva Halece fiume ſecondo Strabone ed altri: mi ſembra per tanto impoſſibile che abbia potuto Livio o gl' emanuenſi fare un equivoco sì grande, d'un nome tanto diverſo dall altro ſenza qualche fondamento: ond' è forſe più probabbile che colà foſſe una Città di Butroto vicina la riviera Halece; e come ſpeſſo avviene che i fiumi anno lo ſteſſo nome delle Città che le ſono contigue, abbia forſe Livio preſo il nome della Città per quello del fiume: e ſe ciò è credibbile, può crederſi ancora che colà foſſe battuta la noſtra medaglia, il lavoro della quale ſi confà beniſſimo con quello della magna Grecia. La Pallade ch'è da una parte e la Spica dall altra; ſono tipi sì frequenti e cogniti che non accade dirne alcuna coſa. *lib. 29. cap. 6.* *Cellar. Tom. I. pag. 920.*

BEOTIA. Le med. di queſti Popoli, ſono nel I Vol. pag. 221, & 223.

BIZANTIO. Vedaſi in queſto II Vol. pag. 70.

* Γ Sotto la lettera Γ andrebbe la Città di Gaziura; ma come appartiene al Ponto ſi pone ſotto la Π. Γ

DALDIANO.

Δ



MED. I. *D. Devonsh.* Testa nuda del genio IEPA. CVNKΛHTOC *Sacer Senatus:*)(figura di Giove in piedi ΔAΛΔIANΩN *Daldianorum.* E' sottile e di mediocre lavoro.

Non trovo alcun' Autore antico che faccia menzione di Daldiano se non Svida; ed in esso ancora non vi è che queste sole parole: *Daldis, urbs Lydiæ*; Di questa Città si vedono due sole medaglie sotto gl' Imperatori registrate in *Vaillant* l'una di Giulia Domna e l'altra di Gordiano Pio, che fan conoscere che era governata da un Arconte. La nostra oltre il culto ch'è in quelle, di Diana e d'Apollo; ci mostra che aveano ancor quello di Giove

✻ DARDANO. Si veda questa Città nel I Vol. pag. 233.

DEMETRIADE.

MED. II. Testa di Apollo laureata:)(Giove nudo ΔHMHTPIΩN. THΣ. IEPAΣ *Demetriorum Sacræ.*----E' di metallo Giallo ed *appartiene al Cavalier Abdy.*

Questa Demetriade non è quella di Tessaglia, vicina il mare sopra il seno Pegaseo, della quale Golzio produce due medaglie nella sua Grecia; perchè non trovo che avesse il titolo di Sacra come nella nostra si vede: e l'altre due di questo nome mentovate da' Geografi non furono assai considerabili per attribuirgli titolo così onorevole: quale dunque sarà questa nostra Dimetriade?

Tab. 20.

ade? Plutarco nella vita di Demetrio dice ch'egli deſſe il ſuo nome alla Città di Sicyone; ma abbiamo in Diodoro Siculo tutte le particolarità neceſſarie per far conoſcere che la detta Città è la Demetriade Sacra della medaglia noſtra: porterò in breve il ſenſo delle ſue parole. " Nel tempo ch'erano a Roma Conſo- " li Ser. Cornelio, & L. Genucio; Demetrio paſſò in Grecia " per dar la libertà a quei popoli, e muover guerra a Caſſan- " dro; e perchè nella Città di Sicione v'era la guarnigione dei " ſoldati di Tolomeo; aſſaltandola di notte all improviſo, la " preſe a forza; e poco dopo i ſoldati del preſidio eſſendoſi ri- " tirati nel caſtello, intimiditi dalle machine da guerra di De- " metrio, ſi reſero a patti; ed imbarcandoſi partirono per E- " gitto. Demetrio fatti paſſare nella citadella i Sicyoni, fè ſpia- " nare quella parte della Città che ſi congiungeva col porto, e " rimeſſi i popoli in Libertà, ricevè da loro ch'erano ſtati be- " neficati, onori divini: perciochè diero il nome di *Demetriade* " a queſta Città, ed in onor ſuo, ed in ſuo nome ordinarono che " ſi doveſſero ogn' Anno celebrare pubbliche orazioni, Sacrificj, " Giochi e feſte, giuſto come s'egli foſſe ſtato il loro fondatore: Plutarco nella fine della vita di Demetrio dice che queſto Re dopo la ſua morte fu ſepolto in detta Città di Dimetriade. ---- Da queſto ſi raccoglie che la Città di Sicyone fu poi detta Demetriade, e ſi deduce ancora dalle parole di Diodoro che per i giochi, Sacrifici e feſte veniva chiamata *ſacra*; come viene confermato dalla noſtra med. che non laſcia più dubitare che queſta ſia veramente la Demetriade che ſi ricerca; la quale non è ſtata fin ora conoſciuta per tale ne' dà Geografi, nè dagl' Antiquarj; ed aveva per ſuoi numi tutelari Giove ed Apollo.

Diodor. Sicul. lib. 20.

ab U.C. 450.

Vedi Polieno lib. 4. cap. 7. n. 3.

* DIOSCURIA. Vedaſi il I Vol. pag. 234.

ELEUSI di Cilicia.

E 

MED. I. Testa di Giove diademata ΘE:)(Vittoria alata ΕΛΑΙΟΥ-ΣΙΩΝ *Elæusiorum:* E' ben conſ. e di buon lavoro: appartiene al *Signor Guglielmo Croſſe* ed un altra ſimile al *Dottor Sherard.*

Eleuſi è un Iſoletta appartenente alla Cilicia campeſtre tra Cipro e terra ferma, dicontro appunto il fiume Iamo. Fu la regia di Archelao, ſecondo afferma Strabone; e fu poi da Auguſto denominata Sebaſte. Stefano ſcrive il nome di queſt' Iſola in tal modo Ελαιοῦσσα; Strabone Ελέουσα; onde biſogna ricorrere alla vera ortografia della medaglia.

Vedi Strabo. lib. 14. pag. 671.

La Vittoria nel riverſo ſtimo ſi riferiſca ad Archelao ſuddetto tanto più che nella med. che appartiene al *Dot. Sherard* ſi vede avanti la Vittoria il monogramma che ò ſegnato nel margine dell Intaglio il quale è per l'appunto compoſto di APX che ſono inniziali del nome di detto Re mentovato da Strabone. Le altre lettere; cioè ΘE che ſono dalla parte della teſta di Giove, ed EI nel riverſo, ne laſcio la ſpiegazione a gl' Eruditi.

Si oſſervi che non è ſtata, prima di adeſſo, data fuori alcuna med. di queſti popoli.

* ELEUSI *dell' Attica.* Vedaſi il I Vol. pag. 219.

EUCARPE.

MED. II. *D. Devonſh.* Teſta di Mercurio con Caduceo ΕΥΚΑΡΠΕΩΝ. *Eucarpenſium:* à per riverſo la luna con il ſole nel mezzo ΕΠΙ. ΚΛ. ΦΛΑΚ-ΚΟΥ,

κοτ, *Sub Claudio Flacco.* E' ben conſervata e di buon lavoro.

Eucarpe è luogo della Frigia maggiore dalla parte della Galazia; ſtantechè Tolomeo la pone vicina a Sinnada; e Stefano *pag.* 360. vuole che appartenga all Frigia minore, e molto loda la ſua fertilità dalla quale ricevè il nome; la fà abbondantiſſima di uve e ſoggiunge: *narrabat enim de hoc pago barbari, Jovem Cereri & Baccho feraciſſimam hanc regionem conceſſiſſe.* La noſtra med. fa vedere che avea il culto di Mercurio; ed il Sole e la Luna nel riverſo dinota la temperie dell' aria; perchè l'uno con il Calore, l'altra con le Pioggie, rendono fruttifero il terreno ed atto alle produzzioni. *Vaillant* nelle Imperiali Greche regiſtra alcune medaglie di queſta Città; cioè in Giulia Pia, Macrino, Maſſimino e Treboniano Gallo.

TASO Iſola.



I. Teſta velata di Cerere:)(teſte di Caſtore e Polluce; e dalle parti, due vite: ΘΑΣΙΟΝ con l'Ο, non con l'Ω. *Thaſiorum:* E' di buon lavoro ben conſervata e con vernice nera. MED. I. *D. Devonſh.*

Taſo è Iſola della Tracia nel mar Egeo dicontro per l'appunto all imboccatura del fiume Neſſo. Era famoſiſſima per i Vini e per i marmi de' quali parla Seneca Epiſt. 86. e così ancora

Vedi Corn. Nep. in Cimone. per i metalli; ed in fine era abbondantiſſima d'ogni coſa. La Città era antichiſſima; e per non prolungarmi ſi legga Erodoto, Pauſania, Stefano e molt' altri.

La teſta di Cerere velata fa conoſcere ch'era abbondantiſſima di grani e che aveano il culto di detta Dea; Dioniſio, coſi *Verſo 523.* dice: *Thaſus, Cereris ſedes fertilis.* S'è già detto ſpeſſe volte che Caſtore e Polluce erano venerati dalle Città marittime e dall'Iſole: le Viti dinotano abbondanza e perfezzione de' Vini: *Apulcio Apolog. pag. 289.* *Olitori & Cauponi merito eſt conceſſum, olus & vinum ex nobilitate ſoli commendare; Vinum Thaſium, olus Philiaſium.* E par che ſia anche miſterioſo l'avere i Taſi poſto in queſta med. i *lib. 14. c. 18.* due tralci di vite, mentre in Plinio ſi trova tali parole: *Thaſios duo genera vini diverſa facere proditur: unum quo ſomnus concilietur, alterum vero quo fugetur.*

Si oſſervi che *Vaillant* non porta che una ſola med. di Taſo, e quella ſotto Domitiano. ---- Secondo s'era propoſto nell' introduzzione di queſt' articolo, non doveva produrſi alcuna Città ſtampata nella Grecia e Sicilia di Golzio; ma queſta eſſendo già fatta nel preſente rame, s'è voluto più toſto traſcurarla, che laſciarla fuori; facendone però avvertito il Lettore.

TIATIRA.

MED. II. I. Teſta di Diana BOPEITHNH *Borætena*: à nel riverſo l'Aquila ſopra il fulmine e vi è anche una ſtella ΘΥΑΤΕΙΡ.... *Thyatirenorum.* E' di mediocre conſervazione ma di buon lavoro. Appartiene al *Cavalier Abdy.*

MED. III. *D. Devonſh.* II. Teſta come ſopra: à nel riverſo una figura nuda ΘΥΑΤ. K. ÇMYP. OMON.... *Thyatirenorum & Smyrnæorum Concordia.* Queſta è di mediocre lavoro e conſervazione. E' del *My Lord Duca di Devonſhire.*

Tiatria è Città di Lidia, tra Sardi e Pergamo ſecondo Strabone ed altri; ma Plinio vuole che foſſe bagnata dal fiume Lico: *Pelopia aliquando & Euhippa cognominata.* Stefano conferma

conferma che si chiamasse Pelopia; ma dice che il suo secondo nome fosse *Semiramis*. Strabo soggiunge ch'era Colonia de' Macedoni; e Stefano anche più diffusamente racconta che fu denominata *Tbygatira* da una figlia di Seleuco Nicatore di questo nome, nata quando Seleuco predetto mosse guerra a Lysimaco. Di Smirna Città parimente di Lidia ch'è in concordia con Tiatira, non accade parlarne essendosene detto altrove, ed è per altro cognitissima. Quello che si trova di particolare in queste due medaglie, è il titolo di Boretena dato a Diana: il P. Harduino in una che porta simile alla nostra prima, legge ΔΟ-ΡΕΙCΗΝΗ e corregge Holstenio che avea ben letto nella sua; perchè in ambe due le nostre è certo ΒΟΡΕΙΤΗΝΗ come vuole Holstenio suddetto, e non ΔΟΡΕΙCΗΝΗ come pretende questo Dotto Padre: ma di dove Diana avesse questo titolo è difficile a trovare; è però bene di cercare qualche congettura a questo proposito, benchè dette congetture non ci conduchino a un fine positivo e determinato. In primo luogo sotto la figura della Diana Persica è da considerare che questi popoli avrian potuto delineare la sembianza di Tigatira figlia di Seleuco per le raggioni dette di sopra: che poi il culto di Diana fosse peculiare a questa Città non è da dubbitarsi. Stefano Bizantino dice; che i Misy prima di fondar Tiatira domandarono all Oracolo in qual luogo dovevano fabbricarla; dal quale gli fu risposto che la farebbero ove vedessero che fuggisse una cerva ferita: chi non sà che la Cerva è proprio simbolo di Diana? Tacito ci fà conoscere che il culto di Diana Persica era commune a quelli luoghi d'intorno Tiatira; cioè a Magnesia, Hierocesarea; e nei campi Hircani; e Pausania vuole che fosse anche ad Hypepa: La Diana di Magnesia era denominata ΛΕΥΚΟΦΡΥΗΝΗ secondo le medaglie; così ancora quella di Tiatira avea il nome di ΒΟΡΕΙΤΗΝΗ derivativo dal vento Borea. Dice Erodoto, che gl' Atenieſi fabbricarono un tempio a Borea sull' Eliſſo a causa che l' esercito di Serse Re di Persia fu molto danneggiato da questo vento; ed il luogo appunto ove

De Pop. & Urb. in addit. pag. 573. Edit. in 4to.

Annal. lib. 3. cap. 62.

lib. 5. cap. 27.

Harduin loco citato.

lib. 7.

Borea

lib. 1. *c.* 29. Borea rapì Orithya e ſul fiume Eliſſo che ſcorre per il territorio degl' Atenieſi dove là vicino ſecondo Pauſania era il tempio di Diana: Platone aggiunge che non ſolo in detto luogo v'era il tempio di Diana; ma anche in detto tempio v'era un altare a Borea. Il culto di queſta Diana poteva forſe eſſere ſtato traſportato a Tiatira, e per diſtinguerlo dagl' altri, dare il nome di Boretena a detta Dea.

Plat. nel Fedro vers' il principio.

La medeſima Aquila è in Caracalla Vedi Vaill. pag. 101. L'aquila nel riverſo della prima ſi riferiſce a Giove il culto del quale ſi vede parimente ch'era in queſta Città per le medaglie Imperiali; ma la figura nuda ch'è nella ſeconda per non eſſere nè ben conſervata, nè di buon lavoro non ſo ſe ſia Venere o altra Deità.

* Thebe. Vedaſi il I Vol. pag. 225, & 226.

IERO-

IEROPOLI.



I

I. Testa radiata ΛAIPBHNOC:)(Ia Dea salute sedente con Telesforo IEPAΠOΛEITΩN *Hierapoliarum.* E' ben conſ. e di buon lavoro. *D. Devonſh.*

II. Testa laureata ΓEPOYCIA *Senatus:*)(Amazzone a cavallo non bipenne IEPAΠOΛITΩN. E' come ſopra. *D. Devonſh.*

III. Testa radiata APXHΓETHC *Archegetes:*)(Amazzone con bipenne IEPAΠOΛEITΩN. E' come ſopra, ma ſottile, con vernice nera. *D. Devonſh.*

IV. Testa di donna con Luna:)(Vittoria alata IEPAΠO-ΛEITΩN. E' di perfetto lavoro e conſervazione. *D. Devonſh.*

V. Pe-

D. Devonſh. V. Pegaſo BEA:)(Ara fra due tede IEPAΠOΛEITΩN. E' ben conſ. e di buon lavoro con vernice nera.

D. Devonſh. VI. Teſta laureata IEPAΠOΛEITΩN:)(fiume colco XPVCOPOAC. *Chryſorhoa.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

D. Devonſh. VII. Teſta Torrita:)(IEPOΠOΛITΩN. TΩN. ΠPOC. TΩ. ΠVPAMOY *Hieropolitarum qui ſunt ad Pyramum.* E' di mediocre conſervazione; ma di buon lavoro con vernice nera.

Le Ierapoli ſono Città cognite; così dette dalla moltitudine de' tempj che in eſſe erano: Stefano ne conta quattro di queſto nome; una tra la Frigia e la Lidia; un altra di Creta; e due altre l'una di Siria, e l'altra di Caria: le medaglie però fan vedere che ve ne foſſero una o due altre di più come ſi dirà al ſuo luogo.

MED. I. *Comment Hiſt. Vol. 2. pag. 333. Patin mezz. bronzo in Elagabal. Hard. Pop. Urb. p. 573. Edit. in 4to.*

La prima di queſte med. appartiene alla Ierapoli di Frigia, ed è ſtata già prodotta da Triſtano, da Patino e dal P. Harduino; li quali leggono dall' una parte AΔIPBHNOC; ma nella noſtra è certamente ΛAIPBHNOC. Eglino convengono che sìa un nome del Sole; ma a me ſembra però che oltre il nome del Sole vi poſſa anch' eſſere un epoca, e che eſſendo le lettere ΛAIP diviſe dall' altre, ſignificano Anno 111; la quale Epoca principiando dall' Anno di Roma 565 che fu quand' i Romani dopo aver vinto Antioco Magno rimiſero le Città d' Aſia in Libertà, riviene all' Anno di Roma 675 poco avanti che Pompeo poneſſe la Siria in poter de' Romani. Le altre lettere che reſtano formano BHNOC che potria convenire al Sole quando voglia concederſi il cangiamento della Λ in N, e della parola Βηλος farne Βηνος prendendo queſto nome da gli Aſſiri; vedaſi l'Eruditiſſimo Gio. Seldeno *De Dijs Syris* pag. 105: trovo ancora in Svida queſte parole: *Binas, nomen Deæ.* Era il coſtume in queſti Tempj di Ierapoli di venerare i loro Dei ſotto l'antiche forme e nomi; come in prova di ciò molto ne parlano gli Scrittori.

Vedi l' Epoca di Laodicea di Caria, nelle Greche di Vaillant pag. 277.

Vedi le Greche di Vaill. p. 127, & 162.

Il riverſo di eſſa è ſtato già ſpiegato dai ſopraddetti e ſi trova in alcune medaglie Imperiali.

La

La II. è ſtata prodotta dall Eruditiſſ. Morellio; fuori che la teſta del Senato, nella noſtra è giovane, e non è velata come quella ch'è nel predetto Autore, il quale oſſerva beniſſimo che la parola ΓΕΡΟΥCΙΑ è rara nelle medaglie; ma non poſſo aſſentire con eſſo che la figura a Cavallo nel riverſo, ſia un Cabiro; perchè la bipenne che à nella deſtra, fa perfettamente conoſcere che ſia un Amazzone, le quali ſpeſſo ſi vedono ſulle medaglie che appartengono a quella parte dell' Aſia; e ciò conferma che la preſente foſſe coniata alla ſuddetta Ierapoli di Frigia; e così anche la ſeguente per la medeſima caggione; avendo la predetta Amazzone in piede con bipenne dalla ſiniſtra, e ramo di lauro nella deſtra, che vien riferito ad Apollo; la teſta radiata del quale è dall altra parte con il rariſſimo titolo di *Archegetes* quaſi a dir Principale; del quale parlano Pauſania lib. I. cap. 42, e Thucidide al principio del VI libro.---Abbiamo nella IV la belliſſima ed inſolita teſta di Diana Lucifera; della qual Dea così ne comincia a diſcorrere il Sapientiſſimo Lilio Gyraldo: *Diana dicta eſt, ſi Macrobio ſtamus, ab Jana, D litera addita. Jana enim Luna eſt, etiam Varroni in libro de Re ruſtica.* I ſeguenti verſi d'Oratio fanno una perfetta deſcrizzione degli attributi di eſſa.

MED. II.

Specimen. Tab. 25.

MED. III.

MED. IV.

De Deis Gent. Syut. 12. pag. 491.

Montium cuſtos nemorumque virgo
Quæ laborantes utero puellas
Ter vocata audis, adimiſque letho,
Diva triformis: &c.

lib. 3. Ode. 22.

Se la figura alata del riverſo non ſi crede eſſere una Vittoria, potria anche attribuirſi alla ſteſſa Diana, mentre Pauſania afferma ch'era tal volta rappreſentata alata; ed in tal caſo potria dirſi che foſſe colà ſtata adorata ſotto le due forme.

lib. 5. cap. 19.

Il lavoro e l'apparenza della predetta med. fan che io l'attribuiſca aſſieme con la ſeguente, alla Ierapoli di Frigia.

MED. V. Da una parte della quale, il Pegaſo e le lettere BEA fan conoſcere che quei di Ierapoli aveano fra gl' altri culti quello di Bellerofonte, che tanto gli conveniva per le vicine Vittorie avute da eſſo nella Licia contro la Chimera; e poi contro i Solimj e le Amazzoni; la teſta di queſto Eroe abbiam prodotta di ſopra
Pag. 67. fra gl' Uomini Illuſtri: nel riverſo l'ara acceſa con le due tede forſe dimoſtra il culto di eCrere.

MED. VI. La VI. deve attribuirſi alla medeſima Ierapoli mentre nel riverſo ſi ſcorge la figura d'un fiume colco, che per eſſer barbata, moſtra che foſſe conſiderabbile; il qual fiume era chiamato XPVCOPOAC, e di eſſo trovo eſſerne fatta menzione in Plinio,
lib. 5. *cap.* 29. cui avendo parlato del monte Tmolo così ſoggiunge: *& ex eo profluente Pactolo, eodemque Chryſorrhoa, &c.* Biſogna dunque dire, o che il fiume Pattolo arrivaſſe più avanti, o che la Ierapoli foſſe ſituata altrimente di quello che ſi crede; perchè vien poſta tra l'fiume Meandro e Marſia; il che laſcio conſiderare a gl' Eruditi. ---- Detto fiume non era ſtato prima di adeſſo veduto ſulle medaglie.

MED. VII. Nella ſeguente abbiamo una Ieropoli ſul fiume Piramo della Cilicia campeſtre non conoſciuta che io ſappia: ne' ſo tampoco che ſignifichi l'augello che à nelle mani la figura che nuota. ---- Si oſſervi che detta Città à il ſuo nome ſcritto per O e non per A come l'altre; la qual coſa ſi è oſſervato altrove che in tal modo per lo più ſi trova ſcritto il nome della Ieropoli di Siria come può vederſi nella ſeguente; che à da una parte la
MED. VIII. teſta di Apollo laureata: e nel riverſo una figura di Donna ſedente ſopra tre ſcudi con aſta dalla ſiniſtra e vittorietta nella deſtra con pelle di Elefante ſulla teſta IEPOΠOAITΩN. E' di boniſſimo lavoro e conſervazione.

Stimo che foſſe coniata à tempi de i Re di Siria, e che poſſa aver riferenza a qualche Vittoria ottenuta da eſſi, eſpreſſa per la figura ſedente; la quale avendo la pelle di Elefante in teſta, può aggiungere all' Autorità di Strabone, che dice nei contorni di Apamea eſſerſi fatti da quei Re nudrire gli Elefanti, che anche

forſe

forſe il medeſimo ſi faceſſe nei campi di Ieropoli. Di Apollo ch'è dall' altra parte, s'è parlato a baſtanza ſpiegando la correlazione che queſto Nume avea con i predetti Re di Siria.

I E R A.



Teſta di Giove laureata:)(in corona d'olivo IEPAΣ *Hiera.* *D. Devonſh.* E' ben conſ. e di buon lavoro, con vernice nera.

Deveſi prima d'ogn altra coſa riflettere ſulla forma della lettera P ch'è antichiſſima e ſul culto di Giove; le quali due coſe ſe ben ſi conſiderano, fanno conoſcere che queſta med. non conviene ad alcuna di quelle Città menzionate da' Geografi con il nome di *Hiera*; ond' io credo certamente che appartenga a Germe Città vicina a Cizico; della quale così parla Tolomeo: *lib. 5. c. 2.* *Oppida mediterranea, minoris quidem Myſiæ, quæ ſupra Helleſpontum eſt, ſunt Scepſis & Hiera Germe.* Si conoſce che avea il predetto culto di Giove per una med. che ò prodotta nel mio *pag. 23.* primo Volume in Seleuco I Re di Siria; e ſtimo che il ſuo primo nome foſſe *Hiera* cioè Sacra così detta dai Giochi Olimpici che colà ſi facevano, il che viene indicato dalla corona di Olivo che nel riverſo ſi vede.

ILIO. Vedi in queſto Vol. pag. 65.

IULIAGORDO.



D. Devonſh. Teſta di donna turrita ΙΟΥΛΙΑΓΟΡΔΟC *Iuliagordus:*)(Diana Efeſia ΙΟΥΛΙΓΟΡΔΗΝΩΝ *Iuligordenorum.* E' ben conſ. ma di mediocre lavoro.

Iuliagordo è Città della Lidia, e di eſſa poco ne parlano i Scrittori: Tolomeo è il ſolo che ne fa conoſcere la ſituazione; mentre dice apreſſo Cellario, ch'era fra le ſorſe del fiume Hermo, ed il monte Sipilo. Queſta med. è l'unica che ſia ſtata fin ora pubblicata di detta Città; mentre poſitivamente dimoſtra che non può prenderſi per una concordia di due Città come ſi fa in quelle che produce *Vaillant* con tale iſcrizzione ΙΟΥΛΙΕΩΝ. ΓΟΡΔΗΝΩΝ cioè *Iulienſium Gordenorum.*

La Diana d'Efeſo, era Deità aſſai frequente nella moneta delle Città di Aſia.

K

* CABIRA. Per eſſere una Città di Ponto ſi pone alla lettera Π.

CHALCIDE. Vedaſi il I Vol. pag. 229.

C A R R A.









I. Testa di Apollo laureata:)(mezzo lupo KAPPAΣ. *Carraſ.* E' ben conſer. ma di Cattivo lavoro. *D. Devonſh.* MED. I.

II. Il *Cavalier Roberto Sutton* ne à dell altre ſimili con diverſa poſition di lettere. MED. II.

Carra è Città della Meſopotamia, famoſiſſima nell' Iſtoria Romana per la ſconfitta di Craſſo: Plinio dice *Carræ, clade Craſſi nobiles.* Fu poi fatta Colonia da Marc' Aurelio ſecondo *Vaillant*; ed in quelle medaglie che furono dopo quel tempo coniate *lib. 5. cap. 24.* *In Colon. pag. 179.*

ate v'è ſempre la luna culto loro principale, e ſpeſſo con eſſa v'è congiunto il ſole per ſignificare, che l'una riceve il lume dal altro: il quale vien eſpreſſo nella preſente ſotto la figura d'Apollo; ed il lupo ch'è nel riverſo e anche correlativo di queſto Nume; mentre dett' animale era cariſſimo ad Apollo, e nel ſuo tempio di Delfo ſi vedea il ſimulacro d'un Lupo: Omero fa menzione di Apollo Lycogene. Attorno il detto lupo nella medaglia ſi vedono alcune coſe che ſtimo che ſiano o punte di lancie per dinotar le caccie, o vero raggi che dinotano il Sole.

Vedi Ælian. de Anim. lib. 10. cap. 26.

G N I D O.

D. Devonſh. MED. III, & IV.

I. Teſta di donna:)(mezzo leone KNIΔIΩN *Cnidiorum.* E' beniſſimo conſ. e di buon lavoro con vernice verde.

II. Uomo a cavallo con galea, e due lancie nella deſtra:)(à un mezzo leone come ſopra ſenz' epigrafe. E' di buon lavoro e conſervazione: appartiene al *Signor Guglielmo Croſſe.*

Gnido è Città famoſiſſima della Caria nella punta del Cherſoneſo; ove il più antico culto di quei popoli era Apollo e Nettunno, perchè non fu che dopo molto tempo che ricevettero, aſſieme con gli antecedenti, il culto famoſiſſimo di Venere che fu detta Gnidia; in occaſione della belliſſima ſtatua di Praſſitele rappreſentante la detta Dea; della quale parla Plinio lib. 36. cap. 5.

lib. 1. N. B. *Triope era un promontorio di Guido.*

Ma per rivenire ad Apollo per cui ſi celebravano in Gnido i certami, ſecondo afferma Erodoto: *Certamen Triopii Apollinis:* dirò che il leone ch'è nel riverſo di queſte due medaglie è ſimbolo di detto Nume ſe vogliamo credere ad Eliano *de Animal. lib. 5. cap. 39.* il quale vuole che il leone foſſe ſacro ad Apollo: e la figura a cavallo in una di eſſe che à nella deſtra due dardi, ſia là per dinotare i detti Giochi. La teſta poi, ch'è nella prima, la quale ſembra eſſere di donna, potria attribuirſi ad Apollo ſteſſo, mentre s'è dimoſtrato altrove ch'egli veniva tal volta così rappreſentato.

Vol. 1. p. 67.

Le

Le medaglie ſimili alla ſeconda di queſte, ch'è ſenza Epigrafe, ſono aſſai frequenti e communi; e ſiamo ſtati per longo tempo ſoſpeſi a quale Città doveſſero attribuirſi; fin che la prima ch'è rariſſima ci determina indubitatamente ad aſcriverle tutte alla predetta Città di Gnido, per la ſimilitudine del tipo e della fabrica di eſſe. MED. IV.

C N O S S O.

I. Teſta di Giove ΚΝΩΣΙΩΝ *Cnoſſiorum:*)(Aquila ΜΝΗΣΙΘΕΟΣ. Β. *Mneſitheus iterum.* E' di mediocre lavoro ma ben conſervata. *D. Devonſh.* MED. V.

Cnoſſo è Città di Creta cognitiſſima, della quale così parla Strabone: *Eximie verò Cnoſſum præconiis extollit Homerus, quam ingentem & Minois regiam vocat, & ætate poſteriore diutius perdurat, primas dignitatis partens reportans.* Ed un poco più oltre: *Cnoſſus Cæratus appellabatur, à prælabentis fluvii nomina.* Lettantio vuole che Giove foſſe colà ſepolto; e perciò era tanto venerato da queſti popoli come ci dimoſtra la preſente medaglia. *lib.* 10. *lib.* 1. *cap.* 11.

II. Teſta di Apollo laureata ΠΟΛΧΟΣ:)(Laberinto rotondo ΚΝΩΣΩΝ *Cnoſſiorum.* E' d' Argento ben conſ. e peſa grani 224. *D. Devonſh.* MED. VI.

Del My Lord Conte di Winchilſea.

III. Teſta di Donna ΚΝΩ:)(Laberinto in altro modo. E' d' Argento ben conſ. peſa grani 151. MED. VII.

Nel Dottiſſimo *De Wilde* abbiamo una med. di Cnoſſo con il famoſo Laberinto quadrato il quale è ſtato ancora prodotto da altri; ma noi preſentemente ne diamo fuori due in forma diverſa da quello, i quali non ſappiamo eſſere ſtati fin ora pubblicati. Strabone lib. 10; Diodoro Siculo lib. 2. cap. 2; Erodoto lib. 2, ed altri parlano dei Laberinti: Plinio ne numera quattro, *Selec. Num. Tab.* 6. *Plin. lib.* 36. *cap.* 13.

quattro, cioè; in Egitto, in Creta, in Lemno ed in Italia; e ſoggiunge che quello di Creta e d'Italia erano a ſuo tempo diſtrutti. Stimo pertanto che in ciaſcuno di queſti luoghi ve ne foſſero di diverſe ſorti come chiaramente ſi vede per le medaglie che produciamo: Patino nel ſuo mezzan bronzo ne porta due con un laberinto rotondo; l'una ſott' Auguſto, l'altra di M. Aurelio: la prima di eſſe à l'Epigrafe latina; e la ſeconda che à un Cocodrillo, vien prudentemente dal predetto Scrittore, ſtimato che foſſe battuta in Egitto. Diodoro, e Plinio dicono che queſto Laberinto di Cnoſſo fu fatto ad immitazione di quello d'Egitto: Svida & Heſichio preſſo Begero, fanno menzione del Laberinto rotondo, dicendo: Λαβύρινθος χοχλοειδὴς τόπος; *Labyrinthus locus Cochleæ ſimilis*; e più ſpecificamente Tzetzes nei verſi ſeguenti.

Thes. Brand. Tom. 1. pag. 402.

Athenienſis Dædalus, Minoi in Creta
Cuſtodiam flexuoſam, & aſpectu Cochleæ ſimilem
Exitu difficilem fecit, Labyrinthum nomine.

Si ſcorge dunque chiaramente che diverſi erano i Laberinti e di forme diverſe; e forſe quand'uno era diſtrutto [mentre Diodoro dice che tale era quello di Creta a ſuo tempo] biſogna che ne fabbricaſſero un altro, ſenza conſiderar la forma del primo; onde ſe ciò è, biſogna credere che il noſtro rotondo foſſe il più antico mentre nelle medaglie di Auguſto ſi vede di forma quadrata.

La teſta ch'è nella noſtra I Med. di Cnoſſo ſi è detto eſſer di Giove; ma potria eſſere ancora di Minos, del quale s'è parlato nel principio di queſto Volume a Cart. 2. Nella II Med. vi è la teſta di Apollo la qual Deità non s'era per anche veduta ſulla moneta di queſti popoli; e nella III Med. vi è una teſta di Donna la quale non ſo riſolvermi ſe ſia di Giunone; di Paſife moglie di Minos; o pure di Arianna ſua figlia che prima fu amata da Teſeo, e poi moglie di Bacco; alla quale par che più

più convenga, a cauſa di alcune foglie e grani, che ſulla detta teſta ſi vedono.

Vaillant non regiſtra che due medaglie di queſti popoli, l'una in Auguſto, e l'altra in Tiberio.

COMANI. Vedaſi ſotto la Π fra le Città di Ponto.
CORINTO. Vol. I. pag. 132. & Vol. II. pag. 67.
CRETA. Vedaſi queſto Volume, pag. 58.
CYME. Nel medeſimo Volume, pag. 74.
CIZICO. Come ſopra, pag. 6.

C E L I N A.



Del My Lord Conte di Pembrok.

Teſta di Pallade galeata:)(Pallade armata con fulmine avanti e due ſtelle ΚΑΙΛΙΝΩΝ *Cælinorum*. E' ben conſervata.

Celina era vicina all' Alpi nel territorio de' Veneti. Plinio è il ſolo Autore che ne faccia menzione: *ex Venetis Atina, & Cælina*. V'era anche un fiume di queſto nome alle ripe del quale fu trovato un marmo con tale iſcrizzione CILINENSES. *Vedi Cellario lib. 2. cap. 9. pag. 701.*

lib. 3. c. 19.

Aveano il culto di Pallade e di Giove, per quello che dà a conoſcere la med. e fors' ancora quello di Caſtore e Polluce ciò dinotando le ſtelle che ſono dall una e l'altra parte. Queſta Città non è ſtata fin ora pubblicata da altri.

C R A N N O.



Del My Lord Conte di Pembrok.

I. Testa di Giove laureata:)(carro con vaso sopra con due corvi KPANNOY. EΦYP. E' ben conservata.

D. Devonsh. II. Uomo a Cavallo: riverso come sopra KPANNO...

D. Devonsh. III. Testa di Giove:)(Uomo a cavallo KPA.

Cranno Città della Tessaglia Pelasgiana era situata tra Far-
pag. 368. saglia e Larissa; e secondo Stefano Bizantino fu prima detta *Ephyra*; come vien confermato per la nostra I Med. KPANNOY.
lib. 10. *cap.* 12. EΦYP. In essa erano solamente due Corvi; e Plinio parlando della natura di questi Augelli così dice: *Itaque parvis in vicis non plus bina conjugia sunt: circa Crannonem quidem Thessaliæ*
pag. 477. *singula perpetuo: genitores soboli loco cedunt.* Si osservi che Stefano vuole che detti corvi, fossero in un altra Città dell' Acamania, la quale avea lo stesso nome e fu fondata da Crannonio figlio di Pelasgo di cui abbiam parlato di sopra a Carte 68; ma egli certamente s'inganna, perchè nelle presenti medaglie, vediamo che questa di Tessaglia è quella che chiamavasi *Ephyra*; e ch'era parimente destinta per il prodigio de' corvi, i quali sono nel riverso di esse; e la figura Equestre, che nelle due ultime

me ſi vede, à il berretto o galea Teſſala, ſecondo s'è oſſervato di ſopra nella med. dell' Eroe Crannonio, e come vedeſi anche nel ſeguito, in due di Pelinno & in una di Farſaglia che trovanſi ſotto la lettera Π & Φ: oltre di queſto tutti gli Autori eccettuatone Stefano non fanno menzione che queſti corvi foſſero in Cranno di Atamania, ma in Cranno di Teſſaglia; e forſe che queſta Città ancora fu fondata da Crannonio benchè la derivazione del nome moſtri piuttoſto che foſſe nato in eſſa. Reſta ancora la coſa più difficile a ſpiegare; cioè il carro, ſopra le ruote del quale vedonſi i Corvi, ed un vaſo nel mezzo; ed in vano ſe ne ricercherebbe la caggione negli Autori, ſe non ne aveſſimo un racconto in *Antigono* ch'è il ſolo che ne parli, in queſto ſenſo: " Il pubblico ſigillo con il quale [quei della Città di " Cranno in Teſſaglia] ſegnavano i loro diplomi, aveva in eſſo " impreſſo due corvi che ſi poſano ſopra un carro: queſto car- " ro era l'immagine di quel carro di bronzo che conſervavaſi tra " i doni ſacri, e che in mancanza di pioggie, per riparare la " ſiccità de' terreni, portavaſi fuori; e percotendolo a guiſa di " campana, così dai Dei impetravano le acque. ---- Stimo però che debba aggiungerſi a queſto bel paſſo di *Antigono*, che non percotevaſi il carro, com' ei dice; ma quel vaſo di bronzo, che ſopra di eſſo vediamo nella medaglia; ſtantechè percoſſo, potea render ſuono maggiore; e come i vaſi ſono propriamente fatti per ricevere i liquidi, moſtravano con queſto che i popoli di Cranno, erano preparati a ricevere i favori del' Cielo. ---- Tutti gli Scrittori che parlono di detta Città, ſcrivono il ſuo nome con la N ſemplice, e devono corregerſi. ---- Giove era il culto loro principale, la teſta del qual' è da una parte di queſte; e l'Uomo a cavallo ch'è nel riverſo, egli è ſimbolo uſitato dalle Città di Teſſaglia, il qual paeſe era famoſo per la cavalleria; e potrebbe anche crederſi che foſſe in eſſo eſpreſſo il detto Crannonio, di cui s'è parlato di ſopra fra gl' Uomini Illuſtri.

Antigoni Mirabilium Narrationum congeries. Num. 15. *pag.* 123. *Græc. Lat. Edit. Baſil.* 1568.

C Y R E N E.

Le ſeguenti annotazioni ſi riferiſcono al rame ſtaccato; nel quale ſono tre med. di Cyrene, e la figura d'un animale, che in una di Oro fra eſſe ſi vede ſotto la pianta del Silphio, detto anche Laſerpitio.

D. Devonſh. I. Teſta diademata con corno ſull' orecchio e poca barba; che alcuni vogliono che ſia di Batto, altri, di Giove Ammone: à nel riverſo un albero di Palma, la pianta del Silphio, ed un granchio; KYPA. *Cyrenæ.*

D. Devonſh. II. Teſta come ſopra: à dall altra parte l'albero di palma; il quale era ſimbolo del Egitto, Giudea, e Fenicia: à ancora la pianta del Silphio da una parte, con una H. ſopra; e tali lettere ſparſe KYPA. Queſte due, ſono di bronzo, beniſſimo conſervate; ma di mediocre lavoro, e groſſe; onde le ſtimo antichiſſime.

D. Devonſh. * III. Uomo a Cavallo KYPANΩ. *Cyrenenſium:* à per riverſo la detta pianta, ſotto la quale è l'animaletto, che ſi vede eſpreſſo nell Intaglio nella ſua propria grandezza. E' d'oro puriſſimo e peſa grani 66; è di buon lavoro e conſervata.

Sono già ſtate pubblicate alcune medaglie di Cyrene da perſone Eruditiſſime, alquanto però diverſe da queſte; onde non accade che io mi prolunghi: vedaſi ciò che ne dice Begero nel ſuo Teſoro Brandenburgico Vol. I. pag. 518. ---- Il piccolo quadrupode ch'è nella III. di Oro, ſarà il ſoggetto della preſente diſſertazione; e per renderla grata al lettore, la comincierò con alcune memorie, che mi ſono ſtate compartite dal noſtro Sapientiſſimo Dottor *Sherard*; aggiungendo ad eſſe alcune mie rifleſſioni, le quali ò avuto occaſione di farvi ſopra; mentre per la benignità di queſto Signor Dottore, ò ſempre tenuto preſſo di me il predetto animale, da che ei lo fece venir da Levante, tutt' il tempo che à viſſuto, per lo ſpazio d'un anno in circa; ed ora lo conſervo in Spirito di vino.

In


K Y
P A N
A



Vol. II. p. 124

In una quantità di Medaglie d'Oro di Cyrene, non pubblicate, trovoſſene due non in altro diverſe da quella figurata in Begero, che nel picciolo animaletto ch'è al piede del Silphio, il quale da principio ſtimavaſi che poteſs' eſſere un topo; e conſiderando che gl' animali di tal ſpecie ſono rariſſimi ſulle medaglie, non trovandoſene in altre, che in quelle di Tenedo pubblicate da Golzio, ch'era ſacro ad Apolline Smintheo, ſi comparò con eſſo; e trovoſſi molto diverſo, nelle gambe, nella coda e nelle orecchia; onde cercoſſi negli Autori dell Iſtoria Naturale, le ſpecie diverſe di tal ſorte d'animali, e trovoſſi eſſerne fatta menzione, non ſolo da i più antichi; come Erodoto, Ariſtotele, Theophraſto, Plinio, Eliano e Photio; ma anche più eſattamente deſcritto, dagl' Arabi, da Teixeira, Oleario, ed ultimamente dal Signor Paolo Lucas nel ſuo viaggio.

Theſ. Brand. Vol. 1. *pag.* 518.

Inſ. Græc. Tab. 14.

Tom. 2. *pag.* 72. *Paris Edit.* 1712, *in* 8*vo.*

Scorgendoſi che dett' animale era molto commune nella Libia, Egitto, Paleſtina ed altre regioni calde; ſi penſò che potrebbeſi averlo in queſti paeſi, o vivo, o morto; e perciò ſi ſcriſſe in Aleppo a fine che mandaſſero di quei topi che fanno tane, le quali ſono tanto infeſte a i cacciatori di quei contorni; & avendone ottenuti alcuni, ſi vide chiaramente, ch'erano appunto lo ſteſſo di quello ch'è nella medaglia: uno di queſti fu donato all Autore di queſto Teſoro, il quale avendolo fatto dipingere nei proprj colori in diverſe poſiture, l'à poi intagliato nella propria grandezza come ſi vede.

Non v'è dubio che queſti non ſia il Μῦς ἀίδιος di Erodoto; il Saphan degli Ebrei, che ſecond'i Settanta Interpetri vien detto χοιρογρύλλιος; e l' ἀσκαλαβώτης di S. Girolamo; come il Dottiſſimo *Bochart* à provato a lungo nel ſuo *Hiarozoicon*; ed altresì l' *Aljarbuo* degl' Arabi, come ſi vedrà per la ſua deſcrizzione: *Damir da Aljarbuo (in capite) Eſt animal, cujus pedes poſteriores longi ſunt, & priores breves admodùm ----- & pedes anteriores ideo breves habet, ut cum aliquid timet, ad ſuperiora confugiat, neque ullum animal id aſſequatur ----- dixerunt* Algiahid & Alkaziunus *eſſe inter ſpecies muris. itaque verè eſt* ἀσκαλαβώτης, *id eſt, mus*

lib. 3. *cap.* 33.

mus cum urſo hoc commune habens, quod pedibus poſterioribus ingreditur, quos longiores habet. Vocatur etiam Dirs & Durromchi (*id eſt haſtatus*) *nempe pro haſtâ, caudam habet, ſimilem caudæ muris, quam ſursùm tollit, & in extremo eſt floris ſpecies. color eſt, ut color Gazellæ, ſeu capræ,* &c.

Teixeira Portogheſe lo chiama *ratones delmato* cioè a dire topo ſelvaggio; e così ne parla nel ſuo Itinerario Indico cap. 4. *ſon eſtos ratones del grandor de los grandes nueſtros communes; tienen el pelo pardo tirante a blanco: tienen del raton las orejas, manos y la cola; cuya punta, y los ojos, y cabeca, ſon da conejo, y las piernas como da Gazella. Corren mucho ſaltando, hazen cueva, como conejo. Y ay dellas grande quantitad poraqual deſierto: Los Arabes los comen, y dizen, que ſon muy buenos.* Con le quali parole vien interamente deſcritto l' *Aljarbuo.*

Olearius lib. 6. Itin. Perſici pag. 64. E così ſoggiunge *Olearius* parlando ſul medeſimo Soggetto: *Vidimus propè Terkin (in Circaſſia) muris agreſtis genus, Arabicæ* jarbua *dicti. huic ſciuri magnitudo eſt, neque forma diſſimilis, pilus tamen fuſcior, & caput muris, aures longæ, crura anterius brevia, poſteriùs longiora. Proindè non niſi in aſcenſu currunt; in planis ferè reptitant, aut ſaltu ſupra terram ad quinque vel ſex pedes efferuntur; cauda longa dorſo incumbens, in caule glabra, in vertice hirta & albicans,* &c.

Il Signor Paolo Lucas chiama dett' animale *Garboiſſe* nome derivativo da *Iarbua*: ei ne portò tre' d'Egitto, e ne à fatta intagliar la figura; ma quanto ſia diverſa dal vero, potrà conoſcerſi, nel confrontarla con la preſente: Mancan' nella ſua i Muſtacci, come anche li ſperoni che ſono nel mezzo dei ſtinchi delle gambe poſteriori, &c.

Benche queſto poſſa eſſere, come abbiam detto, il δίπυς di Erodoto; conſiderando però che queſt' Autore, non eſſendo il ſuo ſcopo lo ſcrivere l'Iſtoria Naturale, ne' per conſequenza sì eſatto in queſto loco come ſi vorrebbe; potremmo dunque in tal caſo credere che poteſs' eſſere la Γαλῆ da eſſo nominata nel ſeguente paragrafo: *Melpomene cap.* 92. εἰσὶ δὲ καὶ Γαλαῖ ἐν τῶ Σιλφίω γενόμεναι ἴγσι ταρίγασύσι δ μοιβλαῖαι,

ὁ μυσταλῶ, &c. *Sunt præterea muſtelæ quæ in Silphio naſcuntur, Tarteſſiacis ſimillime*, &c. eſſendo che vedeſi figurato nella med. alla radice del Silphio; ed è forſe il medeſimo ch'è chiamato *Aljarbuo* che *Bochart* prova eſſere il predetto διπὰς. Oſſervaſi ancora, che dett' animale deve porſi ſott' il genere dei Scriattoli, i quali ſono diſtinti da' Topi, Sorci, Donnole, &c. perchè queſti an la coda peloſa, che voltano ſopr' il doſſo; donde viene il nome greco σκιάδες cioè, che fan' ombra con la coda.

Si ſperava di poter dar ragguaglio della pianta del Silphio figurato nelle ſopraddette medaglie; ma il Signor Conſole Britannico ch'è in Tripoli di Barbaria, avendo mancato di mandare la ſemenza promeſſa; biſogna, ſperando, attendere che ſi poſs' averne, prima che ſia ſtampato il terzo Volume di queſt' Opera; fra tanto vedaſi ciò che ne ſcrive il predetto Signor Paolo Lucas: *toutes les campagnes de Derna ſont garnies de plante de Selfione, ou Serpiſſionne, que les Arabes appelent aujourdhui* Caſia *ou* Zarra: *cette plante fait un petit buiſſon: la feville en eſt epaiſſe & veloutée, coleur de ſauge. Elle eſt toujours verte & fleurie en toute ſaiſon. La fleur en eſt jaune, & jets pluſieurs bouquets, les uns dans les autres, en forme d' artichaux. Les abailles ne vivent que des ces fleurs, qui rend le miel admirable. Cette plante qui eſt marquée au revers des medailles de Jupiter Ammon, ſe trouve à Cyrene & a Libida.*

Tom. 2. pag. 12. La deſcrizzione del Silphio e ſue qualità ſecondo gli Autori Antichi, trovaſi nel Mattioli ſopra Dioſcoride, pag. 419. Edit. in Fol. Venet. 1558.

Aggiungerò in queſto luogo le rimarche che ò fatt' io ſopra di queſt' Animale. Egli è per l'appunto della grandezza e forma dell' Intaglio: talvolta poſa a terra i quattro piedi, e talvolta ſi ſoſtiene ſù quelli ſoli di dietro; e ſempre camina ſopra queſti due piedi ſolamente: Salta molt' alto quand' è ſpavurito, e corre velocemente quaſi tutto dritto, e và ſaltellando come gli augelli quando corron per terra: A' l'occhio quaſi nero e molto in fuori, d'una vivezza che non ò mai oſſervata in alcun altr' animale: Il pelo è sì fino che ſupera anche il caſtoro, ed è molto longo: l' orecchie ſon ſottiliſſime, e le Zampe davanti ſono cortiſſime, ed in eſſe à quaſi i diti umani, parimente in numero di cinque:

cinque: à due denti lonǵhi di ſotto e due di ſopra, che ſlarga e reſtringe a ſuo piacere; con i muſtacci lonǵhiſſimi, di color nero: Il pelo del doſſo è d'un miſto che dà nel giallo, con alcune macchie oſcure, e quaſi nere, alquanto ſimili alla pelle della lepre: Il ventre è bianchiſſimo, ed à nel fondo un ſol forame come gli augelli, per dove fa tutte le neceſſità. Le Zampe di dietro ſono lunghe quanto tutt' il corpo con tre ſole ſeparazioni nell eſtremità di eſſe e due ſperoni nel mezzo de i ſtinchi; ſono molto ſimili alle gambe degli augelli. La coda è d'un colore unito che dà nel giallo, con pelo cortiſſimo; ma nel fondo di eſſa, v'è come una piuma bianca, con una liſta nera che la divide nel mezzo, da una parte e l'altra. O' provat' a dargli diverſi cibi; ed i primi tre ò quattro meſi, non mangiava che mandole, piſtacchi, e ſemola di grano ſenza bever * mai in tutto queſto tempo; ma rendeva contuttociò molta copia d'urina: ò trovato poi, che mangiava pomi, carote, rape, e molto più dell erbe; di quelle però che non an grand' odore, come ſpinaci, lattuche, ortiche, &c. ma non à mai voluto guſtar ne' ruta, ne' menta, ne' timo ed altre ſimili: bevea ancor dell acqua con grand' anſietà; ma non ſempre: una volta che parea eſſer' indiſpoſto, volſi provar' a dargli dell acqua miſta con il Zaffrano; ma non ne volle guſtare, ancorche ne lo sforzaſſi: mangiava del pane, Zucchero, ed altre ſimil coſe; ma non à mai voluto formaggio o altri latticinj. Ultimamente lo poſi a ſtare nell' arena roſſa, della quale inghiottiva quantità grande; a tale, che togliendolo in mano, ſi conoſceva ch'era molto più peſante dell ordinario: in fine, di tutt' i cibi, quello che più gli aggradiva, era il ſeme di canape; che noi diamo a gli augelli e che volgarmente chiamiamo canapucce. Mi ſia permeſſo ancora di dire, che dett' animale, non avea alcun cattiv' odore, ne pure il ſuo ſterco, o urina; coſa tutt' affatto inſolita a gli animali di queſto genere, come conigli, Scriattoli, Topi, &c. de quali gl' eſcrementi puteno grandemente. Era manſuetiſſimo; a tale che ſi poteva toccar' e maneggiare, con ogni ſicurezza, che non mordeva

* *Non gli offrivo da bere, perche mi avean detto che non beveva già mai.*

mordeva già mai: era della natura della lepre in eſſere timoroſiſſimo, anche degli animali di minor grandezza di lui. Pativa molto nella ſtaggion fredda; onde ero forzato tenerlo nell Inverno ſempre vicino il fuoco; e ſtimo che ſarebbe viſſuto molto tempo, ſe non foſſe ſtato ucciſo diſgraziatamente.

Deve oſſervarſi ch'è ſtato impreſſo nella medaglia il Silphio ed il Galai ſuddetto (chiamandolo con la parola greca) il quale animale naſceva tra i Silphj; perchè ciò era diſtintivo glorioſo a quei di Cyrene, come più chiaramente appariſce, da ciò che dice il Dottiſſimo *Bayle* nella ſua Repubblica di lettere †, cioè: " che gli abitanti di Cyrene, offrivano ogn' Anno un " ramo di Silphio al tempio di Delfo; e che avevano fatto in- " tagliare ſul ſigillo della Città una donna che offriva queſta " pianta a Batto lor fondatore.

† *Novembre* 1686. *Articolo* 7.

LACEDEMONI.



Λ

Teſta barbata con corona di edera:)(Vaſo circondato da un ſerpente; di quà e di là vi ſono i pilei dei Dioſcuri, e ſotto di eſſi ΛΑ. inniziali di Lacedemonia; ed attorno ΜΑΣΑΝΙΣΣΟΥ *Maſaniſſæ*. E' di puriſſimo Argento e peſa grani 35. E' ben conſervata e di perfetto lavoro. MED. I. *D. Devonſh.*

O fatte molte congetture ſulla preſente med. ma confeſſo il vero, ch' eſſe non poſſono contentarmi: e ſembrami la più difficile ad interpetrare che abbia fin ora avut' alle mani. Ell' è certamente Lacedemonica, ciò ſi vede per le lettere ΛΑ; per i due pilei di Caſtore e Polluce, tipo proprio di detti popoli; e

per il vaſo intorniato dal ſerpente, che trovaſi ancora nelle ſeguenti: ma che s'abbian' a fare i Lacedemoni con il famoſiſſimo Maſſaniſſa Re di Numidia; io non poſſo ne trovarlo negli Autori, ne congetturarlo: potria dirſi che forſe queſto foſſe un nome d'un Magiſtrato dei Lacedemoni; ma dove mai trovaſi uſitato un tal' nome tra i Greci? Il vaſo * ancora con il ſerpente attorno, non vedo ne in Pauſania, che molto parla de' Lacedemoni, ne in altri Autori, coſa che mi dia alcun motivo di eſplicazione: onde mi riſtringo a dire la mia opinione ſulla teſta barbata e coronata di Edera, la qual' è di Bacco Indico, ch'era il primo e più antico di tutti, ed era chiamato barbato ſecondo Diodoro Siculo, che in due luoghi ne parla: *Duplici eſſe videtur forma, quoniam duo Dionyſij extiterunt. Primus barba promiſſa antiquo more barbam nutrientium fuit. Specioſior poſterior, juvenis & [ut fertur] delicioſus.*

**Siveda la ſequente* MED. *dove ſono due di queſti vaſi.*

lib. 4. cap. 5. lib. 5. cap. 1.

Si oſſervi che queſta è l'unica med. di Argento dei Lacedemoni che io abbia veduta; e l'Eruditiſſimo *Monſieur Oudinet* iſteſſo che per ordine dell' Accademia avea eſaminato quelle di Atene e Lacedemonia nella Reale raccolta di Francia, dice non averne trovata alcuna dei ſecondi in queſto metallo.

Hiſt. de l' Acad. Royale Vol. 1. p 290. Edit. 2da.



MED. II. *D. Devonſh.* I. Le teſte dei Dioſcuri:)(in corona di lauro vi ſono due Urne circondate da ſerpenti ΛΑ inniziali dei Lacedemoni.

MED. III. *D. Devonſh.* II. Teſta di Giove nuda ΛΑ. inniziali come ſopra:)(le teſte di Caſtore e Polluce ΕΠΙ. ΛΑΚΩΝΟC *Sub Lacone.* —— Ambe ſono di boniſſimo lavoro e conſervazione.

Leggaſi le dottiſſime rifleſſioni ſulle med. de' Lacedemoni di *Monſieur Oudinet*, nell Iſtoria dell' Acad. Reale d'Iſcrizzioni e belle

Ibid. p. 280.

belle lettere ed in esse troverassi tutto ciò che possa desiderarsi per l' intelligenza di queste che produciamo: ei dà raggione eruditamente, perchè i Lacedemoni ponessero sulla moneta loro le teste dei Dioscuri: dice che le due Urne coi serpenti si riferiscono ad Ercole rappresentando con esse la prima delle sue forti imprese: e dichiara perchè presso detti popoli fossero venerati questi Numi e Giove con esso loro.

Un altra med. di Lacedemonia trovasi in questo Volume pag. 75. ed un altra nel primo pag. 125.

✱ LAODICEA di Ponto; vedi la lettera Π.

LEONTINO. Fra gl' Uomini Illustri di questo Vol. pag. 59.

LAMPSACO.



Caduceo in laurea:)(Caval marino ΛAMΨA. *Lampsacenorum.* E' di mediocre lavoro, ma ben conservata. MED. I. *D. Devonsh.*

Lampsaco è Città della Misia minore, all' Ellesponto: era famosa per i vini e per il cult' osceno di Priapo: vedasi il P. Harduino che molto ne parla: Fu una delle Città donate da Artaserse a Temistocle, secondo Cornelio Nepote. Il cavallo marino dinota il culto di Nettunno; il Caduceo quello di Mercurio; e la corona di lauro stimo che si riferisca a i giochi Olimpici. *Popul. & Urb. p.* 281. *Edit. in* 4to.

Il simbolo del caval marino si vede ancora in due med. in *Vallaint*, l'una di Commodo * e l'altra di Geta †. * *pag.* 70. † *pag.* 118.

L I N D O.

Del My Lord Conte di Winchilsea.

MED. II. Testa giovane avvolta nella pelle di leone:)(in corona di lauro, Clava e Pelle.... ΙΝΔΕΩΝ. con vernice verde.

Questa med. ancorchè benissimo conservata, le prime lettere non si distinguono bene; ed esaminando, trovo che non possono leggersi che in tre soli modi; cioè: ΑΛΙΝΔΕΩΝ *Alindensium*; overo ΛΙΝΔΕΩΝ *Lindensium*; o pure ΣΙΝΔΕΩΝ *Sindensium*. A qualunque di queste Città appartenga e sempre rarissima e forse unica: perchè; se ad Alinda di Caria, non trovo, che una med. di essa Città registrata in *Vaillant* sott' Augusto, la quale era della Regina di Svezia; ov' è anche nel riverso la faretra, arco e clava; che fanno conoscere detti popoli aver avuto il culto di Ercole. Di questa Città Arriano lib. I. della spedizione di Aless. parlando della Regina *Ada* figlia d'*Ecatomne* ch'era moglie e sorella d'*Idreo*, dice: *Ada vero unum oppidum Alinda tenuit, munitissimum Cariæ.* E' nella Caria Mediterranea, a piè del monte Cragas nella frontiera di Licia.

Se appartiene a Lindo Città dell' Isola di Rodi, bisogna dire che la testa giovane con pelle di leone, sia di *Tlepolemo* figlio d'Ercole, mentre Diodoro dice ch'egli; *tres in Rhodo condidisse urbes, Lindum, Ielissum, Camirum.* E' di questa come della seguente, non sono ancora state pubblicate le medaglie.

Diod. Sic. lib. 5. cap. 4.

Se vuole attribuirsi a *Sinda* o *Sindus*, tre Città di tal nome trovansi ne' Geografi; una finittima della Caria la quale è chiamata in diversi modi; cioè *Sinda*, *Isinda*, *Pisinda* & *Isionda*, con nome così variato dagli Autorj: un altra ne' confini della Meotide vicina al Bosporo Cimmerico, della quale parla Strabone, Mela, Tolomeo e Plinio: ma stimo però che s'appartiene ad alcuna di queste, sia più probabile d'ascriverla a Sindo di Macedonia, ch'è vicina al fiume *Axio* della quale parla Erodoto:

Lib. 7.

e

e quando ciò foſſe, potrebbe crederſi che la teſta foſſe di Aleſſandro Magno; ed il riverſo converrebbe perfettamente a' Macedoni, i quali vantavanſi della diſcendenza da Ercole.

Pongo la med. ſotto la parola LINDO perchè ſecondo la mia opinione, e ſecondo quello che poſſo arguire dall' eſame fatta ſulla medeſima; ſtimo che più a queſta convenga, che ad alcun' altra delle nominate Città.

MEONIA.



M

I. Vite:)(Ercole con clava e cornucopia MAIONΩN *Mæonum.* E' di mediocre lavoro, ma di perfetta conſervazione. MED. I. *D. Devonſh.*

La Meonia ſecondo Erodoto *, Stefano, Strabone ad altri, è l'iſteſſa che la Lidia: Omero † nel catalogo la diſtingue, dicendo; che i veri Meonj ſon quelli verſo il monte Tmolo: " *Qui* " *& Meonas adduxerunt ſub Tmolo natos:* e così anche Dionyſio. Il Detto mont' era celebre per l'uve, ſecondo afferma Virgilio ed altri; e perciò ſi vede da una parte della preſente med. la vite benche mal formata; e nelle Imperiali di *Vaillant* in Aleſſ. Severo ‡ e Trajano Decio || ſcorgeſi che detti popoli aveano il culto di Baeco; ed ora, anche quello di Ercole.

* *lib.* 1. *&* 7.
† *vers* 373.
Georg. lib. 2. *vers* 97. *Ovid. Metam. lib.* 6. *vers* 15. *Senec. Phœnis. vers* 602.
‡ *pag.* 137.
|| *p.* 168, *&* 169.

MELIO.

M E L I O. Iſola.

MED. II. & III. *D. Devonſh.* Due medaglie quaſi ſimili; an da una parte la teſta di Pallade galeata:)(ed in corona di olivo MHΛIΩN. *Meliorum.* Ambe ſono di cattivo lavoro: la prima appartiene al *Signor Guglielmo Croſſe*; e la ſeconda al *My Lord Duca di Devonſhire.*

Queſte medaglie appartengono ad una dell' Iſole Cicladi; Plinio così dice: *Melos cum oppido, quam Ariſtides Byblida appellat, Ariſtoteles Zephyriam, Callimachus Mimallida, Heraclides Siphnum, & Acyton. Hæc inſularum rotundiſſima eſt;* E Stefano: *Melus, inſula una ex Cycladibus, urbem habens ejuſdem nominis. Phœnices olim conditore fuere, unde etiam Byblus appellata eſt a Bybliis Phœnicibus. Vocatur etiam Zephyria. Civis* Μήλιος. Non ò ſaputo mai formar ſenſo delle lettere imperfette, che ſono dalla parte della teſta nella II med. La teſta di Minerva, e la corona d'olivo nel riverſo mi fan credere che queſt' Iſola riceveſſe i ſuoi riti da gli Atenieſi.

lib. 4. cap. 12.

MAGNESIA del Sipilo; vedaſi tra gl'Uomini Illuſtri di queſto Volume pag. 71.

N * NISYRO Iſola; nel I Vol. pag. 229.

O D E S S O.

O 

MED. I. *D. Devonſh.* I. Teſta di Giove laureata:)(figura Equeſtre ΟΔΗΣΙΤ. *Odeſſenſium.* E' di mediocre conſervazione.

La

La Città di Odeſſo era nella Tracia; in quella parte che vien detta Meſia inferiore overo Ponto ſull mare Euſino, tra Marcianopoli e Meſambriano: Strabone dice ch'era Colonia de' Milesj. Le medaglie di queſta Città ſotto gl' Imperatori ſono aſſai freqüenti.

ORTOSIA.

II. Teſta di Diana:)(Giove ſedente ΟΡΘΩCIEΩN *Orthoſienſium.* E' ben conſervata e di buon lavoro. MED. II. *D. Devonſh.*

Tre luoghi di queſto nome trovanſi ne' Geografi; l' uno è in Caria; l'altro è in Lidia; ma il più conſiderabile tra eſſi è la Città marittima di Ortoſia nella Fenicia vicina il fiume Eleutero; alla quale attribuiſce le ſue medaglie Imperiali il Dr. *Vaillant*, e con raggione; perchè quaſi tutte anno il tipo di Caſtore e Polluce, ch'era frequente nella moneta di Tripoli a lei vicina; ed altreſi l' Epoca de i Re di Siria, ch'è in una di Antonino Pio; e benchè il P. Harduino ſia d'opinione diverſa, non poſſo contutto ciò perſuadermi diverſamente: è ben vero che non ſtimo, queſta che produco, eſſere della medeſima Ortoſia di Fenicia; ma bensì di quella di Caria, o forſe anche di quella di Lidia; e per tanto d'una Città non prima pubblicata, eſſendo indotto a creder ciò, dal tipo diverſo da quelle Imperiali, e dalla fabbrica della medeſima. *Vedi Vaillant.*

* ORCHOMENE. Vedaſi il I Vol. pag. 228.

A.1.16

OROAGREA.



Del My Lord Conte di Pembrok.

Queſta med. è per me molt' oſcura: ancorchè ſia beniſſimo conſervata, non poſſo dar raggione, che della teſta di Apollo laureata, che da una parte ſi vede; mentre non ſo che ſia il tipo del riverſo, ne' trovo una tal Città in alcun' Autore. E' deſiderabile, l'intendere ſopra di eſſa e ſulle tre ſequenti l'opinione dei Letterati. Si oſſervi ancora che la prima P è di forma diverſa dalla ſeconda: la prima è ſimile à quella che ſi vede nella med. di *Iera* a pag. 115.

✻ OFRINIO. Vedaſi tra gl' Uomini Illuſtri pag. 66.

ORRA.

O R R A.



La I. è Del My Lord Conte di Pembrok; le due ſeguenti del Signor Gio. Maſſon.

I. Teſta d'Ercole giovane:)(fulmine alato ORRA-ΓOR.

II. Teſta di donna mitrata con ſcettro a traverſo:)(Cupido alato con lira e cinque globi ORRA.

III. Teſta galeata:)(Aquila ſul fulmine ORRA. Tutte queſte, ſono beniſſimo conſ. e di buon lavoro.

Di queſta Città non abbiamo parimente notizia alcuna: la R ch'è nel nome di eſſa della forma ch'ella è nella medaglia, vedraſſi ch'era talvolta preſa per una B. Oſſervaſi nelle ſeguenti Imperiali, e troveraſſi, che in una di Severo, ed in due di Geta di Neoceſarea di Ponto l'epoca in eſſe è in queſto modo ET. PMR e dev' eſſere certamente così ET. PMB. ed in una di Caracalla in vece di ΑΛΑΒΑΝΔΕΩΝ è ſcritto ΑΛΑRΑΝΔΕΩΝ: ciò pongo ſolamente, acciò i Sapienti poſſano ſervirſi di queſte autorità, ſe gli vengono a propoſito, nel darci il ſignificato delle antedette medaglie; nella III. delle quali, la teſta galeata, potrebb' eſſer forſe del Fondatore loro.

✳ OFRUNIO. Vedaſi tra gl' Uomini Illuſtri, in queſto Volume pag. 66.

P E S O.



Π

MED. I. Testa di Donna:)(cornucopia ΠAIS. *Pæso.* E' di buon lavoro e conservazione, con vernice verde.

D. Devonsh.

lib. 13. Strabone fa menzione di questa piccola Città, la quale avea ancora un fiume dello stesso nome; ed era situata tra Lampsaco e Pario, nella Misia. Il P. Harduino porta una med. di Peso, diversa però dalla nostra.

Pop. & Urb. pag. 373. *Edit. in* 4to.

Le medaglie di detta Città sono estremamente rare.

P E L I N N A.

Del Cavalier Roberto Sutton.

MED. II. I. Uomo a cavallo armato:)(figura armata con dardi e scudo... EAINN.. *Pelinna.* E' di Argento; pesa 92 grani: E' ben conf. e di buon lavoro. II. Uo-

II. Uomo come ſopra che calpeſta uno ſchiavo: il riverſo è poco differente dall altro. ΠΕΛΙΝΝΑ: E' ben conſ. e di buon lavoro. MED. III.

Pelinna è Città della Teſſaglia *Phthiotide*; della quale così parla Stefano: *Pelinna, urbs Theſſaliæ in Phthiotide; ſic vocata fuit a Pelino Oechaliei* * *filio.* Da una parte della I med. abbiamo il detto Pelinno, fondatore della Città, a cavallo con una lancia; e nel riverſo il medeſimo a piedi con tre dardi e lo ſcudo; forſe per dinotare ch'egli avea colà iſtituiti i giochi. Polieno dice; che Filippo avendo intenzione di conquiſtar la Teſſaglia, ſi ſervì della congiontura che i Pelinneſi erano in guerra co' Farſalici; ed i Fareſi con quei di Lariſſa: ed ora ajutando egli una parte ora l'altra, ſecondo era da loro chiamato in ſoccorſo, ſe li rendeva in tal modo benevoli; e così a poco a poco ſi fece padrone de' ſtati loro: s'è oſſervato di ſopra pag. 68, & 123, che i Teſſali uſavano un berretto particolare; onde la figura a cavallo nella II med. che calpeſta il nemico, per non avere detto berretto e per eſſer' armata diverſamente dall altra, ſtimo che poſſa eſſere Filippo, il quale abbia fatta qualch' impreſa memorabile in tempo che favoriva i Pelinneſi; ed il lavoro di dette medaglie fan credermi che debbano eſſer battute in quei tempi. La figura a piedi in queſto riverſo è poco diverſa dall antecedente; onde penſo che ſia lo ſteſſo Pelinno.

* *Ecalia era un antica Città di Teſſaglia, che fu poi detta Eurition. Panſania lib. 4. cap. 2. Polyen. Strat. lib. 4. cap. 2. n. 19.*

Il P. Harduin † e Spanhemio ‡ parlano di queſta Città; ma non ò mai vedute in alcun libro intagliate le ſue medaglie.

† *Pop. & Urb. p. 387. Edit. in 4to.*

‡ *De uſu & præſt. Num. p. 902. Edit. 2da.*

PERGAMO. Vedi in queſto Vol. pag. 69.

* PLATEA. Vedaſi il primo Vol. pag. 226.

P R A S I A.

Teſta torrita:)(Triremi ΠΡΑΣ. *Praſiæ.* E' di mediocre lavoro e conſervazione. MED. IV. *D. Devonſh.*

Thucidid. lib. 2. Polib. lib. 4. Polyæn. lib. 2. cap. 15, &c.

Tolomeo dice che la Città di Praſia era l'ultima dei Laconici, nel ſeno Argolico; di eſſa parlano molti Autori: Era Città marittima, ed avea un porto. Deve correggerſi Pauſania e Stefano Bizantino, i quali cangiano la Π prima lettera del nome, in B. BPAΣ &c. --- La teſta torrita fa conoſcere ch'era Città principale; e la triremi conferma quello che dicono gli Autori, cioè che aveſſe un porto. Le ſue medaglie non erano ſtate ancora pubblicate.

PYTIONIA Iſola.

MED. V. *D. Devonſh. lib. 4. cap. 12. nel principio.*

L'Iſola di Pytionia, è dicontro Corcyra; e Plinio è il ſolo Autore che ce ne dia notizia, in queſte parole: *Nec procul ab iis ante Corcyram Ericuſa, Marate, Elaphuſa, Malthace, Trachie, PYTIONIA, Ptychia, Tarachie.* La teſta da una parte ſtimo che ſia di Giunone; ed il capro nel riverſo, dinota forſe l'abbondanza de' paſcoli. Il lavoro della med. è buono ed è ben conſervata, con vernice nera; ed era incognita a gl' Antiquarj.

DELLE CITTA DI PONTO.

S'è ſtimato bene di porre tutte le Città di Ponto aſſieme, le quali ſon queſte; *Amaſtri, Amiſo, Gaziura, Cabira, Comana, Laodicea, Cabatta e Sinope*; a cauſa che ſono tutte d'uno ſteſſo lavoro, d'uno ſteſſo metallo e forma; e così diſtinte dall' altre, che non laſcian luogo di dubio alcuno, che non ſi credano battute tutte in quei contorni; e perciò ſi ſono poſte tutte in un Rame, acciò ſi poſſan' meglio conſiderare: quelle Città che non eran prima ſtate pubblicate, ſi ſono marcate con la ſolita ſtella.

AMASTRI di Ponto.

MED. I. *D. Devonſh.* I. Teſta torrita:)(In corona, tirſo di Bacco AMASTPEΩΣ. ΓM. *Amaſtris* Anno 43. E' ben conſ. di mediocre lavoro.

II. Scudo

VII. p. 140



Æ



Æ



Æ



Æ





II. Scudo con la testa di Gorgona:)(Vittoria con palma e laurea. AMAΣTPE... E' ben conſ. di mediocre lavoro ed appartiene al *Signor Guglielmo Croſſe.* MED. II.

Amaſtri è Città marittima della Paflagonia, vicina al fiume Partenio * ch'è termine della Bitinia: ebbe il nome da Amaſtri figlia di Oxathre fratello di Dario, la quale fu moglie di Dionisio Tiranno d' Eraclea, conforme s'è già detto nel I Vol. pag. 135. Queſta Città, ſecondo Plinio il giovane, era molto aggradevole, ed avea una belliſſima e longhiſſima Piazza. Non ſo in che tempo cominciaſſero l'Epoca, la quale non ò mai veduta ſopr' alcun altra ſua med. potrebb' eſſere che la principiaſſero dalla morte di Liſimaco, perchè allora, ſecondo Mennone preſſo Photio, Vennero quei d'Eraclea di Ponto in potere de i Re di Siria, ſotto Seleuco primo *ab U. C.* 473; a i quali aggiuntovi 43 vien a far credere che foſſe battuta *ab U. C.* 515 ch'era l'Anno 74 dei Seleuci; ne mi par probabile di cominciarla da Mitridate Re di Ponto mentre credo la med. eſſer più antica.

* *Vedi una med. di M. Aurelio in Vaillant, pag.* 49.

lib. 10. *Epiſt.* 99.

Cibele, e Bacco erano Deità appartenenti a detta Città, come ſi vede nelle Imperiali di *Vaillant*, ſotto Caracalla e Giulia Meſa.

La II. non la ſtimo così antica come la prima; e queſta con tutte l'altre che ſeguono, penſo che foſſero battute a tempo di Mitridate ſuddetto; la maggior parte delle quali an da una parte lo ſcudo con la teſta di Gorgona che ſi riferiſce a Pallade, per la derivazione che aveano da i Macedoni; e la vittoria nel riverſo, a Mitridate ſuddetto.

A M I S O.

Teſta di Pallade:)(Ercole AMIΣOY. *Amiſi.* E' di mediocre lavoro; ma ben conſervata con vernice verde appartiene al *Signor Guglielmo Croſſe.* MED. III.

Strabone dice che Amiſo è Città illuſtre; & è d'ammirarſi che Senofonte non ne parli nel ſuo viaggio, eſſendo certo che queſta

lib. 7. cap. 21. questa era in quel tempo, mentre Pollieno dice che Datamen[e] capitano del Re Artaserse disse a i soldati che domandavan l[e] paghe: *oportere ipsos Amisum proficisci & monetam cudere.* Fu prima fondata dai Milesj; e poi agumentata e fatta Colonia da gli Atenieſi, ſecondo Arriano: *Amisus urbs Græca, Atheniensium Colonia.* Fu qualche tempo libera quant' alcun' altra Città in Asia, ma poi oppressa da i Re di Ponto; ed appresso fu fatta libera di nuovo da' Romani, come confermano le medaglie Imperiali e Plinio lib. 6. cap. 3.---- Non ò osservato il tipo d'Ercole in alcuna med. di Amiso fuori che in questa.

* ΓAZIVRA.

MED. IV. *D. Devonsh.* Testa con Elmo:)(Parazonio ΓAZIOYPΩN. *Gaziurorum.* E' competentemente conservata.

Verso la Comana al fiume Irin sono i campi Daximonitidi all Occaso; ed al Settentrione, dice Strabone, *Præter ipsa Gaziura, veterem regiam, nunc autem desertam:* e Plinio: *Gens (inquit) Cappadocum: oppidum Gaziuram, & Gazelum, amnis Halys*; e questo è quanto ò trovato di detta Città; la quale è mentovata nel teſoro di Golzio ma non da altri pubblicata.

lib. 12.

lib. 6. cap. 2.

* *CABIRA.*

MED. V. *D. Devonsh.* I. Testa di Pallade galeata:)(Mercurio KABHPΩN. *Caberorum.* E' ben conſ. ma di basso rilievo con bella vernice turchina.

MED. VI. *D. Devonsh.* II. Scudo con la testa di Gorgona:)(Vittoria con palma e laurea KABHPΩN. *Caberorum.* E' come l'antecedente.

lib. 12. Strabone, così dice di Cabira: *ad ipsum latus montis Paryadris Cabira sita sunt, ab isto meridiem versus CL. circiter Stadys distantia. Cabiris autem arx regia Mithridatis extructa est:* Fu anche detta *Diopoli* e *Sebaste.* Era Città principale della quale ne parla Plinio lib. 5. c. 27; Plutarco in Lucullo; Appiano

piano nella guerra Mitridatica; ed Eutropio lib. 6. cap. 7. Mercurio è uno dei principali Cabirj: gl'altri tipi, ſono communi alle altre Città di Ponto.

* *COMANA.*

Di queſta provincia ne parla a longo Strabone; ed Hirtio nella guerra Aleſſandrina così dice: *Magniſque itineribus per Cappadociam confectis, biduum Mazacæ commoratus, venit Comana, vetuſtiſſimum & ſanctiſſimum in Cappadocia Bellonæ templum, quod tanta religione colitur, ut ſacerdos ejus Deæ majeſtate, imperio & potentia ſecundus à rege conſenſu gentis illius habeatur.* MED. VII. *D. Devonſh.*

* *LAODICEA* di Ponto.

Molte ſono le Laodicee delle quali fanno menzione i Geografi; ma non trovo in alcuno di eſſi, ne pur nominata queſta di Ponto, ove indubitatamente fu coniata la preſente med. accertando queſto il tipo, il lavoro, il metallo, e la vernice iſteſſa; la quale è particolare in dette medaglie. MED. VIII. *D. Devonſh.*

* *CABATTO.*

I. Teſta Galeata:)(Parazonio, ſtella e luna ΧΑΒΑΚΤΩΝ *Chabactum.* E' beniſſimo conſ. e di buon rilievo con vernice turchina. MED IX. *D. Devonſh.*

II. Egide di Minerva:)(Vittoria, &c. E' conſervata; di baſſo rilievo, e vernice come ſopra. MED. X. *D. Devonſh.*

Stimo che queſta Città ſia la Chabaca di Strabone Χάβακα il quale la nomina ſemplicemente; e da quel che poſſo dedurre dalle ſue parole, era ſituata verſo la *Themiſcyra*, tra li fiumi *Iris* & *Halys*; e queſto è quanto ne abbiamo. ---- La teſta galeata nella I med. non credo che appartenghi a Pallade, ma piuttoſto *lib.* 12. *pag.* 548.

a qualche perſona, che non ſaprei dire qual foſſe: Il parazonio che ſi vede anche nel riverſo della med. di Gaziura, à referenza con la Macedonia. Il Sole e la Luna e un tipo uſato dai Parti e dai Perſi, donde Mitridate Re di Ponto traeva la ſua origine.

S I N O P E.

Med. XI.] Egide, &c.)(Vittoria ΣΙΝΩΠΗ *Sinope.* E' ben conſ. di metallo giallo: appartiene al *Cavalier Roberto Abdy.*

* *lib.* 6. † *lib.* 14. ‡ *lib.* 12.

Senofonte * e Diodoro Siculo † dicono che i Sinopeſi erano colonia dei Milesj; ed il ſecondo aggiunge che Sinope era Città della Paflagonia, e di grand' autorità. Strabone ‡ cosl di eſſa parla: *Poſtea Mileſij opportunitatem loci videntes, & imbecillitatem incolarum, ſuam fecerunt, & eo miſerunt coloniam*; e più oltre: *Mileſij eam condiderunt.* Fu patria di Diogene Cinico secondo Pomponio Mela ed in eſſa fu ucciſo Mitridate Evergete; e vi nacque e fu educato l'ultimo Mitridate detto Eupatore: fu poi anche fatta Colonia dei Romani. Dei ſimboli di queſta med. s'è parlato di ſopra; e qui finiſcono le Città di Ponto.

lib. 1. *cap.* 19.

Vedi Vaillant nelle Colonie ed il mio primo Vol. pag. 255.

R A U C I.



D. Devonſh. Nettunno con Cavallo:)(Tridente ΡΑΥΚΙΟΙΣ *Rauciois.* E' d' argento, ben conſervata ma di cattivo lavoro; peſa 140 grani.

Stefano dice che Rauci e Città mediterranea dell Iſola di Creta; e Polibio vuole che foſſe vicina a Cnoſſo e Litto, e la ſcrive

ve in tal modo, Ραυκίοις. Il qual nome, ſecondo è marcato nella med. credo che debbaſi prendere in nominativo ſingolare, e non in dativo plurale; e ſtimo che dinoti il territorio de' Raucj al quale fu aggiunto una parte di quel terreno che apparteneva ai Cnoſsj; che era ſtato lor tolto da Cydate figlio di Antitalce quand era nel ſommo magiſtrato, ſecondo dice il ſuddetto Polibio: per tanto deve declinarſi *Raucioıs Raucioidis*; Ραυκιοῖς Ραυκιοῖδος. Nettunno è tipo, tanto delle Città che appartengono all Iſole, quanto di quelle che ſono attualmente marittime. Si trova regiſtrata nel Teſoro di Golzio * ma non è giamai ſtata pubblicata.

Legation. cap. 45.

**Vedi Hard. de Pop. & Urb. pag. 417. Edit. in 4to.*

SARDI.

Σ



I. Teſta del Dio Luno MHN. ACKHNOC:)(Fiume mezzo colco CAPΔIANΩN. B. NEΩKOPΩN. EPMOΣ. *Sardianorum iterum Neocororum Hermus.* E' di mediocre lavoro e di buona conſervazione. MED. I. *D. Devonſh.*

II. Teſta e lettere come ſopra:)(cornucopia e timone. CAPΔIANΩN. B. NEΩ.... E' di mediocre lavoro e di buona conſervazione. MED. II. *D. Devonſh.*

Sardi Città celeberrima e capitale della Lidia, era vicina al monte Tmolo ed il fiume Pattolo il qual' entra nel Ermo; Strabone così dice: *Sardes ſunt urbs magna, poſt Trojana tempora quidem condita, ſatis tamen antiqua, arcem habens probe munitam, & regia fuit Lydorum.* Queſte due medaglie che furono colà battute, ſono ſingolariſſime per la teſta del Dio Luno che an da una parte, ed altresì per l'iſcrizzione: che MHN voglia dire *Menſis* overo *Lunus*, è indubitabile; perchè v'è

Harduin. *Colonia Antiochia Menſis*, non con la teſta di queſto Nume come nella noſtra, perchè tale non è mai ſtata ſtampata, ma con la ſua figura in piedi. La voce ACKHNOC *Aſcenus*, par che non debba prenderſi per nome di magiſtrato; ma per epiteto di queſto Dio, dedotto dalla particola privativa A & ΣKHNH che ſignifica *Tentorium*; ond'io leggo *Menſis* (*ſive*) *Lunus ſine tentorio*; quaſi a dire che non ſtà fermo in alcun luogo, ma ſempre in moto; eſſendo lo ſteſſo che il Dio Eliogabalo dei Fenici, ſecondo dice Egnatio preſſo Lilio Gyraldo: *De Luno Deo quem Elagabalum Phœnicum lingua dicerent*, &c. I Sardiani dunque, par che voleſſero ſignificare con detta voce, ch'ei non ſi ripoſa in neſſun luogo per communicare da per tutto la ſua virtù feconda, ſenza intermiſſione. Le dette medaglie devono eſſere ſtate coniate dopo i tempi di Settimio Severo, mentre ſotto queſt' Imperatore ebbero il ſecondo Neocorato: abbiamo una med. di Sabina parimente con il fiume Ermo, come può vederſi in *Vaillant*: e nella ſeconda noſtra, il timone e la cornucopia, non dinotano altro, che il fiume a lei vicino foſſe navigabile, ed il paeſe all intorno fruttifero ed abbondante.

De Deis Gentium *pag.* 93.

pag. 38.

SAXIA di Creta.



Testa di Giove: Tripode)(CAΞIΩN *Saxiorum.* E' ben conſervata e di buon lavoro con bella vernice verde. MED. I. *D. Devonſh.*

Il noſtro Dottiſſimo Signor Maſſon à un altra med. ſimile in tutto a queſta, fuori che la prima lettera ſembra una O e vi è quel monogramma che ò ſegnato nel margine; onde fa OAΞIΩN; la qual Città è di Creta ſecondo Stefano Bizantino ed Erodoto lib. IV, che così dice: *Cretæ Inſulæ urbem Oaxum*; ed era vicina ad *Eleuthera*. Sono tanto ſimili ambe due queſte, che ſe la noſtra non foſſe sì ben conſervata e netta, ſtimerei che la prima lettera non foſſe una Σ ma una O; ma mentr' è per l'appunto come l'intaglio, ſtimo, o che ſcriveſſero il nome di queſta Città con lettera diverſa, o pure che queſta *Saxia* foſſe così vicina ad *Oaxia* che ſi ſerviſſero l'una e l'altra dei medeſimi operarj per la moneta loro.

SEBASTIA.

MED. II. *D. Devonsh.* Testa giovane laureata IEPA. CVNKAHTOC *Sacer Senatus*:)(figura in piedi con berretto Frigio CEBACTHNΩN *Sebastenorum.* E' ben conservata; ma di mediocre lavoro.

Molte sono le Città chiamate Sebaste; una ve n'è in Cilicia, un altra in Samaria, una in Frigia, in Ponto, ed in Galatia: alle due prime non conviene la nostra medaglia, ne' per il tipo, ne' per il lavoro di essa; e di queste, trovansi sotto gl' Imperatori, le quali an sempre un Epoca: Il berretto Frigio che à la figura, nel riverso della nostra; fa indubitatamente credere che debba esser coniata, o dalla Sebaste di Frigia, o da quella di Galatia: ma come la prima di esse era Città molt' oscura; stimo che appartenga alla seconda di Galatia ch'era nei Tettosagi; e di essa vedesi due Iscrizzioni, l'una in *Grutero* pag. 427 Nº 8, ed un altra molto più considerabile in *Wandale*; le quali lascio di porre in questo luogo per esser più breve: onde la presente med. vien ad essere d'una Città non per anche pubblicata.

STRATONICIA.

MED. III. *D. Devonsh.* Testa torrita CTPATONEIKIA *Stratonicia:*)(Diana Cacciatrice EΠ'... XINOY. CTPATONIKEΩ. *Sub Achino Stratonicensium.* E' di ottima conservazione e di buon lavoro.

MED. IV. *D. Devonsh.* II. Testa laureata ΔHMOC *Populus:*)(Cibele sopra il leone CTPATONIKEΩN. E' ben conſ. e di mediocre lavoro.

Stratonicia è Città della Caria, ed ebbe il nome secondo Stefano, da Stratonica moglie di Antioco Sotero Re di Siria. Strabone così soggiunge: *Statonicea est Macedonum colonia, & ipsa pretioso ad paratu ornata ab regibus:* E' di più dice; che due erano i suoi culti principali; cioè quello di Giove e quello di Ecate: nelle presenti medaglie offervasi che oltre i detti culti

avevano anche quello di Diana e di Cibele; i quali non ſi trovano ne meno nell' Imperiali regiſtrate da *Vaillant*.

S I N N A D A.

I. Civetta ſopr' un' anfora ϹΥΝΝΑΔΕΩΝ *Synnadenſium*:)(Aquila ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟ.. *Sub Valeriano*. E' di buona conſervazion' e lavoro. MED. V. *D. Devonſh.*

II. Teſta velata e laureata ΒΟΥΛΗ *Senatus:*)(Figura armata in piedi con palladio nella deſtra ϹΥΝΝΑΔΕΩΝ. ΔΩΡΙΕΩΝ *Synnadenſium Dorienſium*, vi s'intende *Concordia*. E' di buon lavoro e conſervazione. *Appartiene al Signor Croſſe*. MED. VI.

Sinnada è nella gran Frigia verſo la Galatia; Strabone dice, che non era Città molto grande; ma famoſiſſima per i marmi macchiati di roſſo. Il culto loro principale era quello di Giove Pandemo, cioè a dire Prefetto, ed a lui ſi riferiſce l' Aquila nel primo riverſo; e nel ſecondo la figura armata ſtimo che ſia Acarnante fondatore della Città ſecondo Stefano; il quale fu alla guerra di Troja.

Le medaglie di Sinnada ſono aſſai frequenti ſotto gl' Imperatori; e ſe ne trovano in *Vaillant* con la teſta di M. Aurelio e Macrino ch'erano parimente in concordia coi Dori.

* SAME Città; Vedi tra gl' Uomini Illuſtri pag. 73.
SINOPE; S'è poſta tra le Città di Ponto.

TABA-

T A B A L E A.

T



MED. I. *D. Devonsh.* Testa del genio IEPA. CYNKΛHTOC. *Sacer Senatus:*)(Fiume colco TABAΛ....EPMOC. *Tabalensium Hermus.* E' ben conf. e di buon lavoro.

Tabalea è Città della Lidia, della quale ne abbiamo due sole madaglie in *Vaillant* l'una di Commodo, e l'altra di Caracalla: la nostra fa vedere la sua vera situazione, ch'era vicina il fiume Ermo; e tal med. con detto fiume non era per anche stata data fuori.

T A B E N A.

MED. II. *D. Devonsh.* I. Testa di donna TABHNΩN. *Tabenorum:*)(Nettunno TABHNΩN, &c. E' di buon lavoro e ben conservata.

MED. III. *D. Devonsh.* II. Testa di Bacco TABHNΩN:)(Nettunno ΣΕΛΕΥΚΟΣ. ΔΡΑΧΥΛΛΙΔΟΥ. *Seleucus Drachyllidi fil.* E' ben conf. e di buon lavoro.

MED. IV. *D. Devonsh.* III. Testa laureata IEPOC. ΔHMOC. *Sacer Populus:*)(figura di donna con timone e cornucopia TABHNΩN. E' di mediocre lavoro.

Tito

Tito Livio è il ſolo Autore che ci dia la vera ſituazione di queſta Città e vien ſchiarificata da queſte medaglie; ei così dice: *Inde ad Gordiutichos, quod vocant, proceſſum eſt. Ex eo loco ad Tabas tertiis caſtris perventum. In finibus Piſidarum poſita eſt urbs, in ea parte, quæ vergit ad Pamphylium mare*; anzi ſtimo che foſſe veramente ſul' mare, perchè altrimente, a che fine metterebbero queſti popoli il Nettunno con il delfino che nel primo e ſecondo riverſo sì vede?---- Le Divinità dunque da loro adorate, eran Nettunno, Bacco; e Diana ch'è nelle medaglie di Domiziano, Domizia e M. Aurelio prodotte da *Vaillant*. *Lib.* 38.

TRALLIANO.



I. Teſta di donna velata ΙΕΡΑ. ΣΥΝΚΛΗΤΟΣ. *Sacer Senatus:*)(Menſa con urna, corona, e vaſo ſotto: ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ, MED. I. *D. Devonſh.*

ΝΩΝ. ΠΡΩΤΩΝ. ΕΛΛΑΔΟC. *Trallianorum qui ſunt in Græcia primi.* ΟΛVΜΠΙΑ. ΠVΘΙΑ. *Olympia, Pythia* vi s'intende *Certamina.* E' beniſſimo conſervata, e di buon lavoro.

MED. II. *D. Devonſh.* II. Teſta giovane diademata ΙΕΡΟC. ΔΗΜΟC *Sacer Populus:*)(in corona ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ ΟΛVΜΠΙΑ. E' ben conſervata.

MED. III. III. Da ambe le parti v'è un fulmine ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ. E' ben conſer. Appartiene al *My Lord Conte di Winchilſea.*

MED. IV. *D. Devonſh.* IV. Teſta di Giove laureata ΖΕΥC. ΛΑΡΑCΙΟC. *Jupiter Laraſius:*)(Bacco nudo in piedi ΤΡΑΛΛΙΑΩΝ. E' di perfetta conſervazione.

Tralliano è Città mediterranea della Lidia, vicina al fiume Meandro; Strabone: *Poſt Magneſiam via Tralles ferens, ad lævam habet Meſogidem montem, a dextra Mæandri campum*; E Stefano: *Trallis urbs Lydiæ, quæ prius dicebantur Anthia, quod multi flores illic naſcerentur. Vocabatur etiam Eurymna.* Nel medaglione ch'è il primo di queſto rame, abbiamo che i Tralliani chiamavanſi primarj della Grecia; queſto titolo magnifico dà forza a quello che di loro dice Strabone: *ſi qua alia Civitas Aſiæ, hæc frequens eſt, ab opulentis viris habitata.* I giochi Pitii ed Olimpici, trovaſi ancora eſſerne fatta commemorazione in alcune medaglie Imperiali di queſta Città, ſotto Domitiano, Caracalla e Sabina Tranquillina; nei primi de' quali giochi davaſi per premio la corona d'olivo per quanto afferma Pauſania dicendo; che Ercole iſtitutore de' detti Giochi Olimpici, propoſe a i ſuoi fratelli, che colui che vinceſſe alla corſa, ſarebbe coronato d'un ramo d'Olivo ſalvatico: e nel libro 8. cap. 48. dice la raggione perchè ſi davano queſte corone nei ſopradetti giochi. La III Med. è aſſai particolare per il fulmine ch'è da ambe le parti con la medeſima iſcrizzione, il qual tipo ſi riferiſce a Giove: ma molto più nuovo è il titolo che ſi dà a queſto Dio, di ΖΕΥC. ΛΑΡΑCΙΟC *Jupiter Laraſius* nella IV med. il qual titolo non ſolamente era incognito a gl' Antiquarj; ma non ſe ne trova tampoco fatta menzione in alcun' Autore:

lib. 15.

lib. 14.

Vaillant pag. 339.

lib. 5. *cap.* 7

tore: non ſarebbe forſe, il ſignificato di queſto Epiteto, *Rex Aſiæ?* perchè mi ricordo aver letto che *Lar* ſignificava in lingua Etruſca Re o Signore. Devo avvertire a gl' Eruditi, che non credano eſſerſi fatto sbaglio, e che in vece di *Lariſſeus* ſi ſia poſto *Laraſius*; perchè la med. eſſendo come s'è detto conſervatiſſima, non v'è luogo di fare un tal equivoco. Il Bacco ch'è nel riverſo vedeſi parimente nelle medaglie di Tralliano coniate a' tempi di Gordiano Pio e Gallieno, prodotte dal noſtro *Vaillant*.

TARENTINI.

Teſta d'Apollo laureata:)(Aquila con fulmine TAPANTIN *Tarantinorum*. E' conſervatiſſima, e di perfetto lavoro; d'Oro puriſſimo, e peſa 32 grani. MED. V. *D. Devonſh.*

Tarento è Città famoſiſſima ſul mare, nella Calabria; e dà il nome al ſeno Tarentino. Le medaglie di eſſa ſono communi in bronzo, ma rariſſime in Oro: in queſta noſtra abbiamo il culto di Apollo, e quello di Giove eſpreſſo per l' Aquila; Vedaſi il Dottiſſimo P. Harduino che ne parla a longo. *De Pop. & Urb.*

TEATINI.



Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta di Giove laureata:)(Aquila con fulmine TIATIN. *Teatinorum*. E' beniſſimo conſervata, e di buon lavoro; della grandezza dell intaglio e molto ſpeſſa.

Lib. 5. Della Città di Teate così parla Strabone: *Habent etiam Teate, caput Marrucinorum: ad mare vero Aternum, Piceno confine, & flumen ejuſdem nominis, quod Veſtinorum ac Marrucinorum regione disjungit.* Dice Leandro Alberti nella ſua deſcrizzione d' Italia, che fu rovinata da Pipino figlio di Carlo Magno; ma poi riſtorata, e chiamaſi oggi Civita di chieti. Il medeſimo Autore produce la ſua origine tirata da Fazio Uberti in queſti verſi.

Dittamondo Canto 1. *lib.* 3.

" Vidi Teate, dove già fu il ſeggio
" De la madre d' Achille; e di queſto
" Per teſtimon quei del paeſe chieggio.

E ſoggiunge che non à trovato altro Scrittore che dica queſto. *Theſ. Brand. Vol.* 1. *pag.* 16. Begero porta una med. di detta Città, e dice che fu prodotta prima, aſſieme con un altra, da *Lucio Camara:* Una di queſte à la teſta di Ercole, e nel riverſo la clava e pelle di Leone: l'altra ch'è in Begero; à da una parte, una Pallade galeata, e dall altra una civetta e tali lettere TIATI. Queſte ſon' le due ſole, che furono pubblicate; ma la noſtra è diverſa da quelle, e fa vedere che aveano il culto di Giove.

TEGEA. Vedaſi tra gl' Uomini Illuſtri pag. 3.



HIPEPA.

H I P E P A.



Υ

Teſta d' Ercole:)(Bacco nudo in piedi ΥΠΑΙΠΗΝΩΝ. *Hypæpenorum.* E' di buon lavoro e conſervatiſſima. MED. I. *D. Devonſh.*

Della Città d'Hipepa di Lidia s'è parlato altrove: Ovidio nelle Metamorfoſi lib. 11. verſ. 150. così dice: *Vedi il I. noſtro Vol. pag.* 264.

------ *Riget arduas alto*
Tmolus in adſcenſu: clivoque extentus utroque,
Sardibus hinc, illinc parvis finitur Hypæpis.

Le Divinità d'Ercol' e Bacco che ſono nella noſtra med. non erano ſtate oſſervate prima, ſulla moneta di queſti popoli.

H I R C A N I di Lidia.

I. Teſta di Ercole:)(Telesforo ΥΡΚΑΝΩΝ. *Hyrcanorum.* E' di mediocre lavoro e conſervazione. *Appartiene al Dr. Sherard.* MED. II.

II. Teſta torrita ΥΡΚΑΝΙC. *Hyrcanis*:)(tipo della Fortuna. ΥΡΚΑΝΩΝ. E' ben conſ. ma di mediocre lavoro. MED. III. *D. Devonſh.*

M. ED. IV. *D. Devonſh.*

III. Teſta del genio IEPA. CYNKAHTOC *Sacer Senatus:*)(Eſculapio EΠI. A. EPMOΓENOYC. YPKANΩN. *Sub Archonte Hermogene Hyrcanorum.* E' ben conſ. ma di mediocre lavoro.

I campi Hircani ſono tra le ſorſe dei Fiumi Ermo e Caico nella Lidia, ov' è la Città di queſto nome alla quale appartengono queſte medaglie; e non come vuole Triſtano e Patino che le attribuiſcono traſcuratamente all' Hircania del mar Caſpio. Il culto d'Eſculapio, della Dea ſalute, e per conſequenza anche quello di Telesforo, l'abbiamo nelle Imperiali in Commodo e Maſſimo. La ſeconda med. trovaſi ancora nel Itinerario di *Spon*; ma nella noſtra leggeſi YPKANIC e non YPKANH come in quella. La teſta nella III. appariſce che ſia di Ercole; ma come la med. non è aſſai ben conſervata da quella parte, non voglio eſſer poſitivo, benche ſia atto a crederla tale.

FARSALIA.

Φ



Del My Lord Duca di Devonſhire.

I. Teſta galeata:)(Teſta di cavallo ΦAR. *Pharſalia.* E' d' Argento, di perfetta conſervazione; ma di cattivo lavoro: peſa grani 46.

Del Cavalier Roberto Sutton.

II. Teſta galeata THIΩ:)(Figura a Cavallo ΦAP. ΩTNAΦƎΛƎT. E' di boniſſimo lavoro e conſervazione: vi è 100 grani d'Argento.

Farſalia

Farſalia è Città nella Teſſaglia Pelaſgiotide, vicina il fiume Enipeo; tra queſto fiume e detta Città, ſeguì il fatto d'arme nel quale Ceſare vinſe Pompeo: non dirò altro di eſſa, mentre a cauſa di queſta famoſiſſima battaglia, tutt' i Scrittori dell Iſtoria Romana ne parlano. La I med. è prodotta dal P. Harduino ma alquanto diverſa dalla noſtra, nella quale ſi oſſerva la R latina; che con la barbarità del lavoro fa crederla molt' antica. Le II, non è ſtata fin ora pubblicata da alcuno; e vi ſi vede il nome di Telefante ſcritto al roverſcio fuori dell uſo commune, che unito con le lettere che ſono dalla parte contraria mi formano queſto ſenſo *Telephanto Tejo*; e mi forzano a credere che queſto Telefante foſſe qualche generale dei Farſali, al quale detti popoli dedicaſſero la ſtatua Equeſtre ch'è da una parte, in memoria de ſuoi gran fatti; ma non ſo trovare ne pur il nome di eſſo, in alcun' Autore.

MED. I. *De Pop. & Urb. p. 524. Edit. in 4to.*

MED. II.

FILADELFIA.



I. Teſta laureata ΔΗΜΟC *Populus:*)(leone gradivo ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. *Philadelphenſium Neocororum.* E' di mediocre lavoro, ma ben conſervata. *D. Devo: ſh.*

II. Teſta

M. ED. IV. *D. Devonſh.*

III. Teſta del genio ΙΕΡΑ. ϒΝΚΛΗΤΟϹ *Sacer Senatus:*)(Eſculapio ΕΠΙ. Α. ΕΡΜΟΓΕΝΟϒϹ. ϒΡΚΑΝΩΝ. *Sub Archonte Hermogene Hyrcanorum.* E' ben conſ. ma di mediocre lavoro.

I campi Hircani ſono tra le ſorſe dei Fiumi Ermo e Caico nella Lidia, ov' è la Città di queſto nome alla quale appartengono queſte medaglie; e non come vuole Triſtano e Patino che le attribuiſcono traſcuratamente all' Hircania del mar Caſpio. Il culto d' Eſculapio, della Dea ſalute, e per conſequenza anche quello di Telesforo, l'abbiamo nelle Imperiali in Commodo e Maſſimo. La ſeconda med. trovaſi ancora nel Itinerario di *Spon*; ma nella noſtra leggeſi ϒΡΚΑΝΙϹ e non ϒΡΚΑΝΗ come in quella. La teſta nella III. appariſce che ſia di Ercole; ma come la med. non è aſſai ben conſervata da quella parte, non voglio eſſer poſitivo, benche ſia atto a crederla tale.

FARSALIA.

Φ



Del My Lord Duca di Devonſhire.

I. Teſta galeata:)(Teſta di cavallo ΦΑΡ. *Pharſalia.* E' d' Argento, di perfetta conſervazione; ma di cattivo lavoro: peſa grani 46.

Del Cavalier Roberto Sutton.

II. Teſta galeata ΤΗΙΩ:)(Figura a Cavallo ΦΑΡ. ΩΤΝΑΦΞΛΞΤ. E' di boniſſimo lavoro e conſervazione: vi è 100 grani d' Argento.

Farſalia

Farſalia è Città nella Teſſaglia Pelaſgiotide, vicina il fiume Enipeo; tra queſto fiume e detta Città, ſeguì il fatto d'arme nel quale Ceſare vinſe Pompeo: non dirò altro di eſſa, mentre a cauſa di queſta famoſiſſima battaglia, tutt' i Scrittori dell Iſtoria Romana ne parlano. La I med. è prodotta dal P. Harduino ma alquanto diverſa dalla noſtra, nella quale ſi oſſerva la R latina; che con la barbarità del lavoro fa crederla molt' antica. Le II, non è ſtata fin ora pubblicata da alcuno; e vi ſi vede il nome di Telefante ſcritto al roverſcio fuori dell uſo commune, che unito con le lettere che ſono dalla parte contraria mi formano queſto ſenſo *Telephanto Tejo*; e mi forzano a credere che queſto Telefante foſſe qualche generale dei Farſali, al quale detti popoli dedicaſſero la ſtatua Equeſtre ch'è da una parte, in memoria de ſuoi gran fatti; ma non ſo trovare ne pur il nome di eſſo, in alcun' Autore.

MED. I. *De Pop. & Urb. p. 524. Edit. in 4to.*

MED. II.

FILADELFIA.



Æ

I. Teſta laureata ΔHMOC *Populus:*)(leone gradivo ΦIΛA-ΔEΛΦEΩN. NEΩKOPΩN. *Philadelphenſium Neocororum.* E' di mediocre lavoro, ma ben conſervata. *D. Devo: ſh.*

II. Teſta

D. Devonſh. II. Teſta e lettere come ſopra:)(Figura di donna in piedi. ΦΛ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ. ΝΕΟΚΟΡΩΝ. *Flaviorum Philadelphenſium Neocororum.* E' ben conſervata, ma di cattivo lavoro e ſottile.

D. Devonſh. III. Teſta diademata ΔΗΜΟC. ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ. ΝΕΩΚ. *Populus Philadelphenſium Neocororum*:)(Cibele aſſiſa Κ. CΜΥΡΝΑΙΩΝ. Γ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. ΟΜΟΝΟΙΑ. & *Smyrnenſium ter Neocororum concordia.* E' ben conſ. ma di mediocre lavoro.

D. Devonſh. IV. Teſta di Diana:)(Apollo ſedente con lira ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΩΝ. ΕΡΜΙΠΠΟC. ΕΡΜΟΓΕΝΟΥΣ. ΑΡΧΙΕΡΕ.... *Philadelphenſium Hermippus Hermogenis Filius, Pontifex.* Queſta è ben conſ. e di buon lavoro.

Filadelfia è Città della Lidia, ſituata fra il monte Tmolo ed il fiume Caiſtro, vicina a' Sardi; e fu fondata, ſecondo Stefano, da Attalo Filadelfo ch'era fratello d'Eumene Re di Pergamo: abbiamo nelle tre prime il titolo di Neocora ch'ebbero queſti popoli da Adriano, congetturandoſi ciò dalla med. di Antinoo prodotta dal Dr. *Vaillant*; e quello di Flavia nella II di eſſe, il quale vedeſi anche regiſtrato in dett' Autore ſotto Giulia Domna, Gordiano Pio e Filippo il padre; che ſtimo, l'aveſſero o da Veſpaſiano, o da Tito, o da Domitiano. Nella III. troviamo che Filadelfia era in concordia con Smirna, la qual concordia non era ſtata oſſervata prima di adeſſo; e nella quarta abbiamo il nome d'un Magiſtrato ch' eſercitava il Pontificato, il quale comprova eſſer falſa la congettura del Dottiſſimo *Vaillant* * che vuole che le Città di Lidia foſſero governate ſolamente da gli Arconti. Il Leone dinota la derivazione che vantavano queſti popoli da' Macedoni; eſſendo, come s'è detto, Attalo ſtato il loro fondatore: un ſimil riverſo trovaſi parimente nella moneta di Aleſſandro Magno, Caſſandro e Liſimaco. La figura ch'è nella II di queſte, per l'imperfezzion del lavoro, non ſo ben diſtinguer che ſia; ma l'attitudine nella qual è, mi fa penſare che poſs' eſſere una Diana; tanto più che ſi vede la teſta di queſta Dea nella ultima med. ed altreſi nell Imperiali, in Commodo e Settimio

* *Vedi la Città di Sardia Caracalla, pag* 109.

Settimio Severo; come ſimilmente l' Apollo ch'è nel riverſo, in M. Aurelio e Commodo: e la Cibele ch'è nella III. nel predetto M. Aurelio, ſecondo ci vengono deſcritte dall Autore ſopranominato nelle Imperiali Greche.

* CABATTO. S'è poſta ſotto la lettera Π. X

DELLE

CONSOLARI.

Queſte poche medaglie delle famiglie Romane, ſervono piuttoſto ad introdur' la ſerie delle Imperiali che a fare un articolo da ſe ſteſſe: Si pongono ſecondo il medeſimo ordine del quale s'è ſervito il Dr. *Vaillant*, ed altri prima di lui.



CECILIA.

Del Cavalier Roberto Sutton.

Corona di Edera, nella qual' è un caneſtro con ſerpente:)(MED. I. ſegno legionario con due ſerpenti dalle bande Q. METEL-LUS.

LUS. PIUS. SCIPIO. IMPER. vi è anche un monogramma che contiene ΠΕΡ dinotando che fu coniata dai Pergameni. E' conſervatiſſima e di buon lavoro peſa 190 grani d'Inghilterra.

Il noſtro Dottiſſimo Fulvio Urſino, è ſtato il primo nelle ſue famiglie Romane, che à detto, che quelle medaglie che anno i ſuddetti nomi, appartengono a P. Cornelio Scipione Naſſica che fu adottato da Metello Pio, conforme dice Dione lib. 40, il quale fu fatto Conſole aſſieme con Pompeo *ab U. C.* 702. ed a lui diede per moglie la ſua figlia. Fu acclamato due volte Imperatore; l'una quand' era Proconſole in Siria; l'altra, quando dopo la rotta di Farſaglia ritroſſi in Africa dove Catone gli cedè l'Eſercito: ebbe la Pretura Provinciale *ab U. C.* 699; e morì il 708 eſſendoſi ucciſo da ſe ſteſſo in Africa, dopo eſſere ſtato vinto.

C E S T I A.

Del My Lord Duca di Devonſhire.

MED. II. Teſta di Cerere velata M. CESTIV..)(la medeſima Dea in un carrò tirato da quattro cavalli MVN. HENNAE. E' di bronzo, groſſa, di buon lavoro e ben conſervata; peſa 292 grani.

Queſt' inſigne medaglia trovo eſſere ſtata deſcritta in Paruta pag. 46. * in tal modo A. GESTIUS. Q. MVNACIVS. MVN. ENNA. La quale m'è ſoſpetta a cauſa dell Epigrafe che ſembra corotta dalla noſtra, che à certamente *M. Ceſtius* e non *A. Geſtius*; & *Mun. Hennae* e non *Mun. Enna:* Spanhemio † non prende notizia, ne' del tipo, ne' dei nomi che vi ſono; ma dice ſolamente che ſiavi MVN. HENNÆ. In tanta incertezza, ò ſtimato bene di non defraudare il pubblico d'un eſatt' intaglio della preſente, ed aggiungervi queſte brevi rifleſſioni.

* *Paruta à fatto intagliar tutte le ſue medaglie, ma non queſta; vedi* Tab. 67. Lion. Edit.

† *De Præſt. & uſu Num. pag.* 906. *Edit. 2da.*

Enna

Enna è poſta nella ſommità d'un luogo chiamato Ombelico della Sicilia, a cauſa ch'è giuſto nel mezzo di queſt' Iſola; e Stefano vuole che foſſe ſtata fondata dai Siracuſani avendo per loro Duce Enno da cui preſe il nome: Pomponio Mela aggiunge eſſere ſtata famoſa per il Tempio di Cerere, dove anche ſeguì il ratto di Proſerpina ſua figlia: Ariſtotele dice che ne' ſuoi campi vi ſono tanta quantità di fiori, che i cani andando a caccia, non poſſono con l' odorato ritrovar gl' animali. Ma chi vuol eſſere a pieno informato dell' eſplicazione della noſtra med. legga la VI Orazione di Cicerone contro Verre la quale così comincia *Venio nunc ad iſtius, &c.* ed in eſſa troveraſſi tali parole: *Etenim urbs illa non urbs videtur, ſed fanum Cereris eſſe. Habitare apud ſeſe Cererem Ennenſes arbitrantur: ut mihi non cives illius civitatis, ſed omnes ſacerdotes, omnes accolæ, atque antiſtites Cereris eſſe videantur:* e per ciò con raggione vediamo ſulla med. la teſta di Cerere, e nel riverſo la ſteſſa Dea che con la face acceſa ed il carro va cercando della ſua figlia Proſerpina. L' Autore ſuddetto avea poco avanti detto; " che per l'uccisione di Tib. Gracco la Rep. Romana eſſendo " in grandiſſimo timore, per eſſer' minacciata da ſegni moſtruoſi " che ſi vedevano: nel conſolato dunque di Pub. Mutio e Luc. " Calfurnio *ab U. C.* 621. ricorſero a i libri Sibillini ne' quali " trovoſſi, che biſognava placare l'antica Cerere: onde, ben- " chè in Roma vi foſſe un grandiſſimo e belliſſimo tempio di " eſſa, fu nondimeno ſtabilito che i Sacerdoti del Pop. Rom. " del colleggio de Decemvirali ſi trasferiſſero ad Enna per in- " petrar la grazia; e tant' era l'autorità e antichità di quella " religione, che andandovi, non credevano di andar a viſitare " il tempio di Cerere, ma Cerere iſteſſa. ---- Conſiderando, che non trovo in alcuno ſcrittore, ne' altrove, fatta menzione di queſto M. Ceſtio, ne' tampoco quando Enna foſſe fatta Municipio; ſtimo che dalle ſuddette parole di Cicerone ſi poſs' arguire; che i Romani avendo ricevuta la grazia che chiedevano a Cerere, mandaſſero poi colà queſto M. Ceſtio e faceſſero Mu-

nicipio la detta Città, ch' era il più grand' onore che concedeſ-
Vedi lib. 16. cap. 13. ſero i Romani a i foraſtieri, e ſecondo abbiamo in Aulo Gellio, il quale dice: che Adriano Imp. ſdegnoſſi grandemente con quei d'Italica, dond' ei traeva l'origine, perchè chiedevano d'eſſer fatti Colonia, quand' erano Municipio eſſendo il Municipio molto più che la Colonia; come può vederſi al luogo citato.

C L A U D I A.

Del Cavalier Andrea Fountain.

MED. III. Caneſtro come nella prima di queſte:)(oltre i due ſerpenti vi è una ſpecie di caduceo; e nel mezzo una sferza ed un acroſterio di nave. C. PVLCHER. PROCOS; il monogramma di Pergamo & il nome del Magiſtrato MHNOΔΩPOC. *Menodorus.* E' conſervatiſſima e di buon lavoro.

Poco avrò da diſcorrere ſul preſente medaglione di Argento mentre il Dottiſſimo Seguino ne à pubblicato uno del medeſimo ſoggetto benchè diverſo da queſto; come potrà vederſi alla pag. 80. *Select Numiſ. Edit. 2da.* Mi eſtenderò dunque, ſolamente ſopr' una coſa appartenente ad eſſo, che non è ſtata tocca, da quei che ne an prodotti degl' altri ſimili; de' quali ne abbiamo fin ora cinque; cioè il ſopradetto, ed un altro
Theſor. in 4to. pag. 45. appartenente a M. Tullio Cicerone, ambi in Seguino battuti a Laodicea: oltre di queſti ve n'è un altro in Patino di Pub. Lentulo, coniato ad Apamea; il quale mi meraviglio di non vederlo tra le famiglie Romane di *Vaillant.* Tutti queſti, com' anche i due noſtri che furono battuti in Pergamo, an da una parte i due ſerpenti che ſono ſimbolo dell Aſia, e dall altra il caneſtro con ſerpente, in Corona di Edera; il qual tipo è pro-
Inſ. Græc. Tab. 3, & 4. prio dell' Iſola di Creta come vedeſi in Golzio; e queſto tipo è dottamente eſplicato da Lud. Nonnio pag. 217; ma che abbiano poi a fare i Creteſi con le Città di Apamea, Laodicea, e
lib. 12 p. 572. Pergamo, vedaſi in Strabone; il quale dice che tutta queſta par-

te

te dell Aſia, erano Colonie dei Creteſi; e di là si deduce che conſervaſſero gl'antichi riti, giochi e feſte de' loro iſtitutori.



PUPIA.

Di queſta medaglia vedaſene l'eſplicazione nelle famiglie di *Vaillant*, pag. 323, e l'intaglio nella Tavola 120, med. 5. della famiglia Pupia; la pongo ſolamente perchè le lettere che ſono diſotto alla ſedia curule ANTICT... non ſi accordano con quelle che porta il predetto Autore; mà come la noſtra non è ben conſervata, baſterà di produrne l'intaglio. MED. I. *D. Devonſh.*

SEMPRONIA.

Del Cavalier Hans Sloane.

Teſta velata di donna in una ſpecie di quadrato; ed attorno ΛΙΛΥΒΑΙΙΤΑΝ. *Lilybætanorum:*)(Tripode circondato da MED. II.

un serpente ΑΤΡΑΤΙΝΟς ΠΥΘΙΩΝΟς *Atratinus Pythionis filius.* E' di metallo giallo con vernice rossa; di cattivo lavoro e di mediocre conservazione: pesa 373 grani.

Lilibeo è Promontorio e Città di Sicilia, la quale fu nobilitata e resa famosa dall abbitazione della Sibilla Cumana è dalla sua sepoltura *: Solino vuole che la Città di Lilibeo fosse un ornamento del Promontorio, e l'ornamento di quella fosse la sepoltura della predetta Sibilla. Cellario porta queste parole di Ascanio Pediano †: cioè: *A duobus quæstoribus Siciliæ regi sorti, uno Lilybætano, altero Siracusano*; &c. Fu poi fatta Colonia da Augusto, come si vede per un' iscrizzione di Sponio ‡: DEC. SPL. COL. AVG. LILYB. Io leggo SPL. Splendidissima, perchè tale chiama Cicerone più volte questa Città, in una sola oratione.

* *Vedi Tom. Fazello Dec. 1. lib. 7. cap. 1.*

† *In Divinat. Verrinam apud. Cellar. lib. 11. c. 12.*

‡ *Misc. Erud. Antiq. pag. 184.*

Pensò dunque che la testa di donna velata sia la Sibilla Cumana, o vero la Pithia d'Apollo, essendo egli nume tutelare di questi popoli; perchè colà v'era un certo Pozzo riputato sacro, che quelli che beveano delle sue acque, subito divenivano indovini e predicevano le cose future: e quelle linee quadrate che attorno la detta testa si vedono, ancorche mal espresse, potrebbero attribuirsi a questo pozzo, o alla sepoltura della suddetta Sibilla. Veniam' ora al riverso il quale e di maggior consequenza.

La parola *Atratinus* mi fa conoscere che appartiene alla famiglia Sempronia, che oltre di questo, aveva tal volta anche il cognome di Pitiona; onde non dubito che si riferisca a quella celebre vittoria navale ch'ebbero i Romani contr' i Cartaginesi a Lilibeo nella seconda guerra Punica, quando Tito Sempronio Longo essendo Console commandava la Sicilia, che fu l'Anno 537 di Roma; e penso che fosse stata coniata per ordine di Emilio Pretore, cui era appunto in Lilibeo e contribuì molto a quest' azzione, e funne dal suddetto Console lodato; essendo stato avvisato della venuta della nemica flotta, ed assistito, da Hierone. La med. si vede ch'è antichissima e non può essere stata

Vedasi Vaillant *nella fam. Sempronia.*

Vedi Tit. Livio lib. 21.

ſtata coniata che verſo quei tempi; il che favoriſce in tutto la mia congettura.

Queſta, è ſtata avanti di me veduta, deſcritta e ſpiegata, da quattro famoſiſſimi Antiquarj; cioè Patino, Harduino, Begero e *Vaillant*; de' quali porterò in breve le loro opinioni per far vedere quanto ſiano fra loro diverſi, tralaſciando fra eſſi il Patino, perchè vien già citato da *Vaillant* ſopra la medeſima.

In primo luogo il Dottiſſimo Padre Hard. Stima che la teſta velata ſia di Pompeo ΛΙΛΥΒΑΙΙΤΑΝ: e nel riverſo legge ΑΤΡΑΤΙΝΟΥ. ΠΥΘΙΑ *Ludi Pithii, edente Atratino.* E vuole che appartenga a L. Sempronio Atratino che fu Conſole *ab U. C.* 720. *De Pop. & Urb. in adit. pag.* 578. *Edit. in 4to. Paris* 1684.

Begero, non può formar ſenſo delle lettere dalla parte della teſta che tali le vede ΙΛ... ΙΤΑΙC. è molto ſi meraviglia di trovarvi la C. in vece di Σ ſtimando, che non foſſe in uſo avanti Domiziano: Ei la riferiſce alla ſpedizione d'Antonio contr' a' Parti, a cauſa che la teſta ſtima eſſer di Bacco, &c. *Theſ. Brand. Tom.* 2. *pag.* 583. *Stampato l'An.* 1696.

Vaillant, tira la ſua da Patino: crede la teſta eſſere di Apollo, e legge da quella parte TOIC: nel riverſo ΑΤΡΑΤΙΝΟC. ΠΥΘΙΑ; e l'attribuiſce ad A. Sempronio Atratino ch'era Conſole a tempo di Domiziano. Queſti due ultimi non fanno menzione alcuna della parola ΛΙΛΥΒΑΙΙΤΑΝ; forſe perchè erano le loro, sì mal conſervate che non poteva leggerſi. I Letterati giudicheranno quali di queſte opinioni ſia la migliore: che ſe la mia deve in qualche modo all altre preferirſi; ciò è ſolo perchè la medaglia che ò avut' alle mani è molto più conſervata delle loro. *Conſolari Vol.* 2. *pag.* 369. *Tab.* 125. *med.* 7. *Stampato l'An.* 1703.

INCERTE.

Teſta del Dio Pan, overo di Satiro:)(figura equeſtre.... TINOS. E' di mediocre conſervazione. MED. III. *D. Devonſh.*

Se la teſta foſſe del Dio Pan, vi ſarebbe com' è ſolito la fiſtula e perciò la giudico d'un Satiro, ed è la ſola che ò mai vedu-

ta ſulle medaglie conſolari: le lettere... TINOS non poſſo leggerle altrimente che COLATINOS. e la figura Equeſtre con corona nella deſtra ſarebbe una memoria della vittoria ſopra i Cartagineſi in Sicilia per onore della famiglia ATILIA. Vedaſi *Vaillant* Vol. primo pag. 147.

Del Signor Riccardo Edgecümbe.

MED. IV. Teſta d'Ercole con clava; è coronato d'olivo per dinotare ch'era iſtitutore dei giochi olimpici ſecondo afferma Pauſania lib. 5. cap. 7.)(Uomo che conduce due cavalli ed altre marche che ſi noteranno appreſſo. E' beniſſimo conſ. e di buon lavoro peſa grani 59.

Vaill. famil. Rom. Tab. 150. *med.* 5. *Ful. Urſin. pag.* 288. *Vaillant* e Fulvio Urſino pongono queſta med. tra le incerte; ond'io non pretendo d'eſplicarla: dirò ſolo ch'è diverſa da quelle nella lettera K che in eſſe è un B; e ne' due topi, che in quelle ſono un Orſo o un Cinghiale. Le lettere D. S. S. nella noſtra ſono incuſe.

VELIA Città.

Queſte due medaglie ſi pongono in queſto loco, per correggere Vaillant nelle famiglie Romane.

MED. V. *D. Devonſh.* I. Teſta di Giove laureata con 5 globi:)(Aquila con fulmine VEλητων. E' groſſa, di buon lavoro e ben conſervata peſa 254 grani d'Inghilterra.

MED. VI. *D. Devonſh.* II. Teſta di Pallade galeata con 2 globi:)(Civetta con ramo d'olivo VE. peſa grani 46.

Velia era Città d'Italia nella Lucania ſul mar Tirreno: dierono gran fama a queſto luogo Parmenide e Zenone Pittagorici ſecondo Strabone; ed in oggi è tutt' affatto diſtrutta, per quello che dice l'Alberti nella ſua deſcrizzione d'Italia. Nelle famiglie di *Vaillant* trovaſi una med. ſimile alla prima la quale egli

Tab. 145. *med.* 1.

egli pone nella famiglia VETVRIA e dice nelle note che vi vede VET. iniziali di detta famiglia; ma ciò non è eſpreſſo nell' Intaglio: la noſtra ch'è beniſſimo conſ. non à che VE congiunte, ed appartiene certamente alla Città di Velia come chiaramente ſi vede per la II. che à la Pallade e civetta dinotando eſſere ſtata fondata dai Foceſi ſecond Erodoto. Vedaſi l'Harduino ed il Golzio nella Sicilia *Tab.* 22, & 23. e l'eſplicazione del Nonnio alla pag. 247.

Vol. 2. pag. 534.

De Pop. & Urb. p. 520. Edit. in 4to.

DELL'

DELL'

IMPERIO ROMANO.

RAME PRIMO.

BRUTO & SILLA.

MED. Nº I. *D. Devonsh.* TEsta nuda e barbata BRUTUS:)(Testa nuda SULLA. COS. E' d'Argento, con l'anima di rame, benissimo conservata.

E' la prima volta che si vedono queste due teste unite assieme in una medaglia; perchè d'ordinario trovasi Bruto con Ahala; e Silla con Rufo: ma nella presente abbiamo il primo institutor della Repubblica, unito con il primo introduttore della Monarchia ed Impero Romano: Le discordie di Mario e Silla, anno dato esempio a quelle di Cesare e Pompeo; e Silla Dittatore per anni 120 * à insegnato a Cesare il farsi chiamare Dittatore Perpetuo. Non giudico però che questo sia stato il motivo che abbiano avuto nel coniare la presente medaglia; ma stimo bensì che facesse imprimerla qualchuno della famiglia Cornelia, e forse Pompeo istesso; per dar' a conoscere, che come Bruto fu l'istitutor della Repubblica, così anche Silla con l'aver domato Mario e rinunziato il sommo Magistrato, era stato il preservator della medesima; ed in tal modo quei che la fecero battere, mostravansi contrarj al governo d'un solo.

* *Vedi Plutarco vers' il fine della vita di Silla.*

P O M-

1 BRVTVS SYLLA COS B½ ÆR

2 MAGNVS IMP R·S·D·CAVR AED·CVR RXARETA B½ ÆR

3 P I·L Q·LVCRET L·PONTI COL·DERTOSA ✱ C½ Æ

4 ΑΡΧΙΕΡ ΕΥΣΠΑΜ ΓΑΛΥΚΩΝ ΛΕΚΗΠΣ ΑΔΗΣ B Æ

5 ΒΑCΙΛ ΘΕΑ ΝΕΑ ΝΤΩ ΥΠΑ Γ D½ Æ

6 ΑΥΤΚΑΙ ΑΥΡΑΝΤΩΝΙΝΟΣ ΗΡΑΚΛΕ ΠΕΡΕΥΣ ΓΑΥΚΩΝ ✱ A½ Æ

7 CAESAR AVGVSTVS PVTEAL SCRIBON B½ ÆR

8 ΑΥΤΟΚΑΙΑΝΤΩΝΙΝΟΣΥΕΥΑΡΧΙΑΝΕΙΚΗΣ A Æ

9 ΚΛΑΥΔΙΟΜΕΤΙΤΙΚΟΣ B Æ

10 ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ ΠΥΘΟΔΩΡΟΣ ΤΥΔΕΥΤΕΡΟΝ ΑΡΧΙΕΡΕΑ B½ Æ

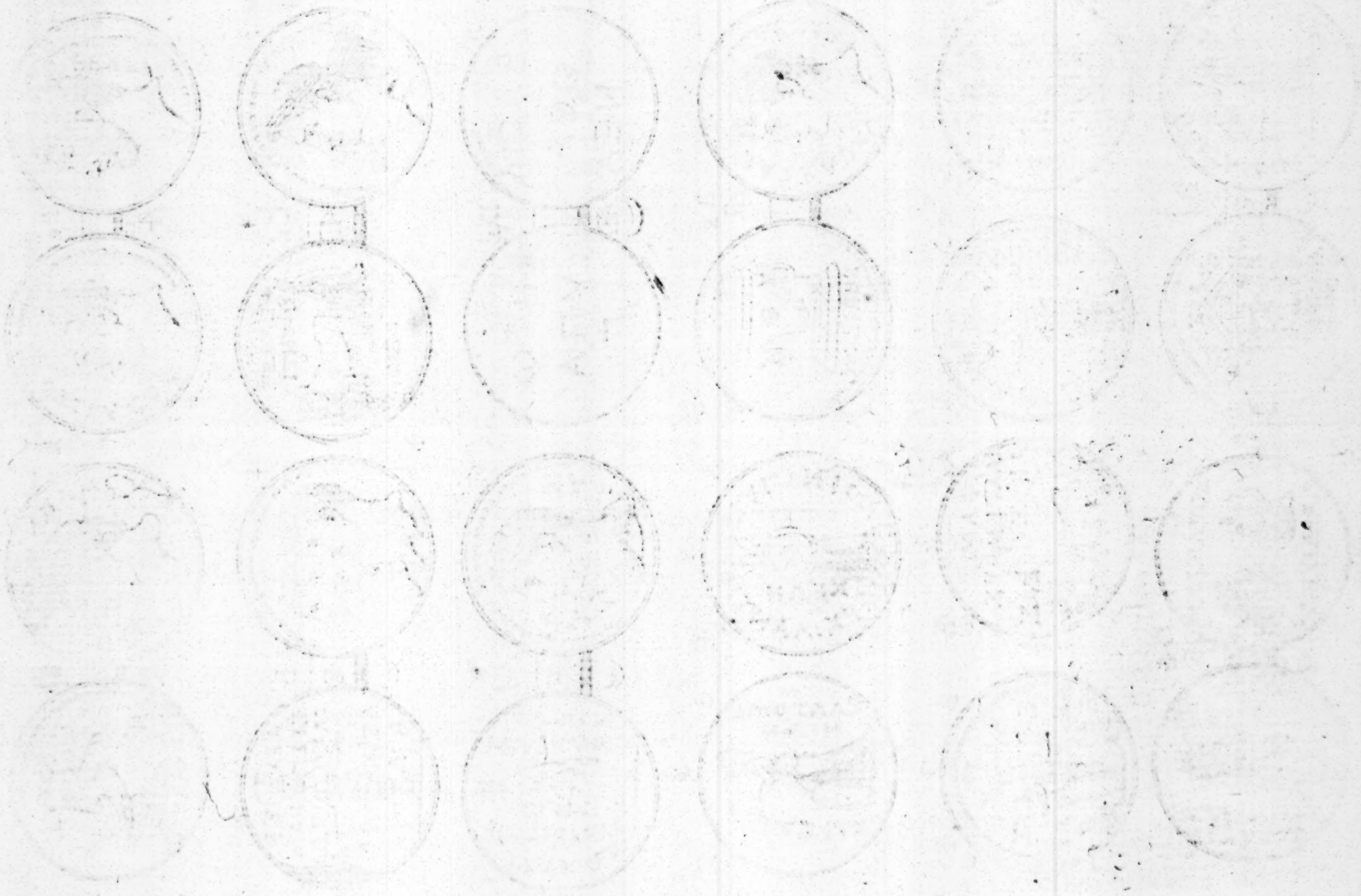
11 ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡΑΔΡΙΑΝΟΣ ΣΕΒΑΣΤΟΣ ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΣ C Æ

12 ΓΡΑΜΜΑΤΕΥΣ ΑΡΙΣΤΕΑΣ ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΙΑΣ A½ Æ

13 ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ ΑΣΚΛΑΣ ΕΦΕΣΙΑΣ B Æ

14 ΣΙΛΒΑΝΟΝ ΠΕΡΓΑΜΗΝΟΙ ΣΕΒΑΣΤΟΝ ΔΗΜΟΦΩΝ B½ Æ

15 ΒΟΥΛΗΔΗΜ ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ C½ Æ ΕΥΕΡΓΕΤΗΣ ΤΟΥΛΙΟΝ ΑΝΔΡΟΝΙΚΟΝ



POMPEO MAGNO.

Teſta di Pompeo nuda, con vaſo e lituo MAGNVS. IMP.)(Re Barbaro genufleſſo, che con la ſiniſtra tiene le redini d'un camelo, e nella deſtra un ramo d' olivo. M. SCAVR. AED. CVR. e nell eſerga RX. ARETA. cioè *Rex Aretas.* Tutte le lettere ſono per l'appunto, come nell intaglio. E' d' Argento con l' anima di Rame, beniſſimo conſervata. N° 2. *D. Devonſh.*

Vedaſi *Vaillant* nella Famiglia *Aemilia* med. 44, il quale dà contezza di M. Scauro in una ſimile con il Re Areta: La noſtra ſi pubblica, perchè non s'era ancor veduta con la teſta di Pompeo. Dione dice che Areta Re degli Arabi fu vinto da Pompeo ſuddetto, eſſendo Conſoli M. Cicerone & C. Antonio, l'Anno 691 della fondazione di Roma. *Vol. 1. p. 49.* *Lib. 37.*

Acciò che non ſi creda, che queſta med. ſia ſtata battuta in queſto modo per accidente; cioè, che caſualmente si prendeſſe un conio della ſolita teſta di Pompeo, ed un altro di quella di Scauro della quale abbiam parlato di ſopra; ſi oſſervi, che nel riverſo, le lettere ſono tutt' affatto differenti, e non v'è come in quella il *Senatus Conſulto.*

GIVLIO CESARE.

Teſta di Ceſare laureata I-L:)(Figura in piedi che guida due Bovi per indicar la Colonia Q. LVCRET. L. PONTI. COL. DERTOSA. E' di aſſai buona conſervazione, con vernice verde; il lavoro è buono ancorchè Spagniolo. N° 3. *D. Devonſh.*

Dertoſa è Città della Spagna Terraconeſe ſul fiume Ibero: Strabone lib. 3. la chiama Colonia; ed una med. con la teſta di Tiberio ed Auguſto con lettere C. I. A. D. fa giuſtamente ſupporre a *Vaillant* che foſſe fondata da Giulio Ceſare; mentr' ei legge *Colonia Iulia Auguſta Dertoſa*, rigettando l'opinione del P. Harduino, il quale in vece di *Dertoſa* legge *Dertona* *Vaillant Colon. Vol. I. pag. 33, & 74.* *De Pop & Urb. p. 137. Edit. in 4to.*

Città della Liguria. Il Detto P. Harduino, riſcaldato da queſta oppoſizione di *Vaillant* che in prova della verità produce
Pag. 49. l'Autorità ſuddetta di Strabone, nella ſua 2da Impreſſione delle ſue opere in folio, non ſolo vuol mantenere la ſua prima congettura, con dire che Dertoſa era municipio e non fu mai Colonia; ma aggiunge queſte parole contro Strabone: *Dertoſam Coloniam fuiſſe tam falsò Strabo prodidit, lib. 3. p. 159. quàm Panormam, lib. 6. p. 172.* Ma la preſente noſtra fa chiaramente vedere, che non ſolo fu colonia come dice Strabone; ma ch'era fondata da Giulio Ceſare come vuole *Vaillant:* abbiamo parimente in eſſa i nomi dei Duumviri che la governavano; ed acciò che non ſi faccia equivoco, come à fatto il predetto Padre, ci moſtra dalla parte della teſta una ſpecie di monogramma I-L che può leggerſi *Ilergavonia*, o ancor meglio *Hibera Ilergavonia* potendo formare queſte tre lettere H. IL a cauſa del punto biſlongo ch'è nel mezzo; onde ci dà a conoſcere che dobbiamo eſſere accurati in dar fede a quei che ſprezzano l'Autorità de' Claſſici.

Queſta è la ſola med. che ſia ſtata fin ora pubblicata della Colonia Dertoſa con la teſta di Ceſare; la quale, da chi foſſe poi ſtata fatta Municipio, non appartiene a me in queſto luogo a darne raggione.

TRIUMVIRI.

N° 4. Tre teſte nude:)(Diana Efeſia ΕΦ. ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ. ΓΡΑΜ.
D. Devonſh. ΓΛΑΥΚΩΝ. ΛΕΚΗΠΑΔΗΣ. *Epheſiorum Pontifex Glaucon, ſcriba Lecèpades.* E' ben conſ. ma di mediocre lavoro.

pag. 235. Vedi Vaillant pag. 2. Fu già pubblicata dal Morellio nel ſuo *Specimen*; ma con il nome dello ſcriba diverſo dal noſtro. Si oſſervi che le teſte, in queſta, ſono d'Età e di Fiſonomia ſimili fra loro; e forſe an fatto ciò, à fine che non vi foſſe alcuna preferenza fra eſſi; per dinotare che Auguſto, M. Antonio e Lepido, erano ſenza deſtinzione alcuna, eguali nel Triumvirato.

CLEO-

CLEOPATRA, & M. ANTONIO.

Queſta ch'è di mediocre lavoro e conſervazione, non à che lettere, da ambe le parti: dall una leggeſi BACIA. ΘEA. NEA. *Regina Diva altera* overo *Regum altera Diva*; e nel riverſo ANTΩ. VIIA. Γ. *Antonius Cos.* III. Fu coniata giuſto l'Anno che M. Antonio e Cleopatra s'uccifero in Egitto, che fu il 724 di Roma; anni 30 avanti Chriſto, eſſendo Conſoli a Roma Auguſto Ceſare la III. volta & M. Valerio Meſſala; ed in Egitto M. Ant. la III volta. Dice Plutarco alla fine della vita di Antonio, che quando Cleopatra e lui s'uccifero; eſſa era in età d'anni 39 avendone regnato 22, ed era ſtata con M. Antonio più di 14 anni; ed eſſo morì in età di 53, o ſecond' alcuni, di 56 anni.---- La raggione perchè Cleopatra in queſta ſingolariſſima med. aveſſe il titolo di ſeconda Diva; ſtimo che ſia, perchè avanti di lei vi fu un altra Cleopatra ch'ebbe il nome di Dea; queſta era figlia di Tolomeo Filometore VI Re d'Egitto, e fu moglie di tre Re di Siria, come può vederſi per le ſue medaglie nel noſtro primo Volume * ed in *Vaillant* † il quale ne port' ancora due di detta Cleopatra Regina d'Egitto ‡ col titolo di nuova Dea ΘEA. NEΩTEPA ov'eſſo gli dà un altra interpetrazione.

N° 5. *D. Devonſh.* *Dion. lib.* 51.

* *pag.* 88. † *Hiſt. Syr.* *pag.* 337. ‡ *Hiſt. Ptol.* *pag.* 189, & 190.

Quanto ſia falſa l'opinione di quelli, che vogliono che la Σ in queſta forma C, non foſſe in uſo prima dei tempi di Domiziano Imp. chiaramente ſi vede nella noſtra med. ove la parola BACIA. è ſcritta con la C; ed altreſi in molt' altre di queſte che produciamo, le quali poſſono commodamente oſſervarſi nei primi quattro Rami delle Imperiali.

AUGUSTO.

I. Teſta nuda KAIΣAP. *Caeſar:*)(figura in piedi HPAKΛEΩTΩN. ΓΛΥΚΩN. IEPEYC. *Heracleotarum Sacerdos Glycon.* E' ben conſervata e di buon lavoro.

N° 6. *D. Devonſh.*

La forma ed il lavoro di queſta, fan credermi che non poſs' eſſere coniat' altrove, che in Eraclea di Ionia ſul monte Latmo, vicina a Mileto ed al Mare; la qual Città non era ſtata fin ora pubblicata: il detto monte è famoſo tra' i Poeti per l'antro d'Endimione amato dalla Luna. Fu coniata in tempo che Auguſto era giovane, e non avev' altro titolo che quello di Ceſare; onde per l'appunto, come s'egli foſſe Endimione iſteſſo, vedeſi nel riverſo il ſacerdote in abito particolare, con la ſcure nella ſiniſtra e la patera nella deſtra, pronto a fargli ſacrificio; quaſi che la loro Divinità ſi foſſe trasformata in eſſo Auguſto.

N° 8. *D. Devonſh.* II. Teſta nuda CAESAR. AVGVSTVS:)(PVTEAL. SCRIBON. E' di Argento con anima di Rame; beniſſimo conſervata.

Scribonia fu la terza moglie di Auguſto, della quale ebbe Giu-
lib. 48. lia; e ſecondo Dione l'iſteſſo giorno che gli nacque queſta figlia, ripudiò la madre di eſſa *ab U. C.* 716, per l'amore che portav' a Livia: Detta Scribonia viveva ancora l'Anno 749
Dion. lib. 55. perchè dice il predetto Autore che ne andò volontariamente in eſilio con Giulia ſua figlia. Queſta med. però fu battuta molto dopo che Auguſto aveſſe ripudiato la detta Scribonia, perchè v'è il titolo di Auguſto, che non l'ebbe ſe non l'Anno 727; donde ſi deduce ch'ei la faceſſe battere per onorare la famiglia Scribonia rammemorando con eſſa il parentato che avea già contratto con loro; e perciò pone quì la ſua teſta con il riverſo uſato dalla detta famiglia: l'eſplicazione di queſto riverſo leggaſi in *Vaillant* * a cui riferiſco il lettore.

* *Famiglie Vol.* 2. *pag.* 364.

N° 7. *D. Devonſh.* III. Teſta nuda CEBACTOC *Auguſtus:*)(Pallade armata ΠΑΙΩΝΙΟΥ. CΥΝΑΡΧΙΑ. ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ. *Pæonio Collega vel Duumviro Sinarchia Antiochenſium.* E' di buona conſervazione e lavoro.

Specimen p. 207, & 208. Il Dottiſſimo Morellio giudica che le medaglie con la Sinarchia, appartengano all' Antiochia di Caria; in eſſo vedraſſi la ſpiegazione della preſente.

Stimo

Stimo che con la preſente felicitaſſero l'Imperatore con il titolo di Auguſto ſolamente, che gli fu allora dato; pertanto è credibile che foſſe battuta verſo gl'anni di Roma 727. *Vedi ancora Vaillant in Livia & Claudio.*

Dalla parte della teſta, la parola CEBACTOC à la Σ quadrata, per l'appunto, com' è quella intagliata nel riverſo al comincio della parola CYNAPXIA.

IV. Teſta nuda ΣΕΒΑΣΤΟΣ:)(Pallade armata con ſtella avanti ΚΛΑΞΟΜΕΝΙΩΝ. ΚΤΙΣΤ... *Clazomeniorum Conditor.* N° 9. *D. Devonſh.* E' conſervata e di buon lavoro: *appartiene al Signor Guglielmo Croſſe.*

I Clazomeni ſi vantano di avere Auguſto per Fondatore, benche la loro Città foſſe antichiſſima ſecondo Pauſania lib. 7. cap. 3. e queſto fanno anche in un altra med. che trovaſi in Morellio diverſa però dalla noſtra. La Pallade ch'è nel riverſo vedeſi anche in una di Claudio regiſtrata in *Vaillant*; ma nella noſtra par che accenni ad una ſtella che le ſtà innanzi, la quale ſtimo che ſia la ſtella di Venere, dinotando con eſſa l'eſtrazzione di Auguſto. *Specimen Tab. 20.* *Græc. Imp. pag. 13.*

V. Teſta come ſopra ΣΕΒΑΣΤΟΣ:)(Giove Filalete ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. ΠΥΘΗΣ. ΠΥΘΟΥ. ΤΩ. ΔΕΥΤΕΡΟΝ. *Laodicenſium Pytha, Pythæ F. iterum.* E' ben conſervata e di perfetto lavoro.

Queſta appartiene a Laodicea di Caria o ſia di Frigia, ch'era ſul fiume Lico. Plinio così dice: *Celeberrima urbe Laodicea. Impoſita eſt Lyco flumini, latera adluentibus Aſopo & Capro, adpellata prius Dioſpolis, dein Rhoas.* Stefano vuole che foſſe fondata da Antioco figlio di Stratonica il quale le diede il nome di Laodice ſua moglie. Si vede per le medaglie che avea il culto di Giove Filalete, e particolarmente in una, pur ſott' Auguſto, che *Vaillant* à prodotta, ov' è queſt' epigrafe: ΖΕΥΣ. ΦΙΛΑΛΗΘΗΣ. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. *Jupiter veritatis amicus. Laodicenſium.* I due pilei dei Dioſcuri dinotano che colà foſſer' anco adorati, come figli di Giove. N° 10. *lib. 5. cap. 29.* *Græc. Imp. pag. 4.*

Attribu-

N° 11. *D. Devonſh.* VI. Teſta laureata CEBACTOC:)(Diana Polimammia, &c. l'Epigrafe ſi ſpiegherà più ſotto. E' di buon lavoro e ben conſervata, con vernice nera.

Attribuiſco la preſente all Afrodiſia di Caria, ſeguitando *Vaillant*. Hierocle * la chiama *Metropolis Aphrodiſias*; e Plinio dice che quei popoli erano liberi: vedaſi anche Tacito negli Annali lib. 3. cap. 62.

* *In notitia, &c.*

Queſta med. fu battuta in Onore di Auguſto; il riverſo della quale à l'iſcrizzione molto particolare ed inſolita che può leggerſi in due modi; cioè: ΑΠΟΛΛΩΝΙΟC. ΥΙΟC. ΑΦΡΟΔΙCIΩΝ. *Apollonius filius* quaſi a dire *Junior*. *Aphrodiſienſium:* ed allora potrebbe crederſi che queſt' Apollonio foſs' il figlio di quello di cui fa menzione Plutarco, il quale fu maeſtro di Ceſare e di Cicerone che di lui parla nel Dialogo dell' Oratore; e che per i benemeriti del Padre foſſe rimunerato da Auguſto: o vero, più probabilmente leggerſi, in queſto modo: *Apollonius Aphrodiſienſium filius*. Queſta lettura è più inſolita, ma più naturale; e converrebbe a quell' Apollonio d'Afrodiſia di cui parla Svida, il qual' era Pontefice ed Iſtorico: ei ſcriſſe l'Iſtoria Carica dei Tralli; e di Orfeo e de' ſuoi riti ſacri: in tal caſo potrebbe ſoggiungerſi, che gli Afrodisj per onorarlo gli deſſero il titolo di figlio della Patria; e che per i ſuoi gran meriti e per la fama de' ſuoi ſcritti gli veniſſe con giuſtizia attribuito; onde volle farſi con eſſo diſtinguere ſulla preſente moneta, ove fece anche imprimervi la Divinità della qual' egli era Sacerdote, non oſſervata fin ora, in alcun altra med. diqueſti popoli. Il Sole e la Luna che ſono dall una e l'altra parte della Diana, dinotano la fertilità de' terreni; mentre l'uno col caldo, l'altra con l'umido cauſano le produzzioni della terra. ---- Vi è ancora da riflettere ſopra le lettere con le quali ſon compoſte le due leggende; perchè la ≤ dalla parte della teſta è di forma quadrata; e nel riverſo è di forma rotonda come la C. latina. ---- Si oſſervi ancora che la Diana Polimammia era tipo frequentato particolarmente dalle Città di quei contorni, come Lidia, Caria, &c.

Nel principio della vita di Ceſare.

Vedaſi nel ſeguito la MED. N°8. *&* 13 *del III. RAME.*

VII. Te-

VII. Teſta nuda di Auguſto ſenz' Epigrafe:)(Cervo ΓΡΑΜ- N° 12.
ΜΑΤΕΥΣ. ΑΡΙΣΣΑΣ. ΕΦΕ... ΙΣΑ.. *Scriba Ariſſas Epheſiorum.* *D. Devonſh.*
E' ben conſervata e di buon lavoro.

VIII. Teſta come ſopra ſenz' Epigrafe:)(Diana Efeſia; N° 13.
ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ. ΑΣΚΛΑΣ. ΕΦΕ. ΤΑ.. *Pontifex Aſclas Epheſio-* *D. Devonſh.*
rum. E' ben conſ. con vernice verde.

Appartengono ad Efeſo Città cognitiſſima dell' Aſia e ſono diverſe da quelle che à regiſtrate *Vaillant*, pag. 3, & 4. ſott' Auguſto. ---- E' celebre il culto di Diana Efeſia alla quale ſi riferiſce il cervo ch'è nel riverſo della prima.

IX. Figura velata coronata da un altra ΠΕΡΓΑΜΗΝΟΙ. N° 14.
ΣΙΛΒΑΝΟΝ. *Pergameni Silvanum:*)(Tempio nel quale v'è *D. Devonſh.*
una figura paludata ΔΗΜΟΦΩΝ. ΣΕΒ ΣΤΟΝ *Demophon Auguſtum* vi s'intende *colunt.* E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

Trovaſi nel mezzan' bronzo di Patino due medaglie di Au- *pag.* 41.
guſto, alquanto ſimili alla noſtra, battute dai Pergameni in concordia coi Sardiani. La Città di Pergamo è cognitiſſima nei Geografi e perciò non accade parlarne: vedeſi nella noſtra che aveano fabbricato un tempio ad Auguſto con la ſua ſtatua nel mezzo; e queſto *Demophon* ſtimo che ne foſſe il Sacerdote; la figura del quale è nel altra parte in atto di Sacrificare; e la figura che lo corona rappreſenta il popolo di Pergamo, ch'era devoto a Silvano, che applaude al Sacrificio di Auguſto, anch' egli con la patera in mano per farſi conoſcere pronto al medeſimo ufficio: onde con la preſente vengono a fare un complimento belliſſimo a detto Imperatore. Vedaſi ancora ciò che ne dice il Patino al luogo citato.

Non mi ſovvengo aver già mai veduta la parola *Silvanum* ſopr' alcun' altra medaglia; ma bensì la ſua figura, che ſecondo vien deſcritta da *Vaillant*, pare che i Pergameni l'abbian poſta nella loro moneta ſotto Lucio Vero & Maſſimino; Vedaſi in dett' Autore la prima a pag. 65. med. III, e la ſeconda a pag. 145. med. VI.

X. Te-

N° 15. X. Teſta laureata di Auguſto, dicontro la quale v'è quella
D. Devonſh. velata di Livia ΒΟΥΛΗ. ΔΗΜ.. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. *Senatus, Populus Laodicenſium:*)(Giove Filalete ΙΟΥΛΙΟΣ. ΑΝΔΡΟΝΙΚΟΣ. ΕΥΕΡΓΕΤΗΣ. *Julius Andronicus Evergetes.* E' di boniſſimo lavoro, e di perfetta conſervazione.

Abbiam' parlato di ſopra a baſtanza nella X med. di queſto primo rame, della Città di Laodicea di Caria ove fu coniata la preſente; la quale ci dà l'effigie di Auguſto e Livia ſenza i loro nomi, e ad eſſi moſtranſi devoti il Popolo ed il Senato. Il nome di Giulio Andronico Evergete ſtimo che appartenga a colui ch'era allora ſacerdote di Giove Filalete nume loro tutelare.

RAME SECONDO

N° 1. XI. Teſta nuda ΘΕΟC. CEP. *Divus Aug.*)(Vittoria con
D. Devonſh. palma e laurea.... ΤΡΙΕΩΝ. ΤΗC. ΙΕΡΑC. *Demetriorum* ovvero *Eretrienſium Sacræ.* E' di mediocre conſervazione.

Eſſendo alcune lettere di queſta med. alquanto corroſe dal tempo, non poſſiamo eſſer certi a quale di queſte due Città appartenga; ſe a Demetriade della quale abbiamo parlato in queſto Volume, o pure ad Eretria Città coſpicua dell Iſola di Euboea: ſia o dell una o dell altra di queſte, è ſempre ſingolariſſima perchè non abbiamo alcuna medaglia Imperiale di eſſe; ed è nuovo in loro parimente il titolo di Sacre. Il nome di *Divus Aug.* fa credere che foſſe coniata dopo la morte di Auguſto; e la vittoria nel riverſo dinota che queſta Dea che gl'era ſtata ſommamente propizia, l'aveva ſollevato al più alto grado dell' Impero.

Vedi p. 104.

N° 2. XII. Teſta laureata ΣΕΒΑΣΤΟΣ:)(Tempio ΧΑΡΙΝΟC. ΓΡΑΜΜΑΤΕΥΩΝ. *Carinus Scriba.* E' ben conſervata e di buon lavoro. *Appartiene al Dr. Sherard.*

Queſta non avendo il nome della Città, non ſi ſa ove foſſe impreſſa; ma ſi pone, perchè non è ſtata pubblicata, e perchè con eſſa ſi vien' a conoſcere chi foſſe il magiſtrato ch'è ſegnato nella ſeguente.

LIVIA.

1 ΘΕΟΣ ΣΕΒ — C — ΤΡΙ ΩΝ ΙΕΡΑ

II 2 ΣΕΒΑΣΤΟΣ — G — ΧΑ ΝΟΣ ΜΑ Ω ΡΙ ΓΡΑΜ ΤΕΥ Ν

3 ΙΟΥΛΙΑΝ ΑΦΡΟΔΙΤΗΝ — B½ — ΑΙΒΙΝΗΡΑΝ ΜΟΝΙΝΟΝ ΧΑΡΙΝ

4 ΓΑΙΟΣ ΚΑΙΣΑΡ — A¼ — ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ

5 ΓΑΙΟΣ ΚΑΙΣΑΡ — A — ΓΕΡΟΥΣΙΑ

6 ΓΑΙΟΣ — B — ΙΕΡΑ ΠΟΛΕΙΤΩΝ ΠΑΠΙΑΣ

Æ

7 ΖΜΥ — B — ΕΙΚΑΔΙΟ Σ ΕΠΙΦΑΝΙΣΤΟΥ

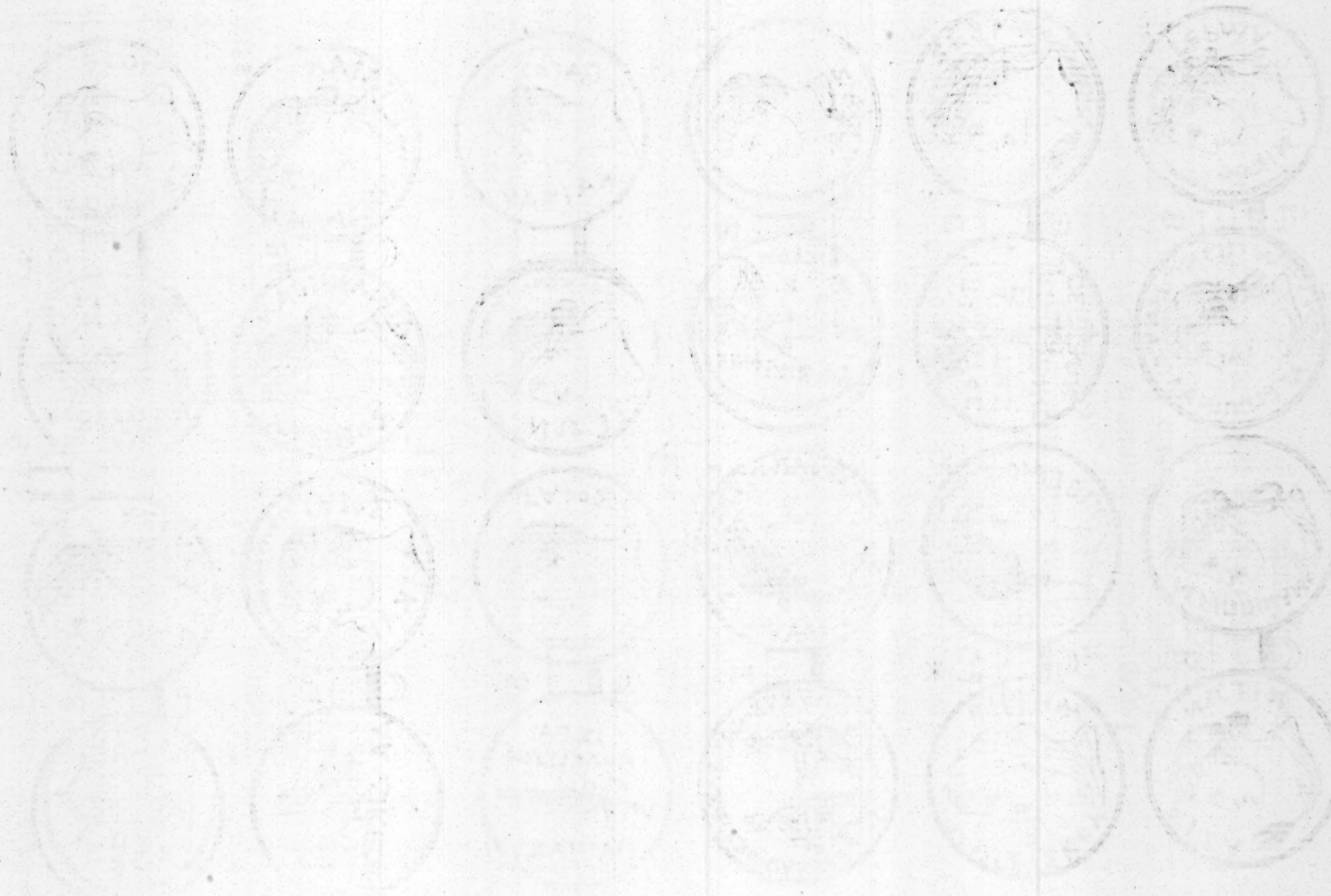
8 TI·CAESAR·DIVI·AVGVSTI·F·AVGVSTVS — E — DRVSVS·CAESAR·NERO·CAESAR ·C·C·A·

9 ΜΕΒΑΣΤΟΣ — C — ΥΠΑ ΤΟΣ ΦΙΛΟ ΤΗΣ ΠΡ ΥΜΗΣ ΣΕ ΩΝ

10 ΤΙΒΕΡΙΟΣ — G½ — ΓΜ ΜΗΤΗΡ ΣΥΓΚΛΗΤΟΥ

11 ΓΕΡΜΑ ΝΙΚΟΣ — B — ΜΕΓΑΝΟΥ ΑΓΡΙΠΠΙΝΑΝΙΖΑΝΙΤΩΝ

12 ΑΓΡΙΠΠΙΝΑΝΙ — B — ΝΙΤΩΝ ΑΙΖΑ



LIVIA & GIULIA.

Teſta di Giulia ΙΟΥΛΙΑΝ. ΑΦΡΟΔΙΤΗΝ *Juliam Venerem:*)(Teſta mitrata di Livia ΛΙΒΙΑΝ. ΗΡΑΝ. *Liviam Junonem* intendeviſi *colunt*; ΧΑΡΙΝΟC *Charinus Scriba*. E' beniſſimo conſervata con vernice verde; e di buon lavoro. N° 3. *D. Devonſh.*

Giulia fu figliola di Auguſto e di Scribonia: ſecondo Dione nacque *ab U. C.* 716; fu data in moglie a Marcello il 730; e poi a M. Agrippa il 734; ed in fine a Tiberio il 745; e per la ſua laſciva e diſoneſta vita, fu rilegata da Auguſto nell Iſola Pandataria l'Anno 749 di Roma e morì l'Anno iſteſſo nel quale morì Auguſto.* Queſta med. trovaſi in *Vaillant* ed in Morellio; ma eſſi leggono il nome del Magiſtrato ΛΑΡΙΝΟC. ed è certamente ΧΑΡΙΝΟC. come ſi vede ancora per la med. di Auguſto che abbiamo portata avanti queſta. *lib.* 53, & 54. *Vedaſi Tacito lib.* 1. *Annal.* N° 53. *Vaill. pag.* 7. *Morell. Specimen. pag.* 203. *Edit* 2da.

CAIO & LUCIO CESARI.

Cajo e Lucio erano nepoti di Auguſto, mentr' erano figli di Giulia ſuddetta e di M. Agrippa; il primo nacque in Roma *ab U. C.* 734 e morì in Licia nel 757 in età di 22 anni: il ſecondo nacque nel 737, e morì a Marſeglia d'anni 18 nel 755 di Roma; vi corſe 18 meſi tra la morte dell' uno e dell' altro. Abbiamo tre medaglie di Caio ed una di Lucio; le quali non ſono regiſtrate in *Vaillant*.

I. Teſta nuda ΓΑΙΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ *Cajus Caeſar:*)(Aquila ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ *Laodicenſium*. E' ben conſ. e di buon lavoro. N° 4. *D. Devonſh.*

Eſſendo Cajo morto in Licia ove fu mandato da Auguſto, ſecondo afferma Suetonio, ſtimo di non errare ſe attribuiſco le ſue medaglie a quelle Città dell' Aſia che ſono colà vicine; onde queſta ſenza dubio fu coniata in ſuo Onore a Laodicea di Frigia, ſul fiume Lico; ov' era venerato, come s'è detto altrove, il Giove Filalete al quale ſi riferiſce l' aquila del riverſo.

N° 5. *D. Devonſh.* II. Teſta nuda ΓΑΙΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ:)(Teſta di donna ... ΓΙ-ΕΩΝ. *Aegienſium.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

Diverſe ſono le Città con tal nome; ma credo però che ſi diſtinguano con la varia ortografia con la quale vedeſiſcritto il nome loro nelle medaglie; onde con queſto fondamento, e per le raggioni addotte di ſopra, ſtimo che la preſente foſſe battuta in Egea della Eolide; perchè Senofonte così ſcrive il ſuo nome Αἰγιεῖς. Queſta Città era ſopra di Cyma e vicin' a Temno ſecondo la pongono i Geografi. La teſta però di donna ch'è nel riverſo, può dirſi che ſia di Giunone o altra Divinità; ma ſe ardiſſi affermare direi che poteſs' eſſere, che ſotto la figura d'una Deità aveſſero rappreſentato o Livia moglie d'Auguſto, o pure Ottavia ſua Sorella; perchè eſſe erano molto apprezzate da Auguſto, mentre ſi legge in Suetonio: *quædam etiam opera ſub nomine alieno, nepotum ſcilicet & uxoris ſororiſque, fecit: ut porticum baſilicamque Lucii & Caii: item porticus Liviæ & Octaviæ, &c.* e in tal maniera venivano a fare un doppio complimento ad Auguſto: ſe pur non ſi vuol credere, eſſervi effigiata una delle ſorelle di Lucio e Cajo; cioè Giulia o Agrippina; o anche Giulia figlia d' Auguſto e madre dei predetti Prencipi; la quale vedeſi rappreſentata di ſopra ſotto la figura di Venere.

Rer. Græc. lib. 6. p. 313.

Auguſt. cap. 29.

N° 6. *D. Devonſh.* III. Teſta come ſopra ΓΑΙΟΣ....)(Palma ΙΕΡΑΠΟΛΕΙ-ΤΩΝ. ΠΑΠΙΑΣ. *Hierapolitarum Papias.* E' ben conſervata e di buon lavoro.

Della Città di Ieropoli, che alcuni fanno che sia nella Lidia, ed altri nella Frigia; la qual' era abbondantiſſima d'acque e bagni caldi, molto ne parlano gli Autori; ond' io paſſerò a diſcorrere ſul nome di Papias ch'è il Magiſtrato di detta Città; il quale ſtimo che poſs' eſſere, il padre o l'avo di quello che fu poi Veſcovo di Ierapoli; del quale trovaſi fatta menzione nell' Iſtoria Eccleſiaſtica d' Euſebio; il quale ſecond' alcuni fu diſcepolo di San Giovanni e compagno di San Policarpo: ei ſcriſſe cinque libri intitolati, Spiegazione degl' Oracoli di N. S. vedi il luogo

lib. 3. cap. 36, & 39.

luogo citato, ove ſe ne parla molto. La palma ch'è nel riverſo ſi riferiſce a i giochi.

IV. Teſta nuda ΣΜΥ. *Smyrnenſium* :)(Vittoria gradiva N° 7.
ΕΠΙ. ΦΙΛΙΣΤΟΥ. *Sub. Philiſto* ΕΙΚΑΔΙΟΣ. *Icadius.* E' d' *D. Devonſh.*
Eccellente lavoro e beniſſimo conſervata.

Già ſi vede in *Vaillant* che quei di Smirna an battuto la moneta con l'effigie di queſti due fratelli tant' amati da Auguſto; onde non dubito che la preſente non appartenga a un di loro, benche non vi ſia il nome, e perch' è diverſa e più giovane di quelle teſte che abbiam' prodotte di Cajo Ceſare: ſtimo pertanto, che poſſa in queſta rappreſentarſi Lucio ſuo fratello; la quale fu battuta nel tempo ch'era Pretore Filiſto, ed Icadio era Sacerdote. ---- La vittoria nel riverſo è forſe in augurazione delle vittorie che deſideravano che conſeguiſſe nell avvenire mentr' egl' era deſtinato ſucceſſore di Auguſto. *Pag.* 8.

TIBERIO.

I. Teſta laureata. TI. CAESAR. DIVI. AVGVSTI. N° 8.
F. AVGVSTVS:)(due figure giovani, ſedenti ſopra ſede curuli, i quali porgonſi le deſtre: DRVSVS. CAESAR. NERO. CAESAR C. C. A. *Coloniæ Cæſareæ Auguſtæ.*
E' di buona conſ. e lavoro.

Druſo e Nerone Ceſari, eran' figli di Germanico e nepoti di Tiberio Imperatore; il quale non avendo figlioli, li raccommandò al Senato e fece molti donativi al popolo il giorno ch'eſſi preſero la toga virile: ma veduto l'Anno ſeguente, che per la ſalute di eſſi eranſi fatti pubblichi voti, ſe ne dolſe in Senato; e ciò fu cauſa che al fine li faceſſe morire. *Sueton. in Tiber. cap.* 54.

Nell auge di queſt' infeliciſſimi Prencipi fu coniata la preſente med. la qual' è portata da *Vaillant* nelle ſue Colonie, ma alquanto da queſta diverſa: in quella ſono le loro teſte, ed in queſta ſono a ſedere l'uno dicontro l'atro ſopra ſedie curuli, porgendoſi ſcambievolmente le deſtre, in ſegno di Concordia fra loro. *Tom.* 1. *pag.* 98.

N° 9. *D. Devonſh.* II. Teſta di Tiberio laureata. ΣΕΒΑΣΤΟΣ *Auguſtus*:)(Figura in piedi con bilance e ſpiche di grano ΥΠΑΤΟC. ΦΙΛΩΤΗC. ΠΡΥΜΝΗCCΕΩΝ. *Conſul Philotas Prymneſſenſium.* E' ben conſ. e di buon lavoro, con vernice verde.

Primneſſio è Città della Frigia, vicin' a Sinnada e Docimeo; nei confini dei Gallogreci verſo Peſſinunte: delle medaglie di queſti popoli, non ne abbiamo che quelle che porta *Vaillant* ſotto Tito, Caracalla, Geta, Aleſſandro Severo e la noſtra, la quale aſcriviamo a Tiberio, a cauſa della fiſonomia della teſta: la più gran parte di eſſe an per riverſo il tipo ſuddetto della giuſtizia; e la preſent' è la ſola ch'abbia il nome del Magiſtrato; è ben vero però che la parola ΥΠΑΤΟC. *Conſul*, è dubbioſa; eſſendo la med. in quel luogo molto imperfetta ed incerta. Oſſervaſi, che in tutt' il libro delle Greche del ſopranomato *Vaillant*, *Pag. 5.* non trovaſi che una medaglia ove ſia il titolo di Conſole, e quella è in Auguſto: ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. ΠΛΟΥΣΙΑΣ. ΥΠΑΤΟΣ. *Caeſar Auguſtus Pluſiæ Conſul in Sicilia.*

N° 10. *D. Devonſh.* III. Teſta nuda ΤΙΒΕΡΙΟΣ. *Tiberius*:)(Teſta velata ΜΗΤΗΡ. *Mater* ΕΠΙ. ΓΕΙΣΚΟΥ. ΓΜ. *Sub Giſco* Anno 43. E' di mediocre lavoro e conſervazione.

Queſta med. è ſingolariſſima, e di gran conſequenza ancorchè non ſia ben conſervata, ne vi ſi ſcorga il nome della Città per conoſcere ove foſſe coniata: il lavoro però fa credere che appartenga a qualcuno di quei luoghi della Fenicia, o della Paleſtina i quali prendeſſero le loro Epoche dalla vittoria Attiaca; mentre vi ſi vede l'Anno 43 che riviene al primo di Tiberio *ab U. C. 767*; e tanti ſono per l'appunto gl'anni che corſero, tra la predetta Vittoria e la morte di Auguſto, e con eſſi ſi fiſſa coſtantemente la dett' Epoca: oltre di ciò abbiamo nel riverſo la teſta di Livia; la qual' è velata, perchè ſubito che fu morto Auguſto, furono a lui conceſſi gl'onori divini, ad eſſa Livia ſu deputata ſua ſacerdoteſſa, ed allora preſe il nome di Guilia, per quanto ſcrive Dione alla fine del lib. 56. In queſta med. v'è il nome di madre, il qual' è rariſſimo, e conviene perfett:-

III

Æ

1 B½

2 C

3 D½

4 C

5 D Æ

6 A½

7 B

8 B

9 B

10 B

11 B½

12 D

13 C

fettamente a Livia; non ſolo, perchè in effetto era madre di Tiberio, ma altresì perchè ell' era di lui parzialiſſima, e fu la ſola caggione che foſſe da Auguſto adottato all Impero, ſecondo vien confermato dalli Scrittori.

GERMANICO & AGRIPPINA.

Teſta laureata ΓΕΡΜΑΝΙΚΟC *Germanicus:*)(Teſta di Donna ΑΓΡΙΠΠΙΝΑ. ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. ΕΠΙ. ΜΗΔΗΟΥ. *Agrippina Æzanitarum ſub Medéo.* E' ben conſ. e di buon lavoro. N° 11. *D. Devonſh.*

Queſta med. è regiſtrata in *Vaillant* ma ſott' altro Magiſtrato: Azane è Città della Frigia minore di là dal fiume Rindaco verſo la Bitinia: tutti gli Autori ſcrivono il nome di eſſa ſenza diftongo; Strabone Αζανίτιδ@: Tolomeo è il ſolo che lo ſcriva com' è nella med. Αιζανίς. *Pag.* 10.

Stimo che queſta foſſe coniat' a tempo di Caligola per complimentarlo, con la teſta di Germanico ed Agrippina ſuoi Genitori

Teſta di Donna ΑΓΡΙΠΠΙΝΑΝ... *Agrippinam:*)(altra teſta di donna con mitra e ſpiche avanti ΑΙΖΑΝΙΤΩΝ. E' di buon lavoro. N° 12. *D. Devonſh.*

Della Città d'Azane s'è parlato di ſopra nell antecedente medaglia: la teſta nel riverſo, a cauſa delle ſpiche ſi prende per Cerere; ma come ſtimo che la preſente foſſe coniat' a tempo di detto Caligola, potrebbero anche quei popoli aver figurata ſotto l'immagine di tal Dea una delle ſue ſorelle tanto da lui amate, della qual coſa ne laſcio la difinizione a gl'Eruditi.

RAME TERZO.

CALIGOLA.

I. Teſta radiata ΓΑΙΟΝ. ΚΑΙCΑΡΑ. CΕΒΑCΤΟΝ. *Cajum Cæſarem Auguſtum:*)(Due figure in piedi, una di Uomo velata N° 1. *D. Devonſh.*

lata con patera; e l'altra di donna con ſcettro e ſpiche . . . MANIKON. KAI. AΓΡΙΠΠΙΝΑΝ. MA. ΠΡ. CIΠΥ. *Germanicum & Agrippinam. Magnetum ad Sipylum.* E' di buona conſervazion' e lavoro.

Si pone queſta med. perchè ſi trova eſſervi qualche differenza nella poſizion' delle lettere benche poca, da quella già pubblicata dal Morellio: vedaſi il ſuo *ſpecimen Tab.* XX; e la ſpiegazione a *pag.* 206. *Edit.* 2*da.*

N° 2. II. Teſta laureata ΓΑΙΟΝ. .NIKON. ΕΠΙ. ΑVIOΛΑ. *Ca-*
D. Devonſh. *jum Germanicum ſub Aviola:*)(Figura di donna ſedente con papaveri e ſpiche nella deſtra, ed aſta nella ſiniſtra: ΔΡΟΥCIΛΑΑΝ...ΥΡΝΑΙΩΝ. ΜΗΝΟΦΑΝΗC. *Druſillam Smyrnænſium Menophanes colit.* E' di perfetto lavoro e di buona conſervazione.

Druſilla figlia di Germanico, ſorella e concubina di Caligola, morì *ab U. C.* 791, il ſecond' Anno dell' Imperio di Caligola dal quale fu tanto amata, che dopo la ſua morte volle gli foſſero fatti tutti quegl' onori ch'erano ſtati fatti a Livia; oltre di ciò volle ancora che foſſe riputata immortale, e poſta la ſua ſtatua d'oro nel Senato; e volle parimente che per lei ſi giuraſſe: Fu detta Panthea, & adorata per la Città con divini onori: ciò ſi è cavato da Dione * e Suetonio †.

* *Dio lib.* 59.
† *Sueton. in Calig. n.* 24.
Dion. ibid.

La figura nel preſente riverſo rappreſenta la detta Druſilla ſotto la forma di Cerere; ad immitazione di quella che a Roma era ſtata fatta, in forma di Venere. Trovaſi, che i Pergameni ancora, anno battuta una ſimil medaglia, la qual' è regiſtrata in *Vaillant.*

CLAUDIO.

N° 3. Teſta laureata ΤΙ. ΚΛΑΥΔ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒ.... *Ti. Claudius*
D. Devonſh. *Cæſar. Aug.*)(Teſta di Pallade galeata ΕΠΙ. Λ. ΜΙΝΔΙΟΥ. ΠΩΛΛΙΩΝΟΣ. ΑΝΘΥΠΑΤΟΥ. ΠΑΤΡ. *Sub. L. Mindio Pollionis F. Procos. Patrenſium.* E' di buon lavoro.

Patrea

Patrea è Città nobiliſſima dell' Achaia; Plinio di eſſa così parla: *Patræ colonia, in longiſſimo promontorio Peloponneſi condita, ex adverſo Ætoliæ & fluminis Eveni.* Nelle Greche di *Vaillant* vi à le medaglie di queſta Città ſotto Claudio e Nerone ſolamente; le quali anno anche un nome di Proconſole, ma diverſo dal noſtro: la Pallade overo Roma che nella preſente, ne abbiamo la teſta galeata; trovaſi, che queſti popoli an parimente poſto ſulla moneta loro, la figura di tal Deità, in M. Aurelio, Lucio Vero e Commodo come oſſervaſi nelle Colonie del predett' Autore. *lib. 4. cap. 4.* *Vol. 1. pag. 191, 205, & 216.*

VALERIA MESSALINA.

Teſta nuda di Claudio TI. CLAVDI... GERMANICVS:)(Teſta di Meſſalina VALERIA. MESSALINA. CAPITON. E' di mediocre lavoro e conſervazione con vernice nera. N° 4. *D. Devonſh.*

Valeria Meſſalina era figlia di Barbato Meſſala e fu la quinta moglie di Claudio; era tanto laſciva ed impudica che fa nauſea il leggerne le particolarità in Suetonio, Tacito lib. 11. e Dione lib. 60. in fine fu fatta morire da Claudio l'anno 800 di Roma. Una ſimil' med. con altro nome di Magiſtrato vedeſi nelle colonie del antedetto Scrittore; ed ei non ſa a qual colonia attribuirla; ma io per quanto poſſo congetturar dal lavoro ſtimo che foſſero battute in Iſpagna. *Vol. 1. pag. 111.*

AGIPPINA MINORE.

I. Teſta di Claudio laureata TI. CLAVD. CAESAR. AVG. P. M. TR. P. X. IMP. XIIX.)(Teſta di Agrippina AGRIPPINA. AVGVSTA. CAESARIS. AVG. N° 5. *D. Devonſh.*
Queſto medaglione d' Argento peſa grani 170. ed è di boniſſima conſervazion' e lavoro.

Agrip-

Agrippina, ſeſta moglie di Claudio e madre di Nerone, e troppo celebre nell Iſtorie per dirne davantaggio: abbiamo in queſto inſigne medaglione non ſolo la ſua vera effigie; ma quella anche di Claudio con la tribunizia poteſtà che fa conoſcere in che tempo fu battuto; il che ſtimo che foſſe poco dopo il matrimonio con Agrippina ſuddetta.

N° 6. *D. Devonſh.* II. Teſta d' Agrippina ΑΓΡΙΠΠΕΙΝΑ. ΣΕΒΑΣΤΗ. *Agrippina Auguſta:*)(Aquila ΓΑΙΟΥ. ΠΟΣΤΟΜΟΥ. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. *Caio Poſtumo Laodicenſium.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

S'è parlato altrove della Città di Laodicea di Frigia ove fu coniata la preſente; com' anche del Giove Philalete adorato da detti popoli, al quale ſi riferiſce l'aquila del riverſo.

N° 7. *D. Devonſh.* III. Teſta come ſopra ΑΓΡΙΠΠΕΙΝΑ. ΣΕΒΑΣΤΗ:)(Cibele ſedente.... ΩΤΕΡΟΣ. ΙΕΡΑΠΟΛΕΙΤΩΝ. *Philoteros Hierapolitarum.* E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

Della Ierapoli di Frigia s'è parimente parlato altrove; e la Cibele ch'è nel riverſo trovaſi anche in *Vaillant* ſotto Aleſſandro Severo.

N° 8. IV. Teſta come ſopra ΑΓΡΙΠΠΙΝΑΝ. ΣΕΒΑΣΤΗΝ. *Agrippinam Auguſtam:*)(Cibele fra due leoni ΚΟΤΙΑΕΩΝ. ΕΠΙ. ΟΥΑΡΟΥ. ΥΙΟΥ. *Cotyaenſium ſub Varo Filio* vi s'intende *colit.* E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

Cotyea è Città della Frigia maggiore vicina ad Ancyra di Frigia ed i monti Sipyli. Trovo la preſente in *Vaillant* pag. 15 ma eſſo la regiſtra in tal modo ΕΠΙ. ΙΟΥΛΙΟΥ. ΥΙΟΥ. *Sub Iulio,* &c. con Cibele nel riverſo, per l'appunto come nella noſtra; nella quale per eſſere conſervatiſſima non ſi può far' equivoco: non avrebbe forſe il ſuddetto Autore in vece di ΕΠΙ. ΟΥΑΡΟΥ letto ΕΠΙ. ΙΟΥΛΙΟΥ? ciò potrebbe facilmente accadere, ogni qual volta che la ſua non foſſe in quel luogo troppo ben conſervata; overo che le lettere foſſero alquanto incerte: ſi laſcia decider queſto, a quelli Eruditi che poſſono eſaminar la ſua medaglia nello Studiolo Regio di Francia.

Britan-

BRITNNICO, OTTAVIA & ANTONIA.

Teſta nuda giovane TI. KΛAYΔIOC. ΓEPM.. *Ti. Claudius Germanicus:*)(due teſte giovani di donne KΛAY. OKTAI.. KΛAY.... *Claudia Octavia, Claudia....* E' di buon lavoro e ben conſervata fuori che in alcune lettere. N° 9. *D. Devonſh.*

Queſta inſigne ed unica medaglia ci porge avanti i figli di Claudio Imperatore: da una parte ci moſtra la teſta di Britannico giovane, prima che aveſſe queſto titolo; con i nomi di Tiberio Claudio Germanico: *ex Meſſallina Octaviam, & quem primo Germanicum, mox Britannicum cognominavit:* dall' altra parte abbiamo le due figlie di detto Claudio l'una chiamata Claudia Ottavia, figlia parimente di Meſſalina, la quale fu poi moglie di Nerone; e l'altra, Claudia Antonia figlia di Elia Petina, che fu fatta uccidere da Nerone ſuddetto a cauſa che rifiutò di maritarſi ſeco: ancorchè non ſi veda nella med. che il pronome di queſta ſeconda, non v'è però da dubitare che non sia Antonia; e per maggior ſatisfazzione, leggaſi tutto l'articolo citato, di Suetonio; e vedaſi la medaglia LIBERIS. AVG. nelle Colonie di *Vaillant* Tom. 1. pag. 108 con la ſua ſpiegazione. Di tante medaglie con le quali, il noſtro Dr. *Sherard*, à arricchito i ſtudioli di Londra, queſta è la ſola fra tutte, ove foſſero i figlioli di Claudio. *Sueton. in Claud. n. 27. pag. 473.*

BRITANNICO.

Teſta nuda BPETANNIKOΣ. KAICAP. *Britannicus Cæſar:*)(Giove nudo in piedi con aſta nella ſiniſtra, ed aquila nella deſtra ΠI... ΔE.,. OY. E' di mediocre conſervazione e di buon lavoro. N° 10. *D. Devonſh.*

Non può farſi a meno di compaſſionar queſto infeliciſſimo Prencipe: eſſend' egli nato all Impero; per l'inſidie d'Agrippina moglie di Claudio, gli ne fu tolto il diritto e dato ingiu-

ſtamente a Nerone; cui non contento di avernelo ſpogliato, volle anche torgli con il veleno la vita: qui ne vediamo l'effigie tratta da una veriſſima ed inſigne medaglia, con un riverſo non per anche conoſciuto. Stimo, che le lettere nel riverſo, le quali ſono per l'appunto come nell intaglio, debbano indicarci il nome della Città; ond'io ſuppongo che apparteng' a Pindeniſſo di Cilicia, della quale ne parla Cicerone, in un Epiſtola a M. Catone: Ei dice ch'era tra i monti Amanici, ſituata in luogo eminent' e fortiſſimo; abbitata da popoli che non aveano voluto riconoſcere i Re, e che attendevano l'arrivo de' Parti per difenderſi da i Romani: egli ſteſſo che ne ſcrive, l'aſſediò, e non puote a meno di due meſi in circa renderſene padrone. L'attribuiſco a queſta Città, perchè non trovo che le ſuddette lettere ΠΙ... ΔΕ... poſſano convenire ad alcun altra; e quelle lettere che ſono di ſotto, cioè... ΟΥ. credo che ſiano la fine del nome del Pretore che la governava in quel tempo; il qual nome, biſogna che foſſe corto, come Silano, Flacco, Rufo, &c. perchè il nome della Città è longo e deve prendere più della metà del ſito dall altra parte della figura di Giove.

lib. 15. Epiſt. 4. Vedi ancora lib. 2. Epiſt. 4, & lib. 5. ad Attic. Epiſt. 20.

NERONE.

N° 11. *D. Devonſh.* I. Teſta nuda... ΡΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. *Nero Auguſtus:*)(Giove in piedi; à nella deſtra l'aquila, e nella ſiniſtra la bipenne. ΕΥΜΕΝΕΩΝ. ΙΟΥΛΙΟΣ. ΚΛΕΩΝ. ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ. ΑΣΙΑΣ. *Eumenenſium Julius Cleon Pontifex Aſiæ.* E' ben conſervat' e di buon lavoro.

La Città d'Eumenia e nel Regno d'Aminta, trà i confini della Lidia e la Gran Frigia, verſo la Galatia: fu fondata ſecond' Eutropio da Eumene fratello d'Attalo: Le medaglie di detta Città ſono rariſſime, e non trovaſene fatta menzione, in *Vaillant*, che ſotto gl' Imperatori M. Aurelio, Filippo il Padre ed Otacilla: era governata da' Pontefici; ma ne in quelle nè in alcun' altre non s'era veduto il titolo di *Pontifex Aſiæ* come nella

Lib. 4.

nella noſtra; onde penſo che col tempo gli foſſe tolto un tal privilegio. La figura di Giove nel riverſo, ſtimo che ſia di quello ch'era adorato dai Labrandeſi, detto da' Greci ΖΕΥΣ. ΣΤΡΑΤΙΟΣ cioè Giove Militare, a cauſa che à la bipenne; vedaſi Seguino pag. 7, & 37 Edit. 2da.

II. Teſta laureata ΝΕΡΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ:)(Due figure di donne con aſte, che ſi porgon' le deſtre ΖΗΝΩΝΩΣ. ΖΗΝΩΝ. ΥΙΟΣ. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. ΖΜΥΡΝΑΙΩΝ. ΟΜΗΡΟΣ. *Zenonis Zeno Filius. Laodicenſium Smirnæorum Homérus.* E' di perfetta conſervazion' e lavoro. N° 12. *D. Devonſh.*

Non occorre parlar' delle dette Città, Smirna e Laodicea, che vedonſi in Concordia in queſta belliſſima medaglia, a cauſa che ſono cognitiſſime, e perchè ſe n'è parlato altrove: veniamo dunque al Magiſtrato. Laſcio a i Grammatici il dar raggione della diſpoſizione, tutt' affatto inſolita, dei nomi che ſono nel riverſo, e dico; che ſi vede in *Vaillant* parimente ſotto Nerone regiſtrata una med. con queſt Epigrafe: dalla parte della teſta leggeſi ΝΕΡΩΝ. ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ; e nel riverſo ΕΤ. ΙΓ. ΖΗΝΩΝΟΣ. ΠΟΛΙ. ΤΟ. Δ *An.* 13 *Zenone Præfecto Urbis quartum*; e così anche in un altra: ΕΠΙ. ΖΗΝΩΝΟΣ. ΕΦΕΣ. ΣΜΥΡΝ. ΟΜΟ. *Sub Zenone Epheſiorum Smyrnæorum concordia:* dunque il noſtro Zenone vedeſi eſſere ſtato prefetto della Città di Smirna ſotto Nerone; ed oſſervo che nello ſteſſo tempo ſcrivevano il nome di ΣΜΥΡΝ. con la Σ. e con la Ζ come nella noſtra: e vedeſi fatta menzione della concordia tra Smirna e Laodicea, in un altra regiſtrata nel predett' Autore ſotto M. Aurelio. Le due figure aſtate che ſi porgon le deſtre ſono figurative per le due Città che ſono in Concordia; e la parola *Homerus* ch'è poſta fra loro, dinota che ambe le dette Città erano unite in venerar la memoria di queſto gran Poeta, ch'era adorato per un Dio; del quale vedeſi ſpeſſo la figura ſulle med. di Smirna, che vantavaſi fra l'altre, dell onore della ſua naſcita.

N° 13. *D. Devonſh.* III. Teſta di Nerone laureata.... ΙΣΑΡΑ. ΚΟΤΙΑΕΙΣ. *Cotyaenſes. Neronem Cæſarem* colunt.)(Giove nudo .... Υ. ΥΙΟΥ. ΠΟΛΕΩΣ. E' di buon lavoro e conſervazione.

Nell 8 med. di queſto Rame s'è parlato di Cotyea Città della Frigia maggiore; e da eſſa leggiamo il nome del Pretore o ſia Arconte in queſto modo, cioè ΕΠΙ. ΟΥΑΡΟΥ. ΥΙΟΥ. il qual' è probabile che foſſe il medeſimo nella preſente coniata ſotto Nerone, mentr' era Pretore a tempo di Agrippina ſua madre: e nella med. 11. del primo Rame abbiam' detto, parlando d'un cert' Apollonio, ch'egli aveſſe il titolo di figlio della Patria; il qual titolo parevaci ſtrano, non eſſendo una tal lettura ſtata oſſervata ſulle medaglie da altri, prima di noi; ma la preſente fa palpabilmente vedere che non può leggerſi in altro modo; cioè, ΕΠΙ. ΟΥΑΡΟΥ. ΥΙΟΥ. ΠΟΛΕΩΣ. *Sub Varo Filio Urbis:* Ecco dunque che queſto titolo di figlio della Città, era ſolito darſi a quelli che aveano fatto qualche beneficio conſiderabile alla medeſima; e ſtimo che foſſe una ſpecie di dritto di cittadinanza, il quale non era conceſſo che a pochi, e con gran riſerva. Queſta lettura farà conoſcere che conviene ancora a molt' altre medaglie Greche, le quali ſembra che fin ora, non conoſcendoſi quanto di ſopra s'è detto, non poteſſe dargliſi che una lettura forzata.

in queſto Vol. p. 174.

RAME QUARTO.

N° 1. *D. Devonſh.* IV. Teſta laureata ΝΕΡΩΝ. ΚΑΙΣΑΡ. *Nero Cæſar:*)(Teſta d'Ercole laureata CΑΡΔΙΑΝΩΝ. ΕΠΙ. ΜΙΝΔΙΟΥ. *Sardianorum ſub Mindio.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

N° 2. *D. Devonſh.* V. Teſta come ſopra ΝΕΡΩΝ. ΚΑΙΣΑΡ:)(Teſta d'Ercole CΑΡΔΙΑΝΩΝ. ΕΠΙ. ΤΙΜΝΑCΕΟΥ. *Sardianorum ſub Timnáſeo.* E' parimente ben conſ. e di buon lavoro.

Della Città di Sardi in Lidia s'è già parlato in queſto Volume tra le Città, ſotto la lettera Σ: le ſue medaglie ſono frequenti negl' Imperatori; ma non ve n'è alcuna regiſtrata in *Vaillant*

p. 388

IV


ΝΕΡΩΝ ΚΑΙΣΑΡ
B
ΝΕΡΩΝΙΟΝ ΕΜΙΝΙΑΝΟΣ ΣΑΡΔΙΑΝΟΣ
A ½
ΝΕΡΩΝΙΑΝΟΣ ΟΥΙΛΙΙΜΑΚΕΟΥ ΣΑΡΔΙΑΝΟΣ


3
ΝΕΡΩΝ
C
ΜΑΡΤΙ ΔΕΩΝ
4
ΑΚΜΟΝΕΙΟΣ ΝΕΡΩΝΙΟΣ ΕΒΑΣΤΟΣ
B ½
ΚΑΙΣΑΡΙΟΥΙΑΝΟΣ ΣΕΒΑΣΤΟΥ ΗΡΑΣ ΣΕΒΑΣΤΟΥ ΗΡΩΔΗΣ ΙΟΥΛΙΑΝΟΣ ΚΑΙΣΑΡ

Æ

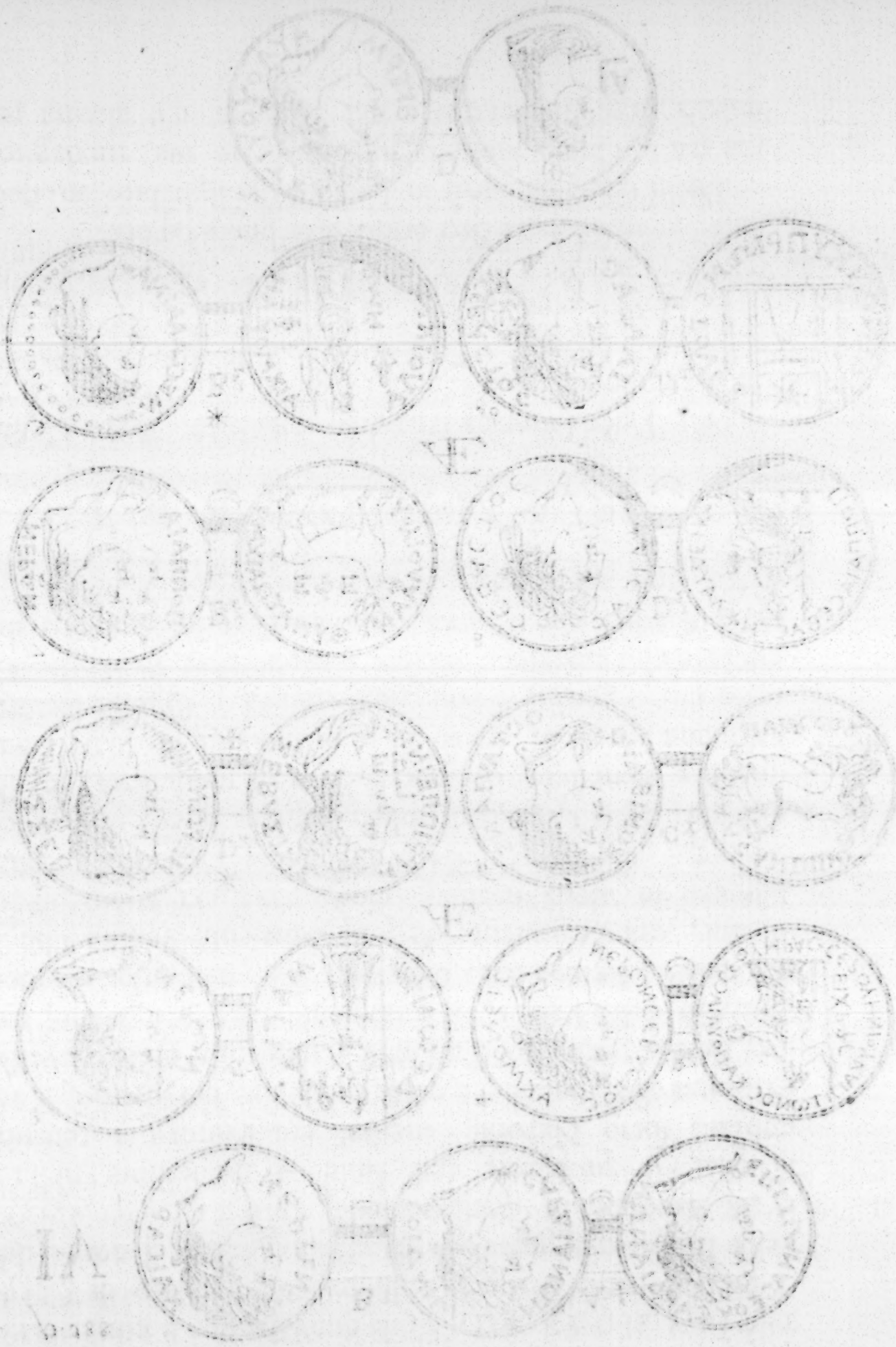

5
ΝΕΡΩΝ ΣΕΒ
*
D ¼
ΑΓΡΙΠΠΕΙΝΗ ΣΕΒΑΣΤΗ ΓΕΡΜΑΝΙΚΗ
Æ
6
OCTAVIANE ROMISAVG
C ½
AAC CANDIDO IIVIR COR


7
ΝΕΡΩΝ ΠΟΜΠΗΙΑ
B ¾
ΕΦΕ ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΥ ΣΕΒΑΣΤΟΥ ΓΕΡΜΑΝΙΚΟΥ
8
ΚΑΙΣΑΡ ΣΕΒΑΣΤΟΣ
D ½
ΠΟΠΠΑΙΑ ΣΕΒΑΣΤΗ ΚΑΛΑΥΔΕΙΚΟΥ

Æ


9
ΜΕΣΣΑΛΙΝΑ
*
B ½
ΑΙΩΝΙΑ ΕΦΕ ΗΛΥΚΙΑ
10
ΓΑΛΒΑΣ ΣΕΒΑΣΤΟΣ
D ½
ΚΟΙΝΟΝ ΚΥΡΙΩΝ ΕΤΟΥΣ Β


11
ΑΥΤΟΚΡ ΜΕΣΣΑΛΙΝΑ
D
LA



Vaillant ſotto Nerone come le noſtre; le quali an la teſta d'Ercole, il che dinota che oltre gl' altri culti aveſſero ancor queſto; e trovaſi la figura di detto Nume in piedi, nel predett' Autore ſotto Domiziano, Trajano, Caracalla, Gordiano Pio, i due Filippi e Gallieno.

VI. Teſta nuda NEPΩN:)(Pallade armata in piede MAΓVΔEΩN *Magydenſium.* E' di cattivo lavoro e di mediocre conſervazione. N° 3. *D. Devonſh.*

Magydo è Città della Pamfilia tra i fiumi Cataratte e Ceſtro, ſecondo Tolomeo: le ſue medaglie ſono d'un eſtrema rarità, e *Vaillant* non ne regiſtra che due; cioè, una che à la teſta di Livia ed Auguſto, e l'altra ſotto Trajano pag. 29, con un riverſo per l'appunto ſimile al noſtro.

VII. Teſta laureata NEPΩN CEBACTOC. AKMONEIC. *Nero Auguſtus Acmonenſes:*)(Giove ſedente con aſta e patera. CEPOYHNIOY. KAΠITΩNOC. KAI. IOYΛIAC. CEOYHPAC. *Servenio Capitone & Julia Severa.* E' di Boniſſimo lavoro e conſervazione. N° 4. *D. Devonſh.*

Acmonia è Città della Frigia magna verſo i monti Sipili. Patino nel ſuo mezzan bronzo produce una med. d' Agrippina madre di Nerone ſotto il medeſimo Magiſtrato della noſtra; ma ei legge EΠI. ΣEPOTENOY. KAΠITΩNOΣ. KAI. IOYΛIAC. CEOYHPAC. AKMONEΩN. E *Vaillant* nelle Greche la regiſtra ancora nello ſteſſo modo; ma il P. Harduino *De Pop. & Urb. p.* 23. *Edit. in* 4*to.* vuol che ſi legga così EΠI. ΣEPOYΛIOY. KAIΠIΩNOΣ, &c. La noſtra che come abbiam detto è beniſſimo conſervata, ed in un altra ſimile ancora che ò veduta, ſi legge ſenza dubbio alcuno. CEPOYHNIOY. KAΠITΩNOC, &c. ed oltre di ciò vi ſono dei monogrammi dietro la ſedia di Giove (la qual Deità non era prima ſtata conoſciuta nella moneta di queſti popoli) i quali formano queſte lettere EIXAPTΩΓ che gl' Eruditi potran forſe interpetrare. *Pag.* 85. *Pag.* 15.

Agrip-

AGRIPPINA MADRE DI NERONE.

N° 5. *D. Devonſh.* Teſta di Nerone coronata di quercia ΝΕΡΩΝ.. Σ. ΣΕΒ. *Neronis Cæſaris Aug.*)(Teſta di Agrippina ſua madre ΑΓΡΙΠ-ΠΕΙΝΗC. ΓΕΡ. ΣΕΒΑΣΤΗΣ. *Agrippinæ Germanici F. Auguſtæ.* Queſto medaglioncino di Argento è beniſſimo conſervato e di buon lavoro; e peſa 226 grani.

La teſta di Nerone con corona di quercia, dinota la ſalvezza de' Cittadini; e non mi ſovvengo di aver prima veduta la teſta della madre, con il titolo di figlia di Germanico com' è in queſto.

OTTAVIA MOGLIE DI NERONE.

N° 6. *D. Devonſh.* Teſta di Ottavia OCTAVIA. NERONIS. AVG:)(figura di donna in un carro tirato da due cavalli marini A. A. CANDIDO. II. VIR. COR. E' di mediocre conſ. e buon lavoro.

Ottavia fu la prima moglie di Nerone e fu ad eſſo ſpoſata in età di 16 anni; ell' era figlia di Claudio e Meſſalina, ed abbiam prodotta di ſopra la ſua Effigie quand' era fanciulla nella 9 med. del III. Rame: fu Oneſtiſſima e caſtiſſima; ma queſte virtù tanto pregiate in una donna non poterono toglierla a i furori del ſuo crudel marito, il quale divenuto amante di Poppea, la rilegò nel Iſola Pandataria, e poi fecela barbaramente uccidere nel età ſua di 20 anni. Nel tempo che vivea, quei di Corinto fecero battere queſta moneta, figurandola nel riverſo come Anfitrite moglie di Nettunno, e ciò facendo, venivano a complimentare anche l'Imperatore. La preſente medaglia non trovaſi nelle Colonie di *Vaillant*, per quanto ſpetta il riverſo ed il nome del Duumviro.

Vedi Tacito e Suetonio.

Pop-

POPPEA SABINA.

I. Teſta di Nerone laureata; è congiunta con quella di Poppea ΝΕΡΩΝ. ΠΟΠΠΑΙΑ. *Nero, Poppæa:*)(Cervo ΑΟΥΙ-ΟΛΑ. ΑΝΘΥΠΑΤΩ.. ΑΙΧΜΟ.. ΕΦΕ. *Aviolæ Proconſuli Aechmocles* dicat, *Epheſiorum.* E' di buon lavoro e di perfetta conſervazione. N° 7. *D. Devonſh.*

Fu Poppea belliſſima, ma molta impudica; il ſuo primo marito fu Ruffo Criſpo, e poi fu moglie di Ottone, il quale mandato da Nerone in Iſpagna ſi maritò con eſſa: eſſendo poi gravida, e volendo una ſera riprendere il detto Nerone, fu da lui ucciſa con un calcio, circa l'Anno VII del ſuo Impero. Plinio dice che Poppea conduceva ſempre ſeco ovunque andava, 500 aſine lattanti, per bagnarſi nel latte loro, a fine di ammorbidir la pelle; e ſoggiunge in altro luogo, ch'ella aveſſe i capelli di color di ambra. *lib.* 11. *c.* 41. *lib.* 7. *c.* 3.

Queſta med. è poco diverſa de quella ch'è regiſtrata in *Vaillant*; ma ſi pone in queſto luogo, non tanto per dar l'effigie di eſſa, che fu la ſeconda moglie di Nerone, quanto per ſervirſene in prova d'una di Meſſalina, che ſi produce nel ſeguito al N° 9. *Pag.* 18.

II. Teſta laureata di Nerone.. ΑΙCΑΡ. CΕΒΑCΤΟC.)(figura di donna ſedente ΠΟΠΠΑΙΑ. CΕΒΑCΤΗ. ΚΛΑΥΔΕΙ. ΚΟΛ... *Poppæa Auguſta Claudiæ Coloniæ....* E' di mediocre conſervazione. N° 8. *D. Devonſh.*

Trovaſi in Morellio una med. di Fauſtina con il tipo della fortuna e queſt' Epigrafe ΚΛΑΥ. ΔΕΡ. ΚΟΙ. ΛΥΚΑΟΝΙΑC. cioè *Claudia Derbe Commune Lycaonia:* nella noſtra ſono diſtintiſſime queſte lettere ΚΛΑΥΔΕΙΚΟ; ma è da deſiderarſi una medaglia più conſervata, prima che di difinire alcuna coſa. La figura nel riverſo mi fa credere che queſti popoli aveſſero fatta una ſtatua a Poppea. *Specimen Tab.* 22. *pag.* 218. *Edit.* 2*da.*

Statilia

STATILIA MESSALINA.

N° 9. Testa di Messalina MECCAΛΛΑΙΝΑ. *Messalinam:*)(Figura turrita in piedi AVIOΛA. . . . MH. AIXMOKH. EΦE. *Aviola Roma Aechmocles Ephesus* colunt. Questa insigne ed unica med. trovasi nella *Celeberrima Universitá di Oxford*; e mi è stata data dal compitissimo *Signor Gio. Masson* il quale ne à fatto tirare il disegno con gran diligenza; ei m'assicura ch'è conservatissima; e dove pare che non la sia, è solo perchè il conio à preso fuori della medaglia.

Statilia Messalina è stata la terza ed ultima moglie di Ne
n. 35. rone: Suetonio nella vita di quest' Imperatore dice; ch'era nepote in quarto grado di Tauro, il quale fu due volte Console ed avea trionfato. Nerone per averla, fe uccidere Attico vestino suo marito ch'era allora nel Consolato; essa sopravisse a
In Ottone n. 10. lui e dovea maritarsi con Ottone se fosse stato vincitore; ma come egli s'uccise, avanti di morire scrisse una lettera a Messalina, raccomandandogli le sue Ceneri.

Si attribuisce la presente alla Messalina di Nerone per più raggioni; prima perchè la fisonomia è evidentemente diversa
Vedasi Vaillant, pag. 16. dalla Messalina di Claudio; come anche l'acconciatura della testa: e poi, perche lo stesso Magistrato era sotto Nerone, per quanto si vede per la settima medaglia di questo Rame che abbiamo prodotta; onde non resta alcun dubio ch'essa non sia di quella Messalina, la testa della quale non era ancora stata, con certezza pubblicata; perchè quella che an prodotta Enea
* *Le Auguste di Enea Vico.* Vico *, e Tristano †, par che vi sia da dubitare. Ecco dunque che si dà fuori un Imperatrice che può dirsi non conosciuta
† *Comment. Hist. Vol.* 1. *pag.* 245. dagli Antiquari, in una medaglia (secondo mi vien riferito) indubitatamente Antica.

Gal-

G A L B A.

Teſta laureata ΓΑΛΒΑC. CEBACTOC. *Galba Auguſtus:*)(Nº 10. Simulacro di Venere con ſtella ſopra, e due faci. KOINON. KYΠΡΙΩΝ. ETOYC. B. *Commune Cypriorum Anno* 2. E' ben conſervata. *D. Devonſh.*

Il ſimulacro di Venere rappreſentato nella forma ch'è nella preſente med. è cognitiſſimo, vedendoſi ſpeſſo in quelle che abbiamo di queſt' Iſola negl' Imperatori, dalla quale detta Dea riceveva il nome di Ciprigna; la ſtella ch'è di ſopra ſi riferiſce alla medeſima; e le due faci accese ſtimo che dinotino i due amori figli di Venere cioè il laſcivo ed il caſto: che Galba poi aveſſe in gran venerazione queſta Dea ſi comprende dalle parole di Svetonio nella ſua vita; perchè, avendo Galba una ricchiſſima collana tutt' adorna di pietre prezioſe preferì Venere alla ſua Fortuna, e gli ne fè un dono. ---- Non dico nulla dell Iſola di Creta ov'ella fu battuta, perchè ſarebbe infruttuoſo, eſſendo a baſtanza cognita; e taccio ancora della contramarca ch'è dalla parte della teſta, perchè non la comprendo; ma non tralaſcierò di dire ch'è riguardevole l'Anno ſecondo che v'è marcato, mentre Svetonio dice che non Imperò più di ſette meſi; ſtimo per tanto che foſſe un' augurazione che detti popoli gli facevano. *Galb. n.* 18.

OTTONE.



Del My Lord Conte di Winchilsea.

Non s'è voluta laſciar fuori la teſta di Ottone Imperatore da queſta ſerie, e perciò ſi pone l'intaglio della preſente, la qual' è poco diverſa nell Epigrafe, da quelle già pubblicate: ell' è d'una inſigne conſervazione e di buon lavoro; ed è la più bella ch'io m'abbia fin oro veduta. E' ſtata pagata, dal Signore che la poſſiede, 20 ghinée di Oro. *

* cioè ſcudi 80.

VITELLIO.

N° 11. Teſta laureata ΑΥΛΟΥ. ΟΥΙΤ. ΚΑΙΣ. ΣΕΒ. ΓΕΡΜ. *Auli Vitellii Cæſaris Auguſti Germanici:*)(Iſide con loto L. A. *Annus primus.* Queſta *appartiene al Signor Wren.*

Vaillant nelle ſue Greche regiſtra pochiſſime medaglie di Vitellio, e le ſtima più rare di Ottone: nell iſcrizzione della teſta ei fa la pontuazione in queſto modo, ſenz' eſplicarla in latino; ΑΥ. ΛΟΥ. ΟΥΙΤ. ΚΑΙΣ. ΓΕΡΜ. nella noſtra vi è di più ΣΕΒ. ed in eſſa non vi trovo alcun punto; onde la leggo come può vederſi di ſopra nella ſua deſcrizzione; perchè non trovaſi già mai nelle medaglie di Vitellio latine il titolo di *Lucius*, il quale era uſato dal fratello di dett' Imperatore che aveva *Aulus* per ſuo pronome. Mi meraviglio, perchè il predetto *Vaillant* abbia laſciato di regiſtrare una belliſſima med. Greca di Vitellio prodotta da Triſtano; ciò oſſervo aver egli fatto altre

Va'. t. p. 375.

p. 195

V

Æ

1 ✱ Æ

2 A

3 D

4 C½

5 A½

6 C

7 C

8 C

9 C

10 ✱ D

11 D

12 D½

tre volte, e parmi non eſſer queſta una maniera buona, per uſarſi da quelli che pretendono dar fuori un catalogo generale: Non comprendo tampoco, che voglia dire il P. Harduino in queſte parole *Vitellii nulla ſunt Numiſmata Græca:* Non ſon queſte, medaglie Greche? non appartengon forſe a Vitellio? *pag. 636. Edit. in folio.*

RAME QUINTO.

VESPASIANO.

I. Teſta di Veſpaſiano laureata ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣ. ΟΥΕΣΠΑΣΙΑΝΟΣ. *Imper. Cæſar. Auguſt. Veſpaſianus:*)(Fortuna con timone. ΕΠ. Λ. ΑΝΤΩΝΙΟΥ. ΝΑΣΩΝΟΣ. ΕΠΙΤΡΟΠΟΥ. ΒΙΘΥΝΙΑ. *Sub Antonio Naſone PROCURATORE Bithynia.* E' ben conſervata e di buon lavoro. N° 1. *D. Devonſh.*

La Provincia dell Aſia minore detta Bitinia, è tanto conoſciuta che ſarebbe infruttuoſo il dirne alcuna coſa: di eſſa non trovaſi regiſtrate altre medaglie che ſotto Adriano, Sabina ed Antinoo, il quale colà era nato; tutte anno un tempio, ed in una di Sabina vedeſi nel tempio il tipo della fortuna come nella noſtra; la quale è ſingolariſſima, non tanto perch' è di Veſpaſiano, quanto perchè ci dà un nome di Magiſtrato ΕΠΙΤΡΟΠΟΥ che interpetro *Procuratore*, giammai fin ad ora veduto ſulle medaglie.

II. Teſta di Veſpaſiano come ſopra ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕΒΑΣΤ. *Cæſar Auguſt:*)(tre Spiche ΤΕΚΤΩΣΑΓΩΝ *Tectoſagum.* E' di mediocre conſervazion' è buon lavoro. N° 2. *D. Devonſh.*

Si parlerà, della Provincia dei Tettoſagi, più oltre in una med. di Domiziano, in queſto Rame al N° 10, perchè quella è più conſervata di queſta; e ſtimo che ambedue abbiano l'iſteſſa Epigrafe nel riverſo. Le ſpiche dinotano che il paeſe era abbondante di grani.

III. Teſta laureata ΑΥΤ. ΚΑΙ... ΣΕΒΑΣΤΩ. ΟΥΕΣΠΑΣΙΑΝΩ. ΠΡΟΥΣΙΕΙΣ *Imp. Cæſ. Aug. Veſpaſiano Pruſienſes:*)(N° 3. *D. Devonſh.*

Ara ΕΠΙ. ΜΑΡΚΟΥ. ΠΛΑΝΚΙΟΥ. ΟΥΑΡΟΥ. ΑΝΘΥΠΑΤΟΥ. *Sub Marco Plancio Varo Proconſule.* E' di metallo giallo, di buon lavoro e ben conſervata.

La Città che à battuta queſta med. a Veſpaſiano, ſtimo che ſia la Pruſia ch'è al monte Olimpo, della quale Strabone così
Lib. 12. dice: *Pruſa ad Olympum Myſium condita eſt ab illo Pruſia, qui cum Cræſo bellum geſſit.* Perchè quella al mare, e l'altra ſul fiume Hippio, ſi diſtinguono nelle medaglie, l'una con la parola ΠΡΩC. ΘΑΛΑCCAN, e l'altra con il ΠΡΟC. ΥΠΙΩ. ---- La noſtra dunque ſarà la Città mediterranea della Bitinia, la quale fà la dedicazione d'un Ara eretta a Veſpaſiano, come lor Nume, ſott' il Proconſole di ſopra nomato; il nome del quale
p. 20, & 21. ſi trova ancora in una med. ch'è in *Vaillant* che à queſt' Iſcrizzione dalla parte della teſta: ΑΥΤ. ΚΑΙΣ. ΟΥΕΣΠΑΣΙΑΝΩ. ΝΕΙΚΟΜΗΔΕΙΑ. e nel riverſo: ΕΠΙ. ΜΑΚΡΟΥ. ΠΛΑΝΚΙΟΥ. ΟΥΑΡΟΥ. ΑΝΘΥΠΑΤΟΥ. ov' è una teſta di donna torrita.

VESPASIANO E TITO.

N° 4. Teſta di Veſpaſiano laureata ΑΥΤΟΚ..... ΠΑCΙΑΝΟC. *Imp.*
D. Devonſh. *Veſpaſianus:*)(Teſta di Tito laureata Τ. ΦΛΑΥΙΟΥ... ΙΕΡΟΥ. Β. *T. Flavii... Anno novo ſacro 2do.* Queſto medaglioncino di Argento, è di buon lavoro e peſa 223. grani.

E' regiſtrato nelle Imperiali latine di *Vaillant*; ma non è mai ſtato intagliato che io ſappia: lo pongo in queſto luogo per dire la mia opinione ſopra queſt' *Anno novo ſacro*, la quale troveraſſi nel ſeguente Rame alla 2da medaglia, che appartiene a Domiziano, ſul medeſimo ſoggetto.

TITO E DOMIZIANO.

N° 5. I. Teſta di Tito laureata ΚΑΙ. ΑΥΤΟΚ. *Cæſar. Imper.*)(
D. Devonſh. Teſta laureata di Domiziano ΚΑΙ. ΔΟΜΙΤΙΑΝ. *Cæſar Domitianus.* E' di buon lavoro e ben conſervata. Queſta

Queſta med. non à nome alcuno di Città e produce ſolamente le teſte di queſti due fratelli; cioè di Tito ch'era già Imperatore, e di Domiziano ch'era ſolamente Ceſare: non mi ſovvengo aver giammai veduta le teſta d'un Ceſare con la laurea come in queſta ſeconda.

II. Teſta laureata di Tito, dicontro a quella nuda di Domiziano: TITOC. AYTOKPA. ΔOMITIANOC. KAICAP. *Titus Imp. Domitianus Cæſar:*)(Fiume colco ЕПІ. ITAΛIKOY. ZMTPNAIΩN. *Sub Italico Zmyrneorum* MAPΩNOC. è nome di fiume ſecondo *Vaillant* pag. 22. N° 6. *D. Devonſh.*

III. Teſte, e lettere come ſopra; non è diverſa che nel Magiſtrato ЕПІ. BΩΛANOY. *Sub Boláno.* N° 7. *D. Devonſh.*

Le due ſuddette trovanſi in *Vaillant* con poca differenza.

GIULIA FIGLIA DI TITO.

Teſta di Giulia IOYΛIA. CEBACTH. *Julia Auguſta:*)(Cibele ſedente ЕПІ. .. ΣMYPNAIΩN.---- O vedute tre medaglie ſimili a queſta; cioè due che appartengono al *My Lord Duca di Devonſhire*, ed una al *Cavalier Roberto Sutton*; ma tutto quello che ò potuto cavarne, è, che vi foſſe il nome del Magiſtrato ſenza poterlo leggere; tale ancora, biſogna che foſſe quella che à regiſtrata *Vaillant* pag. 22, la qual' è nel Muſeo Regio di Francia, nella quale non vi è fatta menzione di alcun Magiſtrato. N° 8. *D. Devonſh.*

DOMIZIANO.

I. Teſta laureata AYT. KAI. ΔOMITIANOC. CEBACTOC. *Imp. Cæſ. Domitianus Auguſtus:*)(In corona laurea ЕПІ. BAC-COY. ΠPEOBEYTOY. ET. ΔI. *Sub Baſſo legato An.* 14. E' di buon lavoro e conſervatiſſima. N° 9. *D. Devonſh.*

Queſta fu battuta il penultim' Anno di Domiziano ch'era il 14 del ſuo Impero *ab U. C.* 848. ---- Da due medaglie che ſono

in

Pag. 317. in *Vaillant*, l'una parimente di Domiziano e l'altra di Nerva, ſi deduce che queſto *Baſſo* era legato della Galazia e della Cappadocia; e chiamavaſi *Tito Pomponio Baſſo*; e parleraſſi di lui nel ſeguito in occaſione che ſe ne produce un altra ſotto Trajano nel Rame VII. N° 7.

N° 10. II. Teſta di Domiziano laureata ΑΥΤΟΚΡΑ...ΙΑΝ. *Imperator Domitian:*)(il Dio Luno... ΤΗΝΩΝ. ΤΕΚΤΟΣΑΓΩΝ *Sebaſtenorum Tectoſagum.* E' di boniſſimo lavoro.

D. Devonſh.

Ancorchè non ſi veda dalla parte della teſta diſtintamente il nome dell Imperatore; la fiſonomia ci fa certamente conoſcere che appartiene a Domiziano: Il riverſo, ſe ben ſi oſſerva le gambe delle lettere che reſtano imperfette, ſi trova che non può leggerſi altrimente, che ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ. ΤΕΚΤΟΣΑΓΩΝ; e così anche leggiamo la paſſata med. N° 2 di queſto Rame, ſotto Veſpaſiano. Queſte, benche abbiano le predette imperfezzioni, non laſciano però di eſſere conſiderabiliſſime; tanto, perchè non ſono fin ora ſtate pubblicate; quanto perchè confermano che i Sebaſteni della Galatia, de quali ne fa ſolamente Plinio menzione, erano popoli dei Tettoſagi; e di già ò

Pag. 249. prodotto nel mio primo Volume due medaglie di Antonino Pio, e di M. Aurelio, le quali appartengono medeſimamente a i Galati come queſta, con tale iſcrizzione: *Galatarum Toliſtobogorum Peſſinuntiorum:* ed in queſto ſecondo Vol. pag. 148. un altra dei Sebaſteni; ov' ò citato un iſcrizzione di Grutero, ed un altra del Dottiſſimo Vandale *diſſer.* 3 *cap.* 1. *pag.* 237. Tito Livio lib. 38 parla a longo dell' origine dei Galati, Toliſtobogi, Tettoſagi e Trocinieni; com' anche di alcuni Re loro. Il Dio luno ch'è nel riverſo, è nume cognitiſſimo dell

Vaillant, pag. 32, 39, & 98. Aſia e particolarmente della Frigia e Galatia; e per prova di ciò vedaſi le medaglie d'Ancira ch'è una delle tre Metrapoli di queſti popoli ſotto Adriano, Antinoo e Caracalla ove troveraſſi

ibid. pag. 27. lo ſteſſo tipo; ed in Trajano tutta la communità di Galazia ΚΟΙΝΟΝ. ΓΑΛΑΤΙΑΣ venera il Dio Luno; la quale communità contiene le tre metropoli; cioè Peſſinunte, Ancira, e Sebaſte.

III. Te-



p. 199

VI


ΑΥΤΚΑΙΣΘΕΟΥΙΟΣ ΔΟΜΙΤΣΕΒΑΣ
E
Æ


2
ΑΥΤΟΚΑΙΣΑΡΔΟΜΙΤΙΑΝΟCΣΕΒ
D½
ΕΤΟΥΣ ΝΕΟΥΙΕΡΟΥ
Æ


3
IMPCAESDOMITIANOSCMPMGERMXVIIII
D¼
ΔΟΜΙΤΙΑ ΣΕΒΑΣΤΑ
Æ


4
ΔΟΜΙΤΙΑ CEBACTH
E½
Æ
ΚΟΔΙΟC ΚΥΡΙΑ ΔΟΜΟC ΔΙΚΗ ΝΙΚΗ
C
Æ
5
ΔΙΑΚΑΙΟCΥΝΗ ΔΙΑΔΟΥΜΕΝΟΥ


6
ΘΕΑ ΡΩΜΗ ΣΥΝΚΛΗΤΟC ΔΙΟΥΣΙΑΝΟC
A½
Æ
ΣΜΥΡΝΑΙΩΝ


7
ΚΑΙΣ·ΣΕΒ· ΑΥΤ·ΝΕΡΟΥΑΝ
D½
Æ


8
ΚΡΑΤΩΡ·ΑΥΓ·ΤΡΑΙΑΝΟC·ΓΕΡ·ΑΛΚ·
E
Æ
ΑΡΜΕΝΙΑ

III. Teſta laureata ΔOMITIANOC. KAICAP. *Domitianus Cæſar:*)(Vittoria con palma e laurea KIΛBIANΩN. ΠEP. ΓPAM. IMOKΛHC. NEIKIAN. *Cilbianorum. Pergamenorum ſcriba Timocles victoriam* recolit *overo* gratulatur. E' di perfetto lavoro e di boniſſima conſervazione. N° 11. *D. Devonſh.*

Cilbiano appartiene alla Lidia vicino il fiume Caiſtro; ſi divide in ſuperiore ed inferiore come conprovano le medaglie ſotto Auguſto, Trajano, Commodo e Giulia Domna; e ſott' il penultimo era parimente in Concordia co' Pergameni, come nella noſtra. Stimo che quando queſti popoli non ſi diſtinguono con le parole ANΩ. & KATΩ come fanno in queſta che produciamo, allora debba intenderſi che tutta la Corporazione unitamente abbia coniata la medaglia

IV. Teſta laureata ΔOMITIANOC. KAICAP:)(Roma ſedente NEIK. ΠPΩ. BIΘ. KAI. Π. POMHN. MHTPOΠOΛIN. *Nicomedienſium Primi Bithyniæ & Ponti Romam Metropolin* colunt. E' di buon lavoro e ben conſervata. N° 12. *D. Devonſh.*

Nicomedia Città primaria della Bitinia è cognitiſſima, e le ſue medaglie ſono molto frequenti ſotto gl' Imperatori; ma queſta è diverſa dall altre: per la ſpiegazione di eſſa ſi legga il ſapientiſſimo Padre Harduino in occaſione che produce una med. di Trajano. *De Pop. & Urb. p. 356. Edit. in 4to.*

RAME SESTO.

V. Teſta di Domiziano laureata ATT. KAIΣ. ΘEOT ΥIOΣ. ΔOMIT. ΣEBAΣ. *Imp. Cæſ. Divi filius Domitianus Auguſt.*)(Arco Trionfale L. Δ. Anno 4. E' ben conſervata e di buon lavoro, battuta in Egitto. N° 1. *D. Devonſh.*

Dice Svetonio nella vita di Domiziano N° 13. *Fanos arcuſque cum quadrigis & inſignibus triumphorum per regiones urbis, tantos ac tot extruxit*, &c. Queſt' Areo Trionfale che ſi vede dedicatole dagl' Egizzj, era belliſſimo & ornatiſſimo; ed avea tre arcate, framezzate da termini, ed arricchite di baſſi rilievi:

lievi: nella cima di esso v'è il carro tirato da quattro Cavalli, nel qual' è l'Imperatore, con asta nella sinistra e laurea nella destra; e dai lati vedonsi due trofei con schiavi, &c ---- Onde siam certi che non solo a Roma facevansi questi onori a gl'Imperatori, ma anche nelle provincie, per renderselo benevolo.

N° 2. VI. Testa come sopra ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙΣΑΡ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ. ΣΕΒ.
D. Devonsh. *Imp. Cæs. Domitianus Aug.*)(Aquila con fulmine e palma ΕΤΟΥΣ. ΝΕΟΥ. ΙΕΡΟΥ. Β. *Anno novo sacro 2do.* Questo medaglione d' Argento, pesa grani 226; ed è conservatissimo, ma di mediocre lavoro.

Nel Rame antecedente N° 4 s'è prodotto un altro di questi medaglioni di Argento, con le teste di Vespasiano e Tito; e sopra di essi diremo qui la nostra opinione.

Queste medaglie con l'Anno sacro sono state interpetrate dal Dottissimo Seguino, il quale dice, che questi anni contavansi dal risarcimento che fu fatt' a Roma da Vespasiano, del Tempio di Giove Capitolino: ma come, il già lodato *Vaillant*, à benissimo giudicato, che la maggior parte di dette medaglie, e forse tutte secondo me, fossero coniate in Siria o in Fenicia; trovo strano che questi popoli soli s'interessassero in quest' opera di Vespasiano; ed oltre di ciò, che avevano a fare i Sirj con un tempio fabbricato a Roma? di qui, nacque in me qualche dubio, se questi anni sacri non potessero essere rimarchevoli per qualch' altra caggione: considerando, che la Religione de' Giudei era avuta in abbrobrio da' Gentili, e stimata pernicios-sima alla loro; particolarmente da quei popoli che gl' erano vicini: e Vespasiano che avendo conquistata la Giudea; distrutto il Tempio loro, ed abolito in certo modo il Giudeismo; poteva sembrare a quei di Siria e di Fenicia che con far questo, avesse stabilito ed affermito il Paganismo con l'Eccidio di quelli: onde potevano anche, quegli anni che appresso venivano, chiamarli sacri, mentr' erano lo stabilimento della lor Religione in quei contorni; e per mostrarsi sensibili a un tanto bene, an voluto più volte complimentarne la famiglia de i Flavj, non

solo

ſolo in Veſpaſiano, ed in Tito, ma anche in Domiziano, ed in Nerva; il quale benchè non foſſe di queſta linea an voluto dinotare, ch'egli era ſtato ſoſtituito nella medeſima, eſſendo ſucceduto a loro; e dopo queſto Imperatore non ſi ſono per anche vedute medaglie con l'Anno ſacro.

Tito conquiſtò la Giudea l'Anno ſecondo dell' Imperio di Veſpaſiano; onde l'Anno VIII, & IX, che produce *Vaillant* conviene beniſſimo a detto Veſpaſiano che Imperò anni dieci. La noſtra che pubblichiamo di Domiziano, non era ſtata ancora oſſervata da altri con l' Anno ſecondo; e la palma ch'è in eſſa, unita con l'Aquila, mi conferma maggiormente nella ſudetta opinione; perchè con più raggione può attribuirſi ad una Vittoria, piuttoſto che alla reſtaurazione d'un tempio. *Imper. Rom. Tom. 2. pag.* 98.

Il predetto Seguino, non à ben conoſciuto il merito del Noſtro Chiariſſimo Sebaſtiano Erizzo, quand' egli lo deride, perchè regiſtrando due di queſte medaglie di Veſpaſiano, ſcriſſe tali parole: *Nell' Ottavo anno dall' Edificazione del ſacro tempio fabricato dal Re Salomone:* che ſe il predetto Seguino, aveſſe ſaputo, che l' Erizzo era Dottiſſimo nella Lingua Greca e Latina, ben cognito per le ſue traduzzioni di Ariſtotele, &c. non avrebbe poſſuto laſciarſi indurre a credere una tale aſſurdità in un tant' Uomo; ma avrebbe aſcritto l'errore allo Stampatore, e non a lui, per aver cangiata la parola *deſtruzzione* in quella d' *Edificazione*; onde così deve leggerſi il paſſo intero: *le quali medaglie, come ſi vede, furono battute nell' ottavo, & nono anno dalla deſtruzzione del ſacro tempio fabbricato dal Re Salomone*; e queſto ſi conforma per l'appunto con quello che noi abbiamo congetturato. *Diſcorſo ſulle med. Antiche pag.* 252.

D O M I Z I A.

Teſta di Domiziano laureata IMP. CAES. DOMITIAN. AVG. P. M. COS. VIII.)(Teſta di Domizia DOMITIA. AVGVSTA. Queſto medaglione d'Argento è N° 3. *D. Devonſh.*

beniſſimo conſervato, e di buon lavoro; peſa grani 157.

Domizia longina fu figlia di Domizio Corbulone di cui molto ne parla Tacito Hiſt. lib. XIII. maritò in prime nozze Lucio Lamia e poi Domiziano, il quale fece morire il ſuo primo marito; ma poi avendo conoſciuto ch'eſſa amava Paride Iſtrione, fu da lui ripudiata; e poco dopo ripreſa: alcuni vogliono ch'ella aveſſe parte nella congiura per la quale fu ucciſo Domiziano ſuddetto.

Il preſente medaglion' è conſiderabile, non ſolo per le due teſte, che ſono rariſſime; ma altresì per il conſolato VIII. ch'è dalla parte della teſta di Domiziano, che fu nel Anno 835 di Roma; il qual conſolato non trovaſi regiſtrato ne' nelle Imperiali latine di *Vaillant* ne' dal noſtro Dottiſſimo Conte Mezzabarba in quelle medaglie che an la teſta di Domizia; il che ci dà a conoſcere che Domiziano in dett' Anno, che fu il precedente dopo la morte di Tito, era aſſieme con la predetta ſua moglie; e ſtimo che foſſe quand' ei la ripreſe di nuovo dopo averla repudiata.

DOMIZIA SOLA.

N° 4. *D. Devonſh.* I. Teſta di Domizia ΔOMITIA. CEBACTH *Domitia Auguſta:*)(Tempio con ſei colonne ΔIA. KOσμῦ ΔIOCKOYPIΔO. ΛAOΔIKEΩN. *Per Præſidem Dioſcuridem Laodicenſium.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

N° 5. II. Teſta come ſopra ΔOMITIA. CEBACTH:)(figura di Giove Filalete ΔIA. K. ΔIOCKOYPIΔOY. ΛAOΔIKEΩN. Queſta *appartiene al Dr. Sherard.*

Si è parlato altrove di queſta Laodicea di Caria o com' altri vogliono di Frigia, alla quale appartengono le due preſenti medaglie; ed in eſſa, ſi è detto ſimilmente, che adoravaſi Giove Filalete, cioè amico della verità; al qual Nume ſtimo che foſſe dedicato il belliſſimo tempio ch'è nel primo riverſo di eſſe. Il nome del Magiſtrato fu letto imperfettamente dal Dr. *Vaillant*

lant il quale registrando una med. simile alla seconda nostra, così scrive: ΔIOCKOYPIΔHC. AAOΔIKEΩN. E' veramente confesso con ingenuità che la prima di queste mi à data molta pena a leggerla, a causa della bizzarra e stravagante disposizione delle lettere; ma infine consultando il Signor Masson, ed il Signor Benedetti persone peritissime in questo genere di letteratura, si convenne, che dovea leggersi come sopra; e ciò fu poi confermato con l'altra med. del Dr. *Sherard*. Il titolo di Κοσμὸς non trovasi nelle Greche del già spesse volte citato *Vaillant*; ma abbiamo in Polibio, nelle legazioni N° 45, che fosse Magistrato appresso i Cretesi. *Vedi le Greche Imp. pag.* 25.

VESPASIANO GIOVANE.

Testa nuda OYECΠACINOC. NEΩTEPOC. *Vespasianus Junior:*)(tipo della speranza ΣMYPNAIΩN. *Smyrnensium.* N° 6. *D. Devonsh.*
E' ben confervata e di buon lavoro.

Abbiamo registrata questa nel nostro primo Volume, pag. 244, in occasione che ne produceßimo un altra con riverso differente; ma era necessario di darne l'intaglio, essendo le teste di detto Prencipe d'un estrema rarità, e questa particolarmente che a causa del riverso, è unica; abbiamo anche, nel predetto luogo, data fuori la nostra opinione sopra il medesimo; e detto che questo Vespasiano giovane era il figlio di Flavio Clemente, il quale era cugino di Domiziano e per lieve caggione fu da lui fatto morire: s'è detto ancora che i figli di questo Flavio Clemente erano stati da Domiziano destinati per suoi successori e cangiatole i propri nomi, fatto chiamar l'uno Vespasiano e l' altro Domiziano, secondo s'è tratto da Svetonio. Dopo che pubblicossi il detto primo Volume, trovammo nel Giornal de letterati d'Italia * una lettera del Dottissimo Signor Lorenzo Patarolo all Ecc. Signor Gian Domenico Tiepolo; ed in essa dà giudizio sulla predetta med. già data fuori dal P. Harduino; la quale avendo noi letta con diligenza, *In Domit. cap.* 15. * *Anno* 1717. *Vol.* 28, *pag.* 310.

ed ammirato l'erudite ricerche di cotesto Signor Patarolo, non possiamo far a meno di prender notizia di qualcuna delle sue osservazioni che sembrano contradittorie alla nostra opinione; non per oppormi a detto Signore il quale stimo grandemente, ma solo per far conoscere che le dette ricerche non sono valevoli a rigettar le nostre. Accudisco con esso lui, che Vespasiano Giovane non pos'essere un terzo figlio di Domitilla moglie di Vespasiano, secondo vuole il P. Harduino; e non approvo tampoco che la predetta Domitilla fosse la sua seconda moglie; ma che poi vogliam dire che detta testa ch'è di fanciullo, debba credersi esser di Tito, che avea più di 30 anni quand' il padre fu fatto Imperatore, io non posso acconsentirvi: Il Signor Patorolo per difendere una tale assurdità ve ne aggiunge un altra maggiore quando dice, che gli Antichi non erano così esatti in rappresentare l'età delle persone nelle medaglie; concedo, che essi come i nostri Ritrattisti moderni, si reputassero ad errore il far le teste di più età di quello ch'erano, e che più tosto peccassero in farle più giovani che altrimente; ma che poi non facessero destinzione da un giovanetto ad un Uomo di 30 anni, ciò sarebbe insoffribile: ma che? non vediamo la differenza di Età nelle medaglie di Augusto, in quelle di Adriano, Marc' Aurelio, Commodo, Caracalla e Geta? e poi, come distingueremmo il padre dal figlio, nei due Gordiani Africani, nei due Filippi, e nei Valeriani, se non fosse che le medaglie ci mostrassero la differenza dell' età loro? Io per mè non vado cercando autorità sopra di ciò, nelle medaglie del basso secolo, e nei Costantini come fa il Signor Patarolo, perchè v'è troppa distanza tra quegl' Operarj e quei dell alto secolo, e particolarmente a tempo di Vespasiano, quando le arti erano al sommo grado di perfezzione; e quei di Smirna che an l'avantaggio per il lavoro della moneta loro, di non essere inferiori ad alcun' altra Città di Grecia, si sarebbon guardati à far conquistar la Giudea da un garzone inesperto. Mi persuado che se il Signor Patarolo avesse vedute cinque o sei medaglie di

questo

queſto Giovane Veſpaſiano beniſſimo conſervate come ò vedute io qui in Londra, non ſi ſarebbe giammai inoltrato a dire che appartenesſero a Tito, ed avrebbe con me creduto che neceſſariamente vi debba eſſere un altro Veſpaſiano oltre di quello che fu Imperatore; ed il tipo della ſperanza che abbiamo nella preſente, eſſendo un tipo appropriato ad un giovane deſtinato all Impero, pare in certo modo che avvalori parimente la noſtra opinione. Son certo che il detto Signor Patarolo non ſi offenderà di quello che ſono ſtato forzato a dire per ſoſtenere la mia propoſizione, tanto più che non ſtimo aver traſcorſo i termini della convenienza, e che ò poſitivi rincontri che queſto Signore è perſona affabile e corteſe.

NERVA.

Teſta di Nerva laureata. ΑΥΤ. ΝΕΡΟΥΑΣ. ΚΑΙΣ. ΣΕΒ. *Imp. Nerva Cæſar Aug.*)(Aquila con fulmine L. A. *Anno Primo.* Queſto medaglione di Argento, è beniſſimo conſervato, e di buon lavoro: Fu battuto in Egitto l'Anno primo del Imperio di Nerva. N° 7. *D. Devonſh.*

Non è prima ſtata pubblicata alcuna med. Egizzia di dett' Imperatore.

TRAJANO.

I. Teſta di Trajano laureata... ΚΡΑΤΩΡ. ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΓΕΡ. ΔΑΚ. *Imperator Aug. Trajanus Germ. Dac.*)(Figura del Imperatore coronata da una vittoria, ed a ſuoi piedi à la Provincia ſedente in atto malenconico. ΑΡΜΕΝΙΑ. *Armenia.* E' di buon lavoro; ma di mediocre conſervazione. N° 8. *D. Devonſh.*

Il Compilator di Dione parla a lungo della conquiſta dell' Armenia; la quale fu fatta Provincia Romana verſo gl'anni di Roma 868 ed il 17 del Imperio di Trajano. Abbiamo memoria di queſto, ancora nelle medaglie latine con tali iſcrizzioni:

oni: *Armenia Devicta*, ed *Armenia Subacta* ed in un altra: *Armenia & Meſopotamia in Poteſtatem P. R. Redactæ.* Queſta med. non ſo che ſia già mai ſtata ſtampata; ma è bensì regiſtrata nelle Greche di *Vaillant.*

RAME SETTIMO.

N° 1. *D. Devonſh.* II. Teſta laureata ΑΥΤ. ΤΡΑΙΑΝ. CΕ. Κ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚΙΚ. *Imp. Trajan. Aug. Cæſ. Germ. Dacicus.*)(Carro tirato da Elefanti con la vittoria ſopra; Trajano è nel detto carro con ramo d'Olivo e ſcettro. L. IA. Anno 11.

N° 2. *D. Devonſh.* III. Teſta ed iſcrizzione come ſopra:)(carro tirato da quattro cavalli con un vaſo dentro ſoſtenuto da una figura. L. IΓ. Anno 13.

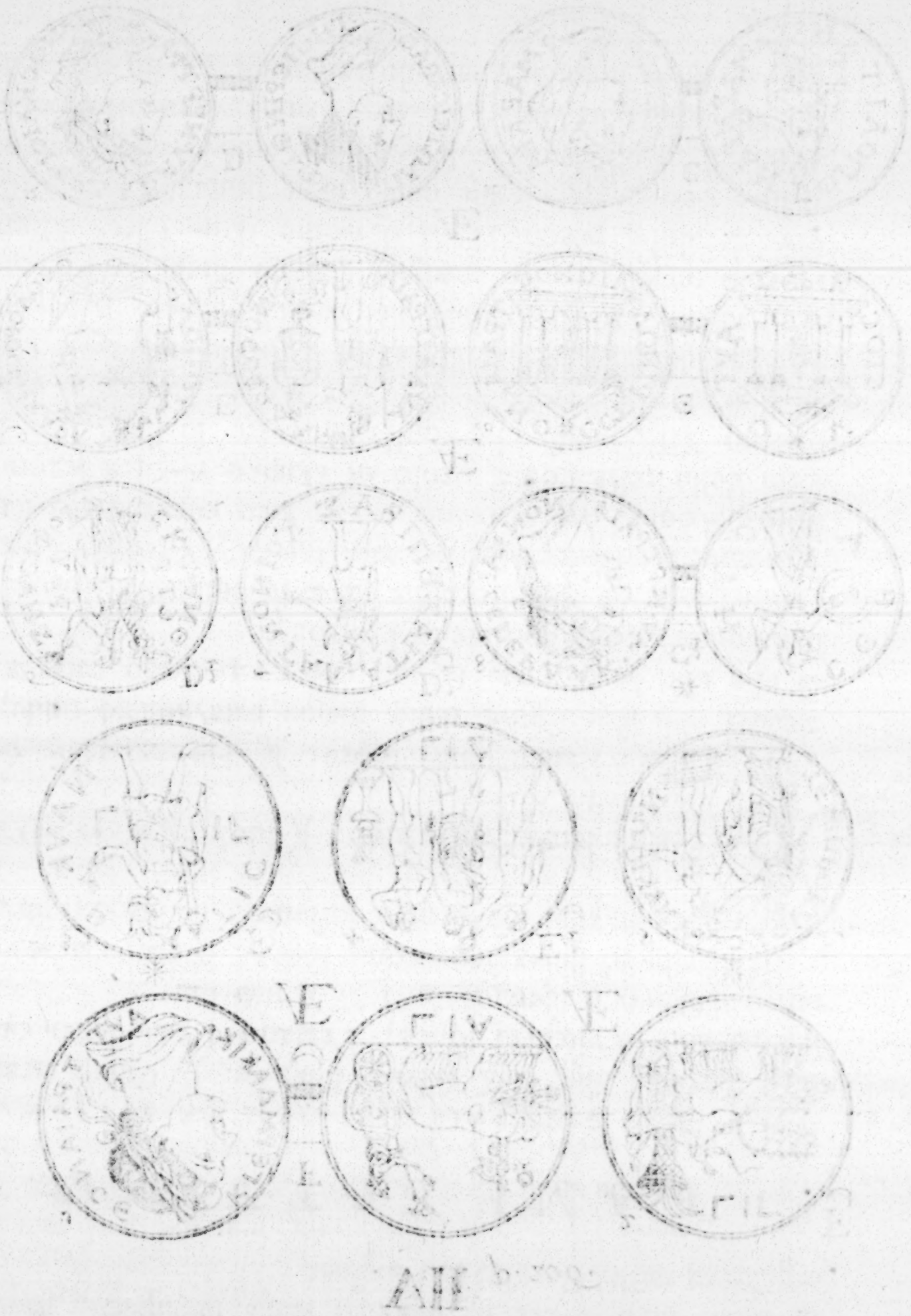
N° 3. *D. Devonſh.* IV. Teſta e lettere medeſime:)(Idolo Egizzio ΝΑΥΚΡΑΤΙC. L. IΓ. *Naucratis Anno* 13.

N° 4. *D. Devonſh.* V. Teſta e lettere come ſopra:)(Figura quaſi nuda nel mezzo, con due figure dalle bande tutt' affatto nude, ed una di eſſe che la corona. L. IΔ. *Anno* 14. Sono tutte a quattro ben conſervate, e coniate in Egitto.

La prima di eſſe medaglie che fu impreſſa l'Anno XI di Trajano, ſi riferiſce alla vittoria Dacica per la quale avea trionfato a Roma l'Anno avanti, e ciò vien confermato dall iſcrizzion della teſta con il titolo di Dacico. --- La ſeconda che à l'Anno XIII. penſo che voglia dinotare le feſte che facevano in Egitto per l'innondazione del Nilo, la qual' è cauſa della fertilità del paeſe, eſpreſſa per il vaſo ch'è ſopra il Carro, dal qual vaſo ſi ſcorge germogliare qualche pianta loro particolare. ---La terza che fu coniata l'Anno medeſimo è molto più conſiderabile, perchè ci dà il nome d'un Città d'Egitto non prima pubblicata, della quale così parla Stefano: *Naucratis urbs Ægypti, condita a Mileſiis tam maris imperium tenentibus* Vedaſi anche Strabone, lib. 17. Era ſituata alla bocca canopia del Nilo e fu la patria di Atheneo; ed in eſſa abbiamo una

VII *p. 206.*


1
AVT KAIANCE KTEPMANIK
F
LIA
Æ
2
LIF
F
Æ
3
NAVK PATIC
L II
F
4
LIΔ
E½
5
ΠΡΟΝΟΙΑ ΟΥ CΤΡΑΝΑΚΙΟΥ
E
6
ΔΗΜΟΚΡΑΤΙΑ ΠΟΥΒΛΙΚΙΟΥ ΟΥΗΡΟΥ ΑΝΘΥΠΑΤΟΥ CΚΥ
D½
7
ΚΟΙΝΟΝ ΤΑΛΑΤΙΑΣ ΕΠΑΡΧΕΙΑΣ
D½
8
ΝΕΡΤΡΑΛΙΑ CΕΓΕΡΔΑΚ· ΑΥ·
C½
ΒΑ CΕΒΗ ΤΗ
Æ
9
ΘΕΟΔΟΡΟΣ·ΕΧΑΡΑ
E
ΚΟΙΝΟΝ CΕΒΑCΤΕΙΑΣ ΛΥΚΑΟΝΙΑΣ
10
ΝΕΡΤΡΑΛΙΑ CΕΓΕΡΔΑΚ·ΑΥ·
C
ΠΕΡΓΑ
Æ
11
ΑΥΚΑΙCΤΕΡΔΑΚΑΥ·ΝΕΡΤΡΑ
D
ΤΗ·ΙΕΡΑΝ ΜΗΤΡΟΠΟΛΙΝ ΠΑΜΦΥΛΙΑC
12
ΜΑΡΚΙΑ
C
ΜΗΤΡΟΠΟΛΙΤΩΝ



na loro Divinità particolare. --- La quarta con l'Anno XIV. Stimo che ſi debba rapportare a i giochi e Sacrificj che facevanſi in onor di Trajano.

VI. Teſta laureata ΑΥ. ΚΑΙ. ΘΕΟΥ. ΥΩ. ΝΕΡΒΑ. ΤΡΑΙΑΝΩ. C. ΓΕΡΜΑ. *Imp. Cæſ. Divi Filio Nervæ Trajano Aug. Germ.*)(Figura di donna che corona una figura nuda che le ſta davanti ΤΕ...ΠΡΟΚΛΟΥ. CTP. ΑΝΑΚΙΩΝ. *Terentio Proclo Prætore Anacenſium.* E' di buon lavoro. *ſic* N° 5. *D. Devonſh.*

L'Intaglio di queſta è per l'appunto come ſi vede la medaglia, la qual' è ben conſervata, fuori che in qualche lettera; ma come non trovo in che Città poſſa eſſere ſtata battuta, eſſendone la lettura equivoca, ne laſcio a gl' Eruditi la deciſione: *Vedi Stefano nella parola* A'NAKH.

VII. Teſta laureata ΑΥ. ΝΕΡΟΥΑΝ. ΤΡΑΙΑΝΩΝ. *Imp. Nervam Trajanum:*)(Figura di donna in piedi, velata, con ſpiche di grano e cornucopia CTΡατηγου. ΡΟΥΦΟΥ. ΦΟΥCΚΩ. ΑΝΘΥπατω ΖΗΑΕΙ. *Prætore Rufo, Fuſco Proconſuli, Zelitæ.* E' conſervatiſſima e di buon lavoro. N° 6. *D. Devonſh.*

Zela è Città di Ponto vicina il fiume Lico ch'entra nel Iris; ed è anche vicina alla Città di Cabira, verſo l'Armenia minore: di eſſa parla Strabone lib. 12; Plinio lib. 6. cap. 3; ed Hirtio nella guerra Aleſſandrina. Abbiamo in *Vaillant* tre medaglie di queſta Città, due in Giulia Donna ed una in Caracalla, le quali anno l'Epoca che prendono da Giulio Ceſare, dall' Anno 707 di Roma: La lettura nella noſtra è bizzarriſſima; in primo luogo ſi vede la parola ΖΗΑΕΙ ſcritta in queſto modo ΖΗΑCΙ. e le lettere ΦΟΥ. ſervono per fine del nome di ΡΟΥΦΟΥ e per principio di quello di ΦΟΥCΚΩ; e come ſi vede nel nome della Città che la E è ſcritta in queſto modo C, così anche le lettere CTP, potrebbero leggerſi ETP che ſarebbe l'Anno 100; ma non converrebbe alla ſuddetta Epoca Ceſariana; ond' io mi ſervo della lettura come ſopra. La Cerere nel riverſo dinota che i campi di Zela erano abbondantiſſimi di grani, ed altri frutti. *Vedi pag. 272*

VIII. Teſta

N° 7. VIII. Teſta e lettere come ſopra:)(Il Dio Luno KOINON.
D. Devonſh. ΓΑΛΑΤΙΑΣ. ΕΠΙ. ΒΑΣ. *Commune Galatiæ ſub Baſſo.* E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

Queſta med. fa vedere che Tito Pomponio Baſſo era ſtato legato della Galazia e Cappadocia più di due anni, avendone noi prodotta un altra ſotto Domiziano con l'Epoca del ſuo Impero; vedaſi RAME. V. N° 9.

N° 8. IX. Teſta laureata ΑΥ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟΝ. ΚΑΙ. CE. ΓΕΡ. ΔΑΚ.)(Pallade armata CEBACTH *Sebaſte.* E' di rame, ben conſervata: *Appartiene al Cavalier Roberto Sutton.*

Molte ſono le Città con il nome di Sebaſte: una ve n'è in *Samaria* alla quale non conviene la noſtra medaglia per più raggioni, e particolarmente per il lavoro; vedaſi le med. che ne porta *Vaillant* ſotto gl' Imperatori: ve n'è un altra in un Iſola appartenente alla *Cilicia* che per avere i titoli di libera, Autonoma, *&c.* non gli conviene pur anche: non poſſo attribuirla tampoco alla Sabaſte di *Galazia* perch' eſſa ſi diſtingue con il nome di Tettoſagi, della quale abbiam parlato di ſopra; onde mi pare che ſia più probabbile che foſſe coniata nella Sebaſte di *Ponto* che fu prima detta Cabira: vedaſi ciò che ne dicemmo a pag. 142 del preſente Volume. Pallade e Nume che conviene alle Città di Ponto, mentre quei popoli erano derivati dai Macedoni.

N° 9. X. Teſta di Diana con arco e faretra ΤΡΙΠΟΛ. ΘΕΟΔΟ-
D. Devonſh. ΡΟC. Β. *Tripolitarum Theodorus iterum* EXAPA:)(Figura in piedi che forma un trofeo ſotto del qual' è uno ſchiavo. ΑΥ. ΚΑΙ. ΤΡΑΙΑΝΟC. CEΒ. ΔΑΚ. *Imp. Cæſ. Trajanus Aug. Dac.* E' di boniſſimo lavoro e di buona conſervazione.

Stimo che queſta appartenga alla Città di Tripoli ch'è ſul Meandro nei confini della Lidia; della quale vedaſi quelle med. che ne porta l' Harduino, *pag.* 505. *Edit. in* 4*to.* ed un altra quaſi ſimile alla noſtra che produce il Patino * la figura in piedi che forma il trofeo penſo che ſia Trajano, e ſtimo riferirſi alla vittoria Dacica: la Diana dev'eſſere Nume tutelare del luo-

* *nel ſuo mezzan' bronzo, pag.* 149.

go;

go; ma laſcio a i Sapienti l'interpetrazione delle lettere EXAPA, che vedonſi da una parte.

XI. Tempio di 4 Colonne TPAIANOC. CTP. I. ΠΟΛΛΙΩ- NOC. *Trajanus Prætore Julio Pollione:*)(Tempio ſimile AVΓOVCTOC. ΠΕΡΓA. *Auguſtus Pergamus.* E' di buona conſervazion' e lavoro. N° 10. *D. Devonſh.*

Nel primo RAME N° 14. abbiamo moſtrato che quei di Pergamo aveano eretto un tempio ad Auguſto, il qual tempio è ancora nella preſente medaglia; e nella fronte di eſſo oſſervaſi il Capricorno tipo uſitato nelle medaglie di Auguſto: vedeſi altreſi averne fatto un altro a Trajano della forma iſteſſa, ed in tal modo vengono a far pargone dell uno con l'altro di queſti Imperatori. *Vedaſi il mezzan bronzo di Patino pag.* 150.

PLOTINA.

Teſta di Trajano laureata. AY. NEP. TPAIANOC. KAIC. ΓEP. ΔAK.)(Teſta di Plotina ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. ΠΛΟΤΕΙ. CEBACTH. *Perinthiorum Plotina Auguſta* E' di mediocre conſervazion' e lavoro. *Appartiene al Cavalier Roberto Sutton.* N° 11.

Perinto è Città marittima della Propontide in Tracia, cognitiſſima per gli Autori e per le medaglie; i quali popoli an battuta la preſente in onore di Trajano e di Plotina ſua moglie; la quale vedeſi anche nelle Greche di *Vaillant*; ma oſſervaſi che le lettere di quell' intaglio ſono diverſe da quelle della deſcrizzione; ond' era neceſſario pubblicar la preſente, per render certi quei che non an veduta queſta rariſſima med. acciò poſſano eſattamente ſapere, com' ella ſia.

MARCIANA.

Teſta torrita e velata MAPKIA... *Marciana:*)(Cibele ſedente MAPKIANOΠOΛITΩN *Marcianopolitarum.* E' di mediocre conſervazione e lavoro. N° 12. *D. Devonſh.*

Marcianopoli è Città della Meſia inferiore nei confini del Ponto verſo il mare: gli fu dato il nome da Marciana ſorella
lib. 27. *c.* 9. di Trajano, ſecondo Ammiano Marcellino; e queſta è da ſupporſi che foſſe la prima med. che coniaſſero, perchè non
Vedi Vaillant ſe ne trova ſotto gl' Imperatori, prima di Settimio Severo; onde avendo eglino per Nume loro la Cibele, an voluto ſotto la medeſima Deità figurar Marciana, come genio benefico della Città loro.

RAME OTTAVO.

MATIDIA.

N° 1. Teſta di Matidia MATIΔIA. CEBACTH *Matidia Auguſta:*
D. Devonſh.)(fortuna in piedi, con timone e cornucopia TPAΛΛIANΩN *Trallianorum.* E' di buon lavoro, ma di mediocre conſervazione.

Matidia era figlia di Marciana e per conſequenza nepote di Trajano: tanto della madre, quanto della figlia, *Vaillant* non porta che una med. in greco di ciaſcuna di eſſe; e noi preſentemente ne pubblichiamo due altre diverſe da quelle. In queſta, i Talliani, con il tipo della fortuna complimentano la detta Matidia, dando ad intendere, ch'ella foſſe l'origine d'ogni lor
Pag. 151. fortuna: s'è parlato di queſti Popoli tra le Città.

ADRIANO.

N° 2. I. Son riſoluto di laſciare interamente, a gl' Eruditi, la ſpiegazione di queſt' inſigne medaglione; dandone ſolamente un eſatta deſcrizzione: *Appartiene al Signor Love.* E' di Argento puro; di boniſſimo lavoro e perfetta conſervazione: à da una parte la teſta nuda di Adriano; ed ancor che ſenza barba, ſi vede certamente ch'è la ſua effigie ſimiliſſima, con queſta iſcrizzione IMP. CAESAR. AVGVSTVS: nel riverſo, la figura

p. 210.

VIII

1 ΓΕΒΑΓΤΗ ΜΑΤΙΑΙΑ B TPAAA IANΩN Æ

2 IMPCAESAR AVGVSTVS D½ HADRIANVS AVG·P·P·AEN Æ

3 TRAIAN ΑΔΡΙΑΝ E½ ЄNN L NЄ ΑΚΔ Æ

4 A½ Æ

5 A½ Æ

6 A ЄΒΕΚ LIA Æ

7 B½ ΑΓΕΒΕΚ LIA Æ

8 B½ ΠΛΟΥ LIA Æ

9 D½ ΑΥΤΟΚΑΚΑΙCΑ ΡΑΤΡΑΙΑΝΑΔΡΙΑΝΟΝ ΕΠΙ·CTΡΑ·ΑΠΡΟ ΥΙ·CΑΒΕΙΝΙΟΥ Æ

10 E½ ΑΥΤΚΑΙCΤΡΑΙΑΝ ΑΔΡΙΑΝ CΕΒ L·ЄNNЄ ΛΑΔ Æ

11 D½ CABEINADE BACΘIANH ΔΙΑΝΥΣΟΥ Æ

12 D ANTINOOC ΑΛ Æ

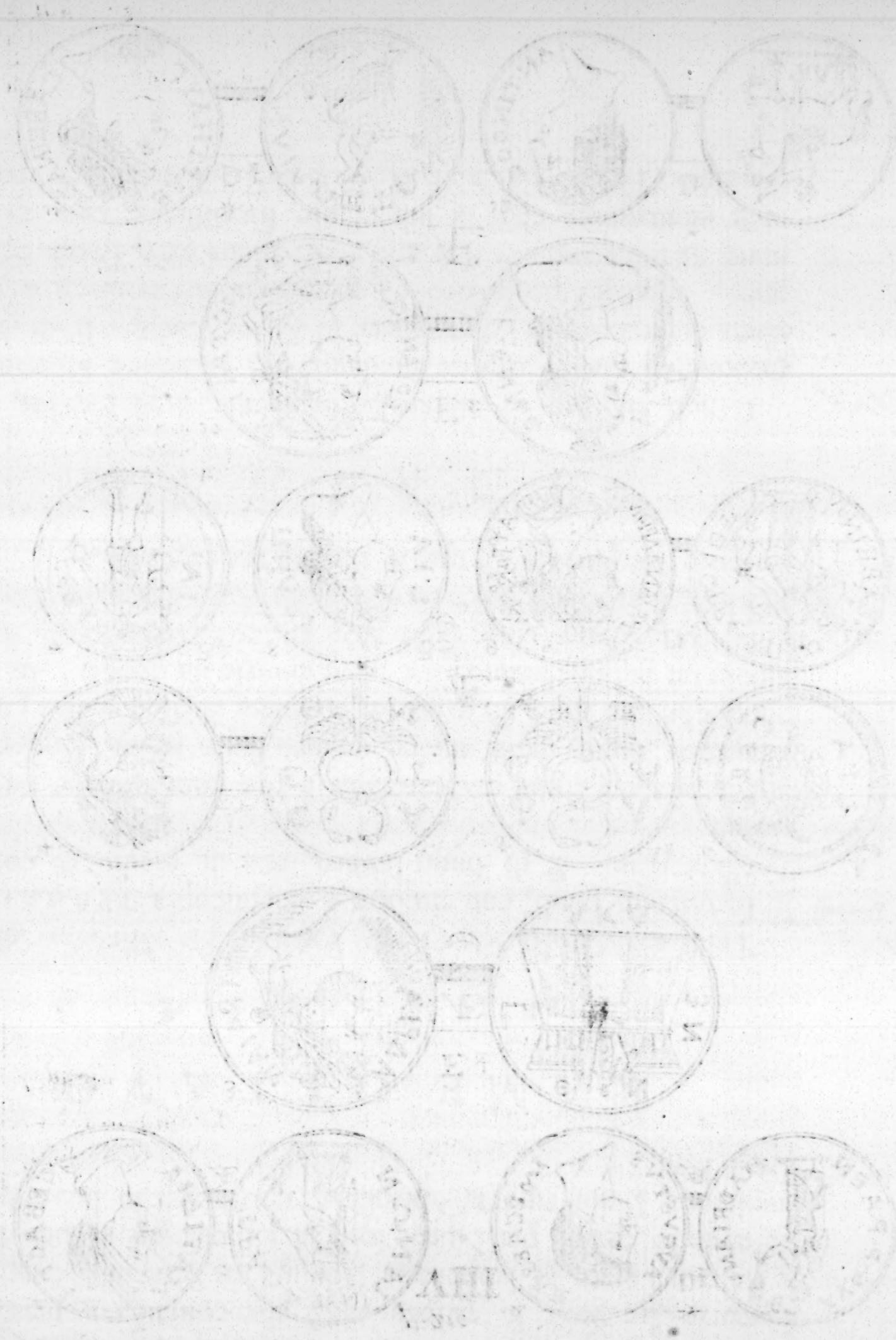


figura togata in piedi, par che sia dello stesso Imperatore per quanto può giudicarsi dalla picciolezza della testa: à nella destra due spiche di grano, e nella sinistra un ruotolo di carta o sia libro, come si osserva ancora in altre medaglie Imperiali; ed attorno queste lettere, con la pontuazione giusto com' è nell' intaglio, cioè: HADRIANVS AVG. P. P. AEN.

II. Testa laureata.... ΤΡΑΙΑΝ. ΑΔΡΙΑ....)(Edificio L. ENNEA. Κ. Δ. *Anno* 19: E' ben conservata: *appartiene al Signor Guglielmo Crosse.* N° 3.

Questa med. Egizzia stimo che fosse battuta nella famosissima Città d' Alessandria; e l'Edificio ch'è nel riverso, penso che poss'essere la porta di detta Città risarcita forse da Adriano l'Anno 19 del suo Impero.

III. Testa laureata senz' iscrizzione:)(Caduceo CA. ET. Θ N. *Samosata vel Samosatensium Anno* 59. E' di buon lavoro e conservazione. N° 4. *D. Devonsh.*

IV. Testa come sopra senz' iscrizzione;)(caduceo ΦΛ. CA. ET. Ξ *Flavia Samosata* Anno 60. E' di buon lavoro e cons. N° 5. *D. Devonsh.*

Vaillant nelle Greche pag. 36 porta la prima di queste due medaglie; e legge in questo modo: ΚΑΕΤΩΝ *Saætorum, Lydiæ. in Not. Episcop.* ϲἐττων. *Leunclavius habet* ϲἐτων *& in margine ex vet. cod:* ἤτοι. Αετοῦ *Caduceus Alatus*; ma quant' egli s'inganni lo mostra apertamente la seconda di queste, essendo ambe d'un istesso lavoro: l'Epoca di Samosata metropoli di Commagene cominciò l' Anno di Roma 825; onde la prima di esse viene ad esser coniata l' Anno 13 di Adriano, e la seconda il 14: Ebbe il titolo di Flavia da Vespasiano. Il caduceo alato dinota il culto di Mercurio. *Vedi* Vaill. *pag.* 283.

V. Testa d'Adriano senza lettere:)(grappo d'uva CEBEK. L. IA. E' conservatissima e di buon lavoro. N° 6. *D. Devonsh.*

VI. Testa laureata ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΤΡΑΙ. ΑΔΡΙΑΝ:)(Bacco in piedi CEBEK. L. IA. E' ben conservata. N° 7. *D. Devonsh.*

Queste due medaglie Egizzie appartengono a quei popoli del Delta de quali così parla Stefano: *Sebennytus urbs Ægypti,*

pag. 36. Vedasi ancora i suoi Tolomei d'Egitto, pag. 215.

pag. 444. Edit. in 4to.

& *lacus*, & *Fluvius: Vaillant* nelle Greche regiſtra una di queſte medaglie in tal modo: CEBENNYTΩN L. IA. *Anno* 11. *Sebennytus, urbs Ægypti. Baccus ſtans, dextrâ racemum, ſiniſtrâ thyrſum gerit.* e così anche la deſcrive il P. Harduino, e tutti i Geografi; ma nelle noſtre due, che come s'è detto ſono conſervatiſſime, in vece della N. vi à la K eſſendo ſcritto come s'è notato di ſopra CEBEK. *Sebecnytarum* del che non v'è da dubitare. ---- Si vede che aveano il culto di Bacco; e ſtimo che foſſe paeſe fertiliſſimo di Uve.

N° 8. *D. Devonſh.*

VII. Teſta ed iſcrizzione come ſopra:)(Teſta d' Iſide ΠΗΛΟΥ L. IA. *Peluſium Anno* 11. E' ben conſervata.

Vedaſene l' eſplicazione nei Tolomei d'Egitto di *Vaillant*, pag. 212. e nel P. Harduino *de Pop. & Urb. p.* 404. *Edit. in 4to.*

N° 9.

VIII. Queſta med. appartiene al *Signor Croſſe*; ed è d'una perfetta conſervazione e lavoro; ne vi trovo altro di particolare che la bizzarra forma delle lettere che ſono per l'appunto come nell intaglio; e leggonſi in queſto modo: AYTOKPA. KAICAPA. TPAIAN. AΔPIANON. *Imperat. Cæſarem Trajan. Hadrianum*; e nel riverſo, ov'è la figura della Dea Fortuna in piedi con timone e cornucopia, così ſi legge: EΠI. CTPA. A. ΠOY. CABEINOY. KYZI. *Sub Prætore A. Publio Sabino, Cyzicenorum.*

queſto tipo manca a'eſſer regiſtra o in Vaillant.

ADRIANO ED ANTINOO.

N° 10. *D. Devonſh.*

IX. Teſta d'Adriano laureata AYT. KAIC. TPAIAN. AΔPIANOC. CEP. *Imp. Cæſ. Trajan. Hadrianus Aug.*)(Teſta d'Antinoo ſotto la forma di Serapide con palma avanti. L. ENNEA. K. Δ. *Anno* XIX. Io leggo in queſto modo, benche le lettere par che ſiano come le ò intagliate; per altro la med. è beniſſimo conſ. e di buon lavoro, con vernice nera.

E' certo che gli Egizzi an voluto in queſto riverſo figurare Antinoo favorito d'Adriano, ſotto la figura di Serapide con il modio

modio in testa, per compiacere questo Imperatore; perchè, se non avessero avuto tal intenzione, avrebbero fatto il Dio Serapide barbato, com' eran soliti di farlo; oltre di che vi si vede assai bene la fisonomia di detto Antinoo, il quale secondo Spartiano, morì in Egitto mentre navigava sul Nilo con Adriano, e fu da' Greci Deificato. La palma, stimo che dinoti, aver questi popoli istituiti giochi in suo Onore.

SABINA.

Testa di Sabina mitrata CABEINA. CEBACTH. AVГ. *Sabina Augusta Aug.*)(Genio torrito della Città con una figura notante, ed alcune lettere che si spiegheranno più sotto. E' di bonissimo lavoro. N° 11. *D. Devonsh.*

Questa med. ancorchè sia ben conservata, leggevisi con difficoltà l'Epigrafe del riverso; giudico pertanto che possa appartenere a Fanote Città della Focide, della quale così parla Strabone: *Panopeus, qui nunc Phanoteus est, fines locorum, qui circa Lebadiam sunt, attingit.* Vedasi anche Stefano; ond' io leggo ΦΑΝΩΤΩΝ *Phanotarum.* e stimo che fosse vicina il fiume Cefisso, dinotando ciò la figura che nuota. E' degna d'osservazione ancora l'iscrizzione dalla parte della testa di Sabina; CEBACTH. AVГ che forse significa *Augusta Augusti.* *Lib.* 9.

ANTINOO.

I. Testa ANTINOOC. *Antinous*:)(figura a cavallo A Λ forse *Alabandensium.* E' d' eccellente lavoro e conservazione; di buon rilievo, con vernice nera. N° 12. *D. Devonsh.*

Alabanda è Città della Caria e Stefano la chiama fortunatissima, e vuole che fosse fondata da Care, e ricevesse il nome dal figlio di lui, *qui, postquam in equestri prælio strenue navasset operam, Alabandus dictus est, quod Carum lingua Hipponicum denotat: Ala enim equum, & banda victoriam appellant.*

De nat. Deor. lib. 3. Il quale Alabando secondo Cicerone era da detti popoli adorato; onde non v'è dubio che per accattivarsi l'animo Adriano abbiano figurato in questo riverso Antinoo a cavallo, quasi dicessero, ecco il nostro nuovo Alabando: e ciò fa vedere ch'era grande l'amore che portava quest' Imperatore ad Antinoo, mentre tante Città per compiacerlo, favevano a gara nel inventare onori e culti, a detto giovane.

RAME NONO.

N° 1.

D. Devonsh. Il. Diamo presentemente fuori, alla testa del presente Rame una medaglia d'Antinoo che certo può vantarsi d'esser di gran lunga, la più bella e più considerabile che sia fin ora stata pubblicata; meritarebbe, e con raggione, che vi fosse fatta sopra una disertazione a parte, e non che fosse trascorsa con poche osservazioni come noi siamo abbligati di fare, a causa della brevità che ci proponemmo. In primo luogo sappiasi ch'ella è d'un estrema conservazione e di bonissimo lavoro, con una vernice cenerina e bella, che dà un poco nel verde: à da una parte la testa di questo Eroe coronato di Edera e tali lettere ANTINOOC. IAKXOC. *Antinous Iacchus:* osservasi che la prima N e formata come una H; la seconda A come una Λ; e la K come un IC congiunti assieme. La parola *Iacchus* vedasene l'esplicazione in Clemente Alessandrino *admonit. ad gentes pag.* 13. *Paris* 1629; Arnobio *adverſ. gentes, lib.* 3. *pag.* 133. *Paris* 1605; Lilio Gijraldo, *De Deis Gentium pag.* 386, 399, & 591. *Basil. Oporin.*----Nel riverso si vede la figura sedente di Cerere, con quest' Epigrafe ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ. ΕΓΕCIOC. ΑΝΕΘΗ.. *Adramytenorum Egesius Dedicavit.* Adramyteno è Città sul mare della Mysia maggiore; Strabone così dice: *Adramyttium Athenienſium colonia, portum habens, & navale.* Dagli Atenies dunque devono aver avuto il culto di Cerere, la quale an voluto accompagnare, con Bacco giovane

sotto

p. 214

IX


ΑΔΡΑΜΥΤΗΝΩΝ
ΕΠΙ ΟΚΤΑΒΙΟΥ ΚΑΛΛΙΣΤΟΥ
ΑΝΤΩΝΙΝΟΣ ΑΥΓΟΥΣΤΟΣ
E 3/4


2
ΑΙΛΙΟΣ ΑΔΡΙΑΝΟΣ ΑΝΤΩΝΙΝΟΣ
ΟΜΟΝΟΙΑ
ΥΠΑΤ. Β.
E 1/2

Æ


3
ΑΡΜΟ ΣΟΥ ΥΠΑΤ Β
D


4
ΑΝΤΩΝΙΝΟΥΣ ΑΥΓ ΠΙΟΣ ΠΡ ΤΡ Ρ
COS IIII
E 1/2


5
ΑΜΑ CIACTHC ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩΣ
ΕΡΝΕ
D

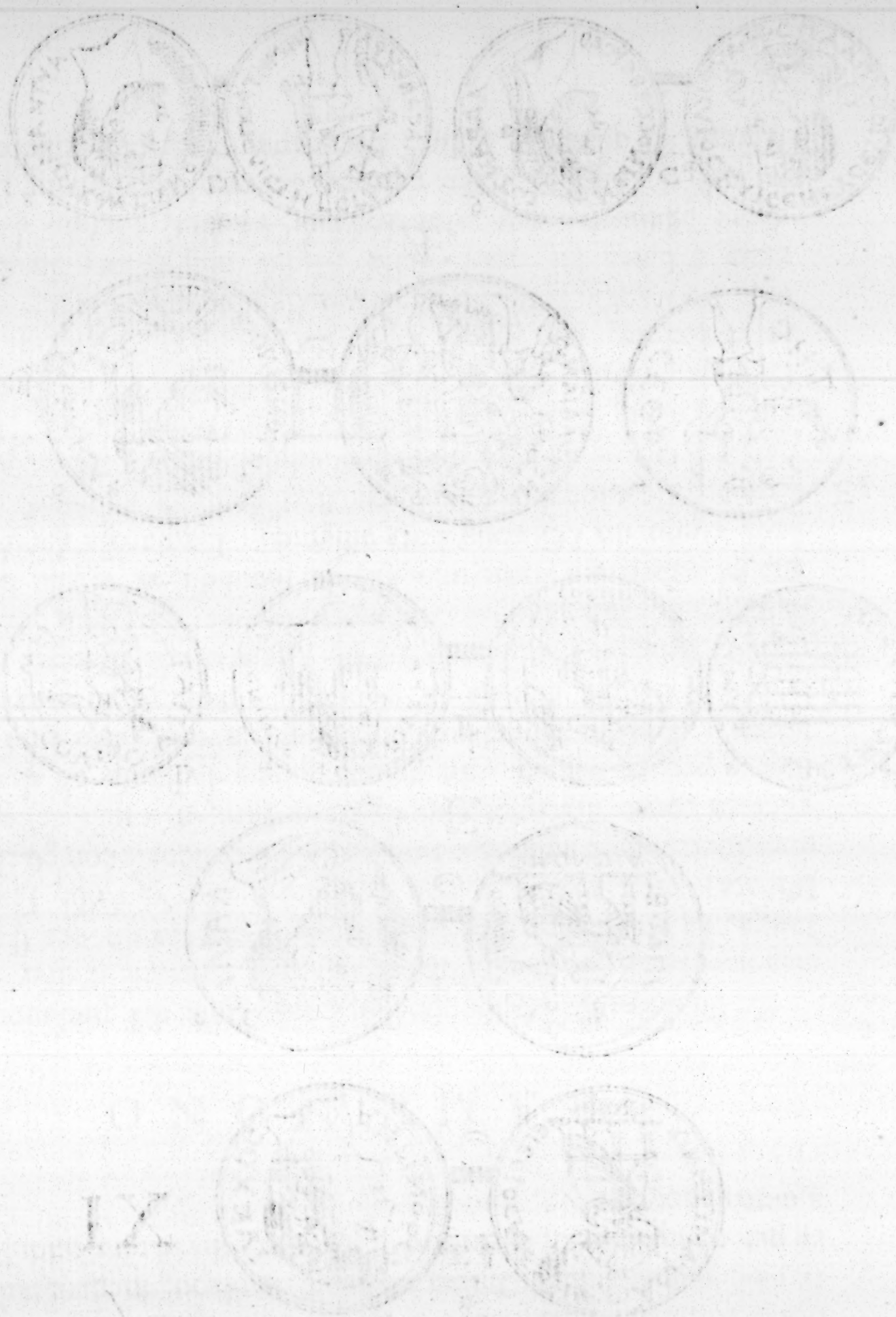

6
ΑΥ·ΚΑΙΣΑΡ ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΣ
ΠΡ ΑΝ·ΤΡΑΙΑΝΩ


7
CEΘΡΟ ΘΕΙ ΤΗC
E 1/2

Æ


8
ΑΥΤΚΑΙΛΟΥΚΑΝΤΩΝΕΙΝΟΣ
ΜΗΤΡΟΠΟΛΙΣ ΤΗ ΠΟΣ ΓΑΛΑΤΙΑΣ ΑΜΚΥΡ
D 1/2


9
ΑΔΡΑΝΤΩ ΝΕΙΝΟΣ CEBEYCEB
ΑΥΤΟ·Η·ΑΥΡΗΛΙΟΣ ΚΑΙ CEBEYC ΕΥΤΥΧΗΣ
C 1/2



IX

ſotto la figura di cui vien, come ſi vede, figurato Antinoo; e per maggior certezza abbiamo in Arriano queſte parole: *Athenienſes alium Bacchum colunt. Jovis & Proſerpinæ filium, cui myſticus Iacchus canitur, non Thebano.* Negli Autori citati vedraſſi quanta correlazione abbiano aſſieme queſte due Divinità, e come a loro ſi ſacrificaſſe; Per render più rara queſta medaglia, vedeſi in *Vaillant*, non aver mai detti popoli batuta moneta con l'effigie d'Adriano, ne con il culto di Bacco; onde anno ſtimato, che in venerare Antinoo, moſtravano un ſufficiente oſſequio all' Imperatore. *In Alex. lib.* 2.

ELIO CESARE.

I. Teſta nuda Λ. AIΛIOC.... *L. Aelius:*)(la Dea concordia ſedente.... OYC. ΥΠΑΤ. Β. OMONOIA *Tr. Pot. Cos. II. Concordia* Una ſimile ne à il *Cavalier Sutton.* N° 2. *D. Devonſh.*

II. Teſta come ſopra IΛIOC. KAICAP. *L. Aelius Cæſar:*)(Cerere in piedi ΔHM... COYC. ΥΠΑΤ.. Β. *Tr. Pot. Cos. II.* ſtimo che ſiano Egizzie; ed ambe ſono competentemente conſervate. N° 3. *D. Devonſh.*

Elio fu fatto Ceſare da Adriano *ab U. C.* 888 e morì il primo di gennaro, al dir di Spartiano, nel ſuo ſecondo conſolato: gli Egizzj lo complimentano con queſte due medaglie; l'una che à la Dea concordia, per dinotare la buona corriſpondenza che paſſava fra lui ed Adriano che l'aveva adottato; e l'altra che à la Cerere con due ſpiche di grano, ſignificando, che tutta la felicità dell Egitto conſiſteva nel frumento, e perciò dedicavanſi ad Elio aſſieme con la loro Cerere. *in Hadrian.*

ANTONINO PIO.

I. Teſta laureata ANTONINVS. AVG. PIVS. P.P.)(Diana cacciatrice in atto di ſcoccare un dardo, con un veltro a' piedi, &c. Cos. IV. Queſta med. è la più bella. N° 4. *D. Devonſh.*

bella di quante ne ò mai vedute, tanto per la conſervazione ch'è inſigne, quanto per la perfezzion del lavoro ch'è eccellentiſſimo; è coperta egualmente d'una bella vernice nera, con un tal luſtro, che ſembra piuttoſto un finitiſſimo intaglio in pietra di paragone, che una moneta. Non è ſtata per anche notata dagli Antiquarj; e per non darla fuori ſenz' alcuna oſſervazione, dirò, che la Diana cacciatrice, fa conoſcere che Antonino Pio dilettavaſi molto di tale eſercizio, come vien confermato da Giulio Capitolino nella ſua vita, con queſte parole: *Piſcando ſe, & venando multum oblectavit.*

N° 5. II. Teſta laureata... ANTΩNINOC:)(Baſe overo edificio
D. Devonſh. AMACIAC. THC. MHTPOΠOΛEOC. F. PNE. *Amaſiæ Metropoleos An.* 155. E' di buon lavoro.

Amacia è Città di Ponto ſul fiume Iris e fu la patria di Strabone *Vailiant* fa cominciar le ſue Epoche *ab U. C.* 743 alle quali aggiunto l'An. 155. fa conoſcere che la med.fu battuta l' 897 di Roma ed il VI. Anno del Imperio di Antonino.

N° 6. III. Teſta laureata AY. KAICAP. ANTΩNEINOC.)(Don-
D. Devonſh. na ſedente con un fanciullo in grembo, e tre altre figure in piedi che le ſtanno attorno.... TPAΛIANΩN. *Tralianorum.* E' di buon lavoro, ma di mediocre conſervazione: peſa 360 grani.

Pag. 152. Della Città di Tralliano s'è parlato di ſopra: le figure nel riverſo ſono li Coribanti, ſimili a quelli che ſono regiſtrati in
Pag. 103. *Vaillant* ſotto Caracalla nella Città di Laodicea; ne per anche erano ſtati veduti nelle medaglie di Tralliano come in queſta noſtra, ch'è una ſpecie di medaglione.

N° 7. IV. Queſta med. Egizzia trovaſi alla fine dei Tolomei di
D. Devonſh. *Vaillant* pag. 215; ed io ne ò intagliato di nuovo il riverſo perchè in queſta la figura militare à la teſta di ſparviere ch'era ſimbolo d' Oſiride ſecondo Plutarco; ed è diverſa da quella; leggaſi il predetto Autore al luogo citato.

N° 8. V. Teſta nuda AYT. K. AI. AOYK. ANTΩNE. *Imp. Cæſ. Aelius Lucius Antoninus:*)(figura in piedi paludata con ancora

e



p. 217.

X



E

Æ







Æ





Æ



D ½

e ſcure nelle mani. ANKYPA. H. MHTPOΠOΛIC. THC. ΓA-ΛATIAC. *Ancyra Metropolis Galatiæ.* E' di buon lavoro; ed appartiene al *Cavalier Roberto Sutton.*

Alcuni vogliono che la Città d'Ancira foſſe fondata dal Re Mida; e Libanio *Orat.* 26 la chiama *primariam, & maximam Galatarum urbem:* Ricevè il nome dall Ancora, e perciò ſi vede la figura nel riverſo con l'Ancora; ma quello che v'è di più particolare, è il titolo di *Lucius* che trovaſi nell iſcrizzione della teſta, il qual titolo non era ancor ſtat' oſſervato ch'io ſappia in alcuna med. di Antonino Pio.

ANTONINO e M. AURELIO.

Teſta d'Antonino laureata ΑΔP. ANTΩNEINOC. CEB. EY- N° 9.
CEB. *Hadr. Antoninus Aug. Pius.*)(Teſta nuda di M. Aure- *D. Devonſh.*
lio giovane ΑYPHΛIOC. KAIC. CEB. EYCE. YIOC. YΠ. A. A-ΠO. H. ſi ſpiegherà più ſotto. E' ben conſ. e di buon lavoro.

Tutta la difficoltà di queſta med. conſiſte nella lettura dell Epigrafe dalla parte della teſta di M. Aurelio; ma come la S. C. latina, fanno indubitatamente credermi che appartenga all Antiochia di Siria, perchè oſſervandoſi in quelle che anno il titolo di Colonia, trovaſi parimente l'Epigrafe Greca con la ſuddetta S. C. tralaſciando dunque ogn' altra lettura che poſſa dargliſi, mi attengo a queſta; cioè: ΑΥΡΗΛΙΟC. ΚΑΙCαρ CΕΒαστ ΕΥCΕβους ΥΙΟC. ΥΠατ Αντιοχεων ΑΠΟλλωνιω Ηγεμονι. *Aurelius Cæſ. Aug. Pij Filius Cos. Antiochenſium Apollonio Præſide.*

RAME DECIMO.

FAUSTINA MAGGIORE.

Teſta di Fauſtina ΘEA. ΦAVC...EINA. *Diva Fauſtina:*)(N° 1.
Diana cacciatrice EΠI. ANTΩ. NICΩNOC. ΠP. CEB. ANTI. B. *D. Devonſh.*

sic.
KI. ΠONTOY. *Sub Antonio Niſone legato Aug. Propr. Bithiniæ & Ponti.* E' di buona conſ. e lavoro.

Giulio Capitolino nella vita d' Antonino Pio così dice: *Tertio anno imperii ſui Fauſtinam uxorem perdidit: quæ à Senatu conſecrata eſt, &c.* I popoli di Ponto e di Bitinia fecero coniar queſta med. in onor di Fauſtina già morta, per compiacere Antonino, e con la figura di Diana nel riverſo fanno un complimento alla detta Imperatrice; benchè mal gli convenga, eſſendo queſta Dea un emblema della caſtità, ove che, di Fauſtina parlano altrimente gli Autori.

M. AURELIO.

N° 2.

D. Devonſh. I. Teſta nuda AYPHAIOC. KAICAP. *Aurelius Cæſar.*)(Caſtor' e Polluce ΦΩKAIEΩ.. EΠI. CTPATEΓOY. EPMAΓOPOY. B. *Phocæenſium ſub Prætore Hermagora iterum.* Queſto medaglione e ben conſ. e di buon lavoro; peſa 557 grani.

lib. 37. Focea è l'ultima dei Ionj, propriamente in Eolide vicina il
lib. 7. *cap.* 3. fiume Ermo: è Città marittima, e ſecondo T. Livio, à due porti ſicuriſſimi e molti tempj da una parte. Pauſania dice ch'ebber' origine dalla Focide ch'è ſott' il monte Parnaſo, e che
lib. 2. *cap.* 31. paſſarono in Aſia con Filogene e Damone Atenieſi, avend' ottenuto il paeſe amichevolmente dai Cymei: ed in altro luogo aggiunge che v'era un tempio antichiſſimo di Pallade, il quale fu abbruciato da Arpago Medo, il che vien confermato da Erodoto, lib. 13; ei dice nel primo libro, che i Foceſi furono i primi fra tutt' i Greci che intraprendeſſero de' gran viaggi.

E' proprio delle Città marittime, come s'è dett' altrove, di aver' il culto di Caſtore e Polluce; e il detto culto vedeſi anche in altre medaglie di Focea ſotto Veſpaſiano, Sabina, Maſſimino e Filippo giovane: an queſti popoli battuto il preſente medaglione a M. Aurelio giovane prima che aveſſe il titolo d'Imperatore, in tempo che ancor viveva Antonino Pio.

II. Teſta

II. Teſta nuda come ſopra M. AYPHAI. OYHPOC. KAI. *M. Aurel. Verus Cæſar:*)(Bacco in piede BPIOYAITΩN. *Briulitarum.* E' benconſ. con vernice verde. N° 3. *D. Devonſh.*

Non era ſtata fin ora pubblicata alcuna med. di Briula ch'è in Lidia, della quale s'è parlato di ſopra tra le Città; qui vedia- *Pag. 102.* mo che oſſequia M. Aurelio giovane, ed oltre il culto di Apollo, avean anche quello di Bacco; forſe perchè il terreno loro era abbondante di vini.

III. Teſta come l'antecedente AYPHAIOC. KAICAP. *Aurelius Cæſar:*)(Fiume colco TIANΩN. BIAAAIOC *Tianorum Billæus.* E' ben conſ. e di buon lavoro. N° 4. *D. Devonſh.*

Tiano è Città della Paflagonia e fu patria di Filetero fondator del regno di Pergamo. Queſta Città è vicina alla Bitinia ed à i campi ameniſſimi ſecondo Strabone e Stefano; ed il fiume Billeo le ſcorre vicino. Vedaſi Morellio *Tab.* 17 e la ſpie- *Edit. 2da.* gazione *a pag.* 175 d'una med. che porta ſotto Antonino Pio; la quale ſervirà per maggior intelligenza della noſtra.

IV. Teſta barbata e laureata AY. K. M. AYPH. ANTΩNEINOC *Imp. Cæſ. M. Aurel. Antoninus:*)(Cibele ſedente EΠI. A. KAΩ. ΔHMOCΘENOC. APX. ANKYPANΩN. *Sub Lucio Clodio Demoſthene Arconte Ancyranorum.* E' di boniſſimo lavoro e conſervazione. N° 5. *D. Devonſh.*

Ancyra di Frigia è alle ſorſe del fiume Ermo, verſo i monti Sipili; Plinio così di eſſa dice: *oppida ibi* (in Frigia) *celeberrima, Ancyra, Andria, Celænæ,* &c. Il culto di Cibele vedeſi ancora in una med. di Otacilla in *Vaillant.* *lib. 5. cap. ult.*

V. Teſta di M. Aurelio laureata e barbata.... KAI. CEB. EYCEB. *Cæſ. Aug. Pii Filius:*)(Teſta torrita. KAICAPEIAC. AIBANOY. TNς *Cæſareæ Libani* An. 456. E' di buon lavoro, ma di mediocre conſervazione. N° 6. *D. Devonſh.*

Diamo al pubblico in queſto luogo un altra medaglia di Ceſarea del Libano, la quale avanti chiamavaſi Arca, come può vederſi nel noſtro primo volume, pag. 250. ove ſe n'è prodotta un altra ſimile pur ſotto M. Aurelio con l'Anno 458; e quello

che mi ſorprende è, che quella à la teſta giovane ſenza barba, e queſta che fu battuta due anni prima, a la teſta barbata. Vedaſi ciò che s'è detto ſopra queſto propoſito, nel dar fuori l'altra.

N° 7. VI. Teſta nuda ΑΥΤ. ΚΑΙCΑΡ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC:)(Fiu-
D. Devonſh. me colco ΠΡΟΥCΙΕΩΝ. VΠΙΟC. *Pruſienſium Hypius.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

Pruſia è Città della Bitinia, e come ſi vede per la preſente
Pag. 56 medaglia era ſul fiume Hypio; ne abbiamo in *Vaillant* due altre, pur ſotto M. Aurelio, con l'Epigrafe ΠΡΟΥCΙΕΩΝ. ΠΡΟC. ΥΠΙΩ; ma ne' in quelle, nè in alcun altra di queſti popoli s'era mai veduta la figura del fiume come nella noſtra; la quale toglie tutt' affatto dall' incertezza i Geografi, alcuni de' quali, vogliono che detta Città foſſe ſul monte Hypio, ed altri ſul fiume Hypio; e perciò rendeſi conſiderabiliſſima.

RAME UNDECIMO.

FAUSTINA MINORE.

N° 1. ΦΑVCΤΕΙΑΝ. CΕΒΑCΤΗΝ. *Fauſtinam Auguſtam:*)(figura
D. Devonſh. nuda in piedi con arco e patera ΦΙΛΙΠΠΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. *Philippopolitarum.* E' di buona conſ. e lavoro.

Filippopoli è Città della Tracia ſul fiume Ebro tra i monti Hemi e Pangei; e ſtimo che foſſe fondata da Filippo padre d'Aleſſandro: la figura del riverſo credo che ſia di Apollo la qual Deità vedeſi ancora aver queſti popoli poſta ſopr' una med. di Caracalla regiſtrata in *Vaillant.*

ANNIO VERO

N° 2. Teſta nuda giovane BHPOC *Verus:*)(Teſta di donna
D. Devonſh. IONIΩN *Ioniorum.* E' di buona conſervazion' e lavoro.

Queſta

p. 220.

XI.

1 Æ D



2 Æ A



3 Æ G



4 Æ F



5 Æ E



6 Æ E



7 Æ G



8 Æ D



9 Æ D



10 Æ E



Queſta med. è tutt' affatto ſtrana, ed inſolita: credevo, a prima viſta, che foſſe la teſta di Lucio Vero, il quale quando morì Adriano, non aveva che dieci, o doddici Anni; ma conſiderando poi ch'egli era già deſtinato alla ſucceſſione, e che devrebbe eſſervi almeno il titolo di Ceſare; mi accorſi, che dovea eſſere piuttoſto la teſta di Annio Vero, figlio di M. Aurelio, che morì nella ſua fanciullezza d'anni ſette; e ſtimo che i Ioni faceſſero queſto complimento a M. Aurelio di porre ſulla moneta loro, la teſta del figlio, con il ſolo nome, ſenz' altri titoli, non eſſendo anche in età capace a ricever gli onori.

L. VERO.

I. Teſta nuda di Lucio Vero ΟΥΗΡΟC. ΚΑΙCΑΡ. *Verus Cæſar:*)(due teſte, fra mezzo delle quali v'è un albero di palma; e ſotto di eſſe, un ape ed una ſtella ϹΥΡΙΩΝ. ΚΑΒΙΡΩΝ. *Syriorum Cabirorum.* E' ben conſ. ma di mediocre lavoro con vernice nera. N° 3. *D. Devonſh.*

Due medaglie che an correlazione con queſta, ſi ſono prodotte nel primo Vol. pag. 254, & 255, ove potrà leggerſi ciò che s'è detto: La preſente ſi ſtima molto più inſigne di quelle, mentre dev' eſſere ſtata coniata a tempo che imperava Antonino Pio, a cauſa che v'è la teſta di Lucio Vero ch'è ancor giovane con la prima lanugine ſul mento, e quando ei non avea che il titolo di Ceſare; donde accade che le due teſte dall altra parte, non poſſono attribuirſi ad Annio Vero e Commodo come abbiam fatto dell' altre nel primo Volume; ma forzatamente deveſi credere che ſiano i due figli di Antonino Pio, de quali non ſappiamo che il nome d'uno di loro, ſcopertoſi dalla med. greca che trovaſi con la teſta di Fauſtina maggiore, la quale lo nomina M. Annio Galerio. ---- I popoli di Siria an voluto, con eſſa e con l'altre di ſopra citate, complimentare Antonino Pio, mentre con eſſe producono tutta la famiglia Imperiale in tal modo; cioè: in quella ch'è di forma più grande

Vol. 1. pag. 255. de e per conſequenza più onorevole, an poſto da una parte l'effigie di Antonino Imperatore; e nel riverſo, il primo Ceſare, cioè M. Aurelio e Fauſtina minore ſua moglie, i quali erano i più propinqui alla ſucceſſione: nell altra che produceſi preſentemente, che per eſſer di forma minore vien ad eſſer anche meno onorevole della prima, an poſta da una parte la teſta del ſecondo Ceſare L. Vero, che per ſtabilimento di Adriano dovea regnare aſſieme con M. Aurelio; e nel riverſo, i due figli d'Antonino Pio, giovanetti ſenza titoli; i quali in caſo ſolo di mancanza, doveano ſuccedere a i due Ceſari predetti; e ſtimo che in eſſa non ſiano parimente ſenza ſignificato l'Ape ed il ſole, che ſotto le due teſte giovanili ſi vedono, mentre pare che con la prima, la quale ſecondo il Sapientiſſimo Spanhemio, è ſimbolo di Sapienza e Dignità, abbiano voluto inferire M. Aurelio Filoſofo deſtinato all Impero; e con il ſecondo, dinotare lo ſplendor' e bellezza di Fauſtina ſua moglie. ---- Queſte due medaglie furono dunque coniate avanti l'altra ch'è nel primo Vol. nella quale ad immitazione di queſte, an dopo la morte di Antonino complimentato ancora M. Aurelio e L. Vero, col porre nei riverſi, Annio Vero e Commodo figli del primo, come s'è detto altrove. ---- Oſſervaſi parimente nella preſente la diſpoſizione inſolita e bizzarra delle lettere che ſono nel riverſo; l'ultime delle quali ſervono ad ambedue le parole in queſto modo $\overset{\text{CTPI}}{\text{KABIP}}\,\Omega\text{N}$; cioè CTPIΩN. KABIPΩN. le quali dan forza alla lettura che abbiam data alla prima delle predette nel noſtro antecedente volume. ---- Non devo tralaſciar di dire che il noſtro Dottiſſimo *Vaillant* nelle ſue greche, à regiſtrata una di queſte; ma come non era ben conſervata, e della parola KABIPΩN non vedevaſi che le due prime lettere, egli così à letto K. A. *Commodus*, *Annius*, &c.

De Uſu & Præſt. Num. diſſ. 3 pag. 128. Edit. 2da.

Pag. 254.

Pag. 62.

N° 4. *D. Devonſh.* II. Teſta nuda AT. K. AIΛ. ATPH. OTHPOC. *Imp. Cæſ. Ael. Aur. Verus:*)(Fiume colco EΠI. CTP. ΦEPEKTΔOT. AIΓAEΩN. TITHΛIOC. *Sub prætore Pherecydo Aegaenſium Titelius* E' di buon lavoro. Stimo

Stimo che queſta med poſſa appartenere all Egea dell Eolide; ed il nome del fiume dovrebbe certificarcene, ma non è ſtato finora conoſciuto nè da' Geografi, nè dagli Antiquarj. Si è tirato l'intaglio da due medaglie ſimili appartenenti al medeſimo Signore.

III. Teſta laureata AY. KAI. Λ. AYP. OYHPOC. *Imp. Cæſ. L. Aur. Verus:*)(Cibele ſopra un leone ΔOKIMEΩN. MAKEΔONΩN. *Docimenſum Macedónum.* E' di eſtrema conſervazione, e di buon lavoro. N° 5. *D. Devonſh.*

Docimea è luogo della Frigia Maggiore, vicina a Sinnada; e confina co' Galati vedaſi Strabone lib. 12. Le medaglie di detti popoli ſono rariſſime, e due ſole vedonſene regiſtrate in *Vaillant* l'una ſotto Nerone, e l'altra in M. Aurelio, la quale à parimente il nome di *Macedonum:* ambe an la Cibele come la noſtra; il che fa conoſcere che il loro culto, era lo ſteſſo che quello della vicina Città di Peſſinunte, e con raggione; perchè queſti due luoghi non erano ſeparati che dal monte Dindimeno di Frigia, dal quale ricevè il nome la Gran Madre detta Dindimena ſecondo Heſychio, Stefano e molt' altri Autori.

III. Teſta come ſopra AYT. KAICAP. Λ. AYP. OYHPCC. *Imp. Cæſar L. Aur. Verus:*)(Tempio con Giove ſedente ΠO. ΓAΔAPEΩN. K. CT. I. A. A. Γ. F. KC. le quali lettere ſi ſpiegheranno più ſotto. E' ben conſ. e di buon lavoro: Appartiene al *Signor Riccardo Edgecumbe*; e ne à un altra ſimile il noſtro *Signor Maſſon.* N° 6.

Gadara è Città della Celeſiria ed una delle Decapoli dall altra parte del fiume Giordano. Leggo l' Epigrafe del riverſo in queſto modo ΠOμπη. ΓAΔAPEΩN. Κοιλης CYριας Ιερας Ασυλυ Αυτονομυ Γνωμη. cioè *Pompeianorum Gadarenſium Cœle-Syriæ ſacræ Inviolabilis Liberæ Decreto.* E. K C. *Anno* 225. che riviene al 914 di Roma, nel quale era poco prima morto Antonino Pio. Non era ancora ſtata pubblicata alcuna med. di Gadara con tutti queſti titoli; de qua- *Vedi Vaillant pag.* 204.

quali per darne raggione ſenza prolongarmi, baſti riferire il lettore a quanto ne ſcrive il Sapientiſſimo Cardinal Noris, in occaſione che parla di detta Città e delle ſue Epoche *Epoch. Syromac. Diſſ.* 3. *c.* 9. *pag.* 297.

L U C I L L A.

N° 7. I. Teſta di Donna ΛΟΥΚΙΛΛΑ. CEBACTH *Lucilla Augu-*
D. Devonſh. *ſta:*)(Teſta di Cerere con face IEPOΠOΛEITΩN. *Hieropolitarum:* E' di buon lavoro e conſervazione.

N° 8. II. Teſta e lettere come ſopra:)(Fortuna in piedi CMYP-
D. Devonſh. NAIΩN. APIZHΛOY *Smyrnenſium Arizelo.* E' di buon lavoro e ben conſervata.

Le medaglie Greche di Lucilla ſono rariſſime, e la prima di queſte, non è da alcuno ſtata regiſtrata; appartiene ad una delle Ierapoli delle quali abbiam parlato di ſopra pag. 111. ma ſe a quella di Frigia, di Siria, o ad alcun altra di eſſe; non ſaprei affermare: è ben vero però che ſe vogliamo prender per regola la lettera O in vece della A. dovrebbe dirſi che foſſe coniata dalla Ieropoli di Siria, alla quale par che conveng' anche la bontà del lavoro e la qualità del metallo; ma come queſta regola non è eſente d'ogezzioni, ne laſceremo la difinizioni a quei che ſon più perſpicaci di noi.---- La ſeconda fu battut' a Smirna, ed il nome del Magiſtrato ch'è in eſſa, par che abbia qualche rapporto con quello che regiſtra *Vaillant* CTP. TI. ZE-ΛOY; ma la noſtra non può leggerſi in tal modo, ed à il riverſo differente da quella. Speſſo vedeſi il tipo della fortuna nella moneta di Smirna.

C O M M O D O.

N° 9. I. Teſta giovane laureata AYTO. K. AOY. AYPH. KOMM...
D. Devonſh. *Imp. C. Luc. Aur. Commodus:*)(Due figure che porgonſi le deſtre ΓAZ. EI. MC. *Gazenſium Io An.* 240. E' ben conſ. con vernice verde; ma di mediocre lavoro.

Della

p. 225.

XII.


IMP·COMMODVS·AVG·PIVS·FELIX
VOTISFELICIBVS
Æ

Æ


2
M·AVR·AVRH· KOMODOCAN
E
ΝΕ ΙΚΟΠ ΟΛΕΙ ΤΩΝ
3
ΜΗΤΡΟΠΟΛ ΑΝΚΥΡΑΝΩΝ
E
4
D
ΛΚΘ


5
ΑΥΤ·ΚΑΙ·Λ·ΑΙΛ·ΑΥΡ· ΚΟΜΜΟΔΟ
Æ
ΛΕΓΙΩΝ


6
ΚΡΙCΠΙΝΑ CEBACTH
B
CAIT ΤΗΝΩΝ
7
ΑΥΤΚΑΑΥΡΚΟΜΟ ΔΟC ΒΡΚΡΙCΠΙΝΑCEB
E
·ΑΙ·ΠΟΝΤΙΚΟΥ·ΗΡ· ΒΥΖΑΝΤΙΩΝΕΠ
Æ
8
ΒΡΚΡΙCΠΙΝΑCEΒΑΥΤΚΑΑΥΡΗΚΟΜΟ ΔΟC
E
ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ ΕΠΑΙΠΟΝΤΙΚΟΥΗ·
9
CEBPOΥΤ ΚΡΙCΠΕΙΝΑ
D·
ΕΠΑΙΠΟΝΤΙΚΟΥΗΒΥΖΑΝΤΙΩΝ

Della Città di Gaza di Paleſtina e delle ſue Epoche, che cominciarono *ab U. C.* 693, ne parla a longo l'Eruditiſſimo Cardinal Noris nel ſuo libro dell' Epoche dei Siro Macedoni, pag. 476. e ciò baſta per dare piena ſatisfazzione al Lettore, che potrà leggere quello che ne dice queſto Sapientiſſimo Porporato; ove trovaraſſi una intera ſpiegazione della preſente med. la quale non era però ſtata regiſtrata con una ſimil Epoca, che riviene all Anno primo dell Impero di Commodo al quale Anno, conviene la teſta giovanile ch'è da una parte: vedaſi ancora *Vaillant* nelle Greche, pag. 268, & 269.

II. Teſta come ſopra con poca barba. K. M. AVPHΛ. KOMOΔ. ANTΩN. *C. M. Aurel. Comod. Anton.*)(Eſculapio ΠPOYCAEΩN. *Pruſæorum.* E' conſervatiſſima e di buon lavoro. N° 10. *D. Devonſh.*

Della Città di Pruſa al monte Olimpo s'è parlato di ſopra, pag. 196 nella III med. di Veſpaſiano; e s'è detto le raggioni, come queſta Pruſa ſi diſtingue dall' altre: oltre di ciò diſtinguonſi parimente per l'Ortografia, eſſendo che quelle medaglie che ſcrivono ΠPOYCAEΩN ſi aſcrivono a queſta; e quelle che ſcrivono ΠPOYCIEΩN, all' altra del fiume Hypio; e ſi deve far anche la deſtinzione in Italiano chiamando l'una Pruſa, e l'altra Pruſia. Il culto d' Eſculapio vedeſi anche nelle medaglie di queſti popoli, battute a Commodo e Giulia Domna.

RAME DUODECIMO.

III. Teſta di Commodo laureata IMP. COMMODVS. AVG. PIVS. FELIX:)(cinque navi: Torre o ſia fanale nella cima d'un promontorio, dal quale precipitaſi un toro; ed avanti detta torre vi ſono due figure. VOTIS. FELICIBVS. E' di perfetta conſervazion' e lavoro: Peſa grani 1104. N° 1. *D. Devonſh.*

Queſto belliſſimo medaglione di Commodo, dinota la flotta Africana che iſtituì detto Imperatore, per il ſuſſidio dei grani;

e fu da esso chiamata Commodiana Erculea secondo testifica Lampridio: *Classem Africanam instituit: quæ subsidio esset si forte Alexandrina frumenta cessassent.* Onde qui si vede il Sacrificio che si fa a Nettunno per impetrare che questa spedizione riesca propizia; e ciò dinota il toro che vien precipitato nel mare da una rupe: il Dottissimo Lilio Gyraldo dice, che Nettunno, da quei d'Onchesto Città della Beotia, veniva chiamato Ταυρεῖος & Ταυρίος a causa che a lui sacrificavasi i tori; ed era anche detto Ταυρόκερως *Tauriceps* cioè a dire, col capo di toro: e Virgilio aggiunge: *Taurum Neptuno, Taurum tibi, pulcher Apollo:* Omero nel Odissea dice che i tori che si sacrificavano erano tutt' affatto negri παμμέλανες. Il nostro medaglione fa conoscere che detti Sacrificj, facevansi con il precipitar la Vittima nel mare; e ciò vien anche dedotto da quello che dice Appiano Alessandrino, che Mitridate facesse precipitare in mare, dei carri a quattro cavalli, ad onor di Nettunno; perchè i barbari sacrificavano a questo Dio i cavalli ed i Romani i tori, per quello che dice Tacito, parlando dei sacrifici che ferono Vitellio e Teridate, nel imbarcarsi sul Eufrate; ecco le sue parole: *Sacrificantibus, cum hic more Romano suove taurilia daret, ille equum placanda amni adornasset:* Abbiam dunque, in detto medaglione, benissimo espressa la flotta Africana, istituita da Commodo, ch'è sortita dal porto sotto gli auspici felici, impetrati per il Sacrificio fatto a Nettunno dai sacerdoti che vedonsi avanti il Faro o Fanale, che serve di scorta a i naviganti; ed appariśce che detto sacrificio facevasi appunto nel luogo di dove la flotta metteva alla vela; e non solo gettavano in mare la vittima come s'è detto, ma la patera istessa, se pur' è una patera quella ch'è fra la nave senza vela e la testa del toro, la quale non posso condescendere a credere che sia altra cosa ---- *Vaillant* à registrato un medaglione del Gran Duca di Toscana con VOTIS. FELICIBVS; ma o non era ben conservato, o pur' è diverso da questo che pubblicamo, perchè nella descrizzione ch'egli ne fà, non trovamo esservi tutto quello che vedesi nel presente intaglio. II. Te-

De Deis Genti. *pag.* 218.

Annal. lib. 6. *cap.* 37.

Numism. Imp. Rom. Tom. 1. *pag.* 219.

IV. Testa laureata MAP. AYPH. KOMOΔOC. AN. *Marc. Aurel. Comodus Antoninus:*)(in corona di lauro NEIKOΠOΛEITΩN ed attorno THC. CEΛEYKIΔOC. IEPAC. CE. *Nicopolitarum Seleucidis, Sacræ Augustæ liberæ.* E' ben conservata e di buon lavoro: *Appartiene al Cavalier Abdy.* N° 2.

Due cose riguardevoli sono in questa rarissima medaglia; la prima, è l'iscrizzione insolita dalla parte della testa, ove sono tutt'i nomi di Commodo senz' alcun titolo; e l'altra, è che nel riverso ci dà notizia d'una Città di Nicopoli non per anche pubblicata dagli Antiquarj, e dai Geografi non conosciuto, che fosse nella Seleucide. Questa Nicopoli era situata trà i monti Amani ed il fiume Pinaro; e secondo Stefano, fu prima detta Isso e cangiatole il nome da Alessandro Magno, per la vittoria che colà ebbe di Dario; ma Strabone e Tolomeo vogliono che Isso e Nicopoli fossero Città diverse: nella suddetta med. vediamo che aveva il titolo di sacra, di Augusta, ed era Libera; se pur si conviene con la suddetta lettura, cioè C. E. C. Βάσης Ελευθέρας; ed oltre ciò si conosce da essa, che la Seleucide si estendeva fino alla Cilicia: la corona di lauro stimo che dinoti che colà si celebrassero i giochi Olimpici; ed un altra simile vedrassi nel Rame sequente N° 10.

V. Testa laureata AYT. K. M. AYP. ANT. KOMMOΔOC. *Imp. C. M. Aur. Ant. Commodus:*)(Fortuna MHTPOΠOΛ. ANKYPANΩN. *Metropoleos Ancyranorum.* E' ben conf. e di buon lavoro: *Appartiene al Cavalier Sutton.* N° 3.

Questa fu coniata ad Ancira di Galazia della quale s'è parlato di sopra nella med. VIII del Rame IX.

VI. Testa come sopra M. A KOM. ANTΩ. CEB. EYCEB. *M. A. Com. Anto. Aug. Pius:*)(Faro d'Egitto con nave avanti con vela L. K Θ *Anno* 29. E' conservatissima e di buon lavoro, con bella vernice nera. N° 4. *D. Devonsh.*

In questa abbiamo il famosissimo Faro di Egitto del quale parlammo a longo nel nostro primo Volume in occasione che si produsse in una med. di Adriano: la nave ch'è in questa, fa *Pag* 245.

conoſcere che detto fanale per la ſua ſmiſurata grandezza ed altezza, era ſcorta ſicura a i naviganti, tanto per quelli che venivano, quanto per quelli che partivano d'Aleſſandria; ma la coſa ch'è in eſſa più ancora rimarchevole d'ogn' altra, è l'Anno 29 ſegnato nell' Eſerga: Gli Egizzj uſavano di porre ſulle monete loro, gl'anni dell imperio di quegl' Imperatori de quali producevano l'effigie; ma ciò non fanno in queſto luogo perchè queſt' Anno 29 non può aſcriverſi all Impero di Commodo mentr' egli Regnò ſolamente anni 12. e ſe vogliamo credere che gli Egizzi contaſſero in lui anche gli anni da che egli fu fatto Ceſare, ciò ne pure riviene; perchè s'egli fu fatto Ceſare ſecondo affermano i Scrittori *ab* **U. C.* 919, da quel tempo, alla ſua morte, non vi corſe che anni 26 eſſendo egli ſtato ucciſo il 945 di Roma; e Dione ch'era teſtimonio oculare, dice eſpreſſamente, † che Commodo non avea che 19 anni quando morì il padre, e che fu ucciſo in età d'anni 31 e 4 meſi; donde ſi computa che foſſe fatto Ceſare di 5 anni e naſceſſe *ab U. C.* 914: deveſi dunque credere (benche coſa inſolita in tutti gl'altri Imperatori) che in queſta med. ſiano ſegnati gl'anni dell' età di Commodo e che foſſe battuta *ab U. C.* 943 in circa, due anni avanti la ſua morte. Patino nel ſuo mezzan bronzo produce cinque medaglie Egizzie di Commodo, nelle due ultime delle quali vi è L. KE & L. KZ. cioè Anno 25, & 27, che ſono anche riguardevoli per quanto s'è detto di ſopra; ma è coſa da ſtupire, che queſto grand' Antiquario, non ſolo non prende notizia di detti anni, ma non l'interpetra ne meno come ſi deve, perchè L. KE dice ch'è l'Anno 15 e L. KZ l'Anno 17

**Lampridio dice che fu fatto Ceſare nel Conſolato di* Pudens & Pollio.

†*L'Epitome di Dione in Commodo.*

Pag. 214.

N° 5. *D. Devonſh.* VII. Teſta laureata ΑΥΤ. ΚΑΙ. Λ. ΑΙΛ. ΑΥΡ. ΚΟΜΜΟΔΟC. *Imp. Cæſ. L. Ael. Aur. Commodus:*)(Figura alata, con ruota e grifo a' piedi. ΑΤΤΑΛΕΩΝ. *Attalenſium.* Queſto medaglione è ben conſ. e peſa grani 509.

Pag. 90. Di Attalea Città di Pamfilia s'è parlato di ſopra: un altra Città di queſto nome appartiene alla Lidia, e credo che ſi diſtinguano

ſtinguano per la diverſa ortografia; perchè quella che abbiamo prodotta tra le Città, è diverſa da queſta, eſſendo ſcritto il nome di eſſa in tal modo ΑΤΤΑΛΕΑΤΩΝ; laſciaſi a gl' Eruditi il difinire quali medaglie appartengano all una, e quali all altra. Credo che il preſente ſi riferiſca alla Vittoria Britannica di Commodo, perche vediamo nel riverſo la Nemeſi detta anche Adraſtia ch'era nume tutelare dei Britanni, ſecondo dice Xifilino compilator di Dione, nella vita di Nerone, nell orazione di Bunduica Regina d'Inghilterra.

CRISPINA.

Teſta di Criſpina ΚΡΙCΠΙΝΑ. CΕΒΑCΤΗ *Criſpina Auguſta:*)(Apollo nudo con ramo di lauro nella deſtra; che appoggia la ſiniſtra ſopr' una colonna CΑΙΤΤΗΝΩΝ. *Saittenorum.* E' ben conſervata e di buon lavoro. N° 6. *D. Devonſh.*

La Città di Saitteno ſi sà, per le ſue medaglie che ſono rariſſime, ch'era nella Lidia, a cauſa del fiume Ermo, ed Hillo che trovanſi in due di quelle che à regiſtrate *Vaillant*, l'una di Giulia Mammea e l'altra di Tranquillina; il predetto Autore non ne à pubblicata alcuna di Criſpina, ne' in alcuna delle altre vi à il culto d'Apollo, come in queſta noſtra.

BRUTTIA CRISPINA.

I. Teſta di Commodo e di Criſpina ΑΥΤ. ΚΑ. ΑΥΡ. ΚΟΜΟΔΟC. ΒΡ. ΚΡΙCΠΙΝΑ. CΕΒ. *Imp. C Aur. Commodus. Br. Criſpina Aug.*)(Galea ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ. ΕΠ. ΑΙ. ΠΟΝΤΙΚΟΥ. ΗΓεμονΩ. *Byzantiorum ſub Aelio Pontico Præſide.* E' di buon lavoro e conſervazione. *Appartiene al Signor Croſſe.* N° 7.

II. Teſte e lettere come ſopra:)(Cerere con faci acceſe ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ. ΕΠ. ΑΙ. ΠΟΝΤΙΚΟΥ. Β. E' ben conſ. e di buon lavoro. N° 8. *D. Devonſh.*

III. Teſta

N° 9. *D. Devonſh.* III. Teſta di Criſpina ſola ΒΡΟΥΤΤ. ΚΡΙCΠΕΙΝΑ. CF. *Brut. Criſpina Aug.*)(trè peſci ΕΠ. ΑΙ. ΠΟΝΤΙΚΟΥ. Η. ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ. E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

La ſpiegazione di queſte, ſarà congiunta con l'altre due del ſeguente Rame.

RAME DECIMOTERZO.

N° 1. *D. Devonſh.* IV. Teſta come ſopra ΒΡΟΥΤΤΙΑ. ΚΡΙCΠΙΝΑ. *Brutia Criſpina:*)(Pallade in piedi: il nome del Pretore non ſi legge bene, e ne anche quello della Città.

N° 2. *D. Devonſh.* V. Teſta, &c. ΒΡΟΥΤΤΙΑ. ΚΡΙC. *Bruttia Criſp.*)(figura a Cavallo; le lettere non ſi leggono.

Non dirò nulla dei riverſi di queſte cinque medaglie, perchè ſi pongono ſolamente per il titolo di Bruttia ch'è dalla parte della teſta, il quale non era ancora ſtato pubblicato nelle medaglie di Criſpina; è ben vero però che *Vaillant* nelle ſue Imperiali latine dice averne veduta una con queſto titolo; ma quello che deve poi render meraviglia, è, che queſt' iſteſſo Autore nelle Greche che pur doveva parlarne, eſſendo quello il luogo proprio, non ne fa menzione alcuna; ciò può render dubbioſo il Lettore in credere ſe vi ſiano tali medaglie ò no; ma queſte gli toglieranno ogni dubio: la I, & II con due teſte anno ſolamente la BP. Inniziali di Brutia; la III. con la ſola teſta di Criſpina, à queſte lettere BPOYT. che ſi riferiſcono al detto pronome; e la prima di queſto Rame l'à tutto di longo ΒΡΟΥΤΤΙΑ e così anche la ſeguente con la T doppia *Bruttia*. Criſpina moglie di Commodo avea queſto pronome di Bruttia dal Padre ſuo, perchè era figlia di Bruttio Preſente, ſecondo Capitolino che così dice: *Filio ſuo*, parlando di M. Aurel. *Brutij Præſentis filiam junxit; nuptijs celebratis exemplo privatorum*; &c. e nei frammenti de' Faſti Conſolari in Grutero, pag. 300, ſi trova fatta menzione di lui; ove il nome

Vol. 1. pag. 103.

Jul. Capitol. in M. Aurel. pag. 94 Edit. Mile.

ſuo

p. 230.

XIII.


ΑΥΤΚΑΙΟΥΤΙΑΚΡΙCΠΕΙΝΑ
ΘΕΟΥΤΡΑΙΑΝΟCΥΙΟΝΔΙΟC
D
Æ


2
ΑΥΤΚΑΙΟΥΤΙΑΚΡΙCΠΕΙΝΑ
ΘΕΟΥΤΡΑΙΑΝΟCΥΙΟΝΔΙΟC
C
Æ


3
ΑΥΤΚΑΜΑΡΚΟCΑΥΡΗΛΙΟCΚΟΜΜΟΔΟC
ΘΕΟΥΑΝΤΩΝΙΝΟΥΥΙΟC
C
Æ


4
IMPCAESPESCNI
PIETATITVS
B
Æ


5
ΟΥΗΡΟCΠΕΡCΕΒ
ΑΔΡΙΑΝΟΥΘΕΟCΟΛΥΜΠΙΟCΠΑΝΗΓΥΡΙCΑΡΧΗΤΗCΕΥΤΥΧΟΥCΑCΙΑCΜΗΝΟC
E
Æ


6
ΑΥΤΚΑΙCΕΠΤCΕΥΗΡΟCΠΕΡ
ΘΕΙΟΥΝΕΡΟΥΑΔΡΙΑΝΟΥΝ
E
ΑΔΡΙΑΝΩΝ
Æ


7
ΖΕΥC
ΚΕΡΑΥΝΙΟC
C
Æ


8
ΕΥΤΡΟΤΑΟΥΙΑΝΟΥΝ
D
Æ


9
ΑΥΚΡΟΥΙΝΟCΒΡΟΥΖΙΝΟΝ
D
Æ


10
ΘΕΟCΑΔΡΙΑΝΟCΑΥΓΟΥCΤΟCΕΥΚΙΔΟCΙΙΙΙΑC
ΝCΙΚΟ
ΠΟΛΙ
ΤΩΝ
E
Æ


11
ΓΑΝΥ
E
Æ


12
ΕΥΤΥΧΗΝΕΩΝΤΠΙΕΚΑCΥ
ΕΤΔ
E
Æ


13
ΠΕΡΙΝΘΟΥ
ΝΕΥΚΟ
E
Æ


14
ΘΕΑΡΩΜΗ
D
Æ

ſuio è ſcritto con la T raddoppiata, come nell' ultima medaglia.

----BRVTTIO. PRAESENTE. A. IVNIO. RVFINO. COS.

P. R. C. ANN. DCCCCVI.

che riviene all Anno 15 dell Imperio d'Antonino Pio: ed in un altro frammento nel luogo citato, v'è anche il detto nome in queſto modo.

C. BRVTTIO. PRAESENTE. T MESSIO. EXTRICATO

II COS

P. R. C. ANN. DCCCCLXX.

Il che mi fa credere che foſſe il figlio, o nepote dell' antecedente; eſſendo che queſti Conſoli furono l'ultim' Anno di Caracalla ed il primo di Macrino. Vedeſi parimente in una longa iſcrizzione di Sponio due volte queſto nome di Bruttio con la T raddoppiata. *Recherches d'Antiquité, pag* 327, & 330.

Non voglio tralaſciare di aggiungere alcuna coſa ſopra le predette medaglie: in primo luogo, i riverſi di quelle di Bizanzio ſono regiſtrati in *Vaillant* ov'egli interpetra la lettera H. *Octavum*; ma la prima di queſte noſtre, fa certamente conoſcere, ch'egli s'inganna, perche vi è ΗΓ cioè Ηγεμονϛ: *Præſide*. La prima med del preſente Rame ſtimo che appartenga ancora alla Città di Bizanzio ma il nome del magiſtrato, non conviene ad alcuno di quelli che regiſtra il predett' Autore. L'ultima di queſte noſtre, ſtimo che debba leggerſi ΜΟΣΤΗΝΩΝ *Moſtenorum* ch'è Città della Lidia, ſecondo ci fa conoſcere una med. d'Adriano in *Vaillant* che à queſte parole Μοϛηνων Αυδων: fra eſſa ed il monte Sipilo paſſa il fiume Ermo. La detta med. ed un altra in Claudio nel citato Autore, an pure nel riverſo, come nella noſtra, un Amazzone a cavallo; tipo uſitato dalle Città di Lidia e Erigia, come altrove s'è moſtrato.

PERTINACE.

Teſta laureata ΠΕΡΤΙΝΑΞΑ.... *Pertinacem:*)(Luna con ſtella le lettere non ſi leggono. E' mal conſervata e di cattivo lavoro, con vernice nera. Stimo N° 3. *D. Devonſh.*

Stimo che la preſente foſſe coniata dalla Colonia Carra nella Meſopotamia; eſſendo un tal riverſo uſato da eſſa, come ſi vedrà in appreſſo, ed in *Vaillant*; oltre di chè appariſcono alcune lettere che pare che dian forza a queſta opinione. Nel noſtro primo Vol. pag. 258 s'è prodotta una belliſſima med. di Pertinace latina con la ſua effigie ſomigliante.

* TITIANA. AVGVSTA. Moglie di Pertinace; s'è già pubblicata nel primo noſtro Vol. pag. 259.

PRESCENNIO.

N° 4. *D. Devonſh.* Teſta laureata IMP. CAES. PESC. NIG...)(l'iſteſſo Imperatore in abito di ſacerdote che ſacrifica avanti un ara PIETATI. AVG. Il riverſo è beniſſimo conſervato.

Vaillant nelle Imperiali latine *Tom. 2. pag.* 214. deſcrive queſta med. diverſamente; perchè egli dice ch'è una figura di donna ſtolata e qui ſcorgeſi ch'è un Uomo con la barba; onde non dubito che ſia Peſcennio ſteſſo il quale prega i Dei che vogliano concedergli proſperi ſucceſſi: vedaſi il luogo citato.

SETTIMMIO SEVERO.

N° 5. *D. Devonſh.* I. Teſta laureata... ΟΥΗΡΟC. ΠΕΡ. CEB. *Severus Pert. Aug.*)(Aquila con laurea nei roſtri ΑΔΡ. CEΥ. ANT. AMACIAC. MH. NE. ΠΡ. ΠΟ. E. CH. EPMHC. KTICAC. THN. ΠΟΛΙΝ. *Hadrianæ Severianæ Antoninianæ Amaſiæ Metropoleos Neocoræ Primæ Ponti An.* 208. *Mercurius qui condidit Urbem.* E' beniſſimo conſervata, ma di mediocre lavoro.

L'Epoca di Amaſia comincia ab U. C. 743.

S'è parlato della Città d'Amaſia nella med. 5 del IX Rame, la qual' era patria di Strabone; ma nella preſente che fu coniata l'Anno 5. di Severo, vediamo che fa pompa di tutti i ſuoi nomi, ed ancor di più, ſi dichiara avere avuto Mercurio per fondatore, e ci dà una notizia non prima conoſciuta, ne' per le medaglie,

medaglie, ne' per gli Autori; mentr' eſſi non parlano della ſua origine: ſtimo per tanto che gli foſſe indicato il ſito dall' oracolo di queſto Nume, ove deveſſero fabbricare la Città loro, e perciò diano a lui l'onore della fondazione.

II. Teſta radiata AY. K. A. CEΠT. CEYHPOC. Π. C. *Imp. Cæſ. L. Sept. Severus Pert. Aug.*)(Tempio con 8 colonne BEIΘYNIEΩN. AΔPIANΩN. *Bithynienſium Hadrianorum.* E' beniſſimo conſ. e di buon lavoro. N° 6. *D. Devonſh.*

La Città di Bitinia patria d'Antinoo fu anche detta Claudiopoli, ſecondo *Xifilino* in Adriano: è nel Regno di Bitinia vicina al fiume Elata; e per le medaglie vediamo, che Adriano le avea dato il ſuo nome. Il tempio ch'è in queſta, ſtimo che ſia il tempio che fu dedicato ad Antinoo, ch'era da eſſi tenuto per loro Nume principale. *Vedi Harduin. De Pop. & Urb. pag. 95. Edit. in 4to.*

III. Teſta laureata AYT. K. A. CEΠ. CEOYHPOC:)(ſede ſulla qual' è il fulmine con laurea ZEYC. KEPAYNIOC. CEΛEYKEΩN. ΠIEPIAC. *Jupiter Ceraunius Seleucenſium Pieriæ.* E' di mediocre lavoro. N° 7. *D. Devonſh.*

S'è già detto all pag. 19 di queſto Volume, che la Città di Seleucia nel tempo che edificavaſi fu percoſſa dal fulmine, e perciò adoravano Giove fulminante; e vedonſene altre medaglie prodotte da diverſi Antiquarj con queſto titolo dato a Giove da quei di Seleucia, come nella preſente.

IV. Teſta e lettere come ſopra:)(Tipo della Fortuna CE. TPO. TAOVIANΩN. *Severianorum Trocmorum Taviano-rum.* E' di buon lavoro, ed è conſervatiſſima. N° 8. *D. Devonſh.*

Trocmi era una provincia dei Galati verſo la Cappadocia di qua dal fiume *Halys*; della quale era capo la Città di Taviano ove fu coniata la preſente med. che à per riverſo la Fortuna, come ſi vede ancora, in una notata da *Vaillant* ſotto Giulia Domna S'è parlato altrove di diverſe province de' Galati, in occaſione che ſi ſono prodotte alcune medaglie dei Toliſtobogj e dè Tettoſagj.

N° 9. *D. Devonſh.* V. Teſta e lettere ſimili all'antecedenti:)(Tipo della Dea Salute: ΕΡΟΥΖΙΝΩΝ. ΑΙΛ. ΡΟΥΦΙΝΟC. ΑΝΕΘΗΚΕΝ. *Bruzinorum Licinius Rufinus dedicavit.* E' di buona conſervazion' e lavoro.

La Città di Bruzino è nella Frigia detta Salutare; vedaſi il Pag. 101. *Edit. in 4to.* Dottiſſimo Harduino *De Pop. & Urb.* che ne dà piena contezza. Di tutte le medaglie che regiſtra *Vaillant* della predetta Città, non ve n'è alcuna che abbia il nome del Magiſtrato come in queſta, il quale dedica una ſtatua alla Dea Salute in onore di Severo, acciò voglia preſervarlo da malatie, e conſervarlo ſano, al governo dell Imperio del mondo.

N° 10. *D. Devonſh.* VI. Teſta laureata; non ſi può leggere tutta l'iſcrizzione:)(in Corona ΝΕΙΚΟΠΟΛΕΙΤΩΝ ed attorno CΕΛΕΥΚΙΔΟC. ΙΕΡΑC. *Nicopolitarum Seleucidis, Sacræ.*

Di queſta Nicopoli di Seleucide, vedaſi ciò che ne abbiam detto in una med. di Commodo ſimile a queſta, nel Rame antecedente N° 2.

N° 11. *D. Devonſh.* VII. Teſta laureata ΑΥΤ. Κ. Λ. CΕΠ. CΕΟΥΗΡΟC:)(figura di Donna in piede, &c. ΓΑΖΑ. ΗΞC. *Gaza An.* 268. E' ben conſ. ma di mediocre lavoro.

Nel Rame XI ſi è prodotta una med. di Gaza ſotto Commodo giovane al N° 9, ove potrà leggerſi quello che ſe n'è detto. Non era ancora ſtata pubblicata alcuna med. di Gaza ſotto Severo; e queſta fu coniata l'Anno 14 del ſuo Impero. che riviene *ab U. C.* 960.

L'Epoca di Gaza comincio, ab U.C. 693

N° 12. *D. Devonſh.* VIII. Teſta e lettere come ſopra:)(Toro ΤΥΑΝΕΩΝ. Ταυρεινῶν Πρώτης ΙΕρας καὶ ΑCΥλου. ΕΤ. Δ. *Tyanenſium Taurianorum Primæ Sacræ & Inviolabilis An.* 4. E' ben conſ. ma di mediocre lavoro.

Tiana è Città della Cappadocia vicina i monti Tauri: molto ne parla Strabone lib. 12. ed Ammiano lib. 23. cap. 19, il quale dice che fu patria di Apollonio Tianeo celebre Filoſofo. Non ò oſſervato in alcun altra med. di detti popoli, il tipo parlante del Toro per dinotare la loro vicinanza a i monti di queſto

p. 235.

XIV.



















questo nome: Usano di porre, come gli Egizzj gl' Anni dell Imperatori, ed in questa abbiamo l'Anno IV di Severo, che riviene *ab U. C.* 950.

IX. Testa laureata AY. K. A. CEΠ. CEVH...)(Soldato con asta e due segni di legione ΠEPINΘIΩN. NEΩKO... *Perinthiorum Neocororum*. E' di mediocre lavoro. N° 13. *D. Devonsh.*

Perinto è Città marittima sulla Propontide, ben conosciuta da gli Antiquarj, per la quantità di medaglie che di essa si trovano, e particolarmente sotto Severo, il quale la beneficò grandemente; perchè dopo aver espugnato Bizanzio, concesse quel terreno e tutt' i privilegj di quella Città a quei di Perinto; e credo che stanziasse colà due legioni, dinotando ciò i due segni leggionarj con il soldato, che sono nel nostro riverso. *Vedi Dione in Severo.*

X. Testa di Severo Π. CE. CEOY... POC.)(figura di donna che sacrifica avanti un ara MEΓAPEΩN. *Megarensium*. E' sottile e di cattivo lavoro. N° 14. *D. Devonsh.*

Megara è Città dell Attica verso l'Istmo, e Plinio * la chiama colonia: Velleio † così parla di essa: *Peloponnesii, digredientes finibus Atticis, Megaram, mediam Corintho Athenisque urbem, condidere:* Strabone dice, ch'era scuola di Filosofi, successori di Euclide Socratico, di cui era patria. Abbiamo due sole medaglie in *Vaillant* di detta Città, ed ambe in Caracalla. * *lib. 4 cap. 7.* † *lib. 1. c. 2.* *lib. 9.*

RAME DECIMOQUARTO.

XI. Testa di Severo laureata AY. KAI. Λ. CEΠT. CEOYH-POC:)(due figure togate che si porgon le destre. AΔP. CEY. ANT. AMACIAC. MHT. NE. ΠP. ET. CH. *Hadrianæ Severianæ Antoninianæ Amasiæ Metropoleos Necoræ Primæ*. Vi s'intende *Ponti*. *An.* 208. E' ben conservata e di buon lavoro. N° 1. *D. Devonsh.*

Della Città d'Amasia di Ponto abbiam parlato altrove, in una d' Antonino Pio Rame IX. med. 5; ed in un altra di Severo Rame XIII. med. 5; La quale fu coniata parimente nel Anno quinto del suo Impero come la presente, perchè aggiun-

ti gl'anni 743 di Roma nel qual tempo ebbe cominciamento l'Epoca di Amaſia, a gl' anni 208 della med. abbiamo il 951, ch'è l'Anno per l'appunto nel quale Geta fu fatto Ceſare e perciò ſi vede in queſto riverſo, la concordia dei due fratelli che ſi porgon' le deſtre eſſendo ora ambi eguali di grado; ove il primo, cioè Caracalla, aveva avuto il titolo di Ceſare due anni avanti in circa.

N° 2. *D. Devonſh.* XII. Teſta laureata... C CEOYHPOC. ΠF. *S. Severus Pert.*)(CEOYHPOY. BACIΛEVONTOC. O. KOCMOC. EYTVXEI. HΛKANOY. KIANOI. *Severo Regnante Orbis Beatus ſub Elcana Ciani.* E' di mediocre conſervazion' e lavoro.

Come, Severo Imperatore era tutto dato a i preſtigi ed auguri, ſecondo abbiamo nella ſua vita in Elio Spartiano, così ſtimo che queſta inſigne ed unica medaglia, ci porga avanti uno di quei pronoſtici che furongli fatti da qualche Oracolo: prima che riſolvermi a queſto, fui longo tempo ſoſpeſo in penſare, che fine poteſſero aver avuto quei popoli nel fare un tal complimento a Severo, e dopo molte congetture formai queſt' Idea, cioè: *ELCANA hierophantam agente, CIANI ex Numinis Oraculo publicè teſtantur.* Ne potevano quei popoli, ſecondo mè, far coſa più grata all' Imperatore che di far coniare ſulla moneta un augurio a lui ſi glorioſo; a lui dico, che non volle prendere Giulia per ſua moglie, per altra cauſa, che per quella, che i Fati la deſtinavano ad eſſer' moglie d'un Re; e perciò gli porgono la corona di alloro, ch'è al principio e fine del nome ſuo, per voler forſe indicare che gl'era già deſtinata prima che aveſſe l'Impero.

N° 3. *D. Devonſh.* XIII. Teſta laureata AY. KAI. Λ. CEΠ. CEOYHPOC:)(ſei figure di donne in piedi KOINON. NEOKAI. METPO. ET. PMB. *Commune* overo *Conventus Neocæſareæ Metropoleos An.* 142. E' ben conſervata, ma di lavoro mediocre.

Neoceſarea di Ponto ſul fiume Lico fu Patria di S. Gregorio Thaumaturgo *; ed Ammiano lib. 27. verſo il fine così dice di eſſa: *Neocæſaream urbem Polemoniaci Ponti Nobiliſſimam.*

* *Socrat. lib. 4. cap. 27. & Sozomen. lib. 7. cap. 27.*

Fu

Fu fatta Metropoli da Nerone, e fu allora conceſſa a Polemone Re *ab U.C.* 815, di dove à origine la loro Epoca ſecondo *Vaillant* *. In queſta noſtra inſigne medaglia abbiamo nel riverſo ſei figure che prendo per genj di Città principali, le quali ſtimo ſi convocaſſero in Neoceſarea; e per l'appunto non trovo più che ſei principali Città nei Geografi, in quel contorno chiamato Ponto Galatico; e ſono Amiſo, Magnopoli overo Eupatoria, Amaſia, Comana, Sebaſtopoli e Sebaſtia: onde certo, queſta Città non poteva meglio eſprimere la gran ſtima che facevaſi di eſſa in quella Provincia, che col rappreſentare queſte convocazioni; e così per conſequenza rendeva più grato il ſuo oſſequio a Severo; e forſe, dette convocazioni erano ſtate fatte per celebrare i Giochi in ſuo onore, in quell' Anno ch'era l'undecimo, o ſecondo me il trediceſimo, del ſuo Impero. Oſſervaſi, che la B nelle note numerali di queſta med. è fatta come una R latina; così anche vedeſi formata in due altre pur di Neoceſare in Geta nel Rame XVI. N° 6, & 7. ed in una del Rame XV. med. 3. ſotto Caracalla che in vece di ΑΔΑΒΑΝΔΕΩΝ è ſcritto, ΑΔΑRΑΝΔΕΩΝ.

* *La pongo così ſeguitando* Vaillant; *ma ſono di contraria opinione, e moſtrerò le mie raggioni più baſſo nella med. 6, & 7, del Rame XVI.*

GIULIA PIA.

I. Teſta di Giulia ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. CEBACT. *Iulia Domna Auguſta:*)(Simulacro di Venere Lucina, &c. ΜΕΝΗΠΠΟC. ΚΑΙ. ΖΗΝΩΝ. ΑΝΕΘΕC. ΑΦΡΟΔΙCΙΕΩΝ. *Meneppus & Zeno poſuere Aphrodiſienſium.* E' ben conſ. e di buon lavoro. N° 4. *D. Devonſh.*

Della Città d' Afrodiſia s'è patlato a pag. 94 di queſto Volume: molte ſono le Città di tal nome, ma *Vaillant* aſcrive le ſue medaglie all Afrodiſia di Lidia: nella preſente abbiamo un ſimulacro coſpicuo che ſtimo eſſere di Venere Lucina che aſſiſte a i parti delle donne; e forſe la picciola figura ſedente in una ſedia particolare, è una parturiente; e quella che le ſtà davanti, è come credo la culla per i fanciulli a pena nati; ed il ſole e la luna ſono i due pianeti che con il caldo ed umido aſſiſtono alla

alla generazione; cose, che tutte anno congruenza l'una con l'altra: potrebbe anche dirsi che la donna sedente, per esser velata, fosse la Sacerdotessa di Venere Lucina; e che quella che ò preso per la culla, fosse la bussola de voti per eleggere i magistrati, i quali s'eleggevano forse nel tempio principale della Città ch'era dedicato a Venere; il qual tempio vedesi espresso nel seguente Rame N° 1. in una med. di Caracalla ove scorgesi lo stesso simulacro ed il resto del tipo come nella presente.

N° 5. *D. Devonsh.* II. Testa come sopra IOTΛIA. ΑΠΡΟΤ... *Julia Augusta:*)(Cerere con face accesa, in un carro tirato da serpenti ΑΜΟΡΙΑΝΩΝ. *Amorianorum.* E' benissimo conservata e di buon lavoro.

Amoriano è Città della gran Frigia verso il fiume Sangario, della quale poco ne parlano gli Autori, e le sue medaglie sono rarissime: *Vaillant* non ne registra che sotto Trajano, Caracalla e Geta; e non v'è in alcuna di esse il tipo di Cerere come nella nostra.

N° 6. *D. Devonsh.* III. Testa come sopra IOTΛIA. ΔOM...)(Tre grazie ΑΦΡΟΔΕΙCIEΩN *Aphrodisiensium.* E' di mediocre lavoro e conservazione.

Della Città d'Afrodisia s'è parlato spesse volte; e nella presente med. ci dà il tipo delle tre grazie come a fatto parimente in una di Crispina registrata in *Vaillant*; ma in questa nostra vi era ancora altre lettere, le quali non possonsi leggere interamente ΘΕΑΙ. ΝΟΝ... *Deæ* overo *Divæ*; ond'è da desiderarsene un altra più conservata: E' degno di considerazione, che la parola ΘΕΑ è composta delle tre lettere inniziali de' nomi delle tre grazie cioè Θαλεια, Ευφροσυνη, Αγλαϊα.

N° 7. *D. Devonsh.* IV. Testa, &c. IOTΛIA. ΔOMNA. CEBACT.)(Cibele sedente ΕΠΙ. IOTΛIOT. ΑΔΡΑCTOT. ΑΡΧΟ. ΤΡΓΑΛΛΑΙΩΝ. *Sub Julio Adrasto Archon. Hyrgalæorum.* E' conservatissima e di buon lavoro.

Ecco

Ecco una Città della quale non ò potuto trovare alcuna cosa nei Geografi; ed è la prima volta che compariſce sù i monumenti antichi: mi ſembra per il lavoro che debba eſſere coniata o nella Frigia, o in quei contorni; e ſi conforma con la mia opinione, quella del noſtro Sapientiſſimo *Dottor Sherard*, a cui avemo l'obligo, d'averla portata in Inghilterra.

V. Teſta come ſopra IOYAIA ΔOMNA CEBAC Τ.)(Tempio con la Diana Efeſia HPAKΛEΩTΩN. *Heracleotarum.* E' di buon lavoro e di buona conſervazione N° 8. *D. Devonſh.*

Abbiamo prodotta un altra med. in Auguſto di queſt' Eraclea Rame I. N° 6; ed abbiam' detto che appartenesſe all' Eraclea, di Ionia; il che vien confermato dalla preſente, per il tempio della Diana Efeſia venerata in quei contorni; e queſto era nume loro principale, perchè là era l'antro d'Endimione amato da Diana. Nel luogo citato ſi diſſe che le medaglie di queſta Città non erano prima ſtate pubblicate, a cauſa che ſi ſtima che quelle che produce *Vaillant* ſotto gl' Imperatori non appartengano a queſt' Eraclea, non ſolo perchè non v'è giammai in eſſe il tipo di Diana, ma più ancora, perchè l'epigrafe di quelle è HPAKΛEΩN. overo HPAKΛEIΩN diverſo dalla noſtra; non pretendo però in queſto di eſſer poſitivo; perchè tanto quì, quanto altrove produco ſolamente le mie congetture, e ne laſcio poi la difinizione a i Sapienti.

VI. Teſta, &c. IVLIA. DOMNA. AVG.)(figura con berretto Frigio IVL. AVG. COL. PARLAIS. E' ben conſervata, ma di cattivo lavoro. N° 9. *D. Devonſh.*

Il Dottiſſimo P. Harduino produſſe già una meda. di queſta Colonia e vi aggiunſe le ſeguenti oſſervazioni. PARLAIS. COL. *Nummus M. Aurelii, e Cimelio Card. Maximi, ut retulere ii nobis, qui nummum tractarunt. Obtinet nummi aream figura muliebris, quæ dextra labarum, læva Copiæ cornu gerit. In Notitia antiqua Eccleſ. Hieroclis, pag.* 19. *inter Antiſtites Provinciæ Piſidiæ cenſetur* ὁ Παρλαοδ. *Pag.* 51. ὁ Παρφλλης, *pro* Παρλαϊς. *Apud Leunclavium, pag.* 96. ὁ Παρφλαοδ, *pro* Παρλαοδ. *A Ptolemæo,* *De Pop. & Urb. pag.* 381. *Edit. in* 4to.

Ptolemæo, lib. 5. cap. 6. Lycaoniæ Παραλαΐς *cum Iconio adjudicatur. In Concilio Nicæno I. pag.* 53. Euſebius Paralaïs Ly-
Vol. 1. p. 189. caoniæ. *Vaillant* nelle ſue Colonie deride il P. Harduino, in occaſione che produce una med. della Colonia Pariana, con queſt' Epigrafe COL. PARIA. IUL. AVG. *Mulier ſtolata ſtans cum calatho in capite, dextrâ ſignum militare, ſiniſtrâ cornucopiæ*; e vi aggiunge tali parole. *P. Harduinus pag.* 381. *nummum hunc ſub.* PARLAIS. COL. *epigraphe vulgavit, quam in Lycaonia fruſtra quærit.* Queſta oppoſizione à cauſato tanta confuſione al predetto Padre, che nell' Impreſſione in Folio delle ſue opere, à laſciato fuori la Colonia Parlais, e s'è contentato più toſto di perdere una Città, che oſtinarſi alla difeſa di eſſa ſenza proviſioni. Io reſtituirò però queſta Colonia all' Impero Romano; e ſe mi ſarà contraſtata, dirò, che leggeſi nettamente nella med. il ſuo nome come l'ò diſegnato nell' intaglio; dirò ch'è indubitamente antica; e dirò anche che ſe ne pubblicherà un altra, diverſa da queſta, nel Volume ſeguente; la quale conſervaſi nel celebratiſſimo Muſeo del *Conte di Pembrok.*

RAME DECIMOQUINTO.

ANTONINO CARACALLA.

N° 1. I. Teſta di Caracalla giovane laureata... M. AY. ANTΩNEINΩC. *M. Au. Antoninus.*)(Tempio con Venere Lucina ΑΦΡΟΔΕΙCIEΩN *Aphrodiſienſium.* Queſto medaglione è di mediocre conſervazion' e lavoro: peſa grani 418: *Appartiene al Signor Croſſe.*

Vedaſi ciò che s'è detto in una med. di Giulia Domna Rame XIV. N° 4. ove s'è parlato del preſente tipo.

N° 2. II. Teſta radiata di Caracalla giovane AYT. K. M. AYP. AN-
D. Devonſh. TΩNEINOC. *Imp. C. M. Aur. Antoninus:*)(fiume colco KAICAPEΩN. KYBYPATΩN. *Cæſarenſium Cybyratarum.* E' ben conſ. ma di mediocre lavoro. *Vail-*

p. 240.

XV.



F½

Æ



Æ





Æ



Vaillant pone che queſta ſia una Concordia di quei di Ceſarea di Bitinia, ed i Cibirati di Frigia: Tolomeo fa menzione della prima, ma poco ſe n' à cognizione; la ſeconda è cognitiſſima ed in eſſa ſi facevano le radunanze: Strabone lib. 13. la chiama *Cibyra magna* e Plinio lib. 5. cap. 28 dice, che una delle giuriſdizioni fra terra era la Cibiratica, la qual' è una Città di Frigia ove concorrevano 25 altre Città. Vedaſi parimente Tacito * e Cicerone †. Eſſendo detta Città ſituata alle ſorſe del fiume Lico, ch'entra poi nel Meandro, ſtimo che il fiume ch'è in queſto riverſo ſia il predetto Lico.

* *Annal. lib. 4. cap. 13.*
† *Verrina 6. cap. 13.*

III. Teſta di Caracalla giovane laureata M. AY. ANTΩNEIN... la quale à avanti una contramarca, con una picciola teſtina:)(Pallade armata AΛARANΔEΩN. *Alabandenſium.* E' ben conſervata. N° 3. *D. Devonſh.*

Ciò che v'è di conſiderabile in queſta med. è la lettera R latina in vece della B. nel nome della Città. Si è parlato altrove di Alabanda; ed oltre queſto vedaſi la med. 3. nel XIV. Rame e la med. 6 & 7. nel Rame XVI. *in queſto Vol. pag. 213.*

IV. Teſta radiata con poca barba AYT. K. M. AYP. ANTΩN.)(Roma ſedente Λ. CEΠ. CEOYH. EΛEYΘF. F. Θ. *Lucianæ Septimianæ Severianæ Eleutheropoleos An.* 9. E' di mediocre conſervazion' e lavoro. N° 4. *D. Devonſh.*

La Città d' Eleutheropoli è nella Paleſtina, e s'è già parlato di eſſa nel noſtro primo Vol. p. 261, in occaſione che ſe n'è prodotta un altra di queſti popoli, con la teſta di Giulia Domna, e l'Anno 8 del Impero di Severo.

V. Teſta laureata giovane ſenza barba A. K. M. AY. ANTΩN.)(Diana cacciatrice ΠEΛΛHNEΩN. *Pellenenſium.* E' di buona conſervazion' e lavoro. N° 5. *D. Devonſh.*

Pellene è Città del Acaia propria vers' il mare vicina a Sicione, e di eſſa molto ne parla Strabone lib. 8. Non era per anche ſtata pubblicata alcuna med. di queſta Città, la quale ſi vede che adorava Diana; e perciò credo che foſſe luogo delizioſo per le caccie.

N° 6. *D. Devonſh.* VI Teſta di Caracalla giovane laureata ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC:)(Diana cacciatrice ΑVΓΟΥCΤΑΝΩΝ. ΕΤΟΥC. ΗΠΡ. *Auguſtanorum Anno* 188. E' di mediocre conſervazion' e lavoro.

Auguſta è Città della Cilicia, della quale vedaſi *Vaillant*, pag. 261. Egli porta tre ſole medaglie di eſſa; una in Auguſto che à nel riverſo una cerva, che ſi riferiſce a Diana, la qual' è il tipo della noſtra; un altra in Valeriano; ed una ſola con l'Epoca, ſotto Gordiano; onde ſarebbe di gran conſequenza la noſtra ſe le corruſioni del tempo, non aveſſero reſa l'Epoca quaſi incerta, che non può farviſi congettura fondata: Queſti di Auguſta, ſecondo l'Autore ſuddetto, cominciarono a contar gl'anni *ab U. C.* 771.

N° 7. *D. Devonſh.* VII. Teſta giovane radiata ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. CE. *Imp. C. M. Aur. Antoninus Aug.*)(Cibele nel carro tirato da due leoni ΚΑΙCΑΡΕΩΝ. ΚΙΒVΡΑΤΩΝ. *Cæſarenſium Cibyratarum.* E' ben conſ. ma di mediocre lavoro e ſottile.

Vedaſi ciò che s'è detto nella med. 2 di queſto Rame; e della Cibele coſi rappreſentata, con la face acceſa in mano, ſe n'è parlato tra le medaglie di Cizico pag. 7.

N° 8. *D. Devonſh.* VIII. Teſta laureata ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. CEB.)(quattro tempj ΔΟΓΜΑΤΙ. CΥΝΚΛΗΤΟΥ. ΕΦΕCIΩΝ. ΟΥΤΟΙ. ΝΑΟΙ. *Senatus Conſulto Epheſiorum hæc Templa.* E' ben conſervata.

Trovaſi in *Vaillant* una med. di Efeſo pure in Caracalla, ove ſono tre Tempj; in vno v'è la Diana d'Efeſo; e negl' altri due; in uno v'è Caracalla, e nell altro Geta: In queſta noſtra che ne à quattro, vedeſi in uno di eſſi diſtintamente la Diana ſuddetta, e gli altri tre ſtimo che foſſero dedicati in onore di Severo, Caracalla e Geta. La teſta giovane di Caracalla fa credermi indubitatamente che la preſente med. foſſe coniata in tempo che Severo era ancora in vita; onde vengono in eſſa a fare un complimento inſigne a tutta la famiglia Imperiale, moſtrando d'aver eretto un tempio a ciaſcuno di eſſi, ſimile a quel-

lo

lo della loro Diana, ch'era nume loro tutelare e famoſo, come altreſi cognitiſſimo per tutta l'Aſia.

IX. Teſta laureata con ſcudo e lancia: ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΣΕΥΗ... ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ. *Imp. C. M. Aur. Sever. Antoninus.*)(Figura nuda in piedi ΚΟΙΝΟΝ. ΘΡΑΚΩΝ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΙΑ. ΕΝ. ΦΙΛΙΠΠΟΠΟ. ΠΥΘΙΑ. *Conventus Thracum Alexandrea Pythia* in *Philippopoli.* Queſto medaglione è ben conſ. e di buon lavoro :Peſa grani 552 d'Inghilterra. N° 9. *D. Devonſh.*

Filippopoli è Città della Tracia ſul fiume Hebro; e fu amplificata da Filippo figlio di Aminta Re di Macedonia: per la ſpiegazione di queſto medaglione vedaſi *Vaillant* nelle Greche pag. 113, & 330.

X. Teſta barbata e laureata ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟϹ,)(Giove ſedente ΑΚΜΟΝΕΩΝ. *Acmonenſium.* E' ben conſ. ma di mediocre lavoro e ſottile. N° 10. *D. Devonſh.*

Di Acmonia Città della Frigia magna s'è parlato di ſopra pag. 189. in una med. di Nerone, nella qual' è lo ſteſſo tipo di Giove ſedente non prima oſſervato ſulla moneta di detta Città.

XI. Teſta laureat' e barbata ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟϹ. *ſic.*)(figura di donna ſopr' una rupe ΑΝΤ. ΚΟΛΩΝ. ΤΥΑΝΩΝ. ΕΤ. ΙϹ, *Antoninianæ Coloniæ Tyanorum An.* 16. E' di mediocre lavoro; ma ben conſ. con vernice roſſa. N° 11. *D. Devonſh.*

Queſt' inſigne ed unica med. appartiene alla Città di Tiano di Cappadocia ch'è al monte Tauro, della quale s'è parlato al Rame XIII. N° 12. Nelle Greche di *Vaillant* trovaſi le ſue medaglie ſotto Nerone, Adriano, Ant. Pio, M. Aurelio, Commodo e Severo; le quali an quaſi tutte il tipo ſimile al noſtro: vedeſi in eſſe i titoli di Sacra, d'Aſilo ed Autonoma; e vedeſi che ſegnavano come l'Egizzi, gl'anni dell Impero di quei che producono l'Effigie; ma non s'era giammai veduto, ne ſaputo dagli Autori, che foſſe Colonia come ci dimoſtra la preſente; e ſtimo che aveſſe queſto privilegio da Caracalla; e perciò go-

deſſe il nome di Antoniniana, come vediamo in queſta, che fu coniata l'Anno 16 del ſuddetto Imperatore che riviene *ab U. C.* 967, due anni in circa dopo la morte di Severo. La figura ſulla rupe ch'è nel riverſo, è il genio della Città, è dinota ancora lo ſtagno del quale così parla Ammiano: " In Cappado-
lib. 23. *cap.* 19. " cia, preſſo il Tempio di Giove Asbameo, dove nacque quel " grandiſſimo Filoſofo Apollonio, nella Città di Tiano, vedeſi " un fonte ch'eſce d'uno ſtagno, il quale inalzando le ſue acque, " e poi ritornandole in ſe ſteſſo, non trabocca mai, e non e- " ſce dalle ſue ſponde: o pure dinota più probabilmente che la predetta Città foſſe ſituata in luogo montuoſo.

N° 12. XII. Teſta barbata e laureata M. ANTONEINOC.)(Luna e ſtella KAPP. KOA. MHTPOП. *Carrhenorum Col. Metropoleos.* E' ben conſ. ma di cattivo lavoro,
D. Devonſh.

La preſente, è diverſa da quelle che porta *Vaillant* nelle ſue Colonie ſotto Caracalla; leggaſene la ſpiegazione nel predett' Autore Tom. II. pag. 30.

N° 13. XIII. Teſta come ſopra M. AV. ANTONINUS. PIVS. AV.)(Sibilla ſopra un antro ed un paſtore che le ſtà d'avanti; v'è anche un cervo da una parte: COL. AVG. TROAS. E' ben conſervata: *Appartiene al Cavalier Roberto Sutton.*

Abbiamo in queſto riverſo la Sibilla Erofila, che fu anche detta Marpeſſa, Eritrea, Frigia e Trojana; ed un tal tipo non
lib. 10. *cap.* 12. era prima ſtato oſſervato nelle medaglie: Pauſania ce ne dà un intera ed eſatta ſpiegazione quando dice che foſſe, ſecondo gli Eritrei, figlia d'un Paſtore detto Teodoro; ch'è quello, per quanto giudico, che le ſtà davanti; aggiunge ancora che la madre, foſſe Ida e la partoriſſe in una Spelonca ſotto il monte Carico, il che ſcorgeſi anco nel predetto riverſo; ed altreſi la figura della ſuddetta Sibilla ch'è ſopra un ſaſſo, dice lo ſteſſo Autore che ſu queſto ſaſſo ella rendeva gli Oracoli: Pauſania dì anche raggione del Cervo ch'è da una parte, mentre dice ch'ella ne ſuoi verſi chiamavaſi Diana, e talvolta anche moglie

di

p. 245.

XVI.



Æ

2 F



Æ

3 F



Æ

4 D½ 5 G



Æ

6 E 7 E



di Apollo. Queſta Erofile fu quella che prediſſe l'eccidio di Troja: menò gran parte della ſua vita in Samo; e di là andonne a Claro, Delo e Delfo; e morì poi nel territorio di Troja; il ſuo monumento è nella ſelva di Apollo Sminteo; ed ella quand' era in vita fu curatrice del ſuo tempio e fece molt' Inni in lode di detto Nume. Pauſania al predetto luogo porta alcuni de' ſuoi verſi, ed il ſuo Epitafio.

Non ſi dice nulla della Città di Troade, che fu anche detta Antigonia ed Aleſſandra, è fatta poi Colonia da Auguſto; a cauſa che il Dottiſſimo *Vaillant* ne parla a longo, nel ſuo belſimo ed utiliſſimo libro delle Colonie.

RAME DECIMOSESTO.

XIV. Teſta laureata A. K. M. AVP. ANTΩNEIOC. *Imp. Caeſ. M. Aur. Antoninus:*)(Corona CMTPNAIΩN. ΠPΩTΩN. ACIAC. Γ. NEOKOPΩN. TΩN. CEBACTΩN. KAΛΛEI. KAI. MEΓEΘI. EΠI. CTPATH. TIBEPIOT. KA. KPHTAIOT. *Smyrnæorum* qui *Primi* ex *Aſia* ſunt *Neocori*; Templorum vel Certaminum *Auguſtorum Pulchritudine & Magnitudine ſub Prætore Tiberio Claudio Cretenſi.* Queſto medaglione è ben conſervato ed è di metallo miſto, roſſo e giallo; peſa grani 816. N° 1. *D. Devonſh.*

E' regiſtrato dal P. Harduino e da *Vaillant*; ma alquanto diverſo da queſto: vedaſi ciò che ne dice il primo di eſſi; a me ſembra che l'interpetrazione latina ſia baſtante ſenza dirvi altro ſopra.

XV. Teſta come l' antecedente. AYT. KAI. M. AYP. CETHPOC. ANTΩNEINOC. CEB. Π. Π. *Imp. Caes. M. Aur. Severus. Antoninus P. P.*)(Due Tempj con un coloſſo nel mezzo: TAPCOT. MHTPO. KOINOBOTΛION.. THP. ANTΩNEINOTΠOΛ. Γ. B. *Reſpublica Tarſi Sever. Antoninopoleos Metropoleos S. C.* E' di buona conſervazion' e lavoro. N° 2. *D. Devonſh.*

Il Coloſſo è il genio della Città di Tarſo metropoli della Cilicia; ed i due Tempj ſtimo che foſſero eretti in onore di Caracalla e Geta; o pure, di Severo e Caracalla. *PLAU-*

PLAUTILLA

N° 3. I. Testa laureata di Caracalla, dicontro a quella di Plautilla AT. M. ANTΩNINOC. ΦOYΛBIA. ΠΛAYTIΛΛA. *Imp. M. Antoninus. Fulbia Plautilla*:)(Venere ed Esculapio KNIΔIΩN. *Cnidiorum*. E' ben conservata ed appartiene al *Signor Ricardo Edgecumbe.*

S'è parlato della Città di Gnido in Caria, alla pag. 118: era colà famosissimo il culto di Venere; e Plinio che ne parl' a longo, vuole che la statua di detta Dea fosse stata fatta da Prassitele, e che fosse bellissima; onde stimo che sia la medesima di quella che si vede nella presente medaglia rappresentata appunto, nella forma, com' ella è quando sorte dal bagno; e con essa è assieme Esculapio, ch'è tipo insolito nelle medaglie di Gnido; i quali popoli, trovasi che facevano i giochi alle Ninfe, ad Apollo e Nettunno; onde suppongo che avessero il culto d'Esculapio, in qualità di figlio d'Apollo.

lib. 36. cap. 5. Vedasi anche Pausania lib. 1. cap. 1.

N° 4. II. Testa di Plautilla ΠΛAYTIΛΛA NEA. ΘEA. HPA. *Plautilla Nova Dea Juno*:)(Ercole giovane coronato da una vittoria che le stà sulle spalle. ΛΛINΔEΩN. APX. MOT. ΔΟ'TΛI. *Alindensium sub Prætore Mutio vel Muciano Duliadi filio.* E' benissimo conservata e di buon lavoro con vernice nera.

D. Devonsh.

Questa insigne medaglia si rende cospicua per i titoli dati a Plautilla, non prima sopr' alcun altra osservati; oltre di ciò la Città ancora ove fu coniata, si rende rarissima, mentre non ne vediamo che una sola med. registrata in *Vaillant* sotto Augusto, la quale à per riverso l'arco, faretra e clava attributi di Ercole.

Di Alinda Città di Caria s'è discorso di sopra; della quale Arriano *lib.* 1. *Exped. Alexandri* parlando della Regina Ada di Caria così soggiunge: *Ada vero unum oppidum Alinda tenuit, munitissimum Cariæ.* ed un poco più oltre: *Alexander Alinda ei* (Adæ) *concessit.* Aveano per quanto si vede il culto di Ercole; ma in questa figura d'Ercole coronato da una vittorietta,

Vedi pag. 132.

etta, vi ſcorgo perfettamente l'effigie di Caracalla; onde ſon degne di commemorazione le ſeguenti parole di Elio Spartiano che uſa, parlando di detto Imperatore: *Excepit apros frequenter, contra leonem etiam ſtetit: quo etiam miſſis ad amicos litteris gloriatus eſt: ſeque ad Herculis virtatem acceſſiſſe jactavit.* Pertanto detti popoli non potevano meglio complimentarlo, che con queſto riverſo.

III. Teſta come ſopra ΦΟΥΛΒΙΑ. ΠΛΑΥΤΙΛΛΑ. CEB.)(la Dea Nemeſi ΑCΩΠΕΙΤΩΝ *Aſopitarum.* E' di boniſſima conſervazione. N° 5. *D. Devonſh.*

Non ſo che alcuno abbia giammai prodotta ne' regiſtrata alcuna medagia di queſti popoli del Peloponneſo, i quali ricevevano il nome dal fiume Aſopo; di eſſi, così ne parla Strabone: *Aſopus præterfluit Sicyoniam, & facit regionem Aſopiam, quæ pars eſt Sicyoniæ.* *lib.* 8.

G E T A.

I. Teſta nuda A. Π. CEI. ΓETAC. KAIC. *L. P. Sept. Geta Caeſ.*)(Tempio di 4 colonne, &c. KOIN. ΠO. NEOKAI. MHTPO. ET. PMR per PMB. *Conventus Ponticæ Neoceſareæ Metropoleos An.* 142. N° 6. *D. Devonſh.*

II. Teſta e lettere come ſopra:)(Tempio &c. KOIN. ΠO. NEOKAIC. MHTPO. ET. PMR. Ambe ſono ben conſ. ma di mediocre lavoro. N° 7. *D. Devinſh.*

Di Neoceſarea di Ponto s'è parlato di ſopra nella 3 med. del Rame XIV. ove ſe n'è prodotta una di Severo con la medeſima Epoca. Il P. Harduino *De Pop. & Urb. Edit. in* 4*to* vuole che queſti popoli principaſſero a contar gl'anni da i primi anni dell Impero di Veſpaſiano; ma s'ingannava grandemente, ed egli medeſimo s'è poi corretto nella Edizione poſteriore in foglio: *Vaillant* vuole che cominciaſſe *ab U. C.* 815; ma deue certamente aver principio da gl'anni di Roma 817; perchè Suetonio in Nerone, cap. 18 dice queſte parole: *Ponti modo regnum concedente Polemone, item Alpium defuncto Cottio,* *Dopo Chriſto N. S. anni* 64.

in

in provinciæ formam redegit: il che fu poco dopo che Tirdate veniſſe a Roma a ricevere il diadema da Nerone l'Anno undecimo del ſuo Impero, nel principio del Conſolato di G. Lecanio Baſſo & M. Licinio Craſſo; dedotto anche da quello che ne dice Tacito lib. 15. cap. 29 ſino il 33.---- Queſta med. di Geta fu dunque battuta l'Anno di Roma 958 quando egli non aveva ancora il titolo di Auguſto; ed è alquanto diverſa da quella di *Vaillant* pag. 118; non ſolo perch' egli non porta l'iſcrizzione della teſta, ma altreſi perchè in quella vi manca la ΠΟ; ed anche a cauſa che la figura paludata ch'egli vede dentro il tempio; in una di queſte noſtre ch'è diſtintiſſima, non v'è che la teſta del Sole ſopra un ara acceſa; il chè fa credere che queſto tempio foſſe dedicato al Sole. Si è già oſſervato ſpeſſe volte che la B trovaſi formata, alcune volte, come la R latina, come vedeſi in queſte note numerali, ed in una med. di Alabanda nel Rame 15. N° 3.

RAME DECIMOSETTIMO.

N° 1. *D. Devonſh.* III. Teſta di Geta .... CEΠ. ΓETAC. CEB. *Sep. Geta Imp.*)(due figure togate che ſi porgon le deſtre ΠEPINΘIΩN. NEΩKOPΩN. ΦIΛAΔEΛΦEIA. *Perinthiorum Neocororum Philadelphia.* E' ben conſervata.

Queſta med. ch'è regiſtrata in *Vaillant* fu coniat' a Perinto Città di Tracia ſulla Propontide, della quale abbiam parlato altrove: queſti facevano i certami detti Filadelfi in onore della concordia tra i due fratelli Caracalla e Geta, le figure de' quali vedonſi nel riverſo che ſi porgon le deſtre.

N° 2. *D. Dſh* IV. Teſta nuda di Geta giovane CEΠTI. ΓETAC. KAI.)(monte Argeo con ſtella ſopra e due urne con palme KOIINON. *ſic.* KAICAPIA. MHTPOΠ. ET. IΔ. ΦIΛAΔEΛΦ. *Conventus Cæſareæ Metropoleos An.* 14. *Philadelphia.* E' ben conſervata e di buon lavoro.

La

XVII.


ΑΥΤΚΜΟΠΤΕΟΥΕΡΜΑΚΡΕΙΝΟΣ
ΓΕΤΑΣΕΒ
ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΙΑ ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ
ΝΕ
ΩΚΟΡΩΝ
ΜΗΤΡΟΠ ΚΑΙ CΑΡΔΙΑ
ΚΟΙΝΟΝ
ΕΤΙΑ
ΦΙΛΑΔΕΛΦ


3
D
ΕΠΙΓΑΙΟΥΑΡ ΒΑΤΗΝΩΝ
4
C
ΗΡΑΚΛΗΑC ΠΟΝΤΟΥ
5
E
MA GRINVSAVG
SPQR PCCAESAR

Æ


6
ΑΥΤΚΜΟΠΤCCΕΥΜΑΚΡΕΙΝΟC
CΕΥΗΜΑΚΡΕΙΝΙΑΝΗCΜΗΤΡ
Μ Α Γ Β
ΤΑΡCΟ

Æ


7
D
ΑΥΤΚΜΟΤCΕ ΜΑΚΡΙΝΟC
ΦΛΑΟΥΙΟΠΟΛΙ ΕΙΤΩΝΕΤ
ΡΜ
8
E
ΑΥΤΚΜΟΠCΕΥΜΑΚΡΙΝΟC
ΝΙΝΟC
ΝΟΜΑΚΡΙΝΟΥΠΜΕΥΓΠΑΙΓΕΣ

Æ


9
ΜΑΟΡΕΛΑΝΤΔΙΑΔΥΜΕΝΙΑΝCΑΕC
R
LVNALVCIFERA
10
E
ΜΑΟΤΑΝΤΩΝΙΝΟC
ΜΑΚΡΕΙΝΟΥΠΜΕΥΠΤΟ
ΓΑΙΩΝ

Æ


11
E
ΜΟΝΕΛΑΝΤΩΝΙΝΟCΑΙΛΙΟΥΜΕΝΙΑΝΟC ΚΑΙ
ΜΑΚΕΔΟΝΙΑ
CΑΤΑΛΑC

La Città di Ceſarea di Cappadocia, che prima fu detta Mazaca è cognitiſſima per le medaglie le quali ſono aſſai frequenti ſotto gl' Imperatori, e diſtingueſi dall' altre per il monte Argeo al quale ella era vicina: Abbiamo nella preſente i Certami Filadelfici che anch' eſſa avea celebrati in onore di Caracalla e Geta come s'è detto nell' antecedente; i quali Certami furono da lei celebrati l'Anno 960 di Roma che fu il XIV. di Severo; e detti Certami non erano peranche ſtati attribuiti dagl' Antiquarj alla ſuddetta Città di Ceſarea; onde perciò ſi rende coſpicua la preſente medaglia.

V. Teſta nuda Π. CEΠT. ΓETAC. KAI.)(Tipo della Fortuna BAΓHNΩN. EΠI. ΓAIOY. APX. *Bagenorum ſub Caio Pontifice.* E' beniſſimo conſervata. N° 3. *D. Devonſh.*

La ſola med. Imperiale di queſta Città è in *Vaillant*, parimente ſotto Geta con il medeſimo Magiſtrato; ma con diverſo tipo. Il P. Harduino ne porta un altra con' queſte Lettere da una parte, IEPA. BOYΛH; e dall altra BAΓHNΩN. EPMOC. onde ſi ſcorge ch' era Città di Lidia: vedaſi che ne dice il detto Padre, e *Vaillant* pag. 194. *De Pop. & Urb. Edit. in 4to pag.* 86.

VI. Teſta nuda Λ. CEΠ. ΓETAC. KAI. *L. Sep. Geta Caes.*)(Bacco in piedi HPAKΛHAC. ΠONTΩ. *Heracleæ in Ponto.* E' ben Conſervata. N° 4. *D. Devonſh.*

Di Eraclea di Ponto ch' era ſede dei Tiranni, abbiamo parlato nel noſtro primo Vol. pag. 134. *Vaillant* à regiſtrato 5 Medaglie di queſta Città in Geta; ma con tipo diverſo, ed anche è differente l'Epigrafe, eſſendo quella in tal' modo HPAKΛEIAC. EN. ΠONTΩ.

MACRINO.

I. Teſta laureata di Macrino---MACRINUS. AUG.)(Aquila COL----P. C. CÆSAR. S. P. Q. R. E' di mediocre conſervazione e di buon lavoro, di rame. Appartiene al *Cavalier Roberto Sutton.* N° 5.

Le medaglie di Macrino in gran bronzo nelle Colonie, ſ on rariſſime, ſecondo *Vaillant*; e queſta di Ceſarea di Paleſtina non era ancor ſtata pubblicata; ma un tipo ſimile vedeſi in Elagabalo ed Aleſſandro Severo: troveraſſi l'eſplicazione della preſente, nel ſudetto Autore nelle Colonie Vol. 1. pag. 134 & 135; Vol. 2. pag. 63. 77. & 116. v' è però da conſiderare le lettere P C nell Epigrafe, le quali non convengono a i titoli di queſta Colonia, ſecondo trovanſi nelle medaglie; e deve deſiderarſene una più conſervata di queſta, per poter congetturare il ſignificato loro, da quelle lettere che le precedono.

N° 6. *D. Devonſh.* II. Teſta Laureata ΑΥΤ. ΚΑ. Μ. ΟΠΕ. CΕΡ. ΜΑΚΡΕΙΝΟC. *Imp. Caes. M. Opel. Sever. Macrinus:*)(figura nuda in piedi CΕΥΗ. ΜΑΚΡΕΙΝΙΑΝΗC. ΜΗΤΡ. ΤΑΡCΟΥ. Α. Μ. Γ. Β. *Severianæ Macrinianæ Metropoleos Tarſi Primæ Solius* S. C. E' di mediocre conſervazione.

La figura nuda in piedi ſtimo che ſia il genio della Città di Tarſo, della qual Città s'è parlato altrove; in queſta ſi vede ch' ebbe da Macrino il nome di Macriniana; ed oltre di ciò ſi oſſervano le lettere A. M. ſenza la K * alle quali non può darſi l'interpetrazione del P. Harduino cioè Αμφοτερ. χιλιαι. &c. Vedaſi ciò che ſe n'è detto nel noſtro primo Volume, p. 273.

* NB. *La K io non la vedo nella Méd. ma non voglio ſtimarmi a credere che non vi ſia mai ſtata.*

N° 7. *D. Devonſh.* III. Teſta laureata ΑΥΤ. Κ. Μ. ΟΠ. CΕ. ΜΑΚΡΙΝΟC:)(Vittoria ΦΛΑΟΥΙΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. ΕΤ. ΡΜΓ. *Flaviopolitarum An.* 143. E di mediocre conſervazion' e lavoro.

La Città di Flaviopoli è nella Cilicia verſo i monti Tauri tra i fiumi Pyramo e Saro, 18 miglia diſtante d'Anazarbo. L'Epoche di queſta Città cominciano ſecondo *Vaillant ab U. C.* 827 quando Veſpaſiano riduſſe la Cilicia in Provincia; onde la preſente Med. viene ad eſſer coniata *ab U. C.* 970: avvertaſi però che la lettera Γ non è ben diſtinta. La Vittoria ſtimo che dinoti, la guerra che fece Macrino contro Artabano Re de Parti; onde Giulio Capitolino così dice di lui. *Pugna-*

vit

vit tamen & contra Parthos, & contra Armenios, & contra Arabas quos Eudæmonas vocant, non minus fortiter quam feliciter. La detta guerra de Partj fu immediatamente dopo l' uccisione di Caracalla, e si combattè tre giorni continui secondo Erodiano lib. IV. & V. e benchè non avesse attualmente Vittoria di essi, l'indusse però a far la Pace ; onde era stimato come se egli avesse vinto i Partj, nazione molto temuta da' Romani.

MACRINO e DIADUMENIANO.

Testa di Macrino radiata, e diDiadumen iano nuda: ΑΥΓ. N° 8.
Κ. Μ. ΟΠ. CΕΥ. ΜΑΚΡΙΝΟC. Κ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. *Imp. C. M.* *D. Devonsh.*
Op. Sev. Macrinus & Antoninus.)(Testa di Bacco. ΑΙΓΕΩΝ.
Θ. ΜΑΚΡΙΝΟΠ. Μ. ΕΥΓ. Π. ΔΞC. *Aegensium Maritimæ Macrinopaleos M. Eugenio Pio. An.* 264; E ben Conservata.

Vi sono tre medaglie di Egea le quali anno rapporto l'una con l'altra, onde siamo stati obbligati di separale, per convenienza dei Rami ; nella prima med. del seguente Rame si porrà la spiegazione di tutte queste, che sono considerabilissime.

DIADUMENIANO SOLO.

I. Testa nuda M. OPEL. ANT. DIADUMENIAN. N° 9.
CAES.)(Carro guidato dalla Luna: LVNA. LVCIFERA. *D. Devonsh.*
E' d'Argento con l'anima di rame, e benissimo conservata.

Questa Med. non si trova registrata nè dal Conte Mezzabarba, nè da alcun' altro ; per l'interpetrazione di essa abbiamo le seguenti parole nel Dottissimo Lilio Gyraldo: *Luna, ut idem ait interpres Arati, bigas dicitur habere, sive propter velocitatem, sive pro eo quòd nocte & die apparet. Ideo unum equum album, & alium nigrum habere dicitur.* Come la Luna era amante di Endimione, il predetto riverso può aver allusione alla bellezza di Diadumeniano, mentre tal' è la descrizzione che ce *Hist. Deor. Syntag. XII. Pag.* 493.

ne dà Lampridio: dic' egli ch'era di giusta e maestosa statura; co' capelli biondi, occhi neri, e naso alquante longo; il mento era bellissimo, e la bocca propria a i baci: era naturalmente forte e proprio a gl' esercizj; e la prima volta che apparse negl' ornamenti Imperiali, risplendeva com' una stella e parea che fosse caduto dal Cielo, a tale ch'era da tutti amato a causa della sua beltà.

N° 10. *D. Devonsh.* II. Testa nuda con due contramarche, in una delle quali v' è una cornucopia, e nell' altra una testina: MA. OΠ. ANTΩNINOC. K. *Mar. Op. Antoninus Caes.*)(Capra AIΓAIΩN. Θ. MAKPEINOY. Π. M. EYΓ. Π. *Aegæn sium Maritimæ Macrinopoleos. M. Eugenio Pio.* E' di buon lavoro.

La spiegazione di questa come anche dell altra di sopra, troverassi nella prima med. del Rame seguente.

N° 11. *D. Devonsh.* III. Testa come sopra M. OΠEΛ. ANTΩNINOC ΔIADOY-MENIANOC. KAI. *M. Opel. Antoninus Diadumenianus Caes.*)(Imperatore, coronato da una figura di donna: ΛAKEΔAIMΩN. CAΓAΛACCEΩN. *Lacedæmonum Sagalassensium.* E' benissimo cons. ma di mediocre lavoro.

Per la spiegazione di questa med. vedasi *Vaillant* nelle sue Greche Imperiali pag. 229, in occasione che porta una sola med. sotto M. Aurelio con la Concordia di queste due Città.

RAME DECIMOTTAVO.

N° 1. *D. Devonsh.* IV. Testa nuda M. OΠEΛ. ANTΩNEINOC:)(Mercurio con *sic. sic.* capra à piedi. MAKPINOYΠO. EΓEΩN. MA. EVΓ. ΠIOC ΓΞC. *Macrimupoleos Egensium Mar. Eug. Pius. An.* 263. E' ben cons. e di buon lavoro.

Qui poneremo dunque l'esplicazione di queste tre medaglie di Egea; cioè della presente, e della 8 & 10 del Rame XVII, come abbiamo promesso.

Appartengono all Egea di Cilicia la qual' è Città marittima e di essa molto parla *Vaillant* nelle sue Greche Imperiali; in primo

p. 252.

XVIII.



Æ

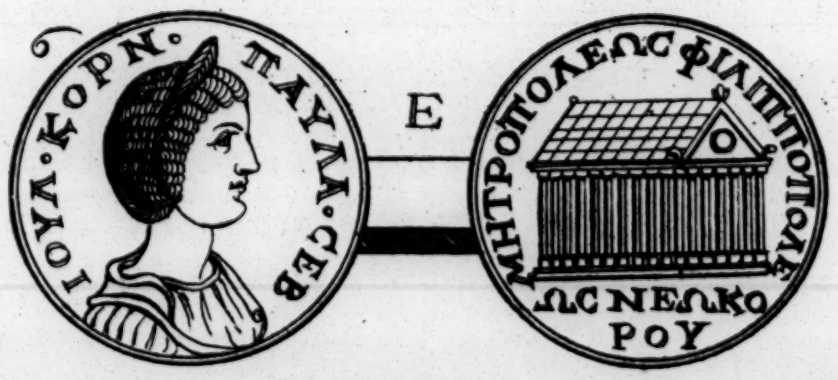




Æ











primo luogo ci dà ragguaglio dell' origine della loro Epoca, la quale ebbero da Giulio Ceſare ab *U. C.* 707. dà nel iſteſſo luogo la raggione perchè aveſſero il nome dalla Capra, che in Greco chiamaſi αἰγὸς, la quale vedeſi eſpreſſa anche in due riverſi delle noſtre; ed interpetra l'Epigrafe delle medaglie di queſta Città, in Macrino e Diadumeniano, in tal mode, cioè; M. ΕΥΓ. Π. Θ. Μάρκῳ Εὐγενοῦς Πανηγυρεσῶ Θεῶν *Marco Eugene Panegyriſta Deorum*: alla qual Lettura le noſtre tre medaglie evidentemente vi contradicono; la prima delle quali à la Θ fra li due nomi della Città, e fa conoſcere che non può attribuirſi al Magiſtrato, ma deve attribuirſi alla Città iſteſſa; pertanto ſtimo che detta Θ debba leggerſi θαλασσιης, cioè *Maritimæ*; e per dar forz' a queſta congettura, vedeſi in Aleſſ. Severo aver avuto il titolo di Navarchide: oltre di queſto, abbiamo nella terza di eſſe M. ΕΥΓ. ΠΙΟC. *M. Eugenio Pio* e perciò nell' altre non leggo come *Vaillant*, *Panegyriſta*; coſtretto a ciò da queſt' ultima medaglia: Deve anche con queſte noſtre correggerſi il P. Harduino, mentre fan chiaramente conoſcere, che ne meno la ſua lettura, può ſuſſiſtere. Vi ſarebbe molto più a dire ſopra di eſſe; ma ciò ſi tralaſcia per brevità.

Vid. pag. 243. & pag. 124.

ELAGABALO.

Teſta d'Elagabalo laureata ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩ. *Imp. Caes. M. Aur. Antoninus*:)(in Corona di Lauro ΝΙΚΟΠΟΛΙΤΩΝ. ΠΡΟC. ΙCΤΡΩ. *Nicopolitarum ad Iſtrum.* N° 2. *D. Devonſh.*

La Città di Nicopoli era ſul fiume Iſtro detto in oggi Danubio, nella Meſia inferiore; di eſſa Ammiano Marcellino, dice queſte parole: *Anchialos capta, & tempore eodem Nicopolis, quam indicium victoriæ contra Dacos Trajanus condidit imperator.* Le medaglie di detta Città, ſono aſſai frequenti ſotto gl'Imperatori. *Lib. 31. Cap. 16.*

Elaga-

ELAGABALO e GIULIA SOEMIA.

N° 3. *D. Devonſh.* Due teſte l'una dicontro l'altra ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙ-ΝΟC. ΑΥΓ. ΙΟΥ.....ΑΥΓ. *Imp. C. M. Aur. Antoninus Aug. Jul. .... Aug.* Il volto giovane della teſta di donna, mi fa credere piuttoſto che ſia di Giulia Soemia madre di Elagabalo, che di Giulia Meſa ſua Nonna; non potendo però ciò dirſi poſitivamente, a cauſa che non ſi legge il nome ne' dell' una, nè dell' altra nella preſente med. che à per riverſo un ſerpente rintorto con tali lettere: VII. ΙΟΥΛ. ΑΝΤ. CΕΛΕΥΚΟΥ. ΜΑΡΚΙΑΝΟΠΟ-ΛΙΤΩΝ. Ε. *Sub. Julio Antonio Seleuco Marcianopolitarum An.* 5. E' ben conſ. e di buon lavoro.

Di Marcianopoli Città della Meſia s'è parlato di ſopra nel Rame VII. med. 12. Queſta fu coniata l'ultim' Anno di Elagabalo; ed il ſerpente dinota il culto di Eſculapio: vedaſene un altra ſimile in Aleſſandro Severo nel ſeguente Rame N° 3.

GIULIA MESA.

N° 4. *D. Devonſh.* I. T^eſt^a di Meſa in forma di Cerere con contramarca nella qual' è una teſtina e queſte lettere ΠΟ. dinotando il Ponto; ed attorno ΙΟΥΛΙΑΝ. ΜΑΙCΑΝ. CΕΒΑC. *Juliam Maeſam Auguſt.*)(I dodici ſegni del Zodiaco, e nel mezzo Giove e Giunone ΑΜΑCΤΡΙΑΝΩΝ. *Amaſtrianorum.* E' di boniſſima conſervazion' e bel lavoro.

Amaſtri è Città cognitiſſima per le med. Imperiali che ve ne ſono molte; ed è nella Paflagonia vicina il mare all'imboccatura del fiume Parthenio, ed appartiene al Ponto; erano numi loro ſpeciali. *Jupiter Imperator* & ΗΡΑ *Juno*, come può vederſi per le medaglie che regiſtra *Vaillant* ſotto Ant. Pio pag. 41, ed in Fauſtina maggiore pag. 48. Qui vedeſi che adorano queſti due Numi come principali di tutto l'Orbe Celeſte, mentre gli fan Corona i dodici ſegni: & la H che vi è nel eſerga, (come non può

può eſſere l'Anno VIII. mentr' ella morì di vecchiezza poco dopo l'uccisione d' Elagabalo, ſecondo afferma Erodiano) ſtimo che ſia iniziale del nome della Città d'Eraclea, dalla quale gli Amaſtriani traevano l'origine loro ; mentre furono denominati da Amaſtri, ch'era moglie di Dioniſio Tiranno della ſuddetta Eraclea di Ponto : vedaſi ciò che ne dicemmo nel noſtro Primo Vol. pag. 135. *lib. 6.*

II. Teſta di Meſa ΙΟΥΛΙΑ. ΜΑΙΑ.....Β. *Julia Maeſa Aug.*)(Figura di donna &c. ΕΠΙ. Γ. ΣΥ. ΒΟΥΛ.....ΜΑΓΝΙΤΩΝ. *Sub ſcriba Su. Bul. . . . Magnitum.* E' di mediocre conſervazione, ma di buon lavoro : *Appartienne al Cavalier Roberto Sutton.* N° 5.

La Magneſia ch'era alle rive del Meandro e vicina ad Efeſo, è diverſa da quella denominata dal monte Sipilo ; la quale con il detto nome nelle ſue medaglie ſempre ſi diſtingue da queſta noſtra, ch'è una delle tredici Città più coſpicue dell' Aſia ; e fa vedere il poſto diſtinto che fra eſſe teneva, in una belliſſima med. di Gordiano Pio, con tal' Epigrafe ; ΜΑΓΝΗΤΩΝ. ΕΒΔΟΜΗ. ΤΗΣ. ΑΣΙΑΣ. *Magnetum Septima Aſiæ.* Il culto loro principale era Diana Licofrine ; ma il preſente riverſo ſe foſſe più conſervato, e ſe ſi diſtingueſſer meglio le figurine che tiene in mano la figura in piedi, cioè a dire, ſe l'una ſia di donna e l'altra d'un fanciullo, come appariſce che ſiano ; ſi potrebbe in tal' caſo ſupporre che queſti popoli aveſſero voluto indicare per detta figura, la ſteſſa Giulia Meſa ch'era madre di Giulia Soemia ed Ava di Elagabalo ; ma ciò non può dirſi con certezza per quello che abbiamo accennato di ſopra.

CORNELIA PAULA.

I. Teſta di donna ΙΟΥΛ. ΚΟΡΝ. ΠΑΥΛΛ. ΣΕΒ. *Jul. Corn. Paula Aug.*)(Tempio con molte colonne ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩΣ. ΦΙΛΙΠΠΟΠΟΛΕΩΣ. ΝΕΩΚΟΡΟΥ. *Metropoleos Philippopoleos Neocoræ.* E' conſervatiſſima e di buon lavoro. N° 6. *D. Devonſh.*

Di

Di Filippopoli Città di Tracia abbiam parlato nella prima Med. del Rame XI. e nella nona del Rame XV. *Vaillant* dice
Pag. 221. che fu fatta Neocora da Caracalla; ma ſenza avvederſene, porta una Med. in M. Aurelio pag. 58. ove ſono le lettere ΝΕΩΚ. che ſtimo che voglino indicare il Neocorato; e queſto Tempio ch'è in queſta noſtra rariſſima medaglia, trovaſi ancora in Elagabalo, con i titoli parimente, di Metropoli e di Necora.

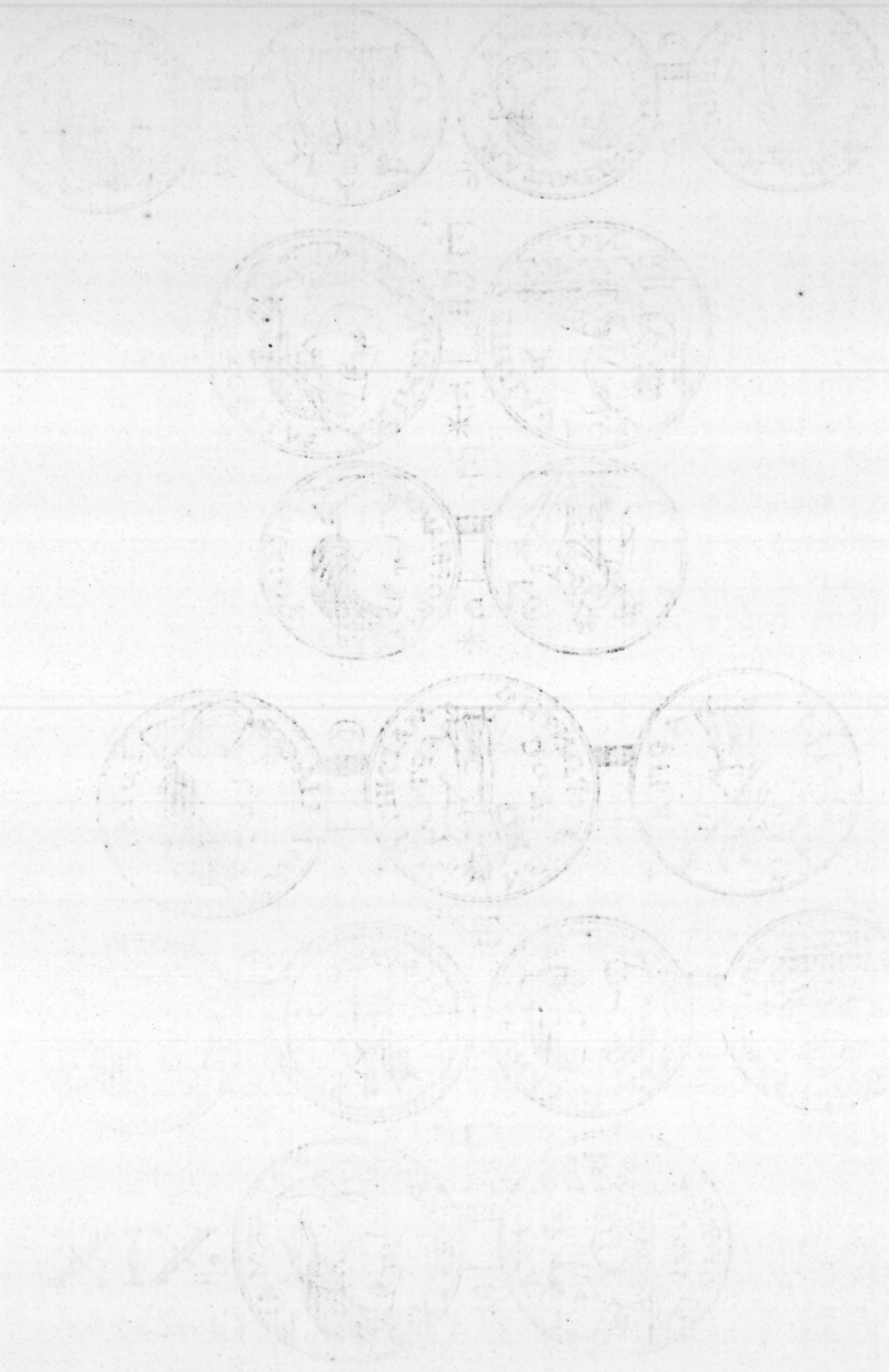
N° 7. II. Teſta e Lettere come ſopra, fuori che ſulla teſta, ov'è
D. Devonſh. una contramarca con un luna impreſſa :)(Minerva ſedente in un tempio CIΔHTΩN. *Sidetarum.* E' ben conſervata, ma di mediocre lavoro.

Sidete è Città della Pamfilia, vicina al Mare ed il fiume *Eurymedon*; Cicerone *lib.* 3. *Epiſt.* 6. *ad Appium* fa conoſcere che aveva un porto; e in due medaglie di Gallieno abbiamo i ſeguenti titoli che la diſtinguono; in una CIΔHTΩN. ΠΡΩΤΑ. ΠΑΜΦΥΛΩΝ. *Sidetarum, Prima Pamphylorum.* E nell' altra CIΔHTΩN. ΛΑΜΠΡΟΤΑΤΗC. ΕΝΔΟΞΟΥ. *Sidetum Splendidiſſimæ Illuſtris.* Strabone ſpiega il riverſo della noſtra con queſte parole, parlando di Sidete: *Cumæorum Colonia, habens Minervæ templum.*

ALESSANDRO SEVERO.

N° 8. I. Teſta laureata ΑΥΤΟΚΡ. Κ. Μ. ΑΥΡ. CΕΒΗΡΟC. Α-
D. Devonſh. ΛΕΞΑΝΔΡΟC. *Imperat. C. M. Aur. Seberus Alexander.*)(Cibele in un carro tirato da due Leoni: ΕΠΙ. CΤΡ. ΑΥΡ. ΦΙΛΟΔΗΜΟΥ. ΑΚΡΑCΙΩΤΩΝ. *Sub Prætore Aur. Philodemo, Acraſiotarum.* Queſto Medaglione è ben. conſ. ma di mediocre lavoro; e peſa grani 355.

La Città degli Acraſioti ſtimaſi che foſſe in Lidia, e non trovo eſſerne fatta menzione nei Geografi; ma vedaſi ciò che ſe n'è detto a pag. 87. del preſente Volume. Tutte le medaglie di detta Città che porta *Vaillant* ſotto gl'Imperatori, anno nel riverſo la Diana d'Efeſo, fuori che una di Severo che à l'Eſcu-



p. 257.

XIX.



l'Eſculapio; onde la Cibele vien ad eſſere tipo nuovo in eſſe.

RAME DECIMONONO.

II. Teſta laureata A. K. M. AYP. CE. AΛEΞANΔPOC:)(Cerere in piedi EΠ. CTP. ΠAP. ATTAΛOY. T. B. EPYΘPAIΩN. *Sub. Prætore Par. Attalo iterúm Erythræorum.* E' conſervatiſſima e di buon lavoro, con vernice nera. N° 1. *D. Devonſh.*

Strabone lib. 14 dice, ch' Erytrea è Città della Ionia ed à un porto e quattro picciole Iſole avanti di eſſa, chiamate Ἵππιοι, cioè *Equi*: è nella Peniſola verſo Smirna; ed è a baſtanza cognita. Queſta med. è alquanto diverſa da quella che regiſtra *Vaillant* pag. 136. ove vedeſi che avevano anche il culto di Cerere come nella noſtra, ed in un altra di Giulia Mammea, nel predett' Autore; ma il nome ch' ei ſegna del magiſtrato, *Pag.* 142. in queſto modo: EΠI. CT. Π. AI. ATTAΛOY. TO. B. *Sub Prætore Publio Aelio Attalo iterúm* non è come il noſtro, il quale ſi può eſſer' ſicuriſſimo, che nella med. ſi legge per l'appunto, come l'abbiamo ſegnato di ſopra.

III. Teſta laureata AΛEΞANΔEP:)(Arione ſul Delfino con lira nella deſtra MHΘVMNAIΩ. *Methymnæorum.* E' conſervatiſſima e di buon lavoro. N° 2. *D. Devonſh.*

Nell Imperiali di *Vaillant* trovaſi alcune medaglie di Methymna, ch'era Città dell Iſola di Lesbo, ſotto gl'Imperatori Domiziano, Fauſtina minore, Severo, Geta ed Aleſſandro Severo; ma in neſſuna di eſſe abbiamo il preſente riverſo, che rendeſi conſiderabile, a cauſa che conferma quello che dicono Erodoto lib. 1. Aulo Gellio lib. 16. cap. 19. ed altri Autori, cioè, che queſta Città di Methymna foſſe la Patria di Arione famoſo Citareda, cui come ſi ſa beniſſimo gettoſſi in mare e fu ſalvato da un delfino.

ALESSANDRO, e MAMMEA.

N° 3. Due teſte &c. ...ETH. AAEΞANΔPOC. IOYΛIA....)(Ser-
D. Devonſh. pente ΥΠ. TIB. IOYΛ. ΦΠCTOY. MAPKIANOΠOΛITΩN. E. *Sub. Tib. Jul. Pheſto An.* 5. E' di buon lavoro.

Queſta fu coniata l'ultim' Anno dell'Impero di Elagabalo, ſecondo che s'è detto in un altra ſimile, prodotta nel Rame antecedente N° 3 ; onde ſtimo che immediatamente che quei di Marcianopoli udirono che Elagabalo era ſtato uccíſo eſſi facceſſero la preſente in onore di Aleſſandro Severo e Mammea ſua madre.

GIULIA MAMMEA.

N° 4. I. Teſta &c. IOYΛIA. MAMMAIA. CEB. *Julia Mammæa*
D. Devonſh. *Aug.*)(Apollo in piedi con lira nella ſiniſtra e plettro nella deſtra MAΓNHTΩN. NEΩKOPΩN. THC APTEMIΔOC. *Magnetum Neocororum Dianæ.* E' di perfetta conſervazione e di buon lavoro.

Della Città di Magneſia al fiume Meandro vedaſi ciò che n'abbiam detto di ſopra nel Rame XVIII. med. 5. il culto lor principale era Diana Leucofrine.

N° 5. II. Teſta e lettere come ſopra:)(Pallade armata che vibra
D. Devonſh. un dardo APΠACENΩN. *Harpaſenorum.* E' ben conſervata, ma di cattivo lavoro.

Arpaſa è Città della Caria vicin' al Mare ed il Meandro;
lib. 5. cap. 29. Plinio così parla di eſſa: *Præter hæc ſunt Coſcinus; Harpaſa, adpoſita fluvio Harpaſo, quo & Trallicon, quum fuit, adluebatur.* Vedaſi anche Tito Livio lib. 38. Abbiamo di detta
Vaillant. Città le medaglie, in Antonino Pio, Severo & Gordiano Pio ſolamente ; e quelle ſempre con il culto di Giove.

SAL-

SALLUSTIA BARBIA.

Testa di donna ΓN. CEI. EPE. CAΛΛ. BAPB. OPBIAN. CE. *Gn. Seia Herennia Sallustia Barbia Orbiana Aug.*)(Fortuna in piedi con timon' e cornucopia L. E. *An.* 5. N° 6. *D. Devonsh.*

Questa Med. è Egizzia, ed è considerabilissima a causa che à tutt' i nomi di Sallustia Barbia, moglie di Alessandro Severo; e non può prendersi, come vuole Tristano Tom. II. pag. 657, per la moglie d'Ostiliano a causa che v'è nel riverso l'Anno quinto il che non conviene a questo secondo. *Vaillant* l'à registrata, ma senza l'iscrizzione della testa, ch'è la cosa più riguardevole che vi sia.

MASSIMINO.

I. Testa laureata Γ. IOT. OTH. MAΞIMEINOC. A. *Caius Julius Ver. Maximus Aug.*)(Fiume colco ΔOPVΛAEΩN. EΠI. ΠAVΛOV. *Dorylæorum sub Paulo.* A. forse Anno primo. E' ben conf. con vernice nera. N° 7. *D. Devonsh.*

Dorilea è Città della Frigia; Plinio così dice: *Eucarpeni, Dorylæi, Midæi*; onde per il fiume ch'è nel riverso, stimo che fosse situata alle forse del fiume Sangario. *Vaillant* non registra che due Med. di questa Città, l'una in M. Aurelio e l'altra in Massimino, ma diverse da questa; la quale si rende riguardevole nella Geografia, per il detto fiume colco che v'è, non prima pubblicato; mentre con le parole citate di Plinio ci fa conoscere la sua vera situazione. *lib. 5. c. 29.*

II. Testa laureata AT. Γ. MAZIMEINOC. EVCEBH. AVΓ. *Imp. Cajus Maximinus Pius Aug.*)(Le tre grazie vestite ΛΓXIAΛEΩN. *Anchialensium.* E' di mediocre lavoro e conservazione. N° 8. *D. Devonsh.*

Stimo che appartenga ad Anchiala di Cilicia, la qual' era vicina a Tarso, e dicesi, che ambedue queste Città fossero state fondate da Sardanapalo: Non vedesi che due medaglie di An-

chiala ſotto gl'Imperatori; cioè l'una in Severo e l'altra in Tranquillina; ma giammai con queſto tipo.

MASSIMINO e MASSIMO.

N° 9. *D. Devonſh.* Teſta laureata di Maſſimino, e l'altra nuda di Maſſimo AT. MAΞIMEINOC. MAΞIMOC. KAI. *Imp. Maximinus Maximus Caes.*)(Ercole con ſpoglie e vaſo CMTPNAIΩN. Γ. NEΩKOPΩN. *Smyrnæorum ter Neocororum.* E' ben conſervata.

Non ſerve a dire alcuna coſa ſu queſta med. mentre la Città ed il tipo ſono cognitiſſimi.

RAME VIGESIMO.

MASSIMO.

N° 1. *D. Devonſh.* Teſta nuda Γ. IOTA. OTHP. MAZIMOC. KAIC. *Cajus Jul. Ver. Mazimus Caes.*)(Aquila TOMEΩC. MHTPO. ΠONTOT. *Tomos Metropolis Ponti.* E' ben conſ. e di buon lavoro.

La Città di Tomi di Ponto, e nella Meſia inferiore vicina al mare, ov' è quella bocca del Danubio, o ſia Iſtro, chiamata *Oſtium Sacrum*; ed è ben conoſciuta dagli Antiquarj, per la quantità di medaglie che di eſſa ſi trovano ſotto gl'Imperatori. L'Aquila del riverſo ſi riferiſce a Giove, loro Deità principale.

GORDIANO AFRICANO PADRE e FIGLIO.

N° 2. Teſta laureata di Gordiano Africano Padre IMP. CAES. M. ANT. GORDIANUS. AFR. AUG:)(Figura ſedente SECURITAS. AUGG. S. C. E' conſervatiſſima con bella vernice verde.

Teſta

p. 260.

XX.


1
ΑΥΤΚΜΑΝΤΓΟΡΔΙΑΝΟCΑΥΓ
D
ΜΗΤΡΟΠΟΝΤΟ ΥΤΟΜΕΥΝΟ
Æ
2
IMPCAESMANTGORDIANVSAFRAV
E
SECVRITAS AVGG
SC


3
IMPCAESMANTGORDIANVSAFRAVG
E
ROMAE AETERNAE
SC
Æ
4
ΑΥΤΟΚΑΒΑΛΒΙΝΟCΑΛΛ
G
ΗΡΑΚΛΕΟΣΤΑΝΤΟΝΤΗ


5
ΑΥΤΚΕCΜΛΟΥΠΟΠΛΗΝΙΟCCΕ
Π
Π
ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩCΤΗC
ΜΚ
Γ
Β
Æ


6
ΑΥΤΚΜΑΝΤΓΟΡΔΙΑΝΟC
D½
ΑΔΡΙΑΝΟΥΠΟΛΙC
ΛΕΙΤΩΝ
7
D
CONCORDIA AVGG
8
E½
ΚΟΡΥ
ΔΑΛΛΕΩΝ
9
ΑΥΤΚΜΑΝ ΤΓΟΡΔΙΑΝΟC
G
ΕΠΑΡΧΕΙΑ ΚΥΠΡΟΥ ΔΗΜΟCΙΑ
10
ΚΟΙΝΟΝ ΤΗC ΜΕΓΑΛΗC ΑCΙΑC
D½
ΕΤ·ΡΟΗ
Æ
11
ΓΟΡΔΙΑΝΟC ΑΥΓΟΥCΤΑ
ΤΡΑΝΚΥΛΛΕΙΝΑ
D
ΥΠΕΡΤΥΛΛΑΝΟΥΜΑΡΚΙΑΝΟΥ
ΕΤΟΥC
12
ΦΟΥΡΙΑ ΤΡΑΝΚΥΛΛΙΝΑ CΕ
G
CAITTH
ΝΩΝ
ΥΛΛΟC

Teſta laureata di Gordiano Africano Figlio IMP. CAES. M. ANT. GORDIANUS. AFR. AUG.)(Roma ſedente ROMAE AETERNAE. S. C. E' ben conſervata con vernice roſſa. N° 3.

Non ò voluto laſciar fuori da queſta ſerie le teſte dei due Gordiani Africani; e per cio' mi ſon ſervito di due belliſſime medaglie di queſt' Imperatori, che ſono nel Muſeo del *My Lord Conte di Winchilſea*: la prima delle quali particolarmente è d'una bellezza inſuperabbile: ed ò procurato di farle tanto ſimili che ò potuto, per renderle gradite al Lettore.

B A L B I N O.

Teſta laureata ΑΥΤΟ Κ. Δ. ΒΑΛΒΙΝΟϹ. ΑΥΓ. *Imperator Caes. Decius Balbinus Aug.*)(Dea della ſalute ΗΡΑΚΛΕΤΑΩΝ. ΠΟΝΤ. *Heracleotarum Ponti.* E' ben conſ. e di buon lavoro. N° 4. *D. Devonſh.*

Delle medaglie Greche di Balbino, che ſono d'un eſtrema rarità, due ſole trovanſi regiſtrate in *Vaillant*; e nel noſtro primo Vol. pag. 270, abbiamo prodotto un belliſſimo medaglione; e queſta che diamo fuori preſentemente, ſi rende coſpicua per non eſſer' ancora ſtata pubblicata: eſſa fu battuta in Eraclea di Ponto della qual Città s'è parlato altrove.

P U P I E N O.

ſic. ſic. ſic.

Teſta radiata ΑΥΤ. ΚΕϹ. Μ. ΛΟΔ. ΠΟΠΛΗΝΙΟϹ. ϹΕ. Π. Π. *Imp. Ces. M. Lod. Poplenius Aug. P. P.*)(Figura in piedi ΤΑΡϹ. ΤΗϹ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩϹ. Α. Μ. Κ. Γ. Β. *Tarſi Metropoleos Primæ Solius Ciliciæ S. C.* Queſto medaglion' è ben conſ. ma di mediocre lavoro: Peſa 420 grani. N° 5. *D. Devonſh.*

La Città di Tarſo nella Cilicia, non ſolo è cognitiſſima, ma ſe n'è parlato ſpeſſe volte; ed è la ſola di tutta la Grecia che abbia battute medaglie a Pupieno, ſecondo *Vaillant*; ma nella

nella preſente ci dà un ortografia tutt' affatto ſtravagante dalla parte della teſta: in primo luogo v' è il titolo di Ceſare ſenza diftongo; *Lod.* in vece di *Clod.* & *Poplenius* in vece *Papienus.* La medeſima figura del riverſo vedeſi anche nelle medaglie Latine di Balbino e Pupieno, che ſtimo eſſere lo ſteſſo Imperatore che tiene il ramo d' olivo, per dinotare che loro aveano apportato la pace all' Impero Romano.

GORDIANO PIO.

N° 6. I. Teſta laureata ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟϹ. ΑΥΓ. *D. Devonſh.* *Imp. C. M. Ant. Gordianus. Aug.*)(Fiume colco con timone ΑΔΡΙΑΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. *Hadrianopolitarum.* E' beniſſimo conſervata.

La Città d' Adrianopoli è in Tracia, ed è cognitiſſima: La figura del fiume ch'è in queſto riverſo dev' eſſere l'Hebro che le ſcorrev' accanto; ed il timone, che tiene detta figura, dinota ch' egli era navigabbile e capace di legni groſſi.

N° 7. II. Teſta radiata IMP. GORDIANUS. PIVS. FEL. AVG.)(Diana Cacciatrice COL*onia* FL*avia* PAC*enſis* DEULT*um.* E' ben conſervata e di buon lavoro; di metallo giallo: *Appartiene al Cavalier Roberto Sutton.*

La ſpiegazione di queſta med. vedaſi nelle Colonie di *Vaillant,* ove troveraſſi lo ſteſſo tipo di Diana Cacciatrice, in Aleſſandro Severo e Giulia Mammea.

N° 8. III. Teſta laureata ΑΥ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟϹ. ϹΕΒΑ. *D. Devonſh.* *Imp. C. M. Ant. Gordianus Auguſtus.*)(Pallade in piedi ΚΟΡΥΔΑΛΛΕΩΝ. *Corydallenſium.* E' di buon lavoro e ben conſ. molto groſſa e peſante.

Queſta Città di Coridalla non era ſtata per anche pubblicata e di eſſa poco ne parlano gli Autori: era nella Licia, e Plinio coſi ſcrive il ſuo nome *Corydalla*; e Tolomeo Κορύδαλλος, *Corydallus.*

IV. Teſta

IV. Teſta laureata ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟϹ:)(Diana cacciatrice ΕΠΙ. ΓΡ. ΑΥΡ. ΑΥΤΙΚΟΥ. Δ. ΝΥϹΑΕΩΝ. *Sub Scriba Aur. Autico quartum Nyſaenſium.* E' beniſſimo conſ. ma di mediocre lavoro. N° 9. *D. Devonſh.*

Nyſa è Citta della Caria vicina il fiume Meandro e ſecondo Strabone è vicina a *Talles*; fu fondata da *Athymbrus* ΑΘΥΜΒΡΟϹ *, ſecondo abbiamo per le medaglie; ed in una ſotto Maſſimino ci dà parimente il tipo di Diana cacciatrice come nella preſente. * *Vedi Vaillant p.* 145.

V. Teſta e lettere come ſopra:)(Urna con tre palme ΚΟΙ. ΠΟΝΤ. ΜΗ..... ΕΤ. ΡΟΗ. *Conventus Pont. Metr. Neocæſareæ An.* 178. E' di mediocre conſervazion' e lavoro. N° 10. *D. Devonſh.*

S'è parlato di Neoceſarea di Ponto e delle ſue Epoche nel Rame XVI. med. 6 & 7; ove s'è detto che queſti popoli cominciarono a contar gl'anni loro *ab U.C.* 817, i quali anni aggiunti al 178 della noſtra medaglia, ne viene l'Anno 995 di Roma, ch'era il quinto di Gordiano Pio. L'Urna e la palma ſi vede ancora in Aleſſ. Severo; e ſi riferiſcono a i giochi che facevanſi in Neoceraſea, ma non s'è ancor trovato per le medaglie come ſi appellaſſero.

GORDIANO & TRANQUILLINA.

Due teſte ....ΓΟΡΔΙΑΝΟϹ. ΑV. ΤΡΑΝΚVΑΛΕΙΝΑ. ϹΕ. *Gordianus Au. Tranquillina Aug.*)(Figura di donna avanti un ara acceſa VII. ΤΕΡΤVΛΛΙΑΝΟΥ. ΜΑΡΚΙΑΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. *Sub Tertulliano Marcianopolitarum.* E' di buona conſervazion' e lavoro. N° 11. *D. Devonſh.*

Di queſta Città di Tracia, s'è parlato diverſe volte, come può vederſi al Rame VII. med. 12; Rame XVIII. med. 3, & Rame XIX. med. 3. La figura che Sacrifica, dinota un voto che fanno queſti popoli per la proſperità degli Auguſti.

SABI-

SABINA TRANQUILLINA.

N° 12. *D. Devonſh.* I. Teſta di donna ΦΟΥΡΙΑ. ΤΡΑΝΚΥΑΛΗΝΑ. CE. *Furia Tranquillina Aug.*)(Fiume colco sbarbato CAITTHNΩN. VΛΛΟC. *Saittenorum Hyllus.*

Saitteno è Città della Lidia della quale non ne parlano i Scrittori: vedaſi ciò, che ſe n'è detto alla pag. 229 di queſto Vol. med. 6. Queſta era già ſtata regiſtrata da *Vaillant* ma eſſendo rariſſima, era neceſſario di darne l'intaglio.

RAME VIGESIMO PRIMO.

N° 1. *D. Devonſh.* II. Teſta di donna ΦΡΟΥ. CABFI. ΤΡΑΝΚΥΛΛΕΙΝΑ. *Furia Sabina Tranquillina* :)(Diana cacciatrice in un Carro tirato da Cervi ΕΦΕCIΩN. ΑΡΤΕΜIC. *Epheſiorum Diana.* E' ben conſ. ma ſottile.

Queſta med. è parimente regiſtrata in *Vaillant* ; ma non era per anche ſtata intagliata, che io ſappia.

N° 2. *D. Devonſh.* III. Teſta di donna SAB. TRANQUILLINA AVG.)(Nave C. I. C. A. APA. D. D. Cioè *Col. Jul. Concordia Aug. Apamea Decreto Decurionum.* E' ben conſervata.

Queſta belliſſima med. appartiene ad Apamea di Bitinia ; e *Vaillant* nelle Colonie ne porta ſolamente ſotto Giulia Pia, Caracalla e Gallieno: vedaſi ciò che ne dice il predett' Autore Vol. II. pag. 17, 27, & 238. La Nave ch'è nel riverſo dinota ch'era Città Marittima. Il ſudetto tipo, vedeſi in *Vaillant* luogo citato, in una med di Filippo giovane ed in Treboniano Gallo &c. ove ſono queſte lettere C. I. C. A. A. P. da eſſo interpetrate *Colonia Julia Carthago Antiqua Auguſta Pia* ; ma la ultima A nella noſtra fa apertamente conoſcere che non può leggerſi in tal modo.

Vol. II. pag. 186.

FILIPPO

p. 264.

XXI.


ΦPOYCABEI TPANKVΛΛINA
E
APTEMIC
ЄΦЄCIΩN
Æ


2
SABTRANQVILLINAAVG
D
DICAAPA
DD
3
AVTOKKMIOVΛΦIΛIΠΠOCCEB
D
COLLAQVI METROPOLEOS
Δ Є
Æ


4
AVTMIOVΛ ΦIΛIΠΠOCAVΓ
BIZYHN
ΩN
Æ


5
MIOVΛIOCΦIΛIΠΠOCAVΓ
E½
ΔΑΡΙΑ·ΙΟΚЄCAPЄΩNMHTHP
ΚЄΝΝΑ
ΤΩΝ
Æ


6
AVTKMIOVΛ ΦIΛIΠΠOC
E½
CЄΠΤ·Γ·Ι·ΜЄΓΑCЄΡΟΥΡΟΥΦΟ
ΓЄΡΜΗΝ
7
F
CΤΡΑΥΡ ΜΑΓΑ ΘΗ CΡΟΥΚΚΗΝΗC
ΝЄΟΚ
ΟΡΤΩ



FILIPPO il padre.

I. Teſta laureata ΑΥΤΟΚ. Κ. Μ. ΙΟΥΛΙ. ΦΙΛΙΠΠΟC. CEB. *Imp. C. M. Juli. Philippus Aug.*)(Figura di donna turrita ſedente nel mezzo, ed à ſotto a' piedi una figura notante; à dalle parti quattro figure di donne, &c. COL. LAODI. METROPOLEOS. Δ. E. E' di mediocre conſervazione. N° 3. *D. Devonſh.*

Vaillant produce molte medaglie di queſta Colonia ſotto gl'Imperatori, e particolarmente in Filippo ſuddetto, ove vedeſi anche l'Epigrafe Greca da una parte è la latina dall' altra, come nella noſtra; ma non ve n'è alcuna, fra tutte quelle che porta il dett' Autore, con un riverſo ſimile a queſto che produciamo; il quale à nel mezzo il Genio della Città di Laodicea del Libano, ch'era Colonia e Metropoli, e perciò vedeſi aſſiſa in luogo rilevato e maeſtoſo; ed à a' piedi la figura notante, dinotando il fiume Oronte, ſul quale ell' era ſituata: l'altre quattro figure tutulate che ſono all intorno di eſſa in piedi, come Città inferiori a Laodicea, ſtimo che poſſan' eſſere le quattro, ch' erano pur anche ſul detto fiume; le quali eran forſe ad' eſſa ſubordinate; e ſono Emeſa, Aretuſa, Epifanea e Lariſſa. *Vol. II. p.* 167.

II. Teſta laureata ΑΥΤ. Μ. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟC. ΑΥΓ.)(Eſculapio con tre altre figure ΒΙΖΥΗΝΩΝ. *Bizyenorum.* Queſto medaglione è ben conſervato; ed appartiene al *Sig. Riccardo Edgecumbe:* peſa grani 377. N° 4.

Bizia è Città della Tracia dalla parte del mare detto Ponto Euxino, al comincio dei Monti Rodopi: Plinio ci dà notizia di una coſa rimarchevole di eſſa, cioè: *Intus Bizya, arx regum Thraciæ, a Terei nefaſto crimine inviſa hirundinibus.* Abbiamo nel preſente riverſo Eſculapio, e dicontro lui la Dea ſalute a ſedere, la quale à dietro la ſedia Telesforo; ma l'altra figura di donna in piedi ſtimo che ſia la ſacerdoteſſa d'Eſculapio, la quale avendo ſacrificato per la ſalute del Imperatore, ed impetrato *lib.* 4. *c.* 11.

l'intento ſuo, venga ora con la patera in mano, e verſandola in quella d'Eſculapio, par che cerchi di perſuaderlo alla continuazione della ſalute del medeſimo: che ſe ben ſi oſſerva; detta figura della ſacerdoteſſa, ſtando con una mano alzata, ſembra che diſcorra, e ſia attentamente aſcoltata dalle due Deità ſedenti; quaſi voglia metterle in conſiderazione, quanto foſſe neceſſaria la ſalute del Prencipe, per il bene della Repubblica.

N° 5. *D. Devonſh.* III. Teſta radiata ATT. K. M. IOTΛIOC. ΦIΛIΠ....)(Ercole colco con pelle di Leone e Clava ΛΔPIA. ΔIOKECAPEΩN. MHT. *Hadrianæ Dioceſarenſium Metrop.* KENNATΩ. E' di peſſimo lavoro, ma ben conſervata.

Tre ſono le Città chiamate Dioceſaree; l'una in Cappadocia, l'altra in Frigia, ed un altra in Galilea: alle due prime attribuiſce *Vaillant* le medaglie ch'ei porta ſotto gl' Imperatori Antonino Pio e Commodo; ed il P. Harduino ce ne dà un altra ſotto Settimio Severo con tal epigrafe: ΔIOKAICAPEΩN. ΛΔPIANΩN, la quale, queſto Dottiſſimo Geſuita, non ſa ſe deve attribuirla alla Dioceſarea di Cappadocia, o all altra di Frigia; ne ſi dichiara tampoco ſe queſto nome di Adriana debba prenderſi, per un nome dato alla detta Dioceſarea, o pure ſe ſia una concordia di due Città; ma è certo, che tanto queſta, quanto la noſtra appartengono alla Dioceſarea di Galilea per quanto ſi dirà in appreſſo: prima di paſſar più oltre è da oſſervarſi che *Vaillant*, o à traſcorſo negligentemente la predetta med. dell' Harduino, o non à voluto regiſtrarla, come pur dovea, fra le ſue Imperiali Greche. Diaſi preſentemente una breve notizia della Dioceſarea di Galilea, e ſpiegaſi poi le raggioni perchè s'attribuiſce la med. che ſi produce in queſto luogo, più ad eſſa, che all altre due ſopradette.-----Diſtante poche miglia dal monte Carmelo, vicina al lago di Geneſabeth era la Città di Sepfori, la qual' è detta, da Gioſeppe Ebreo; *Urbs Galileæ maxima, & in tutiſſimo loco condita*; e ſecondo il Ferrari, fu patria di S. Giovacchino padre della BB. Vergine Maria. S. Girolamo * in due luoghi, ed Egiſippo † dicono che queſta Sepfori fu poi detta

De Pop. & Urb. p. 139. *Edit. in* 4*to.*

De Bel. Jud. lib. 3 *c.* 3.

* *Proœmio in Jonam & de Locis Ebr. in* ARABA.

† *Lib.* 1. *cap.* 30.

detta Dioceſarea: Giuſeppe ſuddetto, nella ſua vita, parla diffuſamente e narra le conteſe nate tra Sepfori e Tiberiade, ambe due Città principaliſſime, circa la Dignità di Metropoli della Galilea, dopo la donazione di Tiberiade fatta da Nerone ad Agrippa il giovane, e trasferita a Sepfori da Felice procurator della Provincia; onde (come Dottamente vi riflette ſopra il Card. Noris ‡) quei di Tiberiade, avendo fabbricato un tempio in onor d'Adriano, così anche quei di Sepfori per emulazione chiamarono la Città loro con il nuovo nome di Dioceſarea Adriana come vedeſi nella med. del P. Harduino, e nella noſtra; la quale à di più il nome di Metropoli non prima in altre oſſervato: con eſſa dunque, non ſolo ſi comprova ciò che di lei ſcrive Gioſeppe nella ſua Vita; ma altreſi che dette medaglie non poſſono appartenere al altre Dioceſaree di Cappadocia e di Frigia, le quali non furono giammai Metropoli; e toglie dal dubio che avea il detto P. Harduino, perche vedeſi che il nome di Adriana non deveſi riferire ad una concordia, ma ch'è proprio di detta Città; e quando ancora non aveſſimo tutte queſte prove, baſterebbe, per dar forza alla noſtra cogettura, oſſervare il lavoro della medeſima, il metallo, la vernice ed altre coſe concernenti, per farla credere coniata in quei contorni della Giudea. M'increſce infinitamente che non poſſo render raggioni sì ſolide e palpabili, ſulla parola KENNATΩ; la quale non trovandovi a dire alcuna coſa che mi contenti, ne laſcio totalmente l'interpetrazione a gl'Eruditi.

‡ *De Epoch. Syromac. p.* 564.

IV. Teſta laureata ΑΥΤ. Κ. Μ. ΙΟΥΛ. ΦΙΛΙΠΠΟϹ.)(Le tre Grazie veſtite ΕΠΙ. Γ. Ι. ΜΕ-ΔΕΡΟΥ. ΡΟΥΦΟΥ. ΓΕΡΜΗΝ. *Sub Scriba Jul. Midero Ruſo Germenorum.* E' ben conſ. ma di mediocre lavoro. N° 6. *D. Devonſh.*

Vaillant regiſtra queſta med. nelle ſue Greche pag. 161. ma ei legge ΕΠΙ. Γ. ΠΕΡΠΕΡΝΟΥ. ΡΟΥΦΟΥ. *Sub. Cajo Perpenna Rufo*: La noſtra però è per l'appunto, come s'è intagliata; e ſotto l'ultima lettera oſſervaſi una T, la quale à di ſopra la ϐ.

N° 7. V. Testa come sopra ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΙΟΥ. ΦΙΛΙΠΠΟC. ΑΥΓ.
D. Devonsh. Questa tre ultime lettere sono congiunte assieme come un monogramma :)(Esculapio in piedi CTP. AYP. &c. ΚΥΞΙΚΗΝΩ. ΝΕΟΚΟΡΩΝ. O' delineato per l'appunto il riverso come apparisce à miei occhi ; ma per non essere troppo conservato, me se ne rende difficile l'interpetrazione, e per ciò la trascorro. Di Cizico s'è parlato spesse volte.

RAME VIGESIMOSECONDO.

FILIPPO PADRE, e FIGLIO.

N° 1. Le teste dei due Filippi ΑΥΤΟΚ. Κ. Μ. ΙΟΥΛΙ. ΦΙΛΙΠΠΟΙ.
D. Devonsh. CEB. *Imperatores Cæsares Marci Julj Philippi Augusti :*)(ANTIOXEΩN. MHTPO. KOΛΩN. Δ. E. S. C. Questa med. è nelle Colonie di *Vaillant Vol.* 2 *pag.* 185 ; e bench' egli non v' abbia fatto intagliar le due teste, non si sarebbe però qui posta, se non fosse stata intagliata, per isbaglio, in questo Rame, in vece d'un altra.

OTACILLA.

N° 2. Testa di donna ΜΑΡΚ. ΩΤΑΚΙΛ. CEBHPA. CEB. *Marcia*
D. Devonsh. *Otacil. Severa Aug.*)(Apollo nudo in piedi ΝΕΙΚΟΜΑΧΟC. ΑΡΧΙΕ. ΤΗΜΕΝΟΘΥΡΕVCIN. *Nicomachus Pontifex Temenothyrensibus.* Questo medaglione è conservatissimo e di buon lavoro; pesa grani 354.

La Città di Temenothyra è trai i confini della Lidia e della
Lib. 1. *Cap.* 35. Frigia ; Pausania così ne parla : *Lydiæ superioris non magna urbs est, quæ Temeni-thyræ vocatur* ; ed aggiunge che colà si trovassero ossa di Giganti, d'una stupenda grandezza: Abbiamo nel presente medaglione più cose considerabili, che lo rendono apprezzabile; prima, a causa che non era stata pubblicata alcuna med. di questa Città in Otacilla, mentre *Vaillant* non ne regi-

stra

p. 268.

XXII.

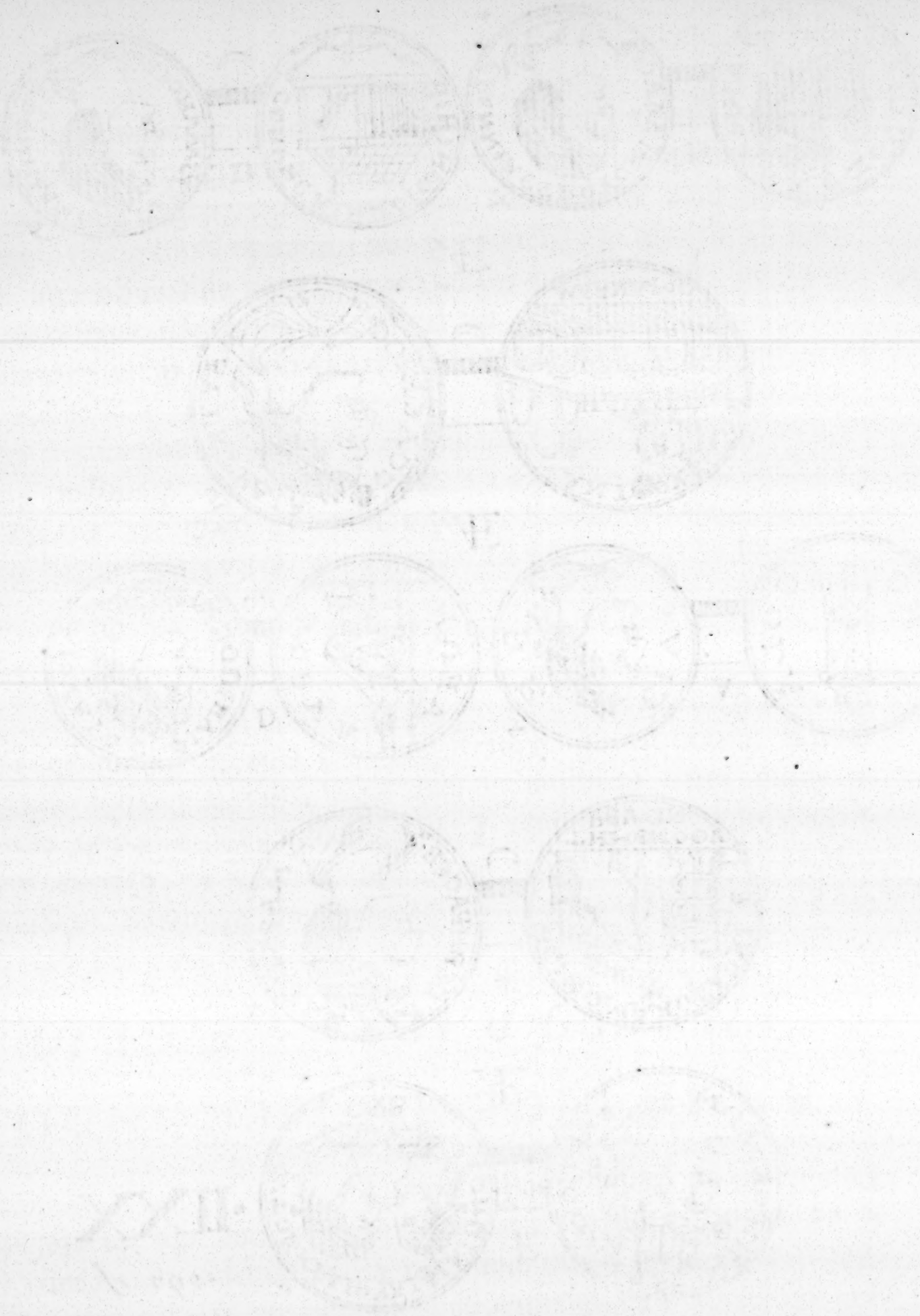












ſtra che in Gord. Pio, Valeriano e Salonino; e neſſuna di eſſe à il tipo di Apollo come la noſtra, il quale à tutti ſuoi attibuti; cioè il tripode con il ſerpente Pitone, l'arco, il lauro e la lira; dinotando ciò tutte le arti e ſcienze attribuite a queſto Nume: ma quello che la rende anche più riguardevole è la parola APXIE cioè *Pontifex*, il che fa vedere, contro l' opinione del predetto *Vaillant*, della quale ſi è parlato altrove, che le Città di quei contorni talvolta erano governate da' Arconti e tal volta da' Pontifici. *Vedaſi ciò che ſe n'è detto alla pag.* 158.

FILIPPO il FIGLIO.

Teſta giovane radiata M. IOYΛIOC. ΦIΛIΠΠOC. AV. *M. Julius Philippus Au.*)(Figura di donna ſedente ΔOPVΛAEΩN *Dorylaenſium.* E' ben conſervata. N° 3. *D. Devonſh.*

Dorilea è Città della Frigia della quale così parla Plinio *lib.* 5. *cap.* 29. *Eucarpeni, Dorylæi, Midæi*; gli Autori ne ſcrivono il nome in diverſi modi: *Vaillant* regiſtra due ſole medaglie di detta Città, l'una in M. Aurelio e l'altra in Maſſimino.

DECIO.

I. Teſta laureata DECIVS:)(Tripode COL. AV. TRO. E' conſervatiſſima e di buon lavoro: *Appartiene al Signor Croſſe.* N° 4.

Queſta picciola medaglia fu coniata dalla Colonia *Troas*; della quale parl' a longo *Vaillant*, in cui troveraſſi che il culto loro principale era quello di Apollo, a cui ſi riferiſce il tripode ch'è in queſto riverſo.

II. Teſta laureata AYT. K. TPAIANOC. ΔEKIOC. *Imp. C. Trajanus Decius*:)(Ponte con 6 archate ſul qual' è un edificio; una ſtatua colca d'un fiume; ed un altra in piedi coronata da una vittoria: ANTIOXEΩN. MEANΔPOC. *Antiochenſium Mean-* N° 5. *D. Devonſh.*

Meander. Queſto medaglione è ben conſ. ma di mediocre lavoro e ſottile: peſa 245 grani.

Qui vedeſi, che ad Antiochia di Caria, eravi un ſontuoſiſſimo Ponte ſul fiume Meandro: L'Edificio che v'è ſopra ſtimo che poſſa eſſere un Arco Trionfale; e la ſtatua coronata dalla vittoria è forſe di Trajano Decio, a cui gli Antiocheni avevonla eretta, a cauſa di qualche beneficio ricevuto; e m'induco a credere ch'egli faceſſe riſarcire o abbellire il detto Ponte.

ERENNIA ETRUSCILLA.

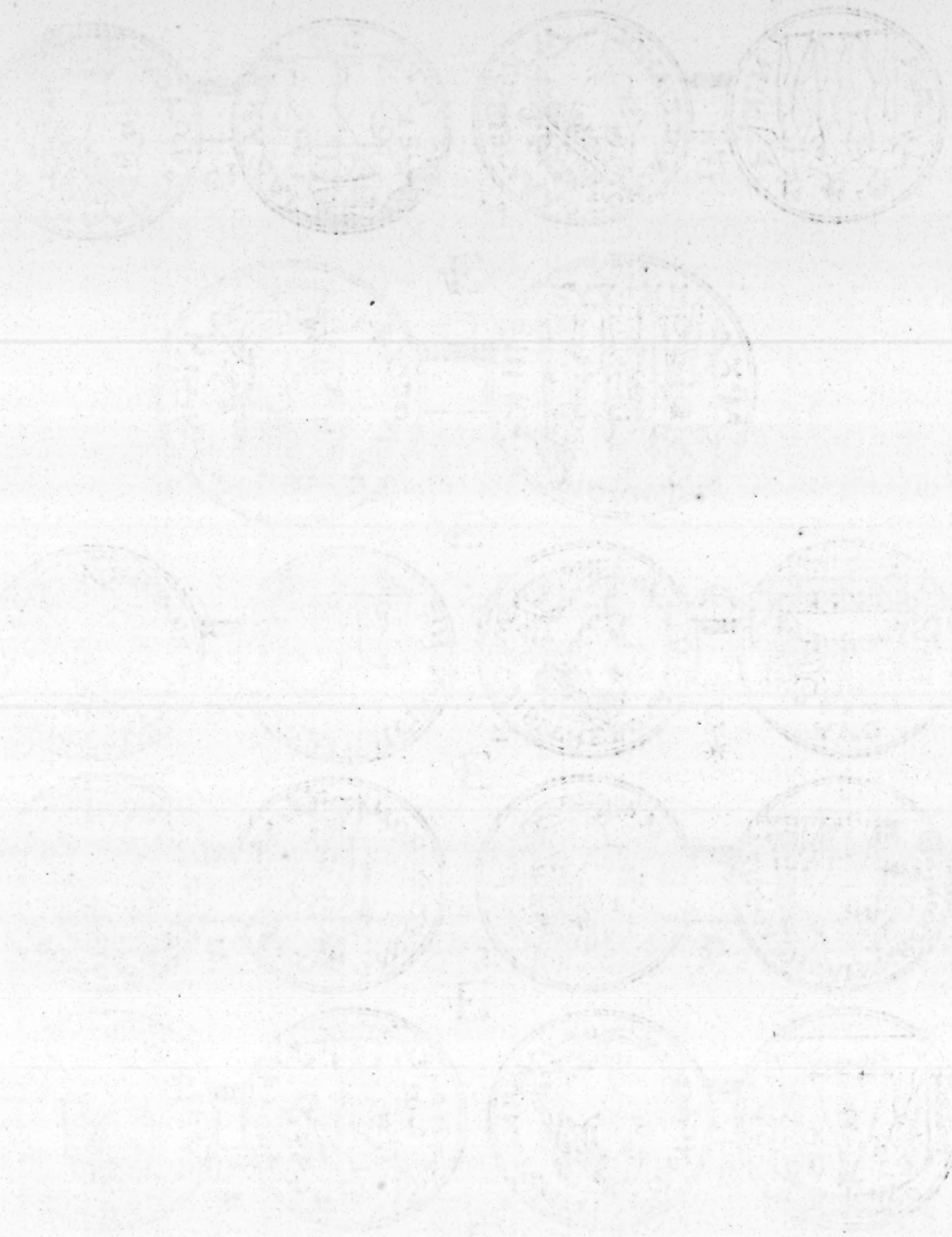
N° 6. *D. Devonſh.* I. Teſta di donna EPENNIAN. ΩTPACKIΛΛAN. CEB. *Erenniam Otraſcillam Au.*)(Tempio con Aquila e figura ſotto, che nuota: CEП. PHCAINHCIΩN. L. HIP. *Septimiæ Reſainenſiorum An.* 118. E' di buona conſervazione, ma di mediocre lavoro.

Di Reſaina Città della Meſopotamia vedaſi *Vaillant* nelle Colonie Tom. II. Pag. 197. tutte le medaglie che ſi ſon fin ora vedute di detta Colonia, appartengono alla famiglia di Decio ed anno l'iſteſſa epoca che riviene in circa al Anno 884 di Roma, nel quale Adriano Imperatore trovavaſi in Egitto; e come queſt' anni non poſſono rivenire al tempo che fu fatta Colonia da Severo, ſtimo che prendeſſero l'Epoca dalla loro fondazione; tanto più che non trovo alcun Autore che ne faccia menzione, fuori di quelli che viſſero dopo Coſtantino Imperatore.

Vedaſi anche il Dottiſſ. P. Banduri. Tom. I. p. 15. Imp. Rom. Num.

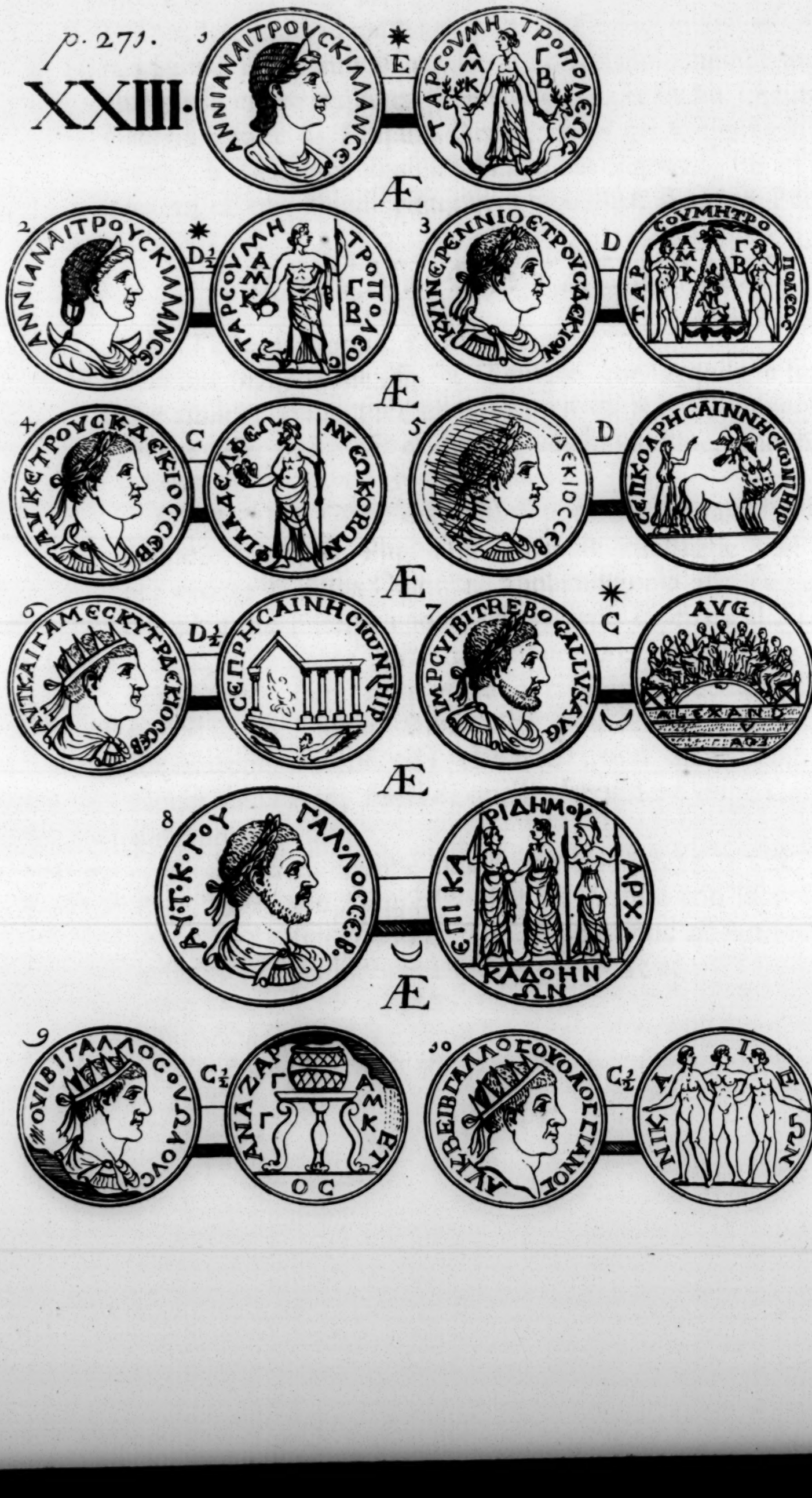
N° 7. *D. Devonſh.* II. Teſta di donna con Luna EPENNIA. ETPOVCKIΛΛA. CEB. *Herennia Etruſcilla Aug.*)(Aquila con laurea nei roſtri: ΔHMAPX. EΞOYCIAC. S. C. Appartiene all Antiochia di Siria; vedaſi *Vaillant* loco citato p. 193 & 201.

RAME



p. 271.

XXIII.


1
ANNIANAITPOYCKIΛΛANCЄ
Æ
E
TAPCOYMH TPOΠOΛЄΩC
AMKΓB
2
ANNIANAITPOYCKIΛΛANCЄ
D½
TAPCOYMH TPOΠOΛЄΩC
AMKΓB
3
TYΛINЄPЄNNIOЄTPOYCAΔKAIΩN
D
TAP COYMHTPO ΠOΛЄΩC
AMKΓB
4
AYTKЄTPOYCKAΔKIOCCЄB
C
ΓIANAΔЄΛΦЄC MЄΣHKOPΩN
5
AЄKIOCCЄB
D
CЄΠKOΛPHCAINNHCIΩNHP
6
AYTKAIΓAMЄCKYTPAΔKOCЄB
D½
CЄΠPHCAINHCIΩNHP
7
IMPCVIBITREBOGALLVSAVG
C
AVG
ALЄXANΔ
8
AYT·K·ΓOY ΓAA·ΛOCCЄB
Æ
ЄΠI KA PIΔHMOY ΔPX
KAΔOHN ΩN
9
IOVIBIΓAΛΛOCOVOΛOVCIANOV
C½
ANAZAP
AMKΓT
OC
10
AYKBEIBΓAΛΛOCOVOΛOΓΓIANOC
C½
NIKAIЄΩN

RAME VIGESIMOTERZO.

ANNIA ETRUSCILLA.

I. Testa di donna ANNIAN. AITPOYCKIAAAN. CE. *Anniam Aetruſcillam Au.*)(Diana TAPCOY. MHTPOΠOΛEΩC. A. M. K. Γ. B. Πρωτης μοιης χιλιχίας. *Primæ Solius Ciliciæ S. C.* N° 1. *D. Devonſh.*

II. Testa e lettere come ſopra :)(Bacco in piedi con la medeſima Epigrafe: ambe ſono beniſſimo conſervate e le lettere diſtintiſſime. N° 2. *D. Devonſh.*

Queſte due medaglie ſono conſiderabiliſſime per il titolo di Annia che in eſſe ſi ſcorge, il qual titolo non era per anche ſtato conoſciuto in Etruſcilla, eſſendoſi ſolamente veduto in Fauſtina giovane moglie di M. Aurelio, ed in una delle tre mogli di Elagabalo ; ciò fa conoſcer' evidentemente ch'eſſa Etruſcilla traeva la ſua origine da M. Aurelio perche' abbiamo in Capitolino che tutti gl'Antenati di dett' Imperatore aveano il nome d'Annio, e la ſua moglie iſteſſa, com' abbiam detto, trovaſi con tal nome anche nelle medaglie Greche : ne giov' a dire che credeſi che queſta famiglia foſs' eſtinta in Commodo, perchè Lampridio, al comincio della vita di Diadumeniano, dice ; che in quel tempo tra i Capitani dell Armata ve n'era molti dei parenti d'Antonino Pio ; ed Annia fauſtina terza moglie d'Elagabalo, ſappiamo che anch' ella diſcendeva da Commodo, per quanto ne dice Erodiano lib. 5. parlando d'Elagabalo : *tertia uxore ducta, quæ referre ſuum genus ad Commodum dicebatur :* E forſe queſta fu una delle caggioni che i ſoldati forzarono Trajano Decio, ſuo Marito, ad accettar l'Impero; mentre vedevano che ne ſuoi figli v'erano i reſidui dell ſangue di quella vera famiglia degl' Antonini, da loro tant amata e venerata. Della Città di Tarſo Metropoli di Cilicia abbiam diſcorſo altre volte; ed il tipo di Diana e di Bacco, vedeſi anche frequentemente nelle ſue medaglie Imperiali.

QUINT'

QUINT' ERENNIO.

N° 3. I. Testa giovane laureata KVIN. ЄPENNIO. ETPOYC. ΔF-
D. Devonsh. KION. *Quin. Herennium Etruscum Decium:*)(Sepolcro di Sardanapalo TAPCOY. MHTPOΠOΛEΩC. A. M. K. Γ. B. *Tarsi Metropoleos Primæ Solius Ciliciæ.* E' di buona conf. e lavoro.

Il Dottissimo Begero nel suo Tesoro Brandenburgico *Vol.* 1. *pag.* 507. produce due medaglie di Tarso in una delle quali v'è una piramide alquanto simil a quella ch'è nella presente nostra; ed egli l'ascrive con erudite ricerche a Sardanapalo, di cui abbiam parlato nel nostro primo Volume pag. 82 in occasione che si produsse una med. di Demetrio Re di Siria che à nel riverso l'istessa figura che vedesi in detta piramide: onde presentemente diciamo che quei di Tarso an voluto mostrare in questa di Q. Erennio, la propria forma del monumento di Sardanapalo per l'appunto com' era; per rinovar la memoria di quello, cui credesi essere stato lor Fondatore.

N° 4. II. Testa come sopra AY. K. ETPOYCK. ΔEKIOC. CEB.
D. Devonsh. *Imp. C. Etrusc. Decius Aug.*)(Giove in piedi ΦIΛAΔEΛΦEΩN. NEΩKOPΩN. *Philadelphensium Neocororum.* E' ben conservata.

Vedasi ciò che s'è detto, alla fine dell articolo delle Città in
Pag. 157. questo Volume, concernente Filadelfia di Lidia: La med. che di essa registra *Vaillant* in Quint' Erennio, à il culto di Mercurio; e quello di Giove ch'è nella nostra, è tipo insolito nelle medaglie di Filadelfia; mentre non vedesi che in una di Geta ov'è un Aquila, la quale si riferisce a detto Nume; e pure Tolomeo dice che vicino a Filadelfia, vers' il fiume Caystro, v'era un luogo ove s'adorava Giove Διὸς ἱερὸν, *Jovis fanum.* Osservasi ancora che il titolo d'Imperatore è rarissimo in Q. Erennio.

III. Testa

III. Teſta come ſopra....ΔEKIOC. CEB.)(Tipo delle Colonie CEΠ. KOΛ. PHCAINNHCIΩN. L. HIP. E' di mediocre lavoro e conſervazione. N° 5. *D. Devonſh.*

Due coſe particolari ſono in queſto riverſo; la prima è il nome della Città Reſainna con doppia N. non ancora oſſervato; e l'altra è il tipo frequente, di queſta Colonnia, ſotto altri Imperatori, ma non regiſtrato da *Vaillant* in Q. Erennio. Vedaſi ciò che s'è detto nelle med. 6. del Rame XXII.

IV. Teſta radiata AYT. KAI. ΓA. MEC. KY. TP. ΔEKIOC. CEB. *Imp. Caes. Ca. Meſ. Qu. Tr. Decius Aug.*)(Tempio &c. CEΠ. PHCAINHCIΩN. L. HIP. E' di buono conſ. ma di mediocre lavoro. N° 6. *D. Devonſh.*

La teſta giovane fa che aſcriviamo queſta med. a Quint' Erennio figlio di Trajano Decio; ma i titoli della teſta ſono tutti appartenenti al padre e non al figlio, non eſſendovi alcuno di quelli a lui proprj di *Q. Eren. Etruſc.* onde nel incertezza, ſe ne laſcia a gl' Eruditi la deciſione.

TREBONIANO GALLO.

I. Teſta laureata IMP. C. VIBI. TREBO. GALLUS. AVG.)(Nove figure AVG..... ALEXAND.... E' di mediocre conſervazion' e lavoro. Un altra ſimile ne à il *My Lord Conte di Winchilſea.* N° 7. *D. Devonſh.*

Queſt' inſigne med. appartiene alla Colonia *Troas* della quale parla a longo *Vaillant*; ed in eſſa par che vi ſi legga ancora il nome di Antigonia, ma è molto incerto, a cauſa della conſervazione imperfetta: abbiamo in eſſa nove figure aſſiſe; ciaſcuna delle quali par che tenga qualche coſa nelle mani che non ben ſi diſtingue, e parmi che ſe deveſſero prenderſi per le nove Muſe dovrebb' eſſervi fra loro anche Apollo; onde ſtimo più probabile che queſte figure rappreſentano il Senato di Troade che le fu forſe conceſſo da' Romani, a cauſa che quei popoli vantavanſi che i Romani foſſero loro originarj; e per ſtabilirmi

maggiormente in queſta credenza; oltre gli abiti lunghi che trovo convenir beniſſimo a' Senatori parmi ancora che le ſede ſulle quali ſedono le figurine, ſiano ſede curuli, a cauſadelle ſbarre incrociate che ſi vedono d'ambe le parti: potrebb' eſſer anche un Anfiteatro, ove rappreſentavanſi i giochi; ma ciò ſembrami ſtrano a credere, mentre dovrebbe ſcorgerviſi, nell Arena o Platea, di eſſo Anfiteatro, qualche fera o altro, che dinotaſſe i predetti giochi.

N° 8. *D. Devonſh.* II. Teſta laureata ΑΥΤ. Κ. Γ. ΟΥ. ΓΑΛΛΟC. CEB. *Imp. C. Cajus Vib. Gallus Aug.*)(Tre figure in piedi ΕΠΙ. ΚΑΡΙΔΗ-ΜΟΥ. ΑΡΧ. ΚΑΔΟΗΝΩΝ. *Sub Caridemo Archonte* overo *Pontifice Cadoënorum.* Queſto medaglione è di buona conſervazione, con vernice nera; e peſa gr. 288.

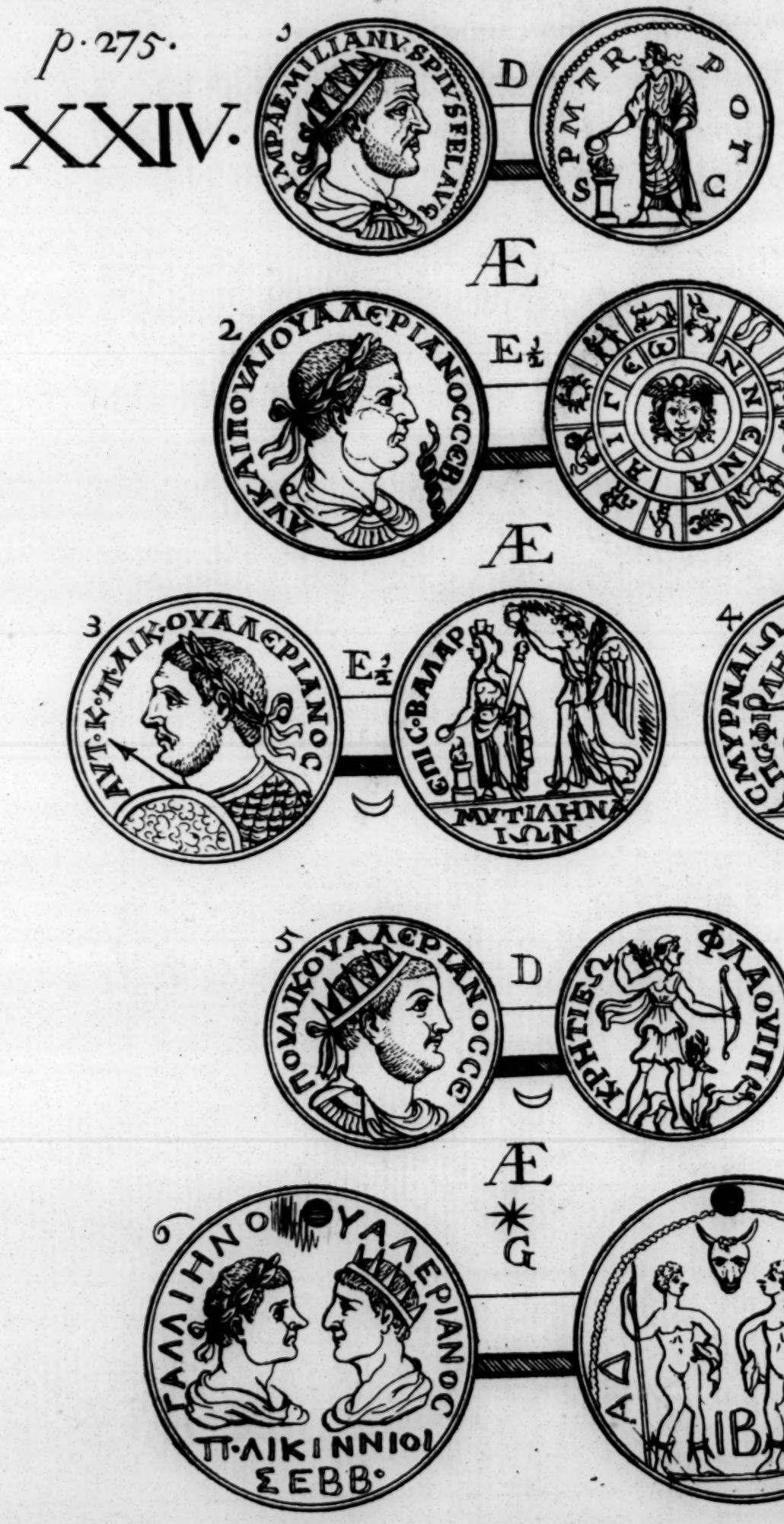
Molte medaglie ſi rendono difficili a leggerſi, a cauſa che vi manca la pontuazione; ma in queſta, ſarebbe a deſiderarſi che non vi foſſe, tanto è ſtravagante ed inſolita; e le lettere ſono framezzate da' punti, in luoghi dove non vanno, in queſto modo: ΑΥ. Τ. Κ. ΓΟΥΓΑΛ. ΛΟCCE. Β. il che non può far ſenſo.-----La ſituazione della Città di Cadi è incerta nei Geografi; alcuni vogliono che foſſe in Lidia, altri in Frigia minore, ed altri in Myſia; un'altra Città ancora di queſto nome trovaſi nella Frigia Pacatiana ſe pur non è la medeſima, il che non pretendo decidere. Le figure che ſono nel riverſo di queſto medaglione, che fu battuto in detta Città, ſtimo che ſiano le Deità principali dei Cadoeni cioè Pallade a Giunone, in mezzo delle quali evvi il ſacerdote con la patera che à loro ſacrificato per la proſperità dell' Imperatore.

VOLUSIANO.

N° 9. *D. Devonſh.* I. Teſta radiata ....ΟVIBI. ΓΑΛΛΟC. ΟVΩΛΟVC. *Vibi. Gallus Volus.*)(Menſa ſopra la qual' è un Urna ΑΝΑΖΑΡ..... Α. Μ. Κ. Γ. Ι. ΕΤ. ΟC. *Anazarbi Metr. Primæ Solius Ciliciæ S.C. An.* 270. E' di mediocre conſervazione.

p. 275.

XXIV.


IMPAEMILIANVSPIVSFELAVG
D
PMTR POT
S C
Æ
2
ΑΥΚΑΙΠΟΥΛΙΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟCCEB
E½
Æ
3
ΑΥΤ·Κ·ΠΑΙΚ·ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC
E½
ΕΠΙC·ΒΑΛΑΡ
ΜΥΤΙΛΗΝΑ
ΙΩΝ
4
E½
ΓΙΟ·ΝΕΩΚΟΡΩΝ·Β·
ΟΥ·ΙΠΠΙΟ·
ΚΟΥ
5
ΠΟΥΛΙΚΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟCCEB
D
ΚΡΗΤΙΕΩΝ
ΦΙΛΟΥΠΠΕΩΝ
Æ
6
G
ΓΑΛΛΙΗΝΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC
Π·ΛΙΚΙΝΝΙΟΙ
ΣΕΒΒ·
ΔΕΟΝ
ΔΔ
ΗΙΒ

Di Anazarbo Città di Cilicia s'è parlato altrove e vedaſi ciò che ſe ne dirà nel ſeguito nella med. 6. del Rame xxv. Cominciarono queſti popoli la loro Epoca *ab U. C.* 734; onde la preſente vien' ad eſſer coniata l'Anno 1004 di Roma che fù il primo di Gallo e Voluſiano. L'urna ſi riferiſce a i giochi, de quali trovaſi fatta menzione nelle Imperiali.

II. Teſta come ſopra AY. K. BEIB. ΓΑΛΛΟC. OYOΛOC-CIANOC. *Imp. C. Bib. Gallus Voloſſianus* :)(Le tre Grazie nude che ſi abbracciano NIKAIEΩN *Nicæenſium*. E' ben conſ. ma di mediocre lavoro, di metallo miſto, roſſo e giallo. N° 10. *D. Devonſh.*

Queſta appartiene alla Nicea di Bitinia ed è regiſtrata in *Vaillant*; ma come il tipo delle tre grazie è aſſai raro nelle medaglie ſi è creduto far coſa grata al Lettore di rappreſentarlo in queſto luogo come abbiam fatto in tre altre ove ſono rappreſentate e nude come queſte, e veſtite. *Vedi Rame XIV. XIX. & XXI.*

RAME VIGESIMOQUARTO.

EMILIANO.

Teſta radiata IMP. AEMILIANVS. PIVS. FEL. AVG.)(Imperatore che ſacrifica avanti un ara acceſa P. M. TR. POT. S. C. S' è diſegnata queſta, da una medaglia d'una prodigioſa conſervazione, e di buon lavoro per quei tempi; onde non ſi dubita che foſſe ſimiliſſima ad Emiliano, mentre puo quaſi vederſi in queſt' effigie il Mauritano, tal' qual egli era. N° 1. *D. Devonſh.*

* SVLPITIO. ANTONINO. Non è giammai ſtata pubblicata, ſe non da noi, alcuna med. di queſto Imperatore; la quale fu prodotta nel noſtro primo Vol. pag. 278.

VALERIANO.

N° 2. *D. Devonſh.* I. Teſta laureata ΑΥ. ΚΑΙ. ΠΟΥ. ΛΙ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC. CEB. *Imp. Caes. Pub. Li. Valerianus Aug.* vi è avanti un baſtone con ſerpente involto attrono:)(I ſegni del Zodiaco, nel mezzo de quali è la teſta di Meduſa ΑΙΓΕΩΝ. ΝΕ. ΝΑ. *Aegenſium Neocoræ Navarchidis.* E' ben conſervata e di buon lavoro, con vernice nera.

Di Egea di Cilicia alla quale appartiene queſta med. s'è parlato di ſopra in Diadumeniano, nel Rame XVII. & XVIII. Dalla parte della teſta di Valeriano abbiamo il culto d'Eſculapio, eſpreſſo per il baſtone intorniato dal ſerpente; è detto culto trovaſi anche nelle Imperiali di queſti popoli, in Commodo ed Emiliano: nel riverſo, per i ſegni del Zodiaco ſi dinota la grandezza del Impero Romano, e nel iſteſſo tempo ſcorgeſi che volevano ſi faceſſe rifleſſione, alla correlazione che l'Ariete, uno dei Dodici ſegni, à con il nome della loro Città che dinota Capra; perchè interrompono il nome di ΑΙΓΕΩΝ in quel luogo dov' e il ſegno dell' Ariete, e fangli occupare il ſito d'una delle lettere: la teſta di Meduſa ch'è nel mezzo, ſecondo che ritraggo dall Indice di *Vaillant*, è la ſola volta che vedeſi nelle medaglie Greche Imperiali, ed eſſa ancora à rapporto con il nome di Egea; perchè dice Diodoro Siculo, che lo ſcudo, nel quale ſempre vedeſi la teſta di Gorgona, Giove lo coperſe della pelle della capra Amaltea, e lo donò poi a Minerva; e di la fu detto Egide da Ega nome della capra: Higino però dice che fu così denominato da Ega figlia del Sole, che fu, come raccontano le favole, di maravigliosa bianchezza e molto riſplendente, ma tant' orribile a vedere, che ſubito che i Titani, nemici a Giove, la riguardavano, reſtavano tutti ſtorditi e ſpaventati; è forſe quella che noi prendemo per la teſta di Meduſa, è la teſta di queſt' Ega.

II. Teſta

II. Teſta laureata con buſto, ſcudo e lancia ΑΥΤ. Κ. Π. ΑΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC:)(Figura di donna torrita che ſacrifica, la quale vien coronata da una vittoria. ΕΠΙ. C. ΒΑΛ. ΑΡΙCΤΟΜΑΚΟΥ. *Sub. Prætore Balerio Ariſtomaco* ΜΥΤΙΛΗΝΑΙΩΝ. *Mytilenæorum.* E' di mediocre conſervazione; ma di buon lavoro. N° 3. *D. Devonſh.*

Si è ſupplito il nome di queſto Magiſtrato con quelli che ſono in *Vaillant* ſotto Valeriano: la figura torrita ſacrificante, ch'è nel riverſo con un fanciullo in faſce nelle braccia, ſtimaſi che ſia il genio della Città di Mitilene; ed il fanciullo è forſe Salonino ò qualch'altro figlio di Gallieno ch'era ancor in faſcie nel principio del Impero di Valeriano; al quale quei di Mitilene danno Cibele, o il genio loro per nudrice, ſacrificando per la ſua ſalute; e lo fanno coronar dalla vittoria, come auſpicio felice per quando ſarà ſucceſſore all Impero.

III, Teſta laureata ſenza barba ΑΥΤ. Κ. ΠΟ. ΑΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC:)(Cibele ſedente CΜΥΡΝΑΙΩΝ. Γ. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. ΕΠ. C. ΦΙΛΗΤΟΥ. ΙΠΠΙΚΟΥ. *Smyrnæorum ter Neocororum ſub Prætore Phileta Hippici F.* E' beniſſimo conſ. e di buon lavoro. N° 4. *D. Devonſh.*

Queſta med. è in *Vaillant* ma con tipo differente.

IV. Teſta radiata ΠΟΥ. ΑΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC. CE.)(Diana cacciatrice ΚΡΗΤΙΕΩ. ΦΛΑΟΥΙΠ. *Cretienſium Flavipolitarum.* E' beniſſimo conſ. ma di mediocre lavoro. N° 5. *D. Devonſh.*

Poche ſono le medaglie che abbiamo di queſte Città di Bitinia, la quale era ſituata ſul fiume Partenio, in quei contorni, ov'i popoli eran chiamati Mariandini; ed era vicina a Claudiopoli patria di Antinoo: La famiglia di Settimio Severo ſolamente, trovavaſi onorata da detti popoli; ma ora vedeſi che an fatto l'iſteſſo a Valeriano con il tipo inſolito a loro, di Diana; ed è indubitato che devono aver ricevuto il nome di Flavi, o da Veſpaſiano o da' ſuoi figli, del che non trovo eſſerne fatta menzione.

VALE-

VALERIANO e GALLIENO.

N° 6. I. Due teſte, l'una radiata e l'altra laureata: ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟϹ. ΓΑΛΛΙΗΝΟϹ. Π. ΛΙΚΙΝΝΙΟΙ. ΣΕΒΒ. *Valerianus Gallienus P. Licinnii Augg.*)(Due figure nude con aſte, e fra loro v'è una teſta di toro ΑΔΔΕΟΝ. *Addenſium* I B. Queſto medaglione è di peſſimo lavoro ma ben conſervato; e peſa grani 504: *Appartiene al Signor Guglielmo Croſſe.*

Saocora è fiume della Meſopotamia che cade nell Eufrate; ed alla bocca del detto fiume Saocora pone Tolomeo la Città di *Reſcipha*, dopo la quale, ſopra l'Eufrate andando verſo Babilonia, ne nomina quattr' altre cioè *Agamna*, *Eudrapa*, *ADDÆA & Pacoria*: Nella terza di eſſe fu dunque impreſſo il preſente medaglione, che rendeſi conſiderabiliſſimo a cauſa che ci ſcopre una Città non prima conoſciuta dagli Antiquarj, e quaſi incognita a i Geografi; e con la barbarie del ſuo lavoro e la qualità del metallo, e quaſi baſtante, per così dire, a far conoſcere che fu coniato nella Meſopotamia. Le due figure nude ed aſtate, che ſono nel riverſo, ſtimo che ſiano di Caſtore è Polluce divinità del luogo, le quali benche ſiano appropriate per lo più alle Città marittime; la grandezza dell' Eufrate le rende propriſſime a queſta Città d'Addea: la teſta di toro penſo che dinoti i Sacrifici a Nettuno, ch'erano ſoliti a farſi nello imbarcarſi ſu queſto fiume per quanto dice Tacito. *Annal. lib.* 6. *c.* 37, in occaſione dell imbarco che ferono ſall Eufrate Vitellio e Teridate: *Sacrificantibus, cum hic more Romano ſuove taurilia daret, ille equum placando amni adornaſſet*: E ciò forſe fu quando Valeriano paſſò di la con l' armata, nell andare contro Sapore Re di Perſia. Le lettere I. B. voglion forſe dire *Sacer Senatus* per che l'Anno 12 non conviene a Valeriano il quale, l'Anno VI del ſuo Impero fu diſgraziatamente fatto priggione de' Perſi, donde non fu giammai liberato, eſſendo morto nella ſua ſchiavitù: potrebbero anche prenderſi per l'Epoca di

detti

p. 279.

XXV.





Æ



Æ



Æ



detti popoli i quali forſe cominciarono a contar gl'anni loro, dall Anno Millenario.

RAME VIGESIMO QUINTO.

II. Due teſte laureate AV. K. Π. ΛΙ. OVAΛ... Λ. ΓΑΛΛΙ N° 1.
.... *Imp. C. P. Li. Valerianus... L. Gallienus*:)(in laurea ΔΙΔVMEIΩMEIAHCIΩN *Didymio-Mileſiorum*; ed attorno ΕΠΙ. ΑΡΧ. ΑΥΡ. ΔΙΟΓΕΝΟVC. *Sub Archonte Aur. Diogene.* E' di mediocre lavoro e conſervazione. *D. Devonſh.*

La Città di Mileto nella Ionia, è famoſiſſima; della quale così parla Pomp. Mela * *Miletum, urbem quondam Ioniæ totius belli pacisque artibus principem:* e Plinio † *Miletus Ioniæ caput:* ma più d'ogn' altro la loda Strabone ‡ a cauſa delle ſue Colonie, e dice: *Multa quidem hujus civitatis præclara opera: nullam autem illuſtrius, quam multitudo Coloniarum. nam & Euxinum Pontum Coloniis omnem implevit, & Propontidem, & multa loca alia.* Fu patria di Talete uno dei ſette Savj, di Timoteo Muſico, e di Anaſſimandro Medico. Là vicino era il famoſa culto di Apolline prima detto *Branchidæ* e poi *Didymei*; donde preſero il nome queſti popoli che chiamaronſi Didymi Mileſi ſecondo vedeſi nella preſente med. ed in tre altre; l'una delle quali è portata dal P. Harduino ‖ ſotto Auguſto, e negligentata da *Vaillant* com' egli fa ſovente; e due altre da queſto ſecondo regiſtrate, ſotto Caligola e Claudio, con tale iſcrizzione ΔΙΔΥΜΕΥΣ. ΜΙΛΗΣΙΩΝ. La laurea nel riverſo della noſtra dinota i giochi in onore di Apollo, de quali ſe ne trova fatta menzione nei marmi Arundeliani ΜΕΙΛΗΤΟΝ. ΔΙΔΥΜΕΙΑ &c. Il Dottiſſimo P. Anſelmo Bonduri, (l'ultim' Opera del quale ammiro infinitamente) à eſplicata queſta med. nel ſuo tomo primo pag. 122, e crede che ſia una concordia fra la Città di Didimia in Cilicia, e d'Heſio di Beotia, così leggendo ΔΙΔVMEIΩN. ΕΙΛΗCIΩN; ma ſtimo ch' egli in queſto loco

* *lib. 1. cap. 17.*
† *lib. 5. c. 29.*
‡ *lib. 14.*
‖ *De Pop. & Urb. pag. 326. Edit. in 4to.*

ſiaſi

ſiaſi ingannato, mentre penſo ch'egli ſi ſia ſervito dell iſteſſa med. che noi produciamo.

GALLIENO SOLO.

N° 2. *D. Devonſh.* I. Teſta con elmo e corona radiata, evvi anche il buſto con ſcudo e lancia AT. K. ΠΟ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. *Imp. C. Pub. Gallienus:*)(L'iſteſſo Imperatore armato a cavallo ΑΦΡΟΔΕΙCΙΕΩΝ. E' beniſſimo conſ. e di buon lavoro, per quei tempi.

Per la Città d'Afrodiſia vedaſi pag. 93. di queſto Volume: an queſti popoli voluto, con la preſente med. inalzar la gloria di Gallieno; e com' egli avea nome d'eſſer' effeminato e molle, lo fan qui vedere bellicoſo e forte, tutt' armato e a Cavallo, in atto di debellare i nemici.

N° 3. *D. Devonſh.* III. Teſta radiata con barba ΠΟ. ΛΙ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. *Pub. Li. Gallienus:*)(Figura con veſte longa ed aſta, aſſiſa ſopr' un Leone ΑΤΤΟΥΔΕΩΝ. *Attudenſium:* E' ben conſ. ma di cattivo lavoro.

S'è parlato parimente di queſta Città di Attuda alla pag. 92. e s'è detto, che credevaſi aveſſe avuto il nome da Atide amante di Cibele; e qui ſembra che abbian poſto la figura del predetto Atide, nel preſente riverſo, in abito di donna; a cauſa ch'era Eunuco: ed acciò non ſia preſo per Cibele, eſſendo ſopra il leone, com' è ſolito di rappreſentarſi queſta Dea, vien diſtinto con la capellatura corta da uomo, e con la lancia in ſpalla.

N° 4. *D. Devonſh.* III. Teſta radiata A. K. ΠΟΥ. ΛΙΚ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. CEB. *Imp. C. Pub. Lic. Gallienus Aug.*)(Due atleti ΑΙΓΑΙΩΝ. ΝΕΩΚ. ΝΑΥΑΡ. Τ. *Aegaeorum Neocoræ Claſſicæ An.* 300. E' di mediocre lavoro, ma ben conſervata.

L'Epoca di queſta Città di Cilicia, s'è detto altrove in Diadumeniano, che cominciò *ab U. C.* 707; onde la preſente med. vien' ad eſſer coniata l'Anno di Roma 1006 ch'è il primo di Vale-

Valeriano, e Gallieno: Gli Atleti nel riverſo ſi riferiſcono a i giochi de' quali vedaſi *Vaillant* pag. 246.

IV. Teſta laureata ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΠΟ. ΛΙΚ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC.)(Figura armata fra Pallade e Mercurio ϹΥΕΔΡΕΩΝ. *Syedrenſium.* E' di peſſimo lavoro. N° 5. *D. Devonſh.*

Syedra è Città della Pamfilia ſul mare, tra i fiumi Mela e Selino, dicontro la punta occidentale dell Iſola di Cipro: vicin' a Syedra è la Città di Selinunte ove morì Trajano Imp. ſecondo Xefilino. La figura armata ch'è nel mezzo, ſtimo che ſia di Gallieno, il quale vien accompagnato da Pallade e Mercurio Deità principali di queſti popoli, acciò che unite aſſieme, eſaudiſcano i voti loro e li potteggano e difendano.

V. Teſta radiata ſenza barba ΑΥΤ. Κ. ΓΑΛΛΙΗ ...)(Capricorno ſopr'un globo ΑΝΑΖΑΡΒΟΥ. ΜΗΤ. Α. Μ. Κ. Γ. Γ. ΕΤ. ΒΟϹ. *Anazarbi Metrop. Primæ Solius Ciliciæ Decreto Senatus An.* 272. E' ben conſ. ma di lavoro mediocre. N° 6. *D. Devonſh.*

Anazarbo Città cognitiſſima della Cilicia, godeva i ſuoi privilegi ad emulazione di Tarſo come s'è detto nel primo Vol. pag. 273. e cominciò la ſua Epoca *ab U. C.* 734 quando fu beneficata d'Auguſto; dande conoſceſi che la preſente med. fu battuta l'Anno di Roma 1006, che fu per l'appunto il primo di Valeriano e Gallieno. Il Capricorno con globo ſi riferiſce al ſuddetto Auguſto, mentre credevaſi che foſſe nato ſotto di queſto ſegno; e nello ſteſſo tempo venivano ad augurare a Gallieno tutte l'influenze benigne che ſono pronoſticate, a coloro che naſcono, ſotto il ſuo aſpetto felice e fortunato.

ſic.

VI. Teſta radiata ΠΟΥ. ΛΙΚΙ. ΓΑΛΛΗΝΟϹ. ϹΕΒ. Κ.)(Tempio ΑΠΟΛΛΟΝΙ.... &c. Non ſi pretende dire alcuna coſa di queſta med. mentre il riverſo non eſſendo ben conſervato non può ſtabilirſene la lettura; e forſe, può eſſer la medeſima di quella che regiſtra *Vaillant* pag. 180, con tale Epigrafe ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ. ΠΡΟϹ. ΡΥΝΔΑΚΩ; ma com' egli non porta quaſi mai l'iſcrizzion della teſta, s'è voluto intagliarla, eſſendo eſſa N° 7. *D. Devonſh.*

molto particolare; come altresì la sua forma ed abbigliamento.

SALONINA.

N° 8. *D. Devonsh.* I. Testa di donna KOPNHAIA. CA...EINA. CEB. *Cornelia Salonina Aug.* IA *Anno* 11 :)(Giove in piedi KOPAKHCIΩN *Coracesiorum.* E' di cattivo lavoro e di mediocre conservazione.

lib. 14. Strabone dice: *Primum Cilicum castellum est Coracesium* Κορακήσιον. Coracesio era sul fiume Mela vicin' a Syedra della quale abbiam parlato di sopra al N° 5. di questo Rame: una sola med. di questo loco an fin ora prodotta gli Antiquarj, e quella è in Adriano con tali lettere KOPAKHCIΩTΩN vedi *Vaillant* pag. 34. & Harduino pag. 257. Edit. in 4to. L'Anno 11, si riferisce all Impero di Gallieno il quale riviene *ab U. C.* 1017.

N° 9. II. Testa come sopra KOPNHAIAN. CAAONINAN. CEB. edavanti la testa I cioè Anno 10.)(La Vittoria che mostra una laurea ad una figura di donna: ΠΕΡΓΑΙΑC.|ΑΡΤΕΜΙΔOC. ACVAOT. *Pergææ Diana Inviolabilis.* E' di mediocre lavoro: *Appartiene al Cavalier Roberto Sutton.*

Perga è Città Nobilissima della Pamfilia, situata al fiume Cestro distante dal mare 60 stadj: Pomponio Mela *lib.* 1. *cap.* 14. avendo parlato dei fiumi Cestro e Cataratte dice: *inter eos Perga est oppidum, & Dianæ, quam ab oppido Pergæam vocant, templum*; Strabone vuole che detto tempio non fosse nella Città, ma sopra il monte vicino. Questa Città a coniate molte medaglie ad onore degl'Imperatori e con la stessa epigrafe, come può vedersi in *Vaillant*, sotto Adriano, L. Vero, Severo, Tranquillina, Filippo padre e Gallieno: la presente che noi produciamo, in Salonina, non era stata registrata dal predetto Autore; e fu battuta il X Anno di Gallieno, che rivene *ab U. C.* 1016; e stimo che la figura di donna in piedi dinoti la medesima Salonina

p. 283.

XXVI

AVTKΠΛOVΛΛЄPIANOC
ΓAPCMHT POΠOΛΛAMK
PCPLICVALERIANVS
CG1H
COVITEPHNG
IOVLIEΠ
CPOSTVMVSPFAVG
COLCLAGRIPCOSIIII
IMPCVCASSLATPOSTVMVSPFAVG
FELICITAS
IMPCFVLMACRIANVSPFAVG
IOVI CONSERVATORI
TIOVNIOVMAKPIAN
ΔIKAIEΩN

nina che ſotto la forma di Diana Pergea, gli ſia preſentata la laurea, dalla Vittoria che le ſta davanti e le porge la ſiniſtra, quaſi diceſſe, ecco il premio dovuto al tuo Conſorte.

RAME VIGESIMOSESTO.

CORNELIO SALONINO.

Teſta laureata KOPN. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC. KAIC. *Corn. Valerianus Caes.*)(Apollo ſedente ΚΟΛΟΦΩΝΙΩΝ. *Colophoniorum.* E' ben conſ. *Appartiene al Mylord Conte di Winchilſea.* N° 1.

Per la ſpiegazione della preſente med. baſterà produrre quello che dice Strabone della Città ove fu coniata: *Colophon urbs Ionica, & ante eam Clarij Apollinis Lucus, in quo vetus quondam oraculum fuit.* *lib.* 14.

VALERIANO GIOVANE.

I. Teſta radiata ΑΥΤ. Κ. Π. Λ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟΥ. C. Π. Π. *Imp. C. P. L. Valeriani A. P. P.*)(Tipo della Fortuna ΤΑΡC. ΜΗΤΡΟΠΟΛ. Α. Μ. Κ. Β. Γ. *Tarſi Metropoleos Primæ Solius Ciliciæ Decreto Senatus*: E' ben conſervata: *Appartiene al Cavalier Roberto Abdy.* N° 2.

Queſta med. non eſſendo ſtata regiſtrata ne' da *Vaillant*, ne' dal P. Banduri, era neceſſario che ſe ne prendeſſe notizia.

II. Teſta come ſopra... P. C. P. LIC. VALERIANUS.)(Capricorno C. G. I. H. P. *Colonia Gemella Julia Hipponenſis Pia.* E' ben conſervata. N° 3. *D. Devonſh.*

Hippo Regio Città di Africa e Colonia; vedaſi *Vaillant* che ne porta una con tal tipo ſotto Gordiano Pio e parla a longo di detta Colonia, la quale non era prima ſtata regiſtrata in Valeriano Giovane. *In Colon. Tom. 2. p.* 145.

CORNELIA SUPERA.

N° 4. *D. Devonſh.* Teſta di donna mitrata ΓΑΙ. ΚΟΡ. COVΠΕΡΗΝ. CE. *Cai. Cor. Superam Aug.*)(Cibele ſedente con patera nella deſtra ed aſta nella ſiniſtra; à ai piedi il leone. ΙΟΥΛΙΕΩΝ. ΑΡΧ. ΤΟ. Β. ΦΙΛΟΙCIMA. *Julienſium Philoeſima Archonte iterum.* E' beniſſimo conſervata; ma di cattivo lavoro, con vernice nera.

L'unica ed inſigne med. che abbiam' poſta in queſto luogo apparteneva prima al *Signor Laxton* e fu veduta da *Vaillant* nel ſuo paſſaggio in Inghilterra; e da eſſo regiſtrata fra le ſue greche pag. 188, ma imperfettamente come può vederſi con il confronto di queſta, la quale abbiamo intagliata con tutta l'eſatezza a noi poſſibile: La medeſima è ſtata anche regiſtrata dal P. Banduri che à ſeguitato *Vaillant*. Vuole il detto Padre che per la qualità del lavoro (nelle medaglie Latine di Cornelia ſupera) debbaſi credere che foſſe moglie di Treboniano Gallo, e non di Valeriano giovane a cui fin ora è ſtata da ogn' uno attribuita; ma come queſta ſolá raggione non mi ſembra ſufficiente; mentre la differenza del lavoro tra queſti due Imperatori, non è sì percettibile a gl'occhi dei periti, io la ripongo al ſuo primo luogo ſenz' oſtinarmi a credere che foſſe moglie più dell uno che del altro tanto più che i Scrittori non ne dicono nulla. La noſtra med. fu coniata in una Città della Frigia maggiore, della quale poco ne ſcrivono gli Autori; e credeſi che foſſe ſituata verſo Sinnada nei confini dei Galati e Bitinj: abbiamo delle ſue medaglie ſotto Poppea, M. Aurelio, Fauſtina minore, Valeriano e Cornelia Supera.

Numiſ. Imp. Tom. I. p. 78.

POSTUMO.

N° 5. *D. Devonſh.* I. Teſta radiata ..... C. POSTVMVS. P. F. AVG.)(Donna in piedi con bilance e cornucopia COL. CL. AGRIP.

AGRIP. COS. IIII. E' ben conſ. e di buon lavoro; di Metallino.

Agrippina madre di Nerone e moglie di Claudio, ſecondo Tacito, nacque in una Città degl' Ubij, che da eſſa fu denominata Agrippina, e vi mandò una Colonia di Veterani l'Anno X di Claudio, che riviene *ab U. C.* 804. Dice Suetonio, che Vitellio mandò il pugnale con il quale Ottone s'era ucciſo, in Colonia Agrippina; acciò foſſe dedicato a Marte. Queſta Città ch'è ſul Reno, oggi è detta Colonia. Golzio è il ſolo che abbia regiſtrate alcune medaglie di eſſa Città le quali ſono ſoſpette a gli Antiquarj e particolarmente a *Vaillant* che non à volute portarle fra le ſue: Queſta ch'è indubitata, vien regiſtrata dal Sapientiſſimo P. Banduri Tom. I. pag. 311; ma egli non ce ne dà ne' l'intaglio, ne' alcuna ſpiegazione: le lettere CL. ci confermano che foſſe fatta Colonia da Claudio come dice Tacito al luogo citato di ſopra.

Annal. lib. 12. cap. 27.

In Vitel. cap. 10.

II. Teſta come l'antecedente: IMP. C. M. CASS. LAT. POSTVMVS. P. F. AUG.)(Arco trionfale con trofeo e ſchiavi FELICITAS. S. C. E' di cattivo lavoro ma ben conſervata. N° 6. *D. Devonſh.*

Queſt Arco di Trionfo ſtimo che foſſe ſtato eretto a Poſtumo per la Vittoria Germanica; tanto più che il trofeo ch'è di ſopra, à qualche ſomiglianza con quello ch'è nella med. che abbiamo prodotta nel noſtro primo Vol. pag. 282, con l'Epigrafe *Germanicus Maxumus.*

MACRIANO GIOVANE.

I. Teſta radiata IMP. C. FVL. MACRIANVS. P. F. AVG.)(Giove ſedente con ſtella avanti IOVI. CONSERVATORI. E' di buona conſervazion' e lavoro; di Metallino. *Appartiene al Signor Love.* N° 7.

II. Teſta come ſopra ....TI. ΦOYΛ. IOY. MAKPIAN.... *Ti. Ful. Jul. Macrian....*)(Steccato dei ſoldati Pretoriani N° 8. *D. Devonſh.*

NI-

NIKAIEΩN. *Nicæenſium.* E' ſottile, di cattivo lavoro; ma ben conſervata.

La prima di queſte med. che nel riverſo à la ſtella, la qual dinota l'Oriente, è per ſignificare che quelle forze che colà avean laſciate i due Macriani Padre e Figlio ſotto la condotta di Quieto ſuo fratello, erano ſtate laſciate alla cura di Giove conſervatore.

La ſeconda fu coniata in Nicea Città famoſa della Bitinia in occaſione che i due Macriani dovendo andar nella Tracia colà fermarono gli Eſercitj e ferono i ſteccati, attendendo che foſſero preparate le coſe neceſſarie a paſſar l'Elleſponto. Oſſervaſi che queſta è là prima med. greca, di Macriano giovane, che ſia ſtata conoſciuta dagli Antiquarj, ſe pur non vogliamo annoverarvi quelle Egizzie che ſon regiſtrate dal già lodato P. Banduri nel ſuo primo Vol. delle Imperiali.

RAME VIGESIMOSETTIMO.

CLAUDIO GOTICO.

N° 1. I Teſta radiata IMP. CAES. CLAVDIV.)(Tre ſegni di leggioni ANTIOCH. CL. S. P. E' ben conſ. ma di peſſimo lavoro. *Appartiene al Cavalier Sutton.*

Queſt' inſigne med. fu battuta ad Antiochia di Piſidia, in occaſione che fors' era ſtata beneficata da Claudio Gotico; mentre vedeſi che non ſi chiama più come prima Ceſarea Auguſta, ma ANTIOCH. CL. cioè *Antiochiæ Claudiæ* e la S. P. nel eſerga, ſtimo che debba eſſere S. R. *Senatus Romanus* come eran ſoliti di porre nell loro med. e che abbian fatto S. P. per errore, o pure che la gamba della R. eſſendo conſumata formi una P. benche potrebbe anche leggerſi *Senatus Populus.* Queſt' è l'unica Colonia ch'è ſtata veduta fin ora in Claudio Gotico, la quale pone nel riverſo i tre ſegni di Leggione, come anche vedeſi aver fatto nelle medaglie che produce *Vaillant* nel ſecondo

XXVII.

p. 286.


IMPCAESCLAVDIVS
D
ANTIOCHCL
S P

Æ


2
ΔΥ·Τ·Κ·Μ·ΑΥΡΚΛΑΥΔΙΟC·CЄ·Β·
CTPA·CЄΠΤ·ΠΟΝΤΙΚΟΥ
ΚΥΖΙΚΗΝΩΝΘ
ΝΕΩΚΟΡΩΝ


3
IMPCAAVRSIVSPFAVG
C
ÆR
ROMAE AET
RSA
B
ÆR
4
CONCORDIAMILIT
RSR


5
IMPCAAVRSIVSPFAVG
VIRTVS
AVGG
C
Æ
6
IMPCAVRTVSCARAVSIVS
PAX
AVG
C
Æ


7
IMPCAAVRSIVSPFAVG
LEG XXII FLS
C
ÆR
MSA
8
IMPCKLLESTVSPFAVG
SALVS AVG
B
ÆR
ML

condo Vol. delle Colonie ſotto Elagabalo pag. 74; Filippo padre p. 159; ed in Trajano Decio p. 192; nel qual Autore potrà leggerſi ciò che dice, della Colonia e del tipo.

II. Teſta laureata AVT. K. M. AVP. KΛAVΔIOC. CEB. *Imp. C. M. Aur. Claudius Aug.*)(Nave con vela e remiganti CTPA. CEΠT. ΠONTIKOV. KVZIKHNΩN. NEΩKOPΩN. *Prætore Septimio Pontico Cyzicenorum bis Neocororum.* Queſto medaglione è ben conſervato; e peſa 456 grani d'Inghilterra. N° 2. *D. Devonſh.*

Di Cizico s'è parlato diverſe volte ed è Città cognitiſſima; Ma queſto è l'unico Medaglione Greco, che trovaſi in Claudio Gotico; ed ancora che i Ciziceni aveſſero nome d'eſſere inſigni per batter la moneta, ſecondo s'è detto alla pag. 8. di queſto Volume, ſcorgeſi contuttociò la ſtranezza della pontuazione dalla parte della teſta di Claudio in queſte lettere AV. T. in vece di AVT. & CE. B. in vece di CEB. La nave nel riverſo è di forma belliſſima, e ſtimo che dinoti, che la Città di Cizico eſſendo marittima; aveſſe anche un porto capaciſſimo per le navi groſſe.

CARAUSIO.

I. Teſta laureata IMP. CARAVSIVS. P. F. AVG.)(Tempio con ſei colonne, nel quale vedeſi Roma ſedente ROME. AET. E' ben conſ. di Argento. N° 3. *D. Devonſh.*

II. Teſta e lettere come ſopra:)(Due mani congiunte CONCORDIA. MILIT. E' conſervatiſſima di Argento. N° 4. *D. Devonſh.*

III. Teſta radiata IMP. CARAVSIVS. P. F. AVG.)(Vittoria VIRTVS. AVG. appartiene al *Signor Bardon.* N° 5.

IV. Teſta con Elmo e corona radiata; con ſcudo e lancia VIRTVS. CARAVSI.)(Tipo della Pace PAX. AVG. E' conſervatiſſima, e di buon lavoro. N° 6. *D. Devonſh.*

V. Teſta laureata IMP. CARAVSIVS. P. F. AVG.)(Leone gradivo con fulmine LEG. IIII. FL. E' d'Argento, e ben. conſ. Appartiene al *Signor Bardon.* N° 7.

Come

Come le medaglie di Carausio e di Alletto, sono peculiari all Inghilterra, non mancherò in quei Volumi che do fuori, a porvi quelle che non son per anche state pubblicate; e tali sono queste cinque di Carausio: La prima delle quali, fa credermi che dett' Imperatore avesse fatto fabbricare un tempio alla Dea Roma; ed osservasi che la parola *Rome* è senza diftongo, quando poi detto diftongo trovasi nelle prime lettere della parola *Aeternæ.*

La seconda, è considerabile per la concordia dei soldati, coniata forse in occasione che s'era acquetata qualche sedizione nata nell' esercito.

La terza, fa vedere che la virtù di Carausio, era la sola caggione delle sue Vittorie.

La quarta, ci porge avanti la testa del predetto Carausio con busto, tutt' armata; non prima in tal modo veduta; e ci dà a conoscere che la Virtù dell Imperatore, consisteva nelle sue armi; per mezzo delle quali conseguiva la pace, ed il tipo di essa Pace forma il riverso di questa bellissima medaglia.

La quinta, fa comprendere che in Inghilterra eravi una leggione, la quale non sapevasi ancora che vi fosse stata; e la medesima trovasi anche nelle medaglie di Gallieno *Legio IIII. Flavia P. VI. F.* E questa legione, secondo Dione, fu costituita da Vespasiano per la Siria. Il Leone dinota la fortezza, ed il fulmine la velocità con la quale atterrava il nemico.

A L L E T T O.

N° 8. *D. Devonsh.* Testa laureata IMP. C. ALLECTVS. P. F. AUG.)(La Dea salute in piedi SALVS. AVG. E' di Argento, benissimo conf. è stimo che sia battuta con il conio delle medaglie di Oro.

Sono sì rare le medaglie di Argento di Alletto, che questa è la sola che ò fin ora trovata che meriti, per la conservazione, d'esser data al Pubblico.

Le

Le ſuddette medaglie di Argento, mi fan ſouvenire di ciò che dice Cicerone nell' Epiſtole ad Attico: *Illud cognitum eſt neque argenti ſcrupulum eſſe ullum in Inſula Britannia.* La bontà dell argento delle predette moſtrano però il contrario. Nel finir queſto Volume non mancherò di aggiunger qualche coſa ſopra le lettere eſergali di eſſe medaglie; le quali poſſono leggerſi in tal modo, cioè; RSR. *Reipublicæ Securitas Reſtituta* MSR. *Moneta Signata Rigoduni.* ML. *Moneta Londinienſis* overo *Municipium Londinium.* Ma come ſo beniſſimo, che non è ſtata ancora difinita dagl' Antiquarj, l'eſplicazione di tali lettere, anch' io non pretendo di darne alcuna difinizione poſitiva; ma ciò che ne dico, è ſolo per non paſſarle totalmente ſotto ſilenzio. In fine domando ſcuſa al Lettore per aver traſcorſo molte medaglie con la brevità delle mie rifleſſioni, quando pur meritavano più mature oſſervazioni; benchè ciò non tolga a i Sapienti il dirvi ſopra il parer loro.

Fine del Secondo Volume.

Tavola delle cose Notabili.

A.

Abbaiti di Misia, 77
Abgaro Re di Edessa, 57
Achei, 96
Achea Città di Siria, 85
Acmonia Città, 189, 243
Acrasioti, 87, 256
Addea Città, 278
Adriano, 210, 211, 212
Adrianopoli, 262
Adramyteno Città, 214
Asite Città, 95
Afrodisia, 93, 174, 237, 238, 240, 280
Agrippina e Germanico, 181
Agrippina minore, 183, 184, 190
Agrippina Colonia, 285
Agapenore fece il tempio di Venere a Pafo, 4
Alabanda, 213, 241
Alanno, 57
Aleo, 4
Alessandro Severo, 256, 257, 258
Alessandro Magno, 11
Alessandro figlio di Cassandro, 14
Alinda, 132, 246
Alletto, 288, 289
Amasia patria di Strabone, 216
——— fondata da Mercurio, 232
Amastri, 140, 254
Amiso, 141
Ammone protegge Asite, 95
Amoriano, 238
Amun che significa, 95
Anazarbo, 274, 281
Anchiala Città, 259
Ancira, 217, 219, 227
Anfitrite, 190
Annia Etruscilla, 271
Annio Vero, 220
Anno nuovo sacro, 196, 200
Antigonia, 98
Antinoo, 212, 213, 214
Antiochia di Caria, 172, 269. Colonia, 268, 286. Di Siria, 270
Antioco I. Re di Siria, 19, 20
Antioco XIII. ultimo Re di Siria, 22
Antipatro figlio di Cassandro, 14
Antonia figlia di Claudio, 185
Antonino Pio, 215, 216
Antonio e Cleopatra, 171
Apollo Arcagete, 113. Branchide, 279. Didimeo, 279, Licogene, 118
Apollonia fondata da Ales. 88
Apollonio Tianeo filosofo, 234
Apollonio di Afrodisia, 174
Apamea, 89. Colonia, 264
Arianna, 120
Arione Citareda, 257
Arca Città, 219
Archelao I. 9
Archenattidi, 53
Ardoato Re d'Armenia, 38
Areta Re 169
Argei, 98
Ariarate, I. 38. II. 38. III. 39. IV. 39. V. 40. VI. 40. VII. 41. VIII. 42. IX. 43
Arideo Re, 12
Ariobarzane, 43
Armenia, 205
Arpasa Città, 258
Arsace primo quando fondò il regno di Partia, 13
——-- Secondo, 32
Arsinoe sorella e moglie di Tolomeo Filadelfo 25
Artabano ultimo Re di Partia, 37
Artabano, 34
Artaserse Re di Persia, 37
Artavasde Re d'Armenia, 34
Aseati popoli d'Acaja, 98
Asia Città 89
Asopo Città, 247
Atarneo Città, 89, 90
Atene, 78
Atenies beneficati da Demetrio e da Antigono, 83
Atheneo donde nacque, 206
Atide, 280. Fondator di Attuda, 92
Atratina famiglia, 163
Attalea, 90, 228
Attalo Re di Pergamo Lascia Erede il P. R. 29
Attuda Città, 91, 92, 280
Augusta Città di Cilicia, 242
Augusto, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 209
Aurora, 73
Azane Città, 181

B.

Bacco Indico con barba, 130
Bageno Città, 249
Bagno di Latte d'Asina, 191
Balbino, 261
Bari Città, 99
Bas Re di Bitinia, 44
Berito Città, 101
Bellerofonte, 67, 114
Bellezza di Diadumeniano, 252
Berenice e Tolomeo, 23, 24
Billeo fiume di Tiano, 219
Bitinia, 195, 218, 233
Biza Eroe, 70
Bizanzio Città, 70, 229, 230
Bizia Città, 265
Blaundea Colonia de' Macedoni, 100
Botira Re di Bitinia, 44
Britannico ebbe il nome prima di Tiberio Claudio Germanico, 185
Briula Città, 102, 219
Bruto e Silla, 168
Bruttia pronome di Crispina sulle medaglie, 229, 230, 231
Bruzino Città, 234
Bucefalo Cavallo, 19
Butroto Città, 103

C.

Cabatto Città di Ponto, 143
Cabira Città di Ponto, 142
Cabiri, 221
Cadi Città, 274
Cajo e Lucio Cesari, 177, 178
Caligola, 181, 182
Calippo Capitano dei Greci, 81
Capricorno che significa, 8
Caracensio Città, 282
Carillo Re di Lacedemonia vinto dalle donne, 5
Carausio, 287, 288, 289
Cassandro Re di Macedonia, 14. crudele contro la stirpe di Alessi. 14. egli ed i suoi figli ebbero cattivo fine, 14
Caracalla, 240, 241, 242, 243, 244, 245
Carj Popoli d'Acaja, 98
Carra Città, 117, 232, 244
Carro di Bronzo, 123
Causia che sia, 11
Cecilia famiglia, 159
Cefallenia, 73
Celina Città, 121
Cefalo Eroe, 73
Cesarea Colonia, 179. del Libano 219. in concordia co' Cibirati, 241, 242. di Cappadocia, 248. di Palestina, 250
Cestia famiglia, 160
Chimera, 67, 114
Cibirati in concordia con Cesarea, 241, 242
Cilbiano, 199
Cipro, 193
Cizico Eroe, 6
Cizico Città, 6. Ebbe il primo Neocorato, 7. Il secondo Neocorato, 8. Potentissima per mare, 8. Prima fu detta Dindima, 7. Erano celebri per batter la moneta, 8. La Città di Cizico, 212, 268, 287
Claudia famiglia, 162
Claudia Antonia, & Claudia Ottavia figlie di Claudio, 185
Claudia DerbeCittà, 191
Claudio, 182, 183
Claudio Gotico, 286
Clazomene, 173
Cleopatra, 27. e M. Antonio, 171
Cnosso Città, 119
Colofone Città, 283
Colonia vedi Antiochia; Agrippina; Apamea; Carra; Cesarea, Deulta; Dertosa; Hippo; Laodicea; Lilibeo; Parlais; Resaina; Tiano; Troas;
Colonia Agrippina, 285
Comana di Ponto, 143
Commodo, 224, 225, 227, 228
Cornelia supera, 284
Cornelio Salonino, 283
Consolari medaglie, 159
Contesa di Nettunno e Minerva, 82
Corallo nelle med. di Afrodisia, 94
Coridalla Città, 262
Corinto, 67, 190
Cornelia Paula, 255, 256
Corsimo fiume d'Afrodisia, 94
Cotyea Città, 184, 188
Cranno Citta, 68, 122
Crannonj come impetravano l'acque, 123. Loro sigillo, 123
Crannonio Tessalo, 68, 122
Crausida Cavalla, 68
Cretesi venerano Omero, 58
Cretia Flaviopoli Città, 277
Crispina, 229, 230, 231
Crisoroa fiume di Jeropoli, 114
Cyma Amazzone. 74
Cyma Città, 74
Cyrene Città, 124

D.

DaldianoCittà, 104
Decio Imp. 269

Deioneo, 73
Demetriade Città ſacra qual foſſe, 104
Dertoſa Colonia. 176
Deſcrizzione d'un animaletto ch'è in una med. d'oro di Cyrene, 125, 127
Diadumeniano, 251
Diana Boritena, 109. Licofrine, 255. Pergea, 282
Didalſo Re di Bitinia, 44
Didimo Mileſi, 279
Dioceſarea di Galilea, 266
Docimea Città, 223
Domizia, 201, 202
Domiziano, 196, 197, 198, 199, 200
Dorilea Città, 259, 269
Druſilla, 182
Druſo e Nerone Ceſari, 179
Due ſoli corvi in Cranno, 123

E.

Efeſo, 170, 175, 191, 192, 242, 264
Efira Città, 122
Egea Città, 178, 222, 251, 252, 276, 280
Ega figlia del ſole, 276
Egitto, 84
Egoſpotamo Città, 86
Elagabalo, 253, 254
Eleuſi Iſola di Cilicia, 106
Eleuteropoli, 241
Elia Petina, 185
Elio Ceſare, 215
Emiliano, 275
Endimione, 172
Enea Trojano, 65, 66, 72
Enna Città, 160
Eno Città, 72
Epicuro Filoſofo, 62, 63
Epoche di Amaſia, 232, 235. di Anazarbo, 274. dei Re di Bitinia, 47. di Egea, 251, 252, 280. di Filippopoli, 250. di Gadara, 223. di Gaza, 225, 234. di Neoceſarea, 236, 247, 263. quando cominciaſſero, 247. dei Re Sauromati, 53, 54, 56. Vittoria Attiaca, 180
Eraclea di Ionia, 172, 239
Eraclea di Ponto, 249, 261
Eretria Città, 176
Erittonio in forma di Serpente, 82
Erytria Città, 257
Eſculapio venerato dagli Atenieſi, 80
Età di Commodo ſulle med. 228
Etruſcilla. 270
Eucarpe Città. 106
Eumelo Re de' Sauromati, 54
Eumene Cardiano, 38. Fratello d'Attalo, 186. di Pergamo, 29, 158
Eumenia Città, 186
Eupolemo Eleo, 64
Eupolemo Capitan di Caſſandro, 65

F.

Famiglie Romane vedi Atratina; Cecilia; Ceſtia; Claudia; Pupia; Scribonia; Sempronia; incerte 165, 166
Fanciulla Sacerdoteſſa di Minerva, 5
Faro d'Egitto, 227
Farſaglia Città, 156
Fauſtina Maggiore, 217. Minore, 220
Feſte alla Dea Fortuna ſi facevano ogn' Anno, 84
Filadelfia Città, 157, 272
Filetero, 28, 29
Filippo figlio di Caſſandro, 14
Filippo Re di Siria, 22
Filippo padre e figlio Imperatori, 265, 266, 267, 268, 269
Filippopoli Città, 220, 243, 256
Filopemene, 3
Filota Conſole, 180
Flaviopoli Città, 250
Flotta Africana, 225
Focea Città, 218
Fondazione di Atene, 82
Fraate primo, 33. Secondo, 33. Terzo 35

G.

Gadara Città 223
Galazia, 208
Galati vanno ad attaccar' i Greci, 81
Galba, 193
Gallieno, 278, 279, 280, 281
Gallo Imp. 273, 274
Gaza Città, 225, 234
Gaziura di Ponto, 142
Genealogia di Aleo, 4
Germanico ed Agrippina, 181, 182
Germe Città, 115
Germeno, 267
Geta, 247, 248, 249
Giacinto nepote di Lacedemone, 75
Giove Ceraunio, 233. Filalete, 173, 177, 184. Labrandeſe, 187. Larafio, 152, Pandemo, 149
Giulia e Livia, 177
Giulia figlia di Tito, 197. Pia, 237, 238, 239. Mammea, 258. Meſa, 254, 255. Soemia, 254
Giulio Ceſare, 169
Giunone, 177
Gnido, 118, 246
Gnoſſo, 2

Gordiano Africano padre e figlio, 260, 261
Gordiano Pio, 262, 263
Gorgia Leontino Oratore, 59

H.

Hibera Ilergavonia, 170
Hipepa Città, 155
Hippo Colonia, 283
Hippurio fiume di Blaundea, 101
Hipſeli Città, 24
Hircani di Lidia, 155
Hyllo fiume, 264
Hypio fiume, 220
Hyrgalea Città incognita, 238

I.

Iacco, 214
Ida madre di Erofila, 244
Iera Città, 115
Ieropoli, 111, 178, 184, 224
Ilergavonia, 170
Ilio Città, 65
Imperio Romano, 168
Ionia, 220
Iſcrizzione belliſſima in una med. di Severo. 236. in un altra di Caracalla, 245
Iulia Gordo Città, 116
Iuliea Città, 284

L.

Laberinti diverſi, 2, 119, 120
ΛΑΕΡΒΗΝΟC che ſignifica, 112
Lacedemoni, 129, 130, 252
Lampade d'oro che ardeva un Anno intero, 79
Lampſaco Città, 131
Laodicea, 173, 176, 177, 184, 187, 202
Laodicea Colonia, 265
Laodicea di Ponto, 143
Laſerpizio detto Silphio, 124
Leone che ſignifica, 12
Leontino Città, 59
Leuco Re de' Sauromati, 54
Lilibeo Colonia, 164
Lindo Città, 132
Liſandro, 86. Aſſedia Afito, 95
Livia, 176. con Giulia ſua figlia, 177. Madre di Tibero, 180
Lucio Ceſare, 177, 179
Lucio Vero, 221, 222, 223
Lucilla, 224
Luna Lucifera, 251
Luno Dio. 145

M.

Macedoni, 223
Macriano giovane, 285
Macrino, 249, 250
Magneſia al Meandro, 255, 258
Magneſia al Sipilo, 71, 72, 182
Magido Città, 189
Mantinea, 97
Marc' Aurelio, 217, 218, 219, 220
Marciana, 209
Marcianopoli, 209, 254, 258, 263
Marte Τυραικόθοιαν coſi detto dalle donne, 5
Matidia, 210
Maſſaniſſa, 129
Maſſimo, 260
Maſſimino, 259, 260
Medaglia ſingolariſſima d'Adriano, 210
Meduſa, 276
Megara Città, 235
Melio Iſola, 134
Meonia, 133
Mera moglie di Tegeate, 3
Mercurio venerato da gli Atenieſi, 79
Meſſalina moglie di Claudio, 183
Meſſalina moglie di Nerone, 192
Meſſani popoli d'Acaja, 98
Methymna Città, 257
Mileto, 279
Minerva Alea, 4, 6
Minos, 2, 120
Mitilene, 277
Mitridate primo, 33. Secondo, 34. Re di Ponto, 50. Re di Cappadocia, 38, 40
Morte d'Antonio e Cleopatra, 171
Moſteno, 231
Municipio che ſia, 161. è più della Colonia, 162

N.

Naucrate Città, 206
Neoceſarea, 236, 247, 263
Nerone e Druſo Ceſari, 179
Nerone, 186, 187, 188, 189
Nerva, 205
Nettunno come gli ſi ſacrificava, 226
Nicaſipolide danzatrice Lariſſena madre di Arideo e Teſſalonica, 14
Nicea Città, 286
Nicolò Santo Veſcovo, 99
Nicomedia Città, 199
Nicomede I. 44. Secondo e Terzo, 46
Nicopoli della Seleucide, 227, 234
Nicopoli all Iſtro, 253
Nyſa Città, 263

O,

Oaxia Città, 147
Odesso Città, 134, 135
Ofrunio Città, 66
Omero, 58, 187
Origine dei Bitinj, 44
Oroagrea Città incognita, 136
Orode Re di Partia, 34
Orra Città, 137
Ortosia Città, 135
Otacilla, 268
Ottavia figlia di Claudio, 185
Ottavia moglie di Nerone, 190
Ottone; le sue medaglie in bronzo sono rariſſime, 194

P.

Parlais Colonia, 239
Pan, 62
Panthea così fu chiamata Drusilla dopo morta, 182
Panticapeo Città del Bosporo, 53
Papias Magistrato di Ieropoli, 178
Pasife moglie di Minos, 3
Patrea Città, 183
Pelasgo, 68, 122
Pelinna Città, 138, 139
Pellene Città, 241
Peluſio d'Egitto, 212
Peplo che significa, 83
Perga Città, 282
Pergamo Eroe, 69
Pergamo Città, 69, 175, 209
Perinto Città, 209, 235, 248
Perisade Re de' Sauromati, 54
Perseo Re di Macedonia. 15
Pertinace Imp. 231, 232
Pescennio, 232
Peso Città, 138
Peso d'alcune med. Egizzie, 27
Pietra caduta dal Cielo, 86
Pilemene Re di Paflagonia, 49
Pindenniſſo Città, 186
Plautilla, 246, 247
Plotina, 209
Plusia Console, 180
Polidoro, 72
Pompeo Magno, 169
Pontefice d'Asia, 186
Ponto, 140, 218
Poppea Sabina, 191
Postumo, 284, 285
Prasia Città, 139, 140
Priapatio Ar 32
Primneſſo Città, 180
Procuratore titolo non prima vedut' nelle med. 195
Proserpina detta KOPH, 91
Prusia Città ove fosse situata, 220
Prusia Re di Bitinia primo, 44, 45. Tutore, 44. Secondo, 44.
Prusa Città, 196. e diversa da Prusia, 225
Pupia famiglia, 163
Pupieno, 261
Pytionia Isola, 140

Q.

Quint' Erennio, 272

R.

Rauci Città, 144
Re Antigono, 82. Alanno, 57. Re di Bitinia, 43. di Cappadocia, 38. Re Demeterio, 82. Re d'Egitto, 23. con l'Elmo, 28. Re di Edessa, 57. di Macedonia, 9. di Paflagonia, 49. di Partia, 30. di Pergamo, 28. di Ponto, 150. de' Sauromati, 51, 53, 54. di Siria, 17. di Tegea, 4
Resaina Colonia, 270, 273
Romani fanno la prima volta amicizia co' Prencipi stranieri, 26

S.

Sabina, 213
Sagalasso, 252
Salonina, 282
Salonino, 283
Salustia Barbia, 259. Sua testa con tutti i titoli, donde si conosce non esservi un altra Imperatrice di questo nome come vogliono alcuni, 259
Samosata Città, 211
Sandrocotto, 18
Sardanapalo sua sepoltura, 272
Sardi Città, 145, 188
Satiro I. & II. Re de' Sauromati, 54
Saitteno Città, 264
Sauromati qual armi usavano, 52
Saxia Città, 147
Scribonia famiglia, 172
Scribonia terza moglie d'Augusto, 172
Sebaste di Galazia, 148, 198, 208
Sebenniti popoli d'Egitto, 211
Segni del Zodiaco, 276
Seleucia 19, 22, 233
Seleuco Re de' Saromati, 54
Seleuco I. Re di Siria, 17, 18. Quarto 21.
Sesto, 21

Sepoltura di Giove, 2. di Sardanapalo, 272
Sempronia famiglia, 163
Settimio Severo, 232, 233, 234, 235, 236
Sibilla Erofila, 244
Sicione Città detta Demetriade, 105
Sidete Città, 256
Silla e Bruto, 168
Silphio pianta, 124
Silvano venerato da' Pergameni, 175
Sinarchia degli Antiocheni, 172
Sinda Città, 132
Sinnada Città, 149
Sinope di Ponto, 144
Sipilo Eroe, 71
Siria, 221
Smirna, 179, 182, 187, 197, 203, 224, 245, 260, 277
Socrate, 62
Spartaco primo, secondo, terzo e quarto, Re de' Sauromati, 54
Stratonicia Città, 148
Sulpitio Antonino, 275
Syedra Città, 281

T.

Tabalea Città, 150
Tabena Città, 150
Tarentini, 153
Tarso Città, 245, 250, 261, 271, 272, 283
Taso Isola, 107
Taviano, 233
Teatini, 154
Tegea, 3
Tegeate, 3
Temenothyra Città, 268
Tempio di Pallade Alea, 4
Tempio di Venere, 118
Tempio di Venere Pafia, 4
Teodoro Pastore padre di Erofila, 244
Teridate, 35
Teseo, 80
Tessalonica moglie di Cassandro, 14
Tettosagi, 195
Tiana Città, 234
Tiano, 219
Tiano Colonia, 243
Tiatira Città, 108
Tiberio, 179, 180
Tigatira figlia di Seleuco, 109
Titelio fiume, 222
Titiana moglie di Pertinace, 232
Tito, 196, 197
Tolomeo e Berenice, 23, 24
Tolomeo Filadelfo, 25, 26
Tolomeo con Elmo, 28
Tomi di Ponto, 260
Tori Sacrificati a Nettunno, 226
Toro di Maratona, 80
Trajano, 205, 206, 207, 208, 209. morì nella Città di Selinunte in Pamfilia, 281
Tralliano Città, 151, 210, 216
Tranquillina, 263, 264
Treboniano Gallo, 273
Tripoli, 20, 208
Triumviri, 170
Troas Colonia, 244, 273, 269
Trocmi, 233
Trofeo degli Atenieſi, 80

V.

Valeriano, 276, 277, 278, 279
Valeriano Giovane, 283
Velia Città, 166, 167
Venere dà il nome alle Città dette Afrodisie, 94
Venere avuta in gran venerazione da Galba, 193
Venere, 177. Cipria, 193. Lucina, 238, 240. Gnidia, 118, 246. Pafia e suo tempio, 4
Vespasiano, 195, 196
Vespasiano Giovane, 203
Vitellio le sue med. in greco sono rarissime, 194
Vologese, 37
Volusiano, 274

Z.

Zecchino; donde derivi questo nome, 9
Zela di Ponto, 207. Vedi alla fine della Lettera al Lettore.
Zipete Re di Bitinia, 44

683/2 h 20

AN ABRIDGMENT OF THE SECOND VOLUME OF THE *BRITISH* TREASURY;

CONTAINING,

Greek and *Roman* MEDALS.

OF ALL SORTS.

Drawn, Engraven, and Deſcrib'd by

NICHOLAS HAYM, a *Roman*.

VOL. II.

LONDON: Printed in the Year MDCCXX.

SECOND AUTHOR

OF THE

ABRIDGMENT

TO THE READER.

HAVING *in this Second Volume of the* British Treasury *pitched upon a Method somewhat different from the former, it's necessary the Reader should be made acquainted with it.*

I. *I have made it much more Copious than the former, and this in order to the greater Satisfaction of those who are Curious in Antiquity; and for as much as it contains five hundred Medals and upwards, and to the end it may not swell beyond the Bulk of the other Volume, I have abridg'd the Remarks in the* English *Part.*

II. *Being very sensible that many Copper Plates must necessarily retard the Work, and be the occasion of several Inconveniences, I have for that reason reduced 'em to a smaller number, and Engraven on each of 'em several Medals together; but the Imperial ones are on Plates loose in the Book, which may be bound all together, or otherwise placed in their proper Places, to which the Figures upon them do direct you.*

III. *Beſides the common Marks which denote the Metal and largeneſs of the Medals, I have added two more, one of which is a Star * upon ſome of them, to ſhew that the Medals which are ſo mark'd bear a ſublimer Character than the reſt, becauſe they have Heads that were never before made publick; or elſe ſome Rivers and Cities unknown, Titles not taken Notice of; or that ſuch Medals fix Epochs or diſcover the Origin of them, and other Things worthy of particular Obſervation, which riſe to a conſiderable number.*

IV. *The other Mark is a half Moon, and this ſhews 'em to be the Medals which were laſt brought into* England *by the moſt worthy Doctor* William Sherard; *who having many Years been Conſul at* Smyrna, *collected a* Muſeum *of moſt rare Medals and remarkable Inſcriptions; and certainly ſo wiſe a Perſon could not fail, during ſo long a Reſidence in* Aſia, *but make a Collection of ſuch choice, learn'd and ſingular Things as are to be met with in this Volume, and the others which ſhall hereafter be publiſh'd.*

V. *As the greateſt part of the Medals contain'd in this Book belong to my Lord Duke of* Devonſhire, *I have (that I might make the Work more compact) aſſum'd the Liberty to ſet down the Name of that Noble Perſon in the Margin in this manner* D. Devonſh.

VI. *As the Cuts are engraven in Characters of ſeveral ſorts, and much differing from one another, it is to be obſerv'd that this is done, becauſe I thought it neceſſary to form the Letters exactly as I found 'em on theſe Antique Monuments.*

VII. *This Volume, like the former, is divided into three Parts; Kings and Illuſtrious Men take up the firſt place; Cities according to the Order of the* Greek *Alphabet fill the ſecond; and we conclude as it were with a compleat Series of the Imperial onēs, the greateſt part of which are* Greek *Medals; and there are none, except five or ſix in the whole, amongſt 'em that were ever before publiſh'd.*

VIII. *I have not been wanting with the utmoſt Diligence to make this Work as perfect as I could; but as human Underſtanding is the Seat of Error, I do not doubt but that I have committed many; and therefore whenever any learned Perſon will have the Goodneſs, and do me the Favour to inform me of them, I ſhall not fail to make honourable Mention of it; becauſe this would very much redound to the Benefit of the Commonwealth of Learning, and make this Volume better and more uſeful; but as I have not yet received any ſuch Corrections of Errors from any body, I my ſelf am to obſerve one*

one which has hapned in his Work, which I had not diſcover'd 'till after the Sheet was wrought off.

IX. *The Medal then which in Plate VII. N.* 6. *is aſcribed to the City of* Zela *in* Pontus, *ought to be aſcrib'd to* Smyrna; *for tho' the Medal here produc'd is perfectly well preſerv'd, except the Points between the Letters, which were the occaſion of the Error, yet I could not have been able to correct it, if I had not met with another like it, which is in the Poſſeſſion of the moſt learned Mr.* Edmund Chiſhull, *on which, tho' it is very ill preſerv'd, yet you may exactly diſcern on one ſide the Letters* ZM. ACI. POY. ΦOY. &c. *the* M *is form'd indeed as it were like an* H, *but the Pointing clearly ſhews it ought to be read thus,* Smyrnæorum Aſiæ, Prætore Rufo Fuſio Proconſuli. *I have likewiſe committed a Miſtake in the firſt Volume, p.* 60, *of which I ſhall ſpeak in the Third, when I come to treat of another which belongs to my Lord of* Pembroke. *Other Errors of the like Conſequence with theſe, I wait to have corrected by the Learned, and ſuch as are Lovers of the Publick Good.*

In the beginning of each Chapter are to be ſeen ſome of theſe Letters, which ſignify to whom the Medals do belong, *viz.*

D. D. *his Grace the Duke of* Devonſhire
L. P. *Earl of* Pembroke.
L. W. *Earl of* Winchelſea.
R. A. *Sir* Robert Abdy.
A. F. *Sir* Andrew Fountain.
H. S. *Sir* Hans Sloane.
Ox. *the Univerſity of* Oxford.
Ch. *Mr.* Chichley.
M. *Mr.* Maſſon.
W. *Mr.* Wren, *Son of Sir* Chriſtopher.
S. *Mr.* Sadler.
K. *Mr.* Kemp.
D. Sh. *Mr.* William Sherard.
R. Ed. Richard Edgecombe, *Eſq;*
R. S. *Sir* Robert Sutton.
C. *Mr.* William Croſſe.
L. *Mr.* Love.

OF

OF

FOREIGN KINGS.

WE begun the Firſt Volume of our *Britiſh Treaſury* with the Kings of *Syria* and *Commagene*; and to purſue the ſame Order, we ſhall begin the Second with Foreign Kings: Two of them lived before the *Trojan* War, and another in the time of the ſaid War; after theſe three we go on with the Kings of *Macedon*, *Syria* and *Egypt*, which may ſerve to ſupply the Series of them which are already publiſh'd. Then we proceed with the Kings of *Pergamus*, *Parthia*, *Cappadocia*, *Bithinia*, *Paphlagonia*, *Pontus*, and of the *Sauromatæ*; and this part of the Book we conclude with one *Alannus*, which does encreaſe the number of the Heads yet unknown, and we cloſe this Article with the Illuſtrious Men of Antiquity.

I. MINOS *King and Legiſlator of* Crete, *and* Paſiphae *his Wife.*

The Head of *Paſiphae:*)(The Head of King *Minos* KNΩ *Cnoſſiorum.* This Medal is w. p. and very thick, and of grand Relief, and by the Workmanſhip 'tis ſuppos'd to be very antient. MED. I. *L. W.*

Cnoſſus was the Capital of the Iſland of *Crete*, in which there were two famous things, one was the Labyrinth, and the other the Sepulchre of *Jupiter*; tho' ſome ſay it was not the Sepulchre of *Jupiter*, but of *Minos* his Son, King of *Crete*: Since therefore theſe two Heads can't be attributed to any Divinity, I think it is probable that the *Cnoſſians*, to revive the Memory of their King and Legiſlator, who kept his Court in their City, and reign'd 9 Years, caus'd this his Head

to

to be ſtruck, and that of his Wife *Paſiphae*, who was the Daughter of the Sun, as their particular Deities.

II. ALEUS *King of* Tegea.

MED. II. *L. W. and D. D.* The Head of *Aleus* King of the *Arcadians*; ΑΛΕΟΣ *Aleus*:)(*Pallas* and *Mars*, with a young Girl between: ΤΕΓΕΑΤΑΝ. *Tegeatarum*, w. p. and w. d. but it is thin, and has a black Verniſh. *His Grace the Duke of* Devonſhire has this Medal, but on the ſide of the Head the Word ΑΛΕΟΣ can't be ſeen, tho' the Diadem is very plain.

This Medal is very ſingular; not only on the Account of the Town of *Tegea*, but for the Head of King *Aleus* never before known. *Harduin* is the only Antiquary that has regiſter'd it, but he ſays nothing of the ſaid *Aleus*, and very little of the reſt, and by his Deſcription I find it very different from ours.

Tegea is a Town of *Arcadia*, which receiv'd the Name from *Tegeates*, *Lycaon*'s Son, and *Aleus* was King of this City, and the firſt that reſided in it. He lived three Generations before the *Trojan* War: He built the famous Temple of *Pallas Alea*, which Temple was deſtroy'd by Fire the firſt Year of the Olympiad 96; and the *Tegeans* built another a great deal more magnificent in Honour of this Goddeſs. They celebrated at *Tegea* the Games called *Alei*, and for that reaſon they have put upon this Medal the Figure of *Minerva*, which was had there in very great Veneration. *Mars*, oppoſite to the Goddeſs, was called Γυναικόθοιναι, and received this Name from the Women; becauſe when the *Tegeans* were in War againſt the *Lacedemonians*, *Carillus* their King march'd with an Army againſt *Tegea*, and was defeated and made Priſoner by the Women alone, and from that time the Women only, without the Men, ſacrificed to *Mars* in Memory of that Action; and it is very remarkable that by this fine Medal, it appears the Goddeſs *Minerva* was worſhipped by the Men, and the God *Mars* by the Women. The young Girl we ſee betwixt 'em was the Prieſteſs of *Minerva*, who when ſhe was fit for a Husband, was diſmiſs'd, and another put into her Place. I muſt not forget to obſerve, that the moſt learned Mr. *Maſſon* has regiſter'd in his Manuſcript a Medal which ſhould have been join'd with ours, and I ſhould have engraven it, tho' it belongs not to this Kingdom, if I had ſeen it: There is on one ſide the Head of *Pallas* with an Helmet, as in the *Athenian* Medals; and on the reverſe an Owl upon a Baſe, or a Capital of a Pillar, with theſe Letters ΑΘΑΝΑΣ. ΑΛΕΑΣ.

King

King CYZICUS.

The Head of *Cyzicus*, who was very famous amongſt the *Argonautes*, was publiſh'd before by *Seguinus*, with two different Reverſes, but never with theſe which we offer at preſent.

The firſt of our Medals has his Head with theſe Letters KYZIKOC, *Cyzicus*:)(a Tower with three female Figures upon it, having a Torch in their Hands, and two Torches on both ſides of the Tower, wreathed with Serpents. A Reverſe moſt like this we find in *Patin*, with the Head of *Caracalla*; where he, tho' a very learned Antiquary, ſays nothing upon it; but I will not paſs it over, becauſe we find in *Strabo*, that the *Cyziceni* had three fine Edifices, amongſt whom was that of *Annona*, where they kept their Corn, which I think is that which is repreſented on this Reverſe, becauſe of the three Figures that are upon it; I ſuppoſe that that which is in the middle is *Ceres*, and the other two *Proſerpina* her Daughter and *Cibele*; theſe being the three principal Deities of the *Cyzicenians*, and all theſe three we find by Medals to bear Torches in their Hands. MED. I. *D. D.* *Theſaur. in 4to. p.* 575. *lib.* 12. *p.* 75.

The ſecond Medal has the Head of *Cyzicus* as the former; and the Capricorn which is in the Reverſe, being half Fiſh and half Goat, ſignifies the Power of the *Cyzicenians* both by Sea and Land. This Medal belongs to Sir *Robert Sutton*, which was brought by him into *England*, with a great many more very rare ones, when he return'd from his Embaſſy at the *Ottoman* Port. MED. II. *R. S.*

The two following Medals belong to Mr. *William Croſſe*, Chaplain to the aforeſaid Ambaſſador in *Turkey*; both have the Head of *Cyzicus* like the reſt; one has the initial Letters of the ſaid Town, the other the Name of *Tarquinius Paulus*, who was Prætor at *Cyzicus* in the time they had the ſecond *Neocorate*, which was after *Caracalla* became Emperor, who gave them this Privilege again, as the Emperor *Hadrian* had conferr'd the firſt *Neocorate* upon 'em. It is obſerv'd of the Medals of this Town, that they are extreamly well ſtruck, the *Cyzicenians* having the Name of being the beſt Mint Maſters of all the *Eaſt*; and the *Zecchin*, the Name of a Gold *Venetian* Coin, is believ'd to be deriv'd from *Kyzikine*, the Name in *Greek* of *Cyzicus*. MED. III. & IV. *Cr.*

Of the KINGS *of* MACEDON.

IT is impoſſible to ſettle the Chronology of the Kings of *Macedon*, becauſe of the Diſagreement of Authors; and the Medals, which ſhould clear up all this to us, give no Titles and no Epochs; nay we can hardly find out the Princes by Phyſiognomies, ſeeing moſt of them have only the Heads of *Apollo*, *Jupiter* or *Hercules* upon 'em; ſo that I can hardly think it poſſible any body can give us a Series of 'em, as *Vaillant* has done of the Kings of *Syria* and the *Ptolemies*; and *Goltzius*, who has endeavour'd to do it, has ſucceeded but very imperfectly, ſince he has mixt negligently with them ſome that do belong to the Kings of *Syria*.

Firſt Plate.

MED. I. *D. D.* Tho' the firſt of theſe Medals is not well preſerved, we are ſure that it belongs to a King of *Macedon*, and it ſeems to be the Name of *Archelaus*, but certainly it can't be the ſame with that publiſh'd by *Goltzius*, being without a Beard, and young; but this muſt be attributed to the firſt *Archelaus*, who reign'd about the Year of *Rome* 334, and his Head was never publiſhed before.

MED. II. *and* III. *D. D.* The two following I aſcribe to *Philip* the Father of *Alexander* the Great, tho' 'tis uncertain whether they are his, or *Philips* the Father of *Perſeus* the laſt King of *Macedon*; but the Head with the Helmet may be that of the firſt *Philip* the Father of *Alexander*, and ſtruck in Commemoration of him by the ſecond *Philip*, becauſe he was the firſt who rais'd the Glory of that Monarchy. The Helmet was call'd *Cauſia*, which ſignifies a *Macedonian* Diadem; and the Head of the Griffin which is upon it, as well as the Heads of other Beaſts, was us'd by ſeveral Nations in War to frighten their Enemies. The Wing which is upon the Ear ſignifies Strength; and the Knife that is upon the Shoulder, imports that thoſe Kings were alſo Prieſts, becauſe ſuch a Knife was us'd in the Sacrifice call'd *Tauroboli*. The Eagle on the reverſe alludes to *Jupiter*, who was a Tutelar God of the *Macedonians*. On the third Medal appears the *Macedonian* Shield, which is often ſeen upon their Medals; but 'tis very uncommon upon ſuch Medals, to ſee the two Caps of *Caſtor* and *Pollux*, Symbols of the Maritime Powers; and it may be, that this Medal was coined in a Town ſituate on the Sea ſide.

MED. IV. *L. W.* This little Medal is very valuable, becauſe one ſide has certainly the Head of *Alexander* the Great, which is not common, ſeeing thoſe that are generally taken for him, have on one ſide the Head of *Hercules*,

cules, *Jupiter* or *Minerva*; but this can't be doubted, becauſe it has the Diadem and the Horn of *Jupiter Ammon*, whoſe Son he would have the People believe he was; and moreover the ſaid Medal is ſo well preſerved, and of ſuch fine Workmanſhip, and better than any one I have ſeen yet, that there is no doubt but it muſt have been very like him: Beſides, we have on its Reverſe the Lion, which was a Simbol of Strength and Power, and this Simbol relates to his Birth; ſeeing that according to *Plutarch*, his Father, when *Olimpia* the Mother of *Alexander* was big of him, dreamt that he had ſeal'd her Belly with a Seal, on which was Engraven the Figure of a Lion; and this Simbol was uſed afterwards in their Medals by *Lyſimachus* and *Caſſander* in Imitation of him.

No Medal has ever yet been publiſh'd of *Arideus* King of *Macedon*, but I think this may be one, becauſe the Letters B A. A P. I don't doubt are the Initials of his Name, becauſe the Workmanſhip of the ſaid Medal is not older, I think, than the Times of *Alexander* the Great, to whom *Arideus* was Brother, being the Natural Son of *Philip*, whom he had by a Dancer of *Lariſſa* call'd *Nicaſipolide*; he reign'd after *Alexander*, and was very unfit for Government: He had *Antipater* for his Tutor, and after him *Polypercon*; and when he had reign'd 6 Years, *Olimpia* the Mother of *Alexander* caus'd him to be ſlain, together with his Wife *Euridice*. The half Ship that is on the Reverſe with a Hammer on one ſide, ſignifies that *Arideus* had inlarged or repaired the Arſenal, or built ſeveral Ships for the Defence of his Kingdom, ſeeing *Alexander* at his Death left Memoirs, enjoyning that ſeveral Harbours and Arſenals ſhould be made, Ships built, *&c.* according to *Diodorus*. MED. V. *D. D.*

I. This Medal bearing the Name of *Alexander*, I have added here. The Phyſiognomy indeed is not of *Alexander* the Great, and ſeeing it is uncertain whoſe it is, I leave the Learned to judge of it as they pleaſe. Perhaps it belongs to *Alexander* the Son of *Caſſander*, and I am to obſerve that the Reverſe is common to the Coins of *Philip*, *Alexander* and *Caſſander*. *Second Plate.* MED. VI. *D. D.*

II. The next belongs to *Caſſander* without his Head: He was the Son of *Antipater*. He was as Valiant as he was Cruel, againſt the Family of *Alexander*, becauſe 'tis ſaid that he poiſon'd *Alexander* his Maſter; 'tis certain he was the occaſion of putting *Olimpia* and the two ſurviving Sons of *Alexander* to Death, *viz. Hercules* whom he begot upon *Barſina*, and *Alexander* who was ſlain together with *Roxana* his Mother. He married *Theſſalonica*, Natural Daughter of *Philip*, and Siſter to *Arideus*, both born by a Woman of *Lariſſa*, of MED. VII. *D. D.*

whom we have ſpoken before. *Caſſander* at his Death left three Sons; *Philip* the Eldeſt, who died a little after his Father; *Antipater* the ſecond, who caus'd his Mother *Theſſalonica* to be murder'd; and he was kill'd by *Alexander* the third Son, in revenge of his Mother's Death; and this *Alexander* was afterwards ſlain by *Demetrius*, who poſſeſs'd himſelf of all the Kingdom. *Pauſanias* ſays that *Caſſander* died of a Dropſie, and was eaten up by Vermin alive, and his Son *Philip* died of a Conſumption, and ſo he and all his Family were puniſh'd for his Barbarity. The Helmet on one ſide of this Medal is different from that which was us'd by the *Macedonians*: I think it was invented by *Caſſander*, as being lighter, and ſo more commodious for War. The upper part of a Spear which is on the Reverſe, ſignifies the Hunting of wild Beaſts, of which *Caſſander* was a great Lover, as *Diodorus Siculus* affirms.

Third Plate. MED. VIII. *and* IX. *D. D.* I. II. Theſe two Medals have both the ſame Head on one ſide, which I take to be *Philip*'s, the Father of *Alexander* the Great, tho' they were ſtruck by *Perſeus* the laſt King in Memory of him. The Letters in the Reverſe of the firſt BA. ΠE. ſignify *Regis Perſei*; but I don't know the meaning of BA. EP--- on the other, becauſe there was no King of *Macedon* to whom they may be aſcrib'd. *Diodorus Siculus* is the only Author that gives us an Account of the moſt miſerable End of *Perſeus* in his Fragment of the 31ſt Book.

Fourth Plate. MED. X. & XI. *R. A. and L. W.* I. II. Having ſpoke before of the *Macedonian* Helmet and their Shields, we inſert two Medals here, on which are the ſaid Helmet and the Shield, and within the Head of *Meduſa*, alluding to *Pallas* the principal Deity of the ſaid People.

The KINGS *of* SYRIA.

Firſt Plate. MED. I. *D. D.* I. THIS Medal belongs to *Seleucus* the firſt Founder of the Kingdom of *Syria*. We ſee on one ſide his Head in an Helmet, and the Reverſe a Victory that crowns a Trophy, which I think alludes to that famous Victory that the ſaid *Seleucus* obtain'd over *Demetrius Poliarcætes*, who having conquer'd *Cilicia*, and advanc'd as far as *Cyrreſtica*, he in a manner ſurpris'd *Seleucus* aſleep, and had already put to flight one Wing of his Army; when *Seleucus* finding himſelf in great danger, jump'd off his Horſe, and cloſing his Helmet, made a Speech to his Soldiers, and then ruſhing upon the Enemy, he got a compleat Victory, and a little after took *Demetrius* Priſoner,

ſoner, who after three Years died in Priſon in the 54th Year of his Age, the 56th Year of *Seleucus*'s Reign, and the 477th from the Building of *Rome*. The Letters AX which are betwixt the Trophy and the Victory, may give us cauſe to think that the Medal was ſtruck by the *Achaians*, which People had been very much diſturbed by *Demetrius* when alive.

Here is another Medal belonging to *Seleucus* the Firſt, which has an Elephant on one ſide, and an Horſes's Head on the other; the Elephant denotes his Power: For *Diodorus* ſays, *Seleucus* in the War againſt *Antigonus* had 480 Elephants, and receiv'd 500 more from *Sandrocottus*, when he made a Peace with him. *Strabo* writes that a great number of 'em were bred in *Syria* towards *Laodicea*. But having neglected in my firſt Volume, pag. 3. to ſay any thing upon the Head of a Horſe horned, as appears in the Reverſe of this Medal, tho' I can't find any thing fully to ſatisfy me concerning it, yet I ſhall not paſs it over twice: Perhaps the Head alludes to *Bucephalus*, which was the Name of *Alexander* the Great's Horſe; but becauſe I diſcern that the Elephant alſo has Horns, it may rather ſignifie the great Power of *Seleucus*, becauſe under *Alexander* he commanded the Elephants and the Horſe Guard of the ſaid Prince, and afterwards was Maſter of 72 Satrapies, the Horn being an Enſign of Power and Authority. The Anchor we have ſpoke of very often in our firſt Book. MED. II. *D. D.*

The Earl of *Winchelſea* has another little Braſs Medal, with the Head of *Apollo* wreath'd with Laurel on one ſide; and on the other the Head of a Horſe with Horns, and theſe Letters ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ. *Regis Seleuci*. *L. W.*

The third Medal in this Plate is of *Antiochus* the Firſt, and the Head of *Jupiter* and the Thunderbolts: This is to denote that the Medal was ſtruck in *Seleucia* on the Sea ſide, near the River *Orontes* and the *Pierian* Hills; becauſe *Appian* ſays, that when this City was begun to be built it was ſtruck by Lightning, and the Inhabitants uſed to ſing Hymns, wherein Thunderbolts were very often mention'd, which they took to be a Diety. MED. III. *D. Sh.*

Theſe two Medals I think are alſo of *Antiochus* the Firſt, and the firſt Head with a Helmet may be of *Alexander* the Great, if not of the ſaid *Antiochus*: The Caps of *Caſtor* and *Pollux* on the Reverſe ſhall be explain'd with the two Figures on Horſeback, in the next Medal which are of the ſame Gods, and they were worſhipped by the *Tripolitans*, in whoſe Country the Medals were ſtamp'd, and where they had a Temple. *Hercules*'s Club in the firſt Medal, and MED. IV. & V. *D. Sh.* *and* *D. D.*

and the Figure of *Pallas* in the next, muſt be referr'd to the *Macedonians*, from whence the *Syrians* were deſcended.

Second Plate. MED. VI. *L. P.* Mr. *Maſſon* has at laſt found this Medal in the famous Cabinet of the Earl of *Pembroke*, which we promis'd to give an Account of in our firſt Vol. pag. 14, where may be ſeen what has been ſaid upon it. It is the only Medal of *Seleucus* IV. with the Title of *Philopatoris*. Vid. *Vaillant*, p. 159.

MED. VII. *D. D.* The next has the Head of a King with a Diadem, and every thing concurs to make us believe it to be one of a Kings of *Syria*, and I take it to be one of *Seleucus* the VIth, and Mr. *Maſſon* concurs with my Opinion about it. This King was put to Death near that very Place which is mention'd in the Reverſe, *viz. Eleuthero Cilicum ad Pyramum*. See Father *Harduin* under the Word *Mopſueſtia* in his *Edit.* in 4to. p. 329.

MED. VIII. *D. D.* This Medal belongs to *Philip* King of *Syria*, and is the only Braſs one with a radiated Crown. It was coined in *Seleucia Pieria*, as is to be conjectured by the Thunderbolts with Wings, of which Thunderbolts we have ſpoken before.

MED. IX. *L. P.* The fourth Medal of this Plate is very ſingular for ſeveral Reaſons; firſt, becauſe it gives us the radiated Head of *Antiochus* XIII. the laſt King of *Syria*, which is one of the rareſt. Secondly, becauſe this Head has a little Beard, which the others have not; in the third place it has the Tipe of *Jupiter*, which has not appear'd before on his Coins; and laſtly, we have one Title more in it, than in any other of his Medals, and this is the Title of *Dionyſius* not mentioned by the Authors; and the Medal is extreamly w. p. and of better Workmanſhip than ordinary.

The KINGS *of* EGYPT.

MED. I. *W.* WE have on one ſide the Head of *Ptolemy* the firſt King of *Egypt* and *Berenice* his Wife on the other: They have been publiſh'd by *Vaillant*, but without the Letters ME. that are to be ſeen under the Head of *Berenice*, and ſignify that the Medal was coined in *Memphis*, a famous City of *Egypt*.

This

This Medal is the ſame as the firſt, only with this difference in the Orthography, that the Name of *Ptolomeus* is thus written, ΒΑΣΙ-ΛΕΩΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΕΩΣ, which is very ſtrange, and out of the common Way. MED. II. *R. A.*

This Medal I think was ſtruck in *Hypſelis*, a Town of *Egypt*; becauſe we find in *Vaillant*, pag. 217. that the Lamb was their Type; but I don't know under which of the *Ptolemy's* it was ſtamped. MED. III. *K.*

On one ſide of this we have the Head of *Ptolemy* the Firſt with his Name; and the two Heads on the other ſide, I take to be two of his Children, *viz. Ptolemeus Philadelphus* and *Arſinoe* his Siſter; the firſt ſucceeded his Father in the Kingdom, and the ſecond was afterwards her Brother's Wife. The Medal is of a very mean Workmanſhip. MED. IV. *D. D.*

This was made in Honour of *Ptolemy Philadelphus*, who was the ſecond King of *Egypt*: He reign'd two Years while his Father was alive, and 38 afterwards. It was coined at *Paphos* in the Iſland of *Cyprus*, when the ſaid *Ptolemy* receiv'd the Ambaſſadors of the *Romans*, which was in the Year of *Rome* 482, and the 13th of the ſaid *Ptolemy*. MED. V. *L. W.*

I. The Head of *Jupiter*, and the Eagle on the Reverſe; 'tis very common on the Medals of the Kings of *Egypt*; but in this there are three Letters betwixt the Eagle's Claws, *viz.* ΕΥΛ, of which I don't know the Signification. MED. VI. *D. D.*

Sir *Robert Abdy* has ſeveral Medals with the ſame Types, which differ in ſome particulars, and the moſt conſiderable thing in them is their Weight, which I ſhall mark down to ſatisfy the Curioſity of the Reader. One weighs 708 Grains *Engliſh*, another 1004 Grains, the third 1079 Grains, the fourth 1152 Grains; and I have ſeen others which I do not take notice of for brevity ſake.

II. The ſecond Medal in this Plate is of excellent Workmanſhip, and bears the Head of *Cleopatra*; but this is not like any one of the *Cleopatra's* produced by *Vaillant*, which may be compar'd with them, having uſed ſome Diligence in the Engraving of it. MED. VII. *W.*

III. I have ſeen three Medals like this of a *Ptolemy* with a Helmet, onebelongs to my Lord *Winchelſea*, another to Sir *Robert Abdy*, and another to Mr. *Sadler*, which were not publiſh'd before; but having no Titles or Epochs, 'tis impoſſible to determine to which *Ptolemy* to aſcribe 'em.

Of

Of the KINGS *of* PERGAMUS.

Phileterus was born in *Tejus*, and by an Accident when he was a Child became an Eunuch. He being left by *Lyſimachus* Governor of *Pergamus*, and Guardian of his Treaſure, he made himſelf Maſter of both, and maintain'd himſelf in the Poſſeſſion of 'em by the help of *Seleucus* 20 Years; he had two Brothers, *Eumenes* and *Attalus*. This *Phileterus* was the Founder of the Kingdom of *Pergamus*, call'd *Attalia*, towards the Year of *Rome* 468, and I think he dy'd about the Year 486. —— *Eumenes*, the Son of *Eumenes*, the eldeſt Brother of *Phileterus* ſucceeded his Uncle, and govern'd 22 Years. I think he died the Year 507 of *Rome*. —— *Attalus*, the Son of *Attalus* the youngeſt Brother of *Phileterus*, was the firſt that had the Title of King; he reign'd 43 Years, and died very old, towards the Year of *Rome* 549. He left four Sons by *Apollonida Cizicena, viz. Eumenes, Attalus, Phileterus* and *Atheneas*. —— *Eumenus* the ſecond reign'd 49 Years, and I think he died the Year of *Rome* 597; he was ſucceeded by *Attalus* the ſecond, who was the Guardian and Regent of the Kingdom. I think he died about the 617th Year of *Rome*. The laſt King was *Attalus Philometores*, who after having reign'd five Years, died, and left his Kingdom to the *Romans* the Year of *Rome* 621.

MED. I. *W.* I think we have on the firſt of theſe two Medals the Head of *Phileterus* the Eunuch, if not that of *Pallas*; and a Serpent on the Reverſe, ſignifying the Worſhip of *Eſculapius*, which Worſhip was peMED. II. *D. D.* culiar to *Pergamus*; and by the ſecond we ſee that *Phileterus* and his Subjects had no leſs Devotion for *Apollo*.

The KINGS *of* PARTHIA.

'TIS a hard matter to diſtinguiſh the Kings of *Parthia* on the Medals one from another, becauſe they call themſelves always by the Name of *Arſaces*; nothing can help us to diſtinguiſh 'em but the different Titles, and above all the difference of the Phyſiognomies, and the Workmanſhip; by this means I have endeavour'd to give a Series of theſe Kings, which was before never attempted: We have in *Juſtin* a very good Account of ten of them, beginning with *Arſaces*, and they are continued down to the time of *Auguſtus*, and he expreſly ſays that every one of 'em was call'd by the Name of

of *Arſaces*. The firſt of 'em revolted from the Kings of *Syria*, and founded his Kingdom of *Parthia* about the Year of *Rome* 498, and died very old, after having reign'd about 20 Years. To this firſt *Arſaces* I aſcribe the Medals which have been publiſhed by *Triſtan* in his ſecond Vol. p. 83. and the firſt that is in *Spanheim De præſt. Num.* p. 426. Edit. in 4to; and that which is in *Morellio Specimen Tab.* 2. theſe being moſt like one another, with a little variation in their Titles. This ſecond Medal produced by *Spanheim loco citat.* I think muſt belong to the ſecond *Arſaces*, being of a different Phyſiognomy from the other, and the Workmanſhip ſhews it to be very old, as I have remark'd concerning others, which I have ſeen in our *Engliſh* Cabinets: I ſuppoſe he might have reigned about 30 Years; he was the Son of the firſt *Arſaces*. Our firſt and ſecond Medal may be thoſe of *Arſaces* the third call'd *Priapatius*, and I take them to be the ſame with that which *Patin* has publiſhed, but very ill repreſented in his *Theſaur. in* 4to, *p.* 32. he reign'd 15 Years, and I ſuppoſe he died about the Year of *Rome* 563. his Titles are theſe, *Regis Regum Arſacis Evergetis Juſti Epiphanis Philelleni.* The Eagle that crowns his Head behind him, I think ſignifies his Apotheoſis, when he was deify'd; and for that reaſon his Son was ſirnam'd *Theopatores*, that is, the Son of a God.

First and Second Plate. MED. I. *and* II. *R. Ed. and D. D.*

* This Medal, I think, has the Head of *Arſaces Fraates*, and I ſuppoſe he reigned 21 Years, and died *ab V. C.* 584. his Titles are *Regis Magni Arſacis Theopatoris Evergetis.* The Reader muſt take notice of their Phyſiognomy. MED. III. *D. D.*

* The next muſt be of *Arſaces Mithridates*, who was Brother to the laſt King: He has a long Beard, and is ſomething like *Fraates*; his Titles are *Regis Magni Arſacis Epiphanis.* I ſuppoſe he reign'd about 34 Years, and died at 80 Years old *ab V. C.* 618. MED. IV. *D. D.*

* The ſixth King was *Fraates* II. Son of *Mithridates*, I ſuppoſe he reign'd 40 Years, and died in the War againſt the *Scythians* about the Year of *Rome* 658. call'd in the Medal *Regis Regum Magni Arſacis Epiphanis.* *Third Plate.* MED. V. *D. D.*

The ſeventh King of *Parthia* was *Arſaces Artabanus*, the Uncle of the laſt; he reign'd but a very ſhort time, I think about a Year; and I ſuppoſe there are no Medals of him to be found.

* The next King was *Arſaces Mithridates* the Second: He was ſuch a Man of Valour, and encreas'd his Dominion ſo much, that he had the Name of the Great. His Titles were theſe, *Regis Magni Arſacis* MED. VI. *L.*

cis Philopatoris Epiphanis Philelleni Imperatoris, and theſe Titles are the Cauſe that I attribute this very rare Medal to him; becauſe here we have not only the Title of *Great*, but that of *Philopater*, that is as much as to ſay, a *Friend of his Father*, he having vindicated the Injuries his Father receiv'd from the *Scythians*; and to diſtinguiſh himſelf from others, he aſſum'd the Title of Emperor, which Title was quite new and none before him had it any where, but *Tryphon* of *Syria*, of which we have ſpoken in our firſt Vol. p. 41. This proves what Authors ſay, that ſo many Victories and brave Actions made him ſo Proud, Inſolent and Cruel, that they were forced to dethrone him, and advance his Brother into his place. He reign'd perhaps about 30 Years, and died the 689th Year after the Building of *Rome*.

Orodes his Brother immediately put him to Death very treacherouſly and baſely. This *Orodes* was he that defeated the *Romans* under *Craſſus ab V. C.* $\frac{701}{702}$, and afterwards was vanquiſh'd by *Ventidius*. He had thirty Sons, and choſe the worſt of 'em to ſucceed him in the Year of *Rome* 719.

Fraates III. was that wicked Son, becauſe he immediately caus'd his Father to be put to Death, as well as his twenty nine Brothers; and 'twas he that forc'd *M. Antony*, who went to attack him, to retreat with great Loſs; but this Victory making him grow proud and cruel, he was alſo dethron'd, and *Tiridates* was put into his place, but afterwards reſtor'd to his Kingdom. He deliver'd up the Enſigns of the *Romans*, which were loſt by *Craſſus* and *M. Anthony* to *Auguſtus ab V. C.* 733, with all the Priſoners, to make him his Friend. *Plutarch*, *Dion* and *Appian* ſpeak very much of theſe two laſt Kings.

Fourth Plate. There are three Medals more of the Kings of *Parthia* or *Perſia*;
MED. I. *D. D.* but we cannot ſpeak of 'em with ſo much certainty, becauſe the firſt has Characters unknown to us, ſo that it is impoſſible to ſay any thing
MED. II. *D. D.* upon it. The ſecond has the Head of *Vologeſes* on one ſide, and the other has the ſame King ſitting with another King before him, and ſome *Greek* Letters ſignifying *Regis Regum Vologeſis Epiphanis Philelleni*, *An.* 461. This Medal belongs to *Vologeſes* III. King of *Parthia*, and was coined in the Year of *Rome* 959, which was the 10th of *Caracalla*. To him ſucceeded *Artabanus* his Son, who was conquer'd by *Artaxerxes* King of *Perſia*, and he was the laſt that reign'd in *Parthia*, the Race of the *Arſacides* ending in him; but to return to our Medal; the two Figures on the Reverſe, I think, ſignify ſome Confederacy that *Vologeſes* had entered into with the King of *Armenia*, or ſome other Prince; becauſe it plainly appears, that both the Figures repreſent Kings. It is very ſtrange to me, that *Herodian* who liv'd in that time does not name this *Vologeſes*, and makes no Diſtinction

ſtinction betwixt him and *Artabanus* his Son, making the Actions ſo both to be done by the ſecond only; when *Dion* that lived in the ſame time diſtinguiſhes them very well. This Medal ſhows, that *Dion* is in the right, and *Herodian*, tho' a fine Writer, muſt be corrected.

* The third Medal in this Plate is very ſingular, having two Heads; but the Letters all round can't be read, being of a ſtrange Language. I think it belongs to ſome King of *Parthia* or *Perſia*, but to whom I don't know. MED. III. *D. D.*

The KINGS *of* CAPPADOCIA.

HERE we ſhall give a Chronology of the Kings of *Cappadocia*, and apply the Medals we have to them, tho' it is very hard to diſtinguiſh 'em one from another; becauſe Authors call 'em all by the Name of *Ariarates*.

Diodorus makes the Kings of *Cappadocia* to be deſcended from *Cyrus* King of *Perſia*; but the firſt who is worth mentioning is that *Ariarates*, who was put to Death by *Perdiccas* in the Year of *Rome* 431. *Eumenes Cardianus* ſucceeded him; he was made Priſoner, and put to Death by *Antigonus*, *ab U. C.* 458.

The third King was *Ariarates* II. Son of the firſt, who was put on the Throne by *Ardoates* King of *Armenia*. He married his Son *Ariarates* to *Stratonica*, Daughter of *Antiochus* the firſt King of *Syria*.

Diodorus in the laſt part of the twentieth Book, makes mention of two other Kings of *Cappadocia* and *Paphlagonia* of the Name of *Mithridates*; the firſt reign'd 35 Years, and the ſecond, who was the other's Son, reign'd 36 Years; but here is a Chaſm in the Chronology, ſo that I don't know where to place them.

Ariarates III. was made King in the Life-time of his Father, and when he died he left a Boy to ſucceed him, who was *Ariarates* IV. to whom belongs the three firſt Medals in that firſt Plate, with theſe Titles *Regis Ariarathis Euſebis*. When he became of Age, *ab U. C.* 562, he took for his Wife *Antiochides*, Daughter of *Antiochus* the great King of *Syria*, who being a very cunning Woman, and perceiving ſhe could have no Children, ſhe took two of another Woman one after another, and ſaid they were her own, and call'd one *Ariarates*, and the other *Olofernes*; but afterwards, contrary to any body's Expectation, ſhe had two Daughters and one Son called *Mithridates*. This *Ariarates* IV. died in the Year of *Rome* 587. *First Plate.* MED. I, II, III. *D. D.*

The figure of *Pallas* arm'd, which is all the Reverſe of theſe Kings, has reference to the *Macedonians*, from whom they were deſcended after *Eumenes*.

Second Plate. MED. IV. *M. and L.* * The Son of the ſaid *Ariarates* was *Mithridates*, who was called *Ariarates* V. He was a very learned Man, and a great Philoſopher; and his Father deſiring to reſign the Kingdom to him he refus'd it, and would not accept it till he was dead. He was always a great Friend to the *Romans*, and having made War in their favour againſt *Ariſtonicus*, he was ſlain in Battel in the Year of *Rome* 623, and the *Romans* to reward him in his Sons, added to their Dominions the Provinces of *Lycaonia* and *Cilicia*. To him is attributed the Medal with theſe Titles *Regis Ariarathis Epiphanis*, and this is the firſt time his Head has ever been publiſh'd.

The next King was *Ariarates* the laſt King's Sons: He had five Brothers, who were all of them put to Death by *Laodice* their Mother, who contriv'd alſo a great many Plots to deſtroy the preſent King, ſo great was the Ambition of this cruel Woman to uſurp the Throne, but ſhe was afterwards juſtly puniſhed. This *Ariarates* was the Seventh King from *Ariarates* the Firſt, and he had for his Wife the Siſter of *Mithridates* King of *Pontus*, by whom he was very much hated; inſomuch, that he ſent *Gordius* to kill him and all his Sons, that he might thereby acquire the Kingdom of *Cappadocia*; but he could not ſucceed any further than in killing of the Father, being prevented by *Nicomedes* King of *Bithinia*, who married the Widow of the ſaid *Ariarates*.

Third Plate. MED. V. *L.* * *Ariarates* the eighth, Son of the laſt, was the next King to whom we aſcribe the Medal with theſe Titles *Regis Ariarathis Philometoris*, the Head of which King has never yet been publiſhed. It appears he came to the Throne when he was very young, and thro' the Treachery of *Mithridates* King of *Pontus*, was ſlain at the head of his Army. I think he uſed the Title of *Philometoris*, which ſignifies his Mother's Friend, in ſpight of *Mithridates* of *Pontus*, her Brother, whom he hated, becauſe ſhe married *Nicomedes*.

The ninth King of *Cappadocia* was call'd alſo *Ariarates* like the reſt, and was advanced to the Throne at the Age of eight Years by *Mithridates* of *Pontus*, but under the Tutelage of the perfidious *Gordius*, who kill'd his Grandfather; but the *Cappadocians* that could not bear this, ſent out of *Aſia* for their King's Brother, who was repuls'd by the ſaid *Mithridates*; and not long after the young King, thro' contracted Grief, died. Then *Nicomedes* put up a handſome young Man, and ſaid that he was the third Son of *Ariarates* the Seventh, and would have made him King, but he could not deceive the

the Senate of *Rome*, who made the *Cappadocians* a free People; but they being us'd to Regal Government, the *Romans* gave them *Ariobarzanes* for their King, who being dethroned by *Tigranes* King of *Armenia*, at the Inſtigations of *Mithridates*, and *Ariobarzanes* flying to *Rome*, found *Nicomedes* there too, who had been dethron'd by *Mithridates*. They were both reſtor'd by the Senate to their Dominions in the Year of *Rome* 660. *Ariobarzanes* was once more outed, but reſtored when *Sylla* made Peace with *Mithridates*. *Strabo* ſays that his Family did not Reign beyond the third Generation.

This is a Medal of *Ariobarzanes* the Second, with the Titles of *Regis Ariobarzanis Philoromei*; for which ſee *Begerus* in his *Theſ. Branden. Tom. II.* pag. 14. and there you'll find another *Ariarates*, who was the Brother of *Ariarates* the Second, and he is the laſt King of *Cappadocia* we find any Medals of. *Fourth Plate.* MED. VI. D. D.

The KINGS *of* BITHINIA.

THE Chronology of the Kings of *Bithinia* is yet more uncertain than the foregoing Kings; but I ſhall endeavour to make it out as well as I can. *Herodotus* and *Appian* ſay, that the *Bithinians* had their Origin from the *Thracians*; and *Memnon in Photius* ſays, that the firſt King of *Bithinia* was *Dydalſo*, who liv'd in the time of *Amintas* King of *Macedon*.

To him ſucceeded *Botina*, who lived 75 Years, and reign'd in the time of *Philip* of *Macedon*.

Bas was his Son, he reign'd 50 Years, and died at 71 Years old; he lived in the time of *Alexander* the Great, and defeated one of his Generals.

Zipetes, the Son of *Bas*, having reign'd 47 Years, died at 76 Years of Age; he was Cotemporary with *Lyſimachus*. He left four Sons, and *Diodorus* makes mention of him about the Year of *Rome* 439.

Nicomedes, the eldeſt Son of *Zipetes*, was cruel to his Brothers, and put to Death two of 'em. It was he that introduced the *Galates* into *Aſia*, and founded the Town call'd *Nicomedia*. I can't find how long he liv'd, nor how long he reign'd, tho' he lived in the time of *Antigonus*.

After his Death his Son remain'd under the Guardianſhip of *Pruſias* the Brother of *Nicomedes*, but he never had the Title of King.

Pruſias

Pruſias I. was the Son of *Nicomedes*, and was called *Claudius*, that is to ſay, Lame; becauſe he was wounded in one of his Legs in Battle. *Philip*, the Father of *Perſeus*, lived in his time.

Pruſias II. was call'd *Cynigo*, *i. e.* the Hunter, and he was at *Rome* with *Nicomedes* his Son, *ab V. C.* 587. and having made War againſt *Attalus* King of *Pergamus*, the *Romans* made Peace between 'em *ab V. C.* 601. he was afterwards murder'd by his Son *Nicomedes* and the ſaid *Attalus*, *ab V. C.* 606. To this *Pruſias* I think belongs theſe three Medals; the firſt has the Head of *Apollo*, and a Victory in the Reverſe, which muſt have reference to the War that he made againſt *Attalus*; the *Greek* Letters ſignify *Regis Pruſiæ*. The ſecond has the ſame Head, and on the other ſide is the Quiver and Bow of *Apollo*. The third has a Head, which I ſuppoſe to be of *Apollo* likewiſe, and on the other ſide there is a Centaur, which ſignifies *Apollo* too, as we find it on the Medals of *Gallienus*, with this Epigraph, *Apollini Conſ. Aug.* which Medals are very common. It may be alſo a Simbol of Hunting, to which the King was much addicted as has been ſaid before, and for which he was call'd *Cynigo*.

First Plate. MED. I. *IV.* MED. II. *Cr.* *Second Plate.* MED. III. *IV.*

Nicomedes II. call'd *Epiphanes*; he died *ab V. C.* 660. and I think he reigned 54 Years. *Appian* ſpeaks very much of him, and the next was,

Nicomedes III. call'd *Philopatore*, who, a little after the Death of his Father, was by the *Romans* reſtor'd to his Kingdom; as alſo *Ariobarzanes* to that of *Cappadocia*. He died *ab V. C.* 679, having reigned eighteen Years, and left his Kingdom to the *Romans*.

Third Plate. MED. IV. V. VI. & VII. *D. D.* *D. D.* *R. S.* *R. S.*

The two firſt Medals of this Plate belong to *Nicomedes* II. and the two next to the laſt *Nicomedes*, both with *Greek* Letters which ſignify *Regis Epiphanis Nicomedis*, with ſeveral Years marked in it.

The Epochs of theſe Kings began in the Year of *Rome* 474, and we muſt not wonder that they both uſed in their Medals the Name of *Epiphanes*, becauſe the Phyſiognomy diſtinguiſhes 'em one from the other; and I ſuppoſe the laſt *Nicomedes* uſed the Name of *Philopatore* only in his Father's Life-time, to be diſtinguiſh'd from him.

⋆ PYLEMENES *King of* Paphlagonia.

ALL the Kings of *Paphlagonia* were call'd *Pylemenes*, as well as this who ſtiles himſelf *Regis Pylæmeni Evergetis*, and ſo 'tis a hard matter to know in what time he lived. We have an Account of them as large as poſſible in a curious Book call'd *Recherches curieuſes*

curieuſes d'Antiquitè Diſſert. 22. pag. 307. written by the moſt Learned M. *Spon*, to whom I refer my Reader. M. *Spon* has a Medal of one of theſe Kings, which Medal has been much admired by the Learned as an only one; but being without a Head on it, this muſt be much more valued by them, becauſe I think it bears the Head of the King *Pylemenes* under the Image of *Hercules*; it may be, becauſe he was a Man of great Valour and Strength. I ſuppoſe he lived before the time of *Mithridates*, becauſe the Workmanſhip of this Medal is much better, as having been ſtruck, in my Opinion, before that Country was ſo much oppreſſed with War and Miſery.

MITHRIDATES *King of* Pontus.

THE Hiſtory of *Mithridates* the great King of *Pontus* is ſo well known, that I ſhould be very much in the wrong, if I entertained my Reader with it; I ſhall only remark here ſome few Paſſages which are leaſt known, and which makes a ſort of Epoch in the *Roman* Hiſtories. He was call'd *Regis Mithridatis Eupatoris*, and was deſcended from *Darius* King of *Perſia*; he was the ſixteenth King after him, and the eighth from that *Mithridates* who revolted from the *Macedonians*, and was the firſt King of *Pontus*. Our *Mithridates* began to Reign very young in the Year of *Rome* 635, and reigning 56 Years, died *ab V. C.* 691, and then he was 69 Years old and more. I think that the Epochs of the Kings of *Pontus* are the ſame with thoſe of the *Sauromates*, of which I ſhall ſpeak preſently; and if it is ſo, our preſent Medal of *Mithridates* which has the Epoch 223 was coined *ab V. C.* 680. being the 30th Year of his War againſt the *Romans*. For the Simbols on the Reverſe of it, ſee *Nonnius* in the *Grecia* of *Goltzius*, p. 1314.

Of the KINGS *of* SAUROMATÆ.

Regis Sauromatæ; 'tis uncertain when this King lived, and being impoſſible to ſay any thing of him, I refer the Reader to what *Pauſanias* ſays of theſe People in his firſt Book, Cap. 21. This Medal, which is very rare, has been publiſh'd by Mr. *Baudelot*, in his Book *De l'Utilitè des Voyages*, *Tom.* 2. *pag.* 605. *med.* 10. but I think the Legend of the Head is not right, and the Head it ſelf is not like

Firſt Plate. MED. I. *D. D. H. S.*

like this; and we have a very fine Medal of theſe Kings in the *Cæſars* of *Julian* publiſhed by *Spanheim*, pag. 493.

Second Plate. MED. II. *D. D.* ★ This ſingular Medal is of Gold very pale, and it may be of that which they call *Electrus*; the Workmanſhip on one ſide, where you have the Head of *Hadrian* with the Year 413 under it, is tolerable, being copied from the *Latin* Medals; but the Reverſe with the Head of the King, and theſe Letters *Regis Sauromatæ* is very indifferent. This Medal ſhows us the right Epochs of the *Sauromates* not before diſcover'd; and by it we ſee plainly, that it muſt have been *ab V. C.* 458. contrary to the Opinion of *Vaillant*, *Morellius* and *Harduin*. I ſhall give here the Chronology of theſe Kings from their riſe, as we have it here and there in *Diodorus Siculus*, and then reduce the ſame under the Emperors, as we have it on the Medals, a thing that has not been done before. The *Sauromates*, were Kings of the *Cimmerian Boſphorus*, and their Royal Seat was in the Town of *Panticapeo*. The *Archenattides* were the Founders of the Kingdom, *ab V. C.* 262, and they reign'd forty two Years; after them,

Ab V. C. 304 *Spartacus* I. reign'd 17 Years.
——— 321 *Seleucus* after him reigned 4 Years.
——— 325 *Spartacus* II. reigned 22 Years.
——— 347 *Satirus* his Son, reigned 14 Years.
——— 361 *Leucus*, Son of *Satirus*, reigned 40 Years.
——— 401 *Spartacus* III. Son of *Leucus*, reigned 5 Years.
——— 406 *Periſades*, his Brother, reigned 38 Years.
——— 444 *Satirus* his Eldeſt Son, reigned 9 Months.
——— 445 *Eumelus* having conquer'd *Satirus* and *Pritanes*, his Brothers, reigned 6 Years.
——— 450 *Spartacus*, Son of *Eumelus*, reigned 20 Years, and died *ab. V. C.* 470.

N. B. *We loſe almoſt 400 Years of the Chronology of theſe Kings; the chief Reaſon of which is, becauſe we have not the Hiſtory of* Diodorus Siculus *entire.*

In the time of this laſt King began their Epochs, *ab V. C.* 458, as we have ſaid; becauſe as our Medal plainly ſhews, it can't begin as *Vaillant* would have it, from the Death of *Antigonus*, for he died *ab V. C.* 453, nor from *Farnaces*, becauſe he made a League with the *Romans*, as *Harduin* will have it, whereas the *Romans* had not yet made any Confederacy with the Barbarians; but I ſuppoſe they took their Epoch from the benefit they receiv'd from *Demetrius Poliorcetes*, or from their Confederates, *viz. Seleucus*, *Lyſimachus*, *&c.* of which I do not find any mention made by Authors. Here we ſhall add all the Kings of the *Sauromates*, which we have on the Medals, and are regiſtred by *Vaillant*, *Morellius*, *Harduin*, and others, with the Years of their Reign, which is an Hiſtory owing only to the Medals.

Sau-

Sauromates I. to whom belongs our Gold Medal, reigned 10 Years, and died *ab V. C.* 875, the fifth Year of *Hadrian.*

Sauromates II. reigned 41 Years, died *ab V. C.* 916, in the ſecond Year of *Marcus Aurelius.*

Eupatores reigned 35 Years, and died *ab V. C.* 951, in the fifth Year of *Septimius Severus.*

Sauromates III. reigned ſeven Years, and died *ab V. C.* 958. in the 12th Year of *Septimius Severus.*

Sauromates IV. reigned 28 Years, and died *ab V. C.* 986. in the 15th Year of *Alexander Severus.*

Cotis reigned two Years, and died *ab V. C.* 988, in the 17th Year of the ſame Emperor.

Ininthimeus reigned 11 Years, and died *ab V. C.* 999, in the ſecond Year of *Philip.*

The laſt King we have in the Medals is *Reſcuporis*, but we don't know yet how long he reigned, nor when he died.

King ALANNUS.

L. P.

Comment. Hiſt. Vol. 1. *pag.* 637 & *Vol.* 2. *p.* 82 & 519.

*THIS Medal, which never was made publick before, has on one ſide the Head of *Abgarus* King of *Edeſſa*, *Abgarus Rex*, which Head is often ſeen among the Imperials; and *Triſtan* gives a very good Account of 'em; but on the other ſide of one *Alannus*, of whom we don't know any thing, Authors being ſilent about him; but I believe he was King of the People call'd *Alanni*, that belong'd to *Sarmatia Europea*, and once were call'd *Maſſagetes*. *Lucian* ſays, that they wore no Hair, or very little, as we ſee by this our Medal. I ſuppoſe theſe two Kings were Confederates to defend themſelves againſt the Incurſions of the *Parthians*, but I don't know at what time this Medal was ſtruck. However, it is certain it muſt have been made in the time of the *Roman* Emperors, becauſe we don't find any mention of the Kings *Abgares* amongſt the Writers before *Claudius*, and after *Gordianus Pius.*

ILLUSTRIOUS MEN.

HOMER.

L. P. ✶ THE firſt Medal is of *Homer*; on one ſide you have his Head with a fine Countenance, and a Beard and a Diadem; the Medal was ſtruck by the *Cretans*, and it was not known before that they had any thing to do with this famous Poet, becauſe *Plutarch* mentions only eight Cities which contended for his Birth, *viz. Cyma*, *Smyrna*, *Colophon*, *Io*, *Chius*, *Salamine* of *Cyprus*, *Argos* and *Athens*; the Reverſe of this Medal has the figure of *Pallas*, which I think ſignifies the Wiſdom of *Homer*, and that Goddeſs being in a warlike poſture, may imply likewiſe the *Iliads* written by the ſaid Poet, in which are deſcribed the Wars of *Troy*.

GORGIAS *of* Leontinus.

D. D. * On one ſide we have the Head of *Apollo*, and on the Reverſe a Swan with theſe Letters ΛΕΟ being as much as to ſay, *Leontinorum* ΓΟΡΓΙΑΣ *Gorgias*, the Name of a famous Orator, of whom we ſhall ſpeak hereafter. *Leontinus* is the ancienteſt City of *Sicily*, where the Ground is ſo fruitful, that the Corn grows naturally of it ſelf, and that which is ſown yields a hundredfold, and the Cattle die very often of too much fat. As for *Gorgias*, he was born in this Town, and was a very learned Philoſopher and moſt eloquent Orator. *Quintilian* ſays, he was a Diſciple of *Empedocles* and the Maſter of *Pericles*, *Iſocrates*, and ſeveral others: He was ſo much honoured by the *Athenians* (having been ſent thither Ambaſſador by his Countrymen) that they granted him whatever he deſired, and after his Death they caus'd his Statue in Gold to be erected: He died at 109 Years of Age. When alive he was of a ſtrong Conſtitution, and preſerved his Strength, Memory and Underſtanding to the laſt. He was asked why, being ſo old, he deſired ſtill to live, he anſwered Becauſe in my Age there is nothing that troubles me; and another time being asked how he could keep himſelf in ſuch good Health, anſwer'd Becauſe I never went to any Feaſt, where there was exceſſive eating and drinking. He acquir'd ſo much Wealth by his Profeſſion, that he dedicated his own Gold Statue to the Temple of *Apollo* in *Delphos*, and made a fine Speech in praiſe of that Deity. *Fazellus* ſays, that three Orations of *Gorgias* were ſtill extant, which were preſerved in his time in the Library of S. *Mark* in *Florence*, where the Dominicans reſide.

Fazellus *lived in the Year* 1500. *See his Hiſt. of* Sicily, Deca. 1. *Book the* 3*d. Cap.* 3*d.*

On

On one ſide of our Medal there is the Head of *Apollo*, which ſhews that the *Leontines*, as well as *Gorgias*, had him in great Veneration; and the Swan on the Reverſe ſignifies that this Orator, as a Swan, had long ſung the Praiſes of this Diety. *Plato* ſays, that the Soul of *Orpheus* was transformed into a Swan, to expreſs the Sweetneſs of his Verſes.

EPICURUS *the Philoſopher.*

* This little Silver Medal, ſtruck at *Athens*, may be aſcrib'd either to the God *Pan*, or to *Socrates*, or *Epicurus*: I don't think it belongs to the firſt, becauſe he is always repreſented with a crooked Noſe, and a great Beard; and the extraordinary fine Workmanſhip of the ſaid Medal makes me believe that it was coined after the time of *Socrates*, and therefore I am apt to conclude it was ſtruck in Honour of *Epicurus*, who died 130 Years after *Socrates*. He was an *Athenian*, and was very much eſteemed by his Countrymen, who erected to his Honour a Braſs Statue: He died in the Year of *Rome* 483, aged 72 Years. Having compared this Head with two extraordinary Intaglies in Cornelians (which are in the Poſſeſſion of my great Patron the preſent Earl of *Halifax*) one of which repreſents *Socrates*, and the other *Epicurus*, I find the Head on our Medal much more reſembles the ſecond than the firſt, which removes all my Doubts, tho' in the Intaglie there is no Horn as is ſeen on the Medal; the meaning of which I think is, that the *Athenians* would have him repreſented under the Image of *Silenus*, to whom both theſe Philoſophers were much like. The two Fiſhes on the Reverſe may, with the leave of the Learned, relate to the two moſt famous Harbours which the *Athenians* had, *viz.* the *Pireus* and *Phalereus*. *L. W.*

EUPOLEMUS ELEUS.

* Three *Macedonian* Shields:)(*Pharetra* with this Inſcription *Eupolemi*; It is very good Workmanſhip. *Pauſanias lib.* 6. *c.* 3. makes mention of one *Eupolemus* of *Elea*, who had obtained three Victories at three different Games, *viz.* the *Olimpic*, *Pythian* and *Nemean* Games, which might be repreſented by the three Shields aforeſaid; but I muſt confeſs that I think it more probable to refer it to one *Eupolemus*, of whom *Diodorus Siculus*, *lib.* 19. makes mention. This ſecond *Eupolemus* was General of *Caſſander* King of *Macedon*; and after *Antigonus* fell upon his Kingdom to make a Conqueſt of it; *Caſſander* being then in *Eubea*, march'd immediately to defend *Macedon*, and left the ſaid *Eupolemus* to command in *Greece*. This was about the Year of *Rome* 442. and hence perhaps this Medal was ſtruck *D. D.*

with the *Macedonian* Shields, to put the *Greeks* in mind that they were ſtill under the Dominion of the *Macedonians*, and that he in the Nme of *Caſſander* was to be obey'd by them.

HECTOR *the* Trojan.

D. D. 'Tis not on the Account of the Head of *Fauſtina* Wife to *M. Aurelius*, which is on one ſide, that we inſert this Medal here; but for the young Head of *Hector* on the Reverſe, with theſe Letters *Hector Ilienſium*, which is very ſingular. Every body knows he was the Son of *Priam*, and the beſt General of the *Trojans*, and that he was afterwards killed by *Achilles*, in revenge of the Death of *Patroclus*; the Story is too notorious to make any more Words about it.

L. P. * This next Medal too I ſuppoſe has the Head of *Hector*, being ſtruck in *Ophrynium*, tho' it is bearded and helmetted, and different from the other; becauſe *Strabo* has theſe Words: *Non procul inde eſt Ophrynium ibi lucus Hectoris eſt loco conſpicuus*; and this is all the Account we have of this Place. The Figure kneeling down on the Reverſe, I ſuppoſe, ſignifies the offering of Grapes to *Hector*, that might be in uſe amongſt 'em, in Imitation of the Offerings of the firſt Fruits of the Garden, which were made to *Priapus* in the neighbouring City of *Lampſacus*.

BELLEROPHON.

D. D. * The bearded Head, with the Diadem, I ſuppoſe to be that of *Bellerophon*, becauſe we ſee commonly on the Medals of *Corinth*, as this is, *Bellerophon* on Horſeback killing the Chymera ſeen on the preſent Reverſe; and I believe the Medal was ſtruck after the time that *Corinth* was made a Colony by *Julius Cæſar*, becauſe we have on this the Name of *P. Albinus*, Pretor of the Colony, and one of the *Duumvirs* who govern'd the Colonies. The Head of *Bellerophon* was never before publiſhed, and it is remarkable that the Word COPIN is writ with *Greek* and *Latin* Letters intermixt.

CRANNONIUS.

L. P. * *Crannonius* was a *Theſſalian*, the Son of *Pelaſgus*: He built a Town in *Athamania*, to which he gave his Name. *Pauſanias* tells us, that his Mare call'd *Crauſidas* won the Race at the Olympick Games *ab V. C.* 106. We have on this extraordinary Medal the Head of the ſaid *Crannonius*, if not of *Pelaſgus* his Father, and he himſelf on Horſe-

lib. 5. c. 8.

Horſeback on the Reverſe upon the ſaid Mare, as he was when he won the Prize at the Olympick Games.

PERGAMUS.

A bearded Head with a Diadem, with the Word *Pergamus*; on the Reverſe *Eſculapius*'s Club rounded with a Serpent; the Medal was ſtruck *ſub Prætore Claudio Cephalione*. *Pergamus* was deſcended from the *Eacides*, being the third Son of *Andromache*, who was the Wife firſt of *Hector*, and after of *Pyrrhus*, Son of *Achilles*, who had three Sons by her, *viz. Moloſſus*, *Pielus* and *Pergamus*, who going with his Mother into *Aſia*, and fighting a Duel with *Arius* Lord of *Teutrania*, he killed him, and gave his Name to the Town of *Pergamus*; in which Town *Eſculapius* was principally worſhipped. *D. D.*

BIZAS

I inſert here four different Medals of *Bizantium*; the firſt is the Head of *Neptune*, who was the Father of *Bizas* their Founder. The ſecond the Head with Diadem of *Bizas* himſelf when he was very young, which has never been publiſhed before; and the third and fourth have the ſame Head bearded and helmetted as uſual; the like of it is to be ſeen in *Goltzius*, and I refer the Reader to *Ninnius*'s very learned Comment, who ſpeaks very much of the ſaid *Bizas*. MED. I. *D. D.* MED. II. *D. D.* III. *and* IV. *D. D.* *D. D.*

Grecia Tab. 27. *p.* 150.

SIPYLUS.

* A bearded Head, with this Word *Sipylus*; on the Reverſe, *Eſculapius* ſtanding, and the Word *Magnetum*. This Medal has been deſcribed by *Harduin*, but never engraved. This *Sipylus*, whoſe Head is on one ſide, was the Son of *Agenor*, and Mount *Sipylus* in *Lydia* received its Name from him, for before it was call'd *Ceraunius*. The Town of *Magneſia* was at the foot of this Mountain, where this Medal was ſtruck. *D. D.*

ÆNEAS *the* Trojan.

* The Town of *Eno* was in *Thrace*, at the eaſtern Mouth of the River *Ebrus*, over againſt the Iſland of *Samothrace*. Here was the Sepulchre of *Polydorus*, whoſe Head may be repreſented on the one ſide of this Medal; but I rather believe it to be that of *Æneas* the *Trojan*, who, according to *Pomponius Mela*, was the Founder of that Town. On the Reverſe there is a Torcular or Preſs, which is ſtill us'd in *D. D.*

in ſome Parts of *Italy* to preſs the Wine; and this, according to *Diodorus Siculus*, has reference to *Bacchus*, who from this Inſtrument received the Name of *Lenæus*. There is alſo an Ear of Corn, to ſignify that Place abounded in Corn as well as Wine.

CEPHALUS.

D. D. * *Cephalus* was the Son of *Deioneus*; who, by a Miſtake, ſlew *Procris* his Wife, for which Reaſon he was baniſh'd from *Athens*; from whence he went with *Amphitrion* to the Country of the *Telebrians*, and inhabited that Iſland, to which he gave the Name of *Cephalonia:* In this Iſland, which is betwixt *Zacynthus* and *Ithaca* in the *Ionian* Sea, are four principal Towns, *viz. Pronus*, *Samos*, *Pelea*, and *Cranius*, which were ſo named from the four Sons of *Cephalus*. In one of theſe Towns (that is, in *Samos*) was this Medal ſtruck; on which they put the Head of their Hero, who gave Name to the Iſland, if not the Head of his Son, who gave Name to the Town; and they put a Sheep on the Reverſe, to ſignify the Fertility of their Soil. No Medal of this Town was ever publiſhed before.

CYMA *the Amazon.*

D. D. * The Town of *Cyma* was one of the twelve Towns of *Aſia* deſtroy'd by Earthquake in the Time of *Tiberius:* This Town was founded by *Cyma* the *Amazon*; and in Memory of her, theſe People ſtruck the preſent Medal, with her Head, and theſe Letters on it, *Cyma*; and 'tis to be obſerved, that three Towns near one another were founded by the *Amazons*; that is to ſay, *Epheſus*, *Smyrna*, and *Cyma*; the laſt of which was a Maritime Town; and they had *Iſis* for their Deity, as we ſee by this Reverſe, which is a Divinity proper for the Towns which were ſituated on the Sea Coaſts.

A Head Unknown.

* I have ſeen three of theſe Medals. This that we have engraved, belongs to the *Earl of Winchelſea*; another, which has the two firſt Monograms marked in the Margin, belongs to Mr. *Maſſon*; and a third, with the ſecond Monogram, belongs to Sir *Robert Abdy*: All three were coined at *Lacedemon*; and it is difficult even to conjecture what the Young Head that is on one Side means; it may probably be ſuppos'd to be the Head of *Jacinthus*, who was worſhipped as a God by the *Lacedemonians*. *Pauſanias* ſays, that he died Young, that he was very handſome, and deſcended from *Jupiter* in this Manner. *Lacedemon*, who gave the Name to the Countrey, was the Son of

Lib. 3. *c.* 1.

of *Jupiter*; this *Lacedemon* was the Father of *Amicles*, the Father of the ſaid *Jacinthus*; and ſo the Eagle, which is on the Reverſe, ſuits him very well, as being the Bird of *Jupiter*. The *Lacedemonians* had *Jacinthus* in ſuch Veneration, that they inſtituted Games in his Honour, which were celebrated with great Magnificence and Pomp, and are deſcribed by *Atheneus*, *lib.* 4. *cap.* 4.

The CITIES *and* PEOPLE *of* GREECE.

THIS Article, relating to the Cities and People of *Greece*, would contain the fineſt Collection of this Kind, that has ever been publiſh'd; and perhaps the moſt copious of any other. Seeing the Cabinets here in *England* have Plenty of ſuch Sorts of Medals; but becauſe I would not make the Series of the Imperials the leſs numerous, nor ſwell this Volume too much, I am neceſſitated, tho' with Regret, to leave out a great many of them: If God pleaſes to grant me Life, I ſhall not defraud the Publick of them; but for the preſent I muſt be content to inſert theſe few, which are diſpoſed according to the *Greek* Alphabet. There is no City amongſt them, which is named in the *Greece* of *Golzius*, except *Amiſa* and *Sinope*, which alone among all the reſt are brought in, that they may not part Company with the Cities of *Pontus*; and this is done, to render the preſent Collection the more acceptable, ſeeing a great many of the Cities already publiſh'd are not yet come to the Knowledge of Antiquaries.

* ABBAITES. *Abbaitarum Myſiæ.* Theſe People are not known to Geographers, and theſe two are the firſt Medals that ever were publiſh'd of 'em: One of them has a bearded Head with a Diadem, which I think to be that of *Jupiter*, becauſe on the Reverſe you have the Thunderbolts; and the other with a Lion's Skin upon it, is of *Hercules*; and his Club on the Reverſe. A. *First Plate.* MED. I. *L. P.* MED. II. *D. D.*

ATHENS

The following Medals of Athens *are inſerted here by way of Supplement to thoſe that have been publiſh'd in our firſt Volume.*

I. The Head of *Pallas* with a Countermark, in which is a *Caduceus*, and it ſhews that the *Athenians* worſhipped *Mercury*, as *Pauſanias* *First Plate.* MED. I. *L. W.*

nias witneſſes, *lib.* 2. *c.* 17, & 24. The Reverſe is the Owl, the common Type of *Athens*, with this Inſcription, *Minervæ Nicephoræ*, which ſhews that they attributed all their Victories to *Minerva*: There is alſo a Monogram of *Pergamus*, the Meaning of which I cannot find, unleſs it denotes, that the *Athenians* were in Confederacy with them.

MED. II. *L. W.* II. The Head of *Pallas*: The Reverſe an Owl upon a Vaſe, with theſe Letters AΘE. MNESEAS. NESTΩP. and a Lamp.

MED. III. *L. W.* III. A Head: On the Reverſe a Lamp much like the laſt; this Lamp I think is that which *Callimachus* dedicated to *Minerva*, and was of Maſſy Gold, and ſo big, that it contained as much Oil as was enough to burn a whole Year, without any Supply, Day and Night, and the Wiek of it was of *Carpathian* Flax. Which is the only Flax that is not to be conſumed by Fire. See *Pauſanias*, *lib.* 1. *cap.* 26. He mentions alſo, that there was a Palm-Branch made of Braſs, which ſerved to draw the Smoak out at the Top of the Chapel; which Branch is perfectly to be ſeen on the Second of theſe Medals.

MED. IV. *L. P.* IV. The next Medal is the Head of *Pallas* as before; and the Reverſe *Theſeus*, who conducts the Bull of *Marathon* (conquer'd by him) into *Athens*, in order to be ſacrificed to *Apollo* or *Minerva*. See what the *Earl of Winchelſea* has ſaid upon this in our firſt Volume, *Pag.* 95. *Med.* XLI.

MED. V. *L. W.* V. The Head of *Pallas:* Reverſe *Eſculapius* ſtanding, AΘHNAIΩN. *Pauſanias*, *lib.* 1. *c.* 21. makes mention of the worſhipping of *Eſculapius* at *Athens*.

MED. VI. *L. W.* VI. The Head as before:)(two Figures before a Trophy, with the Letters AΘE. Many were the Victories which the *Athenians* obtain'd, for which they erected ſeveral Trophies; that over the *Perſians* might be ſo expreſs'd, as in this Medal. But finding upon the Head of the naked Figure in the Middle a *Phrygian* Cap, this makes me apply it to that Victory which the *Athenians* got over the *Galatians*, mention'd by *Pauſanias*, *lib.* 1. *cap.* 4. They were led by *Calippus*, ſhew'd great Bravery, and ſav'd all *Greece* from the Hands of the Barbarians: The Figure armed may be of the ſaid *Calippus*; and the Naked, one of the Chiefs of the *Galatians*, who might be made Priſoner.

Second Plate.

MED. VI. *L. W.* VII. We read in *Pauſanias*, *lib.* 1. *c.* 24. that in the Temple called *Parthenone*, the *Athenians* had in Sculpture an Account of the Diſpute

ſpute that happen'd between *Neptune* and *Pallas*, which, as has been ſaid elſewhere, gave the Name to the Town; and in this Temple there was the Statue of that Goddeſs made of Ivory and Gold, which in the Middle of the Helmet had a Sphinx, as it is on this Medal alſo; the Reverſe of which denotes the aforeſaid Diſpute, juſt as it is deſcribed by our Author, who thinks that the Serpent ſignifies *Erictbonius*, the IVth King of *Athens*, who was brought up by her under the Form of a Serpent.

VIII. Half a Ship with a Sail and a Victory upon it;)(*Neptune* ſtanding with his trident AΘE. *Athenienſium Regis Demetri.* This is a very ſingular Medal, and ſhews us the Obligations the *Athenians* had to *Demetrius Poliorcetes*, for having deliver'd them from the Slavery they were under from *Caſſander* and *Ptolemy*; he arriving opportunely with a Fleet at *Athens* when they did not expect him. Of this Action Mention is made by *Pauſanias*, *lib.* 1. *c.* 25. but more at length by *Plutarch*, in the Beginning of the Life of *Demetrius*; where you may read, that the *Athenians* aſſign'd Divine Honours, as well to *Demetrius*, as to *Antigonus* his Father; and ſtyl'd them both Kings, which was the firſt Time they were ſo called; and this is confirmed by our Medal. MED. II. *L. W.*

* EGYPT. This fine Medal was ſtruck in *Egypt*, on Occaſion of the Feaſts that they celebrated the laſt Day of every Year, to the Honour of the Goddeſs *Fortune*, to thank her for the Plenty of the laſt, and to augurate the ſame to the enſuing Year: The Head of this Goddeſs we ſee on one Side, with this Title *Servatrix*; the Vaſe behind is for the Libations, and the B. Δ. ſignifies *Senatus Populus*; and ſhews, that both concurred in celebrating the ſaid Feaſts; the Reverſe has the ſame Goddeſs ſtanding, with this Inſcription, *Bona Fortuna Aegypti.* *R. Ed.*

* ACHEI *of Syria.* The Head of *Ceres:*)(The Simbol of Plenty AKAIΩN. *Achæorum.* The Wormanſhip, the Mettal, and the Letter K inſtead of X ſhew, that this Medal does not belong to the *Achaia propria*, but to *Syria*; and *Appian* is the only Author that makes mention of ſuch a Place in *Syria* amongſt theſe Towns; *Perinthus*, *Achaia*, *Oropus*, *Amphipolis*, *Aſtacum*, *Tegea*, *Herea*, and *Apollonia.* *D. D.* See *Cellarius Geograph. Tom.* 2. *lib.* 3. *cap.* 12.

* EGOSPOTAMUS. One ſide of this Medal has the Head of *Juno*, or rather that of *Helles*, Daughter of King *Athamantes*, who gave the Name to the *Helleſpont*, where is the River *Capra*, upon which ſtood the Town of *Egoſpotamus*, or *Capræ Flumina*, where the Medal was ſtruck. *D. D.*

MED. I. ACRASIOTES. The firſt Medal has the bearded Head of *Her-*
D. D. *cules:*)(*Teleſphorus* with the Name of the People *Acraſiotarum.*
MED. II. The II. has the Head of *Pallas:*)(a Lion. This Town was in *Lydia*,
D. D. and Geographers make no mention of it.

D. D. APOLLONIA. The Head of *Alexander the Great*, *Alexander Conditor Apolloniæ*:)(two Figures joining Hands, with the Words *Apolloniatarum & Lyciorum Concordia.*

There are ſo many Towns call'd by the Name of *Apollonia*, that I think it impoſſible to know which of them, this was founded by *Alexander.*

MED. I. * ASIA. APAMEA. * ATARNEUS. I. *Aſia* was a Town of
D. D. *Lydia* betwixt the two Rivers *Meander* and *Caiſtrus*: Here met an Aſſembly of Perſons ſent from ſeveral of the principal Towns in the Neighbourhood, as *Epheſus*, *Magneſia*, *Talles*, *Niſa*, &c. which are repreſented by the Head of *Cybele* on one Side of the Medal; and theſe Aſſemblies were held for the Muſical Feaſts, famous for the *Lydian* Muſick, which was very ſoft and effeminate, and aptly repreſented by the *Faunus* on the Reverſe playing with two Flutes: The Name before him is, I ſuppoſe, that of the Preſident of the ſaid Feaſts: Another Medal like this I have ſeen in the Hands of the Learned Dr.
D. Sh. *Sherard* ſtruck at *Apamea*, with the ſame Head on one Side, and the *Faunus* playing with two Flutes on the Reverſe; which ſhews, that this City belong'd alſo to the ſame Aſſembly. This Medal I ſhall publiſh hereafter, with many more of the Towns of this Name.

MED. II. II. The Second was ſtruck at *Atarneus*, a Maritime Town in *Ly-*
D. D. *dia*, juſt over-againſt the Iſland of *Lesbos*; one Side has the Head of *Apollo*; and the Reverſe a Horſe, which ſignifies *Neptune*, as the Serpent does *Eſculapius*; hence we know that they worſhipped Three three Deities.

D. D. ATTALEA. The Head of *Proſerpine*, who by the *Greeks* was called KOPH, that is, a handſome Woman:)(*Jupiter*'s Bird, with the Word *Attaleenſium.* This Town of *Attalea* was in *Pamphilia*, founded by *Attalus Philadelphus*; ſome aſcribe this Medal to another Town of the ſame Name, which was in *Lydia*; concerning which let the Reader determine as he pleaſes.

Firſt Plate.
MED. I, II, III, IV. D. D. ATTUDA. I. The firſt has a laureated Genius, with the Word *Populus*:)(*Bacchus* ſtanding, and the Inſcription *Attudenſium.* II. Has the ſame Head:)(An *Amazon* riding on Horſe-back. III. The Head of *Cybele*, with the Name of *Attuda*:)(*Diana* of *Epheſus*,

Per

Per Flabiam Sacerdotem. IV. *Cybele*'s Head, and the Word *Attudenſium*:)(Three Ears of Corn, and the Name of the Magiſtrate, which can't be read. V. A Laureated Genius, *Populus:*)(Two Urns upon an Altar, into which they put Ballots to Elect the Magiſtrates. VI. *Cybele*'s Head, and *Attuda:*)(A Figure ſtanding. *Sub Claudiano.* *Second Plate.* MED. I, II. D. D.

Attuda is a Town we know nothing of, only that it was in *Phrygia Pacatiana*; but I conjecture by theſe Medals, that it was founded by *Atides*, the Lover of *Cybele*, and had the Name from him; and I ſuppoſe it was ſituated upon the River *Sangarius*.

APHRODISIA. I. The Head of a Woman veil'd, *Sacer Senatus:*)(Two *Cupids* ſitting, and the Word *Aphrodiſienſium*. II. The ſame Head:)(A naked Woman, with a little *Cupid* before her. III. The ſame Head and Letters as above:)(*Mercury* ſtanding. IV. The ſame Head, *&c.*)(*Jupiter* ſitting. V. A Head with a Diadem, *Sacer Senatus:*)(Three Coral Branches. VI a Young Head with a Laurel, *Populus:*)(A River and *Aphrodiſienſium*, KOPCYMOC, or KOPCYNOC, the Name of an unknown River. MED. I, II, III, IV, V, VI. D. D.

There are three Towns call'd *Aphrodiſia*, to which theſe Medals may be aſcrib'd; one of them is in *Caria*, the other in *Lydia*, and the third in *Ciliciа*; all theſe, and many more Towns, receiv'd the Name of *Aphrodiſia*, from the great Number of Temples erected to *Venus* in order to worſhip her; for we ſee on the firſt Medal two *Cupids*, the Sons of *Venus*, repreſenting chaſt and laſcivious Love. The IId Medal has the Statue of *Venus*, and may be like that which was in the Temple: She appears as coming out of her Bath, and has a little *Cupid* that dries her Feet. And on the Vth, I think, you have three Coral Branches growing out of the Sea, of which *Venus* was born; and for that Reaſon are dedicated to her: And from thence perhaps came the Cuſtom of wearing Coral about Women and Children's Necks, to whoſe Health it contributes, as *Pliny* affirms.

* APHITE. The Head of *Jupiter Ammon:*)(An Eagle, *Amphytæorum. Aphyte* is in the Peninſula of *Pellene* of *Macedon* in *Thrace*; here was a famous Temple of *Jupiter Ammon*. Which God appeared to *Lyſander*, when he beſieged that City, aud caus'd the Siege to be rais'd, as *Plutarch* ſays in the Life of *Lyſander*. *L. P.*

ACHAIA PROPRIA. The I. and II. Medals are no otherwiſe different from others already in Print but in the Monograms; which no Body yet has explain'd, nor ſhall I attempt it. *First Plate.* MED. I, II. *Cr-R.Ed.*

MED. III. *D. D.* MED. IV,V,VI. *L. W-M.* *Second Plate.* MED. VII. *A. F.* See *Pauſan. lib. 4. c. 5.*

The other five following Medals are very valuable; on one Side we have the Words *Antigonenſium Achæorum*; the next *Aſeatarum Achæorum*; the Vth *Argeæ* on one Side, and on the other *Meſſanorum Achæorum*. The VI *Argeæ Achæorum*; and the VII we have on one Side the Magiſtrate's Name *Hermocrates*; and)(*Carinæorum Achæorum*. All theſe allude to the Conqueſts of the *Achaians* over another Nation of *Peloponeſus*, *viz.* the *Mantineians*, who were called *Antigonei*, about the Year of *Rome* 524. But *Hadrian* the Emperor gave them their firſt Name again, inſtead of that of *Antigonei*, which till then they had conſtantly uſed: The *Aſeati* were their Neighbours, and the People called *Cari*, of whom *Pauſanias* very much ſpeaks. The *Argieians* and the *Meſſenians* dwelt alſo here, and call'd one another Brothers; and this is the Reaſon why on one of theſe Medals they join their Names together; each of them has on one Side the Figure of *Jupiter*, as the Tutelar God of the *Achaians*; and that on the Reverſe is the Goddeſs *Concordia*, to denote the Union and good Correſpondence between them.

B.

BARI. *Jupiter*'s Head:)(Half a Ship, in which is a *Cupid* darting with an Arrow, and under it a Dolphin, with the Word *Barinorum*. *L. P.*

Bari is a principal Town of *Apulia*, near the *Adriatick* Sea, and is the Chief of that Region called *Terra di Bari*: They worſhipped *Jupiter*, and *Venus* too, as I conjecture by the little *Cupid*; the reſt of the Type belongs to Maritime Towns.

MED. I, III, II. *D. D.* MED. IV. *L. P.*

BLAUNDEA. I. *Bacchus*'s Head:)(*Fortuna*, the Inſcription *Blaundenſium*. II. The Genius of the Senate, *Sacer Senatus:*)(A naked Figure ſacrificing, the Inſcription *Blaundenſium Machedonum*. III. and IV. A Genius wrapt in a Laurel, and the Words *Populus Blaundenſium:*)(A River, *ſub Prætore Claudio Mileto*; and the Name of an unknown River, called *Hippurius*.

Blaundea is a Town of *Lydia*, which was inhabited by the *Macedonians*; the Medals ſhew us what they worſhipped.

MED. I, II. *D. D.*

BERYTUS. I. *Cybele*'s Head;)(Half a Ship with a Victory upon it, and the Word *Berytenſium*. II. The ſame Head:)(A Dolphin and a Trident, the two Caps of *Caſtor* and *Pollux*, and the Name of that People.

Berytus was a Maritime Town of *Phœnicia*, betwixt *Bibulus* and *Sydon*. Theſe Medals were ſtruck before it was made a Colony by *Julius Cæſar*. The Simbols of *Neptune*, the Dolphin, the Ship, and *Caſtor* and *Pollux*, all belong (as we have very often ſaid) to thoſe Towns that lie upon the Sea Coaſts.

BRI-

* BRIULA. A young Head of the Sun, *Sol.*)(A naked figure ſtanding *Briulitarum. Briula* was a little Town on the other ſide of *Meander* in *Lydia*, where they worſhipp'd the Sun, call'd in *Greek* ΗΛΙΟC, and I think the figure on the Reverſe is of *Apollo*, tho' not very plain. MED. III. *D. D.*

* BUTROTUS. It is very difficult to know where this Town of *Butrotus* was; but I ſuppoſe it might have been in the Province called *Brutti*, becauſe *Livy*, *lib.* 19. *c.* 6. makes mention of a River of that Name there near the Town of *Locris*. MED. IV. *Cr.*

DALDIANUS. A Head, *Sacer Senatus* :)(*Jupiter* ſtanding *Daldianorum.* I find no ancient Author making mention of *Daldianus*; but *Suidas*, and all he ſays of it is no more than, *Daldis urbs Lydiæ.* Δ. MED. I. *D. D.*

* DEMETRIADES. The Head of *Apollo* :)(*Jupiter* ſtanding *Demetriorum Sacræ.* There are three *Demetriades* mention'd by Geographers, but neither of them has the Title of *Sacra*, and therefore there muſt certainly be another beſides them. I find *Diodorus Siculus*, *lib.* 20. makes mention of *Sycione*, a Town of *Peloponeſus* near *Corinth*, whoſe People, by reaſon of great Favours receiv'd from *Demetrius Poliarcetes*, *ab V. C.* 450, took the Name of *Demetriades*, and were ſo indulgent to *Demetrius*, that they inſtituted yearly Feaſts, Sacrifices and Games to be celebrated, and Divine Honours to be paid to him: And *Plutarch* ſays *Demetrius* himſelf was buried there. I think this *Sycione* was the *Demetriades* we look for, and that it was called *Sacra* on the Account of the Feaſts, Games, *&c.* MED. II. *R. A.*

* ELEUSIS. I. The Head of *Jupiter* ΘΕ :)(Victory *Elæuſiorum. Eleuſis* is a little Iſland belonging to *Cilicia* betwixt *Cyprus* and the Land, juſt over-againſt the River *Lamos.* It was the Kingdom of *Archelaus*, according to *Strabo*, and after by *Auguſtus* was called *Sebaſte.* The Victory on the)(I think is to be aſcrib'd to *Archelaus*, and the rather becauſe in another Medal like this which Dr. *Sherard* has, the Monogram that I have marked in the Margin with this Letters APX are the Initials of *Archelaus*, which proves what I have ſaid; but for the other Letters ΘΕ and ΕΙ on the Reverſe, I don't dare to ſay any thing of them. E. MED. I. *Cr.*

* EUCARPES. *Mercury*'s Head, *Eucarpenſium* :)(A half Moon and a Star *ſub Claudio Flacco. Eucarpes* is a Place in *Phrygia* towards *Galatia* near *Sinnada*, and received its Name from the Fruitfulneſs of the Country. They worſhipped *Mercury.* The Sun and the Moon on the MED. II. *D. D.*

the Reverſe ſignifies the Goodneſs of the Climate, becauſe one with the Heat, and the other with the Rain, makes the Soil very rich.

⊖. MED. I. *D. D.* THASUS. The Head of *Ceres:*)(The Heads of *Caſtor* and *Pollux*, and two Vines *Thaſiorum*. *Thaſus* is an Iſland in *Thrace* in the *Egean* Sea, juſt over againſt the Mouth of the River *Neſſus*. The Head of *Ceres* ſignifies the Fertility of this Iſland for Corn, and it was famous for Wine, as Authors obſerve.

MED. II. *R. A.* THYATIRA. *Diana*'s Head, *Borætena:*)(An Eagle *Thyatirenorum*.

II. The ſame Head and Letters :)(A naked figure *Thyatirenorum & Smyrnæorum Concordia*. *Thyatira* is in *Lydia* betwixt *Sardis* and *Pergamus*, and receiv'd the Name from *Thyatira* the Daughter of *Seleucus*. *Smyrna* too is a Town of *Lydia* very well known : In the firſt they worſhipped *Diana Perſica*, who by theſe Medals we ſee had the Name of *Borætena*, and it may be ſhe receiv'd it from the Wind *Boreas*, becauſe there was upon the River *Eliſſus*, in the Territories of the *Athenians*, where *Boreas* raviſh'd *Orithya*, a Temple of *Diana*, in which was an Altar erected for *Boreas*; and under the Image of *Diana* may be repreſented *Thyatira*, who imparted her Name to that Town.

I. MED. I. *D. D.* HIEROPOLIS. I. A radiated Head of the Sun ΑΑΙΡ. ΒΗΝΟC:)(The Goddeſs of Health and *Teleſphorus*, *Hieropolitarum*. This Medal has been already publiſhed by ſeveral, but not explain'd by any, I think it may be read ſo, ΑΑΙΡ. the Year 111. which Epoch ſhould begin in the Year of *Rome* 565, when the *Romans* having conquer'd *Antiochus* the Great, they made the Towns of *Aſia* free; and the other Letters ΒΗΝΟC are the Name of the Sun, being very like that of *Belus* given to it by the *Aſſyrians*. I find alſo in *Suidas* theſe Words *Binus*, *nomen Deæ*, which I never ſaw any where elſe.

MED. II. *D. D.* II. The genius *Senatus:*)(An *Amazon* on Horſeback, *Hierapolitarum*. This Medal has been publiſhed by *Morellius*, but with ſome Miſtakes, and ſo I was obliged to do it again. See his *Specimen Tab.* 25. *Edit.* 2.

MED. III. *D. D.* III. A radiated Head of the Sun *Archagetes*, which is a Name given to *Apollo* very well known :)(An *Amazon* and the Name of the People. —— Before I go on with the Medals, I muſt ſay ſomething of the Towns call'd *Hieropolis*, of which ſeveral were ſo call'd from the number of Temples that were in them. One was in *Phrygia*, where was ſtamped the three laſt Medals, and the two next: Another *Hie-*

ropolis

rapolis was in *Crete*; another in *Syria*, and one in *Caria*. And we find one or two more by theſe Medals which ſhall be taken notice of.

IV. On one ſide you have a fine Head of *Diana Lucifera*:)(A Victory, if not *Diana* herſelf, ſince *Pauſanias*, *lib.* 5. *c.* 19. ſays that ſhe was repreſented ſometimes with Wings. MED. IV. *D. D.*

V. On one ſide of this Medal we have *Pegaſus* with theſe Letters BEA. to ſhow that the *Hieropolitans*, amongſt other Deities, worſhipp'd *Bellerophon*, which they might very well do, on the Account of the Victories he had obtain'd in that Neighbourhood, *viz.* in *Lycia* over the *Chimera*, and afterwards over the *Solimi* and the *Amazons*. The Head of this Hero has been inſerted before in this Volume. The two Flambeaux and the Altar in the middle belong to *Ceres*. MED. V. *D. D.*

VI. This Medal too muſt be aſcribed to the ſame *Hieropolis* of *Phrygia*, becauſe of the Name of the River *Chryſorhoa*, which was the ſame according to *Pliny* with the River *Pactolus*; and by this I find that the ſituation of *Hieropolis*, as Geographers place it, is not right, becauſe they ſet it down betwixt the Rivers *Meander* and *Marſyas*. MED. VI. *D. D.*

VII. *Cybele*'s Head:)(A Man ſwimming in a River *Hieropolitarum qui ſunt ad Pyramum*. This Town was not yet known any otherwiſe than by the Name of the River *Pyramus*, we muſt certainly believe that there was another Place call'd *Hieropolis* in *Cilicia Campeſtris*. MED. VII. *D. D.*

VIII. The next Medal, by the Workmanſhip and Mettal, belongs to the *Hieropolis* of *Syria*, and I think it was ſtruck in the time of their Kings, on account of ſome of their Victories. MED. VIII. *D. D.*

* HIERAS. *Jupiter*'s Head with a Lawrel:)(*Hiera*, upon the form of the *Greek* Letter P. ſhould be obſerv'd, becauſe it is very ancient, and it makes me believe that this Medal muſt have been made at *Hiera Germe*, a Town in *Myſia* towards the *Helleſpont*. *D. D.*

JULIAGORDO. *Cybele*'s Head *Juliagordus*;)(*Diana* of *Epheſus Juligordenorum*. *Juliagordus* is in *Lydia* betwixt the Head of the Rivers *Hermus* and Mount *Sipylus*. *D. D.* K.

* CARRAS. I. II. The Head of *Apollo* with a Laurel:)(A Wolf *Carras*. The Town of *Carras* in *Meſopotamia* is very famous in the *Roman* MED. I. *and* II. *D. D. R. S.*

man Hiſtory for the Defeat of *Craſſus*; it was made a Colony by *M. Aurelius*. The Wolf relates to *Apollo*.

MED. III. *and* IV. *D. D.* CNIDUS. Here are two Medals of *Cnidus*, one with the Letters *Cnidiorum*, the other without 'em; one explains the other becauſe the Tipe is almoſt the ſame. Thoſe without the Letters are very common, and it was not known that they belong'd to *Cnidus* before they were compared with the others which are ſcarce to be found. *Cnidus* is a famous Town of *Caria* at the Point of *Cherſoneſus*, and their oldeſt Deities were *Apollo* and *Neptune*; for the Worſhip of *Venus* was not receiv'd till long after, when they had her famous Statue made by *Praſſiteles*, of which *Pliny* ſpeaks very much, *lib.* 36. *cap.* 5. The Lyon which is on the Reverſe of theſe Medals relates to *Apollo*, in honour of whom they celebrated Games at *Cnidus*; and theſe are expreſſed by the Figure on Horſeback with Spears on the ſecond Medal.

MED. V. *D. D.* CNOSSUS. I. *Jupiter*'s Head *Cnoſſiorum:*)(An Eagle *Mneſitheus iterum.*

MED. VI. *D. D.* II. *Apollo*'s Head ΠΟΛΧΟΣ.)(A round Labyrinth *Cnoſſiorum.*

MED. VII. *L. W.* III. A Woman's Head ΚΝΩ:)(Another ſort of Labyrinth. *Cnoſſus* is a famous Town in the Iſland of *Crete*, and was the Kingdom of *Mincs*, Here was a Labyrinth, but that which we ſee commonly upon Medals is of a ſquare form; theſe here produced ſhew that there were ſeveral ſorts of Labyrinths as evidently appears. The Head in the firſt Medal, tho' it appears to be *Jupiter*'s, might be as well of *Minos* his Son; and the Woman's Head in the third, if it is not that of *Paſiphae*, *Minos*'s Wife, may be that of *Ariadne* his Daughter, the Wife of *Bacchus*; and 'tis the more probable, becauſe there is upon her Head ſome Leaves and Grains which ſeem proper to *Bacchus.*

L. P. * CELINA. *Minerva*'s Head:)(The ſame Goddeſs ſtanding all armed with a Fulmen and two Stars, *Celinorum.* *Celina* was near the *Alps*, in the Territory of the *Veneti*, where there was a River of the ſame Name. By this Medal we ſee that they worſhipped *Minerva*, *Jupiter*, *Caſtor* and *Pollux.*

MED. I. *L. P.* * CRANNUS. I. *Jupiter*'s Head:)(A Cart with two Wheels, upon which are two Crows and a Vaſe in the middle ΚΡΑΝΝΟΥ. ΕΦΥΡ.

II. A Man on Horſeback:)(The ſame Reverſe KPANNO. MED. II. *and* III.

III. *Jupiter*'s Head:)(A Man on Horſeback KPA—— *Crannus* a Town in *Theſſaly* called *Pelaſgiana*, was ſituated between *Pharſalia* and *Lariſſa*. It was before called *Ephyra*, and there they had always two Crows, and when they died two more came. The Cart with the Vaſe and the Crows were the Seal the Town uſed; the Cart was made of Braſs; and when they wanted Rain they went about with it, and beat it with ſomething to make it ſound like a Bell, and they thought by this means the Gods would ſupply their Wants. We have ſpoken of one *Crannonius* amongſt the Illuſtrious Men, who muſt have been the Founder of this Town, or a Native of it. *D. D.*

CYRENE. *The following Remarks appertain to the large Copper Plate with the three Medals of* Cyrene, *and the figure of a little Animal on the Gold one amongſt 'em under the Plant* Silphium *called otherwiſe* Laſerpitium. The firſt Medal has a Head with a Diadem, and a Horn upon the Ear, with a little Beard; ſome will have it to be the Head of *Bacchus*, others *Jupiter Ammon*:)(A Palm Tree, the Plant *Silphium*, and a Craw-fiſh, KYPA. *Cyrenæ*. MED. I. *D. D.*

II. The Head as before:)(The Palm Tree is a Symbol of *Egypt*. MED. II. *D. D.*

* III. A Man on Horſeback KYPANΩ *Cyrenenſium*:)(The *Silphium*, under which is the little Animal, which is engraved on the Plate to its full bigneſs, in three ſeveral Poſtures. This Medal is fine Gold, and weighs 66 *Engliſh* Grains. It's well preſerved, and the Workmanſhip good. MED. III. *D. D.*

Several Medals of *Cyrene* have been already publiſh'd, tho' different from theſe. I ſhall here ſay ſomething particularly of the little Animal which is on the third Medal; and beſides what I have abſtracted from the Notes of the moſt Learned Dr. *Sherard*, I ſhall add ſome Reflections of my own, ſince I had leiſure to make 'em upon it, the Doctor having done me the favour to leave that little Animal with me as long as it lived, and now I keep it dead in Spirits of Wine to preſerve it.

Seeing theſe ſorts of Animals were ſcarcely to be ſeen on Medals, and that this is different from them we ſee on the Medal of *Tenedos*, publiſhed by *Goltzius Inſ. Græc. Tab.* 14. We began to have recourſe to the Authors of Natural Hiſtory, and we find it mentioned not only in the moſt Antient, ſuch as *Herodotus*, *Ariſtotle*, *Theophraſtus*, *Pliny*, *Helianus* and *Photius*; but alſo, and more exactly we find it deſcrib'd by the *Arabs*, *Texeira*, *Olearius*, and laſtly by M. *Paul Lucas* in his Voyages.

Coming to underſtand that the ſaid Animal was very common in *Libya*, *Egypt*, *Paleſtine*, and other hot Countries, it was thought proper to ſend for it; and when it came it plainly appeared to be the ſame with the *Muſdipus* of *Herodotus*, with the *Saphan* of the Jews, according to the Septuagint called *Chirogrillos*; and with the *Arctomos* of St. *Jerom*, as the Learned *Bochart* in his *Hierazoicon*, *lib.* 3. *cap.* 33. deſcribes it. *Teixeira*, a *Portugueſe*, calls it *Ratones Delmata*, and ſays it is very good to eat. See his Voyage to *India*, Cap. 4. *Olearius* alſo ſpeaks of it, *lib.* 6. *Itin. Perſici*, *pag.* 64. and M. *Paul Lucas* calls the ſaid Animal *Garboiſſe*. He brought three of them from *Egypt*, and he had 'em engraved; but how far from the Truth may be ſeen by comparing of 'em with the preſent Medal.

Tho' this Animal might be the *Dipus* of *Herodotus*, as has been ſaid, yet conſidering it was not the Buſineſs of that Author to write Natural Hiſtory, and conſequently he was not ſo exact in this part as he ſhould be; we are apt to believe it might be the Γαλὴ mentioned by him a little after in theſe Words, *Sunt præterea muſtelæ quæ in Silphio naſcuntur Tarteſſiacis ſimillimæ*, ſince we ſee him repreſented with the Plant *Silphium*; and it may be the ſame that was called *Aljarbuo*, which *Bochart* proves to be the ſame with the *Dipus*. It is to be obſerved, that the ſaid Animal muſt be ranged among the Species of Squirrels, which are different from Rats, Mice, *&c.* becauſe theſe have Hairy Tails, which they turn upon their Backs; from whence they are called in *Greek* σκιουρος, that is to ſay, to make a Shade with their Tail.

We were in hopes we might be able to give an account of the *Silphium* on the ſaid Medals; but the *Britiſh* Conſul at *Tripoli* in *Barbary* having fail'd to ſend us the Seed of that Plant as he promis'd, we are in hopes it may come before the next Volume is publiſh'd, in which we ſhall account for it as well as we can, for the Satisfaction of the Curious. In the mean while they may ſee what the ſaid *M. Paul Lucas* ſays of it in the Second Vol. p. 12. of his Voyages; and all the Opinions of the Ancients upon it may be found in *Mattioli* upon *Dioſcorides*, p. 419 Printed at *Venice* 1558 in Folio.

I'll add in this place ſome Remarks I have made my ſelf upon this Animal; I have engraven it exactly of the ſame bigneſs as it is: The Creature one while put its four Feet to the Ground, and at other times it ſtood only upon its hind Feet, and always walked upon them. It would jump very high when frightned, and run very faſt, and as it were, ſtrait forward; it hopped like a Bird as it ran on the Ground; its Eyes were in a manner black, and ſtood far out, and they had that livelineſs in them which I never obſerv'd in any other Animal; its Coat was very fine, and exceeded that of the Beaver; the Ears were very thin, and the fore Paws, or Claws, very ſhort, having as

as it were human Fingers in them, which were likewiſe five in number; it had two long Teeth in the under, and as many in the upper Jaw, which the Creature open'd and ſhut at pleaſure, and its Whiskers were extraordinary long and black; the Hair upon the Back had a mixture of yellow with ſome dark, and as it were black Spots, ſomewhat like to that of a Hare, and it had only one Hole for Evacuation like a Bird, thro' which alone he eaſed Nature; the hind Feet were long, as well as the body, and the ends of them cloven only into three Parts, having two Spurs in the middle of the Legs, not at all unlike thoſe of Birds; the Tail was all of one Colour inclining to yellow, and the Hair upon it very ſhort; but there grew at the end of it, as it were, a white Plume with a black Liſt, which divided it in the middle, both on the one ſide and the other. I tried to give it ſeveral ſorts of Food; but the Creature for the three or four firſt Months eat nothing but Almonds, Piſtaches and Bran, without * drinking once in all that time, however it made Water plentifully. I afterwards found it would eat Apples, Carrots, Turneps, and more eſpecially Herbs, more particularly thoſe that had no great Smell, as Spinnage, Lettice, Nettles, *&c.* but it would never taſt Rue, Mint, Thyme and the like Plants. It would alſo drink Water with great eagerneſs, but not always: Once when it was indiſpos'd, I try'd to give it Water mix'd with ſome Saffron, but it would not taſte it, tho' I preſs'd it; it would eat Bread, Sugar and ſuch like things, but would not touch Cheeſe, or other Milk Meats: Laſtly, I put it into ſome Red Sand, of which it ſwallowed a great deal, and taking it into my Hand, I found it to be much heavier than before: In ſhort, of all the ſorts of Victuals I gave it, Hemp-Seed, which we feed Birds with, was that which it coveted moſt. I take leave further to add, that this Animal had no manner of ill Smell, no not even its Dung or Urine, a thing very unuſual with Creatures of this kind, ſuch as Conies, Squirrels, Rats, *&c.* whoſe Excrement ſtinks very much; it was very tame, ſo that it could be handled very eaſily; and it did never bite. It was like a Hare for its timorouſneſs, tho' at the ſight of an Animal ſmaller than its ſelf; it ſuffer'd much in cold Weather, ſo that we were obliged in Winter time to keep it always near the Fire; and I do believe the Creature would have liv'd long, if it had not been unfortunately ſlain. It muſt be obſerved, that the Medal had a *Silphius*, and the ſaid *Galy*, the *Greek* Name of the Animal, ſtamp'd upon it, which Animal was brought forth among the *Silphi*; for this was a glorious Diſtinction aſſum'd by the *Cyrenians*, as plainly appears from what the learned *Bayle* ſays in his Republick of Letters in theſe Words, The Inhabitants of *Cyrene* offer'd yearly a Silph Branch at the Temple of *Delphos*, and upon their Common Seal they had the Figure of a Woman offering this Plant to *Bacchus* their Founder.

* *I gave it nothing to drink, becauſe I was told it never drinks.*

Λ. LACEDEMONIANS. I. A bearded Head on one ſide is of that *Bacchus Indicus*, who was the oldeſt *Bacchus* according to *Diodorus*, for he only was bearded; the other being young and handſom: The two Caps of *Caſtor* and *Pollux*, the Urn, and the two Letters ΛA on the Reverſe, ſhow that it belong'd to the *Lacedemonians*; but the Word *Maſoniſſæ* round it I can make nothing of. It was the Name of a famous King of *Numidia*, of whom no Author I can find makes mention that he had any thing to do with them; and I can't perſuade myſelf it was any of their Magiſtrates Name, having never ſeen any ſuch Name amongſt the *Greeks*. It is further to be remark'd, that this is the only Silver Medal of the *Lacedemonians*.

First Plate. MED. I. *D. D.*

Second Plate. MED. I. II. *D. D.* II. The Heads of the *Dioſcuri*:)(Two Urns in a Laurel Crown with Serpents, ΛA. the Initials of the *Lacedemonians*.

III. *Jupiter*'s Head ΛA:)(The Heads of the *Dioſcuri ſub Lacone*.

In the Book newly come out of the Royal Academy of Inſcriptions, there is a very learned Diſſertation of M. *Oudinet* upon the *Lacedemonian* Medals, wherein the Reader will find all he can deſire concerning them. He gives his Reaſons why the *Lacedemonians* put upon their Coins the Heads of the *Dioſcuri*; he ſays, that the two Urns with Serpents have reference to the firſt Labours of *Hercules*, and ſeveral other things to our purpoſe.

MED. I. *D. D.* LAMPSACUS. A Caduceus in a Crown of Laurel:)(A Sea Horſe *Lampſacenorum*. *Lampſacus* was a Town of *Miſia Minor* near the *Helleſpont*; it was very famous for its Wines, and the obſcene Worſhip of *Priapus*. The Sea Horſe alludes to *Neptune*, and the Caduceus to *Mercury*, and the Crown to the Olympic Games.

MED. II. *L. W.* LINDO. Tho' this Medal is very well preſerv'd, the firſt Letters of the Town are ſomewhat obſcure, and may be read in three different manners, *viz. Alindenſium*, *Lindenſium*, or *Sindenſium*. As for *Alinda*, it was a Town of *Caria*, and in a Medal we have under *Auguſtus*, are to be ſeen the Attributes of *Hercules* as on this; but I rather think this belongs to *Lindus*, a Town in the Iſle of *Rhodes*, and that the young Head wrapt up is of *Tlepolemus*, the Son of *Hercules*, who was, according to *Diodorus*, the Founder of this Town. There are three Towns named *Sinda*, one in *Caria*, another near the *Cimmerian Boſphorns*, and a third in *Macedonia* near the River *Axio*, to which it may more probably belong than to the others; but I have put it under *Lindus*, becauſe that after I had examined it, I find it more likely to be ſtruck there than any where elſe.

MEONIA. *Meonia* is the ſame as *Lydia*; but *Homer* diſtinguiſhes it, and ſays that *Meonia* is that part of *Lydia* ſituate towards Mount *Tmolus*, which Mount was famous for Grapes, as our Medal ſhews, having on one ſide the Vine, tho' very ill done. M. MED. I. *D. D.*

* MELIUS. *Melius* is one of the *Cyclades*, for which ſee *Pliny*, *lib.* 4. *c.* 12, *&c.* The two Medals ſhow the People worſhipped *Minerva*, and I believe they receiv'd this Worſhip from the *Athenians* who were their Neighbours. MED. II. III. *D. D.*

* ODESSUS was in *Thrace*, in that part which was called the Inferior *Meſia* or *Pontus* upon the *Euxine* Sea betwixt *Marcianopolis* and *Meſambrianus*, and was a Colony of the *Mileſians*. O. MED. I. *D. D.*

* ORTOSIA. Three Places are called by this Name, one is in *Caria*, another in *Lydia*, and the third in *Phœnicia*, of which we have the Imperial Medals; but this Medal certainly does not belong to this laſt *Ortoſia*, but to one of the other two, for ſeveral Reaſons. They worſhipped *Jupiter* and *Diana*, as may be ſeen by the Reverſe and the Head on this Medal. MED. II. *D. D.*

* OROAGREA. I can ſay nothing of this Town, becauſe I can find it no where. *L. P.*

* ORRA. I. A Young Head of *Hercules:*)(A Thunderbolt. ORRA ΓOR. — II. A Woman's Head:)(A *Cupid* playing on the Harp with 5 Globes, ORRA. — III. A Head with an Helmet:)(An Eagle with the Thunderbolts, ORRA. I don't find in what Town theſe three Medals were ſtruck; but it is to be obſerv'd, that the Letter R in *Greek* ſometime is taken for a B, as is to be ſeen in the Imperials following, Plate XIV. Med. 3; Plate XV. Med. 3; Plate XVI. Med. 6 and 7. *L. P.* *M.* *M.*

Π.

PESO. A Woman's Head:)(A *Cornucopia*, *Pæſo*. *Peſo* was a little Town betwixt *Lampſacus* and *Parius* in *Myſia*. MED. I. *D. D.*

PELINNA, a Town of *Theſſaly*, call'd *Phthiotides*, which received the Name from *Pelinus* the Son of *Oechalieus*, the Figure of which I think is repreſented on theſe two Medals dreſſed in the *Theſſalian* Faſhion; and the Figure on Horſeback on one Side of the ſecond Medal, being in a different Dreſs, trampling upon a Slave, I ſuppoſe repreſents *Philip* of *Macedon*, for ſome memorable Action perform'd by him in the Time that he favour'd the *Pellinians*. MED. II. III. *R. S.*

PRA-

MED. PRASIA was the laſt Town of the *Lacedemonians* in the Pro-
IV. montory of *Argolis*. It was a Maritime Town, and had a Haven.
D. D.

MED. V. PYTIONIA. This Iſland is over-againſt *Corcyra*; and *Pliny* is
D. D. the only Author that takes Notice of it in his IVth Book, *cap.* 12.

The Cities of PONTUS.

I thought fit to put the Cities of *Pontus* in a Plate all together, becauſe the Medals are of the ſame Workmanſhip, the ſame Mettal, and ſo diſtinguiſhable from the others, that there's no Doubt to be made but that they were ſtruck in that Part of the World: Theſe Cities are *Amaſtris*, *Amiſus*, *Gaziura*, *Cabira*, *Comana*, *Laodicea*, *Cabatta*, and *Sinope*.

MED. I. AMASTRIS. I. *Cybele*'s Head:)(The *Thirſus* of *Bacchus* in
D. D. a Crown, with the Year 43.—— II. *Gorgon*'s Head in a Shield:)(
MED. II. A Victory.
Cr. *Amaſtris*, a Maritime Town of *Paphlagonia*, near the River *Parthenio*, which is near *Bithynia*, was ſo named from *Amaſtris* the Daughter of *Oxathres*, Brother of *Darius* King of *Perſia*: The Year we have on the firſt Medal, I think has Reference to the Year of *Rome* 515, upon Suppoſition that they began their Epoch *ab V. C.* 473, when *Lyſimachus* dy'd; becauſe at that Time they came under the Dominion of the Kings of *Syria*. The ſecond Medal, I do ſuppoſe, is not ſo antient as the firſt, and this with all the reſt I think were ſtruck in the Time of *Mithridates*; and the moſt Part of 'em have on one Side a *Gorgon*'s Head in the Shield of *Minerva*, ſhewing their Deſcent from the *Macedonians*; and the Victory on the Reverſe is to be apply'd to *Mithridates*.

MED. AMISUS. A very noted and noble City of *Pontus*, was a Colo-
III. ny of the *Athenians*; and it is to be wonder'd that *Xenophon* in his
Cr. Voyage makes no mention of it, when it is certain it was in Being at that Time, by what *Pollienus* ſays *lib.* 7. *cap.* 21.

MED. * GAZIURA. A Head with an Helmet:)(*Parazonius*. To-
IV. wards *Comana*, on one Side are the *Daſimonitidan* Fields, and on the
D. D. other *Gaziura*, which was an old Seat of the Kings, but in the Time of *Strabo* was forſaken.

MED. * CABIRA. This Town was the Seat of *Mithridates*, and af-
V, VI. terwards was called *Diopolis* and *Sebaſte*. *Mercury* on the)(is to
D. D. be obſerved as one of the principal Gods called *Cabiri*.

* CO-

* COMANA. *Strabo* and *Hirtius*, in the *Alexandrian* War, ſpeak very much of this Province. And there was the famous Temple of *Bellona*; the High-Prieſt of it was the firſt in Dignity after the King. MED. VII. *D. D.*

* LAODICEA. Of this Town I find no Author makes any Mention; but the Fabrick of the Medal, as well as the Varniſh and the Metal, ſhew that it certainly belongs to *Pontus*. MED. VIII. *D. D.*

* CHABACTUS. I think this Town is that which *Strabo* only mentions by the Name of Χάβακα, ſituate towards *Themiſcyra*, between the Rivers *Iris* and *Halys*; and this is all that I know of it. MED. IX, X. *D. D.*

SINOPE. This is a Town of *Paphlagonia*, where *Diogenes* the Cinick was born; and here *Mithridates Evergetes* was ſlain, and *Mithridates Eupatores* bred and born; it became afterwards a Colony of the *Romans*: And thus we have done with the Cities of *Pontus*.

* RAUCIS was a Mediterranean Town in the Iſland of *Crete* near *Cnoſſus* and *Littus*. *Neptune* on one Side with a Horſe and a Trident is a Type of Maritime Towns, as well as of thoſe ſituate in Iſlands as this is; and the Trident on the)(appertains to the ſame Deity. P. *D. D.*

SARDIS. The Capital of *Lydia*, near Mount *Molus* and the River *Pactolus*. Theſe two Medals, which were ſtruk there, are very ſingular for the Head of the God *Lunus*. I read the Inſcription on one Side in this Manner, MHN *Lunus* ACKHNOC, I think 'tis an Epithet of the ſame God: They were ſtruck after the Time of *Sept. Severus* the Emperor; for in his Time they had their *Neocorate*. One of 'em ſhews the Situation of the Town by the Figure of the River *Hermus*, and the other by the Helm that the ſaid River was Navigable, and by the *Cornucopia*, that the Countrey thereabouts was very fruitful. Σ. MED. I, II. *D. D.*

* SAXIA. I have ſeen another Medal quite like this, except the Monogram, which I have ſet down in the Margin; and the Name of the Town inſtead of being CAΞIΩN is OAΞIΩN, which is a Town of *Crete*, and I think there is nothing elſe on either but the ſame Town, tho' ſpelt two ſeveral Ways. MED. I. *D. D-M.*

* SEBASTIA. A Young Head, *Sacer Senatus*:)(A Figure ſtanding with a *Phrygian* Cap, *Sebaſtenorum*. There are many Towns called MED. II. *D. D.*

called *Sebaſtia*; but this I believe belongs to that which is in *Galatia*, in the Province of the *Tectoſagi*.

MED. III. *and* IV. *D. D.* STRATONICIA. I. *Cybele*'s Head:)(*Diana, ſub Achino Stratonicenſium.* II. *Populus*, the Genius:)(*Cybele* on a Lion, *Stratonicenſium.* This Town is in *Caria*, and had its Name from *Stratonice*, the Wife of *Antiochus Soter* King of *Syria*.

MED. V. *D. D.* MED. VI. *Cr.* SYNNADA. I. An Owl on a Vaſe *Synnadenſium:*)(An Eagle *ſub Valeriano.* II. The Genius of the Senate, *Senatus:*)(A Figure armed, *Synnadenſium Dorienſium. Synnada* is in *Phrygia Major*, towards *Galatia*: Their principal Worſhip was that of *Jupiter Pandemus*, that's to ſay, *Præfectus*, to whom the Eagle on the firſt Reverſe does relate; and the armed Figure on the ſecond Medal I think is that of *Acarnantes* their Founder, who was in the *Trojan* War; and by the ſame Medal we know that they were in Amity with the *Dorians*.

T. MED. I. *D. D.* * TABALEA. The Head of the Genius, *Sacer Senatus:*)(A River *Tabalenſium Hermus.* This Medal ſhews the right Situation of the Town of *Tabalea*, which was in *Lydia*, upon the River *Hermus*.

MED. II. III. & IV. *D. D.* TABENA. I. A Woman's Head: *Tabenorum:*)(*Neptune, Tabenorum.* II. *Bacchus*'s Head:)(*Neptune, Seleuchus Drachillidi fil.* III. The Genius, *Sacer Populus:*)(*Fortune.* The only Author that ſpeaks of this Town is *Tit. Livius, lib.* 38. who ſays, that it was in that Part of *Piſidia* which is towards the *Pamphylian* Sea; and by the Types of theſe Medals I think that it was by the Sea-Side; becauſe *Neptune* is a proper Deity for Maritime Towns.

MED. I. *D. D.* MED. II. *D. D.* MED. III. *L. W.* MED. IV. *D. D.* TRALLIANUS. A Woman's Head with a Veil, *Sacer Senatus:*)(A Table upon which is an Urn and an Olive Crown; and under it a Vaſe *Trallianorum qui ſunt in Græcia primi*; *Olympia, Pithia Certamina.* —— II. The Head of the Genius, *Sacer Populus:*)(In an Olive Crown, *Trallianorum Olympia.* —— III. In this Medal there is on both Sides a Thunderbolt, with the Name of the People of this Town. —— IV. *Jupiter*'s Head, *Jupiter Laraſius:*)(*Bacchus*, and the Name of the ſaid People. ——*Trallianus* is in *Lydia*, near the River *Meander*; and we ſee by our Medallion, and the firſt of this Plate, that they called themſelves Chief of the *Greeks*; and we knew before by the Imperial ones, that they celebrated the *Pithian* and the *Olympic* Games, at the laſt of which they gave a Crown of Olive for a Reward. What we have further remarkable in theſe is the

IVth

IVth Medal, in which you have the Title of *Larasius* given to *Jupiter* never done before, which Title, it may be, signifies *King of Asia*; because I remember to have read somewhere, that *Lar* in the *Etruscan* Tongue implies a Lord or a King.

TARENTIN. *Tarentum*, a very famous Town upon the Sea-Coast of *Calabria*, which gives its Name to that Haven or Creek. They worshipped *Jupiter* and *Apollo*. MED. V. *D. D.*

TEATIN. *Teates* is the Chief of the *Maruccini*, and was destroy'd by *Pepin* of *France*, Son of *Charles the Great*; but afterwards restored, and now is called *Civita di Chieti*. *R. A.*

Υ.

HYPEPA. The Head of *Hercules:*)(*Bacchus Hypæpenorum.* This is a Town in *Lydia*, of which we have spoken in the first Vol. *pag.* 141. See *Ovid Metamor. lib.* 11. *Ver.* 150. MED. I. *D. D.*

HYRCANI *of Lydia.* I. The Head of *Hercules:*)(*Telesphorus Hyrcanorum.* —— II. *Cybele*'s Head, *Hyrcanis:*)(Fortune, *Hyrcanorum.* —— III. The Genius, *Sacer Senatus:*)(*Esculapius sub Archonte Hermogene Hyrcanorum.* The *Hyrcanian* Fields were near the Spring of the Rivers *Hermus* and *Caicus* in *Lydia*, where there was a Town of the same Name, and where these Medals were struck; and not as *Tristan* and *Patin* will have it; because they mistakingly ascribe 'em to the *Hyrcanians* of the *Caspian* Sea. MED. II. *D. Sh.* MED. III, IV. *D. D.*

PHARSALIA. I. *Pallas*'s Head:)(A Horse's Head ΦΑΡ. *Pharsalia.* —— II. The Head of *Pallas*, ΤΗΙΩ:)(A Figure on Horseback, ΦΑΡ. ΩΤΝΑΦΞΛΞΤ. *Pharsalia*, where these two Silver Medals were struck, is in *Thessaly Pelasgistides*, near the River *Enipeus*, and is very famous for the Battle betwixt *Pompey* and *Cæsar*. On the first Medal 'tis to be observ'd the Letter P is made as a *Latin* R, which I think shews it to be very ancient. The Second has the Name of one *Telephanto Tejo*, written on the wrong Side, and of this Person I find no mention made by any Author, no not so much as his Name; but I suppose he was a General of the *Pharsalians*, and for his Bravery they erected a Statue on Horseback to his Memory. Φ. MED. I. *D. D.* MED. II. *R. S.*

PHILADELPHIA. I. The Genius, *Populus*:)(A Lion, *Philadelphensium Neocororum.* —— II. The Head and Letters as before:)(A Figure standing, *Flaviorum Philadelphensium Neocororum.* —— III. The Head as before: *Populus Philadelphensium Neocororum:*)(*Cybele, & Smyrnensium ter Neocorum concordia.* —— IV. *Diana*'s Head: MED. I, II, III, IV. *D. D.*

)(*Apollo, Philadelphenſium Hermippus Hermogenis filius, Pontifex.* *Philadelphia* of *Lydia* is ſituated betwixt Mount *Tmolus* and the River *Caiſtrus*, near *Sardis*; it was founded by *Attalus Philadephus*, Brother of *Eumenes* King of *Pergamus*: They had the Title of *Neocorus* from *Hadrian*, and that of *Flavia* from the Family of the *Veſpaſians*. On the IIId is to be ſeen *Concordia* with the *Smyrneans*, which was not obſerv'd before; and the IVth is very remarkable, having their Magiſtrate's Name, who was a Pontiff; and ſhews, that the Conjecture of *Vaillant* is wrong, *pag.* 109, who ſays, that the Towns of *Lydia* were only governed by *Arcons*. The Lion ſhews their Deſcent from the *Macedonians*, ſeeing the ſame is on the Medals of *Alexander the Great*, *Caſſander*, and *Lyſimachus*.

The CONSULARS.

Theſe few Medals of the *Roman* Families are here brought in rather to introduce the Series of the Imperials, than to make an Article by themſelves: They are put in the ſame Order as thoſe publiſh'd by *Vaillant*, and others before him.

Firſt Plate. MED. I. *R. S.* CECILIA. A Crown of Ivy, in the middle of which is a Baſket, out of which comes a Serpent:)(The Enſign of a Legion with two Serpents on the ſides of it. Q. METELLUS. PIUS. SCIPIO. IMPER. This Medal belongs to *P. Cornelius Scipio Naſſica*, who was adopted by *Metellus Pius*, and made Conſ. with *Pompey*, *ab V. C.* 702, to whom he gave his Daughter: He was alſo proclaimed Imperator twice; once when he was a Proconſul in *Syria*, and the ſecond Time when he went into *Africa*, where *Cato* reſign'd the Command of the Army to him; he ſlew himſelf in *Africa*, *ab V. C.* 708, after the laſt Battel fought againſt *Cæſar*.

MED. II. *D. D.* CESTIA. The Head of *Ceres*, M. CESTIV.....)(The ſame Goddeſs in a Quadrige, MUN. HENNAE. *Enna* is upon a high Place, called the Navel of *Sicily*, becauſe it is in the middle of the Iſland; It was founded by *Ennus* a Captain of the *Siracuſians*; and was very famous for the Temple of *Ceres*, where happen'd the Rape of *Proſerpina* her Daughter; the Worſhip of the ſaid Goddeſs is plainly ſeen on the preſent Medal, which I think was ſtruck at the Time that it had the Honour to be made a *Municipium*, as I ſuppoſe in the Year of *Rome* 621, and then perhaps it was that they ſent *M. Ceſtius* thither, as we may conjecture from the Words of *Cicero* in the VI. Oration againſt *Verres*. If you would know what a *Municipium* was, ſee *Aulus Gellius*, *lib.* 16. *cap.* 13.

CLAUDIA.

CLAUDIA. A Crown of Ivy, in which is a Basket, as before:)(Two Serpents, *&c.* C. PULCHER. PROCOS. With a Magiſtrate's Name, *Menodorus*. A Medallion ſomewhat like this has been publiſh'd by *Seguinus*, *pag.* 80. *Select. Numis. Edit. Secunda*, where you may read the Explanation of it. This and the firſt have the Monograms ΠΕΡ. which ſhews that they were ſtruck at *Pergamus*. MED. III. *A. F.*

PUPIA. You may alſo ſee the Explanation of this Medal in the Families of *Vaillant*, *pag.* 323. I have plac'd it here, becauſe it differs in the Letters; but being not well preſerv'd, we cannot make any ſolid Judgment upon it. *Second Plate.* MED. I.

SEMPRONIA. The Head of a Woman in a ſort of a Square, *Lilybætanorum*:)(A Tripod ſurrounded with a Serpent, *Atratinus Pythionis filius*. *Lilybæum* is a Town and a Promontory of *Sicily*; famous for the Habitation and Sepulchre of *Sibilla Cumana:* It was afterwards made a Colony by *Auguſtus*. The Woman's Head on one ſide, I take to be the ſaid *Sibil*, or the *Pithia* of *Apollo*, he being the Tutelar God of *Lilybæum*; and the quadrangular Lines round that Head may denote the famous Well here, which was conſecrated to *Apollo*, or elſe the Sepulchre of the ſaid *Sibill*; but ill expreſſed by the ignorant Workman, who has made this Medal. The Word *Atratinus* ſhews it muſt relate to the Family *Sempronia*, and I don't doubt but that the Medal was ſtamped upon the Victory the *Romans* got over the *Carthaginians* in the Time that *T. Sempronius Longus* was Conſul, and commanded in *Sicily* in the Year of *Rome* 537, during the ſecond Punick War, when the Prætor *Emilius* was in *Lilybæum*; and the Badneſs of the Workmanſhip of this Medal ſhews it to be very antient. *H. S.*

UNCERTAIN. A Head:)(A Figure on Horſeback ... TINOS. The Head on one ſide, I rather think is of a *Satyr*, than of *Pan*, becauſe it has not the Flutes that uſually accompany the Head of *Pan*; and the imperfect Letters on the Reverſe ſignifie COLATINOS belonging to the Family of ATILIA, as may be ſeen in *Vaillant*, *Vol.* I. *pag.* 147. MED. III. *D. D.*

The Head of *Hercules:*)(A Man who guides two Horſes, *&c.* This Medal is ſomewhat different from what is publiſhed by *Urſinus* and *Vaillant*; ſeeing that on ours there is a K inſtead of a B; and near the Horſes in this are two Mice inſtead of a Bear, as on the others. MED. IV. *R. Ed.*

MED. V. VI. D. D. VELIA. A City. *These two Medals are inserted to correct* Vaillant *in his Families.* I. *Jupiter*'s Head:)(A Eagle, VEλητων. II. The Head of *Pallas:*)(An Owl, VE as before. *Velia* was in *Italy* upon the *Tyrenne* Sea in *Lucania*, which Place became very famous on the Account of *Parmenides* and *Zeno* the *Pythagoreans*, but is now destroy'd. There is a Medal in the Families of *Vaillant* like our first, which he ascribes to the Family of VETURIA. Tho' if well examin'd, it will appear to be the same with ours, which certainly belongs to the said Town; and the Head of *Pallas* and the Owl in the second of 'em, shews that the Town of *Velia* was founded by the *Phoceans*, as *Herodotus* witnesses. See *Harduin* and *Goltzius Sicily*, *pag.* 247.

Vol. 2. p. 534

Of the ROMAN EMPIRE.

PLATE *the* FIRST.

MED. N°. 1. D. D. BRUTUS *and* SYLLA. A bearded Head, BRUTUS:)(Another Head, SULLA COS. This Medal is plated. This is the first Time we see the Head of *Brutus* with that of *Sylla* together, to signify, as I suppose, that as *Brutus* was the first Founder of the Republick of *Rome*, so *Sylla* was the Maintainer of it, having conquer'd *Marius* his Competitor, and afterwards resigning the supreme Power as he did, it was an Action very much esteemed by the Republicans.

N°. 2. D. D. POMPEY's Head: *MAGNUS. IMP.*)(A Barbarian kneeling and holding a Camel, *M. SCAUR. AED. CUR.* and at the Bottom *RX. ARETA. Rex Aretas.* This Medal is a plated Silver. See *Vaillant* about the *Emilian* Family, Med 44. Which gives an Account of *M. Scaurus* *Aretas* King of the *Arabians* was subdued by *Pompey*, *ab V. C.* 691.

N°. 3. D. D. * JULIUS CESAR. His Head, I—L:)(The Tipe of a Colony Q. *LUCRET. L. PONTI. COL. DERTOSA. Dertosa* is a Town in that Part of *Spain* call'd *Terracona* upon the River *Iberus*. This rare Medal shews that it was certainly a Colony made by *Julius Cæsar* against the Opinion of *Harduin*, who, rather than he would believe *Strabo*, contradicts him without any good Authority, in his second Edition in Folio, in these Words; *Dertosam Coloniam fuisse tam falsò Strabo prodidit, quam Panormum*; but the present Medal shews

De Pop. & Urb. p. 137. Edit. in 4to.

ſhews the Truth of the Matter. The I—L on the ſide of the Head may ſignify *Ilergavonia*, or more probably *Hibera Ilergavonia*, it ſeeming to be a Monogram compoſed of theſe Letters, H. I L.

THE TRIUMVIRS. Their Heads:)(*Diana* of *Epheſus*, *Epheſiorum Pontifex Glaucon*, *ſcriba Lecèpades*. The Likeneſs of the three Heads on this Medal is remarkable, and was made ſo to ſhew, that there ſhould be no Preference nor Diſtinction in the Government betwixt *Auguſtus*, *M. Antony*, and *Lepidus*. N°. 4. *D. D.*

CLEOPATRA and M. ANTONY. This Medal has nothing but Letters on both Sides: *Regina Diva altera*, or *Regum altera Diva:*)(*Antonius*, *Coſ. III.* It was ſtruck *ab. U. C.* 724, which was in the Year that *M. Antony* and *Cleopatra* killed themſelves in *Egypt*; he was then in the 53d or 56th Year of his Age, and ſhe in the 39th; having reigned 22 Years, and been with *Antony* 14 Years. N°. 5. *D. D.*

*AUGUSTSTUS. His Head, *Caeſar:*)(A Figure ſtanding, *Heracleotarum Sacerdos Glycon*. This Medal was made at *Heraclea* of *Ionia* upon Mount *Latmus*; there they worſhipped *Endimion*; and *Auguſtus* being Youug, they make their Compliment to him as if he was their God; and ſo here is the Prieſt of *Endimion* ready to ſacrifice to *Auguſtus*. N°. 6. *D. D.*

II. *Auguſtus*' Head, CAESAR AUGUSTUS:)(*PUTEAL. SCRIBON.* This Medal is a Silver one. *Scribonia* was the third Wife of *Auguſtus*, by whom he had *Julia*; and the ſame Day that his Daughter was born, *ab U. C.* 716, he took another Wife, who was *Livia*. *Scribonia* was alive ſtill in the Year of *Rome* 749. This Medal was made long after he renounced *Scribonia*, ſeeing it bears the Title of *Auguſtus*, which he had not before the Year of *Rome* 727. I argue from this, that he might have it ſtruck only in Honour of that Family to which he was ſo nearly related. For the Explanation of the Reverſe, ſee the Conſulars of *Vaillant*, *Vol* 2. *pag.* 364. N°. 7. *D. D.*

III *Auguſtus*'s Head:)(*Pallas*, *Pæonio Collega vel Duumviro Sinarchia Antiochenſium*. See the Specimen of *Morellius*, *pag.* 207, 208. *Edit* 2*da*. This Medal belongs to *Antioch* of *Caria*. N°. 8. *D. D.*

IV. The Head as before:)(*Pallas* with a Star before her, *Clazomeniorum Conditor*. Tho' the *Clazomenians* were very antient, they valued themſelves for being founded by *Auguſtus*, and the Star before *Pallas*, is the Star of *Venus*, which ſignifies the Extraction of *Auguſtus*, being the adopted Son of *Julius Cæſar*. N°. 9. *Cr.*

V. The

N°. 10. D. D. V. The ſame Head:)(*Jupiter Philaletes*: *Laodicenſium Pytha, Pythæ f. iterum.* This belongs to *Laodicea* of *Caria*, which ſtood upon the River *Lycus*, and receiv'd that Name from *Laodice* Wife of *Antiochus* II. King of *Syria*. They worſhipped *Jupiter Philaletes*, being as much as to ſay, Friend of Truth, as it appears by a Medal of *Auguſtus* regiſter'd in *Vaillant*.

N°. 11. D. D. VI. The ſame Head:)(*Diana Polimammia*, and the reſt will be explained hereafter. This Medal I think was ſtruck at *Aphrodiſia* of *Caria*, in Honour of *Auguſtus*. The Inſcription on the)(is very particular, and may be read two ſeveral ways, *viz.* ΑΠΟΛΛΩΝΙΟC. ΥΙΟC. ΑΦΡΟΔΙCΙΕΩΝ. *Apollonius Filius*, quaſi *Junior*. *Aphrodiſienſium*, and may be aſcrib'd to the Son of that *Apollonius* mention'd by *Plutarch*, who was the Maſter of *J. Cæſar* and *Cicero*; but it may more probably be read in this manner, *viz. Apollonius Aphrodiſienſium Filius*. This reading is more uncommon, but yet more proper. We have in *Suidas* one *Apollonius* of *Aphrodiſia*, who was Pontifex and an Hiſtorian; he writ the *Carian* Hiſtory of the *Trallians*, and of *Orpheus* and his Rites; and it may be that the *Aphrodiſians*, in Honour of him, had given him the Title of the Son of his Country, and that he did uſe it on this Medal to diſtinguiſh himſelf, and perhaps the Diety to whom he was Prieſt. The Sun and the Moon are Simbols of the Plenty of the Country, becauſe one with his Heat, and the other with the Rain, contributes to the Production of things.

N°. 12, 13. D. D. VII. The ſame Head without Letters:)(a Stag, *Scriba Ariſſas Epheſiorum*. VIII. The Head as before without Letters:)(*Diana Epheſia*: *Pontifex Aſilas Epheſiorum*. Theſe two Medals belong to *Epheſus*, a Town very noted in *Aſia*, where *Diana* was worſhipped, and to whom the Stag refers.

N°. 14. D. D. IX. A Figure veil'd, ſtanding with another arm'd behind that crowns him, *Pergameni Silvanum:*)(A Temple in which is a Figure, *Paludata Demophon Auguſtum. Colunt* is to be underſtood. *Pergamus* too is a very noted Town, where they had built a Temple to *Auguſtus* with his Statue in it; and this *Demophon* I think was the Prieſt belonging to it, the Figure of whom is on the other ſide ſacrificing to *Auguſtus*; and the Figure which crowns him repreſents the People of *Pergamus*, who tho' they worſhipped *Silvanus*, they applauded to the Sacrifice to *Auguſtus*.

N°. 15. D. D. X. The Head of *Auguſtus*, and before it that of *Livia*; *Senatus Populus Laodicenſium*:)(*Jupiter Philaletes*: *Julius Andronicus Evergetes*. We have ſpoke before of *Laodicea* of *Caria*, Medal X. in this Plate:

Plate: Here we have the Image of *Auguſta* and *Livia* without their Names, to whom the People and the Senate of *Laodicea* are devoted; and the Name of *Julius Andronicus* I ſuppoſe to be the Name of him that was at that time the Prieſt of *Jupiter Philaletes*.

PLATE *the* SECOND.

* XI. *Divus Auguſtus*, the naked Head of *Auguſtus*:)(A Victory, *Demetriorum* or *Eretrienſium Sacræ*. The firſt Letters of the Reverſe being wanting, we are in doubt whether this Medal belongs to *Eretria*, a Town in the Iſland of *Eubœa*, or to *Demetriades*, of which we have ſpoke before in this Volume; whether it belongs to the one or the other, is uncertain: However, it is extreamly rare, and remarkable for the Title of *Sacra*. Nº. 1. *D. D.*

XII. *Auguſtus*'s Head with a Laurel:)(A Temple, *Carinus Scriba*. This has not the Name of any Town, and I put it here to explain the next Medal. Nº. 2. *D. Sh.*

LIVIA and JULIA. The Head of *Julia*, *Juliam Venerem*:)(The Head of *Livia*, *Liviam Junonem*, the Word *Colunt* is to be underſtood. *Charinus Scriba* as in the laſt Medal of *Auguſtus*. Its to be obſerved, that *Vaillant* and *Morellius*, who publiſhed this Medal, read the aforeſaid Name *Larinus* inſtead of *Charinus*; but it is a plain miſtake of theirs, *Julia* was the Daughter of *Auguſtus* and *Scribonia*; ſhe was born *ab V. C.* 716, and married to *Marcellus* in 730, and after to *M. Agrippa* 734, and at laſt to *Tiberius* the Year 745, and being a very looſe and immodeſt Woman, was baniſh'd by her Father to the Iſland *Pandataria* in the Year of *Rome* 749, and there ſhe died the ſame Year with *Auguſtus*. Nº. 3. *D. D.*

CAIUS and LUCIUS. CÆSARS. They were the Sons of the aforeſaid *Julia*, Daughter of *Auguſtus* and *M. Agrippa*; the firſt was born in *Rome ab V. C.* 734, and died in *Lycia* in 757, being 22 Years old; and the ſecond was born *ab V. C.* 737, and died at *Marſeilles* in 755, being 18 Years of Age; there being only 18 Months difference between the Death of one and the other. We have four Medals of them, the firſt of *Cajus Cæſar*, and the Reverſe an Eagle the Bird of *Jupiter*, who as we have often ſaid was worſhipped at *Laodicea* of *Caria*, where the Medal was ſtruck in Honour of this Prince. Nº. 4. *D. D.* On the ſecond we have the ſame Head on one ſide, and on the other the Head of a Woman, *Aegienſium*, which Head may be that of *Juno*, or perhaps of *Livia* or *Octavia*, Siſter of *Auguſtus*, or rather Nº. 5. *D. D.*

of

of one of the Sisters of these young Princes, *viz. Julia* and *Agrippina*; if not *Julia* their Mother, of which we have spoke before. I think the Medal was struck at *Egea* in *Eolidis* betwixt *Cyma* and
N°. 6. *Temnus*. The same Head of *Caius* on the third Medal, which was
D. D. struck at *Hieropolis* in *Lydia*, in the Time of the Magistracy of *Papias*, which *Papias* I suppose might be the Father or the Grandfather of that *Papias*, who was afterwards Bishop of *Hieropolis* mention'd by *Eusebius Hist. Eccles. lib.* 3. *cap.* 36. & 39. The Palm in the Reverse
N°. 7. refers to the Games. The fourth Medal, tho' it has not the Name of
D. D. the Head it belongs to, by the likeness seems to be that of *Lucius* the Brother of *Caius*; and we have another Medal of *Smyrna* with a Head like this, and his Name. On the Reverse of our Medal we see a Victory with the Name of two Magistrates *Sub Philisto* and *Icadius*.

N°. 8. TIBERIUS. His Head with a Laurel, TI. CÆSAR. DIVI.
D. D. AUGUSTI. F. AUGUSTUS :)(Two young Men sitting upon two Curule Chairs. DRUSUS. CÆSAR. NERO. CÆSAR. C.C.A. *Coloniæ Cæsarea Augustæ*. *Drusus* and *Nero* were the Sons of *Germanicus*, and Nephews of *Tiberius*, who made 'em *Cesars* that they might succeed him; but seeing the People loved them very much, and being Jealous of 'em, he caus'd them to be put to Death. See *Vaillant* in his Colonies, *Tom.* I. *p.* 98.

N°. 9. II. *Tiberius*'s Head:)(A Woman standing with a pair of Scales
D. D. and two Ears of Corn, *Consul Philotas Prymnessenstium*. *Prymnessus* is a Town of *Phrygia* near *Sinnada* and *Docimeus* towards *Galatia*. There is but one Medal in *Vaillant Greece*, p. 5. in which you have the Word Consul, *Cæsar Augustus Plusiæ Consul in Sicilia*.

N°. 10. * III. *Tiberius* his Head:)(*Livia*'s Head, *Mater Sub Gisco, An.* 43.
D. D. This Medal is very singular, because it has the Head of *Livia* Mother of *Tiberius*, and the Year 43, which fixes the Epoch of the Victory at *Actium* so many Years before the Year of *Rome* 767, in which *Augustus* died, and *Tiberius* was made Emperor.

N°. 11. GERMANICUS and AGRIPPINA. The Head of *Germa-*
D. D. *nicus* with a Laurel:)(The Head of *Agrippina* his Wife, *Æzanitarum sub Medeo*. *Azane* is a Town of *Phrygia Minor*, on the other side of the River *Rindacus* towards *Bithinia*. This Medal was coined in *Caligula*'s time.

AGRIP-

AGRIPPINA. Her Head :)(*Ceres*'s Head *Æzanitarum.* This was ſtruck at the ſame place as the laſt. N°. 12. *D. D.*

PLATE *the* THIRD.

CALIGULA, his radiated Head, *Cajum Cæſarem Auguſtum :*)(Two Figures ſtanding, the firſt of a Man veiled, and the ſecond of a Woman, *Germanicum & Agrippinam. Magnetum ad Sipylum.* See *Morellius Specimen, p.* 206. *Edit. ſecunda.* N°. 1. *D. D.*

II. *Cajum Germanicum ſub Aviola.* The Head of *Caligula:*)(A Woman ſitting, *Druſillam Smyrnenſium Menophanes Colit. Druſilla* was a Daughter of *Germanicus*, and Siſter and Concubine of *Caligula*, and died *ab V. C.* 791. She was by her Brother's Order adored like a Goddeſs, and on this Reverſe her Figure is worſhipped under the Image of *Ceres.* N°. 2. *D. D.*

CLAUDIUS. His Head laureated, *Ti. Claudius Cæſar Aug.*)(The Head of *Pallas, Sub. L. Mindio Pollionis F. Procoſ. Patrenſium.* This Medal was made in Honour of *Claudius* at *Patrea*, a Town of *Achaia*, which afterwards was a Colony. N°. 3. *D. D.*

VALERIA. MESSALINA. The Head of *Claudius:*)(The Head of *Meſſalina, VALERIA. MESSALINA. CAPITON. Valeria Meſſalina* was the Daughter of *Barbarus Meſſala*, and the fifth Wife of *Claudius* ; ſhe was ſo Looſe and Unchaſte, that it would make one bluſh to read the Particulars of her Life ; at laſt ſhe was put to Death by *Claudius*, *ab V. C.* 800. This Medal was ſtruck in an uncertain Colony. N°. 4. *D. D.*

AGRIPPINA. MINOR. *Claudius*'s Head, *TI. CLAUD. CÆSAR. AUG. P. M. TR. P. X. IMP. XIIX.*)(*Agrippina*'s Head, *AGRIPPINA. AUGUSTA. CÆSARIS. AUG.* This Silver Medallion has the Head of *Agrippina* the Mother of *Nero* ; and 'tis remarkable for its repreſenting the Tribunitial Power of *Claudius*, which ſhews when it was coin'd, and that was a little after this Emperor married *Agrippina.* N°. 5. *D. D.*

II. *Agrippina*'s Head, *Agrippina Auguſta:*)(An Eagle, *Caio Poſtumo Laodicenſium.* We have ſpoke elſewhere of *Laodicea* in *Phrygia* and of *Jupiter Philaletes*, to whom the Eagle on this Reverſe alludes. N°. 6. *D. D.*

N°. 7. D. D. III. The ſame Head:)(*Cybele's Philoteros Hieropolitarum. Hierapolis* of *Phrygia* has alſo been ſpoke of elſewhere.

N°. 8. D. D. IV. *Agrippina*'s Head:)(*Cybele*'s, *Cotyæenſium ſub Varo Filio. Cotyæum* is a Town in *Phrygia Minor* near *Ancyra* and Mount *Sipylus*. *Vaillant* has a Medal like this, but he reads it thus, ΕΠΙ. ΙΟΥΛΙΟΥ. ΥΙΟΥ. but in ours theſe Words are plain, ΕΠΙ. ΟΥΑΡΟΥ. ΥΙΟΥ.

N°. 9. D. D. *BRITANNICUS, OCTAVIA & ANTONIA. This only Medal gives us the young Head of *Britannicus* on one ſide, with the Name he had before that of *Britannicus*, *i. e.* that of *Ti. Claudius Germanicus*; and on the other ſide two young Girls Heads who were the Daughters of *Claudius*, with theſe Letters *Claudia Octavia*, *Claudia* the Name of *Antonia* is wanting. *Britannicus* and *Octavia* were born of *Meſſalina*; and *Antonia* was born of *Elia Petina*, who was put to Death by *Nero* the Emperor, becauſe ſhe would not marry him, who afterwards married *Octavia* her Siſter.

N°. 10. D. D. *BRITANNICUS. His Head. *Britannicus Cæſar:*)(*Jupiter* ſtanding, with theſe imperfect Letters ΠΙ...Δ Ε...ΟΥ. which I ſhall account for hereafter. Every body compaſſionated this unhappy Prince. He was born to be an Emperor, and by the Craft of *Agrippina*, his Mother-in-Law, was unjuſtly diſinherited and *Nero* put in his place, who being not content to take away his Patrimony, took alſo away his Life by Poiſon. This extraordinary Medal has not only his Head, but has alſo the Name of a Town never publiſh'd before; the Letters indeed are very imperfect, but I am inclined to think it cannot be any other Town than *Pindeneſſus* of *Cilicia*, of which *Cicero* ſpeaks, *lib.* 15. *Epiſt.* 4. *lib.* 2. *Epiſt.* 4. *lib.* 5. *ad Attic. Epiſt.* 20. It was beſieged by him when he was a Conſul, and it was about two Months before he could take it. I ſuppoſe this Medal, beſides the Name of the ſaid Town, had that of the Prætor, which muſt have been very ſhort, as *Silanus*, *Flaccus*, *Rufus*, &c.

N°. 11. D. D. *NERO. His Head. *Nero Auguſtus:*)(*Jupiter, Eumenenſium Julius Cleon Pontifex Aſiæ.* The Town of *Eumenia* is in the Kingdom of *Aminta*, betwixt *Lydia*, *Phrygia Magna* and *Galatia*. It was founded by *Eumenes*, Brother of *Attalus*. The Word *Pontifex Aſiæ* in this Medal is extraordinary; and the Figure of *Jupiter* is that which was called *Jupiter Militaris*, who was worſhipped by the *Labrandeſians*, and is always repreſented with the *Bipennes*.

N°. 12. D. D. II. *Nero*'s Head:)(Two Women ſtanding, *Zenonis Zeno Filius. Laodicenſium Smyrnæorum Homerus.* There is no occaſion to ſay any thing

thing of the Towns of *Laodicea* and *Smyrna* which are in Confederacy, becauſe they are very well known; and I leave to the Skill of the Grammarians the reading of this Medal which is very ſtrange, and conclude that the two Women on the Reverſe ſignify the Union of the ſaid Towns, and the Word *Homérus* implies that both agreed in the worſhipping of that great Poet, who was adored as a God, and *Smyrna* particularly was one of the Towns that gloried in having the Honour of his Birth.

*III. *Nero*'s Head. *Cotyaenſes Neronem Cæſarem* colunt:)(*Jupiter* .....Υ. ΥΙΟΥ. ΠΟΛΕΩΣ. We have in the eighth Medal of this Plate ſpoke of *Cotyæum*, a Town of *Phrygia Major*; and by the help of that Medal we can read the Name of the Prætor in this, after this manner, ΕΠΙ. ΟΥΑΡΟΥ. ΥΙΟΥ. ΠΟΛΕΩΣ. We have in the 11th Medal of the firſt Plate ſpoke of one *Apollonius*, who was called the Son of his Country; and this Medal I think plainly proves the conjecture made upon the other, becauſe we find the Name of the Prætor to be *Varo Filio Urbis*. N°. 13. *D. D.*

The FOURTH PLATE.

IV. The ſame Head of *Nero*, *Nero Cæſar:*)(*Hercules*'s Head, *Sardianorum*, *Sub Mindio.* V. The next Medal does not differ from the laſt, except in the Prætor's Name, which is *Sub Timnáſeo. Sardis* is a Town of *Lydia*, of which we have ſpoken amongſt the Towns in this Volume. N°. 1 *and* 2. *D. D.*

VI. The ſame Head:)(*Pallas*, *Magydenſium. Magydo* is a Town of *Pamphilia* betwixt the Rivers *Catarattes* and *Ceſtrus*. N°. 3. *D. D.*

VIII. The Head as before, *Nero Auguſtus*, *Acmonenſes:*)(*Jupiter*, *Servenio Capitone & Julia Severa. Acmonia* is a Town of *Phrygia Major* towards Mount *Sipylus*, behind the Chair of *Jupiter* there are ſome Monograms, which ſeem to form theſe Letters ΕΙΧΑΡΤΩΓ, of which I can make no Senſe, and leave the Interpretation of 'em to the Learned. N°. 4. *D. D.*

* AGRIPPINA the Mother of *Nero*. *Nero*'s Head crowned with a Crown of Oak:)(The Head of *Agrippina*, *Agrippinæ Germanici F. Auguſtæ*. The Crown of Oak Leaves ſignifies the Safety of the Citizens. N°. 5. *D. D.*

Nº. 6. D. D. OCTAVIA. *NERONIS. AUG.* The Head of *Octavia*:)(*Amphitrite*, the Wife of *Neptune*, drawn in a Chariot by two Sea Horſes, *A. A. CANDIDO. II. VIR. COR. Octavia* was the firſt Wife of *Nero*, ſhe was married to him when ſhe was 16 Years old; ſhe was the Daughter of *Claudius* and *Meſſalina*, as has been ſaid before in the ninth Medal of the third Plate. She was very honeſt and chaſt; but with all her Virtues could not prevent her being murder'd by her cruel Husband, (who was in Love with *Poppæa*) after he had exiled her in the Iſland of *Pandataria*, in the 20th Year of her Age.

Nº. 7. D. D. POPPEA. Two Heads, one of *Nero*, the other of *Poppæa*: *Nero, Poppæa*:)(A Stag, *Aviolæ Proconſuli Aechmocles* dicat *Epheſiorum*. *Poppæa* was very handſom, but very looſe; her firſt Husband was *Rufus Criſpus*; afterwards ſhe was married to *Otho*, who being ſent to *Spain* by *Nero*, ſhe was at laſt married to him, who one Night being reproved by her, he killed her with a Kick about the ſeventh Year of his Reign. *Pliny* ſays, that *Poppæa* had always with her 500 milch'd Aſſes to bath her ſelf in their Milk, to make her Skin very ſmooth and ſoft.

Nº. 8. D. D. II. *Nero*'s Head:)(*Poppæa* ſitting *Poppæa, Auguſta Claudiæ Coloniæ*. You'll find in the *Specimen of* Morellius *Tab.* 22. *pag.* 218. *Edit.* 2. a Medal like this with this Inſcription ΚΛΑΥΔ. ΔΕΡ. ΚΟΙ. ΛΥΚΑΟΝΙΑC. *Claudia Derbe Commune Lycaonia*; but ours being not well preſerved, we can anſwer for no more than thoſe Letters we can diſcern, and which we have engraved.

Nº. 9. *Ox.* *STATILIA. MESSALINA. Her Head, *Meſſalina*:)(A Figure ſtanding, *Aviola Roma Aechmocles Epheſus* colunt. *Statilia Meſſalina* was the third and laſt Wife of *Nero*; ſhe was a Niece in the fourth Degree to *Taurus*, who had been twice Conſul, and had Triumph'd. *Nero*, that he might have her, caus'd *Atticus Veſtinus* her Husband to be put to Death in the time that he was Conſul: She ſurvived him, and ſhe was to marry *Otho* if he had been victorious; but as he killed himſelf, before he died he writ her a Letter, recommending his Aſhes to her Care. Several Reaſons make us believe this Medal belongs to *Meſſalina* the Wife of *Nero*, and not of *Claudius*. In the firſt place, becauſe here is the Name of the ſame Magiſtrate as in *Poppea*'s Medals, Nº 7. of this Plate; ſecondly, becauſe her Head-Dreſs and her Phyſiognomy are quite different from thoſe of the firſt *Meſſalina*, *&c.* The Head of *Statila Meſſalina* was never publiſhed before, unleſs we will except that printed by *Eneas Vico* and *Triſtan*, which is ſomewhat Suſpicious.

GALBA

GALBA. His Head, *Galba Auguſtus:*)(The Image of *Venus,* *Commune Cypriorum Anno* 2. *Venus*'s Worſhip at *Cyprus* was very famous; the two Torches that are on this Medal ſignifie the two ſorts of Loves, the Laſcivious and the Chaſt. *Galba* was very much devoted to this Goddeſs, as *Suetonius* ſays, becauſe he having a very rich Collar adorned with precious Stones, he preſented her with it, preferring *Venus* before his Fortune. The ſecond Year, in the Reverſe, is an Augury only of the *Cyprians,* tho' he did not reign above ſeven Months. N°. 10. *D. D.*

OTHO. His Head, *IMP. M. OTO.*)(A Crown of Laurel S.C. I was not willing to omit the Head of *Otho* here, and therefore I have inſerted a Medal of extraordinary beauty, and w.p. which coſt the Owner 20 Guineas. *L. W.*

VITELLIUS. His Head, *Auli Vitellii Cæſaris Auguſti Germanici*:)(*Iſis, Annus primus.* The Medals of *Vitellius* in *Vaillant*'s *Greece,* are eſteem'd by him to be more rare than *Otho*'s; and Father *Harduin* ſays, that there are no ſuch Medals of him; but we find ſome publiſhed by other Authors, which, together with this, are ſufficient to perſuade any body to the contrary. N°. 11. *W.*

PLATE *the* FIFTH.

*VESPASIAN. His Head, *Imp. Cæſar. Auguſt. Veſpaſianus:*)(Fortune, *Sub Antonio Naſone PROCVRATORE; Bithynia.* The Province of *Aſia* call'd *Bithynia* is ſo well known, that no Words need be made of it; but that which is moſt remarkable in this Medal, is the Word ΕΠΙΤΡΟΠΟΥ. which I interpret *Procuratore,* which Title was never ſeen before upon Medals. N°. 1. *D. D.*

II. The Head of *Veſpaſian:*)(Three Ears of Corn, *Tectoſagum.* We ſhall ſpeak of theſe in the tenth Medal of this Plate. N°. 2. *D. D.*

III. The ſame Head, *Imp. Cæſ. Aug. Veſpaſiano; Pruſienſes:*)(An Altar *Sub Marco Plancio Varo Proconſule.* This Medal was ſtruck at *Pruſia,* a Town near Mount *Olympus* in *Bithynia.* N°. 3. *D. D.*

VESPASIAN and TITUS. The Head of *Veſpaſian, Imp. Veſpaſianus:*)(*Titus*'s Head *T. Flavi.... Anno novo Sacro* 2. See the Explication of it in the next Plate, N° 2. N°. 4. *D. D.*

TITUS

N°. 5. TITUS and DOMITIAN. *Titus*'s Head, *Cæſar Imper.*)(D. D. *Domitian*'s Head, *Cæſar Domitianus.* I do not remember even to have ſeen the Head of a *Cæſar* wrapt up in a Laurel, as we ſee the Head of *Domitian* here, he being not yet Emperor.

N°. 6 *and* 7. D. D. II. The Head of *Titus* over-againſt that of *Domitian*, *Titus Imp. Domitianus Cæſar :*)(A River, *Sub Italico Zmyrneorum.* MAPΩ-NOC is the Name of a River, according to *Vaillant.*

III. The ſame Heads:)(A River, *Sub Boláno*, &c. Theſe Medals are in *Vaillant*, but ſomewhat different.

N°. 8. D. D. R. S. JULIA. *TITUS*'s DAUGHTER, her Head. *Julia Auguſta :*)(*Cybele*'s, ΕΠΙ.....ΣΜΥΡΝΑΙΩΝ. I have ſeen three of theſe Medals, but I could never read the Magiſtrates Name on 'em, they being in that part ill preſerv'd; ſuch, I ſuppoſe, is that regiſtred in *Vaillant*, p. 22. belonging to the *French* King, but he does not mention that there was any ſuch Name upon it.

N°. 9. D. D. DOMITIAN. His Head, *Imp. Cæſ. Domitianus Auguſtus :*)(In a Crown of Laurel *Sub Baſſo Legato Ax.* 14. The fourteenth Year of *Domitian* was the Year before his laſt, anſwering the Year of *Rome* 848. This *Baſſus* was Legate of *Galatia* and *Cappadocia*, and his Name was *Titus Pomponius Baſſus*; we ſhall ſpeak more of him in Plate VII. N°. 7.

N°. 10. D. D. *H. The ſame Head, *Imperator Domitian:*)(The God *Lunus*, *Sebaſtenorum Tectoſagum.* Another Medal of theſe People has been inſerted in this ſame Plate, N° 2. under *Veſpaſian*, and both were ſtampt at *Sebaſte* of *Galatia*, which was the Capital of that Province call'd *Tectoſage*, we have an Inſcription of 'em in *Gruter*; and another in *Vandale*'s *Diſſer. 3. cap. 1. p.* 237. See what we have ſaid of *Sebaſte* amongſt the Cities in this Volume, and in two Medals in the the firſt Volume, p. 132. The God *Lunus* was a peculiar Deity of the *Galatians* and *Phrygians.*

N°. 11. D. D. III. The Head of *Domitian*, *Domitianus Cæſar:*)(Victory, *Cilbianorum Pergamenorum Scriba Timocles Victoriam recolit* or *gratulatur. Cilbianus* was in *Lydia* near the River *Caiſtrus*, and is divided into the upper and lower, and here appears to be in Confederacy with the *Pergamenians.*

N°. 12. D. D. IV. The ſame Head:)(The Figure of *Rome*, *Nicomedienſium Primi Bithyniæ & Ponti Romam Metropolin colunt.* Read Father

Har

Harduin for the Explanation of this Medal, *De Pop. & Urb. p.* 356. *Edit. in* 4to.

PLATE *the* SIXTH.

V. The Head of *Domitian, Imp. Cæſ. Divi filius Domitianus Aug.*)(A Triumphal Arch, *An.* 4. *Suetonius* in *Domitian*, N° 13. ſays, *Janos arcuſque cum quadrigis & inſignibus triumphorum per regiones urbis tantos ac tot extruxit, &c.* This Arch dedicated to him by the *Egyptians* is very magnificent, and ſhows that not only the People of *Rome* flatter'd him, but ſeveral Provinces did the ſame. N°. 1. *D. D.*

VI. The ſame Head:)(An Eagle, *Anno novo Sacro 2do.* In the fourth Medal of the laſt Plate we promis'd to ſpeak of this new Holy Year, which has been already touched upon by the Learned *Seguinus*, and he ſays they are the Years of the Reſtauration made by *Veſpaſian* of the Temple of *Jupiter Capitolinus* at *Rome*; but as it is plain that theſe Medals were ſtruck in *Syria* and *Phœnicia*, I can't imagine what thoſe People had to do with a Building made at *Rome*; I am apt to believe that they fixed this Year from the Deſtruction of *Jeruſalem*, which happen'd in the ſecond of *Veſpaſian*, and from thence they call'd the Years following by the Name of *Holy* and *New*, becauſe that was the beginning of the firm Eſtabliſhment of the Pagan Religion in that Neighbourhood, and the overthrowing of the Jewiſh Rites, which they much abominated. It is to be obſerved, that we have no ſuch Medals before *Veſpaſian* nor after *Nerva*. N°. 2. *D. D.*

DOMITIA. The Head of *Domitian, IMP. CAES. DOMITIAN. AVG. P. M. COS. VIII.*)(*Domitia*'s Head, *DOMITIA. AVGVSTA. Domitia* was the Daughter of *Domitius Corbulo*, of whom *Tacitus* ſpeaks very much, *Hiſt. lib.* 13. ſhe was firſt married to *Lucius Lamina*, and afterwards to *Domitian*, who put to Death her firſt Husband to have her; but knowing that ſhe loved a Comedian call'd *Parides*, he put her away, and after took her again; ſome ſay that ſhe had a hand in that Conſpiracy in which *Domitian* was ſlain. This Medal is very remarkable, becauſe it has upon it the eighth Conſulate of *Domitian*, which was about the Year 835. This was the firſt Year after the Death of *Titus*, and it is probable it was then that he took *Domitia* the ſecond time to his Bed, as we have remarked before. N°. 3. *D. D.*

DOMI-

Nº. 4 *and* 5. *D. D. Dr. Sh.* DOMITIA. Her Head alone, *Domitia Auguſta*:)(A Temple with ſix Columns, *Per Præſidem Dioſcuridem Laodicenſium.* Another ſmaller with the ſame Head:)(*Jupiter Philaletes*, and the ſame Inſcription. We have ſpoke ſeveral times of *Laodicea* of *Caria*, and of *Jupiter Philaletes*, who was worſhipped there; and the word κοσμω is very remarkable, which I interpret *Præſidem*; and I don't remember I ever ſaw it upon any other Medal. *Polybius* in his *Legat.* Nº 45. ſays that ſuch Magiſtrates were amongſt the *Cretans.*

Nº. 6. *D. D.* *VESPASIAN, Junior. His Head:)(The Type of Hope, *Smyrnenſium.* We have inſerted another Medal of the younger *Veſpaſian* in our firſt Volume, p. 129, but with a different Reverſe. We ſaid there, that he was the Son of *Flavius Clementes*, a Couſin of *Domitian*, who put him to Death. He had two Sons who were deſigned to ſucceed *Domitian*, and for that end he changed their Names, and call'd one *Veſpaſian* (the Head of whom you have on this Medal) and the other *Domitian*; and we find no reaſon to judge otherwiſe, tho' in the *Giornal de Letterati d' Italia*, *An.* 1717. *Vol.* 28. *pag.* 310. we find a Letter of *Signior Lorenzo Patarolo*, in which he endeavours to prove, that this Head is of *Titus* when he was young; the Reader may judge how much he is in the wrong, by peruſing what he writes upon it.

Nº. 7. *D. D.* NERVA. His Head. *Imp. Nerva Cæſar Aug:*)(An Eagle. *Anno Primo.* This is the firſt Medal of *Nerva* coined in *Egypt* that ever has been publiſhed.

Nº. 8. *D. D.* TRAJAN. His Head. *Imperator Aug. Trajanus Germ. Dac.*)(*Trajanus* crown'd by a Victory, &c. *Armenia.* *Armenia* was made a *Roman* Province, *ab V. C.* 868. which was the 17th of *Trajan.*

PLATE *the* SEVENTH.

Nº. 1, 2, 3 *and* 4. *D. D.* II. *Trajan*'s Head, *Imp. Trajan. Aug. Cæſ. Germ. Dacicus:*)(A Chariot drawn by Elephants, *Anno* 11.----III. The ſame Head and Inſcription:)(A Chariot drawn by four Horſes, and in it a Vaſe and a Figure behind that holds it.----IV. The Head as before:)(An *Egyptian* Idol, *Naucratis Anno* 13.---- V. The ſame Head:)(Three Figures, *Anno* 14. They are all *Egyptians.* The firſt alludes to the Victory in *Dacia* with the ſecond Year of *Trajan*, which was the Year after that Victory. The ſecond Medal, with the 13th Year, I ſup-

ſuppoſe denotes the Feſtival the *Egyptians* celebrated every Year on Account of the Inundation of the River *Nile*, that caus'd the Fertility of the Country. The third was ſtamp'd the ſame Year, and is very remarkable, becauſe it has the Name of a Town never publiſhed before, which Town, call'd *Naucratis*, was ſituated at the *Canopian* Mouth of the *Nile*, where *Athenæus* was born, and where they had one of their particular Deities. The fourth has the 14th Year, and I think relates to the Games and Sacrifices the *Egyptians* perform'd in Honour of *Trajan*.

*VI. *Imp. Ceſ. Divi Filio Nervæ Aug. Germ.*)(Two Figures, *Terentio Proclo Prætore Anacenſium.* This Medal being not well preſerved, we can't make any certain conjecture of it. N°. 5. *D. D.*

VII. *Trajan*'s Head, *Imp. Nervam Trajanum:*)(A Figure ſtanding, *Prætore Rufo, Fuſco Proconſuli, Zelitæ. Zelita* is a Town of *Pontus* near *Cabiria* towards *Armenia Minor.* See *Strabo lib.* 12. *Plinius lib.* 6. *c.* 3. *Hirtius* of the *Alexandrian* War. N°. 6. *D. D.*

VIII. The ſame Head and Letters:)(The God *Lunus, Commune Galatiæ Sub Baſſo.* This Medal ſhews that *Titus Pomponius Baſſus* was Legate of *Galatia* and *Cappadocia* more than two Years. See what has been ſaid of the Plate V. N°. 9. N°. 7. *D. D.*

*IX. *Trajan*'s Head:)(*Pallas, Sebaſte.* This Medal was ſtampt at *Sebaſte* in *Pontus*, which was called afterwards *Cabiria.* N°. 8. *R. S.*

X. The Head of *Diana, Tripolitarum Theodorus iterum* EXAPA:)(A Figure before a Trophy, *Imp. Caeſ. Trajanus Aug. Dac. Tripoli* is a Town towards *Lydia* upon the River *Meander.* See *Harduin Pop. & Urb. p.* 505 *Edit. in* 4*to.* and the middle Braſs of *Patin, p.* 149. The Trophy relates to the *Dacian* Victory; but for the Word EXAPA, I leave it to the Learned to explain it. N°. 9. *D. D.*

XI. A Temple with four Columns, *Trajanus Prætore Julio Pollione:*)(A Temple like the other, *Auguſtus Pergamus.* We have in the firſt Plate, N° 14. demonſtrated that the *Pergamenians* had erected a Temple to *Auguſtus.* By this Medal in the front of it we ſee a Capricorn, which we very often find on the *Latin* Medals; and here alſo the *Pergamenians* erect another Temple like it in Honour of *Trajan*, and in this manner they make a Compariſon between theſe two Emperors. N°. 10. *D. D.*

N°. 11. *R. S.* PLOTINA. The Head of *Trajan:*)(*Plotina*'s Head, *Perinthiorum Plotina Auguſta. Plotina* was the Wife of *Trajan*, and a very virtuous Woman.

N°. 12. *D. D.* MARCIANA. Her Head under the Image of *Cybele:*)(*Cybele, Marcianopolitarum. Marcianopolis* is a Town in the inferior *Moeſia* near *Pontus* towards the Sea, which receiv'd its Name from *Marciana* the Siſter of *Trajan*, and this is one of the firſt Medals that ever were ſtampt there.

PLATE *the* EIGHTH.

N°. 1. *D. D.* MATIDIA. Her Head, *Matidia Auguſta*:)(Fortune, *Trallianorum*; ſhe was the Daughter of *Marciana.* We have already ſpoke of the *Trallians* amongſt the Town Medals.

N°. 2. *L.* *HADRIAN. As to this ſingular Silver Medalion, I am reſolved to leave entirely the Explication of it to the Learned, and ſhall content myſelf to give an exact Deſcription of it; it is very well wrought, and extreamly well preſerved. The Head is of *Hadrian*, and very like him, tho' without a Beard, with theſe Letters *IMP. CAESAR. AVGVSTVS.*)(The Figure of the ſame Emperor ſtanding with two Ears of Corn in the Right Hand, in the Left a rowl of Paper, and this Inſcription *HADRIANVS. AVG. P. P. AEN.*

N°. 3. *Cr.* II. *Hadrian*'s Head:)(The Gate of the Town of *Alexandria Anno* 19. This is an *Egyptian* Medal.

N°. 4 *and* 5. *D. D.* III. The ſame Head without an Inſcription:)(A Caduceus, A. ET. ΘN. *Samoſata An.* 59.----IV. The Head as before:)(A Caduceus ΦΛ. CA. ET. Ξ. *Flavia Samoſata An.* 60. *Samoſata* is the Capital of *Commagena*, their Epoch began *ab V. C.* 825, and according to Calculation, the firſt Medal was ſtruck the 13th Year of *Hadrian*, and the ſecond the 14th. *Vaillant* has miſtaken theſe Medals, having aſcrib'd 'em to *Saeta*, a Town in *Lydia.* See his *Greek* Medals, p. 36.

N°. 6 *and* 7. *D. D.* V. *Hadrian*'s Head without any Inſcription:)(A Grape, CEBEK. L. IA.----VI. The ſame Head *Imp. Caeſ. Traj. Hadrian.*)(*Bacchus*, CEBEK. L. IA. Theſe two *Egyptian* Medals were made by the *Sebennytes*, who were ſituated in the *Delta*, where there is a River and a Lake of the ſame Name, in the 11th Year of *Hadrian.* The Spelling of the Name of this Town is very ſtrange, and ſhows (againſt the

the Opinion of all the Writers) that it muſt not be *Sebennytes*, but CEBEK. *Sebecnytarum.*

VII. The ſame Head and Inſcription with the laſt:)(The Head of *Iſis*, *Peluſium An.* 11. The Explanation of this may be ſeen in the *Ptolomies* of *Vaillant*, *p.* 212. and in *Harduin de Pop. & Urb. p.* 404 *Edit. in* 4*to.* N°. 8. *D. D.*

VIII. This Medal is only remarkable for the form of the Letters, which is very ſtrange; the Senſe of them are *Imperat. Cæſarem. Trajan. Hadrianum.* On the ſide of the Head, and on the Reverſe, *Sub Prætore A. Publio Sabino Cyzicenorum*, with the Figure of Fortune. N°. 9. *Cr.*

ANTINOUS. The Head of *Hadrian*, *Imp. Caeſ. Trajan. Hadrianus Aug.*)(*Antinous*'s Head under the form of *Serapis*, *An.* 19. This Medal is an *Egyptian* one, and was made after the Death of *Antinous*, who died in *Egypt* going upon the *Nile* with *Hadrian*, and the *Greeks* deify'd him. N°. 10. *D. D.*

*SABINA. Her Head. *Sabina Auguſta Aug.*)(The Genius of the Town ΦΑΝΩΤΩΝ *Phanotarum. Phanote* is in *Phocidis* near *Labadia*, and I think it is near the River *Cephiſſus.* N°. 11. *D. D.*

ANTINOUS. His Head:)(A Figure on Horſeback ΑΛ. *Alabandenſium.* This Town was in *Caria*, being founded by *Cares*, and received the Name from his Son called *Alabandus. Stephanus* ſays, that the Word *Ala* in that Language ſignifies a Horſe, and *Banda* Victory. On the Reverſe of this Medal the Figure on Horſeback is of *Antinous*, to ſtile him as another *Alabandus.* N°. 12. *D. D.*

PLATE *the* NINTH.

*II. This is the fineſt Medal of *Antinous* that ever was ſeen; on one ſide there is his Head under the Image of *Bacchus*, *Antinous Iacchus*, and on the Reverſe *Ceres* ſitting as a Friend of *Bacchus*, *Adramytenorum Egeſius Dedicavit.* Much might be ſaid upon it, but I deſign Brevity. N°. 1. *D. D.*

ELIUS. I. His Head. *L. Aelius:*)(The Goddeſs *Concord. Tr. Pot. Coſ. II. Concordia.* II. The ſame Head, *L. Aelius Cæſar.*)(*Ceres* ſtanding, *Tr. Pot. Coſ. II.* I think both are *Egyptian. Elius* was made *Cæſar* by *Hadrian*, *ab U. C.* 888, and died the firſt of *January* in his ſecond Conſulate. N°. 2 *and* 3. *D. D. R. S.*

Nº. 4. D. D. ANTONINUS. PIUS. His Head:)(*Diana* a hunting. This Medal is ſo well preſerved, and ſo finely wrought, that it is extremely beautiful. It ſhows the Love that *Antoninus* had for theſe ſorts of Sports, as Hunting and Fiſhing, as *Capitolinus* informs us.

Nº. 5. D. D. II. The ſame Head:)(A Baſe or an Edifice, *Amaſiæ Metropoleos An.* 155. *Amaſia* of *Pontus* upon the River *Iris* began its Epoch *ab V. C.* 743. which ſhews this Medal to have been ſtruck in the fourth Year of *Antoninus*, *ab V. C.* 897. *Strabo* was born in this Town, as he ſays.

Nº. 6 *and* 7. D. D. III. *Antoninus*'s Head:)(The *Coribantes*, *Trallianorum.* IV. This *Egyptian* Medal is to be found in the *Ptolomy's* of *Vaillant*, p. 215. and I have engraven it, becauſe the Figure dreſſed in a Soldier's Habit has the Head of a Spar-Hawk, which alludes to *Oſiris* according to *Plutarch*; and is different from that publiſhed by the aforeſaid Author.

Nº. 8. R. S. * V. *Imp. Caeſ. Aelius Lucius Antoninus:*)(A Figure ſtanding, holding an Anchor. *Ancyra Metropolis Galatiæ.* This City was founded by King *Midas*, and received its Name from the Anchor; but what is more particular on this Medal is the Title of *Lucius*, which I don't remember I ever ſaw before in the Medals of *Antoninus Pius.*

Nº. 9. D. D. ANTONINUS and M. AURELIUS. *Antoninus*'s Head, *Hadr. Antoninus Aug. Pius:*)(The young Head of *M. Aurelius.* All the Difficulty of this Medal conſiſts in the reading of the Inſcription on the Reverſe, which may be read ſeveral ways; but I think this is the moſt probable, *viz.* ΑΥΡΗΛΙΟC. ΚΑΙCαρ CΕΒαςθ ΕΥCΕβους ΥΙΟC. ΥΠατ Αντιοχεων ΑΠΟλλωνιθ Ηγεμον *S. C. Aurelius Caeſ. Aug. Pij. Filius Coſ. Antiochenſium Apollonio Præſide S. C.*

PLATE *the* TENTH.

Nº. 1. D. D. FAUSTINA: MAJOR. Her Head, *Diva Fauſtina:*)(*Diana, Sub Antonio Niſone Legato Aug. Propr. Bithiniæ & Ponti. Capitolinus* in the Life of *Antoninus* ſays, that in the third Year of his Reign he loſt *Fauſtina* his Wife. The Senate deify'd her as is to be ſeen in the preſent Medal ſtamp'd in Honour of her by the People of *Bithinia* and *Pontus.*

M. AURELIUS. His Head, *Aurelius Cæſar.*)(*Caſtor* and *Pollux*, *Phocæenſium ſub Prætore Hermagora iterum.* *Phociea* is the laſt Town of the *Ionians*, and properly in *Eolidis* near the River *Hermus*. It's a Maritime Town, and according to *Livy* has two very ſecure Havens, and ſeveral Temples on one ſide of it. *Pauſanias* ſays, that the People deduced their Origin from the *Phoceans* that are under Mount *Parnaſſus*, and that they paſſed over into *Aſia* with *Philogenes* and *Damon* the *Athenians*, having obtain'd an amicable Settlement there from the *Cymeans*; and in another place he ſays, that there was here a very Antient Temple of *Pallas*, which was burnt down by *Arpagus*, and this is confirm'd by *Herodotus*, *lib.* 13. N°. 2. *D. D.* *lib.* 37. *lib.* 7. *c.* 3. *lib.* 2. *c.* 31.

*II. The ſame Head, *M. Aurel. Verus Cæſar.*)(*Bacchus*, *Briulitarum.* We have ſpoke already of the Town of *Briula* in *Lydia* amongſt the Town Coins, whoſe Medal was never before publiſhed. N°. 3. *D. D.*

III. *Aurelius Cæſar*, his Head :)(a River, *Tianorum Billæus.* *Tianus* is a Town of *Paphlagonia*, where *Phileterus* the Founder of the Kingdom of *Pergamus* was born. This Town is near *Bithinia*, amidſt very pleaſant Fields, and near it runs the River *Billeus*. N°. 4. *D. D.*

IV. His bearded Head, *Imp. Caeſ. M. Aurel. Antoninus :*)(*Cybele*, *Sub Lucio Clodio Demoſthene Arconte Ancyranorum.* *Ancyra* of *Phrygia* ſtands at the Source of the River *Hermus* towards Mount *Sipylus*. N°. 5. *D. D.*

*V. *Aurelius*, his bearded Head, *Caeſ. Aug. Pii Filius :*)(*Cybele*, *Cæſareæ Libani An.* 456. See our firſt Volume, p. 133. where we have produced another Medal of this Prince. What is to be obſerv'd of this is, that you have the Head of *Aurelius* bearded; whereas the other in the firſt Volume is without it, tho it was ſtruck two Years after this. N°. 6. *D. D.*

*VI. The ſame Head:)(A River *Pruſienſium Hypius.* *Pruſia* is a Town of *Bithinia* upon the River *Hypis*. Geographers are confounded about this Town, whether it ſtood upon that River or upon Mount *Hypius*. This Medal ſolves the Diſpute which makes it the more conſiderable. N°. 7. *D. D.*

PLATE

PLATE *the* ELEVENTH.

N°. 1. D. D. FAUSTINA. MINOR. Her Head, *Fauſtinam Auguſtam*:)(*Apollo, Philippopolitarum. Philippopolis* is a Town in *Thrace* upon the River *Hebrus* betwixt the Mounts *Hemus* and *Pangæus*.

N°. 2. D. D. * ANNIUS. VERUS. A young Head, *Verus:*)(A Woman's Head, *Ioniorum.* I thought at firſt the young Head was that of *Lucius Verus*; but conſidering afterwards that he, when *Hadrian* died, was 10 or 12 Years old, and was deſign'd to ſucceed him, I perceived that there ſhould be at leaſt the Title of *Cæſar* added, which is not, and this is the reaſon that it muſt be aſcribed to *Annius Verus* Son of *M. Aurelius*, who died at ſeven Years old, and ſo the Medal being ſtampt when he was too young, and by Conſequence incapable of receiving any Honour, they made it only with the Name of *Verus*, and without any other Title.

N°. 3. D. D. *LUCIUS. VERUS. His Head, *Verus Cæſar*:)(Two Heads, and between 'em a Palm Tree, and under it a Bee and a Star, *Syriorum Cabirorum.* Two other Medals which agree with this have been publiſhed in our firſt Volume, p. 135 and 136. where you may ſee what has been ſaid upon 'em. This publiſh'd now is the more conſiderable, becauſe it muſt have been coin'd in *Antoninus*'s Time, ſeeing the Head of *Verus* has but a little Beard, and only the Title of *Cæſar*: and if ſo, as it evidently appears, the two young Heads on the Reverſe muſt be the two Sons of *Antoninus Pius*, of whom Authors do not tell us the Names; by the Medals we know one of 'em was call'd *M. Annius Galerius.* The *Syrians* by this Medal, and two others in our firſt Volume, complimented all the Family of *Antoninus Pius* in this manner, *viz.* with the biggeſt of the three, *Antoninus* and the firſt *Cæſar* and his Wife, which were the neareſt to the Succeſſion; and with this that we now produce, the ſecond *Cæſar L. Verus* and the two Sons of *Antoninus*, who were to be Emperors in caſe of failure of Children from *M. Aurelius* and *L. Verus*; and at laſt they complimented the ſame Family after the Death of *Antoninus Pius*, with the Medal of the firſt Volume, pag. 135. on which you have the Heads of *M. Aurelius* and *L. Verus*, and on the Reverſe the two Sons of the firſt *Annius Verus* and *Commodus*. The Bee on this Medal denotes *M. Aurelius*, as being the Emblem of Learning and Dignity; and the Star, or the Sun, may have reference to the extream Beauty of *Fauſtina* his Wife. Is to be noted that *Vaillant*, p. 62. has regiſtered one of theſe Medals; but being not well preſerved, and nothing

thing to be ſeen of the Word KABIPΩN, but the two firſt Letters KA. He reads them *Commodus* and *Annius*, &c.

* II. *L. Verus*'s Head, *Imp. Caeſ. Ael. Aur. Verus:*)(A River, *ſub Prætore Pherecydo Aegeanſium Titelius.* Perhaps this Town of *Egea* is that which is in *Eolidis*, and the River *Titelius* may denote it; but I do not find it mention'd by any Geographers, nor on any Medal before this. N°. 4. *D. D.*

III. The Head of *L. Verus. Imp. Caes. L. Aur. Verus:*)(*Cybele, Docimenſium Macedónum. Docime* is a Town in *Phrygia Major*, near *Sinnada* and the *Galatians.* N°. 5. *D. D.*

* IV. The ſame Head:)(A Temple with *Jupiter* ſitting in it: The Inſcription ſhall be explain'd afterwards. *Gadare* is a Town in *Cælo-Syria*, and one of the *Decapolis* on the other ſide of the River *Jordan.* The Letters on the Reverſe I read thus; ΠΟμπη. ΓΑΔΑΡΕΩΝ. Κοιλης. CΥριας Ιερας Ασυλε Αυτονομε Γνωμη. EKC. *Pompeianorum Gadarenſium Cælo-Syriæ Sacræ Inviolabilis Liberæ Decreto An.* 225. This Epoch anſwers the Year of *Rome* 914, a little after the Death of *Antoninus Pius.* See Cardinal *Noris*'s *Epoch. Syromach. Diſſ.* 3. *c.* 9. *pag.* 297. N°. 6. *R. Ed. M.*

LUCILLA. I. Her Head, *Lucilla Auguſta:*)(The Head of *Ceres. Hieropolitarum.* ----II. The ſame Head:)(Fortune, *Smyrnenſium Arizelo.* The firſt Medal was made in one of the *Hieropolis*'s, for which you may ſee what has been ſaid of the City Coins, and probably in that of *Syria.* The ſecond, coined at *Smyrna*, has the Name of a Magiſtrate, which *Vaillant* reads CTP. TI. ZHΛΟΥ. But he may probably be miſtaken. N°. 7 *and* 8. *D. D.*

COMMODUS. His young Head. *Imp. C. Luc. Aur. Commodus:*)(Two Figures, *Gazenſium Jo. An.* 240. As to the Epoch of *Gaza* of *Paleſtine*, which began *ab U. C.* 693, the Reader may fully ſatisfy himſelf, if he reads what Cardinal *Noris* ſays in his Epoch of the *Syromacedonians, pag.* 476. This Medal was ſtampt in the firſt Year of *Commodus*'s Reign. N°. 9. *D. D.*

II. The ſame Head, *C. M. Aurel. Comod. Anton:*)(*Eſculapius, Pruſæorum.* This belongs to *Pruſa* by Mount *Olimpus.* It has been ſpoke of before, *Plate* V. N°. 3. I find that the other Town of this Name on the River *Hypius*, is diſtinguiſhed from this by the ſpelling of the Name in this Manner *Pruſia.*

The

The TWELFTH PLATE.

N°. 1. *D. D.* III. *Commodus*'s Head, *IMP. COMMODVS. AVG. PIVS. FELIX.*)(Five Ships, a Tower, and a Sea-Lanthorn upon the Top of a Promontory, from which a Bull is thrown down into the Sea, and before the ſaid Tower there are two Figures ſtanding, *VOTIS. FELICIBVS.* This is a very thick Medallion, and alludes to the *African* Fleet fitted out by *Commodus* to fetch Corn, and called by him *Commodiana Herculea.* Here you ſee the Sacrifice offered to *Neptune*, when the ſaid Fleet ſet Sail, it being the Cuſtom of the *Romans* upon ſuch an Occaſion to ſacrifice a Bull, and throw it into the Sea; the two Figures are the Prieſts, who offered the Sacrifice on the Sea-ſide.

N°. 2. *R. A.* *IV. The ſame Head, *Marc. Aurel. Comodus Antoninus:*)(In a Laurel Crown, *Nicopolitarum Seleucidis, Sacræ Auguſtæ Liberæ.* This Medal is very ſingular, and has two Things in it worth obſerving: In the firſt Place you have all the Names of *Commodus* without Titles, and on the)(a Town called *Nicopolis*, yet unknown to Antiquaries, and not aſcribed to the *Seleucides* by Geographers: This *Nicopolis* ſtood betwixt the Mountain *Amani* and the River *Pynarus*; we ſee by this Medal, that it not only belong'd to the *Seleucides*, but that it had the Titles of *Holy*, *Auguſt*, and *Free*, a Thing not known before. --- See another of the ſame Town, N°. 10 in the next Plate.

N°. 3. *R. S.* V. The ſame Head, *Imp. C. M. Aur. Ant. Commodus:*)(Fortune, *Metropoleos Ancyranorum.* We have ſpoke of *Ancyra* in *Galatia. Vide Plate IX. N°* 8.

N°. 4. *D. D.* *VI. The Head as before, *M. A. Com. Anto. Aug. Pius:*)(The *Phare* of *Egypt* with a Ship before it, *An.* 29. See what has been ſaid in the firſt Vol. *pag.* 130. about the *Phare.* Here we ſhall only take Notice of the Year 29, which is very remarkable, being the Age of *Commodus*, a Thing I never ſaw before on any Medal, but two produced by *Patin* in his *Middle Braſs*, *pag.* 214, with the Year 25 and 27, of which he takes no Notice. I obſerve, that *Commodus* was born *ab. V. C.* 914, made *Cæſar ab V. C.* 919, Emperor the Year 933, and that he was killed when 31 Years and 4 Months old, *ab. V. C.* 945.

VII.

VII. The ſame Head, *Imp. Cæſ. L. Ael. Aur. Commodus:*)(*Nemeſis, Attalenſium.* We know of two Towns call'd *Attalea*, one in *Pamphilia*, and the other in *Lydia*; to which of them the preſent Medal belongs, I do not determine. The *Nemeſis* I think ſignifies the *Britiſh* Victory, ſhe being the peculiar Goddeſs of the *Britains.* N° 5. *D. D.*

CRISPINA, her Head, *Criſpina Auguſta*:)(*Apollo, Saitteno-rum.* The Town of *Saitteno* was in *Lydia*, near the Rivers *Hermus* and *Hillus.* N° 6. *D. D.*

* BRUTTIA. CRISPINA. The Head of *Commodus* and *Criſpina, Imp. Ca. Aur. Commodus Br. Criſpina Aug.*)(An Helmet, *Byzantinorum ſub Aelio Pontico* ΗΓεμονος *Præſide.* * II. The ſame Heads and Letters:)(*Ceres, Byzantiorum ſub Aelio Pontico iterum.* * III. *Criſpina*'s Head, *Brut. Criſpina Aug.*)(Three Fiſhes, the Magiſtrate as before. N° 7. *D. D.* N° 8 *and* 9. *D. D.*

PLATE *the* THIRTEENTH.

* IV. *Criſpina*'s Head, *Brutia Criſpina*:)(*Pallas* ſtanding, the Name of the Magiſtrate and the Town is not plain, tho' the Town I think is *Moſtenorum.* * V. The ſame Head, *Bruttia Criſpina:*)(A Figure on Horſeback. I'll ſay nothing of the Reverſe of theſe Medals, becauſe I inſert 'em only for the ſake of the Title of *Bruttia*, which was never taken notice of but by *Vaillant* in his *Latin* Imperials, *Vol.* 1. *p.* 103. and what I wonder at is, the ſame Author in his *Greece* ſays nothing of it, tho' that is the right place where he ſhould have ſpoke of it. In our firſt and ſecond Medal the two firſt Letters only B R. ſignify *Bruttia*; in the third the five firſt Letters *Brut.* as in the fourth we have that Name at length *Brutia*, and in the fifth the ſame with a double T as in the Inſcriptions of *Gruter*, p. 300. BRUTTIO. PRAESENT. COS. *&c.* who was the Father of *Criſpina*, and from whom ſhe received the Name of *Bruttia.* N° 1. *D. D.* N° 2. *D. D.*

PERTINAX. His Head:)(The Moon and a Star with Letters not intelligible, tho' I believe it was ſtamped at *Colonia Carras* in *Meſopotamia.* N° 3. *D. D.*

PESCENNIUS. His Head, *IMP. CAES. PESC. NIG. ....*)(The ſame Emperor ſacrificing, *PIETATI. AUG. Vaillant Tom.* 2. *p.* 214. deſcribes this Medal, but the Figure on the Reverſe makes it different from ours. N° 4. *D. D.*

N° 5. D. D. * SEPTIMIUS. SEVERUS. His Head, *Severus Pert. Aug.*)(An Eagle, *Hadrianæ Severianæ Antonianæ Amaſiæ Metropoleos Neocoræ Primæ Ponti An.* 208 *Mercurius qui condidit urbem.* We have ſpoke of *Amaſia* under the Plate IX. N° 5. where *Strabo* was born. Their Epoch began *ab V. C.* 743. This Medal was coined in the fifth Year of *Severus.*

N° 6. D. D. II. The ſame Head *Imp. Caeſ. L. Sept. Severus Pert. Aug.*)(A Temple, *Bithynienſium Hadrianorum.* The Town of *Bithynia* in which *Antinous* was born, was in the Kingdom of *Bithynia* near the River *Elata.*

N° 7. D. D. III. *Severus*'s Head:)(A Table and a Thunderbolt upon it, *Jupiter Ceraunius Seleucenſium Pieriæ.* See what has been ſaid of the third Medal of the Kings of *Syria* in this Volume.

N° 8. D. D. IV. Head as before:)(Fortune, *Severianorum Trocmorum Tavianorum. Trocmi* is a Province of the *Galatians* towards *Cappadocia,* on this ſide the River *Halys,* the Capital of which Province was *Tavianus.*

N° 9. D. D. V. The ſame Head:)(The Type of Health, *Bruzinorum Licinius Ruphinus dedicavit.* The Town of *Bruzinus* was in *Phrygia* call'd *Salutaris.* See *Harduin, De Pop. & Urb. pag.* 101. *Edit in* 4*to.*

N° 10. D. D. * VI. *Severus*'s Head:)(Having within a Crown, *Nicopolitarum Seleucidis Sacræ.* See what has been ſaid upon the like Medal in the laſt Plate, N° 2.

N° 11. D. D. VII. The ſame Head:)(A Figure ſtanding *Gaza, An.* 268. In Plate N° 9. we have brought in a Medal of *Gaza,* the Epoch of which Town begun *ab V. C.* 693. and this was coined in the 14th Year of *Severus.*

N° 12. D. D. VIII. The ſame Head:)(A Bull, *Tyanenſium Taurianorum Primæ Sacræ & Inviolabilis An.* 4. *Tiana* was a Town of *Cappadocia* near Mount *Taurus,* where *Apollonius Tianeus* the Philoſopher was born.

N° 13. D. D. IX. *Severus*'s Head:)(A Soldier with two Enſigns of Legions, *Perinthiorum Neocororum. Perinthus* was a Maritime Town upon the *Propontis,* too well known to ſay any more upon it.

X. *Se-*

X. The ſame Head:)(The Figure of a Woman ſacrificing, *Megarenſium. Megara* is a Town of *Attica* towards the Iſthmus. Here ſtood the School of the Philoſophers, the Succeſſors of *Euclid.* N° 14. *D. D.*

PLATE *the* FOURTEENTH.

XI. *Severus*'s Head:)(Two Figures having one another by the Hand, *Hadrianæ Severianæ Antoninianæ Amaſiæ Metropoleos Neocoræ Primæ, Ponti* is to be underſtood here, *Ponti An.* 208. We have ſpoken already of *Amaſia* of *Pontus*, Plate IX. N° 5. The beginning of their Epoch was *ab V. C.* 743. The two Figures on this Reverſe are thoſe of *Caracalla* and *Geta.* N° 1. *D. D.*

* XII. The ſame Head:)(*Severo Regnante Orbis Beatus ſub Eleana Ciani.* This fine Inſcription is very uncommon on our Medals, and 'tis a great Compliment to *Severus*, and this ſhall ſuffice ſince we have nothing of certainty to ſay concerning it. N° 2. *D. D.*

XIII. The ſame Head:)(Six Figures, *Commune* or *Conventus Neocæſareæ Metropoleos An.* 142. *Gregory Thaumaturgus* was born in *Neocæſarea* of *Pontus.* It was made the Metropolis by *Nero*, and was given then to King *Polemon ab V. C.* 815, from whence they begun their Epoch. The ſix Figures on the Reverſe, I ſuppoſe, are the Genii of ſix of the principal Towns in that Countrey called *Pontus Galatianus*, which were *Amiſus, Magnopolis* called *Eupatoria, Amaſia, Comana, Sebaſtopolis* and *Sebaſtia*, who all of them ſent their Deputies to the Aſſembly at *Neocæſarea*, the Metropolis of that ſame Country. N° 3. *D. D.*

JULIA. PIA. Her Head, *Julia Domna Auguſta:*)(*Venus Lucina, Meneppus & Zeno poſuerunt Aphrodiſienſium.* We have before ſpoke of *Aphrodiſia* amongſt the City Medals, but this I think has been made in that of *Lydia. Venus Lucina* was the Goddeſs of Women that were in Labour; the Woman ſitting in a Chair may be a Woman in Labour, or the Prieſteſs of the Goddeſs; and the little thing before *Venus*, if it is not a Cradle, muſt be the Urn in which they balloted for the choice of their Magiſtrates. N° 4. *D. D.*

II. *Julia Domna*'s Head, *Julia Auguſta:*)(*Ceres* drawn in a Chariot by two Serpents, *Amorianorum. Amorium* was a Town in *Phrygia Magna* towards the River *Sangarius.* N° 5. *D. D.*

N° 6. D. D. III. The ſame Head:)(The three Graces, *Aphrodiſienſium.* We have ſpoke very often of *Aphrodiſia*; beſide the Name of that Town there are ſome other Letters on this Medal, *viz.* ΘEAI *Deæ* or *Divæ* NON... but as the reſt are worn out, nothing can be made of it; however, it is to be obſerved, that the *Greek* Word ΘEA is compos'd of the initial Letters of the Name of the three Graces which were Θαλεια, Ευφροσυνη, Αγλαϊα.

N° 7. D. D. * IV. The Head as before:)(*Cybele, Sub Julio Adraſto Archon. Hyrgalæorum.* No mention is to be found of this Town in any Authors, but by the make of the Medal, I think it was in *Phrygia.*

N° 8. D. D. * V. *Julia Domna*'s Head:)(A Temple with *Diana Epheſia* in it, *Heracleotarum.* We have a Medal of *Auguſtus* in Plate I. N° 6. which we thought belong'd to *Heraclea* of *Ionia*; and this with the Type of *Diana Epheſia* proves my Conjecture to be juſt, becauſe this Goddeſs was not only worſhipped in that Neighbourhood, but ſhe was a peculiar Deity of *Heraclea*, where, as has been obſerv'd, an Altar was erected for *Endimion*; who was belov'd by *Diana.*

N° 9. D. D. * VI. The Head, &c. *JULIA. DOMNA. AUG.*)(A Figure with a *Phrygian* Cap. *JUL. AUG. COL. PARLAIS.* A Medal of this Colony was but juſt taken Notice of by *Harduin De Pop. & Urb. pag.* 381. *Edit. in* 4*to*; but as this Learned Jeſuit had not ſeen the Medal himſelf, he was reprimanded by *Vaillant* in his Colonies, *Vol. I. pag.* 189, ſaying that he miſtook, and that it ſhould not be *Colonia Parlais Jul. Aug.* and therefore *Harduin* in the Second Edition of his Works in Folio left quite out the aforeſaid *Colonia Parlais*; but now we ſee that *Harduin* was in the right, and *Vaillant* in wrong, becauſe here is an unqueſtionable Medal of this Colony; and in the next Volume we ſhall give another different from it, which is in the famous Cabinet of the Earl of *Pembroke.*

PLATE *the* FIFTEENTH.

N° 1. *Cr.* CARACALLA. I. His Head, *M. Aur. Antoninus:*)(A Temple of *Venus Lucina, Aphrodiſienſium.* See what has been ſaid upon this in Plate XIV. N° 4.

N° 2. D. D. II. His radiated Head, *Imp. C. M. Aur. Antoninus:*)(A River, *Cæſarenſium Cybyratarum.* This Medal ſhews the Friendſhip between *Ceſarea* of *Bithynia* and *Cybra* of *Phrygia*; the firſt of theſe two we have but a ſlender Account of, but of the ſecond *Strabo* ſays that there

there was an Aſſembly of 25 Towns in the Neighbourhood at *Cybra*, to conſult about their Affairs in common. The River which is on the Reverſe, I ſuppoſe, is *Lycus* which falls into the *Meander*.

III. *Caracalla*'s Head:)(*Pallas, Alabandenſium.* Here it is to be obſerved, that the B in the Name of this Town is made like a *Latin* R. N° 3. *D. D.*

* IV. *Caracalla*'s Head:)(The Figure of *Rome, Lucianæ Septimianæ Severianæ Eleutheropoleos An.* 9. *Eleutheropolis* is in *Paleſtine*, and has been ſpoken of in the firſt Volume p. 139, under a Medal of *Julia Domna*. N° 4. *D. D.*

* V. The ſame Head:)(*Diana Pellenenſium. Pellene* is in *Achaia Propria* on the Sea ſide near *Sycione*. N° 5. *D. D.*

VI. The ſame Head: *Diana Auguſtanorum An.* 188. This Medal would have been of great Conſequence, but that Time has render'd the Epoch of it a little uncertain, ſo that we can't depend entirely upon it. *Auguſta* is in *Cilicia*. See the *Greek* of *Vaillant*, pag. 261. N° 6. *D. D.*

VII. *Caracalla*'s Head:)(*Cybele* drawn by two Lyons, *Cæſarenſium Cybyratarum*. See what has been ſaid of the ſecond Medal in this Plate. N°. 7. *D. D.*

VIII. The Head as before:)(Four Temples, *Senatus Conſulto Epheſiorum hæc Templa*. One of theſe Temples was dedicated to *Diana* their peculiar Goddeſs, and the three others to *Severus, Caracalla* and *Geta*. N° 8. *D. D.*

IX. *Caracalla*'s Head:)(A naked Figure ſtanding: *Conventus Tharcum Alexandrea Pythia in Philippoli*. This Town is in *Thrace* upon the River *Hebrus*, and was enlarg'd by *Philip* Son of *Amintas* King of *Macedon*. See *Vaillant*, p. 113 and 330. N° 9. *D. D.*

X. The ſame Head:)(*Jupiter Acmonenſium.* This is a Town of *Phrygia Major*, and has been ſpoken of before, Plate IV. N° 4. N° 10. *D. D.*

* XI. The ſame Head:)(A Woman upon a Rock *Antoninianæ Coloniæ Tyanorum An.* 16. *Tyana* of *Cappadocia* is near Mount *Taurus*. See Plate XIII. N° 12. This Town was never before known to have been a *Roman* Colony, and I ſuppoſe it was made ſo by *Caracalla*. The Woman upon a Rock is the Genius of the Town, and ſhows its ſituation. N° 11. *D. D.*

* XII. Head

N° 12. XII. Head as before:)(The Moon and a Star, *Carrhenorum*
D. D. *Col. Metropoleos.* See *Vaillant*'s Colonies, *Tom.* II. *p.* 30.

N° 13. * XIII. *Caracalla*'s Head, *M. AV. ANTONINVS PIVS:*)(
R. S. *Erophila* the Sybil upon a Cave, and a Shepherd before her and a Stag. *COL. AVG. TROAS.* The Sybil *Erophila* had ſeveral Names, *viz. Marpeſſa, Erythrea, Phrygia* and *Trojana*; ſhe was, according to the *Erythreans*, a Daughter of a Shepherd call'd *Theodorus*, and her Mother was *Ida*, who was delivered of her in a Cave under Mount *Caricus*. The Sybil was wont to pronounce her Oracles upon a Stone, as appears by this Medal, and in her Verſes ſhe ſtiles herſelf *Diana*, and ſometimes the Wife of *Apollo*. It is well known that the Stag relates to *Diana*. This Sybil was ſhe that foretold the Ruin of *Troy*. She was buried in the Wood of *Apollo Smintheus*; ſee *Pauſanias, lib.* 10. *c.* 12. Every body may ſee how agreeable this Deſcription is to our preſent Medal.

PLATE *the* SIXTEENTH.

N° 1. XIV. The Head of *Caracalla*:)(In a Crown *Smyrnæorum* qui
D. D. *Primi* ex *Aſia* ſunt *Neocori*; Templorum vel Certaminum *Auguſtorum Pulchritudine & Magnitudine ſub Prætore Tiberio Claudio Cretenſi.* This fine Medallion needs no farther Explanation.

N° 2. XV. The Head as before:)(Two Temples with a *Coloſſus* in the
D. D. middle: *Reſpublica Tarſi Sever. Antoninopoleos S. C.* The *Coloſſus* is the Genius of *Tarſus*, Metropolis of *Cilicia*, and the two Temples were erected to the Honour of *Caracalla* and *Geta*, or of *Severus* and *Caracalla*.

N° 3. PLAUTILLA. Her Head and *Caracalla*'s together, *Imp. M.*
R. Ed. *Antoninus Fulbia Plautilla:*)(*Venus & Eſculapius, Cnidiorum.* We have amongſt the Town Medals ſpoke of *Cnidus*, where they had the famous Statue of *Venus* made by *Praxitiles*; ſee *Pliny, lib.* 36. *cap.* 5. and I think the poſture of it was like this on the preſent Medal, appearing as if ſhe was coming out of a Bagnio, with a Napkin in her Right Hand to wipe herſelf.

N° 4. * II. *Plautilla*'s Head alone, *Plautilla Nova Dea Juno:*)(A
D. D. young *Hercules* crown'd by a Victory which ſtands upon his Shoulders, *Alindenſium ſub Prætore Mutio vel Muciano Duliadi Filio.* This extraordinary Medal is to be admired for ſeveral things; the Titles given *Plautilla* are quite new, and never obſerved before.

The

The Town where the Medal was ſtamped, of which there is but one Medal of *Auguſtus* which has been regiſtred by *Vaillant*, and has been ſpoken of amongſt our Town Medals. The Figure on the Reverſe is *Caracalla* her Husband, under the form of *Hercules*, becauſe he glory'd ſo much in killing of Lyons and other wild Beaſts, that he ſubſcribed himſelf, when he writ to his Friends, *Hercules*, as *Spartian* ſays in his Life; and as to his being crown'd by Victory, *&c.* that may relate to his other Actions.

* III. The ſame Head, *Fulbia Plautilla Aug.*)(*Nemeſis*, *Aſopitarum. Strabo lib.* 8. ſays that *Aſopus* is a River near *Sicyone*, where I think this Medal was coin'd, which is the firſt that ever has been publiſhed of theſe People. Nº 5. *D. D.*

GETA. His Head, *L. P. Sept. Geta Caeſ.*)(A Temple with four Columns, *Conventus Ponticæ Neoceſareæ Metropoleos An.* 142. II. The ſame Head and Letters:)(A Temple as before, and the ſame Epigraph. In the fourteenth Plate, N° 3. we have promis'd to ſpeak about the Epoch of *Neoceſarea* of *Pontus*. *Harduin De Pop. & Urb. Edit. in 4to* ſays, that the Epoch of this Town ſhould begin from *Veſpaſian*'s time; but perceiving he was in the wrong, he corrected himſelf in his new Edition in Folio. *Vaillant* makes it begin *ab V. C.* 815. when *Polemon* had it given him by *Nero* as *Suetonius in the Life of* Nero *has it*, *cap.* 18. but he miſtakes, becauſe that Action was *ab V. C.* 817, two Years after the Calculation of *Vaillant*; from which time the Epoch of *Neoceſarea* muſt neceſſarily begin, becauſe *Polemon* had that part of *Pontus* a little after *Tigranes*'s coming to *Rome*, to be inveſted in his Kingdom by *Nero*, in the eleventh Year of his Empire. *G. Lecanius Baſſus* and *M. Licinius Craſſus* were Conſuls, as plainly appears likewiſe by what *Tacitus* ſays; it is to be obſerved in theſe Medals, that the B in the Epoch is made like a *Latin* R, as in Plate XIV, N° 3, and Plate XV, N° 3. Nº 6 *and* 7. *D. D.* *lib.* 15. *c.* 29, 30, 31, 32, & 33.

PLATE *the* SEVENTEENTH.

III. *Geta*'s Head, *Sep. Geta Imp.*)(Two Figures joining Hands, *Perinthiorum Neocororum Philadelphia.* The *Philadelphian* Games were inſtituted in Honour of the Union betwixt *Caracalla* and *Geta.* Nº 1. *D. D.*

* IV. The ſame Head:)(Mount *Argeus*, *&c. Conventus Cæſareæ Metropoleos An.* 14. *Ceſarea* of *Cappadocia* is well known by our Medals, and it diſtinguiſh'd itſelf by Mount *Argeus*, to which it was near; and this Medal ſhews that thoſe People inſtituted alſo the Nº 2. *D. D.*

the *Philadelphian* Games, in Honour of the Reconciliation between *Caracalla* and *Geta*, as has been ſaid upon the laſt Medal.

N° 3. D. D. V. *Geta*'s Head:)(Fortune, *Begenorum ſub Cajo Pontifice.* This Town is in *Lydia* on the River *Hermus*, as appears by Medals. See Father *Harduin de Pop. & Urb.* and *Vaillant*, *p.* 194.

N° 4 D. D. VI. The ſame Head:)(*Bacchus*, *Heracleæ in Ponto.* We have ſpoke of *Heraclea* of *Pontus*, and its Tyrants, in our firſt Volume, *pag.* 64.

MACRINUS. His Head, *MACRINUS. AUG.*)(Eagle, N° 5. *COL. P. C. CÆSAR. S. P. Q. R.* This Medal belongs to *Ce-* R. S. *ſarea* of *Paleſtine.* See the Colonies of *Vaillant*, *Vol.* I. *pag.* 134, 135. and *Vol.* II. *pag.* 63, 77, 116.

N° 6. D. D. II. The ſame Head, *Imp. Caeſ. M. Opel. Sever. Macrinus:*)(A naked Figure, *Severianæ Macrinianæ Metropoleos Tarſi Primæ Solius S. C.* The naked Figure I ſuppoſe to be the Genius of *Tarſus*, of which Town we have ſpoken very often.

N° 7. D. D. III. The Head as before:)(Victory, *Flaviopolitarum An.* 143. *Flaviopolis* was a Town in *Cilicia* toward Mount *Taurus*, between the Rivers *Pyramus* and *Sarus*, 18 Miles diſtant from *Anazarbus*: Their Epoch begun *ab U. C.* 827, when *Veſpaſian* made *Cilicia* a Province. The Victory relates to that which *Macrinus* obtain'd over the *Parthians* juſt after the Death of *Caracalla.*

N° 8. D. D. DIADUMENIANUS. *Macrinus* and *Diadumenianus*'s Heads, *Imp. C. M. Op. Sev. Macrinus & Antoninus:*)(The Head of *Bacchus*, *Aegenſium Maritimæ Macrinopoleos M. Eugenio Pio*, *An.* 264. Two Medals more in the next Plate belong to *Egea*, which being very conſiderable, and having Relation to this, we ſhall ſpeak of 'em altogether in that Place.

N° c. D. D. * I. *Diadumenianus*'s Head alone, *M. OPEL. ANT. DIADUMENIAN. CAES:*)(A Chariot guided by the Moon, *LUNA LUCIFERA.* The Moon is ſaid to have been drawn in a Chariot with two Horſes, one White, and the other Black, the firſt ſignifying the Day, and the ſecond the Night; and as the Moon was in Love with the beautiful *Endimion*, ſo I ſuppoſe they made this Medal in Alluſion to *Diadumenianus*, who was extreamly beautiful, according to the Deſcription we have of him in *Lampridius*; he ſays, He was pretty tall, with bright Yellow Hair, black Eyes, and a pretty

ty long Noſe; his Chin perfectly handſome, and a Grace to his whole Face; a full kiſſing Lip; beſides, he was naturally ſtout, and adroit in his Exerciſes. When firſt he was dreſs'd in his Imperial Robes, he ſhined like a Star, or as one newly dropt from Heaven, and every Body loved him for the Charms of his Beauty.

II. *Diadumenianus*'s Head, *Mar. Op. Antoninus Caes*:)(A Goat, *Aegænſium Maritimæ Macrinopoleos M. Eugenio Pio.* See the firſt Medal in the next Plate. N° 10. *D. D.*

III. The ſame Head:)(*Diadumenianus* crown'd by a Figure behind him, *Lacedæmonum Sagalaſſenſium.* See *Vaillant*, *pag.* 229. N° 11. *D. D.*

PLATE *the* EIGHTEENTH.

* IV. *Diadumenianus*'s Head:)(*Mercury* with a Goat at his Feet, *Macrinopoleos Egenſium*, *Mar. Eug. Pius An.* 263. The Explanation of this Medal will ſerve for the other two mention'd in the laſt Plate, N° 8 and 10. Theſe three Medals belong to *Egea* in *Cilicia*, a maritime Town; *Vaillant*, *pag* 124 and 243, gives us an Account of their Epoch, which they had from *Julius Cæſar*, *ab. U.C.* 707, the Reaſon why they had the Name of a Goat, call'd in *Greek* αἰγὸς; and he interprets the Inſcription of theſe Medals in this manner: *Marco Eugene Panegyriſta Deorum*, which our Medals directly contradict, the firſt of 'em having the Θ between the two Names of the Town, ſhews, that can't be aſcrib'd to the Magiſtrate, but muſt be aſcribed to the Town it ſelf; and this is the Reaſon why I do not read the ſaid Θ *Deorum*, but θαλασσιης, *Maritimæ*; and we ſee on a Medal of *Alex. Severus* the Name of *Navarchides*, which agrees very well with Maritime Towns; beſide which we have on our third Medal the Word ΠΙΟC, which ſhews evidently, that the Letter Π on the others muſt be read *Pio*, and not *Panagyriſta*. *Harduin*'s Miſtake may be alſo corrected by them. N° 1. *D. D.*

ELAGABAL. His Head, *Imp. Caeſ. M. Aurel. Antoninus*:)(In a Laurel Crown, *Nicopolitarum ad Iſtrum.* The River *Iſter* is now called the *Danube*, where was the Town *Nicopolis* in the lower *Moeſia*. N° 2. *D. D.*

JULIA-SOEMIA. *Elagabalus* and *Soemia*'s Heads one againſt the other, *Imp. C. M. Aur. Antoninus Aug. Jul..... Aug.* The Woman's Head being young, makes me think it to be rather that of *Julia-Soemia* the Mother of *Elagabalus*, than of *Julia Meſa* his Grandmother, the Diſtinction of the two Names being wore out on the Medal, N° 3. *D. D.*

dal.)(A Serpent, *Sub Julio Antonio Seleuco Marcianopolitarum, An.* 5. *Marcianopolis* is a Town in *Moesia*, of which I have spoken in *Plate* VII. N° 12.

JULIA MESA. Her Head under the Form of *Ceres*, with a
N° 4. Countermark, in which are these Letters ΠΟ. to signify *Pontus*, and
D. D. round the Head, *Juliam Moesam Augusť.*)(The twelve Signs, in the middle of which is *Jupiter* and *Juno*, the particular Deities of the *Amaſtrians*. *Amaſtris* was in *Paphlagonia* on the Sea-ſide, near the Mouth of the River *Parthenius*, belonging to *Pontus*. They adored *Jupiter* and *Juno* his Wife, as principal Dieties of the Orbs, and for that Purpoſe they crown'd them with the twelve Signs. The Letter H which is at the Bottom, ſignifies the Name of *Heraclea*, a Town from whence they derived their Origin, having had their Name from *Amaſtris*, the Wife of *Dionyſius*, Tyrant of *Heraclea* of *Pontus*. See what has been ſaid in our firſt *Vol. pag.* 65.

N° 5. II. The ſame Head:)(The Figure of a Woman, *&c. Sub Scriba*
R. S. *Su. Bul.... Magnitum.* It belongs to *Magneſia* on the River *Meander*; but the)(being not w. p. 'tis enough that we give here the Deſign of it.

N° 6. CORNELIA PAULA. Her Head, *Jul. Corn. Paula Aug.*)(
D. D. A Temple, *Metropoleos Philippopoleos Neocoræ.* For *Philippolis* of *Thrace*, ſee *Plates* XI. N° 1. and XV. N° 9. *Vaillant* ſays, that was made a *Neocorate* by *Caracalla*; but he has forgot that he had regiſtred a Medal of *M. Aurelius* with theſe Letters ΝΕΩΚ. which ſhews, that they had a *Neocorate* before *Caracalla*'s Time.

N° 7. II. The Head and Letters as before:)(*Minervæ, Sidetarum. Si-*
D. D. *detes* was a Town of *Pamphylia* on the Sea-ſide, near the River *Eurymedon*. Here was a Sea-Port, and by the Medals we know they uſed theſe Titles, *viz.* in one of *Gallienus*, *Sidetarum, Prima Pamphylorum*, and in another, *Sidetum Splendidiſſimæ Illuſtris. Strabo* explains our Reverſe, by theſe Words concerning *Sidetes: Cumæorum Colonia, habens Minervæ Templum.*

N° 8. ALEXANDER SEVERUS. His Head. *Imperat. C. M. Aur.*
D. D. *Severus Alexander:*)(*Cybele, ſub Prætore Aur. Philodemo, Acraſiotarum.* Of the *Acraſiotes* of *Lydia*, ſee what has been ſaid amongſt the Town Medals.

PLATE *the* NINETEENTH.

N° 1. II. *Alex. Severus*'s Head:)(*Ceres, ſub Prætore Par. Attalo iterúm*
D. D. *Erythræorum. Erythrea* is a Town of *Ionia* on the Sea-ſide, that had

had a Haven, and four little Iſlands before it. See *Vaillant, pag.* 142. I think he miſtakes the reading of this Magiſtrate's Name.

* III. The ſame Head, *Alexander:*)(*Arion* upon a Dolphin, *Methymnæorum. Methymna* is a Town in the Iſland of *Lesbos*, in which Town *Arion* the famous Muſician was born; and this is the firſt Time that he has been ſeen on any Medal. N° 2. *D. D.*

MAMMEA. The Heads of *Alexander* and *Julia Mammea* his Mother:)(A Serpent, *ſub Tib. Jul. Pheſto, An.* 5. This Medal was ſtampt at *Marcianopolis* in the laſt Year of *Elagabalus*, which was the firſt of *Alexander*'s, as may be ſeen by another in the laſt Plate, N° 3. N° 3. *D. D.*

Julia Mammea. Her Head:)(*Apollo, Magnetum Neocororum Dianæ.* This was coined at *Magneſia* on the *Meander.* See Plate XVIII. N° 5. N° 4. *D. D.*

The ſame Head:)(*Pallas, Harpaſenorum. Harpaſa* was in *Caria*, on the Sea-ſide near the River *Meander.* N° 5. *D. D.*

* SALLUSTIA-BARBIA. Her Head, *Gn. Seia Herennia Salluſtia Barbia Orbiana Aug.*)(Fortune, *An.* 5. This is an *Egyptian* Medal, and is very conſiderable for having all her Titles; and the Year 5 on the Reverſe ſhews it muſt be aſcribed to the Wife of *Alex. Severus*, and not to the Wife of *Oſtilanus*, as *Triſtan* will have it. See his ſecond Volume, *pag.* 657. N° 6. *D. D.*

* MAXIMIN. His Head, *Cajus Julius Ver. Maximinus Aug.*)(A River, *Dorylæorum ſub Paulo An.* 1. *Dorilea* is in *Phrygia*; and *Pliny* ſays thus of it: *Eucarpeni, Doritæi, Midæi.* The River on the Reverſe ſhews the right Situation of *Dorilea*, and gives us Reaſon to believe it ſtood at the Source of the River *Sangarius.* N° 7. *D. D.*

II. The ſame Head:)(The three Graces, *Anchialenſium.* This I ſuppoſe belongs to *Anchiala* of *Cilicia*, which was near *Tarſus.* N° 8. *D. D.*

MAXIMUS. The Head of *Maximin*, and *Maximus, Imp. Maximinus Maximus Caeſ.*)(*Hercules, Smyrnæorum ter Neocorum.* N° 9. *D. D.*

PLATE *the* TWENTIETH.

MAXIMUS. His Head, *Cajus Jul. ver. Maximus:*)(An Eagle, *Tomos Metropolis Ponti. Tomos* of *Pontus* is in the lower *Moeſia* on the Sea-ſide, at the Mouth of the *Iſter*, called *Oſtium Sacrum.* N° 1. *D. D.*

N° 2 *and* 3. *L. W.* GORDIAN AFRICAN. The Father and the Son. Theſe two Medals have been drawn as like as poſſible after two Medals that have been extraordinarily well preſerved, and are very beautiful, to ſupply this Series,

N° 4. *D. D.* BALBINUS. His Head, *Imp. Caeſ. Decius Balbinus Aug.*)(The Goddeſs of Health, *Heracleotarum Ponti.* An extraordinary fine Medallion has been publiſh'd in our firſt Volume, *p.* 144.

N° 5. *D. D.* PUPIENUS. His Head, *Imp. Ceſ. M. Lod. Poplenius Aug. P. P.*)(A Figure ſtanding, *Tonſi Metropoleos Primæ ſolius Ciliciæ S. C.* All that is remarkable in this Medallion is the ſtrange Orthography of the Inſcription, where the Word *Ceſar* is without a Diphthong; *Lod.* put inſtead of *Clod.* and *Poplienus* inſtead of *Pupienus.* *Tarſus* is a Place well known, and the Figure on the Reverſe is the Emperor himſelf.

N° 6. *D. D.* GORDIANUS. PIUS. His Head, *Imp. C. M. Ant. Gordianus Aug.*)(A River, *Hadrianopolitarum. Hadrianople* is in *Thrace,* and well known; the River on the Reverſe is the *Hebrus,* which runs near it.

N° 7. *R. S.* II. *IMP. GORDIANVS. PIVS. FEL. AVG.* His Head:)(*Diana, COlonia FLavia PACenſis DEVLTum.* See the Explanation of it in the Colonies of *Vaillant.*

N° 8. *D. D.* * III. The ſame Head:)(*Pallas, Corydallenſium.* The Town of *Corydalla* was in *Lycia,* and Authors ſay little or nothing of it.

N° 9. *D. D.* IV. The ſame Head: *Diana, ſub Scriba Aur. Antico quartum Nyſaenſium. Nyſa* is in *Caria,* near the River *Meander.*

N° 10. *D. D.* V. *Gordianus*'s Head:)(An Urn with three Palms, *Conventus Pont. Metr. Neocæſareæ An.* 178. We have ſpoken of *Neocæſarea* of *Pontus,* and their Epoch, in Plate XVI. N° 6 and 7, which begun *ab V. C.* 817, and ſhews this Medal was ſtampt the Year 995, which was the 5th of *Gordian:* The Urn alludes to the Games.

N° 11. *D. D.* TRANQUILLINA. The Heads of *Gordianus Pius* and *Tranquillina* his Wife:)(A Figure before an Altar, *ſub Tertulliano Marcianopolitarum.* We have mention'd this Town of *Thrace* ſeveral Times. See Plate VII. N° 12, and Plate XVIII, N° 3, and XIX, N° 3.

N° 12. *D. D.* *Furia Sabina Tranquillina Aug.* Her Head:)(A River, *Saitteno-rum Hyllus. Saittenus* of *Lydia,* ſee Plate N° 6.

PLATE

PLATE *the* TWENTY FIRST.

Fruria Sabina Tranquillina. Her Head:)(*Diana Epheſiorum Diana.* This Medal and the laſt are in *Vaillant*, but never Engraven before. N° 1. *D. D.*

SAB. TRANQVILLINA. AVG. Her Head:)(A Ship C. I. C. A. APA. D. D. *Col. Jul. Concordia Aug. Apamea Decreto Decurionum.* This fine Medal belongs to *Apamea* of *Bithinia*; ſee *Vaillant* in his Colonies, Vol. 2. p. 17. 27. 238. There are other Medals in *Vaillant* like this under *Philip* the young, and *Trebonianus Gallus* with the Letters C. I. C. A. A. P. which *Vaillant* reads thus, *Colonia Julia Carthago Antiqua Auguſta Pia*; but the laſt A in ours ſhews that it muſt be read ſo. N° 2. *D. D.*

PHILIP, the Father, *Imp. C. M. Juli Philippus Aug.*)(The Genius of the Town with four other Figures at the ſides, *COL. LAODI. METROPOLEOS.* Δ. *E.* This Medal belongs to *Laodicea* at Mount *Libanus*; the Figure in the middle is the Genius of this Colony, and the Figure ſwimming ſignifies the River *Orontes* near it; the four other Figures, I ſuppoſe, are the Genii of four other Towns ſubordinate to this Metropolis, which may be are *Emeſa*, *Arethuſa*, *Epiphanea* and *Lariſſa.* N° 3. *D. D.*

II. The ſame Head:)(*Eſculapius* and three other Figures, *Bizyenorum. Bizya* is a Town in *Thrace*, in that part of the Country lying on the *Euxine Sea*, at the Head of Mount *Rodophe.* See *Pliny*, *lib.* 4. *c.* 11. where you'll find theſe remarkable Words, *Intus Bizya, arx regum Thraciæ, e Terei nefaſto crimine inviſa hirundinibus.* This, I ſuppoſe was ſtruck to implore the Health of the Emperor, becauſe there is *Eſculapius* with a Patera, in which the Prieſteſs empties another which ſhe holds in her Hand, and before *Eſculapius* there is the Goddeſs of Health and *Teleſphorus.* N° 4. *R. Ed.*

* III. The ſame Head:)(*Hercules, Hadrianæ Dioceſarenſium Metrop.* This Medal appertains to *Dioceſarea* of *Galilee*, which before was call'd *Sepphoris.* It was made the Metropolis by *Felix*, Governor of that Province, and by the Grant of *Hadrian* was call'd by his Name. The Interpretation of the Word KENNATΩ I leave to the Learned. N° 5. *D. D.*

IV. The ſame Head:)(The three Graces dreſſed. *Sub Scriba Jul. Midera Rufo Germenorum.* See *Vaillant*, p. 161. N° 6. *D. D.*

V. *Phi-*

Nº 7. V. *Philip*'s Head:)(*Eſculapius.* This was ſtruck at *Cyzicus*;
D. D. the Name of the Magiſtrate is not plain enough to be read.

PLATE *the* TWENTY SECOND.

Nº 1. PHILIP the Father and the Son, *Imperatores Cæſares Marci*
D. D. *Juli Philippi Auguſti*:)(This Medal belongs to the *Colonia Antiochena.* See *Vaillant* on the Colonies, Vol. 2. p. 185.

Nº 2. *OTACILLA. Her Head, *Marcia Otacil. Severa Aug.*)(*A-*
D. D. *pollo, Nicomachus Pontifex Temenothyrenſibus.* The Town of *Teme-*
lib. 1. c. 35. *nothyra* was betwixt *Lydia* and *Phrygia.* *Pauſanias* ſays that ſome prodigious Bones of Giants were found there. This Medallion ſhews that the conjecture of *Vaillant*, where he ſays the Towns in that Neighbourhood were always govern'd by Arcons only, is wrong; becauſe here is the Name of a Pontifex.

Nº 3. PHILIP the Son. *M. Julius Philippus Au.*)(A Figure ſitting,
D. D. *Dorylaenſium. Dorylea* was a Town of *Phrygia.*

Nº 4. DECIUS. His Head:)(*Tripodes COL. AV. TRO. Apollo* was
Cr. the principal Deity of *Colonia Troas.* See *Vaillant* on the Colonies.

Nº 5. II. *Imp. C. Trajanus Decius*, his Head: A Bridge with ſix Arches.
D. D. *Antiochenſium Meander.* This Bridge was at *Antioch* of *Caria*, and was very magnificent. I ſuppoſe it was rebuilt by *Decius*, and ſo they put his Statue upon it crown'd by a Victory.

Nº 6. HERENNIA. ETRUSCILLA. Her Head:)(A Temple,
D. D. *Septimiæ Reſaineſiorum An.* 118. See *Vaillant* about *Reſaina*, a Town of *Meſopotamia*, in his Colonies, *Tom. II. p.* 197. All the Medals of this Colony belong to the Family of *Decius*, and they have the ſame Epoch which ſuit with the Year of *Rome* 884, when *Hadrian* was in *Egypt*, in which time I think he founded this Place.

Nº 7. II. *Herennia Etruſcilla Aug.* Her Head:)(An Eagle, S. C. It
D. D. belongs to *Antioch* of *Syria.* See *Vaillant* on the Colonies, p. 193 and 201.

PLATE *the* TWENTY THIRD.

Nº 1 *and* 2. *ANNIA. ETRUSCILLA. 1. Her Head, *Anniam Aetruſcil-*
lam Au.)(*Diana, Tarſi Metropoleos Primæ Solius Ciliciæ* S. C.
D. D. II. The ſame Head and Letters:)(*Bacchus*, the ſame Epigraph.

These

Theſe two Medals are very remarkable for the Title of *Annia* never known before in any one of *Etruſcilla*, which Title induces us to believe ſhe was deſcended from the Family of *M. Aurelius*, becauſe that was the primary Name of his Deſcendants.

QUINT' HERENNIO. A young Head, *Quin. Herennium Etruſcum Decium.*)(The Sepulchre of *Sardanapalus, Tarſi Metropoleos Primæ Solius Ciliciæ*. The reaſon why we ſay this is the Sepulchre of *Sardanapalus* is, becauſe that is the Opinion of *Begerus*, as may be ſeen in his *Theſ. Brand. Vol.* 1. *p.* 507. N° 3. *D. D.*

II. The ſame Head, *Imp. C. Etruſc. Decius Aug.*)(*Jupiter Philadelphenſium Neocororum*. See what has been ſaid of this Town amongſt the Town Medals. *Tolemeus* ſays that here was *Jovis fanum*, and this is the reaſon we find they Worſhip him on this Reverſe. N° 4. *D. D.*

III. The ſame Head :)(The Type of Colonies we have ſpoke of a little before, N° 6. of the laſt Plate of the Colony of *Reſaina* of *Meſopotamia* ; it is remarkable in this, that the Name of the Town is written with two N's. N° 5. *D. D.*

IV. The Head as before, *Imp. Caeſ. Ca. Meſ. Qu. Tr. Decius Aug.*)(A Temple. This Medal, that was ſtampt at the ſame Colony of *Reſaina* as before, has at the ſide of the Head the ſame Inſcription as *Trajanus Decius* ; but the Head I think is too young for him, and this is the reaſon why I aſcribe it to *Quintus Herennius*. N° 6. *D. D.*

*TREBONIANO. GALLO. His Head, *IMP. C. VIBI. TREBO. GALLUS. AUG.*)(Nine Figures, *AUG*..... *ALEXAND*..... This moſt rare Medal belongs to *Colonia Troas*, and the Reverſe perhaps ſignifies the Senate, or an Amphitheatre, or the nine Muſes; but if theſe laſt, I think there ſhould be *Apollo*'s too. N° 7. *D. D. L. W.*

II. *Imp. C. Cajus Vib. Gallus Aug.* His Head :)(Three Figures ſtanding, *ſub Caridemo Archonte*, or *Pontifice Cadoënorum*. The Situation of the Town *Cadi* is uncertain amongſt Geographers; ſome ſay it was in *Lydia*, others in *Phrygia* and in *Myſia*. The Figures on the Reverſe are *Pallas* and *Juno*, and that in the middle of 'em is the Prieſt that ſacrificed to them for the Proſperity of the Emperor. Pray obſerve the pointing on the *Greek* Legend round the Head, which is very wrong. N° 8. *D. D.*

VOLUSIAN. His Head, *Vibi Gallus Voluſ.*)(A Table with an Urn upon it, *Anazarbi Metr. Primæ Solius Ciliciæ S. C. An.* 270. N°. 9. *D.* ..

Ana-

Anazarbus is a famous Town of *Cilicia*, of which we have ſpoke before in the Plate XXV. N° 6. their Epoch begun *ab V. C.* 734. and by that we know this Medal was ſtampt the firſt Year of *Gallus* and *Voluſianus*, *ab V. C.* 1004.

N° 10. II. *Imp. C. Bib. Gallus Voloſſianus.* His Head:)(The three
D. D. Graces, *Nicæenſium.* This belongs to *Nice* in *Bithinia.*

PLATE *the* TWENTY FOURTH.

N° 1. EMILIAN. His Head. *IMP. AEMILIANUS. PIUS.*
D. D. *FEL. AUG.*)(The Emperor ſacrificing, *P. M. TR. POT. S. C.* This Medal is extraordinary fine, and extremely well preſerved; and it is to be ſuppos'd that it is very like him, and on this we plainly ſee the Phyſiognomy of a Moor as he was.

* SULPITIUS. ANTONINUS. An Emperor never taken Notice of before, has been publiſhed in our firſt Volume, p. 149.

N° 2. VALERIAN. His Head. *Imp. Caeſ. Pub. Li. Valerianus Aug.*
D. D.)(The twelve Signs and the Head of *Meduſa* in the middle, *Aegenſium Neocoræ Navarchidis.* We have ſpoke of *Egea* of *Cilicia* in the Plates XVII and XVIII. concerning *Diadumenianus.* The Staff ſurrounded with a Serpent before the Head of *Valerian*, ſignifies the Worſhip of *Eſculapius*; the twelve Signs on the Reverſe Symbolically denote the great Power of the *Romans* in ſubduing all the World, and the Head of *Meduſa* in the middle has reference to the Name of the Town, that being always upon the Shield of *Minerva*, who was call'd *Egides*, being cover'd with a Goat's Skin, which in *Greek* is called *Egea.*

N° 3. II. The ſame Head:)(A Woman ſacrificing crown'd by a Victory,
D. D. *ſub Prætore Balerio Ariſtomaco Mytilenæorum.* This Magiſtrate's Name is in *Vaillant* under *Valerian*; the Woman's Figure is that of *Cybele*, having a Child in her Arms in Swadling Clouts. He is one of the Sons of *Gallienus*, and the *Mitilenians* compliment him and *Valerian*, by putting this Child to be brought up under the Care of *Cybele*, and his being crown'd by a Victory, as an Omen of his happy Conqueſts when he becomes Emperor.

N° 4. III. *Valerian*'s Head:)(*Cybele, Smyrnæorum ter Neocororum ſub*
D. T. *Prætore Phileta Hippici F.* See *Vaillant*'s *Greece.*

IV. The

IV. The ſame Head:)(*Diana, Cretienſium Flavipolitarum.* This was a Town of *Bithynia* upon the River *Parthenius* near *Claudiopolis,* where *Antinous* was born. N° 5. *D. D.*

*VALERIAN and GALLIENUS. Two Heads, *Valerianus Gallienus P. Licinii Augg.*)(*Caſtor* and *Pollux,* and a Bull's Head between 'em, *Addenſium An.* 12. *Addea* was a Town of *Meſopotamia* upon the River *Euphrates.* All the Towns thereabouts worſhipped theſe two Brothers and *Neptune,* to whom the *Romans,* when they imbarked upon the *Euphrates,* ſacrificed a Bull, as *Tacitus* ſays, *Annal. lib.* 6. *cap.* 37. and I ſuppoſe this Medal was ſtampt when *Valerian* embarked upon that River when he marched againſt *Sapores* King of *Perſia,* which was about the ſixth Year of his Reign *ab V. C.* 1012. Then if the IB on this Medal is an Epoch, and ſignifies 12, it is to be ſuppos'd that the People of *Addea* begun to reckon their Years from the Year of *Rome* 1000. N° 6. *Cr.*

PLATE *the* TWENTY FIFTH.

II. Two Heads as before of *Valerian* and *Gallienus:*)(In a Laurell Crown *Didymio-Mileſiorum,* and in the out-ſide of it *ſub Archonte Aur. Diogene. Miletus* is a very famous Town in *Ionia,* and the People were call'd *Didymi* on the Account of the Worſhip of *Apollo Didymeus. Thales* one of the ſeven Wiſe Men of *Greece,* and *Timotheus* a Muſician, and *Anaſſimander* a Phyſician were born there. This is the ſame Medal which has been taken Notice of by the moſt learned Father *Anſelmo Bonduri* in his laſt Work, Vol. 1. p. 122, but how much he is miſtaken in reading the Inſcription, evidently appears by peruſing what he writes upon it. N° 1. *D. D.*

GALLIENUS. His Head alone, *Imp. C. Pub. Gallienus:*)(The ſame Emperor armed on Horſeback, *Aphrodiſienſium.* For the Town of *Aphrodiſia,* ſee what has been ſaid amongſt the Town Medals; by this Medal thoſe People mean to advance the Glory of *Gallienus,* he being reputed effeminate; but they repreſent him here, ſtout, warlike, and ready to overthrow his Enemies. N° 2. *D. D.*

II. The ſame Head, *Pub. Li. Gallienus:*)(A Figure upon a Lyon, *Attudenſium.* See what has been ſaid of *Attuda* amongſt the Town Plates: The Figure on the Reverſe upon a Lyon is *Atides* the Lover of *Cybele,* to whom the Lyon was aſcribed; he is dreſſed almoſt like a Woman, becauſe he was an Eunuch. N° 3. *D. D.*

III. The Head as before, *Imp. C. Pub. Gallienus Aug.*)(Two *Athletes, Aegaeorum Neocoræ Claſſicæ An.* 300. It has been ſaid already, N° 4. *D. D.*

ready, that the Epoch of this Town of *Cilicia* begun *ab V. C.* 707. ſo that this Medal was ſtampt in the Year of *Rome* 1006, being the firſt of *Valerian* and *Gallienus*. The *Athletes* on the Reverſe allude to the Games.

N° 5. IV. The ſame Head:)(A Figure ſtanding betwixt *Pallas* and
D. D. *Mercury*, *Syedrenſium*. *Syedra* was a Maritime Town of *Pamphylia* betwixt the two Rivers *Mela* and *Selinus*; the Figure arm'd in the middle of the two Deities, I take to be that of *Gallienus*, who is guided by them in his Enterpriſes.

N° 6. V. *Gallienus*'s Head:)(A Capricorn upon a Globe, *Anazarbi Me-*
D. D. *trop. Primæ Solius Ciliciæ Decreto Senatus An.* 272. The Epoch of *Anazarbus* began *ab V. C.* 734, ſo that the Year 272 anſwers to the firſt of *Gallienus*. The Capricorn relates to *Auguſtus*, who had been a Benefactor to this Town, and gave 'em their Epoch.

N° 7. VI. The ſame Head:)(A Temple. As the Reverſe of this Medal
D. D. is not well preſerved, 'tis ſuppoſed it may have the ſame Inſcription as that produced by *Vaillant*, p. 180, that is ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ. ΠΡΟΣ. ΡΥΝΔΑΚΩ; but ours is inſerted on purpoſe on the Account of the peculiar Dreſs of the Head, and the Inſcription round it.

N° 8. SALONINA, her Head, *Cornelia Salonina Aug. An.* 11.)(*Ju-*
D. D. *piter Coraceſiorum*. *Coraceſius* was a Caſtle of *Cilicia* upon the River *Mela* near *Syedra*. The Year 11 relates to the Empire of *Gallienus*.

N° 9. II. The ſame Head with the Year 10.)(A Victory that ſhows a
D. D. Crown of Laurel to *Salonina*, *Pergææ Diana Inviolabilis*. *Pergæa*, a Town of *Pamphylia*, was famous for the Worſhip of *Diana*.

PLATE *the* TWENTY SIXTH.

N° 1. CORNELIUS. SALONINUS. His Head. *Corn. Valeria-*
L. W. *nus Caeſ.*)(*Apollo Colophoniorum*. *Colophon* is a Towin *Ionia* famous for the Oracle of *Apollo Clarius*.

N° 2. VALERIAN, the Younger. *Imp. C. P. L. Valeriani A. P. P.*)(
R. A. Fortune, *Tarſi Metropoleos Primæ Solius Ciliciæ Decreto Senatus*.

N° 3. II. The ſame Head.... *P. C. P. LIC. VALERIANUS.*)(A
D. D. Capricorn. C. G. I. H. P. *Colonia Julia Hipponenſis Pia. Hippo Regio* is a Town of *Africa*, which was made a *Roman* Colony.

COR

*CORNELIA. SUPERA. Her Head. *Cai. Cor. Superam Aug.*)(*Julienſium Philæſima Archonte iterum.* This is the only *Greek* Medal that ever was ſeen of *Cornelia Supera*, which has been publiſhed by *Vaillant* and Father *Banduri*; but both of them are miſtaken, as appears by comparing the Intaglie of the firſt of 'em with ours. *Banduri* will have it, that by the Workmanſhip of the *Latin* Medals of *Supera*, ſhe muſt have been the Wife of *Gallus*, and not of young *Valerian*; but I ſay that ſince Authors make no mention of her, it is impoſſible to judge ſo nicely of the Workmanſhip of a Medal, as to diſtinguiſh whether it was made five or ſix Years before or after. N° 4. D. D.

**C. POSTVMVS. P. F. AVG.* His radiant Head:)(A Woman ſtanding with a Pair of Scales and a *Cornucopia*, *COL. CL AGRIP. COS. IIII.* *Agrippina* the Mother of *Nero*, and Wife of *Claudius*, was born in the Town of *Ubij*, to which ſhe gave her Name, and called it *Agrippina*, and thither ſhe ſent a Colony of *Veterans*, *ab V C.* 804. *Vitellius* ſent the Dagger to this Town, with which *Otho* killed himſelf, and he dedicated it to *Mars*; this Town is now known by the Name of *Colonia*. N° 5. D. D.

II. *IMP. C. M. CASS. LAT. POSTVMVS. P. F. AVG.* His Head:)(A Triumphal Arch, *FELICITAS. S. C.* This Arch relates to the Victory over the *Germans*, for which *Poſtumus* was called *Germanicus Maximus*. N° 6. D. D.

YOUNG MACRIANUS. His Head, *IMP. C. FVL. MACRIANVS P. F. AVG.*)(*Jupiter*, *JOVI. CONSERVATORI.* — *The ſame Head, *Ti. Ful. Jul. Macrian....*)(Caſtra Prætoria, *Nicænſium.* The firſt Medal has on the Reverſe a Star before *Jupiter*, which ſignifies the *Eaſt*, where he and his Father had left Part of their Forces with *Quietus* his Brother. And the ſecond is the only *Greek* Medal of young *Macrianus* that yet has appear'd, if we except the *Egyptian* one ſtampt at *Nice* in *Bithinia*, at the Time, I ſuppoſe, when he and his Father paſſed thither in their Way to *Thrace*, and perhaps they made a Stand here with their Armies, which is typify'd by the *Caſtra Prætoria* on the Reverſe. N°. 7. L. N° 8. D. D.

PLATE *the* TWENTY SEVENTH.

*CLAUDIUS GOTICUS. His Head. *IMP. CAES. CLAVDIV.*)(Three Enſigns of Legions, *ANTIOCH. C L. S. P.* This Medal was ſtampt at *Antioch* in *Piſidia*, on the Account, as I ſuppoſe, of ſome Kindneſs of *Claudius* to it, ſince we ſee the Town does not N° 1. R. S.

not uſe the ſame Titles as before, which were *Ceſarea Auguſta*, but calls herſelf *Antiochæ Claudiæ*, and the *S. P.* on the Reverſe I think is put for *S. R. Senatus Romanus*, if *Senatus Populus* be not meant by it.

N° 2. D. D. * II. The ſame Head, *Imp. C. M. Aur. Claudius Aug.*)(A Ship with a Sail, *Prætore Septimio Pontica Cyzicenorum bis Neocororum.* We have ſpoken of *Cyzicus* ſeveral Times; but what is remarkable on this Medallion, is the pointing of the Inſcription on the Side of the Head.

N° 3. D. D. CARAUSIUS. The firſt Medal of *Carauſius* has a Temple on the Reverſe, in which is the Figure of *Rome*; and it is to be obſerv'd, that the Word *Rome* is without a Diphthong, whereas the next Word has it in the Beginning, *Aetern.* —— II. The ſecond Medal has on the Reverſe two Hands join'd, to ſhew the Union of the Soldiers, with theſe Letters *CONCORDIA. MILIT.* — III. The third has a Victory on the Reverſe, and theſe Words *VIRTUS AUG.* —— * IV. The fourth has the Head of *Carauſius* in an Helmet *VIRTUS CARAUSI.*)(The Type of Peace, *PAX. AUG.* to ſhew that his Virtue was that which brought Peace to his People.—— * V. The fifth Medal is a very conſiderable one, ſince it makes mention of a Legion which was in *Britain* in *Carauſius*'s Time, *LEG. IIII. FL.* which *Legio* is alſo on the Medals of *Gallienus*, *Legio IIII. Flavia P. VI. F.* and was by *Veſpaſian* appointed for *Syria*, according to *Dio.* The Lion ſignifies Strength, and the Thunderbolts the Fierceneſs and Velocity which the Soldiers uſed in conquering their Enemies.

N° 4 N° 5. Mr *Bardon.* N° 6. N° 7. Mr *Bardon.*

N° 8. D. D. ALECTUS. His Head :)(The Type of Health, *SALUS AUG.* This is the only Silver Medal of *Alectus* that I have yet ſeen worth publiſhing, they being very ſcarce.

To ſay ſomething of the exergual Letters of theſe Medals, I'll ſet down here how I read 'em; *viz.* RSR. *Reipublicæ Securitas Reſtituta.* MSR. *Moneta Signata Rigoduni.* ML. *Moneta Londinenſis*, or *Municipium Londinium.* Indeed I do not poſitively ſay, that they ought to be read thus; for I know very well Antiquaries have not yet agreed on the reading of theſe and other Letters, which are ſo frequent on the Medals of the Lower Empire. To conclude, I ask Pardon of the Learned, that I have paſs'd over ſome very conſiderable Medals in this Book with ſuch ſhort Reflections, when they might juſtly deſerve a maturer Diſcuſſion.

FINIS.

CMC
MVSEVM
BRITANNICVM